STORIA

DI

CARLO EMANUELE II

STORIA

DEL REGNO E DEI TEMPI

DI

CARLO EMANUELE II

DUCA DI SAVOIA

SCRITTA SU DOCUMENTI INEDITI

DA

GAUDENZIO CLARETTA

TOMO III

CONTENENTE IL MEMORIALE AUTOGRAFO

DI CARLO EMANUELE II

GENOVA

TIPOGRAFIA DEL R. ISTITUTO DE SORDO-MUTI

1878

GAUDENZIO CLARETTA
AI LETTORI SALUTE

L'OPEROSITÀ e la perseveranza politica, distintivo singolare della stirpe Sabauda; di quella stirpe, la quale non noverò alcun tiranno (onde lo scrittore di tragedie, investigando, troverebbe in un periodo di otto secoli due o tre casi al più per un suo poema); che per parentadi fu sempre congiunta col miglior sangue di cristianità, e quasi sempre ebbe principi prodi, accorti e prudenti; fecero sì che la nostra Dinastia, mentre il più de' governi monarchici delle altre contrade italiane si corrompevano, o cadevano d'una in altra signoria, per dono segnalato della Provvidenza potesse resistere, non solamente ai rinascenti assalti de' vicini ambiziosi, ma sì ancora poco per

volta acquistare vantaggi e rinomanza, coronati infine da quei successi, che un dì potevano ritenersi mero desiderio d'animi accesi d'amor patrio.

L'indole del popolo piemontese, fortemente temprata da dure prove, e cementata collo schietto sentimento di devozione ad una schiatta, che sebbene avesse mantenuto una forma di governo stretto, sì, ma omogeneo, avea pur saputo conciliarsi l'affetto de' sudditi; ed il maneggio de' negozii per parte del principe stesso, dirigente le relazioni diplomatiche, e vero sovrintendente alla milizia, concorsero potentemente, anzi quasi infallibilmente, come a serbare la nazionalità, così a far del sovrano e del popolo una sola famiglia.

Dissi che l'operosità fu dote singolare de' principi di Savoia, e questa manifestossi variamente secondo i bisogni dei tempi e l'indole di ciascun di essi. Per il che quando faceva d'uopo di ricorrere alla pugna, noi ci riscontriamo in belle figure di cavalieri, franchi ed esperti in fatti d'arme, sempre a cavallo e colla spada brandita; noi vediamo Tommaso I, Pietro II, gli Amedei V, VI e VII, Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele I, il principe Tommaso suo figlio, Vittorio Amedeo II ed il gran principe Eugenio a rinnovare i prodigi dei tempi eroici, ed allorchè il valore doveva cedere alla sagacia delle negoziazioni, noi ammiriamo gli stessi, capaci a convertirsi in accorti e prudenti, che per tenacità di propositi e costanza e forza nel compierli, seppero pareggiare i più celebrati politici d'Europa.

E siccome il maneggio degli affari, secondo or dicemmo, si riassumeva tutto nel principe, così non pochi de' nostri sovrani ci lasciarono pruove del loro operare in iscritture, che il ciel benigno ci tramandò a testimonio imperituro della loro virtù.

Ommettendo di accennare qui a quel poco che risguarda gli antecessori di Emanuele Filiberto, osserverò che questi

a ragione, da noi piemontesi chiamato secondo padre della monarchia sabauda, non solamente provò quanto ben si fosse apposto nello avere scelto nella sua giovinezza per impresa i conosciuti motti *spoliatis arma supersunt*, e poi, *pugnando restituit rem*, ma per tenacità di propositi, forza nell'eseguirli e non comune perizia nell'arte di governo, dimostrò altresì, essersi a lui non meno ragionevolmente applicata la denominazione di *testa di ferro*. Esperto e prode in guerra, dotto in matematica e conoscitore di parecchie lingue, ci lasciò nei suoi diarii e nelle sue lettere copiose memorie del suo sapere e del suo ingegno. E di codesti manoscritti sino dall'anno 1858 veniva data acconcia notizia da Ercole Ricotti, che già allora aveva maturato l'ottimo concetto, tradotto poi egregiamente in atto non molto appresso, di voler intraprendere dal regno di Emanuele Filiberto la storia della monarchia piemontese, che fedele alla promessa, narrò su fonti inesplorate pel periodo di quasi due secoli.

Carlo Emanuele I figlio di Emanuele Filiberto, che la storia di quei tempi riempì delle imprese del suo lungo regno, non disgiunte da avventatezze e simulazioni, che senza dubbio misero a repentaglio la sorte del paese, fu principe popolarissimo, e di forbito ingegno, e ci lasciò numerosissime scritture, vuoi concernenti la politica, vuoi risguardanti le militari imprese, vuoi ancora pertinenti a vario genere di letteratura, alla poesia ed anche qualche poco all'antichità, e vergate nelle tre lingue che aveva famigliari, italiana, francese e spagnuola.

Vittorio Amedeo I che gli succedette, principe d'indole affatto opposta, nel breve suo regno di sette anni fu distolto da ben altre cure, onde non ebbe nè lena, nè salute acconcia a poter consacrarsi agli studi e lasciar memoria di clamorose gesta del suo regno.

Non così è del figliuol suo Carlo Emanuele II, la cui vita or ora abbiamo tessuta, onde conformandoci al giudizio in

essa datone, qui basti il soggiungere qualche poco che valga d'introduzione alla pubblicazione del suo diario o memoriale, come meglio lo si voglia chiamare.

Esso rimase sin qui inedito, ma non pochi degli scrittori nostrani al medesimo rivolsero la loro attenzione. Il compianto conte Sclopis in una sua breve lettera all'illustre Gian Pietro Vieusseux sulle scritture politiche e militari dei principi di Savoia, accennò a *nove* volumi di memorie del nostro duca; il dottore Augusto Bazzoni ne diè acconcio giudizio in un suo scritto che vide la luce nell'*archivio storico italiano di Firenze* dell'anno 1858, ove ricorda *dodici* volumi manoscritti che si conservano negli archivi generali del regno; infine il commendatore Ricotti osservò che i ricordi del duca sono negli A. G. R. storia della R. Casa, e comprendono gli anni 1668-1672 in quattro volumi.

Ma l'intiero memoriale Carolino è veramente compreso in dodici volumi, che come accennai altrove, risguarda il periodo annuale 1668-1675.

Essi hannosi egregiamente conservati, al che assai influirono, e la forte legatura loro in pergamena, or di color giallognolo, e la carta eccellentemente fabbricata, ed il buono inchiostro che usavasi a quei giorni. Codesti pregi però non hanno a che fare colla calligrafia del manoscritto, che tutti i suddetti convennero, essere nella maggior parte difficile e scabrosa a leggersi, e come asserì il Ricotti, pessima la mano del duca che scrisse il diario, ragione per cui molti furono svogliati dal trascriverlo per intiero, ed affacciatesi per costoro le colonne d'Ercole, indietreggiarono. Vinse in me la ritrosia che a primo aspetto m'invase di dovermi sobbarcare a così improba fatica, la soddisfazione di poter divulgare codesto, che è pur il più compiuto ed ampio codice manoscritto che si conservi di un principe della nostra augusta Dinastia, e superate difficoltà non lievi, l'esito secondò il desiderio.

E queste cose io qui dichiaro, non mosso dal fine vulgare di millantarmene, o per arroganza od altro titillamento delizioso di amor proprio, ma soltanto per attestare la condizione genuina dei fatti, e per invocare anzi la benigna indulgenza dei leggitori, ai quali non dovrà più recar meraviglia se loro avverrà di scorgere qualche lacuna od interpretate diversamente le parole, che altri di me più esperto e paziente, e fornito d'occhio più linceo, avrà poi la consolazione di poter a sua bella posta riempiere e correggere a maggior soddisfazione de' cultori di questi studi.

Intanto non sarà inopportuna una breve esposizione del contenuto nel documento. Esso adunque, che può ritenersi un vero memoriale atto a servir di ricordo al duca di quanto pel momento immaginava di dover compiere, e che per suo governo consegnava allo scritto, appena formatone il concetto, comprende tutte le più gravi faccende di stato che ventilavansi, nonchè tutti i provvedimenti e disegni ch'ei si proponeva, non solamente nella parte politica, ma altresì, nella militare, economica ed amministrativa.

Hannosi talora semplici disegni, ma quasi tutti furono messi in esecuzione, e ripeto che torna ad onore grandissimo del duca di aver dato prove non dubbie del suo ingegno, della sua mente feconda e della sua operosità, che copiosamente scaturiscono da questo manoscritto, e che devono far dimenticare a chi lo percorra, e lo stile e la povera cognizione delle due lingue italiana e francese dimostrata dal suo autore.

Altro pregio del codice è quello di rivelarci l'indole del duca, che in generale si scorge zelatore del bene de' suoi popoli, cavalleresco, ed all'esempio de' suoi avi, alieno da cose basse e spregevoli. Non lascia però di comparire sotto l'impero di certe passioni, ed in determinati momenti tal quale cel pennelleggiò la nota madamigella di Montpensier nelle celebrate sue memorie, cioè dissimulatore accorto ed

abituale, burloso e qualche poco iracondo. Il qual giudizio scorgiamo essersi dato altresì dall' ambasciatore veneto che con lui usò, e che lo definì « professore nell' arte del fingere e di prima impressione, affabile del resto con ognuno, nelle fatiche indefesso, sprezzatore de' pericoli e pel suo oroscopo un poco inclinato alla severità ». Ecco il perchè quel cedere alla prima impressione fecelo subito arrendevole a vagheggiare ad oltranza lo specioso, sebben esecrabile disegno di prender l' armi contro la repubblica di Genova. Ond' è ch' egli fa mestieri di convenire collo Sclopis nel citato suo opuscolo, che in quanto s' attiene alle relazioni con Genova, Carlo Emanuele trasmodò, e per bramosìa di conquista lasciossi accallappiare da quel profugo ciurmadore; per il che non potendo io accogliere le benigne intenzioni, che a sua scusa volle ammettere il Bazzoni, reputo più sicuro consiglio di conchiudere su tal soggetto collo Sclopis « Sarà stato Carlo Emanuele II di buona fede nell' appigliarsi al partito propostogli, ma ciò non toglie che intrinsecamente non fosse cattivo suggerimento. Diremo col citato Marana, sebben ottimo principe, non potè in ultimo ben deliberare oprando male; molte volte i principi buoni, o perchè consigliati dall' ignoranza non ponno accertare, o perchè guidati dall' altrui malizia sono traditi, o pure perchè finalmente condotti dalla adulazione e dalla menzogna de' consiglieri, innocentemente peccano quando più saviamente pensano di operare. Carlo Emanuele, soggiugne lo Sclopis, cedendo alle istigazioni del Torre che era cittadino disgustato della sua patria ch' egli aveva offeso e sitibondo di vendetta porse un esempio di più da aggiungersi al capo XXI del libro 2 dei discorsi del Macchiavelli sopra la prima deca di Tito Livio ».

E Luigi Cibrario, sebben non inclinato come lo Sclopis, a parlare senza circonlocuzioni, tuttavia dopo aver cercato di scusar l' impresa di Genova, era astretto ad ammettere questa

conclusione « Ma doveva egli Carlo Emanuele prestar fede alle parole di un uomo reo di tanti misfatti (il Torre) e legalmente infamato con criminali condanne dai tribunali di Genova? Troppo facilmente si crede ciò che può servire di scusa a non legittimi appetiti ».

Forse se alcuno de' fedeli suoi consiglieri ne lo avesse dissuaso, o fosse stato capace a distogliernelo, egli avrebbe rinunziato al pomposo disegno di annessione, ma i Pianezza, i S. Maurizio ed il Truchi stesso, che si dimostrò operoso assai nel consigliare il modo di esecuzione della spedizione, e dare i suoi suggerimenti ai principali duci, non ebbero animo a biasimarnelo.

Non essendo Carlo dedito all'armi, sebben di soldatesche imprese ed operazioni esperto lo si debba ritenere, mentre i suoi versavano sangue nel ligure Appennino, egli stavasene sicuro ne' deliziosi suoi castelli, ma l'operosità sua in quei frangenti fu somma, ed hannosi le copie di alcune sue lettere scritte al conte Alfieri, con cui delineava il piano delle operazioni. Se per imprevidenza di fatti insorti, alcuni dovevano fallire; se fra i duci stessi fuvvi emulazione; se i Genovesi naturalmente seppero trarne pro', non dovevansi decretar vittime per salvare le apparenze, e l'essersi in questo tenebroso procedimento lasciato soverchiare dalle mene e dai raggiri di alcuni cortigiani e magistrati privi di coscienza, non può al certo tornare se non a suo disdoro. Ma anco con codesti difetti; anco colle simulazioni usate; anco in mezzo alle vertigini dell'ambizione l'animo suo rifulge in qualche momento di carattere eccellente, dote singolare della famiglia augusta, a cui avea l'onore di appartenere. Quindi noi vediamo che in certi aggiunti quasi quasi voleva ricredersi di determinazioni prese, e dopo aver, a cagion d'esempio, disposto che contro l'abate Dini suo agente infedele in Ispagna, e mariuolo assai destro, si dovesse praticare l'e-

stremo rimedio del bastone, tosto si faceva a suggerire, che prima di addivenire a cotal ruvido mezzo, s'avessero ad esperimentare tutti gli altri; anzi si può argomentare che così scrivendo celiasse. Radicato in lui essendo il sentimento religioso, altra dote ricevuta in retaggio dai suoi maggiori, allorquando il Torre avevagli schierato il piano dell'impresa su Genova, egli temendo che si arrecasse danno a chiese, pareva esitare ad aderirvi, e voleva riformato quel punto. È però anche vero che tali scrupoli facevano breve mansione nell'animo suo, e l'astio contro Genova e l'ardore di intraprendere quella guerra soggiogavano ogni altro disegno.

Così pure nell'iniziar negoziati coll'Inghilterra per favorire il commercio dello Stato, lo si vede lesinare e temere che lo stabilimento d'Inglesi, dissidenti in materie religiose potesse poi pregiudicare alla religione cattolica e quindi far esaminare il dubbio da un consiglio di teologi, che ad esempio di Luigi XIV aveva al fianco. Ma l'ossequio ai veri principii religiosi, non impedì mai che, per quanto da lui dipese, i diritti dello stato venissero conculcati, e nei rapporti colla corte di Roma dimostrò indipendenza, sebben talvolta cedesse alquanto a frivole ragioni, che abili giureconsulti presentavangli a sostegno della tesi da loro propugnata. Del pari i diversi ordini di religiosi de' suoi stati cagionando assai biasimo, ei nulla intralasciò per farli stare a dovere, ed anche il memoriale ce ne darà esempio.

Ma per compiere quanto sin qui dicemmo sulle relazioni di Carlo con Genova, che occupano una notevole parte del nostro manoscritto, ei non seppe far il callo alle inquietudini provenute dall'insuccesso, incapace di mettere in pratica l'aurea sentenza del Macchiavelli, che l'uomo prudente deve farsi grado di quello a che la necessità lo costringe. L'animo suo impertanto rimase infoscato ne' tre anni superstiti, nè più le sue labbra furono rallegrate da quel sorriso con grazia, che a

tutti piaceva, e cessò pure il far suo festivo ed inclinato alla satira, onde ed il rammarico di fatti compiuti e senza rimedio, ed i disordini della vita privata contribuirono senza dubbio a trarlo immaturamente alla tomba.

Del resto, tolte le sue relazioni con Genova e le altre non molto speciose, nè più rette colla Svizzera; tolti i vani puntigli per le quistioni di cerimoniale, sequela lunga e tediosissima oggidì, nell'autografo che qui si pubblica, il nostro duca compare principe zelatore del bene de' suoi popoli; per amor de' quali non risparmiò fatiche nè veglie, affezionatissimo de' Torinesi e di Torino, cui abbellì, ristaurò ed ampliò. Certamente che non devesi far confusione de' modi odierni con quei d'allora, e nelle relazioni personali coi rappresentanti lo stesso municipio torinese, talvolta trasmodò e macchiossi di un far assoluto, che nessuno può sostenere, sebben per amor del vero giovi ricordarsi che anco all'esempio dei suoi, nessun tranello fu mai teso ad alcuno, nè la sua corte macchiossi di quelle lordure che insozzarono molte altre corti di principi italiani, al nostro duca coevi e posteriori ancora.

Sebben, come dicemmo, non dedito alla milizia, tuttavia chi potrà contrastare a Carlo Emanuele di essere stato il riordinatore della milizia piemontese, l'istitutore dei primi reggimenti delle Guardie, di Savoia, Monferrato, Piemonte e Saluzzo? Ei si fu che a ciascun reggimento diè uno stato maggiore composto di un colonnello, tenente colonnello e d'un maggiore; ei si fu che migliorò le paghe; tolse molti abusi e frenò i disordini che lussureggiavano ai tempi della reggenza di sua madre Cristina; ei si fu che stabilì una disciplina rigorosa, ma giusta e necessaria; insomma ei si fu che racconciò parecchie fortificazioni, Vercelli, Ceva e Verrua.

Ed ampie e dettagliate notizie di tutto questo s'hanno per l'appunto nel memoriale, ned è inopportuno il ricordarlo qui ai leggitori, i quali troveranno altresì nel documento note-

vole svolgimento delle riforme e dei miglioramenti dal duca vagheggiati in riguardo de' comuni, sebbene molti buoni propositi dovessero rimanere sfruttati.

Per ragioni politiche e per incremento del suo paese ei compare favoreggiatore di tutte quelle innovazioni, che nelle circoscritte idee del suo tempo, reputava favorevoli agli studi, al commercio ed all'industria nazionale, e nel nostro codice per l'appunto noi abbiamo l'orditura delle relazioni che Carlo Emanuele ebbe col Portogallo, coll'Inghilterra e con quelle altre nazioni con cui credeva aprir negoziati a tale scopo.

Conchiudo: la pubblicazione di codesto documento pregevolissimo, come ci fornirà un genuino ritratto del suo autore, così ci darà il veridico stato de' negozii politici maneggiati a quei giorni. Ecco il vantaggio immenso che ritraesi dalla pubblicazione dei documenti consentita dalla condizione odierna di cose, per il che scorgesi che se talora la Provvidenza per suoi fini reconditi lascia alcune volte il dominio all'errore, fa però sì ch'esso a lungo andare muoia isterilito, nè la storia, *testis temporum, lux veritatis, magistra vitae*, siccome è definita, basata sui documenti, non potrà più essere convertita in una congiura contro il vero.

Cortesi leggitori, or io tolgo da voi congedo, nè vo' più oltre infastidirvi con questa magra prefazione. Se il documento che io pubblico colle stampe, è degno di tal onore, voi stessi ne sarete i giudici imparziali, ed a quanti in mezzo alla generale desidia, per quanto ai forti studi attiensi, amando di appurare la cognizione de' fatti storici nei documenti, vorranno sapermene grado, io offro gli anticipati ringraziamenti.

VOLUME I.

Memorie fate da me il primo del anno 1668 per ricordarmi li miei negotii (1).

PRIMO DI GIENARO.

Relazioni con Francia.

Vedere di scielier qui dovrà andare a fare compimenti per me al Re di Francia (2) nel suo viagio di Borgogna.

Fare le instrutioni che nelli compimenti non si rilegiano ne posi far conoscere che non sia che neutralle prender parte alli suoi acrescimenti senza rompere con la Spagna.

Oltre questo che questi compimenti non posino pregiudicarmi nelle mie ragioni del Braban (3).

L' ambasiatore de Francia mi a dato un papel il quale è per l' arbitragio delle rebellioni di Lucierna ma non essendo al proposito si è renduto ma nel medemo tempo a detto a Santomaso che ne aveva delli altri, bisogna a tempo e loco ricordarsi di chiamarli.

con Ginevra.

Comandare che si paghi un millione in Savoia et che si pagino alla

(1) È bene avvertire il leggitore, che per lasciare al Manoscritto l' impronta dell' originalità, non si sono fatte che lievi modificazioni ortografiche ne' punti che sarebbero riusciti inintelligibili, e che per agevolezza si indica lateralmente il contenuto sommario di ciascuna proposizione.

(2) Luigi XIV.

(3) Provenienti dal preteso diritto alla successione dell' infanta Clara Eugenia, figlia di terzo letto di Filippo II Re di Spagna, sorella di Catterina, consorte di Carlo Emanuele I di Savoia.

banca a fine che li Gienevrini vedino che non siamo reduti in cattivo stato come dicono.

con Venezia. Scriver al aimbasciatore che è a Venetia per il ritorno del marquese Villa da Candia et che li diano l' imbarco con lasciare le mie trupe ma però che loro le pagino doi auanti.

Milizia. Solicitare il bilanso del susidio militare et che il gieneral di finanza lo sbriga ma però far l' importo che mi rincresce di fare con tuta la giustisia che si puol nel breve tempo che ne avemo et per questo siellier oltre li signori del consilio di stato et li primi presidenti di senato et camera delli teologi li più capaci et sapienti.

FEBRARO.

Francia. Fare le expeditioni del conte di Visque conforme le mie memorie. Faire partir Davei con il conte di Visque per dimorare alla campagna che il Re fa in Borgogna per avertirmi di tutto quello che si paserà in questa speditione.

Dire al presidente Turineti (1) che fornischi denari al marquese di Santomaso per deto viagio sensa nominar la causa.

Vercelli. Mandar l' avocato Conteri (2) a Vercieli per ricomodare il registro delle talie di Vercelli.

Svizzera. Mandare il conte Catalan (3) a Momelian a causa della materia di Bariliet per evitare le dispute del comando, sebene non li dovrian avere.

Spagna. Scrivere in Fiandra per avere li libri che il cancelliere darà la nota per far fare il libro delle mie ragioni sopra il Braban.

Milizia. Far fare la rellacione al conte di Marsenasco (4) la rellatione (sic) delle cose di Savoia.

Fare che il presidente Turineti fachia con il Bellesia per il sussidio militare mentre che il gieneral di finanza è ammalato.

Mandare il Gina a Vercielli et anco il Valperga afinche si trovino quando andarò.

Ginevra. Vedere dopo la partenza delli deputati di Gieneva cosa si deve fare essendo già 43 giorni che sono partiti.

Far considerare che risposta si deve fare alla lettera che l ambasciatore di Francia a ricievuto dalli deputati di Gieneva.

Vedere che ati di giurisditione si pol fare per interim sopra la casa di Cursinge.

(1) Giorgio Turinetti, che dopo essere stato banchiere in un col fratello Giovanni Antonio, ebbe elevati uffizii, e quello di Presidente e Generale delle finanze sin dal 1644. Fu consignor di Priero e conte di Castiglione. Morì nel 1673, con testamento del 1669, e fu sepolto a S. Carlo. Per le sue beneficenze l' ospizio generale di carità innalzavagli una lapide.

(2) Forse Paolo Gonteri, dottore del collegio di leggi.

(3) Il noto conte Catalano Alfieri.

(4) Tommaso Graneri, conte di Mercenasco, consigliere della Camera dei Conti, figlio del presidente Gaspare.

Francia.

Vedere se il marquese di San Moritio (1) seguirà il Re nella prossima campagna che esendo imbasiatore che la sua presenza non puol pregiudicare alle mie ragioni del Braban et altri. Far pasar per le armi li fantazini che sono scapati da Vercelli.

Spagna.

Scrivere all' abate Dini per il negocio di Pigna et la Mora a fine che lo ricievano a conto del mio credito ma però prendere guarda che sopra quella parte che li Spagnolli ano a la Mora che io contrasto chiamandola non dicano poiche la chiamano et segno che sua in legi questo farebe torto alle mie ragioni per l' altra parte che deti spagnoli mi disputano

Milizia.

Mentre che sarò fori D. Gabriele farà tenere il consilio per il regolamento delle milizie et le scielte et tute le altre che sono su piedi et li omini capaci al porto del armi et che al mi ritorno me ne sapra dar conto.

Ginevra.

Considerer si lon doit metre an prison le nommé Bari qui est dan la tere de Coursinge dans la maison qui est an dispute aveque la ville de Gieneve d'autan plus je suis an liberté aian pasé le terme de la reponse des Gienevrins car illia passé soesante et deux giours ce que lon li avet prescrit auquun terme d'atandre a faire quelque chose.

Faire exequter les prisonniers de Bari avec toute sorte de diligiance a Santomas que l'escrive a presidant de la Perouse aveque se motif que si il ne le puse pas prendre et giuger sur la seconde informasion prise si liet nomé sinon se sevir de la premiere informasion.

Escrire a presidan de la Perouse de s'informer si le dit Giacque Bari veullie forser sa famme a se faire ugenote et si voyan que elle ne li veut pas faire il la contrente le pognar alla gorge de dire que les misioneres l'avet fait faire catolique par forse et l'auet menasé de l'atacher alla queue d'un cheval si elle ne se le faiset pas. Ie soete de savoir l'avis du presidan de la Perouse et ce qui giuge plus a propos de se deux moien ou de cellui de la retirer dans mes etas disan que je ne veux pas que dans des lieux qui me son lon contregne mes sujets a se randre ugenot ou bien que je lese se soen a leveque de Gieneve a li faire qui est de son devoir. Ce dergnier expédiant seret pour euiter que les Gienevrins dise que je ves ataquer une gere pour la relligion et non pour ma iurisdixion.

Monaco.

Anvoier dire a Conteri qui mande les memories sur cete afaire de Monaco au marquis de Livorne pour li faire voir amiableman que mes raisons son plus fortes que ses avocats ne lui on pas dit etan de personne for violante et li faire connestre sete verité.

Fortificazioni del Chablais.

Se resouvenir de voir la carte du Chablè pour ampecher que les Ugenos ne si mete dedans aveque le Gallei et le marquis de Pianese.

Anvoier avant le veador qui visite an quel etat et la fortificasion et prandre le tan que le comte Amedeo (2) y sera pour les conduire pour purger le moues air.

(1) Il marchese Chabò di S. Maurizio.

(2) Cioè il conte Amedeo di Castellamonte, figlio del conte Carlo, consigliere di Stato, e sovraintendente generale alle fabbriche e fortificazioni dello Stato.

Escrire au gieneral des finances afin qu'il anvoy san pistolles a Parelle pour anvoier à Gienève otre la lestre de change pour le mesme effet de 150 pistolles doné au coronel Bon.

Ginevra. Mander au baron de Gresì que absollument nous voullons pas que ce chose de Gieneve s'acheve an Suise mes ou elles se sont commansé qui est a Turin et que lui sur cette corde ne acorder rien ni mesme ecouter pour leur leuer toute sorte d esperance que la chose se puise faire la.

Vallese. Tacher de dicider pour le bien de mon service la dispute qui est antre la companie de Valeì et de Stoquer le primier du canton de Luserne et le secon du Vallesien comme ce de nasion. Ie nai pas voulu decider rien quoique antre eux illi soet quelque ansienneté de service.

Aprovo il consilio che si è fato sopra la consegna delle militie dite al Blancardi che lo faci eseguire senza spesa delle comunità e se quelli cavalieri che sono nominati per questo non lo vorebero fare senza la spesa cibaria ne provederemo d' altri.

Milizia. Suspandre le gouverneman de Albe a marquis de Broeglie a cause quil a escrit a contrere de l'ordre qui i ai commandé a Monsieur de Simiane lieutennt coronel du regimant de la croy blanche.

Ginevra. Parlare a Parelle per il negocio di Gieneva sopra le cose del coronel de Bon.

Savoia. Parler a l'abé de Tilié pour l'uxpasion du bois des foré de Savoye pour devant de vesau. Comander une lettre pour lafaire de Maglian for rude a Sentomas afin de leuer les estorsions que le cappitene Calevar lui fait a presant et pour le pasé.

Milizia. Escrire an Savoye pour retracter l'ordre que j ai donnè de avertir le comandan de tout lescadron de Savoie lors quil fau donner la monstre et anvoier ordre a loficier du solde de la donner sans avertir que ceux qui comande dans les cartiers simplemen pour le faire monter a cheval commecella lon acoutume dan tout ce pei et dan toutes mes places et les gieneros tant de l'infanterie comme cellui de la cavallerie ne san son iamais formallisé.

Ospedali militari. Per li ospitalli proveder di qualche religioso di capacità afine che posino aver cura de soldati amallati.

Far de quartieri in Asti et in Alba che posino logiare de trupe senza agravare la città. Voir si lon peiase les officiers sellon leur companie et a rate de soldat afin si lon plus de 35 soldats mes plus bas que cella dedans l'oficier.

Milizia. Mander Butiliere de lambasadeur de France pour li parler.

Souvenir si Montaudon a tire ossi de mien pour faire faire deu piecce de canon s'adreser a controleur gieneral Ferraris.

Antreprandre vigoreuseman jusque allafin lafaire des perles que les eritié du feu prise Tomà an parlasse a patrimonial Marelli.

Trattamento regio per parte di Venezia. Prier le pape de negotier aveque les Venisiens afin que mes ambassaduer soiet trete avecque parité de ceux de la republique de Venise an tous lieux.

Que le cardinal Rospiliosi donne le titre d'Altesse Royale comme il me donnet auparavan dètre cardinal.

Que le pape done ordre a son nonce qui et a Venise de treter mon ambasadeur comme il est treté par cellui du Roi de France.

Escrire a presidan de la Perrouse quil fomante et mentienne sous men le plus qui pourra les division et solevasion de Gieneve. — Ginevra.

Anvoier les cavalliers només dans le province que je leur ai destinè pour le reglemant des milices o moen ceux qui vodron prandre ce soen sans depanser rien a comune.

Anvoier le personnage que je sai dans Gieneve aueque les instrusion necessere pour s'informer de lome que je ai fait etablir ce que je peu esperer de lui et ce qui peut faire.

Faire venir demain au matin le chancellier le presidan Bellesia pour discorir sur les novoté que fai le prince de Monaco. — Monaco.

Parler au conte Marcenasque que i ai trouvé personage qui me pretera sans mile livre a 3 pour san mes aveque un gage antre ses mens ca est mieu que sursarger le bilan de Savoy pour an prendre le ramborsement sur la dispute qui fera le gabellier sur la nouvelle ferme. — Mutuo.

MARZO.

Sentire la rellasione delle cose di Mantua dal conte Carlo Mafei (1) avanti il marquese di Pianesa il cancelliere et l' avocato Malleto (2). — Mantova.

Far mandare da Santomaso la letera che volliamo che l'ambasiatore di Francia risponda alli Gienevrini se vorra farla così.

Escrire a Monsieur Vergius (3) et lui donner 3 mil pistoles si peut amporter le treteman roial d'Angleterre mes prandre garde que sa fuse cause que je perdise ce mesme titre du Roy de Portogal voian que le primier ne le voulluse pas faire. — Trattamento regio dell'Inghilterra.

Anvoier dire a gieneral des finanses qui asamble les marchians pour voir si le comerce du Brasil me seret avantagieu pour le port de Vilefranche car le Roy de Portogal me là permi pour 4 ans si lon li doet prier pour la continuasion. — Commercio col Brasile.

Il met indiferan que de Portugal lambasadeur qui viendra soit conte ou *fidalgo* mes qui soit de condicion et poen eclesiastique. — Portogallo.

Considerer la pretansion ingiuste que la vile de Gieneve a sur les teres de San Victor et Chapitre de pretandre d'etre souveren dans le criminel escrire à senat de Savoye de ne le permetre pas et de presser ce sortes d'afaire dangiereus plus taut que de sofrir auqun acte qui soit contrere a ma souvreneté. — Differenze con Ginevra.

(1) Conte Carlo Maffei della Mirandola: eletto dal duca nel 1660 governatore di Vercelli.

(2) Carlo Felice, della nobile famiglia torinese de' Maletti, socio del collegio di leggi dell' Università di Torino ed avvocato patrimoniale ducale.

(3) Luigi Verjus, conte di Crecy, consigliere di Stato del Re di Francia. V. il vol. II, 677.

Voir silest a propos que le Gallei fasse des actes considerable de giurisdixion dans San Victor et Chapitre et quel moien il doit tenir pour cella ne san etan pas fai de considerable depuis le tan de mon pere.

Come mes intansion de ce troble que i ai a presan aveque Geneve a eté que pour an venir a faire une place de gere apres de Gieneve pour le contrendre et pour avoir toujours des tropes la apres pour tout ce qu'il peut arriver le Galley dit que le poste de l'abatie milie que lon dit estre un poste qui commande le lac et quelque par de plene ou la cavallerie poret giouer.

Dire au veador que je voudrè que il considerase pour faire les companies bonnes aux ofisier que il serait à propos de peier les capitaines sellon les solda qui loront et paser tousjours de plus sin plase et li permettre de tenir leur companie gjusque au nombre de 60. De sette maniere il accertera leur gage deautant qui lon netan peie que pour trante ce seret un gran motif a li faire tenir le nombre complet et pour le contrere a ceux qui noron pas les companies bones li dedans a proportion des solda.

Mantova. Vedere in caso che si potesse asigurare il denaro d'un deposto per il pagamento del duca di Mantova con tutta sicurezza. Cercare se si potesse

Vienna. movere negotiatione a Viena con l'imperatrice afin di movere li Mantovani a cercare di qua per paura che l' imperatrice non si volesse pagare del debito che li deve il deto duca per il pagamento delle sue doti, questo potrebbe far muovere li Mantoani di riciercare la tratatione.

Se non si potesse convenire della vallutacione del scudo d' oro ciercare qualche modo afine di farli proponer da loro istesi di talliare per mezo ma però proposto da loro.

Finanze. Dire a gieneral di finance que il pregne de toute les parties casuelles le dis pour sans pour mestre dans le cofre.

Direttori delle provincie. Levar li diretori delle provincie perchè fanno molte conqusioni indebite: oltre questo volliono dare grose finanze per tal carica le quallì sono senza stipendio. Questo fa ben vedere che bisogna che rubano oltre questo le provincie che ne hanno di bisogno come anco le tere: questi per mio comando mandare omini che le accomadano, non a bisogno di medico chi non a male oltre le spese che fanno per recorere quando non han di bisogno.

Ciercar l aderenza del marquese Cravanzana (1) delle tere che lui a parte darli una pensione di 2, o 4 milia livre che prometta che si metano portierì che prometa di asugietarsi tute quante volte che con licienza del imperatore lo potrà fare non prender alguna altra aderenza ni lui ni li suoi eredi o successori con algun altro principe.

Spagna. Mandare la letera che ho ricevuto dal imbasciatore di Spagna che è al presente a Venetia al abate Dini il quale non ne parlerà che in caso che gli ne fosse motivato qualche cosa: di più mandare il proprio origi-

(1) Della famiglia Scaglia.

nale della lettera che ho fato al Re di Francia et da questa vedrano se mi sono ingagiato con franciesi come li spagnoli dicano per tal letera.

Ginevra.

Escrire au presidan de la Perouse et prandre garde que cellui qui a droit sur la maison de Bari a de giuri l'eveque sugiet de Gieneve et qui par conseccan aura preferablemant, recor a Gieneve plus taut que a Chamberi l'expedian qu'il fau prendre et que quelque catolique et sugiet achete de lui la maison et lui an donne meme quelque chose de plus.

Prandre garde alla mesme chose tolerer qui ion si le fillies son catholique et an ce cas leser menagér l'afaire a Monsieur de Cursinge.

Anvoier 200 pistolles a presidan de la Perouse pour acheter le dit bien an son tan can la maison de Bari sera a moi ou de mon sugiet set a dire li faire faire cantité de acte de giurisdision le quel est fort ese.

Dire a Santomas qui forme une lestre de toutes ces choses.

Escrire de ma mem a conte Catallan que sou preteste de voir son fils qui commande mes tropes d'infanterie a Evian et Tonon de aller allantour de Gieneve pour chercher un poste pour fortifier un androit auprés de Gieneve regarder si l'est mieux de le faire a pres du lac ou retourner acomoder le for de Sainte Caterine anfin le faire plus pres que lon pourra au pres de la dite place pour tant que le teren soet de mon infallibile souvreneté.

Marchesato di Spigno.

Il negotio del marquese di Spin (1) e molto imbarasato per le scritture viste per il posesorio li spagnoli anno ragione ma per il petitorio lui è ancora libero, per questo considerare se si deve continuare li donativi et pensioni poichè questo non ne usa bene ma sopra questo considerare se si deve questo poco danaro per capararlo portandolo avanti sino alla guera in qual si puol fare delle cose che faciendo la pace sarò patrone del deto Spino loco considerabile per il porto.

Monaco.

Rimetere al marquese di Livorno di propore sopra le sue risposte da fare a principe di Monaço sopra le proposte fatte per l' acomodamento che abiamo insieme di rimetere al collegio di Bologna et in caso di rifiuto rimeterlo alli cardinali come il deto principe a proposto.

Avertire il Gino sopra questo di vedere che cardinalle sara bono et che non abi atacamento con la Francia et che sia mio partiale et che sia bon legista.

Finanza.

Far fare un consilio al m. di Pianessa canceliere conte Mafei presidente Turineti gieneral di finanze et il Malleto per far li conti sopra la vallutatione del croson et mezo che devevamo per il negotio di Mantova et far li conti tra detti signori.

Milizia.

Pour asopir les diferances qui son antre le m. de Boglie et Dumas commandeur et le regiman de la croy blanche anvoier par commission le conte Mafei comander aeilli et comme le marquis de Broglie a manqué pour chatiman quoique tres doux le faire changer de gouvernemant an li metan a Savilian aveque la meme peie qui la analbe et m. de Gine-

(1) Spigno, marchesato appartenente allora alla famiglia Del Carretto.

tiere le mestre analbe et dans se tan la lon poret faire venir le regiman de la croy blanche a Vercei pour eviter le mal antandre qui li a aveque le comandan a Versei il seron sou M. de Senantes le quel leur aprandra la metode de ce pai et leur faira faire l'exercice deux fois la semene.

AVRIL 1668.

Gabelle.

Escrire an Savoye pour asurer la nouvelle gabelle du sel et faire metre an publication le biliet des asture afin que il aie minne de tan pour se preparer.

Considerer si lon la doit avancer a des Francé sil est bien ou non pour l'interet se trouve avantagieu mes il faut considerer la pollitique quoique dedans aian tan de bien en France qui lon li considere fransé an quel cas se seret la mesme chose.

Escrire a baron de Gresi de faire tout ce qui se pora pour ampecher que les cantons catolliques pregne solagément du cor elvetique le pais de Vau et la vile de Gieneve son pour recevoir aprension que le Roy aie desein sur cete vile et pour faire d'allieurs que les canton protestan axcepte dans la meme garantie les catre ville forestiere le di baron se servira de toutes les raisons que je lui ecrivi l'eté passè.

Faire un consei pour examiner si l'et a propos d'anvoier le gabellier dans les lieux qui pregne du sel de ceux de Gieneve pour sevir eux qui nan pregne pas dans mes etats et pour le contrere le prenant de Gienevrin les saisir et les auter.

Considerer an cas que les Gienevrins an randise la pareille ce qui faudra faire.

Voir an meme tems la lettre que les Gienevrins on escrit a l'ambasadeur de France et quelle reponse illi faudra faire.

Svizzera.

Apres dire au marquis de Pianesse de porter le tan ananavant pour executer les pansei mes tres adroiteman sans que les autres ministre ne s'apersoive. Suspandre la visite des choses du sel dan la maison de Cursinge parce que sa peut servir de preteste de rompre auecque la ville de Gieneve pour exequter la pansé que j'aí.

Dire a Santomas que le baron de Gresi s'il ne me coute sur la partie des gieres et qui ne se porte a tout les diete qui il fon il n'est pas nese sere que je pase la depanse d'un ambasadeur.

Se souvenir de doner le giuremen au marquis de Cravanzane pour ce fief afin que les otre consortil ne le dimande avec la permission destinée.

Separer des terres de S. Victor et Chapitre celles qui ne depande ni de l'un ni l'autre, mes de sertene chapelle et rantes a savoir Seger la Madelleina les Macabie la Maladiere de cas roge de Brandis de codre Feuliade que ceux de Gieneve par abus fon paser pour terre de S. Victor et Chapitre et leur fon giouir des mesmes privileges an vertu des quels il nan peuvet pas giouir puisque le di treté ne parle an auqune façon que des terres qui son propremant de Sen Victor et Chapitre.

Pour examiner si on il nia que le simple fief sans giurisdixion peut etre apellé terre de S. Victor et Capitre et il semble que ce nom ne convien pas ou il n ia pas de giurisdixion.

Aviser un moien par le quel lon peut faire conestre que dans les teres de S. Victor et Chapitre ceux de Gieneve ne son souvenu an matiere de religion criminoté et pollice.

Mandare dire al Morelli che ieri la contesa di S. Secondo (1) a partorito una filia et per questo il feudo viene divoluto et che si porti sopra il loco a fare li atti neccessari per la divolutione.

Feudo di S. Secondo.

Far fare le letere per rimeter il marquese di Bollio nel governo d'Alba ma con pato che posi quello di Saviliano fra due giorni et quello di Saviliano metterlo in Alba darli il giuramento a tutti due.

Governo di città.

Scrivere a Milano per caparare il figlio del conte Galeazo Troti che se ne va noncio a Venezia capararlo acciò porti le cose in maniera che se non potrà dare la parità al mio imbasiatore almeno un omo ben affetto et non fiorentino come il preciedente che faceva dimeno che li comandava il papa questo non disubidiendo al suo sovrano pol avere delle partialità che giovano grandemente scrivere al Porro et al Gino a Roma.

Trattamento regio a Venezia.

Escrire a presidan de la Perouse que il fase toute sorte de diligiance pour trouver du foen a quel pri que se soit sans considerer la desu le menage des finances pour le mantien de la cavallerie et que si ca eté impossible que le dergnier expedian que il fau prandre est de la mestre dans le faubor de Chamberi qui seré la ruine totalle des tropes et quil a proposé quelque autre.

Milizie.

Escrire a dit presidant pour ce qui est d'acheter le maisons de Cursinge e surtout a cause que le deputes viennent ici jurer samblablement cette affaire s'acomodera.

Qu'il fasse faire des magasins alla collote d'autant plus que l'affaire de Gieneve s'acomodan il ne doneron plus de giallosie au Gienevrin.

Faire un bon consei et bien examiner les lestre du baron de Gresi sur ce qui mande que les cantons protestans mete le peis de Vaux dans la garantie des autres cantons elvetiques c'est un coup mortel pour mes raisons il lese bien pour l'eveque mes ce n'est pas gran chose et quoi que les parolles soie belle il ne san fau pas fier et bien considerer les raison quoique le remede soit casi impossible.

Refaire une sesion par Monsieur le chancellier p. Turinet gieneral de finance sur l'afaire du dace de Suise et prandre les expedians les plus propres qu'il sera possible pour remedier a l'ambaras de la lectre que jai escri alla priere du marquis de Berne an faveur da Lobera.

Finanze.

Faire un novo consei pour le regleman des milices examiner tout sorte de proposicion pour voir les avantages que lon leur peut conceder.

Milizia.

Escrire au baron de Gresi puisque la garantie du pei de Vau est faite et que dans son tam nous avons recu ce cop mortel o moen il tache

Svizzera.

(1) Feudo spettante ai Parpaglia di Revigliasco.

de savoir toutes le particuliarites qui se son faites et ne croire pas a primiere chose qui il lui dise car aian fai un si mechian cop pour moi il fau bien que il dise des bonne parolles pour s'esquser afin que je continue togior la lige la quelle ne seret plus necessere au cas que lon an fise de meme par Gieneve.

Faire represanter a pape le gran pregiudise qui cette garantie fai alla foy catholique et voir de quelle maniere le pape pran cete afaire li bien faire connestre le gran pregiudice qui porte alla dite foy catholique afin que il porte les cantons catholiques a voir si illi seret quelque remede cella.

Lon peut ajouter audit sen pére que la difficulté que ses anteseseurs faisent a me donner la liberté de l'eueché de Losane combien porte de pregiudice a presan car asture il ne voudron plus permettre que l'euesque se nome face ausqune fonxion car disan etre nommé par moy que s'et un acte averé de souvreneté et sur ce preteste il ampecheron la foy a ce peu de peuple qui son ancor dans le bon chemin.

Escrire a marquis de S. Moris de prevenir alla cour et au pres des ministres comme le Roy aprés cette affaire du pei de Vau de le sometre alla garantie.

Sur ce chose lon peut former notre dessen pour tache de tirer de l'avantage d'une très meciante afaire se portan sellon la prandre le pape le Roy ou de remedier au pis alé a un cop si fatal et rude le quel Charles Emmanuel mon grand pere a protestè contre ce qui auret fai Emanuel Filibert et les Suise aian manque a leur parolle aian ataqué et pris d'autre pei desa le lac etan en les contrevean a treté quil avet fai aveque Emmanuel Filibert le trete de cete maniere reste nulle a presan ni etan plus auqun souvren qui laie ratifie o contrere protesté contre.

Magio 1668.

Proteste per le sue ragioni pretese sul Brabante.

Comandare al cancelliere di fare una minuta di protesta contro le ragioni del Re di Francia per le ragioni che ho sopra il Braban et altre provincie che mi spetano per le ragioni della infanta Clara Eugenia.

Di più fare una rinontia in favore del principe Vitorio Francisco Amedeo Giosepe mio filio di tutte queste ragioni con la clausula che premoriente l' uno a l' altro che resta a qui darà Dio la vita.

Queste scriture mandarle dal m. di Sendamiano (1) che va a Loreto per sui voti in una caseta con due chiavi delle quali una si guernerà qui ne miei archivi et l' altra si darà al governo delli custodi del tesoro della vergine del Oreto.

Farà il deto marquese il suo testimonialle di remissione in deto loco diciendo che dentro deta caseta vi è scriture che vollio che siano fori del mio stato et che a tempo et loco il prencipe o me ne chiamaremo

(1) Era della nobil famiglia Canavesana dei S. Martino.

luscita che si farà con atti giudiciali et con le coerenze: come sarà rimesa, questo lascio al mio filio per considerare dopo me in questo libro che le sue ragioni sono salve et che se ne potrà far bone quando potra così fa chi a da fare con più grandi che non fanno et non sentono la giustitia che quella del canone come dico *ratio ultima regum!* et per questa maniera il Re si et meso in posessione delle provincie conquistate nelli anni 1667 e 1668 et non avendo assai forsa per potere contradire per le vie delle armi lo facio in questa maniera che salva le mie ragioni filioli et eredi.

Comandare al presidente Turineti di far far deta caseta d' argiento bella et vistosa con due sarature da aprirsi con diferenti chiavi una delle quali resterà in nostre mani l' altra nelle mani delli qustodi del tesoro della vergine del Oreto et di questa chiave ne ritirerò una simile afine non posino quelli della Madona del Oreto aprir senza me ma io bensi senza loro: questo si fa in caso che detti qustodi la perdessero o per malizia non la volessero dare.

Monaco.

Pour l'affaire des confins de Monaco voir la minute de la procure faite car l'avocat Conteri la faira coriger par Monsieur le chanchelier et si il ne la trouve pas bien que il an fasse une lui meme.

Continuer a travallier dans l'afaire de Mantoue sellon le progiet du chancellier.

Remestre l'afaire de Gieneve a l'ambasadeur de France a condition que ne se parlera que simplement de l'afaire de Cursinge sans antrer dans le treté de San Giulien come adroitement les Gienevrin vellet porter le dit ambassadeur et sans cette promesse panser mieux a ce que lon a a faire et que San Tomas li propose di sette maniere.

Spagna.

Scrivere al abate Dini che faci valere in Spagna il non essermi imbarcato nelle guerre contro la corona di Spagna et farli vedere le oferte delli franciesi et le gran ricompense che mi oferivano far risaltar tute queste cose afine che facciano qualche cosa sopra li deliti ou li onori.

Ginevra.

Faire escrire a tous les cantons de lestre pour l'afaire du pai de Vau sellon le memoire que on a pris ce matin.

Demain faire reunir le consei afin de resoudre come lon doit minuter une escriture qui serve d'instruxion a baron de Gresi sellon les lestres qui mat ecri et suivre les consei qui ma donné li agiotant ce qui est dans le memoire du marquis de Pianese.

Mander a gieneral des finances qui prepare une lestre de change de catre sen pistoles peiable a baron de Gresy pour faire convoquer une diete afin de reparer le tor qui mon fai de mestre alla garansie du corp elvetique le pais de Vau et le pasage dans le canton catholique pour venir a Gieneve.

Faire donner men par le gieneral des finances quelque argiant a l'equier de l'ambasadeur l'aiant gagné afin qui mete alla servelle de son mestre le quel defere a cet sentiman des choses avantagieuses sellon mon service pour l'arbitrage que je lui ai donné sur l'affaire celle de Qursinge.

Aian antandu la relasion du Rogier il fau lui mesme quil allie droit a l'eveque de Ventemilia lui dire que au cas qui veullie axepter partito aperto comme lon dit qui il lui proposera de ma par que je le fairai arbitre de se differan le dit Rogier donnera part a D. Antoine et Novarine a Nise et l'informera de tout ce qui se passera avec set eveque.

Faire des letres a tous les cantons et partiqulierement a Suise de remerciement c'est ceux qui lon desaprouv tout ce que les autres canton avet fai a mon pregiudice touchant la dite garantie a Luserne des raisons que i ai de me plendre de ce qui s'est fai et tacher de les faire defere et que ceux qui son les premiers catholiques aie concu un si movè desen contre la foy et an faveur des protestans.

Une a Friborge qui leur face conestre le tort qui lon d'avoir fai contre moy ce qui vous aves fai contre mes predeseseur plus que je n'ai iamais fai ni songié auqune entreprise que pour les aider et secourir et il save bien que il on eté les premiers a me proposer d'une par de ataque le pei de Vau et sur ca je me suis ambarqué aveque les Gienevrins pour avoir preteste quoique giuste de tenir de tropes pour l'exequsion du desen que il m'auet propose et pour me recompanser de la bonne intansion que je aves pour eux il mon fai la plus grande iujustice et le plus gran tort que me pouet faire car au presan que les autres cantons mesme le pei de Vaux dans la garantie du cor elvetique.

Depecher un corrier a presidan de la Perouse de m'anvoier ici son fils a pres que il aura pri toutes les informations necesere pour exequter la commission que je lui donne d'aller trouuer le baron de Gresi pour l'asister dans lafaire qui est arivé sur les poens de droit qui ne pas e le metre de lambasadeur afin de tacher de consert ansamble de remedier a cette nouvelle diete que je fai asambler reparer l'ingiustice que il mon fai et faire une bonne instruxion a baron de Gresy fort ample li manderes que il aura bien tot lavocat gieneral pour l'asister.

Memorie fate da me li trante di magio.

Milizie. Delle cose necessarie per mio servitio in caso che la pacie continua et per meterci in stato di far bene la guera in caso che ritornasse fare la riforma delle trupe conservando solo il necessario per farmi obedire dalli suditi et per la conservacione delle piase in questo modo disgravare li imposti che l'ano passato si misero.

Economie. Ciercare modo di metere danari in casa con levare le cose che non sono necessarie et privarsi di certi gusti che vengano a tropo spesa (1).

Mantova. Vedere in tutte maniere di far lacomodamento di Mantova et non guardare a qualche somma di più questo e necessario di levarsi questa spina dal piede.

Commercio. Ciercare tutte le sorti delli comerci imaginabili etiandio delle prematique non potendo portare altre stofe che quelle del paese questo farà

(1) Sentimenti nobilissimi e degni di essere messi in pratica da qualunque reggitore di popoli.

due buoni efeti che il denaro non uscirà et l' altro che c' introdurrà nel paese molti lavoranti che populeranno il paese.

Il comercio di Villafranca agiongerà denari et que si farà in mare e non in terra et che già che perdo nelle provisioni de sali et che il guadagno va per la compagnia che travagliamo senz' altro risguardo.

Fare varie compagnie per deto porto peroche non disturbino la prima et pasare sopra le picciole difficoltà che si possono trovare.

Ordine Mauriziano

Fare un par di galere che siano mie et farci andar sopra li caval'ieri di S. Moricio et che non siano capaci di commenda che non abiano fatto quattro campagne di sei mesi sopra dete galere.

Feudi imperiali.

Ciercare denari per mandare in Allemagna per dare a quelli ministri chè sono molto interessati afinchè cooperano con l' imperatore a darmi la licienza di comprare delli feudi imperiali et che mi restano in sovranità dipendendo però dalle investiture come li altri miei stati.

Gabelle.

Ricercare le gabelle che sono allienate a sette per ciento ridurle a 4 guadagnando ll 3 per me questo si pol impermudando il danaro dalla città di Torino sopra il monte di pietà con pensiero di ricuperarli intieramente e che il profitto che ne ricevono non vadi nelle finance ma resti sempre crescendo sino al finimento del capitalle.

Tasso.

Riveder le allienationi del tasso et satisfacendo con giustizia et senza rigore ricuperare il deto taso.

Fortificazioni.

Far fortificare tutte le mie piase conforme il sito et rimeter dentro li magasini di tutte sorte di cose necessarie per dette piazze.

Olanda.

Scrivere in Olanda per avere delli canoni fusi quello che costeranno per riguarnire le piase.

Cittadella di Torino.

Far diligenza di mettere la cittadella di Torino in perfesione et farne come un magasino di tutte cose particolarmente d' armi tanto per fantaria come per cavallaria et municioni da guerra però in materialli per farne che così non si guastano et dureranno molti anni.

In caso che l'accomodamento si faciese bisognerebbe farli vallere qualche cosa in dedusione a cosa fata per demolir Trino et questo mi sparagnerebbe tutta quella guarnigione ma non proporlo che a cosa fata.

Amministrazione provinciale.

Far acomodare le provincie cioè le tere che ne ano di bisogno che li diretori guardano in ogni sua provincia et che me ne rendono conto tutti li mesi, e che quelli che non profitteranno al giudizio del consilio del bon governo avanti di me che si diano ad altri.

Rimetere le cità come le più riche anco in caso d' agravio pagar più una solla che cinquanta terre per questo bisogna come anco a tuto il stato vedere di dar beni in paga et rimetere di debiti le comunità.

Far questo in questa maniera separar in tre parti dete debiture una in denari contanti l' altra in beni in paga levandoli dal registro per gli pagamenti delle tallie per ani conforme il debito et che sarà giustificato a proportione il terzo li creditori le perdano in questa maniera si rileverano de debiti tutte le comunità dello stato che saranno in stato di ben servire nelle occasioni.

Aggrandimento di Torino.

Agrandire Torino la cità li concori accomprare tutti li siti che quelli rivendendo si potrà fare la metà delle fortificasioni l' altra metà la cità concorendo, con poca cosa che io ci metti si farebbe senza gran costo.

In deto agrandimento non metterei frati nè monache afin di populare perchè le grandi cità sono quelle che rendono molto: per così dire senza comparazione Parigi rende al Re quasi un cuarto della Francia.

Col di Tenda: navigazione sul Po.

Vedere se si potese fare il buco alla colla di Tenda et far un navilio che venise in Po da Coni rendere anco la Dóra navigabile da Susa a Torino et fare acomodare tute le strade del paese per il comercio.

Inghilterra, Olanda.

Riciercare li inglesi o li olandesi per mettere il comercio in Villafranca questo sarebe una posada per dete nazioni che renderebbero gran trafico.

Università degli studi di Torino.

Far che li signori del studio piliano delli sogieti capaci per far bona reusita ciercare nel stato et con magior stipendio questi mancando farne venire de' forestieri.

Vedere la scritura data da N N farla considerare dal cancelliere.

Di tutte queste cose conciertare qualle sono quelle che si possono cominciare avanti il finimento delle cose di Geneva.

Amministrazione provinciale.

Far un progieto delle maniere de regiere le provincie questa è una delle cose che si pol cominciare a travaliare.

Del capo di reunione delle cose allienate si puol cominciare a ritirare l'imbotato conforme al che ho fato fare al gieneral di finanse et meterlo in esequtione.

Allcanza disegnata colla Svizzera per la difesa della Savoia.

Comme la Savoy est for anclause dans les etats du Roi de France et que tous leur antesesseurs lon toujours regardè comme une chose facile a acquerir quoique fort ingiustement il m'est venue une pansè pour prolonger le mal et se metre an estat que sete anvie ne pregne pas a ce Roy qui est auide des bien d'autrui qui seret d'incorporer la Savouye par une nouvelle lige auecque les cantons suise et l'agreger au cor elle vetique du moenque les cantons catoliques et qu'il la prise sous leur garantie come aussi de mon cautê je leur prometerè toute l'asistance que porte ledit etat dans toutes les occasions imaginable an un tout et contre tout pour faire reusir ce dessen le di canton on fort anvie que l'ellecteur

Baviera.

de Baviere fasse une lige aueque eux ancore que de cauté de l'Alsace il pouet etre ataque eseman par les armes du Roi et que aian fai cete lige il panse quil se defandere plus eseman il fau que je porte adroiteman ledit duc a venir a cellui car comme cella le canton prandret plus volontier la Savoie sous leur garantie et sete lige seret d'autan plus forte et politiquement les Suises ne la doive pas refuser car la Baviere d' un cautè et moy avecque mes etats delaustre sa la randra beaucoup plus considerable.

Annessione di Ginevra.

Dans le meme tan je leur voudre faire une nouvelle proposicion qui est de lavantage de catolique et le mien car sans le genre de celles qui prepose et de cellui qui recoi an ce tan ici les propositions ne s'ecoute pas comme ledit catholique regarde la puissance de leur confrere ugenò

avecque giallosie de leur gran duc et partiqulierement le canton de Berne qui se ran si considerable qui avec le tan o lieu de camarade il viandera leur mestre. Ie leur dire pour a moen dire leur puissance trouvant le bien de deux couté qui les cantons catoliques me aidasse a prandre Gieneue qui est casi a Berne et a chose faite je li prometrre de lui aider a prandre le pei de Vau et come il est ami sans dificulte je an leverè une partie a cantons catoliques an souverenete et l'autre partie a moy. Ce seret un tres grand bien pour le deux parties la Suise a qui vait une partie d'une des plus belles provinces qui soit dans tous leurs etats et moy je rantreré dans le mien an chatian les rebelles de Gieneve. Cete proposition est tout a fai avantagieuse pour les cantons catholiques car il ni fon quegagner illi n'est portan auantagieuse pour moy car je donne la moitie du mien pour rantrer dans l'autre moitié et pour celle je crot que les dits cantons catholiques ne doivent pas la refuser il ne pouront repliquer que je an sui deors mes can la raison est clere illi vien de tam que lon se la poret for bien faire faire. Une autre pansè qui me vien est de penser a catolique que je leur donnere tout le pei de Vaux et qui il tachase d'ampecher le secor a Ballesion et que aian ce pei la pour moy je fairé la meme incorporation des etats de Savoye ce parti seret for bon aussi car sa me donnerè lieu par le port de Sen Mori leur donner les secour qui voudron car je confinere bien pres d'eux.

Fare fare un consilio per il pagamento della casa et che vi intervenga il presidente Turineti gienerale delle finanze conte Marsenasco conte di Cumiana comendatore Balbiano et controlore gieneral Grondana a fine di estinguere il debito delle 111000 livre. — Finanze.

Riciercare di ritirare le letere del coronello Bon che et in Gieneva particolarmente quelle che sono di mia mano. — Milizia.

Fare discutere et finire le pretensioni ocorse sopra la disputa delle guardie del corpo et regimento di guardie per prender l'ordine.

GIUGNO.

Il fau donner l'argian au comte Catalan pour le peiman des chelles que je lui ai commandè et de lamballe afin de les peuvoir introduire dans les lieux quil fau sans que lon sanapercoivent.

Ne donner auqune reponse a Gienevrin quoique il me prese car ca est mallisieus car il atande que la diete d'Arò soit achevè afin de considerer se il doive faire le mechian etan soutenu par les Suise et a cas contrere s'accomoder aian l'ambassadeur son partial. Cherche quelque esquse plausible a leur donne quoique set eux qui veuille cet retardemant. — Ginevra.

Anvoier un corier au marquis Ville pour lui dire que san perte de tan il allie voir mon ambasadeur aueque le respect et les oneurs qui son du a son caractere et escrire a mon ambassadeur qui le recoive aveque civilité prestan pourtant tougiours la men a tous lieux.

Faire assambler les chevalliers de l'ordre et leur declarer a tous an-

Ordine dell' Annunziata.

samble comme je veux que cede a tous mes ambassadeurs etan bien giuste que ceux qui son les plus onorè par cette digne marque quil soit le premier a donner example aus autre des respects qui donne a leur souveren.

Portogallo.

Escrire a Madame Royalle les nouvelles que j'ai eu de Portugal et li mander les memes que jai reseu du Ricio.

Controversie col marchese di Livorno.

Examiner la proposicion que ma fai le gieneral des finances de la par du marquis de Livorne d'agiuster toutes les afaires des pledoiè que iai aveque lui du navile ou je crois avoir raison il me propose de lui ceder le navillic du quel je dois avoir la moitiè de la rante apres qui |la von gioui 14 avec la quelle son termine il y'a catre ans et je pretan le tan qui est paiè de dix an et sur ca il me propose de ne quiter certene rante d'un chatò qui fut abatu du tan des geres d'Anri 4 a Savoy et pour cella j'e lui donne 500 ducatons de rante de me quiter cette bagatelle pour avoir lui 2000 ducatons de rante il fon valoir ceci beaucop mes il fau faire examiner ceci par le Mallet le cavalier quoique ami et d'autres senateurs qui me serviron sans regarder au nes de personne.

Affari di Mantova.

I'ai reseu des nouvelles de Mantoue et fai voir la lettre a ces mesieurs du conseil celle du comte Canose est resolu ce quilli devra mander a ceux de ce consei lon a resolu de me faire auqune reponse a sa lestre etan si moues et si contrere a causer de bonne foi quil ne merite auqune reponse comme lon exequtera.

Ginevra.

Prandre la fortune au cheveux et comme les Gienevrins trouve a dire au pouoir qui leur a remis l'ambassadeur de France prandre cette exquse pour porter le tant avant complan a mes affaires et anterets que j'ai.

Negoziati coll' impero per Mantova.

Faire reponse alla lettre que le chevallier de Grimonville m'escri sur la bonne intansion que l'imperatrice lui a temoignè pour aider a mon accomodement aveque Mantoue quilli dira de ma part al'imperatrice que toute cante foi quilli voudra parler ou proposer que lon li faira des reponces si resonable que elle verra bien par icelle que ce n'est pas par moy qui viene les dificultès dans cette affaire et que les raisons que je allegerè seron fondè sur le tretè des coronnes ou par des ecritures autantique voilla ce que lon resou de li mander.

Roma.

Proposer au consei les escritures que j'ai proposè a marquis de Pianese le quel la faite admirablement bien l'anvoier a pape et a monsieur de Luzerne la quelle ne peut que faire un gran bien.

De cette maniere le nonce qui est espagnol nè crendra pas de porter les choses ardimant voian un si gran interet pour le sen pere et ni peut contredire san l'escuse que la nesanse li donne que an faisan les choses a mon avantage il fai des afaires contre son Roy me croyan franse.

Controversie e politica con Ispagna.

Anvoier des companies de augmentasion a Versei 3 a Verue et 4 a Trin sur les chose qui pase antre Gislarengo et Carpignan de l'etat de Milan et comme j'ai raison je le faire faire par le armes, ausi considerez bien murement la dispute des confins aueque le Monferrat pour la rive du Po et si sur cette affaire la prandre un peu violamment car peut etre ca

seret cause que pour acomoder la petite et se voiant suchager quelque tere de Monferat il acomoderon la grande dote de l'infante d'autant plus se lesan tromper pour quelque argiant en changiant portant par la nature del squdo fino et du croson et me voilla mon intansion et faire voir par les coneseur si illia lieu de se atacher a ce sorte de chose aueque une moienne giustice.

Inghilterra.

Repondre au residant d'Angletere pour ce venir a comoder dans mon port de Villafranca et les donner toute sorte de libertè que la consianse pourtant peut et doit permettre: ampecher le peage de partiquliere afin que le publique san puisse trouver bien.

Luglio 1668.

Svizzera.

Escrire aux cantons cattollique et protestan de meme arbitrage comme an France et leur faire conestre que je n'ai jamais eu autre but que cellui de la giustice et cellui de la raison et que aussi taut que aveque conesance de cause elle set veu cleremant et a eté connu de tout le monde que de mon cautè san auqun retardemant iai fai revenir mes troupes qui se trouve an Savoi De ceci il peuest conestre ma bone et droite intansion. Il fau agiouter a canton catollique qui puret clerement non le peu de fondement aueque le quel il sont adressè aux fosses et malignes intansion des protestan et leur marquere aussi que au cas que la ratification de Gieneve ne vienne pas au tan precis et fixè et agiuste de quinze jours je ne me tien engagè en rien.

Roma.

Escrire a Rome et li faire le recit de l'origine de cette affaire du progres et de la fin, exagerer la mallignité des Gienevrins comme aussi mon zelle a retenir l'eresie dan le dit limite et ampecher qui ne se remet d'avantage faire conestre anfin a sa Sentetè que cette affaire est veritable gere de relligion et procurer d'an tirer d'aprés de lui le plus gran merite que il se pourra tan pour le passè que pour le presant et pour les secours que lon peut esperer de sa Sentetè all'avenir qui regarde l'escriture que je lui ai anvoiè sur le pei de Vau faire une relasion a mon ambassadeur a Venise mes li mander simpleman et non pour besoen que illi soint car dans cet androit je nan puis pas antirer auqun fruit (1).

(1) Era opera sprecata il rivolgersi alla corte di Roma per invocare l'aiuto contro Ginevra. Ecco l'interessante lettera che il cardinale Azzolino sin dal 23 agosto 1667 aveva scritto al nunzio di Torino. « Come non può la generosità e volere di cotesto signor duca aver meta più degna delle sue armi che l'empia città di Geneva, così non può esservi mai più gradita alla Santità di N. S. che l'assistere a S. A. per ogni via possibile in impresa sì gloriosa e sì giusta. Ma le augustie presenti dell'erario apostolico sono palesi non meno che deplorabili non solamente a sudditi di S. S. ma al Cristianesimo tutto al quale si toglie per questa impotenza molto della paterna beneficenza di S. B. che non ha nelle forze larghezza pari al suo animo. Nessuna altra cagione potrebbe far desiderare le assistenze della Santa Sede al signor duca amato da S. B. teneramente come principe sì pio e benemerito della chiesa e dal quale non aspetterebbe pur la S. S. d'esser richiesta s'ella vedesse in suo potere il soddisfarlo. Tutto ciò

Escrire alla France que les Gienevrins aian axepté l'arbitrage de l'ambasadeur de France il on mal pri la chose a la premiere il on donè un pouvoir defectueu et qui n'a eté pas assurè.

Il etè ancor plus en'quel etre relatif a leur instruxion la quelle nous anvoions pas en conesance ni en veu non plus l'ambasadeur de France anfin l'ambasadeur aian volu donner la santance illi on eu l'ordre de l'anvoier demander detan pour lanvoier.

Conferer a leur superieur ce qui n'oret pas eté une sentence mes faire une transaction l'ambassadeur leur a voulu acorder contre raison quelque tan au terme du quel etan expirè aian prononcé la santance le respet que je ai pour sa Magiestè et par consecan celle de ce ministre m'a conviè a l'axepter sans atandre autre resoluttion de la ville de Gieneve. Sinomoens dans 15 jours il nous anvoy leur ratificafion sans auqune reserve ni changemant nous nous sommes pas obligè de lesser de la pour suivre par iustice pour l'antreprise de la giurisdision qui lon voulu faire sur nous et je m'assure que le Roy ne trouvera pas moves que je avance de la sorte au cas quil temoigne si peu de respects vers sa Magiestè la chose etè faite sous l'arbitrage de son ministre et par consecan sous son autoritè.

Ginevra.

La reponse des Gienevrins est revenue et il on repondu a l'ambassadeur de France quil ne pouet axepter cette santence qui lui avet proferè sans loisir du Roi et on repondu que leur pouvoir ne s'etande pas jusque la il fau considerer comme il an agise en mouese foy puisque ilon assurè a dit ambasadeur d'avoir tout le pouvoir an bonne forme. Voilla deja un manquement de foy aian visitè le dit pouvoir le premier et telleman restrint que l'ambassadeur ne l'a pas aprouvè le scond est remisible a leur instruxion la quelle il non pas voullu faire voir al'ambassadeur de France par consecan illia de la forberie an eux et de la mallise sur ce sorte de choses il fau agiouter a marquis de S. Moris leur manquement en escrire aux cantons catholiques an leur faisant voir ce manquement de foy et chargher le baron de Gresi sur cette corde de le faire conestre autant a protestan comme a catollique. De plus leur faire voir que non obstant que leur approvasion ne soit pas venue je retire mes tropes de Savoye car il me saffregne toute la terre contre la raison et la franchise auecque la quelle jai cheminè.

De plus comme il ne reponde pas a tan il faut eviter de parler du tretè de San Giulien qui a etè toujours mon principal but et non griper an cette affaire de l'avoir cheu aueque mon antiere reputation aueque les gens des maisons de Cursinge et euiter de parler du tretè de Sen Giullien du quel lon nan sauret parler que dans des formes qui ne me soet pregiudiciable et pour la dergniere raison que le Roi est interessè par

rappresentato da V. S. le farà conoscere insieme e le difficoltà dalle quali si trova ristretta S. B. ed il dispiacere col quale ella sente il non poter superarle et io prego a V. S. dal signor Dio ogni più desiderata prosperità ». Archivio di Stato — Materie politiche.

reputasion a me soutenir. Car an refuse for lon tan son arbitrage illi son venu par force et apres li avoir consanti il ni veulle pas demeurer ca faira bien conestre a S. M. la mallice qui l'avet et le peu de raison et celle que jai de faire poursuivre la procedure contre ceux qui ont atanté a ma giurisdixion dans la dite maison an cas portan qui n aporte pas la antiere aprovasion et ratification sans auqun changemant. Commanser a panser pour la reforme des tropes et de quelle maniere leur faire savoir portan le tretan bien et sur ça faire le contrere du Roi de France.

Savoia.

Dire al conte di Marcenasco che bisogna in tutte maniere che faci finire la strada della Grota et quella di Aigebella sino a San Giovani che le carete vi possano passare dare per questo un fondo siquro et liquido.

Ginevra.

Fare finire li magasini alla bellota perchè questo e necesario et non fidarsi di semplici coperti che vi sono: per distrugiere il comercio di Gieneva vi volle maggiori comodità che si rincontrano in detto loco per invitare li pasagieri a prendere detta strada se bene che sia più curta di quella di Gieneva ma se non la comodità che bisogna questa diminuirà di strada non farà niente.

Saline di Narbonne.

Sapere come vanno le salline di Narbone che vi è un mese che non ho sentito parlare et per tutte queste tre cose non risparmiare il denaro.

Finanze.

Vedere se con le partite casualli si potesse trovare dieci mila ducatoni per socorrere le finanse di Piemonte che sono molto anguste.

Agosto.

Commercio coll' Inghilterra.

Faire assembler le pere Escot et Mallines et confeseur pour voir au chef qui demande les Anglé pour se venir etablir dans mon port de Vilefranque qui est de y avoir un predicateur et si la consiance leur permet sufisamment leur donner ce privilege mes portan sauver la consciance car san se poen je deteste toute grandeur et bien. Il est vrai que c'est une chose tres avantagieuse pour mes etats a cause du gran commerce politique man encore plus de mes lien d'interet et de protexion auecque cette couronne de la quelle je puis esperer que elle me poret tirer de l'opression de voisine et ça me fairet considerer des ami et crendre des ennemis. Le gran duc de Toscane sil le susse l'interompré et a chose faite on m'oteré une bonne par du commerce de Ligorne et se n'est un traité du Roy a moy et jusque asture les Angles non treté aveque tout le prince que depan des marchian.

Ginevra.

Anvoier l'avocat gieneral la Perouse a Friborg afin de tacher alli caparer an leur renouvellant les discours et ofise que j'ai deja cherché le baron de Gresi de leur faire de ma part et tesmoigner a dit baron l'etonneman ou je suis de n'avoir eu poen de reponce de lui sur cet article puisque c'etait le principal de la lettre que je lui avois ecrite.

Svizzera.

Anvoier Guido Maria et escrire au leur canton pour les informer et persuader comme lon laisse les Suises aveque l'argiant de retracter l'in-

giustice qui mon fai sur Gieneve et le pei de Vaux afin que preparan les esprits asture illi remedie et repare alla premiere diete qui se doit faire an septambre. Faire venir les tropes de Versei qui eté allés pour l'affaire de Lenta et Carpignan mander le Rogier an Valei can il aura fini les afaires de confin du coté de Gienovesat (1). Examiner si la ratification des Gienevrin est an bonne forme, examiner ce que lon doit repondre au lèstre du baron de Gresi par ou il mande deux choses. Premierement que le nonce qui est a Luserne ne veut poin absolument randre le bref que le pape lui a envoié an ma faveur puisque sur le bruit qui a eté semé qui l'avet recu il eté certen quil auret eu une reponse tres mouese et que cella etant il risqueret la reputation du pape recevant un refus deseobligient et ampireré ancore l'affaire dans l'egreur extreme ou sont les cantons presentement.

Me ce qui l'obblige plus que tout le reste est que les Espagnols et par consequan faisan quelque chose an ma faveur il croye de faire contre son Roy croian plus d'attacheman alla France que je n'aves. Secon poen est que Lucerne apres avoir confirmée alla diete l'abre: qui avet deja eté fai alla precedante auec preiudice de mes interets an ont envoie donner par a mon ambassadeur non seullemant par leur deputé mes ancor par une escriture qu'ils ont anvoié tres offansante pour li faire voir de ses propres quan sete iniuste ce confirmasion.

Roma.

Il ete resollu de repondre a ces deux chefs que je aures desiré que l'ecriture faite du marquis de Pianese fuse remise dabord a nonce et que je desires de savoir ses santimans sur la dite escriture et ma reponse et que voyant le peu de bonne volonté et de disposition quil a de travallier an conformité de la dite escriture qu'il fasse en sorte o moen s'il ne san veut pas servir ouverteman dans le consei il leur fasse savoir sous

(1) L' uditore Roggeri ebbe per codesta missione la sua istruzione, che ha la data del 30 settembre. Giunto a Briga, egli doveva far uffizii presso lo Stolkalper, ed esplorare se nella repubblica del Vallese fossevi disposizione a lasciarsi trascinare nella precipitosa e mal fondata risoluzione presa dagli Svizzeri a favore di Ginevra, e persuaderlo, che agendo in tal modo, si feriva la religione cattolica, e si poteva scontentare il sommo pontefice. Il Ruggeri doveva altresì rappresentare a quel magistrato, che politicamente non conveniva ai Vallesani di proteggere Vaud e Ginevra, dovendo eglino avere sospetta la potenza dei Bernesi, come troppo inclinati ad allargare il proprio dominio ed alle turbolenze. Il Ruggeri partito il primo ottobre per Milano, Ossola e Sempione adopravasi bensì presso lo Stochalper, da cui seppe che stava per tenersi una dieta straordinaria di tutti i dezeni a Sion il tredici di quel mese, e ciò in seguito all' invito della Confederazione Elvetica sulle premure del cantone di Berna, che pretendeva si avessero a spedire deputati alla dieta generale di Baden, ma riusciva a nulla, come si disse altrove. Si fecero complimenti, furonvi cerimonie, ed il vescovo di Sion finiva per persuadere i convenuti ad accettare le garanzie di Vaud, ed inviare dei deputati a quella dieta. Il Ruggeri scriveva la relazione di quella missione che intitolava *al principe N. N. secondogenito di Savoia*. Era un pio desiderio dell' autore che quel principe secondogenito avesse a nascere veramente pel maggiore sostegno della corona Sabauda; il fatto non verificavasi, ma la famiglia augusta non si spegneva per questo, anzi con maggior prodigio campava sin' oggidì. L' uditore Gian Antonio Ruggieri si rese poi singolarmente benemerito di Torino, lasciando due mila ducatoni per la fondazione di una biblioteca comunale.

men le contenu par voy de confeseur et des amis toutafai an partiqulier ne le soliciter plus ni le prieres mes leser a son arbitre de la donner et le bref can il giugera a propos afin que par ce moien de l'obliger davantage au solicitasion partiquliere. Faire des pleintes au pape du procedé du nonce et du retardemant qu'il met a donner le bref que sa seinteté lui a mandé an ma faveur et par consecan a exequté ses ordres et li faire connestre que sa vien que le dit nonce est sugiet d'Espagne et par sa protexion il espere un chapo dans le tan d'un autre pape.

Mander au baron de Gresi que voien les egreurs d'esprit et le peu defai des solicitations que je apreuve qu'illi suspende sans portant en partiqulier qui le continue ou il peuret etre eficace sans brui.

Pour ce qui est a Luserne que presanteman il n'ia qu'a tacher de ramener les esprits pour la voi de la douceur quoique il necessitré celle du fer et poen celle de lor.

Que le baron de Gresi pregne lumiere de Monsieur Guide des affaires se pouuant fier.

Faire voir les lestre du dergnié ordinere au mesieurs du consei afin que il le considere jusque a lundi qui est le giour ou je le dois assambler afin de voir an quelque façon de reparer l'afron sanglan que le canton de Luserne a fait a mon ambassadeur an lui anvoiant cette offansante escriture et quelle resolution lon doit prendre la dessus.

Svizzera.

Il i en a trois a examiner la premiere de faire reunir notre ambassadeur san prandre congie d'eux an lui donnan une proteste contre cette escriture leur disan qui manque au tretté de lige. La seconde reformer toutes les tropes suisses qui son a mon service alla reserve des companie des canton d'Uri le quel est plus pour moi que moy mesme.

La troisieme qui est la plus moderé de prandre l'affaire douceman et lesser aller mon ambassadeur dans un autre canton et lesser passer la furie de la somme de l'argiant qui a eté deborsé d'Espagne et me contanter de faire aller mon ambassadeur a Friborge apres avoir donné loisir a la Perouse de voir comme il receveron sa negociation et sil ne sont pas aussi contrere comme cellui de Luserne.

Examiner quelle reponse lon doit faire a l'ambassadeur de France qui an prese une extrememant pour moy je trouveré a propos de lui dire que la ratification etan venue apres le tan precis et convenu et d'autant plus etan invalide et conçue d'une maniere maligne captieuse et imparfaite je ne la veu poen recevoir ensi cella me souveret de l'ambaras de parler des contraventions du treté de S. Giullien ce qui me seret tres avantagieu.

Si è risoluto di scrivere al canton di Luserna una bona letera di testificare il sentimento che ho d'aver visto la scrittura che hanno mandato a mio imbasciatore per l'ordinario prossimo.

Secondo fare cambiare il barone di Gresi a Friborgo ma però avanti vedere di che maniera si comportano li Friborgesi et in caso che faciessero bene mandarlo in detto loco per levarlo di Lucierna; fare ancora

nove premure al nuncio di Lucierna afine che rimeta al cantone il breve del papa, ma però il senator di La Perosa presente quando il detto barone di Gresi parlerà al noncio presarlo molto sopra questo capo et non apagarsi d' una debole replica che farà ma replicare le ragioni che Santommaso li manderà dentro le mie letere et presarlo di tal maniera che l'obbliga di dar ragione perchè non rimete detto breve et li suoi sensi sopra il detto breve affine che questo mi dii loco di farne di lamenti a Roma perchè le mie ragioni che sono congiunte all' interesse delle religioni sono si forti che detto Noncio non puol replicare che debolmente et sopra queso faremo vedere direttivamente alla corte di Roma che vi è partialità nel noncio et che in loco di fare quello che porta il suo carattere porta li interessi di Spagna contro quelli della corte Romana et del bene della chiesa. Sopra questo Sua Santità lo giudicherà sospetto ou che lo rimoverà ou che li scriverà di così bon inciostro che farà le cose che bisogna et sopra questo servirsi della lega de Olandesi Inglesi et Cantoni Ugonoti che non va ad altro che a distrurre li cantoni cattolici. Rapresentare tutte queste cose vivamente et scriverne al Gino a Roma.

Menagiar li cantoni piccioli il più che si può et con carese et presenti ciercare di tenerli affeti.

Inghilterra. Pour l'affaire d'Angleterre comme c'est un chef qui regarde la relligion et qui est for dellicate il fau repondre se servan de leur reponse pour conestre la notre lui dire que nous sommes pret a donner le privilege qui demande mes que comme il amporte cette affaire il est giuste que il acorde autant de privilege a Piemonté dans Londre et dans tous les etats d'obeissance du Roy d'Angleterre cette chose est d'une telle consecance que le Roy ne peut m'accorder cette permission comme il me la demande a moy pour leur religion que an demandan autan pour mes sugiets qui nan parle au parlement le quel ne le peut accorder et ne l'acordera iamais et sur ça nous ne serons pas obbligé acorder cellui quil demande et aussi si la necessité d'introduire ce vessò dans le Mediterranée il ne peut choisir un lieu plus propre. Li anvoier dire ce raison par l'Albert le quel est capable de porter bien cette affaire.

Sentomas aian porté a l'ambasadeur de France l'escriture qui repon alla ratification quil avet donné de la part des Gienevrins qui consistet a leur faire conetre les raison que je aves a li refuser cette ratification etan invalide mes que pourtant pour faire voir ma bonne intansion que je l'assure que je ne volles poen de plore et de gere pour asteure auecque eux. Il ont repondu par une escriture qui contien auecque des termes for soumis trois poen. Le premier qui son prets a me donner une nouvelle ratification an bonne forme et telle que poues desirer.

Seconde qu'illi retrancheron an deux choses que je an dire qui son le moet de pes.

Svizzera. Troisieme qui me redemandé ansuite ma ratification de la leur et qui fairon la leur sur le blansigne quil son a ceci j'repon en peu de mots etan a propos de assurer pour cette premiere foy aveque cette reserve

qui est l'escriture du 30 giulliet et la dergnere que je leur ai fai donner par l'ambassadeur repon a leur reponse dergniere et leur fai voïr par asture que dans cette mesure je repon a tous leurs chefs ou je m'arrete et demeure fixe sans changer. Tout ceci je le fai pour annuler ou du moen ne faire rien qui puise aprouer le treté de S. Giullien, qui Anri quatre a fai faire a Charles Emanuel mon gran pere par force qui m'est si pregiudiciable que pour venir a ce but je refuse leur ratification le prouvan an giustice aian manqué de porter la ratification d'un giour me servan des avantages que leur forberie me donne de plus etant, imparfait an plusieures choses comme i ai deia. mi dans ce memoire et par ce refus n'etre pas obligé a parler des contravantions du dit traté car la moindre chose que lon parle de cette affaire se reconetra et apreuve le dit treté ainsi il faut tenir bon la dessus et se souvenir que la vigueur auec la quelle je fai de moi méme parole a se Gienevrin sur ce dergnier tam les on fai venir a donner une ratification si soumise et de plus que je poues desirer et leur ni fai perdre l'insolance aveque la quelle il parle devant insi conesan leur foeble il san fau servir pour venir a mon dessen mes non obbtant tout cela est bien de ne parler pas de contravention a l'egar du treté de S. Giullien qui fau tenir bon le plus qu'il est possible afin qu'il s'an aille dici sans parler du dit traté.

Faire consulter par le mellieur avocat. de mes etas de la maniere que lon peut anuller ce treté de S. Giullien et partiqulierement comme dit le president Chamosset qui m'a for bien servi dans cette affaire et qui soutien tout afai bien que par leur infraxion il e rompu.

Pusser portan le tam anavant de la maniere que lon pora le publier rompu.

SEPTEMBRE.

Negoziati col nunzio pontificio a Luserna per gli affari della Svizzera.

Escrire au baron de Gresi qui reponde au nonce sur la proposition quil a faite de s'amploier apres de Monsieur Miliet afin que le canton soit peie de pansion que le Roy de France leur doit qui la fort etonné que aprés que lon ingiurie comme il on fai par leur escriture faite alla dergniere diete il ose lui parler de cella et qui si je le saures je ne trouvere pas bon qui s'an mella et que anfin puisque il le fai que ce soit d'une façon qui ne degenere pas an faiblesse car ca . . . . de les servir apres de l'offençe qui monfaite sans un profit presan mes comme soteman le baron s'est avancé il fau former ceci comme lon peut et non comme lon veut. Il fau aussi que il connesse que il se mocque de lui et qui l'espere sans raison et que au lieu de se fater un ambassadeur doit prandre les chose an pire pour ne se pas tromper.

Se souvenir au tan et lieu de la pansée que j ai sur le meme sujet qui ne se peut mestre au giour qu'apres avoir reçu de nouvelle de Rome et avoir veu de le maniere qu'il prandront le procedé du nonce a Luserne.

Anvoie un relligieu dans le tan que le baron de Gresi sera a Friborge

ou un autre petit canton parler a nonce afin de li represanter les raisons que j ai de sotenir mes interes les quels son si bien gioents a ceux de l'eglise que il peche comme en effai il fai sil ne le porte auecqe toute challeur car an consianse il ne peut de moen de le faire.

Anvoier ce relligieu segreteman aveque une semple letre de croiance au dit nonce se raportant a dit porteur car l'ambassadeur n'est pas asses fort ni asé capable pour li faire antandre mes raisons et ne se peier pas du premiere replique comme fai le dit baron. J'ai resolu d'anvoier N. N. le quel est bon casuiste et bon iurisconsult ausi car l'affaire est méllé de deux choses.

col generale dei gesuiti.

Commander aussi a dit anvoié de acaparer le pere recteur des Giesuite le quel est fort ami du nonce et au quel il defere beaucoup lian faire escrire par le Pere Olive leur gieneral et li insinuer bien mes raisons afin que illi face du bien apres du dit nonce.

Direttori delle provincie.

Exequter la resolusicn faite dans le memoire qui est deja dans ce livre touchant la reforme du directeur de provinse en cette forme primiereman commancer an le reforman tous et pui an sentir parler au chancellier Bellecia et Conteri et Mallet pour cet effet pour trouver quelque expediant afin que le consei du bon regime et cellui de la reunion du registre ne se detruise par l'un l'autre et apres cella choisir un seul presidant et cinq antres ministres qui regle le tem qui avons de besoin car qui, n'est pas mallade n'a pas besoen de medecin mes les sen ont besoin de mesine.

Faire des asture un consei afin que lon distribue egallemen et sellon la force des terres et de villes le soulageman que j ai fai sur les etats de Piemont et bien considerer la giustice afin que lon ne les oprime pas dans le dit consei li metre des ministres de probité et le moen qui se peut car il n'ia pas un qui n'aie des teres des ami ou parans et plus que illi an sera l'abus sera plus gran aian a faire aveque des omes et non des Dieux.

Diritto di Villafranca.

Faire examiner dans le consei d'etat le desordre qui arrive a Villefranche que toute Ie barques qui passe dise d'etre francaises a cause que noùs ne le faisons pas peier le droit car le Roy nele contrain par la raison de la force et non de la justice et comme je ne puis pas dire ma raison sur cette affaire de ce cauté la voir du moen que les autres peie afin de m'etablir dans le mentien de ce droit.

Memoire que lon repondi a l'ambassadeur de France sellon la proposicion qui la faite de la par des Gienevrins.

Premiereman que l'axeptation faite par l'avocat Conteri n'obblige les deputés a auqune ratification mes simpleman alla axeptation reponse.

Lon demeure d'accord que Conteri n'a poen parlé de ratification ou seulleman d'axeptacion mes que celle que les deputés de Gieneve on donné le 14 d'aust est nulle et invallide.

2. *Proposicion.* L'avocat Conteri ne pouet pas par son axeptasion imposer des conditions aux deputés de Gieneve.

Ginevra.

Reponse. Que etan an liberté d'axepter ou non la santance de l'ambassadeur a plus forte raison a pu l'axepter condicionellement comme elle a fai an se conforman a l'usage de Piemont et si ceux de Gieneve ne le veulle pas suivre je ne les lui obblige pas et can a moy je me ves conformer.

3. Proposicion. Monsieur l'ambassadeur propose de faire fornir une ratification telle que je puis desirer.

Reponse. Cette meme raison c'est pour exclure l'offre proposé d'une nouvelle aceptation ou soit ratification.

4. Proposicion. Monsieur l'ambassadeur propose de faire reier la parolle de paix et le deputé aprouveron la ecriture et signeron la postille.

Reponse. Ne pouvan plus recevoir de nouvelles axeptations soit ratification il est inutile de parler de la ruture proposé et de laprobasion et signature de la dite ecriture par les dits deputés.

Municipio di Torino.

Parlare alli signori della cità di Torino afinchè mi prestino 50 m. ducatoni per riscattare li beni dell' imbotato et d' altre gabelle che sono a 7 et a 8 per ciento pagandolo a loro quatro come fanno li altri che hanno del danaro nella cità et il resto andarà al mio profito et forse d' altri non sapendo come impiegare li suoi denari si contenteranno di 4 per 100 guadagnando io li 4 et 3 per ciento.

Repondre a Monsieur l'ambasadeur ce que les Gienevrins m'ont demandé de parler des contravensions du treté de S. Giullien.

Ginevra.

Que lon aporte tant de longeur dans leur affaire que ca est cause que le Galei est mort que l'avocat ne pouvan demeurer ici an si bon terme i ai eté contren de le lesser aller et que le presidant de Chamousset et an tres mal de sa santé ca m'a obbligé a les remetre an Savoy a presidan de la Perrouse, de Challe et Chamosset et l'avocat gieneral au quel je écriré pour ce sujet d'une maniere qui n'oron pas gran raison de san plendre.

Enformer le dit presidant tres amplement et au lon du but ou je vais porter cette negociation afin que il ne fase pas des faux pas et agise ansuite du desen que j'ai d'anuler le treté de Sen Giullien et cette reponce que je fai presantement et pour le courier ne voulan pas la declarer ici mes an Savoy pour avoir le tan de prendre les conesance et les precausion necesere pour cette fin.

Anfin les Gienevrins son partis aian resu la reponse de la boche de l'ambasadeur concerté comme j'ai desá marqué il ne san peuuet plendre mes il nan son pas contan et je les ranvoy sans qu'il puse dire d'avoir parlé du treté de S. Giullien et sans que je ai fait auqun acte pregiudiciable a mon intansion qui est de rompre ce maudit treté.

Il me furent a faire reverance et il marangere et me remerciere du pase quoique il mi dise cella for o long. Ie leur repondis a peu pres se parolle.

Quoique je n'ai pas occasion d'etre satisfait de ce qui s'est passé dans la premiere et seconde negociation neanmoens j'e n'ai pas lesé de donner les ordres an Savoy pour examiner vous plentes et il ne tiendra que a

vous pour vostre bonne conduite de me convier d'an user tougiours bien an votre androit.

Cantone di Vaud.

Faire des nouvelles instanses a Rome pour ce qui regarde le pei de Vaux car c'est de la qui faut esperer nous gran secour. L'avocat gieneral escrit de Friborge que apres les avoir bien informé dans le consei de toutes mes raisons et les avoir trouvé un peu moen irites que les autres cantons lon lui a donné une reponse au complimant qui fait esperer quelque chose pour la diete prochene et que apresant n'est bon a rien.

Ils on fai une proposicion d'un treté segret antre les Friborgois, les Vallei et moi c'est a quoy il ni faut pas repondre presantement mes y faire reflexion pour san souenuir a tan et lien plus propre a antreprandre quelque chose.

Escrire a l'eueque de Lozane que voullan auter l'ambassadeur de Luserne a cause de l'ingiure que illà a reçu et aussi qui l'est necesere que salsan un peu de la je jugeré a propos de le faire aller a Friborge mes comme il n'a pas d'esquse vallide pour li aller aian resu l'avocat gieneral de la Perouse ase bien je soeteré que le dit eveque me donna quelque preteste a l'ambassadeur pour faire ce voiage le quel d'alieur si portera qui poret prandre de faire samblant d'avoir des dispute antre ce chanoine et qui se remetise a son arbitre. Attandre sete reponse et an cas que lon puise concerter ce voiage quoique faibleman dabor ordonner a baron de Gresi mon ambassadeur de si porter.

Axepter l'argiant de ceux de Donas et comme il est politique de me maintenir dans set androit du segneur les quels aimeron toujurs mieu ma souvreneté celle dont il son voisin la noblesse y etan fort mal treté il est donc politique de maintenir des feudateres et sur ça aian esclu le sieur de Briset a cause du mal tretemant qui faiset a ce pouvre de la dite terre leur auter cellui la et leur an donner une autre leur randant l'argian qui loron donné pour sauter d'antre les mens du dit Brisot can lon les infeudera a un antre n'etan pas giuste que se pouvre gian perde le dit argiant.

Faire parler a Nonce pour escrire forteman a Nonce qui est an Suise et de plus tacher de le persuader de anvoier un religieu a mes depans aveque une instruxion bonne et forte an cas que il axepte le parti li faire envoier le pere Ormea (1) du quel je me pauis fier et outre l'instruxion du nonce que ne lesera pas de venir sur les memoires quilli seron donne par le M. de Sentomas lui an faire une particuliere afin de persuader et poser les relligieus gesuites et capucins qui on du credit an ce pei par diferan motife de leur faire conestre la verité que set une chose toute contrere alla religion et li mestre an scrupulle.

Vertenze col Nunzio pontificio a Lucerna.

Faire peur on nonce qui est a Luxerne an lui disan que je ne puis pas li faire avoir un chapò roge mes que je porei bien l'ampecher et

(1) Cioè il Padre Francesco Amedeo Ormea di Chieri, della Congregazione de' Padri dell'Oratorio, autore di alcune opere ascetiche.

faire conestre a Rome comme ce prelat agi come espagnol a cause de l'interet de 4 vile forastiere et non sellon la charge qui la de nonce et mesme si sete verité se peut signifier a pape qui est tres giuste je espereré quil an voeret un autre.

Le dit pere Orméa est capable de bien disputer an se qui lest theologien et outre cella ne se quitera pas a frivolle raisons que le nonce repon a mon ambassadeur qui ne replique pas toutes les raison que lon lui a envoié.

Comander a baron de Gresi de ne faire sembban de le conestre a son arivé et de n'avoir auquun comerce avecque lui ca li raccomander forteman car ça faira deux bons effets l'un que l'ambassadeur yetan hay si lon conese que le motife du dit pere vinse de lui sa ne persuaderé pas les peuple et les religieus l'autre que le dit baron n'etan pas capable de rien faire de bien il seret giallu du dit pere et parmi ce dispute mon service an patirait.

Commander a baron de Gresi de si porter an canton de Fribor sans delle sa obbligera les friborgiois sa ellognera de Luserne le baron y etan meprise et ce panadant le pere Ormé aura loisir de travallier mieux. Demen se convoque mon consei et li fai faire les instruxion necessaire pour le dit pere autan la publique je antan celle du nonce comme celle partiquliere.

Soliciter le chancellier di faire la reponse a deux manifeste qui lon fai les Bernès an leur faveur sur le pei Vaux le quel ne travaille rien a noutre seouren can il on des ministres qui veullie gioir des charges sans le faire et pour le contre recompanser ceux qui samploy.

Negoziati a Roma.

Rescrire a Rome au Gini faire que le marquis de Pianese escrive a Marquis Pugnatelli (1) afin que il an informe le cardinal Azolini (2) le quel a beaucoup de credit avec le sen pere. Il est resollu d'anvoier le Rogier an Vallei aueque l'instruxion de reger auecque tous le chef qui son pri du memoires qui fût anderguier lieu le marquis de Pianesse que lon anvoia a Rome et sur les dergnieres lettres quilon a concerté dans le consei pour le baron de Gresi et avocat general La Perouse.

Missione nel Vallese.

Nunzio di Lucerna.

Mander un courrier a Rome soliciter le Pape afin de mander de bons ordres au Nonce qui est a Luserne car il va peutetre le tan en avant pour lesser passer la diete de novembre afin que lon ne soet pret a ce tan et il fau avoir deja inspiré a ceux qui doive aller a la dite diete afin que lon li mette ce chef dans leur instruxion car surça il ne peuuet pas agir.

Le mesme corrier pora porter les depeche de l'affaire du Portugal an reponse de celle qui ma anvoié le pere de Ville.

(1) Forze Marzio, principe di Moncorvino, fratello d' Innocenzo XII.

(2) Decio Azolini di Fermo, segretario di stato, cardinale, ed essendo stato da Alessandro VII eletto ad amministrare gli affari della nota Cristina Regina di Svezia, questa lo istitui poi erede, ma egli morì dopo cinquanta giorni d' idropisia agli otto giugno del 1689.

Tacher que Santomas tire de lambasadeur de France une autantique sur les afaires qui son passé de Gieneve et concorder les registres de Sentomas et ceux de l'ambassadeur de France qui soet samblable afin que un jour il puisse faire foy car ces Gienevrins son si fripon qui se dedise efronteman de toute chose can il leur tourne a conte.

Ginevra. Sur les affaires des gardes de Giene qui sont au Gieneve escrire a presidan de la Perouse qui ne les leve pas giusque qu'il soet bien informé du presidan de Chamosset des raison que lon veut quilli reste car an Savoie il considere plus un peti benefice que ce peu de commerce poret porter alla Savoy que les afaires de pollitique et le mal que cette petite contrente peut porter au Gienevrins.

Vallese. Faire partir le Rogier sans dellai pour Vallai et lui dire aussi que la companie de Vallesien comandé par le sieur Quartin est vacante par sa mort lui donner autorité de la donner la a quelqun qui puisse me randre quelque service sur les afaires presantes.

Vaud. Soliciter fortemant le chancellier afin que il finise prontemant l'escriture sur les droits du pei de Vaux afin que le baron de Gresi et l'avocat gieneral de la Perouse san serve pour la diete prochene.

Mander au baron de Gresi que il done de l'argiant a cellui que Monsieur Smit escrit qui a ete condamné a une amande pour avoir parlé sur mes interets aveque trop de zelle et de vigueur et outre le rambourseman de la dite amande quilli donne un presan.

Pour la lestre istorique savoir les santiman du chancellier et mes conseillers son du santimam de la faire.

Svizzera. Outre ce que j'ai deja mis ici dessus, je rejeteré d'escrire a canton catoliques et protestant dans le tan qui formeron leur instruxion afin de la prevenir auparavan de la diete car can il son asamblé il est degia resollu tout ce qu'il doiue faire dans leur instruxion et insi il n'est plus tan de les informer car il ne puuet pas changer c'est pour quoi il ne fau pas perdre un momen de tan pour les istruire ampleman de boche et par ecri de mes raisons.

Escrire a baron de Gresi qui dispense l'argian liberallement sellon quil iugera a propos qui lon gratifié les favorable et qui tache de m'atirer par ce moien les contrere afin qu'il fase quelque chose de bien dans la diete prochene.

Procurer de faire toute sorte d'effort pour operer quelque chose a chaque canton an partiqulier et lui mander la lestre qui desire la corigian et la lesser pour cella au marquis de Pianesse.

Octobre 1668.

Spagna. Rispondere al plico del Governatore di Milano et mandare le lettere al . . . . Don Cristoforo Sacco però avere risguardo che siano loro li dimandanti come ano fatto sin adesso rispondere che li due primi capi sono così ragionevoli che li pretendo più per giusticia che per grasia

per il terzo converrà conciertare la maniera la quale aspeterò li sentimenti del sig. marquese di Mortara governatore del stato di Milano. Sopra queste cose andar guardingo perche li spagnolli non fanno altro che ad arte per mettermi in sospetto della Francia con il solo tratare.

Scrivere al marquese di S. Mori che non é Beningen a fatto le proposicioni di lega ad arte per vedère se io ero d'umore franciese però che mantenga corrispondenza con lui et che compra et non venda.

Comander une relasion pour anvoier a l'avocat gieneral Laperouse de ce qui se pase dans l'affaire de Gieneve afin que si lon an parle alla diete de Bade comme il se doute, il puisse repondre a propos et categoriqueman. — Ginevra.

Anvoier une lestre au Rogier li declaran anvoie a pei de Vallei. — Vallese.

Parlare al marquese di Pianesa per mandare il padre Odono a Viena per darli delle nove di quello fa il marchese Canosa primo ministro di Mantova et darli per questo instrusione. — Mantova.

Dopo avere ricevuto la letera del Residente d'Inghilterra ch è in Toscana mandare il Filipone afine di introdure il negozio con li inglesi del porto di Vilafranca et facilitare tutti li capi sino quello della religione. — Inghilterra.

· Domenica di mattina far vedere il stato del susidio militare alli sig. del Consilio afine che vengion a trovare modo o di agiungere al susidio il che non vollio oprimere li miei stati senza una tal necessità o di riformare un poco di cavalleria. — Milizia.

Donare il governo di Fossano a un capitano del regimento di guardia et esendo uacante un capitano et due tenenti questo governo farebbe uacare un altro capitano et non essendovi alquno oficiale et facil di riformare li fantacini et così si farebbe un bel colpo per disgravare li stati unico. scopo di un principe che ama così teneramente li suoi stati venendone tanto amato.

Li padri giesuiti di Salluse non voliono pagare il taso sopra questo ponto il pontefice non volle darmi ragione per non pregiudicarsi ma sera l'ocio et lascia fare perchè in efeto non puol senza ingiustisia levarmi il posesso et bisogna mantenersi et così fare pagare però prenderli con dolcieza. — Gesuiti di Saluzzo.

Sentire le discolpe imaginarie del vescovo di Vintimilia sopra le dicordie dei Brigasqui et de Trioresi, ma fratanto vedere cosa si dovrà fare sopra la presa di due para di buoi presi dalli Trioresi sopra il finagio indubitato della Briga avertire che il vescovo che parliamo de sopra è portato da alquno de miei ministri. — Prime contese con Genova.

Rimandare il Novarina a Nisa et farli dare la saponiera al Nisardo et Piemontese et non al Franciese se bene che oblata maggiore ma so fa per lasciare cadere questo negocio venendo in sue mani perchè e mandato dal capo delle saponiere di Provensa che li compla d'impedire la mia per vendere del suo et io dasendo a milior mercato tuto il comercio di sapone core a me cioè sulli miei stati. — Commercio del sapone.

Nominar l'arbitro per le cose di Monaco. — Monaco.

Il noncio mi dimanda odienza, ricordarsi di non piliar per bono la

riserva che ano fato sopra l'autorità della chiesa essendo ridicola et l'altra non conciede di portar il tempo avanti come lo desidera monsignor nuncio di Luserna et assai goffamente il mio imbasiadore.

Nunzio di Lucerna.

Anvoier l'avocat Gazelli per mandar a Luserna per potere replicare delle ragioni al Noncio mentre che sarà fori l'ambasiatore et la Perousa non darli lettere ma solamente instruzioni ma il marquese di S. Tomaso farà sopra le memorie che li darà il marquese di Pianesa.

Dire al controlor che faci fare il paramento di tredeci ciese per caparare li curati di quelli cantoni che anno molto credito e con li loro popoli et instruirli insieme da Monsieur Smit delle mie ragioni.

NOVEMBRE 1668.

Genova.

Vedere se si pol scoltare la propositione del censo vitalisio con li Gienovesi cioè di dare in allienasione fata una comuna per cincanta anni la somma delle gabelle che si converà dell' interesse da 15 anni insino a 30 a 4 per ciento da 20 insino a 40 a 5 per ciento et da 40 insino a 60 ani a 6 per ciento così finito questo il denaro ritorna in casa et il principe mio filio ne gioirà et non troverà delle alienationi come trovo dalli miei antecesori et che toca a me rimeterlo.

Di detto denaro ne ricupererò delli rediti a 7 per ciento et così guadagno et rimeto li rediti per potere difendersi senza oprimere li stati in tempo di guerra.

Il partito di Pecciu se bene sia avantagioso di 300 mila lire di più non ascoltarlo perchè è contro la mia parola che ho dato.

Comuni.

Vedere et far bene considerare se si pol liberare la comunità de censi et interessi durante la guerra. Questo par che repugna ma li popoli erano tanto agravati per causa giusta che non potevano dar di più che non scodevano dalli propri fondi et dovrei pagare me per quello tempo ma la guerra venendo per forza come tutto lo mondo lo sa dalle guerre civili e forzate a difendersi et quando si volleva fare la pace la Francia forsò M. R. mia madre a continuare così questa ragione mi solieva dallo detto pagamento infine farla bene esaminare dalli più capaci dello stato se si puol eseguire et dare loro parere signato.

Milizia.

Considerare per evitare la gran fuga della infanteria dare una mesa paga o un terzo a quelli soldati che consterà dal oficiale del soldo che saranno stati sei mesi fisi così per avere quello picciolo avantaggio li saldati si trateranno di non fugire sapendo per cierto che alla fine delli 6 mesi averanno quel picciolo avvantaggio.

Gabella.

Ascoltare il Gierbaldi che molto tempo che mi vuol parlare.

La causa del tabacco crescerà bisogna riguardare le ragioni della religione di S. Maurizio e Lazzaro perchè sono ben obbligato a dare una somma ma non tutto quello che la censa porta.

Milizia.

Comander au comte Mafei de faire faire prontement les caserme pour mes troupes auertir et comander aus ofisier quilli demeure le plus que sera possible alla guarnison.

Vedere di pagare l' infanteria tuti li ondeci giorni perchè non fuga in tal caso ritenere un mezzo soldo per giorno per vestirli al mese di otobre.

Roma.

Parlare al canceliere et al marquese di Pianesa d' un pensiero che mi è venuto di levare il Gino da Roma di residente il qualle fa publicacamente il spedizioniere cosa contro la riputatione di caratere di mio residente per questo ciercare con bel modo di tirarlo qui et con dolciesa tirarli tutte le scritture che a in le mani che essendo mal satisfato non si potrebbero riavere et lui potrebe far del male. Fato questo mandare il comendatore Solaro il quale et capacissimo et osta solamente che come caualliere di Malta a qualche atachamento et sogessione alla sede come frate et sopra questo ponto io desidero parere di queste due persone.

Vienna.

Mandare il padre Odono segretamente a Viena per farmi sapere delle nove di quella corte et partiquliermente di riciercare se è vero che l' imperatore volia mandare nelli feudi imperialli comissari a informare contro quelli che vogliono od anno fatto aderenze o soggestioni in mio favore.

Milizia.

Vedere come si puol ricompensare li oficiali della ultima riforma di novembre 1668 darli la metà della paga che avevano et per non agravare li popoli vedere li piccioli avantaggi che sono sopra il stato militare, ma non levare a quelli che hanno avantaggi per ferite ma alli altri che il favore de santi che avevano in corte li anno fatto dare, questi levarli un terzo o la metà et questo denaro servirsene per detto pagamento della armata così non si carica il stato.

Comandare al padre Ormea di fare la relatione del suo negotiato et meterlo nel arquiuio a fine che si vedi in che stato è il negotio così quando si riprende si pol sapere quello che a fatto per ripliarlo et far così di tutti li negosii.

Faire achever la regle des milices afin de pouvoir la mestre dans la place a tan et lieu pour an tirer l' ordonnance.

Roma.

Prendre une copie de la lestre que le nonce aquavive a escrit a nonce de Turin afin que lon la puise anvoier a Rome afin de faire conestre comme le nonce agit froedemant.

Svizzera.

Escrire a baron de Gresi a la Perouse et a chevallier Marcei que je ne desapreuve pas qui laie fai observer le silance a Gazelli et que si le croie pouon faire faire quelque chose a canton de Luzerne des eux meme sans que le Gazelli prese le nonce meme sans que le Gazelli prese le nonce (sic) que je consantire non seulleman a lui faire continuer mes meme a le faire revenir escrire a meme baron de Gresi que il fasse tous ses efforts pour obtenir de Souque et Donderval les declarasions que illi on promise an ma faveur et pour disposer les deux qui reste an faire autan.

Escrire au Gazelli que il continue a vivre comme domestique chez l'ambassadeur jusque qui laie de novos ordres sen s'ingerer de parler au nonce et que je an puisse recevoir de Rome qui fasse mieux agir le dit nonce et qui les a propos jusque autan de lesser an patiance puisque la seconde lettre qui l'a escrci au canton tait bien voir que ce qui il fait est pire que si il ne fairait rien du tout.

Roma.

Faire un ample depeche a Rome qui represente de nouò au pape comme le nonce de Lucerne exequute mal ses ordre et qui il pervertit la bonne intansion de sa sentetè an poison faisan samblan de les exequter an apparance mes dans le fond agissant du pir qu'il peut pour reconfirmer ce qui s'est fai a desavantage de la relligion comme fera foy la seconde lettre qui l'a eseri au canton pour les remercier de ce qui lui on done une mechiante reponse alla premiere qui l'avet escri au dit canton pour leur demander une declarasion sur la reserve. Cella etant suplier S. S. ou d'anvoier un segretere aupres de lui dont je m'offre a peier le voiage et son sejour afin que il le fasse agir sellon ses ordre et que il voy ce qui escri et lui fare faire les lettre et escritures quil doit faire pour venir au but que sa sentetè desire qui est de retablir les droits de la relligion qui sont si fortemant detrui par le ordre qui ilon fai alla diete du (manca) ou bien quil lui ordonne de sofrir que le Gazelli le sollicite et lui represente les choses qu'il fau faire pour lui ariver. Pour tocher a continuer Stocalper dans mes interet et li recompanser de y avoir eté favorable dans ce dergnier an . . . . . du Rogier ou il a fai changer le cousei qui vollet prandre sou leur garantie le pei de Vaux l'anaiant ampechè aussi bien que d'avoir ampechè d'anvoier des deputè alla dergniere diete de Bade et pour le mentenir il est giuste que je an ei soen et ainsi il fau escrire a presidan de la Perouse qu'il an aie un tres partiqulier.

Svizzera.

. Il fau faire parler le Rogier a l'ambassadeur de France Servien afin que le Roy etablise sa companie comme il soete passioneman et ecrire a marquis de Sen Moris qui lan parle a monsieur de Lione pour cet effet.

Comander d' escrire a M de Stocalper pour l'assurer de mes bonnes intansions pour ses avantage.

Finanze.

Commander au gieneral des finances de trouver le moien de metre dans un depò ou a Giene ou a Milan dans cing ou six giours de tan la somme de 60 mile pistoles.

Apuier cete affaire sou le preteste de lafaire de Mantoue quoy que se soet pour autre chose. Le presser aussi pour l'affaire de Gieneve du censo vitallicio qui me veulle doner san mile croison letant pour l'affaire que jai alla tete.

Inghilterra.

Aian antandu la rellasion du voiage du Filipon e d'Albert sur ce qui regarde le voiage qui lon fai a Ligorne apres du Residant d'Angleterre pour introduire le commerce des Angles a Villefranche il faut surmonter les difficultès qui se rancontre le plus prontemant qui se poura aian deja surmontè celle de le chapelen anver eux qui regarde la consiance pour celle des interets il ne fau pas regarder de si pres.

Premierement il se plegne de la gabelle du plon anefait elle est aute illi fau faire des rabà.

Second anvoier le conte Amedeo (1) a Villetranche pour commanser

(1) Il noto conte Amedeo di Castellamonte ingegnere ed architetto ducale.

a faire mestre la men a leuvre ellon le desen que jai signè autan du la saret comme des magasin au bor de la mer.

Troisieme considerer an partiqulier avant que de le dire au consei les choses que je pores demander au Roi d' Angleterre et s'il se peut faire une grande lièson aueque lui.

Catrieme considerer les titres que il se devron mestre dans la capitulation qui devrat etre signè du Roi d'Angleterre et moi au terme de catre moys comme les parties on eté d'accord.

Portogallo. Faire que Madame Roiale escrive an Portugal a sa soeur et a ses amis afin de me atirer les tretemans roios comme m'acorde an France le Roy.

Inghilterra. Anvoier mon portrè antourè de diamants a Residan Fil du Roy d'Angleterre par reconesanse de le treté qui la fait.

Magistratura. Faire voir a chancellier le progiet que jai fai pour acomoder la chambre et le senat et sur ca consiance que il me dise si ce gian dans le suivant memoire son capable de tel amploi et apres lon agiustera la finance le plus qui sera posible choisissan pourtant le plus abile car il ne fau pas que l' interet aie lieu a choisir des personnes a qui la vie et le bien du pubblique son antre leur men. 1 Valgrane au senat 2 le Muzet an chambre 3 faire venir Torini de Nice et le mettre au senat 4 le Bruco le gieune a Nice 5 le Leonardi alla place du pere de Bruco 6 faire Gazelli avocat patrimonial au lieu du Gonteri qui vat en chambre.

Deciembre 1668.

Mondovì. Mandare il Leone al Mondovì per prendere delle informazioni contro la pasquinata fatta al Mondovì in odio del senator Castelli (1) et promettere impunità a qui lo renderà et premio di ducatoni mille così si verrà in conoscenza del fato.

Cerimoniali. Comander a Santomas de eserire a chevallier Survile pour tacher d'avoir des lettres des eritiers de monsieur de Lesdigieres des lettres que feu mes peres lui avaient escrites afin de commencer par la les novo marechò de France qui se pleigne du titre que je leur donne presantemment etan cellui qui lon toujours eu comme ses lettres anciennes an fairion foy.

Svizzera. Escrire deux lignes de ma men a baron de Gresi que je suis satisfai de sa conduite asture aiant amporte une declarasion du canton de Suque telle que je ne poues desirer an ample forme.

Portogallo. Anvoier Lisimaeus (2) an Portugal pour represanter alla Reine combien illi important de changer de metode d'agir et que illi mande un bon ordre au pere de Vile de suivre le bon consei que lon li donne se religieu ne pran consei que de lui meme et ambrollie les choses de cette

(1) Gian Antonio Castelli, figlio del capitano Matteo, di Cherasco: divenne primo presidente del senato di Nizza, conte di Cornegliano ecc.

(2) Era un *valetto* di camera, molto affezionato al duca.

maniere que ni la consiance ni la succesion ne sera pas sure de la maniere que il la veu faire il est donc necesere de faire savoir le tout a cette bone princese la quelle se peut bien assurer que personne ne la peut servir aueque plus de zelle et sans autre interes que moy si elle le voudra faire bien se elle ne voudra pas leser aller l'eau par le plus bas sans se mestre an pene apres avoir fai set remostrance.

Milizia.

Asture que l'afaire des milices de l'infanteria est achevé il en fau faire autant pour la cavallerie et leur donner quelque privilege plus gran car le mosquet ne mange pas et un cheval n'an est pas de meme par consecan les obligations a cella illi fau de plus pour ceci prandre des oficiers reformés qui on deja des gages elles memes pour lieutenant et cornete car pour le capitene prandre des segneurs de ce pei ici et dans une occasion peian la dite cavallerie elle sera aussi bone que lon en puise trouver car les cavalliers de Piemont sont bon et Dieu volluse que les fantasins ne fuse de mesme.

Amministrazione provinciale.

Fare venire li dellegati novi che dirigono le provincie parlarli et dirli che sebene non li do stipendio per questo sta a loro averlo che alla fine dell' anno se averanno comodato le tere che averanno di bisogno li daro presenti a proporsione et darli nel medesimo tempo una lista delle tere bisognose di rimedio et che il presidente Bellesia le disbuischi (cioè distribuisca) come porta il suo riparto.

Comandare al gieneralle di far venir il Gina il Rosa et conciertar mentre che il tempo è bello come si puol dar rimedio alla fica della Sesia et riparare il male fatto et non gittar più danari come abiamo fato sin adesso.

Comuni.

Ordinar et eleggier ministri di tutta integrità per ricercare modi di sgravar le communità di debiti et reunir il rigistro questo capo a di già scritto nella mia memoria gia fata.

Scriuere al ,5 Don Antonio che suspenda la pensione al conte Badat et che li dii la riceta afine di sostenere li ministri che portano l' interesse del porto franco faciendo diferenza delle persone, ma il caratere che li ho dato porta di farlo rispettare a li più grandi dello stato.

Dare qualque tratenimento al cavalliere di Santa Margarita per dar adito et coragio alli altri Nizardi che sono rari di pilliar impiego nelle trupe di qua de' monti.

Scrivere da tutte parti adesso che le miniere mi danno da che fare molti canoni per aver un bon fonditore et pagarlo bene ma che sia raro et perfeto.

Sentire la relatione del navilio del marquese di Livorno per vedere se si deve acietare la propositione fatta a lui pare che sia poco 400 squti et non lasciarlo per questo e che dia d' avantagio.

VOLUME II.

Libro di Memorie per l' anno cessato 1669.

Memorie delle cose presenti da fare del mille seiciento et sinquanta et nove con le cose che non si sono potuto fare et finire l' anno passato primo gienaro 1669.

Le cose che restano da fare dell' anno passato che non si sono potute terminare.

Vedere come si pol asiqurare il deposito del danaro del duca di Mantova per il pagamentò del Monferato et vedere se si puol convenire della valutazione di scudo. Mantova.

Ciercare qualche modo di farli proporre da loro medesimi di talliare per mezo il scudo d' oro, ma che non venghi proposto da noi ma da loro.

Separer des terres de S. Victor et Chapitre celles qui ne depande ni de l' une ni de l'autre mes de certaine chapelle esante comme porte le memoire qui est dans les memoires de l'ane pasé et que ceux de Gieneve font passé par abus que illi soit anclavé dans les tere de S. Victor et Chapitre et leur fon giouir des mesme privileges an vertu des quels il nan peuvet pas giouir puisque le treté ne parle que des terre qui son propremant que de S. Victor et Chapitre. Svizzera.

Examiner si on il n'ia que le simple fief sans giurisdision il peut etre apelé tere de S. Victor et Chapitre il semble que ce nom ne convien pas ou il n'ia pas de giurisdixion.

Voir les moiens de faire connestre a ceux de Gieneve que dans ce dit tan il ne sont souvren que an matiere de relligion premiere criminoté et pollice.

Faire informer des disputes que il ia aupres les gardes du cor et celle du regimant des gardes pour l'ordre de messieurs du consei le quel me donneron leur avi et je an fairei apres antandre ce qui m'an plera et portant ce qui je trouveré giuste. Milizie.

Se souvenir a tan et lieu d'une proposicion qu'on fai les Friborgiens au senateur de la Perouse d'un treté segret antre les Friborgiens le Vallei et moi sur quoi je n'ai pas iugé a propos de repondre presantemen. Svizzera.
Au cas que le gouverneur de Fossan meure ou d'autre tache de placer des capitene du dit regiment des gardes afin de pouvoir reformer une companie pour pouvoir decharger l'etat.

Comuni. Vedere come si puol scoltare il censo vitalizio che e nel venturo libro più a lungo.

Vedere et fare come si puol liberare le comunità de' censi et interessi durante la guerra nel modo scritto nel libro avanti di questo.

Fare vedere al cancelliere il progietto che ho fatto per accomodare li boni omini il senato et la camera afine che posino ben regolare la giusticia et fidarmi di loro et che ne sia sicura la mia conscienza.

Mandare il conte Amedeo Castellamonte per mettere le mani che bisogna alli magasini e tutte le cose per bonificare et atirar con queste facilità il negocio al porto di Villafranca.

Inghilterra. Considerer les titres qui se devron mestre dans la capitolation qui devra estre signé par le residant d'Angleterre au nom de son Roy et par moy au terme de 4 mois comme les partie on eté d'acord.

Comuni. Ordinare et eleggiere ministri di tutta integrità per vedere se un bon Giubileo di pena et di colpa per liberare le comunità de' debiti.

Agricoltura. Sentire la relazione del navilio et non credere alla facilità che propone il gienerale di finanze perche è suo amico sebene non lo fa.

Anvoier le galeriens a Nice.

Faire reflexion sopra la proposizione che viene fatta dal conte Francisco di detto loco al gieneralle di finanze et non correre in simile materia.

Artiglieria. Scrivere a Monsieur Fils a Fiorenza residente di Ingleterra per aver un bon fonditore per li cannoni.

Tutto questo e quello che non si è potuto finire nel anno passato 1668 che bisogna ripigliare pel presente.

Memorie di questo anno 1669.

Roma. Considerare bene il sproposito che il padre Ormea ha fatto nella reatione che ha fatto monsignor noncio in questa cità di Torino contro il mio servicio et bisogna riparare come segue: bisogna che detto padre vadi da Monsig. noncio et che si disdigi almeno diga la verità perchè lui non supone di avere detto quello che il noncio a scritto a Roma far questo alla presenza del marquese di S. Tomaso mio primo segretario di stato.

Secondo che detto padre porti una lettera come li darà la memoria del marquese di San Tomaso per scrivere una lettera al Gino mio residente dove dica che intendendo che in Roma molti abiano scritto molte cose che lui non ha detto li voleva fare una picciola et breve relatione della verità e del seguito che di chi che lui non mai ha deto che il noncio facieva tutto quello che poteva per servirmi all' incontrario che facieva tutto quello che poteva per disturbare le cose essendo sudito di Spagna et che smentigava l' impiego che aveva di ministro di Sua Santità.

Finanze. Vedere ogi li bilanci delle gabelle e de' giornalieri e vedere se il gienerale a incluso le ciento milia livre del straordinario le trenta milia livre del fondo che vi resta alli dicioto altre, così giudicarò dal zelo di chi mi serve.

Comandare al cancelliere di fare una sessione con il presidente Bellesia, Nomis Conteri, l' avocato Maleto Frichignono per rispondere al vescovo sopra le cose che ha fato contro l' avocato Mella et dire che se la camera farà pubblicare un contro ciedulone di fare serare tutte le chiese della cità et metere l' interdeto nella provincia.

Affari ecclesiastici.

Fare ben intrare il Conteri sopra questo ponto et che andarò collà facia da mia parte le parlate che sono necessarie.

Dallo ricapito dato dal fu abate Ternengo vedere se si puol dare quello che loro lanno comprato et ritirare il recapito et metterlo a pro delli orfani così le cose che sono state fatte del danaro mal impiegato almeno tirarne un beneficio.

Scrivere la lettera al conte di Marsenasco per il negocio di Gi. . . . et che faccia prontamente.

Considerer l'abus qui illia dans la longeur du pledoié et comander a presidant Belletia di diminuer les longeur come aussi les depanse afin que la giustise soit plus esee a faire au poure come ausi le riche ne trene an longeur can il n'on pas raison pour laser le pouvre.

Patrocinio delle cause dei privati.

Faire asambler ces messieurs du consei d'etat pour bien examiner le droit de Vilefranche et toutes les raisons qui nous avons car ne prendre rien au barques fransoises ça leur donne une raison qui est le poursoen comme illia 4 avec qui nous ne avons pas fait mes considerez si an raison quoique il vallie peu an France mes an d'autre tans lon le peut faire valoir mes du moen faire les choses qui ne pregiudise pas pour de mellieur congionture ou de faire quelque proteste ou declarasion qui a tan et lieu il nous puisse servir pour la raison d'autan plus que comme ce bruit est corru que lon ne prant rien a barques franseses toute selle qui passe dise de l'estre pour ne pas peier.

Commercio di Villafranca.

Vedere il bilanzo della casa di M. R. et la mia: comandare alli due gieneralli di tenersi pronti al mio ritorno della Veneria.

Finanze domestiche.

Comandare l' istesso al conte di Marsenasco per quelle di Savoia et di lasciare a parte venticinque mila ducatoni per il negozio di . . . . et che non manqui perchè il negotio è d' importanza.

Parlare al padre Odone come li ho comandato del negotio d' Allemagna se bene che non ne ne ho bona opinione ma la spesa non è molto grande.

Vienna.

Lever d'antre le mens de la barone de Gresi qui va an Suise les pareman d'autel que j anvoi au paroise d'Uri et les anvoier par expré afin que le baron de Gresi qui n'est pas ami de Monsieur Smit li fairet retarder et il est de mon service qui soit doné par le di sieur Smit qui toutafait sollecite par les dits paroissiens et le quel est de mes bons amis dans son canton.

Comander a gieneral des finances d'anvoier pour mille ducaton de argianterie pour donner au monsieur Simit le quel merite cella et beauocup de plus pour les bons services qui m'a randu dans son canton.

Svizzera.

Comandare al gienerale di finanze una medallia aveque mon impron

dedans afin de la donner a curé de Artorfe capitalle eglise du canton partial pour mon service nomé Uric et l'anvoier par le prochen ordinere. Discorrere delle trupe che ho mandato a Cortasone et pensare alla risposta che si deve fare a monsignor nontio sopra la prigiera che mi ha fato di levare dete trope da là et considerare come mantenere la giurisdizione che vien disputata dalla chiesa et però si crede d' avere così bone ragioni che se bene li deti signori di Cortasone piliano le investiture dal vescovo di Pavia che abia ragione.

Genova. Considerare come si deve fare la consegna delle militie nel marquesato del Maro et principato d' Oneia perchè dopo la guerra che la mia casa ha avuto contro li Gienovesi gli fa cierte terre che sono in controversia con detti Gienovesi et se si fa ordine per dette consegne di milizia a queste tere, li Gienovesi potrebbero fare ordini in contrario et sopra questo come dicono niente rinfluire mi posero senza disputa et movendo questa pedina darebbe adito alli Gienovesi di disputare et sopra questo metere in dubio il possesso; ben considerare questo negocio et ben esaminarlo, ma anco non temere tanto li Gienovesi perchè non sono tanto da temere.

Doner a Lacombe oficier reformé dans mes tropes l'antertien qui est vacant dans le chatò de Monmeillan pour un qui soit mon sugiet.

Ginevra. Faire un consei sur les afaires de Gieneve et repondre a les deputés qui son venu a Chamberi quoi que san son allé et comme il doive parler des contravensions du treté de Sen Giullien soutenir les choses et mesme rechercher quelque pretexte pour m'obbliger a me donner lieu d'anvoier àn Savoye mile omes de pié oussi ça ne se puse faire sans brui, faire une asamblé de gian du pei pour le dit nombre.

Francia. Anvoier le conte de Monasterol a Nice au cas que les bruit de la venue du Roy a Marseille continue et le faire le plus pronteman que lon peut car dans ce tan prochen la chose fairet quelque bruit et de plus monstrer cet sorte de mefiance quoyque giuste, il n'est pas bien et pour cacher celui anvoier aussi le comte Catallane a Monmellian.

Roma. Escrire au Gine une petite rellasion de tout ce qui s'est passé antre le pere Ormé et Monsieur le nonce et l'obligier le dit nonce a escrire au pape forteman afin que Sa Senteté vellie bien parler aux ambassadeurs de Suise qui son a presan a Rome sur le tort qui lon fait aux droits de l'eglise et a mes interets a donner ordre au Gino d'an faire de tres vives instances a S. S. car un mot de sa bouche fairet plus d'effet que tout ce qui peut faire le Nonce Aquavive qui est a Luserne, le quel ne peut se depollier de la passion espagnolle.

Ginevra. Repondre a presidan de la Perouse sur ce qui regarde le refus de ceux de S. Victor et Chapitre de ne poen faire la garde de la santé au pon d'Arve comme ces fripons ne veuillent pas m'obeir, prenan preteste de leur differente religion et disent toutafait fausemant qui ne son pas obligés etant sujet de Gieneve mas il fau distinguer car il est vrai qui sont sugiet de la signorie de Gieneve comme segneur d'une terre comme ont

tous les segneurs de ce pei mes la souvereneté antiere il sont mes sugiets et reconesse Gieneve comme feudatere aueque la primiere et seconde conessance mes la troisieme n'é due qu'a moy mes toutes ces choses porter le tan anavant a nous si ce refu peut s'agiuster a plusieres contravensions qui on fai les Ginevrins touchant le treté de S. Giulien le quel il fau tacher de toute maniere a rompre car il a eté fai par force par mes antecesseurs et jamais confirmé de mon pere ma mere come tutrice et iames de moi et non dans la conferance si lon pora insinuer cette affaire de cette desobeisance.

Ginevra.

Parler a chancellier pour concerter le rang que mes ministres doive tenir dans ces conferances et que le primier presidant de la chambre soit au deca du premier de ceux de Gieneve car pour cellui qui preside il ne parle pas d'aucune preseance. Le presidan faira savoir a Gienevrin qui von que a venir a Chamberi lorsqù seront pret pour ce qui regarde la chose que vollet dire c'etant angagé de les avertir can mes ministres seront pret comme asture il sont.

Oneglia.

Pour les afaires de Oneille faire une patante pour l'assamble des milices de ce pei et nommer ces troi terres Oneille Maro et Prellà ou tout ceux du dit principat se doive assambler afin d'eviter par la trois terre que les Gienoves veulle qui soit a eux soit auant de Borget Pornasio et Montegrosso les quelles du tan de gere lon lese dans le dispute a qui l'etet ce pandant faire voir les ecritures qui fuse dans ce tan afin de n'abandonner rien de ce qui regarde la souvreneté pour le quel ordre je declare que la publicasion qui sera faite dans ces trois terres dis jours aprés, compregne toutes les terres de la principauté et ses depandances comme cella dans cet ordre gieneral les dites trois terres sont comprise sellon que lon le pretan et comme cella les Gienoves ne peuvet pas alleger que lon les aie lessé deors ce qui leur donneré une grande raison de le posessoire car an effait il ia plusieures années que lon n'a pas fait auqun acte jurisditionel dans les dites terres et sur ça il faut panser comme an puuvon faire et les moien de le soutenir car qui antre dans la carriere il fau penser les obstacles qui lon trouve an courant.

Sur le refus que faisaient ceux de la vile d'Oneille de reconnaitre le marquis del Maro comme coronel qui fase dite consegne de milice comme deputé de moy et apres il fairon savoir les raison qui lon et lon leur faira giustise et ne leseron pas de s'intituler coronel car eux ne peuvent pas li oter les titre que mes patantes lui donnent.

Anvoier a Monsieur Smit le progiet de la reponse que lon a concerté que le prevot de Zurigue face a monsieur le nonce de Luserne Aquavive an reponse de celle qui la ecrite.

Svizzera.

Remersier le nonce d'ici de la letre que a ecrite le nonce Aquavive au prevò de Zurique que puisque il auet fait cellela que je espere qui l'aura fait autant pour tous les autres cantons catoliques er de prier le dit nonce d'ici qui l'escriue a cellui de Luserne an cas qu il ne les use pas fait a tous les dits cantons de les faire.

Giachè il sig. D. Antonio mi ha fatto rellasione delle novità fate in Monaco contro il concierto preso da ambi le parti et avendo preso arbitri da mia parte il cardinal d'Este e dalla parte del signor principe di Monaco il cardinal Imperiale.

Sopra questo si risolve di scrivere al marchese di San Maurizio di informarlo del seguito e di più mandarli la memoria del fatto che il Malleto la darà la quale lui a fato la darà al marchese di S. Tommas per mandarla et informare di tutto questo m. di Lione afine che ne informi il Re.

Monaco.

Frattanto dare parte al don Antonio di quanto avessimo scritto al Re et per Monaco darne parte al marquese di Livorno il quale ne scrive al principe di Monaco (1) il quale era absente, in questo caso essendo con tutta la famiglia a Gienova, che ne dia parte al detto affine che rispondi di questa novità et portare il tempo avanti fino che aspettino la risposta di Francia et secondo quella si risponderà.

Consilio per considerare come si deve dare qualche risposta capace sopra le instanze fatte da lui per il Cabil. Kater (Kalbelmatter) Valesano per la compra del tasso di Chieri sopra questo bisogna darli qualche cosa a conto per rimandarli senza rompere et per portare il tempo avanti a maggior comodità anco per tenerli per questa strada del interesse attaccati che così non oseranno far niente perchè questa somma è dovuta alli principali che governano al presente per differente motivo.

Savigliano.

Trovare le somme di accomprare il tasso di Saviliano il quale è tenuto da altri che non hanno credito nel loro cantone et cità.

Mutui.

Vedere che risposta si deve dare alli mercanti Scobinger Sangallesi li quali sono creditori effettivi approvati dalla camera con loro parere in favore, dare risposta se si potesse darli qualche cosa a conto e che dessero maggior tempo.

Principato di Oneglia.

Scrivere al marquese del' Maro che faci introdurre molta milizia del marquesato dentro Oneia. — Questo pol portare disensione fra questi popoli oltre questo imaginandosi quelli d' Oneia che per amor o per forza bigna far deta consegna potrebbero a furore popoli riqusare di farla et essendo questi li più forti bateri (sic) per questo bisogna lasciare l'arbitrio al marquese del Maro et al Gubernatis di farlo in caso che assicurassi que questo non potesse arrivare et che per un ordine meter in scompilio et in disordine tutta quella valle.

Svizzera.

Escrire a baron de Gresi qu'il me mande quel efet fon les lestres des curés et prevots que monsieur le nonce a escrit au trois petis cantons et lui temoignier que je suis fort etonné qu'il nan soit pas informé et que le dit baron fasse tous ses efforts afin que les cantons de Suisse aie satisfaxion de la France et qui j anvoi l'original de la lestre qui il a escri le canton d'Onderval de novò, puisque il est tres utile a mon service qui manvoy les originos et non la copie.

(1) Luigi Grimaldi, principe di Monaco duca di Valentinois, pari di Francia, figlio di Ercole II e di Amalia Spinola.

Se pleindre auecque le dit canton du fau preteste qui l'on pri que les autres peti cantons auet retracté ce qui lauret fait an ma faveur apres portan que le di baron an sera bien ecleré.

Anvoier Santomas a detromper le nonce des lestres qu'il a recu du nonce qui est a Luserne. Francia.

Anvoier le gieneral parler a l'ambassadeur de France pour ampecher l'abus que les corriers pregne de porter de aide et de l'argian et qui me leve plus de deux mille pistolles devant li faire aller descendre alla douane et tres relligieuseman li donner toute sort de paquet quoyque il soet plus gros que puisse porter d'autre chose que des lettres separer cetteci auecque l'ordinere de France apres les autres il est bien aise de le faire faire a sa mode.

Escrire au marquis del Maro qui comme il ia long tan qui lon afai auqun acte de giurisdixion sur ce pays tan de Pornas Montegros et Borget ne voullan pas le mestre an doute, lui que je lui ordonne de san venir ici sans achever cette consegne de ces terres, et mesme an leser quelqune autre de son nombre des voisins et li anvoier une lestre sans date afin que pour etre gran service je l'apelle auprés de ma personne et lui fase voir cette lestre a plusieures personnes et lui disan qui subdellegera quelque autre que je nommere et adit lon lui donner les moiens de faire cette consegne afin de ne perdre pas le posessoire sur ces dites trois terres et sans resouvenir de etudier le moien pour cella. Marchesato del Maro.

Escrire au marquis de Sen Mori que il remercie bien S. M. de la par qu'il ma mandé donner par son ambassadeur de la satisfaxion que le duc de Lorene lui auuet anvoie doné et aiant desarmé sur son ordre comme il dit et qui soetet. Francia.

Escrire au mesme marquis que il ne se trouve plus a des repas ou il i aura des princes du sang parce que la differance qui s'est faite a cellui qui a donné monsieur de Beaufort est for prejudiciable a son caractere et ensi il se privera de donner le diner qui l'avet premedité de donner pur cette raison parceque s'il ne priet pas monsieur le duc qui etet a l'autre repas il se offanseré aveque raison aian eté priè a l'autre.

Escrire ancore a mesme quil parle a Monsieur de Lione sur ce que lon dit que le prince toscan pretan de se couvrir devan le Roy que feu Monsegneur mon pere etan ancore prince de Piemont an aiant eté prié ne le voullut pas faire il est vrai que ce fut un ordre de son pere qui veullet aller caparer les princes du sang sur ca il courit l'offre que le Roi lui dit sou l'ombre de ce respect et qui cella etan qui ne seret pas juste que ca me nuisit presantement c'est pourquoi il fau parler a Monsieur de Lionne quoique partial de Florance de represanter au Roi qui l'est bien resonable qui me face la grace d'attandre que le prince de Piemon mon fil soit an estat de giouir de set avvantage auparavant du prince de Toscane ou au moin silli veut acorder cet oneur a presan qu'il m'accorde aussi dans le mesme tan un qui soit a l'equipollant de cellui la et qui n'est pas chose nouvelle Cerimoniale.

aiant eté promise par Sa Magiesté qui est le treteman de l'ambassadeur an cour de Rome.

Dire au marquis de Pianesse qui drese le memoire que le presidan de Chamousset lui a donné sur l'invallidité de treté de S. Giullien et quil donne au chancellier afin qui puise la examiner et me donner sur le dit sugiet un avis bien fondé au long.

Svizzera.

Escrire a presidant de la Perouse qui porte le tan an avant adroeteman jusque a cellui des conferances pour parler de la charge qui Collandon veut exerser ne le devant pas permetre car le dit Colladon aiant été prosessé sur des choses qui son de contravansion a treté de S. Giullien il fau bien examiner si lon le doit soufrir a juger dans le tere qui son neutre antre moi et Gieneve et sans sa escrire a la Perouse de porter le tan avant sil peut jusque au conferance qui se doive fasse a prochen moy escrire au dit presidan que je apreuve l'expediant qui lon trouve pour le resu des conferances et que pour ce qui est de ce que le giornal qui fai ce que lon li ordonnera d'ici car sur ca il ia de grande difficultés qui son for prejudiciables etan antre nous autre nous pourons fere comme il nous plera car la chose an'est pas de consecance.

Monaco.

Scrivere al presidente Novarina che le informasioni prese contro quelli di Monaco sono manchevoli in qualche parte come scriverà il cavallier Malleto.

Aprovare che si siano disfatte le croci fate da Monachesi scolpite nella roca et la risposta fatta da D. Antonio al maggiore della città di Monaco.

Per venire in cognitione de dellinquenti pubblicare un ordine di impunità dopo però usate le diligenze per farlo segretamente. Converrà poi con il tempo fare un ordine che abracci tutte le novità fatte da Monachesi.

Dire a quelli della Turbia in nove occasioni d'insulti se saranno più forti di quelli di Monaco li faranno prigioni essendo quelli di Monaco più forti si piglieranno solo le informazioni.

Se quelli di Monaco fossero accompagnati da soldati della guarnigione del presidio riferirlo a Don Antonio quale scriverà o manderà dal maggiore di Monaco per fare le dovute doglianze e rappresentarli il rispetto che si è portato a S. M. in persona delli suoi soldati.

Turbia.

Quelli della Turbia faranno un aciensamento di tutti li pascoli et ragioni di pascolare e ciò per cautela per coprire li pregiudizi che si accrescerebbero quando quelli della Turbia non potessero mantenersi in posesso di pascolare persuadere alcuni della Turbia d'andare a pascolare e ove non lo volessero fare per timore di perdere li loro areragi o bestiami se le dovrà assicurare di indennisarli.

Mandare una relazione al marchese di S. Mauricio di tutte le novità seguite.

Francia.

Inculcare li novi ordini dati a Nisa per portare rispetto alle armi del Re di Francia.

Monaco.

Procurare una lettera a chi comanda il presidio in Monaco di non appoggiare in modo alcuno li atentati di quelli di Monaco.

Roma.

Scrivere al Gino che rapresenti a Sua Santità la danosa lettera che il noncio di Lucerna ha scritto al cantone di Friborgo dove in apparenza elli vodrebbe salvare li diritti et ragioni della chiesa ma in effetto li rovina intieramente et supplicare S. S. di parlar fortissimamente alli imbasiatori de Svizzeri replicate instanze poichè da quelle che li dirà dipende tutte le cose non potendo più sperare niente di bono d' un noncio che preferisce il suo proprio servitio a quello della chiesa nonostante tutti li ordini che già ha avuti da S. Santità. Che il marchese di S. Tommaso vadi dire al Noncio di cotesta città tutte le cose che sono nella lettera che ho scritto al Gini et pregarlo di scriverne nel medesimo modo a S. S. et al sig. cardinale patrone.

Inghilterra.

Se fier du residant qui est a Ligiorne pour le Roi d'Angleterre et dire a cellui qui negotiera pour moi aueque lui qu'illi face antandre quil negotiera pour que je signe moy mesme la capitulation mais que auparavant de me le proposer il vodret savoir si le Roi d'Angletere la veut signer aussi et insi il decouvrira par la si il se veut servir d'une procure ou bien s'il me veut donner de l'A. R. dans la dite capitulation ce qui me seret fort avantagieux.

Procurer de savoir si le Roy d'Angletere a fai quelque treté aueque le duc de Florance ou aveque la republique de Gienes pour savoir quel titre il se serve antre eux et sur ca il est ese de juger par la si me voudra donner de l'altesse Roiale puisque si li donne du serenissime a plus forte raison et sans difficulté il me doit donner de l'Altesse Roiale (1).

(1) Il ventisei ottobre di quell' anno per l'appunto (1669) il duca dava istruzioni al conte Morozzo, gentiluomo di camera, a cui sostituiva poi il conte Maffei, governatore d'Asti, parimente gentiluomo di camera, per recarsi a Londra, a fine di conchiudere negozii commerciali e di cerimonia; per il che giova premettere, e lo ricordo qui ai lettori, che il nove settembre di quell'anno erasi conchiuso a Firenze tra Carlo Emanuele II, che aveva disegno di ravvivare il commercio ne' suoi dominii, e Carlo II Re della Gran Bretagna, a cui caleva di procurarsi una facillità d'approdo e smercio nelle coste del Mediterraneo tra Francia ed Italia, un trattato di commercio. Era rappresentato il primo dal consigliere di camera e procuratore patrimonale generale, Giuseppe Maurizio Filippone, ed il secondo, da Giovanni Finch, ambasciatore d' Inghilterra presso il Granduca di Toscana.

I primarii articoli erano i seguenti: 1. facoltà ai vascelli e navi d' Inghilterra di qualsiasi genere di approdare a Villafranca, Nizza e S. Ospizio con merci di ogni qualità per negoziarle; 2. esenzione a dette merci da ogni tributo o dazio; 3. stessi privilegi alle merci che dopo la vendita si facessero nuovamente uscire in altri territorii, da godersi per dieci anni, dopo cui, ove il duca più non volesse lasciarle fruire di tai privilegi, si potessero colpire per la sola metà; 4. libera facoltà all' Inghilterra di vendere per gli stati ducali le merci manifatturate, e i prodotti o dell' Inghilterra o delle colonie, eccettuati soltanto il sale l' erba regina, cioè tabacco, la polvere da guerra, la miccia, le palle di piombo, ossa di balena, carte da giuoco; libero però all' Inghilterra di tenerle nei detti porti, e senza gabella, alienarle a quelli che ne avrebbero fatto monopolio; 5. esenzione dalle quarantene alle navi inglesi che provassero di provenire da luoghi non infetti da peste; 6. salvacondotto a colpevoli specialmente indicati: libertà ed immunità agli Inglesi commercianti in quei porti; 7. agli Inglesi commercianti ivi, privilegio di non poter essere tratti in giudizio senza citazione per cause civili, ecetto che in quelle in cui fosse richiesta la pena della vita; 8. facoltà agli Inglesi di esercitare la loro religione come a Genova e Livorno e di avere un cimitero proprio; 9. cognizione sommaria delle accuse fra Inglesi e sudditi al giudice inglese scelto dall' Inghilterra fra i membri del consolato di Savoia; 10. ono-

Cerimoniali marittimi.

Dire a gieneral des finances qui l'escrive au commandeur de Challes pour savoir comme lon a coutume de saluer les vesò et galleres du Roi d'Espagne et France et d'Angleterre demander ici au conte de Monasterol la meme chose et au cas que lon an puse pas venir a bout an faire un nouò resonable qui vodra dire que ce ne soit pas le stile ancien et s'aprocher a ce que lon fait jusque asture et dire ce sont les coutumes de dites places an cas que le duc de Neuborge (1) fusse ellu Roi de la Pologne anvoier sou men treter aueque lui afin que il me donnasse de l'altesse Roiale et lui represanter que le chef de sa maison qui est l'ellecteur de Baviere me la donne, an ce cas que il la voulluse donner anvoier un giantilomme de marque et aveque un titre de ambasadeur pour san metre an possession escrire a messieurs de Savoy que j ai bien de la ioie de ce quil escri que le treté de S. Giullien se peut aualer qui ne s'immagine pas pour cella que je man vellie servir pour des geres et a presan n'etan pas mon intansion car aiant des diferantes intansion les ancouragier le plus que lon peut can les gian de robe de ce pei vienne par la giere qui fort elloigne.

Catecumeni Valdesi.

Mandare doppie 200 al Beccaria per l'elemosine di quelli che vengono alla santa fede dalle valli di Lucerna.

Mantova.

Considerare bene la proposicione fatta da N N delli tasi che furono imposti per fare la citadella di Casalle il quale e debito reale legittimo e che pol susistere: vi sono molti cavallieri che me ne volliono vendere et considerare bene se si potesse fare qualche incontro con li debiti che devo al duca di Mantova avendo questi tassi in compra a 20 per 100 li

ranze spettanti a monarchi e principi per le navi inglesi che approdassero in quei porti. Ma l'effetto della stipulazione non corrispose all'aspettazione che se ne potè avere, e quella convenzione generò una seria discussione in punto di diritto, ed un timore non lieve di disgusti coll'Inghilterra (*).

Dopo la conclusione di questo trattato il duca, come dissi, delegava a Londra il conte Maffei per condolersi della morte della Regina madre e procurare di rinforzare le buone relazioni in seguito al trattato conchiuso col mezzo dello stabilimento di alcune famiglie facoltose inglesi in Nizza. In tale occasione l'inviato doveva ottenere specialmente la protezione di lord Arlington per venir a capo delle pretese onoranze e trattamenti, degli ambasciatori di Savoia, investigando se le onoranze date a Venezia erano pari a quelle di cui fruivano le due corone di Francia e Spagna. Il conte Maffei doveva far sentire, come, già quando la Regina di Portogallo aveva inviato un suo agente a tal uopo ad esso Arlington, questi avesse dimostrato desiderio di favorir in ciò il nostro duca, e che erasene scorto qualche buon risultato, poichè dopo allora la Regina avendo avuto occasione di scrivere in latino invece del francese, nel corpo della lettera usò l'espressione *celsitudo* a luogo del noto *vous*.

(1) Filippo Guglielmo duca di Baviera di Neubourg, conte palatino, elettore e cavaliere del toson d'oro; adoprossi assai nel 1669 e 1673 per essere eletto re di Polonia, dove impiegò buona parte della dote della sua prima consorte Anna Caterina Costanza, figlia di Sigismondo Re di Polonia morto senza posterità il sette ottobre 1651. Datosi all'Austria, fu uno de' potenti appoggi della lega d'Absburgo: morì a Vienna il dodici settembre del 1690 di settantacinque anni.

(*) Sclopis. Delle relazioni politiche tra la dinastia di Savoia ed il Governo Britannico. Memorie della R. Accademia delle scienze, Serie II, T. XIV.

quali potrei dare ad uno e mezo per ciento a pagamento del duca di Mantova. Vedere altri crediti che a l'istesso principe con Gienovesi, Veneziani per estinguere questo debito che importa tanto.

Amministrazione provinciale.

Come il mio scopo è che le comunità siano sollevate il più che si puote et come li nobili che possedono beni rusticali non volliono pagare et che li semplici esatori non hanno assai credito da loro istessi, vorrei per questo fare che il detto esatore dasse una lista delli renitenti et che il mio patrimoniale leggesse lui et che detta lista fosse nelle mie mani. Questo obbligarebbe detti renitenti a farlo e sarebbe ben fastidioso a loro di vedersi sopra la lista la quale sanno che deve essere letta da me.

Montafia.

Sentire il presidente Bellesia sopra la commissione che li ho dato delle regole delle provincie e far chiamare tutti li direttori delle provincie per eseguire quelle che ho fatto nel mio ordine gienerale per l'accomodamento delle comunità. Impedire che il marchese di Livorno non facci battere monete al feudo di Montafia et come non lo puol fare senza consentimento dell'arcivescovo di Torino, essendo detto feudo dipendente, parlare a detto arcivescovo et medesimamente pagare qualche chose che sia taso come detto marquese vol dare a monsigniore che nel tempo d'adeso sino danar non dare! . . .

Achever aujourdhui l'afaire de Chatoneuil sur le suposé duel et faire donner la santance et apres celle du chevallier de Rifredi qui est son contrere.

Cerimoniale.

Escrire au marquis de Senmori qui n'axepte pas ce que li a proposé l'ambasadeur de Venise an France qui est de le visiter sans li donner de l'excellance car sa poret etre imité des autres tetes couronnès qui donne le pas et l'excellance a mon ambassadeur et l'un sans l'autre ne doit pas etre axcepte.

Faire venir alla citadelle l'officier du regimant de gardes qui sur l'ordre a refusè de le donner a Monsieur de Senantes comme lui quoique il ne dit pas ronde magior.

Finanze.

Faire faire un billiet adresè a presidan Turinet par ou je li donne l'antiere incombanse de l'argiant qui est dans le cofre qu'il li menage sans aucune dependance le charger de ne lesser poen sortir de l'argian du dit coffre i amploye et qui me rande ce que les autre banquiers me pregne qui est 7 pour cien il tiendra un livre comme le banquier et comme il fairet d'une de ses propres affaires que l'argian qui se deboursera pour quelcunque aquisicion reviene dans le dit cofre et que lon fase tous les ans un peti billan de l'argian qui sera dedans et du credit qui l'aura.

Ingrandimento di Torino

Come vollio sgrandir Torino et che essendo . . . (carico) di grandissime spese come sono non vollio vedere che senza gran spesa potessi fare detto allargamento perchè avendo con le proprie finanze fato Vercelli et Verrua et volendo dopo accomodare Asti, non si puol attendere a tante cose se non si ripiega et per questo mi è suggerito un pensiero che è agiustato che averò la cosa con parere delli presidenti Bellezia Nomis et

cancelliere presidente Turineti gieneral di finance per fondare le cose con tutta giustizia et ragioni et per far tacere quelli che non sanno che a trovar a dire et non han modi giudiziosi di trovare espedienti miliori come se ne vedono tutti li giorni massime in questa corte dirò di far un ordine alli patroni delle case et siti che dovranno restare nella fortificazione di farne loro medesimi li estimi ad effetto di cavare la suddetta cota; questo pare un paradosso, ad ogni modo non è tale perchè li medesimi patroni non ponno trovare a dire essendo giudici et parte, solo mi vollio riservarmi nel sudetto ordine la prelazione ho da ricevere la cota stabilita e di comprare le case et siti per mio conto perchè se fanno li estimi rigorosi per ingannarmi pillerò la cota se basti per pagare manco cote pilierò il sito secondo il medesimo estimo sborsando alli patroni il danaro contante.

Marzo.

Milizie.

Consili militari per l' ultimacione delle milizie et agiustarle a fine che non si cambiano.

Dire al marquese Villa che parli alli coronelli se accettano nella forma e tenere la carica di coronello et per li capitani prendere li officiali che costeranno dalle fedi o da periti che hanno servito et non prender quelli che stavano sopra le comunità sotto pretesto di intimare omini alle armate e dove erano comandati.

Consilio di guerra sopra la cosa di Chifredi e Chatoneuf per duello fare mettere il parere in scritto perchè vi è di quelli che in discorsi lo cambiano parlando a diversi differentemente di quello hanno detto nel consilio.

Diritto di Villafranca.

Consiglio per esaminare le cose del dirito di Villafranca avanti che il presidente Conteri se ne ritorni a Vercelli et vedere di esentarlo in maniera che lo possi ritirare al mio beneplacito che così se vedremo che faciesse del male rivocarlo.

Monferrato.

Per il negozio di Monferrato vedere se si pol fare un sbalzo per finirla una volta et studiare bene le maniere se si può senza pregiudicarsi parlando il primo et vedere se si potesse trovare forma che se non si finisse il negozio che ogniuno resta sopra il tratato fato dalle corone a Monson et li Perenei.

Parlare al cancelliere per li cambiamenti da farsi in senato et vedere se sono capaci come ho detto già dentro questo libro.

Magistratura.

Il est importan de metre un ome tres capable dans la giudicature de Terni a Galliar c'est pour quoy il fau auter le Gallei que l'i est de le mestre au Gienevois et mestre un certen ome proposè par le presidan de la Perouse qui se nomme Bri et ome capable etan etè nommè par le senat dejà trois fois pour senateur illi fau aueque la science aussi de coeur et ce mesme an a puisque apres avoir eté docteur il a eté soldà, et après la paix faite il a repri le chemin des lettres. Escrire a presidan

de la Perouse de le faire venir ici pour considerer si l'est tel qui le mande et an ce cas la le mestre.

Commercio.

Considerer l'avi que jai reçu sur les grandes voitures et que le fort me nui et fai le passer par le mon Sempion, chose contre la parole qui ma donnè et contre le contract qui la fai aueque moy auertir le .... et sans nommer la personne qui ma averti de cette trigodierie.

Repondre alla lettre que Monsieur de Monaco a ecrite au marquis de Livorne trois choses la premiere que je lui anvoere le compromi comme lon est convenu.

Monaco.

La seconde qui l'est fort ese a prouver les nouveatès qui ont fait ceux de Monaco a la Turbie dont les informasions se pregne et qui il fairon conestre. Troisieme qu'il fau prendre l'expedient an forme prouision qui a etè progieté que les sindiques de Monaco avet degia axeptè mes que le sieur de Monaco veut ignorer.

Baviera.

Faire paser et anregistrer la quitance finale de toute la dote de ma soeur de Baviere la quelle S A E mat anvoiè par le parleman de Savoy et de Piemont.

Casale.

Donner force argian pour venir' a bout de savoir le tretè que les Casallasques on proposè a l'ambassadeur de France ici sur cete cor et a monsieur de Butigliere an Grenoble pour quelque tretè qui ils ont anvie de faire de courir si se peut par toute maniere se atan an bout du chifre qui lon avé anvoiè.

Monaco.

Ne perdre pas tan d'anvoier la lettre qui nous avons reçu du Roy au commandan de Monaco de ne antrer an rien sur le dispute des confin et que la garnison ne san melle de rien pourvu que les arerages que ne puise pas aller plus pres de quinse toese de la contre scarpe ordre observè dans toutes les garnisons du Roy.

Mantova.

Faire faire un conte et quoique l'on ne le puisse peutetre pas faire giuste n'ètan pas convenu de la somme de ce que se doive au duc de Mantoue deduisan les peiemans fai o moen que nous pretandons etre legitime de la contese de Beinete et plusieurs autres et le faire plus taut plus gran pour ne se tromper pas et apres cella faire voir par mes financiers quel fon lon poret trouver pour ce peiemant et an ce cas que lon trouvasse que la somme fusse suportable se lesser tromper de quelque chose de plus neanmoins faire les choses an sorte que au cas que le Mantovan ne volusse pas l'axepter que ce ne pregiudiase an rien mes raisons demeurant togiors ferme dans le crozon et demi an parler a marquis de Pianese a chancellier quoique illi vienne auecque difficulté demeurant antierement atachè a roroet que jai mes pour achever une grande affaire il ne fau pas aller auecque tan de giurisconsulte mes un peu plus pollitiquement car si lon atan que la couronne de France se disponne le faire, nous nan verons iames la fin etan de leur interet de me tenir cette epine dans le piè et outre cella a la France illi fache de peier les catre san nonante catre mile esqu d'or qui l'et obbligè a peier et que illi fache.

Sur ca faire venir ici le comte Mafei et pour quil informe comme lon a lesé la tratasion dans la dergniere asamblè aueque le conte Canose premier ministre de Mantoue.

Pour ne perdre poen de tan a travallier pandant que les financiers chercheron la somme pour le peiemant donner commission au marquis de Pianesse de soliciter mes un peu fortemement le chancellier afin que il travallie insessamant a finir la reponse au livre qui a etè fait par les Mantouan an reponse a cellui qui a etè fai par le presidan (manca) du tan de feu monseigneur mon pere qui ni repond pas bien alla confiance que le souvren lui avet mis antre les mens ne aian pas bien deduite les forte raisons que nous avons et comme lon n'a iames replique a cette reponse des Mantouans il est tres necessaire de le faire prontemant puisque lors qui verron par escri notre giuste et forte raison sur cette affaire il seron plus facile a l'accomodeman. Faire assambler des avocats meme etrangiers des plus abiles pour savoir leur avis sur cellui du marquis de Pianese et du chancellier et si l'est a propos de soliciter fortemen le Roy sur le peieman des 49400 escus qui c'est angagiè de donner au duc de Mantoue et pour mestre le dergnier scau a cette affaire ou non.

Respondre a segretere Carocio qui est a Ratisbone que comme lon me demande de l'argian ou des tropes pour le defance de l'ampire que je ni suis pas obligè a presan car l'ampereur est obligè a defandre mes etas et mes droits comme il a fai autre foy mes asture faisan le contrere et prenan la protexion des Bernois qui me retienne le pei de Vaux et mesme ampeche les cantons catoliques a rompre la garantie que les dits Bernois pretendent, ce sorte des choses me desoblige de tout d'autant plus que je crois de ni etre pas obbligè.

Diritto di Villafranca.

Pour me tirer de l'ambaras que jai aueque la France sur ce qui regarde le droit de Villefranche afirmer le dit droit a quelque personne fidelle discrete et giudicieuse, la faire venir ici afin de lui bien recommander de soutenir le droit de faire son avantage le plus qu'illi porra, mes de ne m'ambarasser poen avecque la France et d'observer tres reguliereman les artiqulles donès et mis dans son contract et que je lui declare que apres lui avoir afermi le dit droit que je me reserve la libertè de lui auter an cas que je ne sois pas satisfait de sa conduite reprenan par mes men apres l'avoir dedomagè auecque la barque can il sortira pour faire valoir le droit qui soit obbligè conduire un ome que je lui prescrirè qui sera ome de loy et bien informè de la maniere de la quelle je veudré quil agise et qui ne face que ce qui il sera obligè par le tretè particulier car pour l'exercer pour ne perdre mes droits il fau avancer an gieneral antre tous et contre tous me metre la reserve par l'eserciture particuliere comme il devrà agir contre la France.

Vercelli.

Parlare al Conteri che io ho mandato a Vercelli per discarigare la cità et masoeri d' uno dei quattro pesi et più se si potrà cioè marcimonio, trafigo realle et personale. Queste sono le cose che bisogna che si aplichi.

Anvoier le Rogier a Milan informer Monsieur Redin que le canton de

Suit a retractè la declarasion qui l'avet fai an ma faveur et lui dire quilli va de sa reputation de tacher aussi taut qu illi sera arrivè de y remedier et que si il li reussi a leur faire faire une declarasion toutte comme lon li donnera le progiet je lui promi un presan a chose faite et anantandan li envoier un bigiò de 50 pistolles et que pour n'etre pas suspect a son canton je ne veus pas qui vienne ici comme il avet resolu et pour cet effect je lui anvoye le Rogiè pour l'informer de toute chose.

Svizzera.

Mander au baron de Gresi que lon apreuveret la maniere dont il voudret acomoder la declarasion qui a fai le canton de Suit au cas qu'illi ne fut pas publiè mes qui si il est asurè qu'il le soit comme le secon an doit faire giuger quil ia apparance quil tache a avoir una nouvelle sou declaration an ma faveur et quil face assambler le gran consei pour cet effect l'avertir an meme temps de ne travallier ni à l'un ni a l'autre pour attandre le sieur Redin ce qui peut aider tres efficacement par son gran credit etant informè par le Rogiè de toute l'affaire et li mander a baron de Gresi copie de l'instruxion que lon donne au Rogier.

Mander a baron de Gresi que je suis tres mal satisfait de ce qui ma anvoiè cette declarasion qu'alla fin de fevrier et que elle aie etè le 15 de decembre que ce retardement nous fait voir osi le peu d'estime qu'ila dans le canton et de ne san fier pas an le peu de soen qu'il pran de s'an informer lui recommander de depanser un espion l'argian que je lui ai donnè et de faire plus de diligience pour cella car il an merite la pene.

Trattamento regio in Ispagna.

Avendo ricevuto dall' abate Dini che è in Spagna per via della venuta del cavaliere Gromis di potere ottenere la parità in tutte le corti che vi è imbasciatore et particularmente in Roma e Madrid mediante il sborso di dopie ventimila di Spagna a negozio fato bisogna asardare per un tal bene dare comissione al presidente Turineti et gieneral di finanze per trovare il modo di poter fare detta lettera di cambio. Considerare che il danaro mandandolo fori dello stato nelle mani di un che non è mio suddito senza alcuna cautela che la sua semplice fede ma si a bel gioco non occorre pensare a questo et bisogna correre fortuna. Chi non fa non falla.

Piliare consilio solamente dal m di Pianezza et cancelliere. Non rispedire il cavaliere Gromis a Madrì perchè questo darebbe qualche ombraggio a nostri spioni per la Francia. Considerare il modo di rimandare con sicurezza il spaccio perchè la lettera di cambio non si puol fare in cifra come si potrebbe fare il resto.

Scrivere in Francia al marquese di S. Maurizio che parli a Monsieur di Lione che l' abate Dini mi a spedito il detto cavaliere per il negotio della Mora come è vero che dentro il spacio vi è delle proposizioni a giungere che vi sono delle proposizioni per trasmutare delli fondi miliori di quelli che ho sopra il regno di Napoli e sopra questo ingannare li banchieri per sopra la lettera di cambio.

Come il confessore è perso nel spirito del regno (1) e che si mantiene

(1) Giovanni Everardo Neidhardo (Nitard) confessore di Marianna d' Austria, seconda moglie

bene con la regina tutrice et li principali ministri vorrei scriverli una lettera di tutta cortesia offerendoli asilo ne' miei stati. Questo mi potrebbe giovare molto et fare delli boni offici con la Regina et facilitare il trattamento della parità perchè lui serve continuamente alla Regina e tutto si fa sebbene che assente sopra le sue memorie oltre di questo lui a promesso all' abate Dini di farmelo avere deto trattamento.

Mantova.

Commander un consei a chancellier pour examiner les peieman que lon fai a conte du duc de Mantoue de trois terres la Mote la Rive et Constansane les quelles matieres ne exige l'argiant et si lon doit metre les officiers pour les tirer de ceux des seigneurs des dit lieux en les faire mettre par la chambre.

Commercio.

Profiter de l'avis que donne le presidan de la Perrouse que le Foet a bien de faire paier les voitures sur mes etas le faire passer par le Mon Sampion et a demandè conte a gieneral qui la portè pour quoy, il fau cella li dire de plus que ça est croiable puisque le dit Foet n'a que la cinquieme partie de dace de Suse et a tout cella des Vallesiens. Il li comple assurement plus de perdre la ou il n'a que le cinquieme que ou il a toute la ferme c'est une raison qui faut obliger le gieneral repondre. Soliciter le Marelli afin que il face an sorte que la santance se donne pronteman pour la cause des perles et de ne la quitter pas devan qu'elle ne soit finié et santance donnèe.

Dire a comte de Monasterol de s'an aller a son devoir a Nice et que comme il ia cantitè de tropes an Provance il est onteux d'etre ici.

Vercelli.

Comandare una sessione per le cose del vescovo di Vercelli al cancelliere, Bellezia, Ciesa, Nomis et Malleto, Conteri gieneral di finanze.

Ginevra.

Mandare l'avvocato Bena ch è venuto da Chiamberì a parlare con il cancelliere marquese di Pianeza per informarlo delle cose che sono necessarie per sostenere la mia giurisdizione. nelli confini di Gieneva e come li Savoiardi anno paura di muovere l'umore di quelle parti e dirli che in questo se lasciasse passare la minima cosa sopra questo che sicuramente sarebe castigato et per lo contrario beneficato faciendo il suo debito son queste riflessioni fatte dalli nazionali.

Dare copia al deto avvocato delle capelanie che il defunto Galei m' a dato.

Faire faire un consei pour les affaires de Geneve et pour la rupture du tretè de Sen Giulien sur le *factum* anvoié par le presidan de la Perouse

di Filippo IV. Nato a Falkenstein nel 1607, nel 1631 entrò nella Compagnia di Gesù, ed insegnò morale, filosofia e diritto nell' Accademia di Gratz. Chiamato a corte dall' imperatore Ferdinando III, fu precettore e confessore dell' arciduca Leopoldo, divenuto poi imperatore, e dell' arciduchessa Marianna, che seguì in Ispagna quando si maritò con Filippo IV, e ciò per volere dell' imperatore. In Ispagna ebbe l' alta carica d' inquisitore generale. Ma quando il partito di D. Giovanni d' Austria ottenne favore, egli il 25 febbraio 1669 ritirossi dalla corte dignitosamente e n' andò a Roma ambasciatore straordinario di Spagna presso Clemente IX. Sotto il successivo pontificato risiedè ivi quale ambasciatore ordinario, e fu promosso alla dignità di arcivescovo. Nel 1672 ottenne la sacra porpora.

de Challes et Chamousset ne lessez pas morir cette importante affaire et considerer que jamais les ducs de Savoie ne feront antreprendre iamais contre Gieneve et pour la remetre a son devoir que ce dit tretè ne soit annullé antierement et pour cella se apliquer vivement.

Comuni.

Essendo disputa tra il magistrato del bon governo et li dellegati della reunione del registro, vedere se si puol accomodare e dare ad ogniuno quello che li appartiene; rimettere al gieneral di finanze che senti il presidente della Chiesa, et che me ne faci relazione.

Svizzera.

Fare essaminare il negozio del processo intentato dal barone di Codrè contro il signore di Verase et pigliar ben guarda che sotto questo manto li Bernesi voliono che acconsentisco tacitamente al rimetterli la conoscenza. Questo che pare bagatella li da un gius e ragione sopra il paese di Vau et con il mio consenso il quale è più forte et per questo esaminare nel consilio di stato piliare guarda che Chansi porta una parte et san Tomaso l' altra et per odio l' uno per l' altro non facciano del male al mio servizio.

Guerra di Candia.

Fare fare li bonì ordini per permettere al duca di Modena di levare 200 uomini per Candia ne' miei stati ma però farli in maniera che non piliano delle mie trupe e che non agravino le comunità dove si logieranno per il randevos pagando tutto, anco dichiarare che sono per Candia nel ordine affinchè li ufficiali non lo faciessero a mio conto per avere maggiori facilità a farlo essendo discreditato il servitio della republica.

Commercio di Villafranca.

Escrire a marquis de S. Moris que comme le Roy de France a privilege que ses bannieres sont respectées par le Turque tacher que le Roy vellie dans le treté leser que les miennes soient comprises afin que je puisse armer des vesò an marchandise afin de faciliter le commerce de Villefranche et si ce remede ne servisse considerer et panser quelques autres moiens.

Governi provinciali.

Dire au gieneral de finance qui reponde à Monsieur de Sental que an cas que se resolue absolument a faire son testemant antierement an ma faveur et a mon avantage et d'une façon ou il li aie la dergniere sureté que je le fairai a cette condition gouverneur de Coni.

Auter le gouvernement de Coni a marquis de Sendamien lui lesser le gage dont il se doit contanter le voulant insi.

Svizzera.

Mander a presidant de la Perouse sur le proiè que Monsieur de Coudré a contre le sieur de Verase qu'il leur fasse faire bonne giustice et repondre aux Bernois qui m'ont cerit sur cette affaire y prenant part que jai ordonnè a mon senat de Savoye de leur faire bonne et pronte justice n'etan pas a propos de m'angager plus avant dans cette affaire.

Differenza tra Briga e Triora.

Per quello che riguarda le differenze tra la Briga e Triolle non essendo terminate, sopra questo scrivere al presidente Novarina che bisogna fare riflessione che mandando a Tenda li 40 soldati che mi dimanda per assopire le risse che sono in detto loco, questo darebbe sospetto ai Gienovesi che crederebbero che sono detti uomini per sostenere li Brigasqui contro loro et per questo attirerebbe delle truppe Gienovesi in quelle

parti et ritirando da collà li quaranta omini, parerebbe debolezza, per questo bisogna per sopir dette differenze delli particolari di Tenda che il Novarina avertendo a quello che ho detto se si puol mandare detti soldati senza attirare fazioni in quelle parti li essendo già venuti in vicinanza molti Corsi.

Svizzera.

Escrire a baron de Gresi que je aprouve la declarasion de Suits que repon antieremant a celle que ce meme canton avait fait le 15 de decembre de 1668 a mon desavantage apres que il y aura retranchè ce que je lui ai marqué et je soete que le dit canton se resolve a le faire: insi lui escrire ansuite que lors que il giugera que le retardemant nuiret a mon service quil escrive les lettres necesseres san m'anvoier le progiet lors que le tan ne lui permettra pas portant aueque le consei de Gazelli et l'avocat la Perrouse et que je sui for contan de la dergniere qui lui escrit a Friborge.

Lui dire une pansée qui m'est venue dans l'esprit qui est qui presantemant que les Friborgies veullent faire quelque chose an ma faveur di aller faire son segiour au lieu de demeurer a Luserne qui mon tretè si mal dans mes interets ce seret une petite vangeance quoique un peu tard lui direz ceci comme ma pansè e et sur quoi je ne resoudrè rien que je n'aie reçu son avis sur quoy lon prandra des nouvelles memes.

AVRIL.

Lon'a resolu d'ecrire a president de la Perouse quil anvoie l'escriture du president de Chamosset sur la rupture du treté de S. Giulien si n'est par lui et par le dit president.

Qu'il fornisse les novos eclercissemens qui seron nesesseres a presidant de Challes afin que l' anvoye le sienne signèe par lui et auec un avis plus precis et determinè et au presidan de la Perrouse qu'il procure un avis du senat sur la remonstrance du procureur gieneral qui declare la dissolusion du treté de S. Giullien et si sa ne se peut un avis du mesme cor sur le mesme sujet mes quilli use telle precausion qui ne s'expose a recevoir un sentiman contrere et qui plus taut quil nan parle pas que de rien azarder un pregiudice de, mon intansion.

Lorsque les Gienevrins voudront dans les sessions parler du treté de S. Giullien on leur declare que l'aiant fait examiner lon m'assure que je ni eté plus tenu ni obligè que toutes fois je voullai bien vivre et bien voisiner auecque la vile de Gieneve et meme observer le treté de Vervin et les declarasions de Anri catrieme et quil ne tiendra que a la ville de Gieneve d'avoir paix et bonne correspondance avec mes etats.

Vercelli.

Ricordarsi del aviso che ha dato il Bereta sopra la fortificazione di Vercelli et particolarmente dice che le cortine essendo molto longhe si deve prendere la difesa della faccia e del fianco et un poco della cortina per difendere le mezelune faciendole più acute.

Scrivere a monsieur de Senantes che conforme il tipo che ha fatto il

Nota perchè mi viene supposto che vi sia delli errori in fatto e che un cierto Borso che li Spagnoli dicono avere giurisdizione verso Gislarengo et li miei lo suppongono verso Cartignano che mi mandano un tipo senza errore et giusto.

Aspirazioni alla Lombardia.

Coltivare l'amicizia del Bareti in tutte maniere ma con modi siguri farli presente perche essendo mio partiale pol nell'attaccare io dirmi il debole e nel difendere far attaccare nel più forte oltre di questo se venisse la morte del Re di Spagna avendo il stato di Milano qualche propensione per me quest omo può confirmarla con qualche facilità di presa di piazza che così con l'amore et quiete si spuntarebbe il resto.

Avendo m vescovo di Losana con li suoi boni ofici spuntato una dechiarazione sebene imperfetta ma questa ci apre la strada alla trattasione.

Svizzera.

Sopra questo fare due lettere al detto prelato una ostensibile con civiltà e che dica anco che speriamo molto più dalli cantoni di Friborgo l'altra particolare che li dichi che se puol tirare li Friborgiesi a fare una lega come lui scrive che li assicurerò quella parte del paese di Vaux che lor tengono ma che da sua parte facciano anco in maniera che possano avvalutare la cessione che li farei sopra questa negociasione dire che in scrito e per lettere non si puol fare per questo comandare al mio ambasciatore che è a Lucerna che venghi a Friborgo per negoziare.

Fare due copie di dette lettere et mandarne una al barone di Gresi et l'altra mandarla alla Perousa.

Escrire une lettre au canton de Friborge pour le remercier de la declarasion qui l'on faite et leur dire an mesme tan que quoique illi ne soit pas si favorable que je l'aures peu l'attandre je espere qui voudron bien considerer les raison qui le convie avan de doner une mellieure et pareille a celle qui d'autres cantons mon donnè comme lui expliquera mieu l'eveque de Lozane a qui je me remets aussi bien que a lui assurer que je ne soeté rien tant que de vivre de bonne correspondance àvec eux.

Rovasio.

Dire al canceliere che per il negozio di Rovasio che scieglia gli ministri che giudicherà proprio per vedere il quale di due de' miei patrimoniali deve sostenerlo la comunità ou il principe di Masserano.

Guerra di Candia.

Tacher a profiter des bonnes intansions que m'a tesmoignè le nonce qui est a Venise a commandeur Sollar de cette maniere primiereman que j'ai tant de confiance an lui que je lui remes mes interets antre ses mens c'est a dire que je le prie de presantir comme de lui mesme par les amis qui il'a a Venise aian a parler a principaux de la republique a cause de la supression de ce relligion o l'argian se pran pour la defanse de Candie que illi donnera d'autant plus de comoditè de pouvoir penetrer. Si au cas que je fisse des recrues des deux regiman que jai an Candie que je le mise a 2000 ome et que je les peiasse cette annèe a condition que les lesseret revenir l'annèe qui vien ou bien qui le peiret leur meme ne lui autan pas les drapos qui lon de mes armes. Cella etant et si je peux esperer qui m'accorderai la paritè dans toutes les cours ou illi auret de

mes ambassadeurs et a pis aller se reduire a celle de France car les choses ne se pouuant pas quelqué foy avoir tout d'un coup.

Pour savoir ceci monsieur le nonce porret prandre le pretexte que S. S. a tant de passion pour procurer des secours a Candie par tous les princes de l'Europe que la republique lui fairait plesir de contribuer de leur cautè et au cas que le dit nonce croye cette proposition scusable, il me le mandera prontement et an suite il faira l'ouverture a la republique de ma part de l'offre des tropes s'antandan auparavan aueque les condisions ici dessus marqueès ce qui lui randra mesme un bon ofice alla meme republique lui procuran du secour.

S'assurer que je aurai l'obbligasion antiere a lui seul.

Ginevra. Scrivere al presidente de la Perouse che insista in ogni modo di procurare che li deputati di Gieneva non portino una lettera che possa pregiudicare al disegno che si ha che è di rompere il trattato di S. Giuliano ma quale si è già espresso essere compatibile con il detto disegno. Ma quando ciò non si posi conseguire è meglio che li deputati suddetti vengono senza lettera insomma bisogna attirare et non allontanare li deputati. Per ultimo quando in ordine a tal lettera non si potrà praticare uno de' sudetti espedienti è melio che vengono con la lettera tale e quale essi la voliono et il presidente de la Perousa essendoli presentata si scuserà non poterla aprire senza avere li miei ordini.

Intanto procurerà in ogni forma d'impegnar li deputati a cominciar le sessioni solamente per aver campo di far l'intimazione ordinatali per il riguardo del tratato di S. Giuliano.

Quant a faire dire nettement par le sieur Demorande a Lullin qu'on ne souffrira pas qu'il axcepte la commission et qu'il antre dans l'exercice de sa charge lon ne l'estime pas a propos asture etan criminel et ancore moen qui lon face aucune autre chose qui puise porter de l'ampechement o du retardeman a la venue des deputés de Gieneve a Chamberi puisque mon principal but est qu'on puisse faire la declaration mantionnée aux dits deputès.

Ie dis aussi la meme chose pour ne pas faire citer ceux de S. Victor et Chapitre a cause du sel s'il peut pregiudicier a la fin susdite declaran la nullitè du tretè de S. Giullien d'autant plus que ilia du tam pour cella meme après la declarasion.

Non condicionare il parere del presidente De Challes avendone delli tre pareri due mi basta senza il suo.

Scrivere al barone di Gresi ch avanti di fare una tratativa a Luzerna che consulti bene con l' avvocato di La Perousa et il Gazelli poichè non bisogna farla senza vedere aparenza di reuscita.

Memoria delle cose da farsi per la noua fabrica dell' agrandimento di Torino.

1. Convenire del disegno tanto per la largeza del agrandimento che per sapere se si demolisce la vecchia fortificazione o no.

2. In caso di demolicione espor venali li siti miei con il qui preso devono farsi li preparamenti per la nova cinta.

3. Et perchè è giusto che li possidenti beni stiano nel circuito della detta nova cinta si come con essa si renderanno più preziosi così contribuiscono un aiuto per la spesa della clausura et fortificatione, perciò far un ordine col quale si obbligano tutti a consegnarli per qualità e quantità minutamente sotto gravi pene.

Aggrandimento di Torino.

4. Determinar con il consilio di chi mi piacerà la cota della contributione.

5. Far altro ordine o comprender nel primo la dimanda della deta cota lasciando alli patroni delli beni et case come ho già detto in questo libro a lungo di farne l'estimo et rimeterlo a qui vorrà, con facoltà a me o di prender la detta quota o di pigliare il fondo pagandolo all'estimo che ne averà fatto il patrone in qual modo alcuno non si potrà dolere dell'estimo.

6. Disignar le piaze et le strade quali vanno al mio costo per far li calcoli sul resto.

7. Alli eclesiastici che averanno beni nel detto circuito darliene altri della cassina del Vallentino.

8. Et siccome si avertise non parermi giusto di astringere li particolari al pagamento della detta contribucione mentre non sono sicuri della clausura che è quella che le fu giustamente dovuta così credo che presentemente non si possi fare capitale delli miei siti consistenti nelle fortificazioni.

9. Sichè volendo fare che si incaminini detta fortificazione converrà di valersi d'altro fondo per questo ho incaricato il gieneral di finanze di fare spedire prontamente la causa delle gabelle che anno messo senza il mio consentimento contro li particolari della città di Torino.

Avvertisco inoltre che nella occasione della vendita delli miei siti si comprendino le demolizioni che vi saranno per cavarne maggior prezzo.

Discorso che vollio fare alli signori che chiamerò nel consilio per l'alargamento di Torino che volio fare tanto politico come economico et di far la forteza più bona.

Tre motivi che mi movono per questo fato sono

1. Per far logo al popolo che già è cresciuto in tanto numero che ora mai non capisce più nella presente città.

2. Per nobilitarla con la construsione di academie collegi di nobili et molti altri logi publici per l'esercizio delle virtù a fine d'atirarvi artefici negozianti banchieri et altri virtuosi forestieri rendendola celebre come spero mi reuscirà come posta nel principio dell'Italia alli confini et passagio della Francia più comoda di tutti li passagi che vengono in Italia e così numerosa d abitanti richi et dovitiosi che anco nelle ocasioni possino servire il suo principe. 3. Per renderla magiormente forte poichè

formandosi la nova cinta con le vere regole militari siccome avanzandomi verso il fiume Po obbliga li assalitori a fare delli quartieri così lontani li uni dalli altri che la circonvalasione si renderebbe molto dificile per la sua grandezza et per la difficultà delli fiumi che venendo grossi puol separare detti quartieri et così facilmente socorerla o forzare li quartieri che saranno deboli e per questo fare bisogna una armata grossissima che avanti sia insieme si provedono le cose. 4. Ma da non legieri ma per considerar bene Torino resta frontiera di Pinerolo, per questo considerandola tale bisogna metterla tutta nel milior stato che sia possibile et essendo patrone del Po che da quel fiume posso sperare soccorsi dalla banda d'Italia et tutto batte a portar avanti un longo assedio affine che quelli principi boni italiani et politici che non conviene che il Re di Francia si rendi più patrone della Italia come i Venesiani Spagna per li stati che tiene nella Italia Sua Santità che questi nominati possino o per soccorrerlo far diversioni rendermi liberi dalle oppressioni che mi potessero essere tentati da quelli che aspirano a rendersi patroni di tutti et pensare alla monarchia della Europa attaccandosi a quelli che non hanno la forza di restare sebbene il core per non paventare alcuno: queste son cose che la politica presente mi fa considerare.

Vedere se si deve lasciare la fortificazione vecchia ovvero stante la nova se si deve demollire.

Per il primo capo che ho di non demolir la vecchia dico che assicura maggiormente la piazza essendo molti esempi che le doppie fortificazioni le hanno conservate ancorche se il bisogno richiedesse d'avere bisogno di socorsi et come si vede che dalli protettori qualche volta vengono opressi, così avendo due ordini di fortificazioni si potrebbe mettere le armi ausiliarie nella fortificazione nuova esendo sempre patroni della vita si risponde che essendo da se stessa per la vicinanza delli fiumi la più forte e più dificoltosa al attaccare non importa due ordini di fortificazioni et come questi due ordini di fortificazioni sono e saranno noti a tutti l'inimico non l'attaccherà in un loco che sa che vi è tal difesa et l'attaccherà dove non vi è, per questo bisognar demolire la vecchia non servendo per essere patrone della città argomento molto forte si pol dire che la cittadella fa l'istesso effetto che farebbe quel secondo ordine ma lasciandolo non farebbe l'effetto che si desidera che è di populare la città, renderla bella, et con questa facilità attirare li popoli ad abitarla considerando l'accrescimento come borgo sebene fortificato, ma tutte le suddette ragioni devono cedere alla politica di fare una bona piazza di guerra; se con questo si può accomodare il resto farlo.

Commendatizie a Roma pel vescovo di Laon.

Pensiero che ho per Roma che mi suggerì la premura che fa il vescovo di Laon per essere cardinale che si accorda a servire detto vescovo mio parente et anco nelli miei negoti che sono et che ponno avvenire da qualche risposta che aspetto subito fra qualche ordinario.

Portogallo.

Cominciare che Monsieur Faucher protesti da mia parte dal imbasiatore di Portogallo che non si dubita che non sia per osservare in Roma li trat-

tamenti che l' imbasiatore di Savoia il conte Filiberto di Piossasco ha ricevuto dal Re medesimo di Portogallo in sua corte con una promessa espressa che in tutte le corti che si ritroverebbe imbasciatori e particularmente in corte di Roma lo tratterebbe come regio che in questo caso li dica che farò comparire a Roma un imbasiatore il quale potrà molto mellio di un residente assistere a tuti li interessi della corona di Portogallo.

Ma a monsieur di Faucher si dirà che è particolarmente per assister la ricierca che fa Monsieur di Laon del cappello di cardinale. Si potrebbe mandare il Billiore che così sono fuori della obbligazione di mandare un imbasciatore d' obbedienza che sarebbe ricevuto nella sala ducale che è quella la causa che non lo mando perchè pretendo la sala regia ma questo mi è avvantaggioso per vedere trattare di parità con un imbasciatore che ha la sala regia di più se le risposte venissero buone di Spagna questo mi farebbe il colpo che essendovi un imbasciatore di Spagna mi metterei in possesso di quanto mi avrebbero promesso.

Ginevra.

Escrire au presidan de la Perouse que je ne veux poen qu'il escrive a ceux de Gieneve mes qu'il se serve du giuge maye de S. Giullien pour leur dire de sa part qu il peuvet venir a Chambery et que les deputés que j ai nommé sont pret a les ecoter.

Reconfirmer a presidan de la Perouse qui nomme par la lestre qui il li donera le sieur Pictet et son college et que sil se peut oneteman s'ampecher di refuser qu'il le fasse et que s'il fusse forcé de le reserver qu il dise qui me l'anvoera.

Lui declarer ansuite quil suive mes dergniers ordres exactement et sans replique et que l'avis qu'il me propose dans sa dergniere lestre ne me plet pas et n'est pas selon mon santimant, lui recommander de prandre tres exactemant des informasions sur ce que lon a lessé morir un catollique dans mes terres sans les sacremans et l'aian anteré dans le cimitiere des relligionaires.

Oneglia e Dolceaqua.

Parler a consei pour la chose de la principauté d'Oneille et afin de obliger ceux de Borget Montegros et Pornas a racourir de moy li peiant la mision et même li faire esperer quelque donatif a ceux qui porteront telle commission.

Faire metres mes armes sur la maison de ville de la commune de Dolceaqua afin qu'il coste quoique le contract de la sugession soit fait an bonne forme, mes il ia des sujets qui peurret ignorer afin que lon voit cette marque publique alla place et aux ieux de tout le monde.

Vertenze del marchesato di Gorzegno.

Scrivere al Porro che con bel modo facci sapere al governatore di Milano che non avendo volsuto fare quel veccio mato del marchese di Gorzegno (1) cavallier dell' ordine questo si è talmente messo in collera che si cava due oci per cavarmene uno et per questo andò riciercare

(1) Forse Carlo Emanuele, primogenito del marchese Paolo Matteo, dell' antichissima famiglia dei Del Carretto.

l'ambasciatore di Francia et li propose di donare al Re in sovranità quello che non pol perchè sono feudi imperiali li feudi che tiene nelle Lange et di Gorzegno et di più ciederli delle ragioni che aveva sopra Savona. Come fui avvertito con bel modo e furbaria feci passare nel poco spirito del imbasciatore che era una bagatella et pigliandola in tal guisa lo scrisse al Re dispaciandola per tale se bene cosa di molto rilievo quale non volse ascoltare la proposicione non sapendo bene la verità, ma questo omo disperato di non avere fatto niente con detto imbasciatore parlando con un cierto Alessandrino il quale a dèl spirito et ingiegno e sapendo mellio la carta et le circonstaze del negotio ne fecie caso et in tal maniera lo portò all' orecchio del Re il quale conobe l'importanza del negocio et non lo trascurò come aveva fatto la prima volta che li fu premesso dall' imbasciatore di Francia. Così ha dato ordine di terminare il negocio per li rimedi sono al di sopra delle mie forze perchè il Re si metterà molto in collera contro di me che io vollio impedire il suo bene sopra delli feudi imperiali per questo bisogna fare sotto mano li offici che si pol scrivere al Porro; in un ponto si fa tre cose avertire il governatore di Milano che lo farà sapere alla Spagna, lui è gienovese che non mancarà di avertirne la patria et come feudatario imperiale e partiale di quella corte lo farà sapere.

Di più vedere di scriverne alla corte di Viena al padre Odono, ma con tutta fineza faccia penetrare che questi allargamenti in Italia della Francia non sono boni, ma con tutta riserva affine che il cavaliere di Grimonvilla non lo penetri, farli sapere di più che volliono fortificare Gorzegno et avendo l' ombra di ragione sopra Santià che la faranno vallere colla forza et che un terribile negocio per l' Italia di avere franciesi in questo loco ciercando ch' io facci una linea di communicacione per terra da Pinerolo non essendovi piaze et per mare da Savona a Gorzegno a detto Pinerolo. Il negotio a d' importanza et non bisogna dormir di sopra non arrestandosi così et che va molto avanti.

Memorie prese attorno al fatto di Gorzegno.

1. Che venendo occasione per altra il gieneral di finanze parli al Dona come di pasagio dicendoli che appunto si verifica ciò che li ha detto che il marchese di Gorzegno nutrisca pensieri d' allienare e vendere li suoi feudi al Re di Francia parlandone lui liberamente però non credersi la reuscita come di niuna importanza a sua Maestà anziche io tempo fa che me ne fu fatto motivo non l' ascoltai intieramente e terminar il discorso con far poco conto delle giatanse di detto marchese.

2. Che l' abate di Verrua continuando il suo tratato della resa ricusi con detto marquese nella materia e li rappresenti non credere lui il negocio reusibile che chi lo maneggia non è persona di credito ma solo si moverà con la speranza di avvantaggiare la propria condizione riesca o non l'afare e con suavità li faci comprendere l'azardo in che si è posto

e che è bene avere molti amici e non portar le cose a l'estremità avvertendo detto abate di fare alcuna difesa in mio favore et in questo loco li diamo licienza di monstrarsi poco bene affetto dicendo medesimamente del male.

3. Impiegare apresso al medesimo marchese il padre Provana suo confidente affinche li rappresenti le medesime cose e li soggionga che non deve credere al personaggio che tratta il negocio poichè è divulgato per un ciarlone e se fosse delle qualità e credito soppostoli non li avrebbe estorquito il vitto et li suoi danari come ha fatto di molto tempo in qua ma che il tutto li sarebbe stato provvisto dal Re doversi perciò condurre con prudenza per avere sempre un uscita da un mal passo essere ben proprio di prudenza di procurar qualche avvantaggio senza l'impegno della bella libertà tanto estimabile e tanto da lui sin qui apprezzata come transmessali per tanti secoli dai suoi antenati senza perderla con discapito della sua riputazione avvertendo parimente il detto a non fare alcun moto ma sotto le medesime condizioni dell'abate di Verrua andando a Gorzegno il detto marquese s' impiegarà il maggior Speroti acciò continui li medesimi uffici et ambi averanno delli suciesi.

4. Impiegare il conte Carlo Aimo Craveta apresso all'abate di Gorzegno et marquese del Carreto acciò vadi faciendo li medesimi ufici con ambi li fratelli et procuri levarli le amarezze che dice avere contro di me massime il detto marquese difendendomi con le ragioni che li saranno dettate dalla sua prudenza.

5. Scrivere al marquese de Cravanzana che si certifichi con destreza e con segreto se in Gorzegno vi è una salvaguardia del Re ou altre novità et avvisi subito.

6. Informare il marquese di S. Maurisio ch è a Parigi di quanto sopra acciò sentendo a parlarne collà rimostri con poco calore e come cosa che mi sia indifferente essere detti luoghi di niuna importanza ma piccole bicoche e che ne sia la verità in quaranta anni di guerra seguita in queste parti, mai sono stati riciercati nonche occupati da alcuna delle parti.

Di questo li esprimerete bene ch è non ne faccia motivo che qualche volta per fare negotio si fa delli interrogatori per farsene parlare.

Escrire a presidan de la Perouse sur l'afaire de Foet qu'il s'antande avec le gieneral des finances mes il fau que je pregne garde que le gieneral le porte aueque un peu trop de challeur et ensi il se fase partie ce qui ne veu rien dans le ministre apres cette afaire faire faire considerer la chose par des ministres car le president de la Perouse ne peut y avoir aucun interé ormi le mien sur cette affaire.

Gabelle.

Ridurre alli 5 per ciento la gabella del imbotato e tutte le altre se si pol vedere per giustisia senza fare come il Re di Francia che fa cridare tutti se si pol fare et in caso di non offerirli il danaro et allora si pol con giustizia ridurre a 4 per ciento.

Mantova.

Rispondere alla lettera del conte Canosa che scrive al conte Mafei non en-

trare nella materia ma piutosto farli imaginare che non abiamo pressa et farli vedere fredessa essendovi mezzo sopra il ragionevole e di più se pol dire e loro credendo come e vero che ne abbiamo molta voglia farli apparere che no afine di levarli dal capo questa credenza, pressare il cancelliere che è fredo di finire prontamente quel libro afine di pubblicarlo che così li Mantovani accudendo le nostre bone ragioni venirano a miglior partito et vederanno che la presa che abbiamo fatto ne che bontà e vollia di sortire d'afare e non manca di ragioni.

Municipio di Torino.

Come la città di Torino non volle contribuire al agrandimento di Torino con altro mezzo delli imposti senza mia licienza non potendolo fare bisogna moverli lite dal patrimoniale et come l'interesse è il principalle porta una somma considerabile bisogna che loro non diano altre quattrociento mila livre su quel denaro imprestato et lasciarli godere dette gabelle sino al suo rimborso di dette 4 ciento mila livre et dopo questo ritirare il principale al demanio che è una somma di considerazione d'entrata annua che entra nelle mie gabelle.

Progietto per allargare e fare più considerabile la fortezza di Monmelliano.

Fortificazioni di Monmeliano.

Non essendovi altra piazza nella Savoia che il picciolo castello di Megliano et non avendo la nobiltà fedele da ritirarsi altro loco che questo et essendo come ho detto piciol questo castello il gran concorso delle persone lo farebero mettere in stato prontamente di famina et bisognerebbe ridursi a non acietarli il quale li darebbe giusto motivo a mettersi con la Francia per questo mi passa per la mente di fare una città sotto Monmeliano a l'altro canto che è presentemente la terra fare nel loco che si chiamano le vigne sito rilevato ma comandato dal castello, farci in detto loco una fortificazione di cinque o sei bastioni solli o come porta il sito più grandi o più piccioli vedere come credo che si pol piliare il fiume Isera verso capucini et rendere detto castello et città una isola così con la fortezza si renderebbe espugnabile. Vedere se quelli del borgo del presente andassero a fabbricare colà accordandoli delli privilegi per questo comunicare questo pensiero al conte Catalano molto capace et essendo governatore pol darmi delle conoscenze che non posso pensare afine che mi facci un progietto et che me lo dii et dopo questi pensare il modo e tempo di poterla fare senza che la Francia non li possi impedire l'esecuzione di questi miei pensieri e quando si cominci farla prontamente e non mettervi la mano che tutto il danaro sia pronto.

Cerimoniali.

Mandare il conte di Buttiliera a conciertare con il m. di Pianezza et cancelliere come dobbiamo risentirsi del negozio della copia rimessa all'ambasciatore mio che è in Venezia, ma bisogna che facciano riflessione che l'ambasciatore non bisogna levarlo di là perchè ne avremmo di bisogno in caso che il Dini riporta da Spagna la parità afin di mandare il Biliore a Roma per mettersi in possesso di tal onore non potendo far

partire da qui un imbasciatore non avendo mandato quello d'obbedienza e così imbasciatore che già fori si pol mandare bisogna fare riflessione a questi motivi e deliberare.

Vercelli.

Faire examiner l'afaire de les demi lune de Versei sellon l'avis du Bereta et cellui du Valpergue sans portant nommer au dergnier le prémier a cause de l'antipatie que il ia et bien considerer que une piasse qui a plus de defanse et mellieure et le Valperga qui soutien l'opinion contrere an fesan la demi lune plus grande peut obliger l'ennemi a ne lesser pas a cause la demi lune et aller droit s'atacher au bastion que can il son grande il fau auparavan amporter les dites demi lune.

Fare che La Riva La Mota e Cortansana non se ne mischiano li signori della camera ma particolari come le ho commesso a ministri particolari.

Escrire au presidant de la Perrouse qu'il dise aux Gienevrin que je n'ai i'amais repondu sur ce qui regarde la lettre que il y ont donné et qui la lessé ne voulant pas l'ouvrir mes aussi ne li rendre pas pour ne le degouter toutafai c'etant deja asses par la declaration du article de S. Giullien mes qui la garde toute cacheté afin dans l'occasion li pouvoir faire voir comme est de verité que lon ne l'a pas ouverte.

Svizzera.

Que le dit presidan fasse la declaration parellie a celle que nous li anvoions que lon a pris sur ce que lui meme escrit et faire an sorte que les Gienevrins la demande aueque instance et que au cas que il ne la demandasse plus que le presidant leur dise que pour satifaire a ce qui lon soete que leur donne cette declaration qui sera conforme aus deux articles des memoires qui la anvoié ormi que de deux articles lon nen faira qu un et que au lieu de le nommer le tretè dorenavant il se dira les articles de S. Giullien et de la dite remission par escri il an faira prandre un acte an bonne forme par son segretere et un notere.

Qu'il n'antre poen dans aucune dispute auecque les Gienevrins sur la resolucion du treté et qu'il dise seullement que mes raison sont si bonnes et si cleres que je ne veus pas les mettre an contestasion, qui me sufit savoir par mes ministres de loy et qui actandent le droit que je ne suis plus obbligié.

Au cas qu'il volusse treter de leur grief y antrer tres faveurablement mes comme je l'ai deja ordonné tretan toujours an des termes et d'une maniere compatible auec la declarasion de la rupture du treté de S. Giullien que nous lui aves fait c'est a dire de bon voisinage et intelligiance sans antrer dans aucune espece de reconvansion.

Il est asture le tan de faire declarer par le senat sans dilasion la realité du treté S. Giullien et pour cet effet il sera tres necessere que le presidant de la Perouse soit aseuré du santiman du senat la dessus an façon que la chose ne se risque an auqune maniere.

Donner part a baron de Gresi de la declarasion faite aux Gienevrins sellon les ecritures que le marquis de Pianesse a ordre de faire.

An anvoier autant a l'eveque de Losane afin de ne surprandre pas les

Friborgiois qui ont bonne voulonté de faire une declarasion a ma faveur et leur dire que nous les lesserons toujours sauver la raison de ce qui passe de dans le pei de Vaux ne donner pas aux Vellesiens afin que les Bernois ne le suscitasse sur des interets qui l'on contre moy leur donnant a antandre que apres le pei de Vaux je reprandré le au Fossigni quil me tienne quil nomme le bas Vallei.

Charger le marquis de Pianesse de faire une relasion de tout ce qui se passe dans la dispute que j ai eu aveque les Gienevrins a marquis de S. Moris et qui li dise an suite quil allie trouver Monsieur de Lionne sous quelque preteste de compliman ou d'autres affaires pour lui dire la declarasion que j'ai fai faire aux Gienevrins a presidan de la Perouse a Chamberi qui est que je me tiens plus obbligé a observer les articles de S. Giullien et que tous mes ministres de loy avaient conclu que les Gienevrins y avet tan contre nous que can je y aurais pas eté obbligé par le passé apresan je ne l'eté plus et que je leur declareis qu'il eté antiereman rompu mes que ça n'ampecherait pas que je vouluse resoulure bien vivre et voisiner aveque eux et que je ne voulusse observer le treté de Vervin et la declarasion de Anri IV. Recommander a marquis de S. Moris de menager cette afaire fort adroiteman mes sans aucun empressemant ce que meme can il aura parlé à M. de Lione il ne lui an demande poen de reponse et qu il evite l'occasion de l'avoir.

Que le gieneral des finaces fasse faire l'ordre du privilege qui doivent avoir ces nouvelles leveés des milices.

Que le marquis Ville finisse prontement de faire le rolle des ceux capables d'etre lieutenans afin que je les choisisse et que je leur fasse passer leur commission que le veador forme le rolle de regiman auec leur nome propre.

Cerimoniale. — Que fasse les patantes pour le coronel et des billiets pour les officiers subalternes.

Danimarca. — Comme le marquis de S. Moris m'escrit que le prince de Danemarque doit passer par l'Italie et par consecan venir ici taches de faire en sort quil me donne de l'Altesse Roiale et que je ne lui donne que de l'Altesse, pour la men il n'ia poen de difficulté car l'aian donné a prince de Conti (1) je la dois donner a cellui ci an lieu neutre et chez lui et santant qu'il ne la donnera avertir qui ne passe l'eritier ni l'ainé, mes le cadet li faire depeier dans tout mes etas le treteman il e resolu qui me trete d'Altesse Roiale comme fairet a lui, li aller devant jusques a Rivolle.

Nizza. — Dare ordine al Valperga per l agrandimento di Niza perchè venendo maggiore il commercio come spero la città non pol capire più persone straniere. Vedere che li possedenti del sito che sono nel disegno volessero carigare di fare loro le mura e lasciarli vendere li siti al prezzo che potranno.

Diritto di Villafranca. — Armare per l'exacione del diritto di Villafranca per così dalla banda

(1) Probabilmente Armando Borbone, principe di Conty, marito d'Anna Maria Martinozzi.

di Levante e non verso ponente che così li francesi non se ne potranno mettere in pena e fare doglianze contro del diritto.

Scrivere all' imbasciatore in Francia di dolersi che nell' ordine fatto per il porto di Marsilia si proibisca alli sudditi del Re di Francia e negotianti di pagare il dritto di Villafranca dovuto tanto per mare che per terra come si vede disteso nell' ordine suddetto.

Saline di Nizza.

Fare esaminare dalla camera la proposizione fatta da un padre agostiniano riformato per fare delle salline a Niza et vedere se si puol accordare questo negozio non merita di guardarsi dalle picciole bagatelle per arrichire con questo li miei stati.

Inghilterra.

Prandre l'avis sur la conclusion du treté que je fai avec le Roy d'Angleterre sur le chapitre des chapellens et de la forme de faire leur priere prendre l'avis du pere Scot, Mallines giesuite pere Provane carmelitan et du pere Ormé pretre afin di considerer bien an consciance ce que lon peut faire.

Milizie.

Pour la montre qui se doit donner a mes tropes etan impossible que le nombre se trouve toujours complet escrire a veador et a contador ne pouvan pas y aller que je n'anvoie sans consequance pour mon service deux auditeurs de chambre afin que de même l'officier de solda il voit un peu les choses comme elles vont.

Julliet.

Ginevra.

Repondre a presidan de la Perrouse que si n'est pas asses ni ce que je demande que le senat verifie et anterine la declarasion que j ai faite aus Gienevrins mes que je veus leur avis et que je ne suis plus obbligé a observer le treté de S. Giulien pour faire voir que ce n'est pas legereman ni sans fondemen que j ai fait cette declarasion et que je lui commande de travallier sans dilai sur ce pié cepandant je lui donne un tan resonable afin de pouvoir savoir l'avis des messieurs de senat chacun an leur particulier et il ia apparance que il ia asses de credit pour pouvoir reduire leur avis avec l'aide de presidan de Chamousset a ce qu'il voudra sur tout puisque telle declaration est de mon plus gran service et regarde le repos et la quiete de la Savoye et an cas que le dit presidan ne croi pas de pouvoir reussir lon l'assistera de quelqun si le juge necessere il li faudra marquer aussi que les examples quil allege dans sa lettre ne sont pas a propos au sujet dont il est question et aussi taut que il sera informé des avis des messieurs du senat et m'en avertira.

Mantova.

Comandare al cavaliere di far uno schiso della risposta che deve fare il conte Mafei al conte Canosa per tutti li piccioli avvantaggi che possa tirare queste propositioni li Mantovani.

Genova.

Anvoier le Mallet a Nice pour la dispute que j ai avec les Gienoves pour le confin de la Brige et Triore afin qu'il fasse faire quelques actes de represaille s'il se peut il prandra un tres particulier soen de justifier

tout le poen de la dispute et apres avoir reçu les informations du dit Mallet je etabliré mieux mes resolutions et verei cet iver a me preparer a faire valloir mes raisons par la force et par les armes si je voy par la rellation qu'il me faira qui soit ases bon pour cella. Cepandant il faira faire les actes posessoires an faveur de la Brige qui l'estimera plus propre et qu'il porra faire san periglie n'aian pas asture la force prete pour la soutenir.

Inghilterra.

Comme les choses du monde ne son rien a pris de celles de la relligion et de Dieu et que les teologiens que j ai fai consulter treuvent que ma consianse est an quelque maniere angagie a acorder au Angles qui doive venir s'etablir au port de Vilefranche l'exercice de leur relligion de la facon quil le demande j'ai resollu de moderer ce qu'il soete sur le poen de la relligion sellon l'avis des casuites et comme ceux qui se porte n'est pas pour pur motif de leur foy et que c'est l'interet je leur doneré plus de privilege et les acomoderé dans l'interé et sur ca ils considereront cella qui les attirera dans mon port et comme cela je aurai fai par la bourse les choses san taire rien sellon ce qui doit etre principe et fin de toutes le princes qui a la relligion.

Municipio di Torino.

Come li consiglieri della città di Torino si scusano di non potere congregare il consilio sino a S. Michele, questa scusa non essendo bona, bisogna far dare la sentenza salvo che li sindaci non continuano le propositioni fatte o che ne facciano delle nuove in tal caso sovrasedere per ascoltarli.

Vercelli.

Perchè monsignore di Vercielli pretende di conoscere per tutti li crediti censi e beni di tutti li ecclesiastici e loghi pii contro le comunità e particolari debitori possessori de' beni cosa che confonde tutte le operazioni delli delegati si è determinato che se doni avviso al senato come cosa pregiudiciale alla mia autorità e giurisdizione acciò facci le sue parti.

Più che quando le inibisioni date dal medesimo tribunale ecclesiastico per il tasso di beni catastrati eretti in benefici semplici con carighe di messe a resoluto che nella prima sessione si proponghi li mezi per ripigliar detta esattione e quando spetti alli dellegati sopra la riunione del Registro si procuri di passare di concierto che il simile si facci anco per continuare a ripiliare l' esatione di tutti li carichi sopra il registro del trafico esercitato nella provincia di Vercelli

Trattamento regio preteso da Roma.

Considerer si l'est a propos de demander au Pape la continuation de mes privileges asture qui paret bien intantionné pour ce qui me regarde n'aian pas fai gran chose pour moy il accordera d'autan plus volontier ne voulan pas me donner la salla regia et etant un florentin (1) il ne voudra pas donner cette esclusion a son souvren.

Donner le soen à gieneral des finances de faire faire cantité de brique afin d'achever l'annee prochene le batiman de Vercei de tout poen.

(1) Clemente IX (Rospigliosi), di Pistoia.

Comuni.

Esaminare il ponto di esimere le comunità del stato dal pagamento dello censo dell' interesse de loro debiti durante la guerra del trenta sino alla pacie Pirenei et per questo comandare al gienerale di parlarne al canceliere il Bellesia e Nomis e due de miliori iurisconsolti che si trovano nelli miei stati afine di vedere le ragioni in giustisia et in coscienza per quello che posso fare e che strada devo tenere per questo effetto e come si può praticare.

AGOSTO.

Ginevra.

Essendosi lasciato correre nelli modi di vivere con Gienevrini la usurpatione da loro fatta più di pressò che le altre delle cure di Darmeriye e di Draliant loro rediti et dependenze con pensiero che essendo li modi di vivere limitati et un tempo non molto longo si poterà riparare una volta questo disordine i detti Gienevrini presero occasione di dimandare che nelli articoli di S. Giullien che credevano essere perpetui si confirmasse tal usurpatione, lo rifiutò Carlo Emanuele primo per longo tempo allegando che ciò non toccava a lui ne che elli puoteva ciedere li beni che non dependevano dalla sua sovranità ma da quella del pontefice et che sollo la santa sede poteva rilasciarli ma quella necessità e violenza che fece passare tante altre cose fece alla fine pasare ancora questa benchè contro ogni ragione, ora però che si sostiene cessato a mio favore l' obbligo di osservare detti articoli di S. Giullien, sarà molto a proposito di far insorgiere come già era insorto ma fori di tempo il vescovo di Gieneva chi mi dimandò aiuto per la restituzione di dette parocchie loro redditi et dependence al che si risponderà che per ora non si pol dare per non turbare fori della propria congiuntura la quiete pubblica e di potere spontare l' intento ma che se li concederà ben declarantes di non voller più acconsentire a detta usurpatione e di volerli lasciar libero a chiunque ciò appartiene di rintegrarsi nel possesso delle cose usurpate con promessa anco di cooperare con le mie forze a tal rintegrasione ogni volta si presenti di poterlo fare utilmente e sopra il tutto senza mancare al trattato di Vervin et dichiarazione seguente di Enrico IV senza mettere sinon con grande considerazione e peso in compromesso la tranquillità comune.

Con questo si a un riparo contro alle instanze di quei potentati che volessero instarvi di nuovo a riconfermare li articoli di S. Giuliano allegando l' ingiustizia che contenevano fra li altri in questi capi che fori di senno onde che essendomi trovato disobbligato dall' osservazione non è conveniente che di nuovo mi sottomettessi. Di più si rendono sempre più invalidi li detti articoli e si conferma e giustifica maggiormente la dichiarazione fatta per parte mia di non vollerli osservare mentre si vede che sono si ingiusti.

Finalmente si fa intrare in questo negozio l' interesse e l' obligo del Papa che consentirà mai a tale usurpazione almeno in scritture e che si

dovrà impegnare nell' impedire che non vi consenti et che acciò non sia astretto dal Re di Francia ne pressato dalli cantoni cattolici che non sono cose sprezzabili oltre a molte altre comodità che questo potrà portare.

Questa sarà la risposta reale che si farà al prelato, ma se ne farà altra ostensibile a forastieri nella quale si potrebbe omettere alcune di queste particolarità conforme il tempo e la congiuntura.

Inghilterra.

Avvertire il Re d' Inghilterra che il duca di Nortombria si fa creditore della corona d' Inghilterra di grossa somma di denari e che mi ha proposto per molto meno di lasciarmi detto credito e di piliarmi sopra li vascelli che vengono nel mare mediteraneo cioè alli mercanti che sono in terra. Tal proposizione non bisogna accettarla, ma trattenerlo con parole afine che non lo faci con la Francia a venire darne parte al Re d' Inghilterra del seguito et che l'ho portato avanti per aspettare li suoi ordini non volendola accettare essendo io tanto servitore al suddetto Re; a Santomaso che facci la lettera.

Escrire au baron de Gresi qu'il promette au cavallier Scomberge la pansion de 100 ducatons apres que la declarasion de Luserne sera faite et non auparavant afin d'obbliger le dit chevallier qui a du credit a soutenir mes interets.

Ginevra.

Faire metre dans les archives la propre lettre des Bernois et des Gienevrins sur la declaration qu aie eté faite par le presidant commandant an Savoy de la Perrouse la declaration de la ropture du treté de S. Giullien et comme il nan voullure pas faire un acte quoique de mon cauté il a eté fai an bone forme cette lettre le justifie et lon voi qui cette declarasion leur a eté faite car ce sont giens qui interprete l'evangille a leur mode par leur mechancheté il porret avec le temps nier dite declaration que Sentomas allie treuver l'ambassadeur de France pour li donner les lestres que les Gienevrins lui ecrivent et an meme tan qu il li dise que can il veudra je lui donneré audiance et li diré de bouche la reponse qu'il devré faire a Gienevrin qui sera bien concertée afin d'eviter les difficultes que le dit ambassadeur auret a faire une reponse a notre mode et pourret gater toute chose pour une bagatelle.

Charger le marquis de Pianesse de faire les reponses a Bernois et a Gienevrins afin de les bien concerter.

Spagna.

Che si scriva al conte Poro in risposta della sua replicandoli ciò che li fu scritto et negando che mai da questa parte siasi pensato non che ordinato di mandare a molestare quelli di Gorzegno nè con soldatesche nè in altra maniera.

Che se ne scriva all' abate Dini in Madrid acciò lo facci sapere a Sua Maestà Cattolica tralasciando di farlo con S. M. Cesarea per non mettersi in pericolo di ricevere in faccia qualche precietto pregiudiciale a mio servicio ma differire di rispondere se sarà chiamata.

Marchesato di Gorzegno.

Procurare che l' arciprete di Cravensana attesti come l' abate di Gorzegno circa il principio di luglio passato dichiarò al gieneral di finanze

che li spagnoli minaciavano di mandar truppe di cavallaria et d' infanteria per sacheggiare e brugiare quelli logi onde erano forzati in necessità d' inarborar il stendardo di Francia.

Procurare informazione da altri per il medesimo fatto e di più che il marchese di Gorzegno abbia trattato di mettersi sotto la protezione di Francia molto tempo prima che il marchese di Cravanzana abbia fatto l' aderenza con me.

Avvertire se Monsieur de la Bretoniere comandante in Pinerolo sia stato collà a Gorzegno come alcuni dicono a nome del Re di Francia.

Avere copia delli ordini et atti fatti in Gorzegno che il detto marchese di Cravanzana manda una persona al suo nome a dedurre il tutto a notitia dell' imperatore lasciando che la Maestà Ciesarea provedi al tutto come li parerà, ma Dio voglia che non sia freddo come è nelli propri negocii. Li faccia una bona istruzione esprimendo le cose che li hanno movuto a far l' aderenza con me e faciendo vedere in quella corte che resta utile all' impero per la promessa di non farle con altro principe.

Procuri di accompagnar la detta persona con le prove di dette cose et massime d' una dichiarazione della comunità di quel luogo, che mai nè innanti detta aderenza nè al tempo d' essa nè dopo li è stato moto alcuno in quel luogo per parte mia.

Controversie per la Morra.

Che si mandi l' auditore Frichignono a Milano per le cose della Morra con ordine di far capo dal Porro et darli delle lettere di cambio per doppie 1000 afine di far presente a quelli che il caso mi necessiterà ma però a cosa fatta e non altrimenti.

Que Sentomas escrive a Gienevrins qu' ils antandron des Bernois mes santimans et que je me remes sellon la lettre que je leur ai escrite, leur acusan sempleman la reçue de leur lettre, et les assurer de la bonne correspondance et bon voisinage que je veux avoir avec eux.

Svizzera.

Anvoier a Bernoy la lettre que le marquis de Pianesse a faite dont lon metra une copie dans l'archive qui leur fait conestre que je ne suis plus obligé de suivre la negociation dont ils se sont mellés pour le fait de Cursinge, quil ne peut reussir et qui fut fini an un poen que je fuse obligé d'an recomancer un autre avec l'ambassadeur de France, que je pris pour arbitre et qui prononca une santance an ma faveur que les Gienevrins ne ratifierent pas a tan preci et insi la negociation finit de cette sorte. Cette troisieme est donque une nouvelle qui n'a de rellation ni a l'une ni a l'autre que j ai fait expres pour leur declarer comme je ne me tenès plus obbligé aux articles de S. Giullien a cause des contraventions qu'ils y ont faite.

Scrivere al Malleto che non s' impegni d' andar sopra li logi contensiosi sopra il preciso comando che li ho fatto il quale li lascia l' arbitrio di riflettere et in seguito di condursi come lui stimerà mellio.

La Morra.

Mandare l' auditore Frichignono a Milano per il negozio di Lamorra et per sollecitare il governatore di Milano per fare una relatione favorevole in Spagna che inviti la Reina darmelo tutto intiero come me lo fanno sperare.

Il suo viaggio si puol pretestare per li negoci del marchese di Lanzo il quale lui ha cura et d' altre volte li è stato.

Svizzera.

Repondre a presidan de la Perouse que je apreuve l'expediant qu'il a proposé et que je escriré a l'avocat gieneral au senat et a lui que je desire savoir les santimans du senat sur les articles de S. Giullien a condition qu'il sera trés certen que leur avis sera que le dits articles peuvaient etre annullés et que je suis dellivré de leur observasion et pour cet effet il s'assurera des avis du senat chacun en particulier et apres qui loront donné comme je leur demande je fairais reduire cet avis an ecrit.

SETTEMBRE.

Briga.

Bisogna far consilio et sentire la rellatione del Maleto adesso ch' è di ritorno dalla Briga et considerare adesso le opre di fatto et de' possessori che si possono fare mentre che è tempo d' estate, venendo le nevi non si pol fare nulla.

Vedere come adesso che l' imbasciatore di Portogallo a passato per Roma, vedere quello che si pol fare e fare considerare la scrittura che ho comandato al marchese di Pianezza per vedere quello che si pol fare e dovrà prima far due colpi et vedere che con la missione del imbasciatore vedere se si puol spontare qualche altra cosa d' avantagioso per la mia casa.

Monferrato.

Dire al canceliere che scriva al abate Dini sopra quello che desidera per il compimento del libro delle ragioni del Monferrato affine che si possi terminare.

Ginevra.

J'ai resolu que le presidant de la Perouse escrive au duc de Lesdiguieres an reponse de sa letre car ne dissantira pas que l'assamblee ne se face dans le lieu des etats du Roi, il sera le plus proche des terres contancieuses. Et pour ce qui est de la signature, l'oneur qui est du a ceux du Roy il ne manquera pas, aian la raison de mon cauté de conserver a mes deputés ce qui est juste et qui est conforme a ce qui se pratiqua dans la dergniere assemblée lon allege et lon anvoera a presidan de la Perouse la minuta de la lettre quil doit escrire a duc de Lesdigieres.

Lon doit aussi ecrire a presidan de la Perouse quil anvoye ici une copie des memoires quu'il a fai tenir a marquis de Senmori pour destruire le commerce de Gieneve et lon l'averti de ne rien proposer qui doive s'exequter sur le lac a cause que sa poret torner avec le tan a mon pregiudice.

Cerimoniali.

Ecrire aussi a marquis de S. Moris de ne rien proposer aux douaniers qui fallie metre an exequsion sur le lac de Gieneve ce que lon ordonne sur l'avis que l'agiant Planque a donné que les douaniers français proposent de mestre une fregate sur le dit lac ce qui seret contrere a mon service, l'abé Dini aiant escri qu'on lui avet proposé de prandre la callité d'ambassadeur pour se servir devant les Magiestès catoliques et qu'après lon fairet le reste et que an prenant la suddite calité il deborsa les vint mille pistoles lon lieret an chifre par une lestre signée de M. R. a cause

du mal que je aves que si lon voullet commancer a me faire set oneur par le sus dit tretement sans rien pretandre que toute l'affaire ne fut achevée, quil axcepta et si lon voullet y joindre an mesme tan les ordres a l'ambassadeur d'Espagne qui est a Rome de treter de pai et comme ambassadeur de teste couronnée cellui que je anvoeré a Rome ausi can a chose faite lon deboursera les vint mille pistoles. Simoen que l'abé Dini doive remander prontement la lestre de change des vint mille pistolles se tenant celle pour l'affaire de la Moure qui doit s'achever.

Briga e Noli.

Sur le diferant antre la Brige et ceux de Niolle lon a reson que le Vichere de Tande done dans les lieux contansieus et que ces de Triore pretandent leur apartenir antiereman; faire des notes de posession aveque telle precausion quil ne s'atire pas des actes de posesion contreres et plus vigoreux par ceux de Triore, observant que an faisant le dit acte il soet veu par quelque temoen qui rande le dit acte vallide et bien giustifié; le dit Vicquere aian fait le dit acte et de plus deux prisonniers le capitene et son valet sous le pretexte du port des armes et le capitene s'etan precipité, lon a doné a dit Viquere pour ampecher les moves effets que ça poret causer apres de Gienoves de bien giustifier que l'arret des prisonniers se fait dans les lieux de mon indubitable giurisdision, que cellui qui s'est precipité a eté bien treté dans la prison et qui s'est precipité par son pur caprice dans la pansée de se pouvoir sauver sans ancourir an samblable mal.

Lon a giugé a propos d'informer le comte Porro de tout ce qui se passe de part et d'autre afin que s'il en antande parler il puisse faire connestre la verité et ampecher les impressions contreres dont l'esprit du gouverneur de Milan qui est gienoves poret etre prevenu.

Sur l'avis que lon a eu que les Gienoves avaient anvoié de soldas a Triore et quil aient desen de lui an faire passer davantage, envoier a Tande une vintene de soldats du regiman des gardes pour fortifier le nombre qui li eté auparavant, avec ordre portan de ne rien antraprandre ni asarder, mes seulleman soutenir les peisan de la Brige an cas que lon li vinse atacher chez eux et pour cet effet l'ofisié qui comande les dits soldats aie ordre de ne logier dans une maison pour ne crendre poent d insulte par les efforts des Triorés.

Venezia.

Lon a donné ordre au comte Bilior ambassadeur a Venise de ne pas intervenir dans la fonxion publique et depuis aiant eté consideré que s'il devet faire le voiage de Rome, il auret fallu qui se fut congedié de la republique, lon li a ordonné de intervenir dans l'occasion des funerailles de Monsieur de Beaufort, si il li eté invité; et deplus lon le lese ansuite dans la liberté d'intervenir aux autres fonxions publiques comme il faiset auparavant: lon li a donné ordre aussi de faire compliman ou condolèance sur la pai et perte de Candie avec le Turque en la maniere que fairont les autres ministres qui sont a Venise.

OCTOBRE.

Portogallo.

L'on a ecrit a Rome par corrier expres une lettre au comte de Prade ambassadeur de Portugal pour savoir quel ordre il avet a son depart de sa cour de treter l'ambassadeur que je porres avoir a Rome; lon a ecri aussi a M. Fauché et a commandeur Gini de san eclersir de vive vois et d'an retirer du dit comte une reponse precise qui la puis faite comme lon pouet soueter. Ensuite lon a escrit a Venise au comte Bilior et lon lui a anvoié le regleman du treté quil doit avoir a son ambassade de Rome pour savoir ce quil a et quil doit pour voir.

Mantova.

Lon a informé le marquis de S. Moris de l'ouverture faite par le chevallier de Grimonville touchant les affaires de Mantoue afin quil an parle au Roy et a ministres et qu'il fasse office que lon ordonne au dit chevallier d'apuier la proposition contenue dans les reponses que j'ai ordonné a Sentomas de lui faire qui est de cette maniere.

Que je ne puis pas accepter la proposision qu'il me fait de prendre pour arbitre de mes differans avec le duc de Mantoue l'ampereur et le Roi de France puisque le premier me doit etre suspect, m'aian refusé l'investiture de mes etats si injustemént que le college des ellecteurs voiant la justice qui li avet a me l'accorder ont giugé que je n'avès plus besoen d'y recourir et ma nen donné l'atestate que j ai dans les archives qui me tiene lieu de l'investiture. Ca etant, je ne puis pas me remetre antre des mens du dit ampereur au moen que d'etré pressé de me declarer la dessus. Je ne seres iames venu a l'extremité de le dire par le respect que je li dois.

L'ampereur donc m'etan souspect et le Roy de France ne pouvan pas tout seul faire cet accomodement puisque le duc de Mantoue ne si accordera pas et puis je ne trouve pas trop mon compte puisque je crendré fort que le chevallier de Grimonville qui est l'ome du Roy pour faire an sorte que son metre ne peia pas les catresan et nonante catre mile ecus qui l'est obbligé de peier, ne fit augmanter la somme que je dois a ceux de Mantoue pour diminuer celle de son metre et ne s'accomoda la dessus avec l'imperatrice pour qui il a beancoup d'attacheman et de confiance. puisque c'est par son moien que toute sa negociation reussise alla cour de l'empereur, mes pour faire voir que le refus que je fai de ce parti n'est pas pour m'elloigner de l'accomodeman auecque Mantoue, mes proposer un autre a dit chevellier qui est de remetre cette affaire antre les mens du pape qui est le pere commun, et come il ne poret pas s'apliquer a antandre les sessions neceseres, le suplier d'anvoier a moy et au duc de Mantoue une liste de plusieurs docteurs tant que sequliers que ecclesiastiques, et ansuite le duc de Mantoue et moy nous nomerions an segret a sa Sentеté ceux qui nous seraient suspects et des autres qui resteraient, le pape an choisiré trois les quels li fairaient la rellasion afin qu'il prononca la santance sellon sa grande et infallible prudance, et Mantoue axeptan ce parti je anverais un pouoir autentique antre ses mens pour finir absouman ceux qui se concluеré sous

le bon plesir de lampereur et du Roy de France. Cella etant, je me tire avantagieuseman de la proposition captieuse qui m'a fait le chevalier de Grèmonville, aprendan que le ministre de l'ampereur, du Roy de France et Mantovan croiant cette proposition que j ai faite a chevalier de Grèmonville n'estre pas a son avantage, qu'il ne previennent le pape afin quil ne l'axepte pas; i ai iugé a propos de lui an parler le premier et le Gini n'etan pas a Rome etant ici, j ai resolu de faire savoir a S. S. la proposicion que j ai faite a chevalier de Grèmonville et le suplier tres instammant de l'axepter can elle lui viendra etre faite par ces deux couronnes par la voy du marquis Nigrelli le quel est consideré par le S. Pere et qui a une charge considerable; etan Romen il poret etre temoen an toute sorte d'occasion que au lieu de refuser l'accomodement aueque le duc de Mantoue c'est moi qu'il le propose; il faut instruire le Gini et le depecher bien informé afin qui serve aussi lui d'un autre temoian.

Negozio della Morra

Pour l'affaire de La Mourre, continuer a solliciter a Milan l'asemblé de consei segret pour avoir la consulte que l'on doit anvoier en Espagne; afin d'achever cette affaire lon a ecrit a l'abé Dini d'anvoier un progiet du contract qui se doit faire pour le dellesement de la partie du lieu de La Mourre pretandue par le Roy d'Espagne.

Sur l'avis que j ai que lòn voullet intimer une copie alli consignori et communauté de Noel l'on giuge a propos d'anvoier une companie d'infanterie commandé par le sieur de Bodani pour intimider ceux qui pouraient avoir dessen de porter et aficher la dite copia an ce dit lieu de Monfort.

Sur l'avis que le Paste a mandé de Tande que le Triores gienovois ont fait d'euvres de fait a Savone, qui lont pri 8 beuf et antre autres fois autre betes et un ome de mes sugiets an prison sur mon territoire, lon a resolu que le dit Paste pregne les informasions la dessus et pour faire restituer les bètes et metre an liberté le prisonnier, que l'on ne fasse aucun recour mes seulleman que les partiquliers interessés se prevallent de quelque capucin de Tande pour faire parler au podestà de Triore et non par cette voy d'anvoier les betes et le prisonnier.

Controversie coi marchesi del Carretto.

Dire al marchese di Cravanzana che il suo prevosto che a mandato a Vienna che avendo cambiato tutt' affatto la instrusione che li fu donata da qua et la suplica data non potendo avere fatto l'effetto per la mutazione di quello che speravo, non bisogna far altro.

Sapendo che il padre Odono senza ordine da qua ha fatto mutare il prete del marchese di Cravanzana ritirarlo da Vienna et darci bona mortificatione per essere così insolente di far mutar le cose sebbene lui non sapeva che venisse da qua.

Vedere se si puol terminare le differenze vertenti tra il governatore delle valli briciane et il conte Becaria poichè il servizio di Dio et il mio ne resta opresso.

Far travalliare il Malleto per una scritura che rispondi sopra il sogieto delle contributioni che dimanda l' impero al Carosio che è a Ratisbona.

Provvedimenti disciplinari

Vedere che la camera non admetti più nissuno alle cariche delli con-

tabili che abbiano spedito li loro conti et per questo rivedere tutti li conti del 40 in qua, e che li auditori non si pagiano delli loro stipendi che non abbiano evacuato li conti, e dopo questo fare che la camera li dia una ociata e non si rimetta alli due auditori li quali o per malizia o per ignoranza ponno mancare.

Lasciare la tratta delli grani per Pinerolo, e sebene ne piliano maggior quantità per farne profitto rivendendolo alli miei suditi, serrare l'ocio a questo perchè il Re non li pigliase fantasia di slargare il territorio per aver grani da lui senza licienza et che faciesse levare le guardie che tengo alle porte di Pinerolo.

Controversie coll'abate Dini.

Dar ordine al presidente Turinetti che ritiri l'ordine delle 20 mila doppie ch è nelle mani delli banchieri di non ritirare il denaro, ma che l'abate Dini non ci possi mettere la mano sopra senza nuovo ordine da me e che detti banchieri non lo facciano sapere all'abate Dini che in caso venissero al momento di darle, lasciandolo nella opinione il più che si potrà che il danaro è sotto il suo ordine.

Per le tre altre mille doppie lasciarle alla disposizione dell'abate Dini ma scriverli di bon inciostro che pilia guarda della maniera che se ne servirà e che li principi hanno li bracci longhi in caso di quello che non credo.

Vercelli.

Considerare la risposta che si deve fare alla proposta insolente del vescovo di Vercelli (1) il quale con il suo umore stravagante mi vuol cimentare con S. S. sopra il ponto della mia indubitata giurisdizione, sostenere vigorosamente; farli una bona lettera; farlo venire qua et anco il conte di Casanova che fa bene il suo debito, lamentarsi come si giustifica che è il detto vescovo che s'atira li ordini della congregazione a posta, scusandosi di non potere far di meno eseguire gli ordini della detta congregazione; far una gionta di boni ministri che sostengono perchè in questo bisogna considerare il papa come un altro semplice principe che mi volesse togliere la giurisdizione. Esaminare con tutta diligienza queste cose.

Spagna.

Rispondere al abate Dini sopra la propositione che li ordinai già tempo fa di chiedere delli areragi della dote della infanta per darmi in pagamento il marchesato di Spigno et che me lo dassero con l'investitura del imperatore e con la promessa di evisione, però ricciercare tute le sigureze che si possono trovare in tal materia. Dire al abate Dini che sia liberale ma che siano solo delli decorsi, et dirli di rappresentare che se vollio ciedere questo boccone alli franciesi che me lo faranno valere molto et anco in caso di guera potrei pigliare una piazza e tenerla per il pagamento che adesso lor credano che in questo cambio di Spigno il mio denaro è piombo ma che in dette altre occasioni vallerebbe più che oro. Rapresentare queste ragioni al consilio di Spagna per moverli.

(1) Michelangelo Broglia, figlio di Amedeo dei signori di Cortandone, già abate commendatario di S. Maria di Pinerolo; nel 1663 vescovo di Vercelli, ove morì nel 1679. Fu benefattore insigne dei padri dell'Oratorio di Chieri.

NOVEMBRE 1669.

Anvoier a Tande 400 ome du regiman de Savoye qui est alla citadella et faire prevost caserme bien armè pour les milices et de la poudre et balles.

Genovesato.

Donner ordre a l'avocat Pasta de aller sur les lieux qui sont contencieux, et faire des actes, y conduire des tropes un nombre afin que si les Gienoves vinsent il pusse demeurer a leur presance et an cas que leur insollance li portase a tirer, ça poret mectre dan leur etat mais n'etre pas le premier a tirer mais auparavan les lesser faire, et faire des actes et apres cella jouer du mousquet.

Sil retornassent clandestinemant a faire des actes a nous autres, an faire autant quils en fairont.

Dire a conte Butiliera qui fasse voir la dergniere lestre ,et faire venir le commandeur de Challe de Villefranche pour commander ce peu de trope qui est sage et que lon se peut fier.

Commander alla companie de Santus qui est deja a Tande de demeurer et recomander a commandan, des troupes de ne foller pas le peuple.

Dire au gieneral de finance qui il li rancontre an commune dans le donatif a teres qui soufriront le logeman.

Comme j ai eté averti que le Roy a destiné monsieur de Chene pour ambassadeur a Rome, contramander l'ordre a Bilior d'y aller a cause que la France ne veut pas treter mes ambassadeurs de auecque la parité comme il fait a plusieures autres cours et quoique la feue Reine mere l'eusse promis, et le cardinal et depuis le Roy mesme etant portan an minorité lon ne peut le tenir la aueque reputasion, et pour sella li expedier un courrier exprés.

Cerimoniali.

Repondre a l'ambassadeur Venitien que se formallise de quoy je lesse mon ambassadeur, lui dire que ce n'est pas que je pregne des pretestes pour rompre notre amitié, mais que ne pouvant pas asture a cause de la prontitude detacher un ambassadeur d'ici auquel il faudret quil fusse d'obediance, n'aiant pas anvoié ancore a pape je me suis servi de cellui qui eté a Venise et pour li auter la precausion que nous voullons rompre aueque eux, li assurer de ma bonne correspondance et lui dire que veus tenir les ordineres mes ambassadeurs.

Parlare al Porro et trovare bene il conto del piego che li fu rimesso per il cavallier Grimonville il qualle è perso il quale vi era dentro la risposta che deve fare alla proposizione della imperatrice vedova dell'accomodamento del Monferrato e la proposizione che li facciamo di prendere arbitri due giureconsulti in Rota di Roma e sotto l'auspicio del pontefice, starne a quello che detti tre giureconsulti diranno et per l'esequcione farne obligare l'imperatore et il Re di Francia.

Quistione del Monferrato.

Fare mettere sopra il bilancio militare l'accrescimento d'una compania nel reggimento di guardia, darla al signor di Cominge che è stato sino a

Milizie.

desso in Candia e la detta compania tirarla dalle troppe che ritornano da detto assedio. Il resto metterlo nella compagnia coronella del reggimento di guardia con ordine alli officiali del soldo che questo accrescimento si da in ricompensa e per mantenere detti bravi soldati e che in caso di deserzione di questi le piazze si estinguono per non agravare il paese.

All' Arborio darli un governo, e se non vi fosse vacante darli una pensione onoraria sino che venga vacare qualche governo.

Li altri officiali che sono piemontesi, darli qualche trattenimento in Monmeliano o in castello di Nissa e li giovani quando le occasioni si presenteranno non essendo stato tutto l' assedio, darli speranza di ricompensa come in effetto bisogna fare quando le occasioni si presenteranno.

Cerimoniali.

Il conte Maffei non avendo veduto l' imbasciatore di Francia dicendo che voleva tenere il suo posto, darli ordine di mandarlo visitare et non pretendere la mano da lui.

Dire che il marchese di San Maurisio dica a Monsieur di Lione che ho mandato detto ordine al conte Maffei.

Scrivere al conte Maffei di riciercare il titolo di fratello tanto a scrivere in franciese come in latino, e replicare al Milord d' Arlinton che dice sopra questo. Attendere come fa il Re di Francia che quando hanno dato il serenissimo a Fiorenza non hanno aspettato e considerato il trattamento che li fa la Francia che li tratta semplicemente di mon cousin, titolo che da a tutti li marescialli di Francia et li duca pari, replicarli questo.

Fare alloggiare l' abate di Servien (1) che è mandato dal Re Francia per congratularsi della mia ricuperata sanità e che porta una spada di diamanti con un bodriero, donare alla marquesa di San Giermano un anello per dare al detto abate quando darà detta spada a principe che li vien data di Monsieur le dofin.

Miniere di Andorno.

Doner mes minieres d'Andorno non forbien a qui me donne trante deux pour san de gen (2). Faire diligence afin de trouver des metres fondeurs, et pour cella escrire a ma soeur la duchesse de Baviere an Espagne an Portugal et mesme an Pollogne affin d'occuper beaucoup de monde.

Dire à gieneral des finances que pour le dit travallie qui redouble le fon de l'année passée.

La miniere soit la rosete, an faire faire quelque piece de canon mes qui ne soet d'aucun metal que de cellui de cette miniere li agioutan l'etan qu'il faut, mes je m'antans simplement de quinse.

DICEMBRE 1669.

Mandare al cancelliere et al gieneral di finanze la lettera del cavallier di Grimonville e farli vedere il sproposito del padre Odono che è stato così

(1) Ugo Umberto, figlio di Ennemond di Servien, signor di Cossay ministro di Francia a Torino, e di Giustina di Bressac, fu abate di Cruas e Lioncel, priore di Choisy, cameriere d' onore di Clemente IX; cameriere segreto e partecipante d' Innocenzo XI.

(2) Gain, guadagno.

temerario di far cambiar la suplica da qua fata, al consilio aulico e temerariamente farla donare cambiata, questo non si pol dissimulare et il cavallier di Grimonville non aveva torto vedendo che il padre Odono li diceva che questo era mandato dalli Spagnoli e che non avevo particolarità per il marchese di Cravanzana.

Vienna.

Dire al gieneralle che questo padre proposto da lui è un ballordo, e levarlo da la come si era già destinato ma questa conoscenza mi fa replicare li ordini e dirli il fatto suo sebene non m'ingannarà più perché non mi servirò più di lui.

Genova.

Avendo avuto avviso che li Gienovesi hanno mandato 300 omini che sono sbarcati a Porto Maurizio per Triora, convocare quelli del consilio per vedere se si deve mandare più truppe.

Vedere cosa si deve rispondere al comendatore Dechalle al capitolo della sua lettera dove dice se deve resistere alli atti che potessero fare li Gienovesi e con la forza difenderli quelli atti che si potrà, che quelli di notte e clandestini non si puol sapere quando vengono et subito si ritirano, rispondere a questa dimanda. Come il Tomatis non fa il suo debito sopra la carica che ha delli confini, mettervene un altro senza altra rinontia et il negozio è troppo importante per non pigliare per tal carica gienti capaci senza risguardo a chi le porta.

Piliar guarda che detto omo che si metrà in tal carica non sia nizzardo ni di quelli paesi, perchè nascondono il vero per non tirar torbidi in quelle parti avendo paura delli suoi beni, per questa ragione non metterlo che sia di quelle parti et ben ciercare un gallantuomo.

Rispondere al commendatore di Challes che ove che li Gienovesi si mettessero in postura d'impedire li atti che bisogna fare senza altro compimento, castigarli rigorosamente.

Provvedimenti economici.

Fare un consilio per vedere come si puol dare soccorso di grani al paese, chiamar banchieri li signori del consilio di stato e far molte propositioni et ascoltarne di quelle che faranno facilitare le cose affine di soccorrere li poveri.

Di più vorrei proporre di dare 2000 rationi di pane al giorno nel mio palazzo vecio.

Vedere di dare grano a qualche soldo di meno che si vende nella città due giorni della settimana. Infine incoraggiare queste bone terre di Torino a travalliare et interessarmi con loro in caso di perdita.

Aspirazioni a Noli.

Già molto tempo fa mi fu proposto che la città di Nolli che è presentemente sotto li Gienovesi ma però dati a loro con cierte obbligazioni di fare per loro quelle cose che non hanno fatto et il loro patto era così ma mancando alle promesse fatte, detti omini di Noli non sono più obbligati di tenere loro parola et per questo sono disobbligati delle loro promesse et per questo in libertà di donarsi a chi li piace; donque mi fu proposto di darsi a me con cierti patti che mi proposero. Mandare collà vedere se si volessero ascoltare le mie propositioni che sono conformi a quelle che già tempo fa mi fecero di donarsi a me; caparare il vescovo

et prometerli abatie di dieci mila ducatoni; riciercare quelli che hanno credito con il popolo et conforme la loro possanza et il servicio che mi ponno rendere, oferirli pensioni donativi et altre ricompense. Riciercare un omo di giudicio per inviare collà afinche sappi fare le cose con prudenza e destreza; in caso di questo potrò sostenere le cose perchè loro essendo liberi si ponno dare a chi li piace. Questo mi vendicarebbe delli insulti et opressioni che hanno voglia di farmi li Gienovesi, et in caso che la tratatione seguisse bene, si potrebbe fortificare detto loco et mantenervi una buona guarnigione et per questi omini riciercare tutte le comodità che si pol per far che abiano comercio et che si faciano richi.

Bisogna avvertire che bisognerebbe avere il bracio della Francia perchè non avendo gallere ne vascelli avrei della pena a esimerli dalle galere delli Gienovesi. Fare la proposizione con tutta destrezza che io non facciessi la la torta e che li altri la mangiassero; questi motivi pensarli bene; riciercare tutte le bone spade et bene pesare le resolutioni.

Spagna.

Adesso che ho sentito la relatione del Frichignono, farli fare una minuta di lettera come bisognerebbe scrivere in Spagna sopra questa cosa di La Morra e gia che il parere non è stato favorevole, fate che dimandando le doti e faciendoli tenere di farne qualche patto con Francia, di cavarne qualche bon esito con frutto.

Ragioni sul Brabante.

Parimente continuare le dimande per le ragioni della infanta Clara Eugenia et il pagamento delli ciento mila scudi di gratificazione promessi alla infanta Margarita nella occasione del suo matrimonio con Mantua. Premere sopra questi punti e che l'abate Dini non perda l'occasione e che bravi un poco. Comandare a tutti li miei ministri che le scritture delli miei negozi si portino nell'archivio che conservano et adesso piliare insieme le ragioni et le scriture di Ronseco, La Morra, Centallo, e questo lo dico perchè sono cose che sono sopra il tapeto presentemente.

VOLUME III.

Libro delle Memorie dell'anno 1670

Gennaio 1670.

Valdesi.

Fare consilio per vedere la risposta che si deve fare al comendatore di Challes e che quelli non capiscono bene le nostre lettere, et per questo mandarli li miei sensi così chiari che non possono dubitarne.

Voir les trois papiers que l'ambassadeur de France a sur l'arbitrage qui fit dans la revolte de Luserne et dans ce tam la m'an aian donné un qui ne vallet rien par San Tomas, je lui ai fai demander les deux autres que

je saves qui l'avet, et les ain remis a dit San Tomas, le considerer a vous si lon le doit axepter ou s'il est mieu de demeurer comme lon est.

Si è risoluto che come quelli signori non hanno bene inteso li miei sensi di fare venire qua il conte Santus il quale porterà la copia che ha scritto a commissari e quella del conte della Briga.

Scrivere di più al commendatore di Challes che non comprende bene li miei sensi e che non mi curo tanto di pace ma desidero per sostenere le mie ragioni far guerra, e dirli che non riciercano et che si lasciano riciercare.

Che il conte Santus e della Briga non scrivano più a Triora e che si diano ben guardia di riciercare niente, e se hanno richiesto venire qua che li manderemo li nostri ordini.

Sapere cosa sia fatto di quello di Boves che il Pasta aveva scritto che si tratteneva.

Genovesato.

Que le chevallier de Challes pregne garde aux informations quil recoit, car parmi ceux qui lon li a supposé etre grands de bien, il ia le Bacallon qui est bani catalogué dans le premier chef comme l'on dit, in primo capite.

Qu'il fasse tenir le prisonnier qui est a Tande en lieu de sureté san fer ni chene, et que lon le trete bien mes suremant, n'etant pas giuste de le maltraiter de cette maniere pour le simple port d'arme.

Faire prendre une bonne deposicion de comte du Vernant (1) particulierment de ce qu'il dit que notre prisonier a eté pris dans les etas de Giene, et dire au commandeur de Challes que je n'ai nulle impatiance de rechercher l'accomodemant et qu'il mescrit plus taut a docteur que an solda, si l'accomodemant ne se fait pas si taut, il n'ia rien de perdre, mes s'il s'annuie dans ces montagnes, qu'il se souviene que lon la peié plusieur tam inutile pour quelque mois d'annui pour eux mes il peuet dire de brevete comme je dis chi la pace ne veul, la guera s'abia, anfin li dire tout net qui le cote mes qui ne recherche pas et qui done avis lui de tout ce qui se fait car lon ne croie pas les Gienovois.

Faire faire une copie des arbitrages que monsieur l'ambassadeur Servien ma donné sur les arbitrages des vallées de Luserne et particulierment sur le troisieme pour prouver aux ministres qui sont informés de cette affaire quil faut faire asambler pour l'examiner et comme lon li trouve bon pour mon service et meme fort avantagieu ormi sertene chose qui assurement l'ambassadeur levera, li dire que je ne veux que la moitié de tout cet arbitrage lui voiant que l'on n'an pran que la moitié l'aprouvera a condicion portant qui leve une foi cette petite bagatelle marquée dans la dite copie si lon peut comme il me semble etre ese a faire c'est un tres gran avantage, car je reunis tous les cattoliques qui eté separés par la religion et de l'autre coté je fais grace aux dergniers des somes quil sont obligés a paier le bien a quoi il sot condannés dans le dit arbitrage et comme cella il m'an oront obbligasion aussi et je fais mes affaires.

(1) Carlo Francesco Nicolis, conte del Vernante e di Robilant.

Economia pubblica.

Risolusioni prese per li grani per solagiare il paese dalle miserie et li poveri dalle mie finance.

Destribuire in cinque logi delle Langhe cioè Alba, Cieva, Garessio, Cortemilia e Dolliani in ciascheduna settimana emine 50 per ogni loco per tutto marzo prossimo e dallora sino a tutto giugno emine ciento la settimana, procurando che la distribuzione si faccia da persone piene di carità e zelo verso li poveri et omini da bene, questo ho comandato al gieneral delle finanze.

Beneficenza.

Far sortire da Torino tutti li mendicanti che si ricoverano nel ospitalle della carità, et a questo effetto dare li ordini al arcivescovo che li farò dare grani per nutrirli sino al ricolto; per li poveri vergognosi che rimarranno nella città e che non ponno dimandare elemosina monsignor l'arcivescovo procurerà di saperne il numero e la loro necesità al vero per provedervi opportunatamente et io contribuirò per questo effetto quella quantità di grani che si stimerà sufficiente a nutrire le dette povere familie. Si aspetteranno le consegne di tutto lo stato per poi provvedere dove vi sarà il mancamento.

Genova.

Rispondere al Porro sopra l' offerta da lui fatta che il governatore di Milano li aveva fatta sopra le differenze vertenti con li Gienovesi, che adesso non pressa e di uno stile sostenuto toccante la mediazione del governatore senza parlare della mediazione di Francia.

Scrivere al marchese di S. Maurizio di ringraziare S. M. della sua buona disposizione verso di me che li faccia sapere come io non ho sin adesso aderito alla mediazione offertami dal governatore di Milano per le differenze con li Gienovesi.

Marchesato di Gorzegno.

Sopra le proposizioni fattemi dalla parte del marchese di Gorzegno, si è risoluto in primo loco di procurarne d' avere una promessa dal detto marchese di non far mai trattato alcuno di soggezione o aderenza con qualsivoglia principe nè alcun altra consimile novità nelli suoi feudi senza il mio espresso consenso o delli miei successori, più di far un altra scrittura a parte nella quale prometta specificamente per il feudo di Cravanzana di fare verso di me ed in favor mio ogni aderenza e dare il consenso anche alla sovranità, il tutto in quel modo che si potrà validamente praticare. Mi ristringo per ora solo a questo per non dar oggetto alla Francia che per rispetto dell' imperatore.

Immunità d'asilo.

Far consilio e ben considerare la fuga galleoto che li ecclesiastici pretendono che debba gioire della immunità della chiesa sebbene abbia il segno dell' annello al piede di schiavo; a Fiorenza non godono di tal privilegio, a Napoli Ligorno Luca e Sicilia e medesimamente altre volte del tempo che li miei antenati avevano galere, li propri schiavi portavano alla sepoltura quelli che fra di loro morivano essendone d' altri che sonavano le trombe et altri istromenti propri alla chiesa, entravano dentro in tutte le solennità e pure venivano e godevano di tal privilegio. Ben considerare sopra questo punto e prendere una risoluzione maschia che se questo non si fa mi toglierebbe quasi la vollia ed il potere mantenere gallere nelli miei mari.

Genova.

Come la neve è venuta e che mena la pace fra li Gienovesi e noi, bisogna mandare dette truppe per far vedere che non si chita il posto in ridimandandole in Piemonte, farle inviare alli forti di Sant' Ospizio Villafranca et nella città di Novi, dare li ordini per le caserme e fratanto levarle dal loco dove sono che potrebbero restare assediate dalle nevi in mandarle a Sospello che il loro alloggio si compenserà con il donativo. Fare considerare dal consilio che cosa si deve fare al bandito Durante preso nelli stati di Gienova ma non per mio ordine ma da altri banditi delli quali sperano qualche grazia per loro, sebene tale grazia non sia stata comessa nè pensata da me ma da loro istessi per meritare e tanto di più quando lo fanno senza esserne parlato e dai loro istessi messi per la sua liberazione.

Come è venuto un corriere dalla repubblica di Gienova mandato dal senato per pregarmi di sovrasedere alla esecuzione della sentenza del senato di Niza contro Diego Durante d' Allassio stato genovese condannato a morte in contumacia, si è rissoluto di scrivere alla (manca) in risposta che sospenderò l'esegutione della morte però diciendo che se non ho magiore conoscenza del fatto di quello che dicono, lasciarò correre la giustizia. Questa lettera farla sostenuta e farla fare al cancelliere che è cosa da iurisprudenzia.

Scrivere al Novarina che faccia continuare la causa contro il Durante e che venendo sentenza di morte non l' eseguischi che non abbia nuovo ordine.

Far mettere detto prigione nel castello di Nissa e perciò far le lettere che sono necessarie per riceverlo.

Scrivere al comendatore di Challe che non si aprova che il conte della Briga scriva al commissaro delli Gienovesi.

Francia. Pinerolo.

Escrire a marquis de S. Moris que les gians de Pinerol ne veullent pas que des piemontés soient axeptés dans leur consei et dans des charges dans les dits lieux et mandement, ce qui est une nouvoutè que monsieur de Labertoniere et autres veullent faire contre mes suyets, an escrire forteman en France et d'autant plus que dans mes terres lon trouvera plus de noteres giuges et d'autres charges de cette nature de sugets de sa Mayesté qui sont dans mes terres et mes etats.

Monmegliano.

Par la mort du major de Monmeillan considerer bien d'en mettre un qui soit piemontais brave et qui soit de callité, d'espri a pouvoir accroitre dans le dit chatò, dans ce lieu il faut iamais metre le mayor ni le gouverneur savoiard mes piemontes.

Naviglio di Vercelli.

Come il marchese di Livorno promette di far scorrere il navilio fino a farlo sboccare in un fiume, non volle metterci la mano che non sappia se li resterà et il quale mi ha offerto tutto di darmelo ma essendo consiliato di non prenderlo perchè ci va molta somma per averlo, e che il profito non sarebbe grande, accietare li quattrociento scudi d' oro di redito che li furono dati per un cierto pagamento imaginario di un castello che fu demolito nelle guerre di Francia chiamato Lulliere.

Ascoltare tale proposizione et vedere se si pol avantagiare ma però

farla fare un bilancio per il cofano delli rediti che ho acquistato e tutti quelli che entreranno metterli; comandare questo al p. Turineti.

Novello.

Scrivere alli signori del consortile di Novello (1) di levare il vicario chiamato de Magistri nostro suddito e metterne un altro, che questo non è affezionato al nostro servicio.

Praticare con il mezzo del curato delli signori di Mombaldone che quel suo suddito confidente sotto titolo di sfroso de grani sia carcierato e poi che se ne fuga in Spigno per ivi guadagnare li intrinsechi con il podestà Garella ad effetto di sapere li negotiati di questo con li omini del consortile di Novello.

Per la differenza del maggior di Nizza con quella città, scrivere al Novarina che faccia andare li sindaci da don Antonio in occasione che vi si trovino tanto detto presidente che M. di Roqui et il Maialli et deciarano all' incontrario di quello che anno detto a don Antonio di tollerare detto sergiente maggiore poichè quando non lo volessero fare dovrò io provedervi di bona maniera.

Nizza.

Per riparare al sproposito che ha fatto D. Antonio intorno la dimanda di una porta di quella città per la mia infanteria che si trova colà per il presente prenderne da sotto titolo di solagiare quelli cittadini dalla guardia et in questa conformità far le lettere.

Genova.

Adesso che il Santus è venuto da Tenda, considerare la relazione che ha fatto e vedere le cose che si devono fare a primavera in caso che li Gienovesi non venissero alla ragione e dalla relazione del detto Santus considerare che le parlate sono state fatte dal conte della Briga e che li Gienovesi potrebbero credere che sia stato per mio ordine il quale non è, e la mia riputazione non lo permette.

Valdesi.

Far fare un consilio dimani per l' accietazione dell' arbitramento del Re di Francia sopra li moti di Luserna anzi fa far venire il consilio di stato li primi presidenti de' corpi, il governatore delle valli, gienerale di finanze e il direttore.

Febraro.

Vallese.

Circa l' efetuazione del contrato con li Vallesani per il tasso di Chieri fatto sotto nome della principessa mia sorella vi sono due cose da considerare. Ma prima se questo possi dar aventura alli Sviseri per il pagamento delle loro pensioni che dicono dovere.

La seconda se sia bene di escludere totalmente li Vallesani d'avere interesse in questi stati per tenerli più legati dal suo proprio interesse al servicio.

Valdesi.

Avendo fatto fare il consiglio delle cose d' arbitragi del Re di Francia sopra le cose di Luserna e come si è risoluto di accietarle essendo avantagiose senza alterazione bisogna farle mettere in esecuzione. Prima che

(1) Della famiglia dei marchesi del Carretto.

Santomaso vada dall' imbasciatore dirli che accietto la scusa delle dichiarationi fatte da Sua Maestà.

Vedere di inviare qualche trope con bel modo da quelle parti perchè questi insolenti vedendosi levare il più bono delli loro territori non facies-sero qualche moto.

Pregare il detto imbasciatore di riempire il vaquo dell' arbitramento e star avvertito che non metta cosa a me pregiudizievole.

Far fare un fosso al forte di S. Maria perchè non vi è acqua.

Mandare delli grani, munizioni da guerra e da vivere.

Mantova.

Far scrivere a Roma a tre o quattro persone differenti di mandare una lista delli miliori giureconsulti et avvocati che vi sieno colà, però che l' uno non sappia dell' altro per vedere chi mi potrebbe servire nel negozio di Mantova in caso che si rimetti al pontefice che verà fatto e se non sarà partiale del Duca di Mantova.

Svizzera.

Parler a chancellier et a marquis de Pianesse sur les affaires des Suisses pour voir comment l'on peut remedier au mechant etat ou sont par la negligence de n'avoir pressé ceux de Luserne, lon n'a pu tirer d'eux la declaration que l'ambassadeur me promete et au lieu de presser comme l'on deust et l'aian cru a porter le tan auant, lon n'a fait rien.

Savoir un peu du baron Gresi que l'aian anvoié la pour agiuster la pansion et y gagner le debts il ya catre an qui illi est, et il n'a pas ancor ouvert bouche sur ça.

Le gage que je lui donne est bon et il torne a conte de demeurer deors car il an epargne la moitié, sur ca li direz que si dans six mois il n'aura fait quelque chose lon li retranchera le dit gage.

Amministrazione comunale.

Poichè non si è osservato l' ordine da me dato al presidente Bellesia di sedere almeno una volta al mese con li direttori delle provincie per trattare delli interessi delle comunità del stato, voglio che si congregano nel mio palazo una volta il mese per il suddetto effetto e così alla mia presenza non si mancherà.

Valdesi.

Far chiamare oggi il consilio per sentire la relazione del marchese di Santomaso della risposta dell' imbasciatore di Francia sopra le cose delle valli di Lucierna.

Dire a Santomas que toutes les lettres et les écritures sur la dispute que j'ai avecque les Gienevois de les mettre ansamble et de me les remetre afin de les donner.

Far fare le lettere alli principi d' Italia che sono stati sopra il Po per li grani che mi scrive il commendatore Solaro che li vien proposto dal marchese Canosa di far condurre a Casale e di là in Asti e forse qui a Torino questo è bene nelle penurie che siamo quest' anno.

Genova.

Per li affari di Gienova vedendosi che la congiuntura è bona, il cancelliere farà ciercare le scritture che sono qui conciernenti li interessi miei d' ogni sorta con detta repubblica per proporsi tutti presentemente ed il detto gran cancelliere distribuerà a varie persone il studio d' ogni materia.

Per Pornasio Borgato e Montegrosso.

Per Montegrosso vi si farà la consegna della milizia con dolciezza per semplice formalità. Nel logo ove era il Borgato si farà trovare modo di attirare delli abitanti e farci delle case con darli privilegi per indurre ad abitare boni abitanti et ritornare li fuggitivi da boni trattamenti per mantenere la giurisdizione del sito.

Per Pornasio, fare esaminare nel petitorio le ragioni che mi competono.

Nel fatto presente della Briga prepararsi per le doglianze personali che si devono fare in primo loco.

Vi sono inoltre le differenze del porto Maurizio, Vosena, Monte Gordallo (Monte Gordale) la Lavina, e Cienova che bisognerà ripigliare in questa occasione.

Il gienerale delle finanze farà trovare quell'uomo di Boves che li Gienovesi anno fatto tante ingiustizie.

Missione di Pier Gioffredo.

Mandare a Nizza e per il contado il prete Don Pietro Giofredi (1) per riciercare le scritture che ponno servire per tutte queste cose suddette.

Si è risoluto che il Malleto per semplice instruzione del marchese di S. Tommaso farami una scrittura nella quale si dicano all'abate di Servient le controversie con li Gienovesi che sono pubbliche e con riserva aggiungerne altre e senza espressioni delle ragioni nostre affine di non caricare il giovane abate di cosa che la sua forza non può portare, e acciò anco che li Gienovesi quando lo vedessero informato delle prime ragioni non li adducessero tali ragioni in contrario che non li faciessero impressione disavantaggiosa a mie ragioni ed anco che lui non sapesse o potesse rispondere e che ne imbevesse il padre e che quella controversia quale ha dato causa alli moti presenti proviene dalle differenze delli confini tra la Briga e Triora, dove essendo capitati due sudditi della repubblica con armi proibite sopra l'indubitato nostro dominio vicino alla Colombara sono stati fatti prigioni dall'auditore Paisa e condotti nel castello di Tenda e come già si è detto si ammassò, e contro l'altro vivente si è proccieduto e si procede conforme alle regole di ragione, ed all'incontrario li Gienovesi hanno preso uno delli miei sudditi detto Lanteri della Briga nel mio proprio dominio, suposto che aveva un coltello alla Gienovese e condotto e trattenuto in Triora prigione per molto tempo, ed aver anco li medesimi fatte sparar delle archibugiate contro altri miei sudditi che erano in compagnia del sudetto Lanteri quando fu fatto prigione.

Questioni di Briga e Triora nella Liguria.

Durante questo tempo essendo andato in Triora uno di Boves mio sudito per esigere alquanti suoi crediti, colà fu fatto prigione nelli limitrofi con la Briga, e lacierate le pollize e scritture giustificanti detti suoi crediti e poscia trattenuto prigione per molto tempo sotto titolo di spia che venisse da Tenda, nella qual carciere dopo esaminato sopra tal qualità l'hanno messo alla corda per tre o quattro volte e finalmente trovandolo inociente l'hanno rilasciato come pure detto Lanteri senza che si sappia essersi

(1) L'abate Pietro Giofredo di Nizza, che fu bibliotecario e storiografo ducale, e molto benemerito della nostra patria storia.

contro di lui proceduto per le vie della giustizia come abbiamo fatto fare come sopra contro il detto Moscheto. Parimente durante detto tempo il capitano della Oliva ha fatto mettere prigione un tal Rollante mio suddito d' Ormea perchè avesse portato un archibugio a fucile in detto loco come sin d'allora si era praticato e quale aveva rimesso all'oste del logo conforme al solito, il quale detto oste l' aveva consegnato al capitano che comandava collà; sopra questi tre capi si dimanda soddisfazione avanti d' entrare in alcuna tratazione.

Valdesi.

Per le cose di Lucerna si è ordinato che il Briciantò (1) si porti collà e publichi di cambiare una compania sotto quel titolo se ne mandi una da qua per rinforzo, ed a questo effetto partirà dimani e poi mercordì giorno delle cieneri che il Beccaria Maletto e Marelli si porteranno collà per la esecuzione della mia patente in ordine a prendere il possesso delle 7 livre di registro delle vigne conforme l' arbitraggio del Re di Francia che mi ha rimesso l' ambasciatore ed a questo effetto li farò aposiare con la guernigione del forte nelli bisogni sebbene credo che non muoveranno.

Far portar collà doppie 700 per pagar detti beni ed in odio di quelli che non vorranno il denaro, depositarlo in Pinerolo et far imporre le dette 700 doppie per mio rimborso perchè quelli delle valli sono obbligati a pagar dette due livre di registro. Le patenti sono fatte di concierto e dar ordine all' esegucione senza alcun ritardo.

Riflettere le cose che sono nella mia memoria dell' anno che feci a Rivole.

Amministrazione comunale.

Liberar le comunità dalli debiti e per questo comandare al gienerale delle finanze che mi facci una memoria per l' esecutione, e dopo questo far convocare un consilio per trattar delle forme; dar tal inconbenza a ministri che non siano lenti e di quelli che vogliono godere le cariche senza fatica e che facciano le cose con prudenza e giustizia.

Ricercare di ricuperare tutti li redditi e come si è cominciato sopra l'imbottato, proseguire fino che tutto sia ridotto alle mani del patrimoniale e quel reddito metterlo nel cofano con li altri che potrò ricuperare.

Economie domestiche.

Far ridur il terzo o il quarto delle tre case cioè di M. R. S. A. R. (2) e del principe di Piemonte, vedere se si può levare dette somme per riporle nel cofano, far riscuotere redditi alienati cominciando da quelli che pagano maggior interesse e delli fondi più liquidi, se si può levare dalla guardaroba venticinque mila lire ed altrettante di quelle che maneggia il Verdina.

Libro del Valdese Leger.

Avendo ricievuto il libro intitolato *istoria gienerale delle chiese evange-*

(1) Ludovico Compans-Bequet signor di Brichanteau, gentiluomo francese della provincia dell' Isola, venuto ai servigi di Carlo Emanuele II, che il 14 agosto 1654 nominavalo sergente maggiore della cavalleria. Nella patente si legge che « sin dall' adolescenza cinse la spada e congiunse il valore alla nascita ». Divenne maresciallo; ebbe i feudi di Orio e Villanova Solaro. La sua famiglia fiorisce tuttodì a Torino. Ignoro se Ludovico era della famiglia di Francesco di Brichanteau, dei marchesi di Naugis, nel 1618 stato creato cavaliere della SS. Annunziata.

(2) Cioè Madama Reale Giovanna Battista ed uno de' figli del principe Tommaso.

liche delle valli di Piemonte o vaudesi il quale è si perverso e pieno di bugie che non admette la mia riputazione a non rispondere, per questo dar la commissione al cancelliere e che sotto di lui il Rogiero faccia la memoria; per quello che risguarda le cose della fede, far rispondere al padre Mallines e come si era proposto di pregare Sua Maestà del Re di Francia a farlo difendere (proibire) non bisogna farlo così, ma pregare di far ordine che detto libro non sia venduto, che nel medesimo vollume ci sia la risposta.

Dire al marchese Pianezza di fare le sue doglianze e che circa la fede fatta da Monsieur di Petiborge comandante del reggimento di Gransé in quel tempo, che è tutta contraria a quella che è si falsa nel libro a follio 100 e quindici del secondo libro.

Dar la carica di intendente gienerale delli confini al Fresia al quale si rimetterà una bona instruzione, che formerà la camera sopra memorie che il cancelliere li darà il quale sarà in obbligo di andare nelli loghi finitimi del mio stato e principalmente dove vi è qualche contesa con li vicini e visiterà li siti controversi e farà li atti necessari conducendo seco un inginiere che li verrà dato da me che formi li tipi con le regole ch' è necessario.

Tacher de poursuivre les affaires contre Dechan qui a mal usé de la gabelle, et pour cela faire venir ici toutes les connessances qui l'on peut pour ne s'embarcher pas a une chose qui ne fasse rien car il est certain que le dit Dechan a volé, mes aian des amis en chambre lon ne pourra pas venir an toute sorte de connessance de ses malversasions.

Questione del Monferrato.

Per contribuire sempre a riciercare tutte le cose che ponno servire per il Monferrato, mandare con l'occasione che il marchese di Senantes manda a Mantova una persona per trattare li interessi del conte Chiallan suo picciolo filio un avvocato affine di prendere le notizie che li saranno date in nota dalle scritture che vedrà per li interessi del detto conte di Challan, e se dette scritture siano si buone che mi possono fare qualche colpo nel negozio di Mantova comprarle per servirsene contro esso.

Ritirare li bilietti che ho fatto al gieneral delle finanze per le $\frac{m}{400}$ livre che ho destinato mettere nel cofano, vedere se ve ne resta di detto conto che sono denari d'avanzo dell'imposta dell'anno 1668.

Faire exequter le projet que j'ai remis a partie des debris de troupes qui sont sorties de nos payis an retournant de Candie.

Marzo 1670.

Genova.

Monsieur l'abé de Servien demandera une reponse a Gienoves non seulleman par une lettre a Sa Mayiesté an reponse de celle qui l'aura escrite et par une a moi, mes ancore verballe a lui meme sur l'axeptation de l'arbitrage de S. M. et sur la retenue de leurs troupes.

A cet effet il porra les assurer que je suis pret d'axepter la mediation du Roy attendu la quelle ici a promis de ne pas poursuivre point le dit

differant par la voy des armes et que can je saures que la republique aura retiré ses troupes du confin je an ferai de mème de mon cauté.

Ansuite de ceci l'abbè de Servient apres avoir eu les assurances de la republique il passera sus le confin contancieux pour faire executer la dite retrete, apres quoi il reviendra incessament afin que sur le rapport qu'il faira de sa negociation et de ce qui aura eté exequté, Sa Maiesté puisse prendre les mesures qu'il iugera convenables pour terminer le fin de l'affaire.

Mandare la copia del decreto che ho fatto fare alla supplica de li deputati delle valli di Lusierna a Marelli Beccaria e Malleto con la lettera che detti eretici hanno scritto al Gibellino (1) con la supplica.

Valdesi.

Ritenere due originali del decreto della supplica che m' hanno esposto e conservare la propria supplica dove si farà una copia che si rimetterà al Gibellino per renderla alli supplicanti ed il quale ricievutola ne farà un ricieputo.

Alla risposta che si deve fare alli tre ministri sudeti che io sono contento che facciano qualche avvantaggio al Maranda il quale è stato il primo a ricevere il danaro delli pagamenti delli loro beni e che ne ultima il contratto.

E sebene che deti ugonoti disbagagiono, bisogna insistere a farli fare li contratti di vendita con le loro buone quitanze delli pagamenti conforme la maniera scritta alli 22 del mese passato.

Memoria delli amici che mi ponno servire
e che bisogna tener bene affetti nelli sei cantoni svizzeri
e riciercare di guadagnarne degli altri.

Lucierna.

L'anvoier de Sencler, le chevallier Murer le capitaine Giosep Amerin le capitaine Fistre Aurellian Seuillier, le capitaine Americo Baltazar.

Svizzera.

Friborge.

L'envoiè de Milan quoque partial d'Espagne, me l'atirer antiereman a moy.

Vrigue (Zurich).

Le landarve Striquer, le landarve Semit le gros.

Suis (Svitz).

Le landarve Francois Ledin le capitaine Ghendeller.

(1) Gio. Michele Gibellini, figlio di stimatissimo causidico, e causidico egli pure di fama in Torino. Giovanni Maria suo figlio tenne lo stesso ufficio e fu poi ammesso al decurionato.

Soque (Zug).

Le chevallier pere et fis de Surlanben, le capitaine Surlanben pere, le corrier Colin et son fils le capitaine Benge.

Onderval danò (d'en haut). Undervalden.

Le landarve Virty.

Onderval d'amba (d'en bas).

Le landarve Lars, le landarve Etols, le segretere Selger.

Asture a tous ceux ici nommés il faut les ecrire une lettre afin de leur recommander mes interets dans leurs cantons et le leur glisser quelque parolle qu'ils puissent iuger comme il faut faire a chose faite de leur donner quelque chose de donatif afin que par leur interet ils agisent, et les remercier des services passés du moen ceux du petit canton car pour Luserne et Friborge jusque asture il n'ont rien fait jusque asture!

Ecrire a baron de Gresi que aiant eté depeché d'ici pour peier les arerages des pensions avec peu de choses de moen sellon les esperances qu'il avet de cet ami an ce tam la, et come les affaires de Gieneve et ansuite la declaration qui l'ont faite pour le pei de Vau nous a ampeché de negotier sellon l'intansion que ie l'aves envoié la asture, cette raison etant cessée et cet obstacle an partie, lui demander son avis de ce qui crois qui lon puisse faire a presan de cette negociation, apres cella selon sa reponse lon y pansera et pourtant si illi dit que il ne peut rien faire, l'anvoier au catre petis cantons qui ont fai la declarasion an ma faveur sur la garantie du pei de Vau, agiuster avec eux le dit arerage le plus favorablement que l'on pourra et leur donner de l'argiant pour faire voir a ceux qui ont voulu faire an ma faveur, que l'on les satisfai et pour empecher aussi que Luserne et Friborge ne leur puissent dire et reprocher que an avons de plus pour avoir fait les declarasions pour le duc de Savoie apres cella l'ouverture nous vien faite par le corrier que le baron de Gresi ma mandé et disant que Luserne veut faire quelque chose dans la congiunture que les Bernoy on fait un acte de fait an coupan mon armée sur le balliage de Sfersanborge un bois qui est des Friborgois, et sur ça li repondre de cette sorte.

Agreez l'avis qui a donné le baron de Gresi la dessu aussi bien que cellui de Soneberge et les offres qu'il lui a faite; lui accorder la pension qu'il demande de 100 ducatons a chose faite et li faire valoir autant qu'il se pourrà.

Faire la lettre a ceux de Luserne que le dit baron de Gresi demande dans la forme qui sera concerté, mes lui donner ordre bien precis de ne pas la rendre que apres que les messieurs de Friborge m'auron fait l'ou-

verture que lon suppose et que les memes Soneberge et Murer m'auront ecrit et a mon ambassadeur la chose faisable.

Faire depecher l'argian que le dit baron demande, qui sont sin cen pistolles. Savoir de lui a quoi il a deputé les autres qui lont li a envoié l'anné passé afin que ie ne an depanse rien a esperance mes liberalement a chose faite.

Vercelli.

Per invitare forestieri a venire ad abitare a Vercelli volio liberare le case, il personale, mercimonio e carichi che riguardino tutte le persone, a questo effetto volio che li miei ministri vedino quanto importa il loro registro et a proporzione tutti i debiti tanto ducali che militari et altri dovuti a particolari, indi avuta la nota dell'ammontare di detti debiti intendo che per mio conto s'accomprino dalli particolari creditori tanto quanto importerà la loro cota et per quello che è dovuto a me come di tasso sussidio et altri io ne farò la grazia alla città perpetuamente in modo che li forestieri non saranno carigati di pagare neppur un soldo, ed il registro del reale non si puol dolere perchè non ha che la sua proporzione del peso e se poi che li ricchi franciesi vorranno accomprare libelli sanno il loro peso e quello che pagano e dipende dalla loro volontà a comprarli o no, con questo mezzo spero che la città si populerà.

Disegni di sorprendere Savona.

Coltivare l'intelligenza delle proposizioni fattemi da N. N. per la sorpresa di Savona e che quest'omo conoschi chi ha della parzialità per me senza scoprire di più per questa volta e dopo che venghi, piliare nuovi ordini di me, solo dirli che Savona essendo città data da se alla repubblica, e come la repubblica li manca alle sue concessioni e che si è data con questo contratto, loro mancandoli, si levano dalle obbligazioni che hanno contrattato; questo pensiero bisogna che il personaggio lo metti avanti e che cierca d'imprimere nell'animo delli Savonesi tale massima che è cierta.

Inghilterra.

Comme il vient l'ambassadeur d'Angleterre et comme je li veux faire toute civilité mais pourtant qui ne soit pas prejudiciable an chose que d'ordinere que l'ont fai et pour ne donner example, considerer si autre foi il on eté treté an passan de Savoy et escrire au presidant de la Perouse comme ils ont trèté les ambassadeurs qui sont passés du tam du feu Victor Amedé.

Sellon la relasion du comte Mafei de son voiage d'Angleterre sur le chef des tretemans, li an faire bien informer le marquis de Santomas afin de tacher si l'on peut octroier le titre de Altesse Roiale et ceci a quelque facilité a presan, car le Roi de France ne veut plus que lon donne le dit titre a monsieur le dofin et sur ça monsieur le duc de Orleans ne veut plus que lon li donne. Aussi ca me fait esperer que ce prince comme le frere du Roi d'Angleterre et qui eté cellui qui etait le seul obstacle que le dit Roi serque de me donner ce titre, le dit monsieur ne me voulant plus recevoir il ne ampechera pas si viollamant que je le recoive du Roi d'Angleterre.

Valdesi.

Far fare consilio per sentire la rellazione delle cose delle valli di Luserna

dal Beccaria, Malleto e Marelli e far mettere tutte le scritture insieme e riporle nell' archivio, oltre di questo farne fare una rellacione in scritto dalli sudeti.

Scrivere all' omo di Savona che sappia dire se si pol sbarcare nelle spiagge senza entrare nel porto per soccorrere la piazza in caso d' attacco.

Transazioni finanziarie per titoli di nobiltà indebiti.

Examiner les trois progiets qui mont eté fait de N. N. pour tirer de l'argiant. Premier que ceux qui ont des armes comme nobles et titres, ne lui etans poen dus, s'il les veullent continuer a porter qu'ils peient quelque chose.

Secon qne ceux qui veuillent porter les armes par peie, quils peient le billiet et le congiè.

Troisieme de prendre autan pour cen sur les pansions pour les exiger an argiant contant afin que les messieurs qui les ont ne atandent pas tant et ce tam se peut mettre dans le coffre faisan encore une somme considerable.

Aprile.

Monaco.

Abbiamo ritrovato molte prove che li notari quali hanno segnato quelli istromenti che sono nelli archivi e quali sono le milliori pezze per la causa della Turbia contro Monaco erano veramente notari, in modo che con tali persone si confuta il dire del principe di Monaco che li sudetti istromenti fossero falsi.

Mantova.

Ho risoluto d' inviare a Mantova l' avvocato che serve la marchesa di Rodi (1) acciò con il pretesto di dilucidare le ragioni di detta dama per eredità della vecia contessa di Dezana sopra le cose della Mirandola ricavi tutte le prove e anco scritture se potrà autentiche il più che potrà, come il duca di Mantova mediatamente li suoi antecessori resta erede del duca. Ciò almeno se non è erede, possiede delli beni da lui lasciati, et a questo effetto ho dato ordine al cancelliere di spedirlo et al gienerale delle finance farli dare il danaro per le spese.

Pour les affaires de Relliane anvoier le Bequis an Provance pour liquider mes interets et dans le meme tam escrire a Paris au marquis de San Mauris pour recouvrer l'escriture et l'informer de mės intensions qui est de la changer avec le comte de Soesson aueque des biens qui lont an ce pei ou an Savoye et a cet effet escrire au dit comte de laisser faire les actes sous son nom afin de eviter les pretensions qui ont des magistrats qui l'ont supplié ce terme n'an voulant pas user.

Marchesi del Carretto.

Fare una memoria per la lettera che voglio fare scrivere al marchese di Grana sopra la vendita che mi ha proposto il padre Odono e che il medesimo padre non abbïa a fare altro che copiarla: detta lettera conciertarla con il cancelliere. Le tre terre sono Millesimo Roca-Vignale

(1) Intende accennare alla marchesa Tizzone, dei conti di Dezana, ch' ebbero anco il feudo di Roddi nell' Albesano, stato soggetto altresì ai Pico della Mirandola, essendo avvenuto che Giovanna Carafa, moglie del conte Giovanni Francesco Pico della Mirandola, nipote del famoso letterato, l' avesse intorno al 1524 ottenuto dai marchesi di Monferrato.

Loesio (Lodisio) feudo che però bisogna prendere l' investitura dal vescovo di Savona quest' ultimo.

Premere in Spagna sopra le cose della Morra e questo servirà per trattenere l' abate Dini che non piglia sospetto sopra l' andata del Gozio.

Svizzera.

Au cas que ceux de Sollevre rechercent le baron de Gresi et fassent quelque ouverture a l'ambasiadeur pour faire une alliance avec moy, ils le recoivent obbligiemmant san pourtant s'angagier a rien que auparavant il ne recoivent mes ordres et aussi consideres comme ils agiront auec les Bernois, et si le canton de Luserne me donnera la declarasion comme ont fait le petit canton car sur ça illi faudret bien examiner s'il est a propos de faire cette alliance qui est recherchée par Emanuel Filibert et Charles Emanuel la croiant inutile, mes les choses changean de face et la politique ordennan le contrere il faut attandre la congiunture qui pourret etre bonne ce que alors n'etait pas a considerer.

Repondre a ceux de Friborge que au cas qu'il soetent de parler au baron de Gresi par la voie du chevalier Meurer, qui seront recus tout favorablement du dit baron et que meme s'il se voullet adresser directivement a moi que je en mourerai de la joie, et leur donner toutes les assurances qu'il peuvent souetter sur les parties qui sont du pai de Vaux qui m'appartienent.

Bisogna mandare doppie cinqueciento al barone di Gresi per dare a cosa fatta sopra la dechiarazione del canton di Lucierna perchè il negozio presto ne saperemo l' uscita. Avendo dato al detto cantone la mia lettera, che li prego di farmi la medesima dichiaratione che ne hanno fatto li altri. Per questo bisogna che il danaro sia colà con li ornamenti di altare che abbiamo fatto sperare al cantone di Soque. (Zuch).

Genova.

Examiner si l'est a propos de achever les affaires avec les Gienoves et considerer que le bien que nous amporteron n'est pas grande chose et que s'il lon lesasent une porte ouverte alla rupture, je puis beauccoup plus y gagner ; meme faire penetrer a Roy de France que lessan cette ouverture il a touiours an main de quoi se faire crendre des Gienoves sans faire une rupture avec aucun pretexte.

Inghilterra.

Vedere di dar la mia ratificanza all' ambasciatore d' Inghilterra con questo che si cavi dal detto imbasciatore una scrittura fatta in tal forma che importi l' obligo di dare nella ratificanza del suo Re (1) il titolo d' Altezza Reale dove occorre nominarmi se difficulta questo, farli vedere il contratto di matrimonio della principessa di Bada ch è signato dal Re di Francia dove sono nominato molte volte con detto titolo e sotto vi è segnato il detto Re di Francia, questo lo faciliterà.

Cerimoniali.

Esaminare la forma delle lettere che si scriveranno et ricieveranno dal Re d'Inghilterra cioè in francese o latino cosa sia più avvantaggioso per me e pigliar perciò le lettere antiche. Dar ordine a S. Tommaso di ciercarle e come nelle ribellioni di Cromvel si sono persi li formulari delle cose delli

(1) Carlo II, stato coronato nel 1661, morto nel 1685.

principi, li detti ministri d' Inghilterra dicono di far vedere come trattava il suo Re padre di questo d' oggidì che ne faranno l' istesso. Dare ordine al gienerale delle finanze che serva dimani l' imbasciatore d' Inghilterra a vedere le stofe che si fanno in miei stati e tenere mano che li mercanti non le faciano ricatare e che li donano al giusto prezzo per invitare li Inglesi a venirne caricare molte per mandarne alli loro paesi. Questo sarebbe bon commercio.

Il est resolu de donner la ratification que l'ambassadeur desire pourveu que lui nous donne mes declarations que la dite ratification sera remise dans la meme forme et teneur, nous exigions ceci quoique ce ne soit pas grande sureté mes toujours quelque chose et lon fait ce diligiance pour faire que le dit Roy d'Angletere signe une escriture ou je suis nommé avec le titre de A. R.

Cerimoniali.

Pour le titre l'ambassadeur a promis d'ecrire an Angleterre pour faire reprandre le stile de France en la forme des lettres qui sont antre les mens de S. Thomas qui l'ambassadeur a vu savoir dans les lestres il ia monsieur mon frere, la courtoisie votre tres affectioné frere et le dessus de la lestre a monsieur le duc de Savoie mon frere.

Pour le duc de Orque (1) l'ambassadeur a promis d'ecrire afin que lon introduise un tretéman egal soit d'Alesse Royale ou de vous reciproquemant, ca seret bien giuste puisque les ellecteurs qui tretent de totale parité avec les freres des Roy d'Espagne, de France et d'Angleterre mes tous aussi de parité.

Maggio.

Svizzera.

Monsieur le chanchellier a fait un projet de la declarasion que l'eveque de Losane procurerà du canton de Friborge et au cas qu illi rancontre quelque difficolté, il aura pouvoir d'ajouter une clause plus avantagieuse au dit canton. De plus an cas que ça ne sufise pas pour surmonter toutes les difficultés, je anvoeré une mienne declarasion qui met entierement a couvert les interets du dit canton au quel l'eveque de Losane la pourra remetre an retiran la sienne an ma faveur.

Afin que le canton de Friborge ne puise pas dire come il a fait autre foy que mes successeurs opposeront a la declaration que je fai pour le dit canton de Friborge ce que je oppose au pretandu session de Berne, il faudra repliquer que le cas est bien differant puisque celles de Berne sont contre la religion catolique et au desavantage de ma couronne et le pei que je cede au Friborgois est a mon avantage, puisque c'est pour an aquerir un plus gran et pour y retablir la religion catolique. Lon repondra au canton de Friborg fort obbligiemment lui promettant non seullement le secour porté par l'alliance mes de plus ce qui pourra resonablement

(1) Jacopo II, che fu poi Re della Gran Bretagna dopo la morte del nominato suo fratello, Carlo II, avendo sin' allora ritenuto il titolo di duca di Iorck.

depandre de moy, lui demander sa declarasion et se remettre a ce qu'il dira plus particulierement l'eveque de Losanne.

Repondre au canton de Luserne fort obbligiemment mes gienerallement et se remettre a baron de Gresi.

Pour l'affaire des Gienevos avant de rien resoudre, il faut agiuster les expedians provisionneres au quel le chanchellier est chargé de faire reflexion pour determiner une autre foi.

Violazioni giurisdizionali.

Come il conte di Camino (1) a fatto un atto di giurisditione nelli miei stati indubitabili pigliando a viva forza e conduciendo nel castello di detto conte un barcarolo che era alla ripa del Po al conte di Pino, il quale doveva cierto danaro per il pedagio al detto conte, questo bisogna far informare contro detto conte di Camino contro quelli che hanno assistito alla captura e sebbene dopo abbiano rilasciato il prigione, sempre è un atto che non bisogna sopportare.

Rimettere al presidente Bellesia et al Dalmassone come presidente della provincia del Trivero detta causa, far castigare l' omo che ha pigliato il cavaliere Caramelli e medesimamente far citare il conte di Camino a comparire in tre giorni, in mancanza di questo far ordine per la captura di detto conte e se la giustizia lo permetta andare a visitarlo con mille fanti al suo castello per farli vedere che la giurisdizione non si fa altra formalità.

Scrivere al conte Benso di riciercare di mettere prigione altri che sono inquisiti con total destrezza e se venisero come vengono qualche volta sopra li miei stati.

Diritto di Villafranca.

Esaminar di nuovo se si deve armare qualche barca per mantenere il diritto di Villafranca con obbligo di non correre sopra li mari di Francia nè contro barche di detto regno sebbene io abbia ragione di pretenderlo contro tutti.

Limone.

Far sollecitare il processo contro quelli di Limone che hanno liberato li prigioni affine che le truppe che sono colà possino assistere per demolire le case che si dovranno mettere per terra e seminarvi il sale di sopra.

Marchesato di Centallo.

Inviare il tesoriere Bachi in Provenza per liquidar le cose del marchese di Centallo per il feudo di Viliana che il presidente Conteri trattò con li cavalieri ed abate di Vilbella per aggiustar le doti della marchesa di Centallo e per essa giunger sino a 607 mila luigi d' oro.

Dire a Santomaso che scriva al vescovo di Losanna purchè mi rapporta da Roma la nominazione del vescovato di Losana in persona da me nominata conforme la nomina che ne ho il possesso che li darò il vescovato di Nizza.

Sali di Ieres.

Esaminare la proposizione fattami dalli fermieri di Francia di provvedere per li miei stati salli di Ieres perchè se fossero acciettabili si potrebbe diminuire il prezzo de' salli con augumento delle mie finanze e

(1) Feudo nel Casalasco, tenuto dagli Scarampi che ancor fioriscono coi titoli di marchesi di Prunei e Cairo, e di Villanova.

come al presente li gabellieri danno il sale devien minore in bontà del sudetto di Ieres, per accidente par accietabile la proposizione.

Dritto di Villafranca.

Sopra il negozio di Villafranca trattandosi del dritto, è stato risoluto che si facciano li armamenti per correre contro li sfrosadori però con qualche riserva la quale è di non correre contro li franciesi nè contro altri nelle mani de Re di Francia

Per li negozii delli Gienovesi conforme a quello che li ha detto Monsieur di Lionne al marchese di S. Maurizio che li dica che aprino la risposta che li ho fatto sopra questo negozio ma però che se Sua Maestà mostri gusto che si termini il negozio a Parigi, che lo farò per secondare le sue intenzioni mentre farò sottomano che l'imbasciatore di qua e l'abate suo figliolo si adoperano con il Lione afine che il negozio stia nelle loro mani.

Roma.

Scrivere una lettera al nuovo papa (1) che dia loco al Gino di poterli far vedere la lettera che scrivevo al predecessore sopra le cose del Monferrato per farli ben conoscere la confidenza che abbiamo in lui e nella sua buona giustizia, di questo informarne il cardinale Pallusio adesso cardinale patrone (2) affine di cominciare capararlo per il buon esito del negozio.

Aspettare delle nuove del duca di Chone per la sua partenza di Roma sopra l'andata dell'ambasciatore, e per questo saperlo anco per la via di Parigi e che Monsieur di Laon si adopera per questo per potere prendere le nostre misure.

Spagna.

Sopra il bisbilio di cose che il duca di Ossuna non voglia trattarmi con il dovuto titolo d'Altezza Reale, far penetrare tal cosa sotto mano, sopra questo lasciarlo venire da lui e come pare che vorrebbe qualche maggiore cortesia al disotto della lettera, assicurarlo che non potrò ciò fare trattandolo come è di consueto trattare tutti li grandi di Spagna però come è di costume a dare al servigio di vostra eccellenza il duca di Savoia Re di Cipro si potrebbe cambiare per contentare il ciervello osonese! di darli sollo affezionatissimo, questo cambiamento e distinzione lo potrebbe addimesticare il tutto per distinguerlo dalli altri grandi.

Rispondere all'abate Dini che fa delli lamenti che la corte di Spagna fa sopra la remissione che ho fatto delle differenze che vertono tra me e li Gienovesi, dirli che non potevo rimettermi a un governatore di Milano che era gienovese et che adesso avendolo il Re di Francia non admette la civiltà di sentire altra proposizione.

Commercio con Costantinopoli.

Esaminare la proposizione fatta dall'ebreo Risone che è di ritorno di Costantinopoli per vedere che come lui dice che il Caimaran li ha detto che si voleva mandare robe nel loro paese che li farebbero intrare a minor dugana dicendo che li altri pagano 5 1/2 per ciento e che quelli che verrebbero sotto il mio stendardo non pagarebbero che 3/100: la pro-

(1) Clemente X, (Altieri).

(2) Paolo Pauluzzi, uditore della Camera Apostolica creato cardinale nel 1664, morto nel 1698, stato adottato da Clemente X in un coi suoi, che d'allora tolsero il cognome Altieri.

posizione è buona e per me vorrei mandare uomo di negozio con il detto Rison per vedere il fondamento di tal trattazione, e se è vera darli instruzione ed autorità di conchiudere qualche cosa.

Commercio del Brasile.

Come si manda il Frichignono a Madrid per ridurre l'abate Dini a dichiararsi per ladro o per omo da bene, si potrà dare commissione al detto Frichignono di andare in Portogallo per ottenere con il favore della Regina di ottenere dalla Maesta sua la licenza di mandare delli vascelli in Brasil, come aveva dato speranza al conte Filiberto di Piossasco che fu imbasciatore già anni sono. Questo esauterebbe da un affronto che la malignità dell' abate Dini li potesse fare qualche insulto e farebbe buon negozio, con esso mandare il Rison se si trova o bene.

Roma e Svizzera.

Far fare l'instruzione per mandare il conte Biliore di Lucierna a Roma imbasciatore fondata sopra questi capi.

1. Portare al papa li meriti che ho alla santa sede d'avere sostenuto le ragioni del paese di Vaud il quale era nella garanzia del corpo elvetico per conseguenza fuori di speranza di ritornare alla fede come se ritornasse sotto il nostro dominio.

2. Le guerre che sono stato in proposito di fare con li Gienevrini per mera causa di religione e di rispetto che si doveva portare al Santissimo Sacramento dalla quale ne ho ottenuto la liberazione dal trattato di S. Giullien.

3. Le guerre che ho avuto con li Ugonotti delle valli di Lucierna che con tanto stento spese e spargimento di sangue per far dire la santa messa nelle terre della montagna e per ridurre quelle valli al meno che si potevano d'Ugonotti, questo mi suscitava contro li Inglesi come si fu qua un deputato li Olandesi per lettere et agiuti di danari li cantoni protestanti dalli imbasciatori di Berna et Savoia con autorità delli altri mi suscitava contro tutti li seveni di Francia e tutti li ugonotti delli altri paesi. Tutte queste cose non si sono potute fare senza gran danari, e posso dare a credere che pochi principi della cristianità abbiano cose da mettere alli piedi di Sua Santità più conspicue.

Mantova.

Dimande da fare: primo pregare Sua Santità che avendolo scielto per arbitro delle differenze che vertono fra me e la casa di Mantova per causa delle doti dell' infanta, pregarla che consideri bene le nostre buone ragioni per dare una sentenza degna di si gran pontefice e aspettata dalle nostre buone ragioni.

Portogallo.

2. Pregare che voglia scrivere al Re di Portogallo di prendere il titolo che se li deve e per questo supplicarlo di scrivere al detto principe e parlare colà a Roma al suo imbasciatore.

Vescovo di Laon.

Pregare la Santità sua per dar il cappello al signor vescovo e duca di Laon il quale essendo parente così prossimo di M. R. non posso negare li officii che il suo proprio merito e la morte del cardinale di Vandome e di Bofort li quali sono periti per sollicitare le truppe per la difesa di Candia e l'altro come è noto con il ferro alla mano per così degna causa; questi meriti sono si grandi che Sua Santità non puol rifiutare a così degno omo tal dignità.

Privilegi pontificii alla casa di Savoia.

Pregarlo che voglia continuare li privilegi che sono stati dati dalli altri pontefici e mantenere un principe si ben affetto come è stata sempre la casa di Savoia affinchè la poca condotta delli ministri non portino disordini in questa casa che è la sola che si possi vantare di non aver giammai dato occasione a pontefici di alcune doglianze ma anzi di meriti.

Tutte queste cose le speriamo dalla bontà e dalla bona giustizia della Sua Beatitudine come cose giuste e che non possi negare a un principe che abbia tutte queste particolarità in casa sua.

Commercio.

Come il duca di Firenze è morto et il presente non ama li ebrei e li mette delli imposti (1), per questo inviare colà il Morena per vedere di trovarvi qualcheduno delli più ricchi per condurre a far case nel porto di Villafranca.

Far paura al Dichan di delegare la causa che aveva in Piemonte per farlo fare una casa in Nisa di cientomila scudi giacchè li suoi misfatti non si ponno ben provare.

Monaco.

Sopra la lettera del Novarina (2) che dice che li Monachesi vengono tagliare boschi nelli miei stati e che fra loro vi sono delli soldati del presidio, giustificare il caso e poscia scrivere al marchese di S. Maurizio che prega il Re che detti soldati non vadino o che mi dia licenza di arrestarli sebbene venendo nelli miei stati li posso mettere in prigione.

Commercio marittimo.

Esaminare la proposizione fatta dalli capitani cavallieri Masin li quali vogliono pigliare il mio stendardo: esaminare se detta proposizione non è contro le patenti di porto franco e particolarmente specificando che anco li Turchi e Barbareschi potranno venire: di più detti signori fanno proposizione mentre li fornischi quindici mila crosoni, di far un armamento di dieci vascelli che staranno nel mio porto e che correranno l'estate contro Turchi e contro quelli che dichiarerò non essere miei amici.

Nizza.

Mandare lettere a Roma, Gienova, Ligorno per l'ingegniero Valperga, prendere la strada di Niza per visitare li forti e la strada da la qui come per facilitare la condotta.

Torino.

Giache avemo avuto la sentenza favorevole nella causa contro la città per le due gabelle tre danari per livra delle carni e due soldi per emina delli grani delli panetari, farne far l'exazione d'essa e aplicarlo il ricavato per la fortificazione di Torino.

Dolceacqua.

Far esponere et afigere in molti lochi publici le mie arme nel marchesato di Dolceaqua.

LUGLIO.

Marchesato di Gorzegno.

Per le cose che hanno preso la lettera dell'abate di Gorzegno che veniva di Francia al fratello, rispondere al detto marchese del Caretto che mandi in qua le informazioni che tiene e che farà si giustizia.

(1) Cosimo III (De Medici) succeduto nel maggio 1670 al suo padre Ferdinando II. Era nato nel 1642 da Giulia Vittoria della Rovere, figlia dell'ultimo duca d'Urbino.

(2) Giambattista Novarina, primo conte di S. Sebastiano, p. presidente del senato, avo del conte Francesco che sposava nel 1724 Anna Teresa Canale di Cumiana, che fu poi moglie di Vittorio Amedeo II, il quale la creò nel 1731 marchesa di Spigno.

Questo mandare questa risposta in Francia non può far male e portiamo sempre il tempo, per me vorrei mandare dette lettere in Spagna per far vedere la cattiva intenzione del marchese suddetto seben egli faccia instanza che se li rendano dette lettere, vedere che scuse se li troveranno in caso che si volliano mandare.

Genova.

Considerare le risposte venute da Francia sopra le cose di Triora e la Briga e farne un bon consilio dimani, e vedere se compla a fare le cose con deboleza o sostenere l'uno farà del male alla riputazione e l'altro considerare la guerra in che forma si può fare e se potrò sostenere contro le ricchezze delli Gienovesi.

Affari di Monferrato.

Li Monferrini hanno fatto delle novità nel finagio della Motta de' Conti e sono venuti mano armata a far delli atti possessori, per questo abbiamo risoluto di mandare colà il senator Castelli a prendere informazioni del caso e giustificar bene il fatto per prendere allora le risoluzioni che saranno convenienti alle cose che si giustificarà.

Per le cose del Monferrato, parlare a parte al cancelliere sopra il pensiero che abbiamo di mandare a Vienna il padre Odono e l' avvocato Tarisio per far conoscere alla Imperatrice la forza delle nostre ragioni affinchè lei avendo avere la sua dote e supponendo che io sia debitore indubitato di somma egregia il quale non è così, lei varando le mie bone ragioni lei persuaderà per toccare li miei danari per sue doti d' accomodarsi e che le ragioni di Mantova non sono così forti come loro si persuadono.

Parlare delle cose di Mentone e Roccabruna e ben considerarle.

Che il cancelliere parla al Dehan e che sostienga bene contro di lui e con parole minaccianti per farli paura, e tutto questo per farlo venire al segno di un accomodamento e che il cancelliere lo mandi dal conte di Marcenasco ed il gieneral di finanze.

Roma.

Far scrivere al Billiore imbasciatore a Roma che abbiamo fatto stretta amicizia con il cardinal Albizi e che questo offerisce di servirmi, ma che li daga occasione l' imbasciatore deve trattare con il nipote che il conte Darcano per non dare ombra al collegio delli cardinali che questo sia mio amico.

Valdesi.

Mandare il Beccaria a Lucierna, far imponer cinquanta mila livre le quali sono state tassate dal Re di Francia per le spese della guerra passata ed il conte Amedeo e il Gina con lui per vedere di impiegarle utilmente a riparare il forte di Lucierna.

Aosta.

Sopra l' affare del nunzio e del vescovo di Aosta mandare il Panealbo (1) in Aosta per vedere se egli ha qualche buona ragione e persuaderlo di sostenere quello che ha detto, ma però con ragione.

Scrivere in Savoia che come monsignor d' Aosta mi ha messo in un negozio molto spinoso il quale detto vescovo ha fondate le sue ragioni

(1) Emanuele Filiberto Panealbo, consigliere di Stato e conservatore degli uffizii ecclesiastici; fu commendatore Mauriziano ed autore di varii opuscoli.

sopra cose che non sono troppo sussistenti, per questo vogliamo dal senato di Savoia un parere per il quale noi possiamo sostenere l' autorità nostra e del senato ben fondata e che non facci male a sostenere delle ragioni fondate sopra il falso se si potesse mettere in campagna qualche mezzo termine che salva la capra e i cavoli.

Venezia.

Risolvere se si deve continuare l' imbasciatore a Venezia quando il conte Biliore che è a Roma sarà vicino al suo ritorno preponderare le spese della imbasciata al poco frutto che abbiamo di quella ambasciata, però farlo senza rompere se si deve più tenere imbasciatore collà.

Finale.

Sopra il passaggio delle truppe spagnuole che passano al Finale, come sono passate senza licienza farne fare una forte doglianza dal conte Porro al governatore dicendoli che essendo principe libero che non si deve passare nelli miei stati senza tale licienza e che se replicano che non si è fatto io sostengo che si è fatto, io pretendo che si faccia per l' avvenire e che questo non si deve mettere in lite una cosa di questa natura.

Genova.

Pour ce qui regarde les Gienovés remettre la lettre a l'ambassadeur de France que ceux de la republique lui ont ecrit afin qu il envoie a monsieur de Lionne; li donner sur ca le peu de justification que nous avons que ce ne sont pas les notres qui ont fai des neuvautès et former un memoire au dit ambassadeur afin qu il l'anvoie en France et que ce memoire soit formé par le chancellier et l'avocat Mallet et le remettre a dit ambassadeur qu il anvoie en France.

Marchesato di Gorzegno.

Per la lettera che abbiamo nelle mani che va al marchese del Carreto, far far un sigillo delle medesime armi e metterli la medesima soprascrizione e mandarla a Pinerolo a chi detta lettera è ricapitata.

Per questo negozio di Gorzegno bisogna farlo sapere alli Spagnuoli per vedere se si può impedire sottomano che il marchese di Spigno tratta con il marchese di Gorzegno per donarsi alla Francia, e per lettere che io ho interciette si vede questo chiaramente, per questo bisogna farlo sapere al governatore di Milano senza apparire che sia io che abbi dato tale avviso e per questo dar questa commissione al Rufino del Finale che è molto amico: questo può andare trovare il duca d' Osona e farli penetrare tutte queste cose senza mettermi nel pericolo, lui lo può fare a man franca essendo sudditto di Spagna e questo li introduce amicizia con il governatore e confidenza e darà motivo a questo che è affezionato per me di servirmi più.

Francia.

Sopra la morte di Madama (1) bisogna mandare a complimentare il Re d' Inghilterra e dopo farne un complimento al Re di Francia et a Monsieur: dar tale commissione al conte Morozzo e farli vedere la relazione che ha fatto il conte Mafei ultimo che è stato in quella corte per informarlo di quello che è passato ed aggiungere le cose che il conte Maffei non ha potuto terminare adosarle al detto conte.

(1) Enrichetta Anna d' Inghilterra, figlia del Re Carlo I e di Enrichetta Maria di Francia, che aveva sposato nel 1661 Filippo duca d' Orleans (Monsieur), morta il 30 giugno 1670.

Dire al marchese di S. Tommaso di fare le lettere per i due Re e far complimento per monsieur che non scrive.

Che il gienerale di finanze vedi se vi è ancora qualche cosa sopra il commercio e comme l'imbasciatore Falcombri si vede che il Re voleva che la sua armata che viene nel mar mediterraneo passi in Villafranca per rimetterre li vaselli spalmare e rimetterci il tutto, per questo sapere che cosa li farà di bisogno per poterli provvedere all'avvantaggio.

Genova.

Evacuare l'obiesione che si fa per parte delli Gienovesi che li Brigaschi siano andati a talliare boschi nei loghi contenziosi li 26 del passato mese giugno, rispondendo primo che li Brigaschi non sono assolutamente a talliare boschi dopo la parola data a S. M. il Re di Francia, che li furono taliati avanti quel tempo e che furono lasciati sopra il loco e che questi ne hanno sportato di quelli che una soma carica e che non sono andati che dopo le novità fatte dalli omini dei Trioresi che hanno fatto arare e che sono venuti in gran numero, che non si è saputo niente nè si è fatto alcuna diligenza sin qui meno alla Briga e che se l'avessero fatto averessimo castigato l'omo che aveva fatto quello colla soma di bosco.

Charger monsieur le chancellier de faire une escriture pour repondre a celle qui a eté donné par monsieur l'ambassadeur et y agiouter la conclusion qui a dit le marquis de Pianesse pour faire voir que lon est contan de la liberté ou le Roy me met, et que je ne me soucie pas de rennover rien la dessus.

Monaco.

Escrire au marquis de S. Maurice que ceux de Monaco font des insolances contre mes sujets, et comme le Roy eut la bonté de dire que ceux de la garnison ne s'an melassent pas et qu ils l'ordonerent, non obstant lon a pris un soldat qui faisait des choses contreres que le Roi avait commandé, et etant areté par le mien, le magiore est venu pour le remouer menacan si l'on ne le randé qui areteré tous mes suyiets qui passeraient par la, outre cella ceux de la marine dans mon point userent des menaces a des matelots français ce qui ne se deué pas faire estant dans un por d'un prince libre. Faire ces plaintes au marquis di S. Morice qui le dirà a M. de Lionne.

Francia.

Assurer que l'avocat Chollet est depeché pour achever les affaires de Madame an France et que de deux millions et demi qu'ell'a, quil tache d'en peier un milion de dette, illi reste un milion et demi le quel s'il an peut tirer un millionet net, qu il accomode pour cela pour sortir d'afaire car il n'est pas selon mon oneur d'avoir des biens dans les etats ou je ne suis pas souvren et des cinq milles pistolles que j ai preté a M. R. je li donne congié quoique elle me les doive randre sur le premier argian, ie le lesse afin de faciliter les autres creanciers a recevoir les péiemants et y perdre quelque chose dessu.

Scrivere al Novarina come è l'occasione della fera di Beaucaire e che come la barca del drito a preso una barca gienovese, li detti hanno armato una gran barca per impedire che il mio birgantino non piliasse dette barche che sfrosano il diritto, per questo scrivere al Novarina che facci

armare il bergantino e oltre questo una grossa barca affine di non stare ritirate mentre che detta barca gienovese corre li mari di Nizza.

Motta dei Conti.

Per il negozio della Motta de' Conti che hanno fatto cose che non dovevano fare nelle cassine di Balocco (1) mandare colà ciento cavalli e far prigione li massari di quella cascina e se si trovassero li fratelli Malliardi arrestarli, che il Maletto formi la lettera che deve rispondere Dutrin al governatore di Casale e con le dette truppe li vadi il senator Castelli per fare li atti che sono giuridici.

Intanto dar licienza alli paesani delle terre delle rive Constansana La Mota e Caresana.

Spagna.

Avendo avuto il corriere di Spagna che mi porta la sicurezza del mio danaro della somma 23000 doppie e vedendo che l'abate Dini portava la parità senza questo danaro per prenderlo poi per lui, dicendo averlo distribuito a quelli che l'hanno fatto avere, il quale era falso giacchè sapiamo questo bisogna, piliare l'occasione a cappelli, e giachè il padre Misaldi (Nithard) che ha credito grande con la Regina e li ministri da apertura della lettera che scrive al marquese di Pianessa, fare che con la risposta da farsi che il marchese li faria penetrare che questo negozio si appoggia a detto padre e pregarlo di portarlo colà con tutto il suo potere che da mia banda sapendo la sua gienerosità ne testificarò gratitudine alla compania già che la paternità sua non ha interesse, per questo conciertare questa risposta con il cancelliere et M. di Santomaso e rimandare colà il corriere e dire al Frequignono che appoggia tal faccienda a detto padre e che lui dopo avendo messo al sicuro la somma del contante, non doveva lasciare perdere l'occasione del negozio della parità giacchè la potevamo avere senza il sborso del danaro: il danaro sarebbe ben messo per tal onoranza e lo darei di bon core tanto più potendolo avere senza danari, mi meraviglio che detto Frichignono abbia lasciato correre questo, bisogna ripigliarlo fra il tempo che il mio imbasciatore è in Roma che non può essere lungo.

Vercellese.

Sopra le cose del Balloco ricevere la proposizione fatta dal marchese Moro che dice di mettere in prigione li due fratelli Maiardi, rimettere li grani che sono in borle presi nelle ragioni che io dico essere mio stato et mediante sottomissione di pagare quello che sarà giudicato, si possono mettere in libertà e restituirsi le esequzioni fatte dal podestà della Mota e per tutte le differenze de' confini piliare arbitri uno per parte et il congresso si farà al Ballocco.

Che le mie trupe non si muovano dal posto che tengono sino che le restituzioni siano fatte.

Monaco.

Fare esaminare se sia bene proibire l'estrazione delli grani perchè il stato di Milano essendo carestia, fra poco li pagherà bene e questo denaro entra nello stato.

Mandare a Roma per le cose di Monaco l'avocato Gazelli giovane (2) con

(1) Comune nel mandamento di Masserano.

(2) Cioè il conte Francesco Antonio, socio del collegio di leggi dell'Università, poi senatore, figlio dell'avvocato Nicolò, distinto giureconsulto, come si disse altrove.

le instruzioni che il cancelliere li darà e ritenere quella barca del Begiamo colà et ricomandare bene al Gino che l' assista di tutto suo potere che cosi riparerà in parte li errori commeſsi.

Mantova.

Sentire la relazione dell' accomodamento fatto con li Mantovani nel loco del Balloco finaggio della Mota de' Conti per vedere se li Mantovani han dato la satisfacione da me desiderata e da loro accordata; ritirare da collà le truppe e credere se si deve ricevere le lettere del Maiardo et abolire la prociesura o veramente lasciarla su piede per averla sempre in mano a tutte le occorrenze.

Sentire l' abate di Servien che ha carattere di gientiliomo mandato dal Re di Francia per le novità delli Gienovesi per fruire o rompere, per non stare in questa dubietà.

Esaminare di novo se si deve pagare quelli Valesani che si fece un contratto sotto nome di mia sorella e vedere se la politica mi permette di continuare il contratto fatto.

Ascoltare il canceliere a parte sopra la proposizione che vorrebbe fare alla Imperatrice Eleonora (1) per farli conoscere le mie buone ragioni afinchè lei vedendole ed avendo la speranza della sua dote, sopra di questo affare porta il fratello essendo ben persuasa di dette ragioni che persuadi l' accomodamento.

Rispedire il cavaliere Gromis in Spagna con la lettera che bisogna.

Gabella del sale.

Ecouter la proposition que le sieur de Rien me veut faire sur la gabelle du sel et l'examiner can il l'aura faite.

Pour l'abbé de Servien faire que le Conteri l'informe le quel prandra les memoires du Mallet et du Roque.

Genova.

Faire venir de Nice l'avocat Boier afin qu'il porte toutes les connessances qu'il a contre les Gienoves.

Que Sentomas donne a chanchellier la lestre que lui a fait faire par son adresse a l'abbé Servien la quelle m'est avantagieuse dans toute la remission que je fait au Roy de France de toutes les disputes que i ai avec les dits Gienoves que l'on aie egar que cella ne m'engage pas antierement si je me voulluse faire quelque acte, ou mestre de les lestres que la chose soit faite an sorte que je soi dans la liberté et que le Roi ne se puisse pas prendre a moy au cas que je fisse quelque chose contre les Gienoves.

Mantova.

Avendo sentito la rellazione che il senatore Castelli m'ha fatto sopra le dispute che ho avute con li Mantovani e che mi hanno dato le satisfazioni che volevo con mettere in prigione li fratelli Maiardi, vendere li grani e lasciar che io facci far processo alli detti fratelli.

Adesso scrivere al Porro a Milano che dica collà che dalle satisfazioni fatte dalli Monferrini vedi che non avevo torto di fare le cose che si sono fatte; sospendere sino a nuovo ordine li prociessi delli Maiardi, fare

(1) Eleonora Gonzaga, figlia di Carlo II duca di Mantova, terza moglie di Ferdinando III imperatore di Allemagna, morta poi il 16 dicembre 1686.

o continuare la prociesura o la grazia secondo quello che sarà il mio servizio.

Toscana.

Esaminare le cose che scrive Billiore sopra li trattamenti che deve fare con l'imbasciatore di Fiorenza con li baroni romani con li nipoti di papi morti, infine risolvere le cose intieramente affine che possi eseguire li miei ordini.

Per questo negozio scrivere all'imbasciatore a Roma che daga la mano in casa propria all'imbasciatore di Fiorenza, però avanti, dire all'imbasciatore di Portogallo che trattando così il Fiorentino lui non diminuirà l'onore che fa della parità con il mio imbasciatore, se dice che non muterà vedere come sopra il Fiorentino se diciesse di non scusarsi con l'imbasciatore di Fiorenza per li nipoti delli papi morti che li veda dasendoli la mano.

Bisogna anco assicurarsi che l'imbasciatore portoghese non facci niente di più per quello di Florenza.

Copia di lettera che ho scritto al Frichignono sopra le aperture che li Spagnuoli li hanno fatto.

Trattamento regio con Ispagna.

La proposizione che vi è stata fatta dall'amico che s'accorderà a noi la parità purchè facciate promessa in nome nostro alla regina che entreremo nella lega d'Italia sempre che si stimerà necessaria di promuoverla ci da occasione di dirvi che crederessimo che si facesse costì riflesso sopra la condotta che teniamo la quale non si scosta dai veri sentimenti d'un principe italiano operando internamente e in quelli modi che consente il sito de nostri stati tanto esposti e confinanti con la Francia, e siccome cotesta corona ha ogni motivo e impulso di trattarci bene così doveressimo sperare non senza fondamento che la regina fosse per inclinare con la sua bontà a conciederci in tutte le corti la total parità nella persona de' nostri imbasciatori oltre le altre convenienze che ponno muovere la Maestà sua a coltivare con boni trattamenti la nostra divozione e affetto che puol riuscire si utile al bene e sicurezza dello stato di Milano come in altri tempi si é potuto manifestamente conoscere in prova ma quando a tante ragioni e convenienze che militano a favor nostro s'opponesse la nostra poca fortuna in cotesta corte, ci pare che almeno non ci si dovesse negare nelle persone di detti nostri imbasciatori li istessi onori che riceviamo dalla Francia e che non si dovrebbe differir davvantaggio a farci miliori tratamenti e cominciare a far coprire li nostri imbasciatori in cotesta corte e che in tutte quelle nelle quali li imbasciatori di Francia trattano del pari con i nostri, faciessero anco lo stesso con esso loro quelli di S. M. Cattolica che si troveranno nelle medesime corti parendoci che a ciò potranno muovere cotesta corona l'esempio della Grande Bretagna che tratta nella sua corte li imbasciatori nostri come quelli delle due corone e li fa trattare dalli suoi del pari nelle altre corti ove si trovano nè, dovendosi anco tralasciare l'altro esempio delli Ollandesi assai inculcante

li imbasciatori de' quali benchè abbiano il logo dopo il nostro in Francia ricevono non di meno trattamento di parità in cotesta corte faciendosi coprire il loro imbasciatore, il che non si fa per noi che abbiamo pure l'onore et l'avvantaggio d'essere chiamati alla successione di cotesta corona la quale onorando noi onora per questa ragione anco se stessa, oltre tante altre prerogative che con si giusto fondamento ci possono far sperare nella bontà della cattolica maestà che siano per fare giusto passo per noi che non è tale che si debba esigere in scambio che entriamo positivamente in lega contro la Francia, punto tanto pericoloso per noi che non viene di gran lunga ugualiato dal beneficio che ci puol recare la parità che hanno tanti altri motivi efficacissimi di conciederci, si sa qualche bona volontà per noi poichè l'usarci continuamente scarseze e rigori ora con non pagare il debito tanto privilegiato della dote della fu signora infanta Caterina, or con il rifiuto di quelle facilità proposte da noi per riceverne qualche somma a conto, mentre si danno danari contanti ad altri per debiti tanto per ragione e giustizia inferiori alli nostri crediti, oltre l'esclusione d'altre nostre legittime pretenzioni, quali tutte cose non sono cierto argomento da muovere l'animo nostro a quelle risoluzioni alle quali veressimo eccitati con miliori trattamenti e più adequati al giusto al merito delle nostre qualità et all'onore che abbiamo d'essere tanto congiunto di sangue con cotesta corona. Di tutti questi motivi vi varrete per far il colpo e conseguire sin d'ora ciò che si desidera rappresentandolo efficaciamente con le debite circostanze delle persone, luogo e tempo che possono meglio contribuire al bon esito del negozio, in ordine al che stimiamo al proposito di avvisarvi che nòn è bene che ne' discorsi che avete con la Regina vi impeniate ad escludere nè acciettare qualsivoglia proposicione nè positivamente nè nella forma di replicare come osserviamo che è seguito ultimamente con Sua Maestà e prima con il marchese di Castelrodrigo, ma vi regolarete in maniera che non possa dar disgusto o si scopri troppo la nostra intenzione, nè per il contrario avanzarvi soverchiamente secondo l'uno e l'altro punto ugualmente delicato e pericoloso e perchè questa materia è d'estrema importanza non desideriamo che ce ne scriviate nelle lettere ordinarie di negozio ma in una a parte che non contenga altro, la quale indrizzarete al marchese di Santomaso.

L'amico che si nomina sul principio della lettera è il marchese Castelrodrigo: ha fatto una protesta la quale si è messa nell'archivio dove protesta che non essendo bene informato delle cose di Monferato che diciari essere nulla.

Tutte le cose fatte fondate però sopra il tratato di Monster e Cherasco così questa protesta e con tre testimoni il marchese di Pianeza, marchese del Borgo e gieneral delle finanze Truqui ricevuta dal conte di Butiliera come notaro.

Proposition et reponse sur l'affaire des Gienovès a l'abé de Servient.

Proposizione. — L'abbé de Servien demande une relation distincte sur les innovations des Gienovès avec le pieces justificatives.

Genova.

Si darà al detto abate il risultato delle informazioni sopra le innovazioni delli Gienovesi con le giustificasioni.

L'information qui ranverse l'aqusasion des Gienovès dont lon ne se servira non plus que des autres au cas de besoen.

Quando li Gienovesi produrranno le loro dolianze, vi si replicarà opportunamente.

La relation antiere est resonèe sur le for de l'affaire; Monsieur Conteri avet promis deux, une defanse faite par l'avocat et une plus elevè faite par lui; il presidente Conteri rimetterà l' una e l' altra.

Le plan des lieux contancieux.

Si darà il tipo fedele avvertendo di non dar l'altro il quale non è giusto.

Les intantions de S. A. R. sur l'accomodemant se font ou san imprevisionel.

Mandare una persona alla Briga che abbia li miei sensi la qual persona non comparirà nè uscirà della Briga ma spiegarà solamente li miei sentimenti a l' avvocato Boier.

L'intansion de S. A. R. sur l'avis d'un commisere ou d'une personne de moindre calité le premier est d'eclat et justifie la bonne intansion de S. A. R. outre que nommant une personne de moindre calité que cellui de Giene, l'on le porret tirer de haut en bas outre que si S. A. R. anvoie un de callité lon pourrait tirer par ce moien quelque avantage ou bien les choses demeureront comme du tan que le presidan Gonteri fut a Onèille; je fairais les allées et les venues et au cas que ceux ne fissent pas les demarches qui soete S. A. R., ces messieurs treteront par leur segretéres.

Non intendiamo che si entri in nissuna cosa toccando la presidenza delli ministri ed il Gonteri anderà sul logo della Briga per non uscirne come sopra et il Boier avocato della comunità della Briga meglio informato d' ogni altro sarà apresso monsieur di Servient per agire ove bisognarà e questa è la mia risoluzione per quello che mi tocca lasciando alli Gienovesi di prendere le sue misure dal canto loro.

Il Gonteri farà doglianse all' abate di Servien delle novità fatte dal signor di Reso.

Quando il Boier sarà venuto si prenderà risoluzione per la visita e i logi contenziosi.

Svizzera.

Pour l'afaire des choses qui a fait le balli de envoyer escrire a presidan la Perouse le moien qui lon aura de pratiquer quelque represalie qui ne rompe pas le comerce pour les obliger a recourir de mes ministres les quelles illi fairont la mesme reponse qui a fait le balli de Morgiè cette affaire ne cede rien pour vous que ca me donnasse bien d'anvoier des tropes an Savoie pour les intensions que i ai; pour cella comander a m. de Pianesse et a Santomas de porter la chose a cette fin adroiteman sans que les autres s'en apercoivent.

Per le cose di Savona far le seguenti cose:

Disegni su Savona.

Primieramente coltivare l' armamento delli vascelli e chiamare alli capitani delli vascelli se potranno con li miei denari farmi delle truppe.

Scrivere in Portogallo che se avessi bisogno delli vascelli pagandoli se mi serviranno, che Madama ne scriva alla Regina e medesimamente mandare colà il Rufino per negotiare se occorre, esaminare e vedere come si potesse concertare tale intrapresa con le corone sebbene che sarebbe difficile.

Vedere che le truppe del battaglione di Piemonte si esercitano e che si vedino due volte l' anno se si può con minor aggravio del paese che si può, questo si fa per accostumare li confinanti a tali unioni di truppe e per vedere che se si costuma scrivere alli miei amici di provedermi delli alemani che siano capaci di vedere delle piaze e che potrò mandare a vedere le piaze per saperne il marcio.

Milizie.

Scrivere per questo fatto alla sorella duchessa di Baviera che me ne fornirà de boni.

Tener sempre con il Rufino la pratica viva per il negozio.

Vedere se si può fare 2000 cavalli come abbiamo fatti il battalione di Piemonte.

Le cose che li Gienovesi non ponno negare d' avere contravenuto sono il cuneo del aleto acciensato nella punta.

Genova.

2. Il cuneo di Cienova ridotto a coltura anco nella punta, 3 le terre dete la griia del loco anco ridotte a coltura.

Queste sono tre cose che non possono negare che sono contravensione alla promessa fatta a S. Maestà e dirle e ben informarne l'abate di Servien affinchè le porti come bisogna, farlo parlare al presidente Gonteri con seco l' avvocato Voriei che è avvocato della Briga.

Comandare al Borgonio che facci una copia della carta delli confini della Briga e Triora conforme il giusto tipo che ha convenuto da me e dalli Gienovesi.

Non dare ni in scritto ni in voce alcuno potere che li Gienovesi lo volliono per far qualche atti che loro direbbero che sono parità, e questo è tutto quello che loro ricercano e dirli le cose in maniera che l' istesso abate crede che il potere l' abbia il Gonteri sebbene che non l' abbia; dirli che se le cose sono giuste et al mio avantaggio che il potere sarà subito pronto.

Faire une lestre a marquis de Senmoris afin que lui la copie pour monsieur de Lione dans le san suivant, et qui tache de m'anvoier reponse necessaire que comme j'ai un respect infini pour les lieux ou sont les armées du Roy que pour amour de cella je lui lesse dans le confin de Monaco une partie du territoire controverse, mes a cette seulle considerasion mes que je le prie en mesme temps; pour le reste me lesser agir avec ceux de Monaco entre eux et moy sans que la garnison de sa Magiesté sans melle a quoy par la dite Magiesté voi le respect que j'ai pour sa personne.

Escrire a la chambre des comtes de Savoye qui fasse mettre la men a un nouvel sfrose du sel de Narbone et qu'il fasse faire une visite sur quelle esperance ils font de cela.

Gabella dei sali in Savoia.

Escrire au presidan de la Perrouse de tacher de faire an sorte que lon fasse la fabrique des mousquets an ce pei la, car ça serait avantagieux et

Fabbrica di moschetti in Savoia.

pour le commancement leur aider an quelque chose sans demeurer sur la lesive acoutumé de la chambre.

Monmegliano.

Solliciter de meme la men a pon de Monmeillan pandant que l'eau est basse et ne perdre poen de temps.

Faire le parti avec le Bataille du lac de Gieneve comme il desire, menager le mieux que lon peut, mes la chose est de si grande importance que illi faut donner tout ce que demanderont et de plus encore car c'est une belle chose d'avoir quarante grosses barques dans vingt quatre eures de temps a ma disposition.

Genova.

Dire a marquis de S. Thomas qu'il allie trouver l'abbé de Servient, et qu'il li fasse antandre que nous ne li pouvous pas donner l'autorité a Gonteri comme il desire a cause que les Gienovés la firent mallicieusemant pour tacher d'avoir quelque apparence de parité avec moi, sur ça li fairez voir comme les autres fois ils ont fait dans touts les tretés que nous avons eu la dessus; sur ça prendre le livre qui a eté imprimé a Bollogne l'an (manca) le quel parle des choses de Pornase et sur ça li dirés qu'il vienne prendre congé de moi et cellui qui fut fait par le cardinal infante.

Commercio.

Anvoier un ome bien capable du commerce pour accomoder que cellui du commerce des formages de Berne passe par mes etats et que l'homme quil y va soit informé bien des dites resons, et que la plus forte persuasion qu'il puisse leur donner, ça leur faira bien connetre que leur interet est gioen en cella à mien. Voilla la plus forte persuasion que lon leur puisse persuader.

Interessi famigliari.

Considerer si Madame Roialle doit prandre lestres de naturalité française a cause des biens qu'elle a en France et que la reson pour cella que la loi Obene porte que si Madame vinse a manquer, que Dieu ne veuille, le prince ne pourret esperer les biens de la mere par la dite loy. Consideres bien toutes ces choses a resoudre afin de an parler a l'avocat Cholet que j ai anvoiè an France pour le bien de la dote de Madame afin qui agisse sellon mes ordres et le bien de Madame.

Francia.

Sopra quello che dimanda il Carosio sopra le cose della Lorena e le demolizioni delle piaze che quelli dell' Impero vorrebbero che congiunto alle diete e delli ministri che la fanno di scrivere al Re di Francia che restituischi la Lorena senza la demolizione delle piazze . . . . che non a instrusione sopra questo per non negare alli ministri imperiali e per non dire niente che possi irritar la Francia.

Spagna.

Scrivere in Spagna che come il governatore di Milano continua a non trattare come hanno fatto tutti li altri governatori di Milano con la mia persona, per questo pregare che si manda al duca d'Ossuna li ordini necessarii che in caso di rifiuto che non avrò commercio di modo alcuno e che leverò il residente.

Svizzera.

Anvoier Capra a Lion Berne e Friborge pour persuader les Bernois a conetre a deux feuillets d ici et que pour bien conetre, les gabelliers du sel du Roy y trouvan son conte a cause que peuvent cacher plus esemant

la maniere et la cantité du sel qui donnent au Suises; leur faire antandre que s'ils ne facilitent cette affaire que lon le decouvrirà a Monsieur de Colbert les choses qu'il font et pour quoy peut etre il ne me comple pas de me mestre mal avec les fermiers de Lionnais; faire cette chose par les chevins et prevot de marchand de Lyon, les quels ils ont le meme interet et que se soit eux qui disent a M.[ur] de Colbert leur trigoderie qui font a Gieneve; leur faire dire par de sous men afin que le dit fermier ne s'apercoive que cella ne vienne poent de moy.

Vercelli.

Mandare ministri per la definizione delle cose del Balloco, con che detto ministro che sarà deputato conduca seco l'avvocato Bolgaro vercellese il quale à trovate scritture irrefragabili e bone.

Morte del presidente Nomis.

Scrivere al cancelliere presidente Bellesia ed al marchese di Pianezza sopra la morte del presidente Nomis che era primo presidente della camera, che mi diano parere chi sarà capace fra tanta incapacità et mancanza delli sogietti e che sia bono, per mettere la giustizia in mano al più capace.

Ottobre.

Svizzera.

Dalle nove che abiamo dal presidente della Perosa ed altri e dal vescovo di Losana si ricavano due cose: la prima è che il balli di Morges (1) ne usa con cattivissimo termine in risguardo delli pessimi trattamenti che a fatto alli miei sudditi a non volerne dare ragione alcuna per qual causa si che se racorrendo dalli Bernesi essi non daranno la satisfacione dovuta e ragionevole vi sarebbe loco di armarsi in Savoia per prepararsi a prenderne qualcheduna.

La seconda che viene avvertito dal vescovo di Losana e da altri è la pretensione del vescovo di Balla (Bale) contro delli Bernesi e potressimo noi mandare troppe in Savoia con pretesto di assisterlo e tanto più si potrebbe fare questo quando che li Bernesi pare che diano gran soggietto di disgusto alla Francia con l'aver ritirato a quello che si dice il duca di Lorena e con li trattati che avea con il conte di Grammont con gran disgusto del Re di Francia. Tutte queste cose ponno dare un giusto pretesto di inviare in Savoia delle truppe se continuano dette cose, le quali truppe mi servirebbero al progietto et alli pensieri che ho per la conquista del paese di Vaud e di Gieneva.

Queste cose non sono ancora mutate ma bisogna travalliare sopra questo pensiero.

Vedere che proposizione farà il Baudicion quando sarà venuto. Scrivere a de Butet che presto rimetta al posto le cose che da lui sono proposte e però essendo io persuaso che la cosa sia riuscibile e non pagarsi di folle ragioni e del zelo che lui dimostra.

(1) Morges, Città del cantone di Vaud fondata da Pietro di Savoia, il piccolo Carlomagno. Il suo castello servì parecchie volte di residenza ai nostri duchi, e Carlo III nel 1532 vi tenne gli ultimi stati del paese di Vaud. I duchi avevano per loro rappresentante un Visdonno, che ne esercitava la giurisdizione. Nel 1536 fece parte del demonio acquistato dai Bernesi, che Carlo III non potè impedire, e nell'anno successivo abolito il culto cattolico, vi fu instaurato il riformato.

Che in caso che si voglia prendere il parere sopra le diferenze del vescovo di Balla sarebbe necessario di mandare colà omo per negoziare et offerirli l' assistenza con le truppe dal mio canto.

Star avvertito con Francia se li Bernesi continuano a disgustare e se continuasse si potrebbe fare qualche proposizione che la concorrenza delle cose et in poco tempo mi potrà far conoscere.

Scrivere al baron di Gresi che se li Friborgiesi li faciessero penetrare o mostrassero qualche mala satisfiacione contro li Bernesi che lui li assicuri che io li assisterò con ogni sorte di vigore e di applicazione e che stia ben guardingo sopra tali notizie.

J'ai pris la resolution que touchant le balli de Morges qui a si fort mal treté mes sugets, d'ecrire a presidant de la Perrouse qu'il nous sache dire si san rompre le commerce ou montrer que lon veuille faire represalie des que a fait le susdit balli, lon pourret faire quelque chose qui angagia les Bernois a avouer quelque raison sur nous et le rendre ainsi demandeur afin d'avoir ansuite lieu de leur pouvoir faire des plentes contre le dit balli et an avoir quelque reparasion.

Escrire a baron de Gresi de me faire savoir s'il croit pouvoir avoir quelque occasion dans la presente congionture de voir quelqun des messieurs de Berne et Luserne, ou si veritablement il an pourret rancontrer an quelque autre lieu ou il put prendre preteste de se rendre pour avoir lieu an leurs faisant meme quelque civilitè si l'est besoin, de les angager a lui temoigner les memes santimans qu'il firent a Bade qui sont de complimans pour moy et de faire quelque alliance afin que ça puisse donner quelque occasion au dit marquis de Gresi de leur dire ce que nous li fairons savoir quand il nous aura donné avis de ce que de ça et de me tenir averti de toutes les choses qu'ils font qui peuveut deplére alla France a par du moien de les susciter a faire contre le dit Roy, mes qui ça ne paresse pas de nous, car lon y trouvera du profit, mes il faut bien faire la chose adroitemant.

Mandare doppie 60 a Baudichon per potere venire a parlarmi.

Mandare al marchese Moro l' instrusione del porto di Villafranca il quale marchese vol mettere una casa sebene non sia sua ma con il suo denaro a credito.

Lon se tiendra sur la premiere proposicion qui est de voir si lon peut gagner des personnes accreditèes et qui aient tan de suite et d'amis qu'ils puissent faire un parti qui se retire d'une porte ou d'une ouverture pour antrer dans la ville et se cantonner en quelque part, et an ce faisant attendre le secour que je envoieré et doneré tres ponctuellement. Je desire de passer par ce moien par ce que il me choque par la pes ni par la bonne intelligiance avec la France que je ne veux pas rompre an aucune façon.

Ginevra.

Je donneré an particulier a un gieneral toute la satisfaxion et gratification qu'ils voudront et dont lon conviendra tres expressement je an donneré toutes les assurances quil seront demandèes. Je accorderai a la ville tous les privileges et esancions qn'ils voudront, ne me souciant me reservoir pour moi

que ce qui ne se peut de moin pour etre souvren et je accorderé la liberté de conscience, lon me donnera avis par dela de ce qui se pourra faire si dessus et an cas que l'on ne puisse rien esperer, il me faudra donner notice des ouvertures que l'on aura par la seconde proposition sur la quelle je me resoudré a prendre les mesures sans manquer a la foy pubblique ni a l'amitie de la France. Cette seconde proposition est de gagner un acident qui livre une porte, mes an ce cas il fouderet mander quelle assurance lon porret avoir de leur fidellité et que ce ne soit pas un treté doble; de plus il foudra mander le detaglie de l'exequcion qui l'aura a faire comme anvoera un dessen le plus exacte qu'il pourra de Gienève et de ce qu'il ia une ou deux mosquetades peu de fortification, illi formera des memoires de toutes les particularités qui seront dignes de consideracion raportès par des lestres ou des nombre au mème dessein comme seroit, ou les murailles sont achevèes, et ou seullemant commancèes ou elles sont terraplenés et ou elles sont poen teraplenès et seches, et ensi an semrivon ou il ia des eminances et ou des creux des fossé, de movès passages des defilèes ou du pont et ruisò. Ceci ce sont les proposicions que jai donné a ce capitene Gienevien qui me veut servir dans l'antreprise de Gieneve; se souvenir de se faire dire par le sieur de La Flechere qui est du pei de Vau l'invansion qu'il a dit que lon peut passer le secour par le lac de Gieneve a la place que les Bernois ne sauraient passer.

Ecrire a monsieur de Gieneve de me dire qui sont les principòs que il a catollisé de ceux de Gieneve et qu'illi demeure segretemant pour voir de li caparer et me moienner l'entreprise.

Escrire au marquis de Senmorice que comme les Bernois donnent antiere protexion au duc de Lorene qu'ils manquent au treté qu'il sont avec la France an donnan des tropes et lesan passer d'autres dan leurs etats, voir si le Roy pran cette afaire comme il doit sans metre en collere: li dire que je me ofrirè pourveu qui me soutiense en cas que les autres cantons sans mellent a le vanger, et dans le meme tam le prier de rompre la protexion qui m'anteressera avec d'autres du pei de Vau, connetre le duc de Savoie le quel duc an ce tamps la etē contre la France qu'il n'est pas juste que moi etan si devoy, que lon tienne un treté dans un tam que je sui si serviteur a la France et qu'il le declarase nulle.

Spagna.

Come le cose di Spagna sono perpetue e che le longezze stancherebbero la paziensa medesima, vorrei proporre che non potendo fare li miei ministri e che mi conviene non darli carattere a causa che non mi volliono trattare come dovrebbero, che questo mi costringe a dare commissione al ministro franciese che è in quella corte di trattare: questa proposizione non piacerà alli Spagnuoli e questo potrebbe farli muovere di far qualche cosa che potessi con decoro, tener colà un imbasciatore e per questa paura finir le cose.

Fare che quando il Biliore partirà da Roma lasci al commendatore Gino la cosa della sollicitazione della sigurezza della nomina del vescovato di Losana e battere il ferro mentre è caldo, che questo pontefice si porta di

bon core, in questo far la preghiera alla congregazione di propaganda fide perchè si facci vedere le mie buone ragioni che in effetto abbiamo per mettere in totale sigurezza di questo negocio.

NOVEMBRE.

Spagna.

Comandare al marchese di Pianeza che sopra la lettera del padre Misardi venuta di Spagna, che vedi di cavare maggiore conoscienza sopra le cose che scrive e fra quelle in particolare dove esca la proposizione che volesse attaccare e sorprendere Pinerolo.

Fare una lettera all'abate Dini in risposta della sua per vedere di farlo venire qui con bel modo, si che detta lettera sia fatta in modo che non m' ingaggi ne in perdoni ma che saremo contenti di darli loco di giustificarsi.

Dare ordine a San Tommaso di ciercare una lettera che l' abate Dini mi scrisse dove dicieva che quel folle di Sentone li aveva proposto l' attacco di Pinerolo non sapendo se tal proposizione veniva di più alto.

Che cierca anco una lettera dell' istesso abate dove mi chiamava una plenipotenza per altri negocii senza specificare per qual causa.

Fare un consilio per esaminare se si deve rimandare il conte Biliore di Lucierna che è al presente imbasciatore a Roma straordinario se deve ritornare a Venezia con qualità di ordinario, oltre di questo essendo licenziato il veneto con qualche fredezza.

Far vedere la lettera al comandante di Vercelli sopra la mossa delle truppe spagnuole adesso che abbiamo fatto mettere abasso la fica di Carpignano se volessero insultare in qualche loco.

Avendo ricievuto la risposta del barone di Gresi sopra quello che li scrivevo se non vi era loco di mettere zizzania fra di loro insieme, il che risponde non essere loco perchè sono intimoriti dalla Francia e per questo si tengono maggiormente uniti, vedere se si pol trovare qualche altro motivo o invensione per venire al mio intento.

Terminare la risposta che si deve dare al padre Misardi e rimandare il cavallier Gromis in Ispagna.

Vedere con il cancelliere la fatica che dice aver fatta sopra le cose del Monferrato e pensarla di farla terminare perchè lui ne volle fare la sua cassina e mai finire niente.

Cerimoniale.

Lon a resolu que le Bilior de Rome il ira se lisancier de la republique de Venise et ne li demeurera que pour le moen huit jour et pour le plus, quinze.

Le tretemant que lon doit faire a monsieur le duc de Laon le quel ne sera pas comme duc et per, mes comme parant de Madame la quelle chose ne peut porter aucun example et ça sera registré dans le cerimonial an bonne forme au quel je me rémets.

Differenze con Pinerolo.

Come quelli di Pinerolo hanno banditi tutti li vini delli miei stati volendo fare un ordine che li suoi non vengono nelli miei, questo sarebbe

un poco ingiurioso, così si risolve di fare un ordine gienerale di reciprocità il quale si può adattare a tutte le cose che li altrui stati mi portano del pregiudizio et in effetto questo mi fa colpo per molte altre cose.

Sopra le cause che mi donano quelli di Pinerolo che non volliono più che li miei siano alle porte conforme la patente che mi donò il Re di Francia che me lo permette e che si è eseguito per molti anni la patente et incirca del 1649.

Informare il marchese di S. Maurizio e dirli che fondamento che ha di scrivermi che bisogna sostenere, sopra qual fondamento mi dice questo e che ne sa per poter prendere mie misure e che se si pol giudicare che lo sappia dalli ministri sostenere et che il Re non discuta sopra li crediti che hanno li Vallesani sopra della nostra corona non pagarli come l'interesse e l'avvantaggio delle finanze porterebbe, ma considerare più il pollitico che bisogna che detti Vallesani abbiano delli interessi nelli miei stati affine di tenerli bisognosi della mia protessione nelle cose che avverranno nelli miei stati che non avendo niente per conseguenza non averanno bisogno di me: per questo proporli qualche terra o in Piemonte o in Savoia e medesimamente come in contanti li ho a bonissimo mercato che quello che vale cinque li ho per uno, darne un mese di più per farli venire a prendere con stabili per tenerli ligati.

Monferrato.

Come ho visto questa mane il libro che ha fatto il cavalliere sopra le cose del Monferrato bisogna farlo vedere alli ministri del consiglio di stato e ricomandarli il segreto. poscia farne stampar duciento copie delle quali mandarne qualcheduna a personaggi insigni confidenti tanto in Italia che in Francia Allemagna e dove richiederà, e li restanti riporli nell'archivio: deti omini che averanno visto le mie ragioni diranno il loro sentimento e pregarli con una lettera che il cancelliere farà la minuta di vedere se li a qualche cosa da aggiungere e con la prevencione a detti personaggi si convallideranno molto più le mie ragioni e si accrediterà l'opera. Nell'istesso tempo sollecitare il cavalliere di finire il libro giuridico il quale è il sigillo del negozio, al quale effetto mi doni con maggior prontezza la memoria delli ostacoli sopra quali li giureconsulti devono travalliare et inoltre che il detto cavalliere si formi le oppositioni che li Mantovani ponno fare alla suddetta sua opera si procuri di avanzarli sebbene non si dovranno fare se non a tempo proprio e necessario.

Far fare l'atto di ricognitione della scrittura originale dell' auditore Carlo Baronis fatta in Gienova ed inviata alla infanta Margarita in occasione che fu mandato espressamente dal fu duca Vittorio Amedeo mio padre collà a trattare con suddetta infanta per li interessi delle sue doti affine che li testimoni essendo vivi e che hanno cognizione del carattere del Baronis con la loro morte non si disperdi la prova.

Memorie per Villafranca.

Porto di Villafranca.

Avendo fatto un consiglio sopra il negozio di Villafranca ho risoluto che si facci la muralia divisoria nel Lazaretto tra due alle del lazaretto

per diminuirla al suo tempo cioè quando l'altra ala sarà finita; la cappella si farà dove è marcata nel disegno che ha portato Caulet cioè in principio verso mezzogiorno.

Comprare li pontoni con le due barche, li cuciari per corasar la darsena e per fare li moli che sono necessari al più vantaggio possibile.

Far il molo del mezzo del lazareto il primo delli altri.

Per l'aqua del servizio del lazareto il Caulet dice esservi a sufficienza quando vi fossero da duciento a treciento persone.

L'auditore Maialis dice che per il porto esservene per mettere in una armata se vi fosse de vascelli sotto essa dalla quale fontana se ne tirerà mediante la spesa delli condotti per riempire li vascelli.

Far li magazzini ove ha marcato monsieur Chaulet faciendovi un disegno e mandarlo qua per l'aprovazione.

Per il molo vicino alla terra per scaricare la merce sopra il logo se ne farà il disegno nell'istesso tempo delli disegni delli magazzini e si manderà qui per averne la mia approvazioue.

Ove è la torre nel porto si farà il loco per il consilio ossia burò della sanità.

Provvedimenti marittimi.

Si stabilisca l'officio di sanità in Villafranca indipendente da quello di Nissa, vi saranno il governatore del castello il ministro che si troverà per me in detto logo, il governatore del Lazareto, li deputati del loco delli quali daranno parte al governatore della provincia delle cose ordinarie, uno darà parte pelle cose risolute ma che detto governatore non le potrà impedire; delle cose ardue il governatore di Villafranca ne darà parte avanti al governatore della provincia il quale subito darà il suo parere affinchè le cose si facciano di bon concierto ma solo in certi casi particolari e non in tutti, che vollio che detto consilio di sanità sia indipendente di quello di Nissa per fare un calcolo avanti il castello per la comunicazione della terra nova che vollio fare tutta al longo della darsena, e vedere la spesa che ci vuole.

Uniformare li pesi e le misure a quelle del Piemonte e far per questo un ordine gienerale nel contado di Nissa Onelia e Barcellonetta.

Far fare un magazzino in Nissa per riporre le robe soggette al diritto di Villafranca, agiustare una sorte di moneta che sia inalterabile di prezzo.

Comuni.

Finire le dispute che vi sono fra il consilio delli delegati per la riunione del registro e del bon governo accioche pigliandosi le cause gli uni e gli altri non fanno niente e così di fare quello che fa l'altro.

Genova.

Che l'abate di Servien quando partì di Torino mi pregò di conciertare le forme che sarebbero alla mia satisfacione per sapere sino a quando poteva arrivare. Cosi si fece una memoria la quale lui scrisse di sua mano e me ne ritenne un doppio di suo concierto sopra le differenze vertenti tra me e li Gienovesi mentre questo concierto il detto ha cambiato che non si conosce per essere la medesima contro il concierto preso.

Scrivere all'abate di Servien che quella autorità maggiore che dimanda è contro il concierto preso qui é la memoria che l'istesso si fece ma che

nonostante si manda l'acclusa autorità che lui dimanda mutare due parole ma che non pretenda la minima cosa di più e che non ne scriva per altre cose, che rompi il tutto piuttosto di conciedere la minima cosa di più di quello che si è fatto questa volta.

Voglio però che assolutamente non admettesse scrittura che sia vista nè da me nè dalli miei ministri nè da quello del Re di Francia ove non sia nominato io il primo et in caso di signature che il mio si segna al primo loco e al disotto due linee l'omo della repubblica di Genova; sopra questo dire al Conteri che tutto si rompa senza queste particolarità per quelle scritture che potranno fare loro senza essere visti nè dall' arbitro nè dalli miei ministri, quello lo ignoro e non posso farmi disavvantaggio perchè non lo so.

Far venire il prigione che è a Onellia nominato il prete, (manca) in Piemonte.

Scrivere al Peirani se crede poterlo condurre con sicurezza per la strada ordinaria in caso di non, farlo condurre per la via di Nissa.

Carigare il gienerale per far fare li ordini per la condotta di detto prigione e come é negozio di tradire il castello di Nissa e dare il foco alla polvere fermata dalli Gienovesi, mandare colà delle mie guardie per ricieverlo.

In caso che si giustifichi il caso, prevalersi del mancamento di fede delli Gienovesi per fare conosciere al Re di Francia questo attentato si tramava mentre che la parola era stata data di non muovere niente.

Mantova.

Fare assemblare il consilio per fare vedere il libro che il cancelliere ha fatto sopra le mie ragioni contro il duca di Mantova.

Svizzera.

Comme le baron de Gresi m'a ecrit que les protestans et les catoliques doivent faire une diete par la quelle il peuvent parler de mes interets, commander a mon ambassadeur de y aller et dire a marquis de Pianesse que panse bien si dans cette diete illi fasse quelque ouverture sur quelque chose qui me puisse toucher et sur les affaires du pei de Vaux.

Que les cantons ugonò sont contreres a la France touchant la defance de la Bourgogne mes il seront en faveur de la France sur les affaires pour le passage des marchandises a cause qu'il li trouve son interet.

Vercellese.

Per il negozio di Lenta e Carpignano, rispondere non alle scritture perchè noi per questa volta non abbiamo ragioni perchè abbiamo fatto un atto d' ostilità e di forza sopra il territorio milanese indubitato senza che loro non avevano fatto come l' anno passato che vennero sopra il mio stato a demolire la fica che era fatta. Dunque per piliare un mezo termine bisogna scrivere al Porro una lettera ostensibile affine che si facci vedere alli ministri milanesi che rimettano le cose o ad ordine o alli governatori di Novara e Vercelli.

Francia.

Sur l'affaire que monsieur de Lionne a temoigné que le comandeur Sollar n'etait pas affectionné à la France et que sur ça je ne le mise pas residant a Rome a ce que je n'avais pas pansé.

Pour ce qui est de ce que vous me mandes sur le sugiet du commandeur

Solar, je vous diré que S. A. R. n'a poen eu intension de le faire residant a Rome comme lon a supposé a monsieur de Lionne et pour marque de cela ce que avant que votre lettre arrivasse ici, il avet reçu ordre de revenir incontinant et puis le depart du Bilior, le but de S. A. R. en lui envoiant a eté seulemant de mestre ordre avec moderasion a ces deux tetes sans cervelle qui prefèrent leur etre particuliere a leur devoir comme combien il lauret, elle il sofriret que S. A. R. l'eut choisi personne fidelle pour son service pourquoi il fut aussi devoué zellè pour les interets de la France que l'est lui meme, ainsi lon n'en doit plus trouver de surprise.

Differenze colla Briga.

Agionge che si è risoluto fra li partiti che sono stati proposti riuscirebbe più a mio grado quello che si contiene nel secondo capo di lasciare alli Trioresi libero il Cuneo di Cirana (Ceriana) escluso il picciol tenimento da essi giudicato per detto Cuneo et alla Briga libero il Cuneo del atleto e quando mi signava dividerla secondo la linea che viene formata dalla scesa del poggio sino al termine posto nel campo del Borello e adirittura sino alla fronte del Cuneo.

Si è benissimo fatto riflesso che questo partito sarà meno vile alla comunità della Briga che li altri cioè quali concernerebbero la comunione del Cuneo di Cisirana (Ceriana) li pascoli e abondanti di boschi ma si considera più avvantaggio in quanto si detrae o più s' acquista la sovranità in estensione di paese ed oltre di questo con estinguere la comunione, si taglia le radici alle controversie avvenire.

Si è conchiuso di raccomandare al signor residente di non darsi per inteso della approvazione specifica d' alcuno delli proposti partiti acciò possa più facilmente con la sua destreza andare procurando di avvantaggiarli nel milior modo massime che si prevede che li Trioresi avranno la maggior difficoltà nel ciedere quanto a Cisrana (Ceriana) onde se li potrebbe far sembrar bono il partito suddetto.

Quando poi le diligenze incontrassero durezza tale nell' altra parte che convenisse ridursi al meno avvantaggioso delli proposti partiti, più tosto che rompere condiscendo che si accetti dopo che gradatamente saranno stati proposti tutti li altri.

È stato laudato il puntualisimo verbale trasmesso, e siccome si è avuto per cierto che sia fatto solo per informazione, ma sicome si stima soverchio di avvertire che sarebbe disavvantaggioso il lasciarlo vedere non già alla parte ma nemmeno all' istesso mediatore, si riferisca dalla denominazione praticata nel verbale trattando della fonte del Tanaro di diverse scaturigini che si vadi in tempo perdendo o rendendo men visibile quella fontana che pure da un gran argomento alle ragioni della Briga nel Cuneo dell' atleto che pure ad ogni buon fine si stima necessario che il presidente pilia informazioni da quelli che hanno veduta nelli tempi passati per conservare prova della di lei esistenza in quel loco.

Cerimoniale con Toscana.

Per le controversie nate fra il mio imbasciatore in Roma e quelli del duca di Fiorenza si è risoluto circa la soluzione che pretende sua Santità che il mio ambasciatore piglia per causa della radunanza ed armamento

seguito in occasione del sconcierto seguito fra esso e li ambasciatori di Toscana, si è risoluto di scrivere al mio imbasciatore che poichè per la natura del fatto medesimo e per ogni altra convenienza devono li imbasciatori di Toscana avere dimandato il breve di assoluzione per la detta radunanza ed armamento seguito e di remissione delle pene delle quali potessero essere incorsi quelli che vi sono intervenuti e perchè anche non solo è conveniente per la decenza che le cose sieno ma che restino anco palesi, perciò anque sia noto alla corte e città di Roma che li predetti ambasciatori od il loro patrone per loro abbiano dimandato il sopra accennato breve come non se ne deve dubitare mentre che il cardinale Altieri (1) ha scritto a questo noncio che ha lasciato vedere la lettera in confidenza a più ministri, in tal caso il mio imbasciatore lo dimandi a Sua Santità tuttochè con fondamenti boni della qualità del merito e del non aver fatto elli cosa alcuna se non per la sua necessaria difesa e per istimarsi non obbligato a questa ma bensì solamente dalla somma osservanza e profondo rispetto dovuto alli sentimenti della Santità Sua.

Si intenderà che la detta dimanda d' assolusione per li imbasciatori di Toscana sia stata fatta quando il conte Biliore o altra persona confidente e autorevole aveva vista nelli registri la supplica o altra cosa equipollente in modo che non si possa convenientemente metterla in dubbio e si deve avvertire che si è detto che detta dimanda sia nota per evitare di dire che se ne faccia constare, la quale espressione potrebbe essere odiosa e portare mali effetti.

Bisogna mandare al detto mio ambasciatore un progietto della supplica che il cavalier Maletto farà lui il bono di questo affare e che il pontefice non sarà richiesto da me come lo è stato il cardinale Altieri l'istesso dal duca di Toscana il che è vantaggioso per me.

Ricercare dal nuncio copia delle lettere dcl cardinale Altieri dove scrive che li Fiorentini hanno chiamato la soluzione e per far dar detta copia del nunzio dirli che se la da, la cosa si farà bene ma che se non la da non si potrà fare risposta favorevole il che li farà saltare il fosso.

Se questo si aggiusta nella maniera sudetta, che il mio imbasciatore parta subito e vada a Venezia e se si incontra qualche ostacolo, che spedisca un corriere in tutta diligenza e lo facci passare per la Romagna e non per Toscana dove potrebbe essere trattenuto sopra qualche pretesto.

Si è poi avuta la copia delle lettere del cardinale Altieri come si desiderava.

Economic. Far una riforma delli trattamenti non necessari e star sulla prima riforma e il fondo che se ne ricaverà metterlo a raccomodare la cittadella, cosa tanta necessaria.

Milizia. Ridurre il partito delle caserme in maniera che un letto serva per tre soldati perchè uno è sempre in guardia, così dentro le caserme non met-

(1) Paolo Altieri, cardinale camerlengo e suddiacono del sacro collegio, arcivescovo di Ravenna, governatore di Loreto, morto nel 1698, di cui sovra.

tere che due, l' avanzo di prenderlo ancora per la cittadella; fare però un fondo di materassi lenzuoli coperte e coscini nuovi e che dette cose siano mie proprie ma fare solo un partitante per mantenerli.

Praticare una riforma sopra li forti di Nissa, che il fondo che non passi cientomila livre.

Titolo regio.

Per il l bro formato dal defunto avvocato Manassero (1) e finito dall'avvocato Sallomone (2) in risposta di quello che ha fatto il gran consilio olandese contro la nostra casa per il titolo regio, farlo vedere al marchese di Pianezza cancelliere M. del Borgo e mandarlo al Novarina il quale scielga due delli migliori avvocati di Nisa per vederlo ancora.

Commercio marittimo.

Far fare un consilio di negozii di mercanzia e per il comercio di mare; farne capo il gienerale e che vi intervenghi li banchieri più insigni e facili di questa città. Detto consilio si terrà ogni settimana e del risultato se me ne farà relazione. Questi averanno cura che le stesse non si facciano più strette o con qualunque imperfezione affinchè non sieno discreditate nelli paesi forestieri.

Inghilterra.

Farè una prova di mandare un vascello a Londra carigato di tutte le cose che vengono e che si fanno nelli miei stati per far conoscere colà le nostre robe, così inviterà li mercanti loro istessi a venirli caricare a Villafranca di prima compra sperando che questo riuscirà mettere delle mie page sul vascello un buon capitano un banchiere e perfino un cavaliere che da me sarà nominato che sia capace di politica e di negozii mercantili, sopra detto vascello mandare un presente al Re come delli vini e rosoli.

Sopra le cose che sono arrivate nel porto di Villafranca pretendendo il marchese Centurione che non è che capitano d' una squadra di galere del Re di Francia pretende che si saluti prima, sopra questo far scrivere a Villafranca che in caso che le gàllere del Re di Francia comandate dal marchese di Centurione venissero in quel porto, non si saluti ma che non se li tiri adosso come si dovrebbe, ma che non si fa che per puro rispetto della Maestà Sua e che il comandante faccia quello che potrà per farlo uscire dal porto. Tutto questo in caso che non volesse salutare il primo la fortezza, e dirli che se non se ne va sarà obbligato a scrivere a me che allora li darò ordine di darli adosso; fori che alla patrona o capitana perchè sarebbe un curioso esempio che questo marchese volesse starci un mese e più senza sallutare e soffrirlo pacificamente dentro, senza dirli niente, debolezza troppo grande tanto più che Fiorenza l' ha obbligato di sortire di Ligorno come ha fatto diciendoli di tirare come in effetto si preparano per questo.

Cerimoniale.

Fare diligenza di sapere in Nissa e Villafranca come si trattavano le

(1) Giulio Cesare, patrizio di Bene-Vagienna, che fu professore di leggi all' Università, sindaco di Torino ed avvocato patrimoniale della Corte. Vittorio Eugenio, suo figlio, seguì l' esempio di lui.

(2) Distinto giureconsulto, compaesano del Manassero.

squadre di Spagna che non avevano la reale avanti che si facesse la guerra con detta corona.

Scrivere al marchese di San Maurizio che dica a monsieur di Colledon che siamo ben attoniti di vedere le lettere del marchese Centurione che dice di avere ordine espresso di farsi salutare o di perire. Mandarli dette lettere, e che dica che non avendone lui scritto come glie ne aveva parlato mio ambasciatore che noi aspettiamo la sua risposta e che il rispetto che abbiamo per la Maestà del Re è causa che abbiamo dato ordine di non tirarli capitando detto marchese nel porto e che non vollio fare come hanno fatto li Fiorentini avendolo minacciato di tirarli adosso il che l'ha obbligato con fretta a uscire del porto lasciando tre ancore e tagliando le gomene.

Che M. R. scriva a monsieur Maturel tutto servitore di sua famiglia che è intendente della marina, di sapere che sorta di cariga ed autorità in effetto ha il marchese di Centurione e che lo sappia dal marchese di Livorno.

Memorie fatte per le truppe nella occasione del mio viaggio a Verrua, Trino e Vercelli.

Milizia.

Primo come si potrebbe vestire tutta la mia infanteria senza aumentare, la quale è bona ma molto stracciata.

In ordine a questo esaminare se sia meglio di continuare di dare la paga in mano al soldato ogni quindici giorni e ritenerli qualche cosa all'officio del soldo per il vestito, oppure dare la paga in mano al capitano con obbligo di provedere di vestito al soldato a pena di essere ritenuto nella paga, il che si verifica nelle occasioni delle mostre.

Far il conto di ciò che si rispende per la munizione cotidiana di polvere, piombo e meccia per poi esaminare se sia meglio che continua a darli alli soldati oppure dare un tanto alli officiali che la mantengano.

Sentire la proposizione delli signori coronelli per tenere armati li loro soldati.

Relazioni con Briga e Triora.

Relazione fattami dal presidente Gonteri della maniera con la quale l'abate di Servien come plenipotenziario del Re di Francia mediatore richiesto ha terminato le differenze delli confini che erano tra le comunità della Briga e Triora. Si raccolie che il totale aggiustamento è più tosto in mio avvantaggio che altrimenti, perchè nel cuneo di Cieriana quale è di maggior valore sia ottenuta la comunione pretesa a favore delli Brigaschi, sendo di picciolo momento l'aggiunta che si è fatta a detta comunione dell'altro cuneo ivi annesso et indicato da Trioresi si per essere di pochissima estensione ed affatto sterile. Quanto alla Visignana sia lasciato a Triora quel sito che dalla Briga era preteso comune ed è restato solo alla Briga quello che da Trioresi era indicato per Vesignana, ma oltre che il sito rilasciato è di poco frutto alla comunità averà Triora l'avvantaggio del posesso e le ragioni della Briga erano deboli nel petitorio.

Per l' Aleto resta comune quanto alla sovranità se bene circa al mezo di essa Triora averà tre annate e Briga una sola. Per togliere le difficoltà per l' indicazione dell siti si è dato loro un nuovo nome qual sarà l' aleto del cuneo Santa Maria, a Cieirana cuneo di Santa Catarina restando suppressi tutti li altri e particolarmente quello di Visignana.

Il presidente Gonteri ha ordine formare una minuta d' una ratificanza da farsi da me la quale la farò vedere et esaminare nel consilio avanti di me.

Fare una lettera di ringraziamento al Re di Francia con avvertenza però di lasciare il negozio nel suo stato senza agrandirlo in modo che si immaginasse talvolta d' avere fatto un gran beneficio.

Si è smentigato che i Brigaschi averanno loro il primo anno del quadriennio e loro comincieranno l' anno venturo 1671.

Monsieur di Lionne s'etant lessé antandre avec le marquis de Sen Moris qu'on ne devret poent prandre des brefs d'absolusion a Rome, j ai resolu de li faire repondre que j ai eté obbligé de me menager a Rome avec le pape d'une autre maniere qui n'aura pas fait le Roi an samblable occasion, que donne et ne recoit point la loi, mes pour moi je dois avoir des considerasions et de signes de ne pas desobbliger Sa Senteté pour nen recevoir quelque notable prejudice dans mes interets, mes qui l'est bien vrai que sil plera au Roy de faire observer par ses ambassadeurs qui seront a Rome, si après le parole qui m'avoit eté donné et les promesses qui m'ont eté faites autre foi par ecrit et signées par sa dite Majesté qui sont ancor aujourdhui antre mes mens a savoir que les ambassadeurs de France a Rome auraient treté les miens comme les ambassadeurs des tetes couronnées, an ce cas je pourré me dispanser de prendre le dit bref d'absolucion et tenir mon ambassadeur a Rome qui vourret poent d'ordre si precis que celui de servir sa Maiesté.

Inghilterra.

Et pour regard du dit bref d'absolucion lon a pris resolucion que le comte Bilior n'insiste poent dans le memorial qui doit presanter à sa Senteté de ne donner poent an callité d'ambassadeur ni de faire poent mansion du demellé qu'il a eu avec l'ambassadeur de Toscane puisque ça n'est poent essantiel et que meme il est indifferant de en faire mansion. Au reste et que pour ce qui est du bref, can mesme lon li voudrè donner comme cellui qui a eté expedié pour Florance, il ni devret poent faire difficulté pour couper chemin a toute la longeur et difficulté, lon li a ordonné de se conformer au santimant et a la resolusion que le cardinal Bone lui dirà de prendre; lui ordonner de faire ma reponse a la relasion que le duc de Florence fait faire pour les peis etrangers la quelle est plene de fortes pour prevenir la verité du fait, et pour cela apres avoir vu la reponse que le Bilior li aura faite, li en former un bien fond et veritable qui detrompe ceux qui ont eté prevenus par la fosse ecriture des Florantins.

Faire en sorte que le marquis de S. Thomas dans la reponse qu il doit faire au milord d'Arlinton attire une reponse qui li donne lieu d'an recevoir une positive du dit Milord qui dise precisemment que le Roy d'An-

gleterre tretera mes ambassadeurs qui vont a cette cour comme ceux des tetes couronnées et aprés cette reponse je verrei de li anvoyer un ambassadeur pour me mettre an possession de cet treteman avant que Toscane s'y mette, supposé qui illi aie eté acordé ce treteman comme le marquis de S. Moris me le mande, ce que je ne crois pour tant pas ancore tesmoignier au dit Milor comme il n'a pas raison d'insister sur le treteman des lestres et tacher de le convaincre (1).

(1) A corollario delle relazioni avute dal nostro duca coll' Inghilterra, non posso dispensarmi dallo accennare qui ad una missione avuta con quella corte nel luglio di quell' anno 1670 (in cui il partito repubblicano facevasi proseliti nel parlamento col mezzo di una lega denominata la *cabala*) e della quale era stato incaricato il conte Morozzo; e nulla meglio c' intrattiene di questo che l' interessantissimo autografo del duca stesso, che era l' istruzione al medesimo suo inviato, confidentemente trasmessagli — Moncallè 29 lullio 1670 *Memoria al conte Morozo*. Non vi ridico li complimenti che dovete fare perchè sono gia messi nella instruzione che si lesse ieri et alcune cose, queste sono cose più ricondite et che non dobiate parlarne ad alquno et medemamente non ne scrivrete ma a boca saprò le cose che ocorerano.
Siamo avertiti da bone parti che core fra il Re d' Ingiltera et il duca di Orque (cioè Carlo II e Iacopo suo fratello, sovracitato) qualche malla intelligienza et che va si avanti che posa portare colà molti disordini et medemamente guere civili fra li fratelli, per questo bisogna vedere con tutti li miliori modi posibili riciercare se queste cose erano fomentate dalla Francia ho da Olandesi si dice che il secondo sia portato dal popolo et da una cierta setta che al presente non mi ricordo del nome, questa conoscienza mi è necessaria per potere prendere le nostre misure con li due fratelli afine di potere star bene con quello che prevalerà se bene per me desiderarei che fosse sempre quello del Re.
Vedere se è vero come cierti avisi che ho da bon loco che la fu M. R. sorela di quella Maestà avesse distacato quel Re dalla tripla allianza però sollo in caso della morte del Re di Spagna et che li prometeva di agiutarli prendere li paesi bassi et che al Re inglese li tocarebe la costera del mare prometendoli libero tutto commercio delle Indie et che li franciesi non se ne mescierebbero; questa conditione è per fár venire il popolo il quale odia extremamente li franciesi.
Riciercare anco se la novacia che core delle disolusioni del matrimonio del Re con la portugesa et che in caso che ciò seguise chi sarebe al suo loco che da questo si giudicarebe se dito Re sarebbe spagnollo o franciese, et che come non vi è partito in Francia ragionevole per la sucesione bisogna che si rivolgi in Allemagna et come deta Allemagna è composta di molti prencipi, considerare se quelli che hanno filie sono austriachi o ben franciesi, che da questo si pol congieturare facilmente a che partito provederebbe il genio et li interessi suoi.
Riciercare in tutti li modi posibili di riconosciere chi delli ministri che detto re abia sia più nella confidenza et quello ciercare di capararlo con tutte le civiltà da parte nostra che potete et vederete di farli cascare il seguente negocio in mano, se occorerà parlare come ne ricieverete più espressamente li miei ordini di pugno diciendomi simpliciemente parlate della cosa segreta per non far corere al segreto la fortuna delle carte che pasa fra molte mani.
Come ben sapete le insolenze delli Gienovesi non posso astringere il mio umore che con gran dificoltà a non rintuzzare il loro orgollio ma come li principi non si governano con la propria passione ma con l' interesse della politica et li beni del popolo, così vado premeditando di potermi vendicare con ragione et con riputatione, per questo vorrei che dicieste a quella Maestà che li Gienovesi insollentiscono tutti li giorni contro di me e che come dal suo ambasciatore che è passato qua per vera bontà della detta Maestà mi fece delle espressioni così grandi del suo affetto che ne fui confuso di riceverne tante senza vedermi riduto al ingratitudine di non poter dare del mio sangue per potere in parte controcambiare in poco alle sue reali espressioni d' affetto et di protezione che mi disse il detto ambasciatore et come mi replicò molte et molte volte che nelle occasioni le farebbe vedere ,l'occasione è prossima comeche quella Maestà ha una armata nel mar mediterraneo, se volesse favorirme di comandare a qualche parte delli suoi vasselli di blocare Savona per mare, che io per terra mi sarebe facile d' impatronirmi di detto loco; li Savonesi sono intieramente mal satisfati di quel governo et dopo la perdita del suo

VOLUME IV.

Libro delle mie memorie dell' anno 1671.

Milizia. Ho determinato che si ritenghi un soldo cadun giorno per ogni soldato del reggimento delle guardie e un mezzo soldo alli altri corpi, e questo rimetterlo alli coronelli di cadun reggimento afine che in principio di no-

porto non vi è commercio che è si picciolo che non si considera che detti Savonesi vedendosi in mano d' un principe che lo rimetterebbe, si aggiuteranno dal suo canto; infine questo negotio non puol durare che otto giorni a più lungo prendo il termine il più cierto a posta non entrandovi socorsi per mare che senza quello non si pol piliare alqune misure.

Questo negocio lo interprendo con fondamento di ragione: prima Savona è un loco libero e che si è messo sotto la protezione della repubblica con molti patti a quali loro non li tengono la capitulatione fra di loro e che se li mancassero sarebbero liberi, dunque mancando come fanno non sono astretti a fedeltà poiché se li manca, fra molte quella del porto è una delle principali che per attirare il commercio a Gienova hanno distrutto come voi ben sapete, oltre di questo sopra Savona li da molti cavallieri che sono nella mia corte hanno delle ragioni *in iure* molto forti sopra quel loco, io avendoli comprate almeno in procinto di piliarle queste ponno far vedere che il Re sostenendo la mia causa sostiene la rag,one.

Queste cose sono grandi ma degne della magnanimità di un si gran Re et come ben mi dice Falcombri che l' amicizia della Francia o della Spagna era più tosto opressione che protezione ma che dal suo Re non militava le istesse ragioni che la vicinanza delli stati li facieva far venir vollia ma che da Sua Maestà Britannica il caso non si poteva dare che di vera protezione e che lui attacarebbe chi mi opprimerebbe. Tutte queste espressioni d' affetto mi rendono ardito di pregare il Re di questa grazia fondata sulla base della bontà sua; questo è quello che potreste dire sul principio, dopo questo potrete vedere di proporli in caso che non riuscisse il primo di mandarmi un ordine che li vascelli inglesi che si ritroverebbero nel mio porto di Villafranca tanto mancanti che in giera perochè non fossero propri del Re ma delli suditi che mediante il nolo mi servissero e che mi lasciassero mettere di sopra truppe e per questo potrei senza ingaggiare il far quello che vorrei avendone sempre l' istessa obbligazione a S. M., per questo bisognerebbe una patente espressiva e forte che fosse nelle nostre mani per tal occasione e prenderla come l' occasione si presenterebbe.

Questa memoria non metto la maniera di portarla alle orecchie del Re sapendo che voi che siete sopra il loco farete la guerra al occhio e con vostra prudenza farete le reflessioni melio che io infra pochi caratteri ho messo. — *A. S. Negoziazioni con Inghilterra Mazzo I.*

Un mese dopo il duca credeva bene d' informare il conte Morozzo de' successi relativi alla guerra di Genova, accaduti nello stato, il che compieva con quest' altro suo autografo.

Da Racconigi li 29 d' Agosto 1670

Dal mio longo viagio et dalla conoscenza che ho avuto che non eravate ancora giunto a Parigi mi sono dato pazienza a ben sapere delle nove del negocio importante il quale è sensibile e mi prova le sue difficoltà, ma l' apparenza vi è, fra questo tempo è capitato in mia corte l' abate di Sarvient che con ordine del suo Re vuole fare in parole miracoli ma tutte queste belle ciancie non mi distoglie in tutto dal pensiero che vi ho detto e che è dentro la mia memoria, solo la cambio in questo che come questa negoziazione porta tempo possiamo avanti sapere la volontà del Re nella corte d' Inghilterra, vorrei dunque che li raccontiate il fatto delle dispute che abiamo con li Gienovesi e che entrate in discorso con lui e che con bel modo diciate che se io avessi forze marittime o che qualche principe mio amico volesse favorirmi averei

vembre di cadun anno diano ad ogni soldato un giustacore, calzette scarpe e cappello ed in ogni due anni un paia di calze, e di più la manutenzione di polvere e palle per sei colpi per cadun, dandoli per una volta tanto il fondo della polvere e piombo per detti sei colpi, e toccherà a me a fornire la meccia et vollio che la retensione sudetta comincia nella iminente paga e stante il suddetto vietito vollio che si levi il terzo di paga che avevo ordinato alli soldati che avrebbero servito mesi sei senza disertare.

Per far detti vestiti, ogni coronello me ne darà una mostra che io sigillerò, conforme la quale saranno obbligati di darli alli soldati et in mancamento li farò ritenere sopra la loro paga.

Come si è parlato molte volte per il stabilimento del batalione di Pie-

bel gioco da non lasciarmi far delle novità nelli miei stati da Genovesi, ma che ne farei a loro, detto questo, far alto, e se il Re vi diciesse qualche risposta che mi ama assai per proteggermi, allora come da voi fate quello che avete nell' intensione, dicendo che sapete sicuro che io non lo disapproverei, almeno lo credete così, se lui non viene fori, state sulla vostra e non parlate di niente; ma come deto Re è molto afabile e discorre volontieri sussuratelo bene sopra tal materia, all' ultima voi vi ristringerete a quella di dar ordine in vostre mani a suoi vascelli che sono sudditi di servirmi e che detto ordine sia signato et sigilato con le forme le più ampie che si può e fratanto ciercherò l' acomodamento che mi proporrà l' abate di Servien et di far le cose con maggior avantaggio che potrà. È vero che con questi benedetti Gienovesi non mi mancaranno giammai occasioni di guerra perchè tutti li miei confini loro fanno delle novità e oltre questo vi è tre terre nel marchesato del Maro che loro dicono non essere mie, infine se il Re à delle bontà per me non mi mancherà occasione, il tentar non nuoce. So bene che alli grandi bisogna proponer prima per loro e poi per me, ma volio far l' ardito e lasciarli a loro dire questo per vedere quello che mi diranno, forse mi proporranno come vi ho detto di entrare nella tripla alleanza od altre propositioni che non mi posso imaginare e sapere che è sempre bene di essere riciercato, se non volliono la mia proposizione non vi è del male se l' acciettano, bene, vorrei in caso di esclusione che pregiate il Re di tenerlo in se e che dalla fiducia della sua bontà che non vorrebbe far del male a chi li apre il core, che queste materie sono di grande importanza che li francesi che non mi amano piglierebbero tale occasione per farmi del male, infine un si gran Re non puol far del male a chi si fida e raccorre da lui come ho detto, e con questo talliar il negozio e finire e farmene una relatione al vostro ritorno.

Agiongo questo che entro in tratatione e se li trovo il mio avantaggio lo concluderò e che il Re sia avvertito della verità ma come ho detto di sopra non mi manquerà occasione in caso che Sua Maestà si risolvesse a qualche cosa di bono. — Luogo citato . . . .

Gli avvenimenti succeduti resero vane le mire del nostro duca sulla sognata alleanza con Inghilterra, poichè quel Re, invece di rinnovare la triplice alleanza che allora scadeva, negoziò, e fece unione con Francia, la quale si conchiuse da Colbert de Croissy in Inghilterra, dal duca di Buckingam in Francia.

Nel penultimo anno però della sua vita il duca delegava a Londra il signor di Cailleres per proporre la rinnovazione delle antiche alleanze tra le due corti, e per suggerire mezzi, affine di stabilire nel Mediterraneo, e per via di Villafranca e Nizza comunicazioni di commercio utili alle due nazioni, offrendo il duca al Re la stazione permanente in Villafranca pei vascelli inglesi in quel mare, mentre prima questa tenevasi a Tangeri. Molti vantaggi ripromettevansi da codeste proposte: e l' abbondanza di legname di costruzione che si sarebbe potuto aver colà a minor prezzo che a Genova ed a Livorno, e la eccellenza dei vini del Nizzardo, i quali si sarebbero potuti commerciare ed altri ancora. Duole però che vi fosse anco in mezzo un interesse lesivo della dignità dell' uomo, ed è la facilità che si sperava di poter provvedersi di schiavi per le ciurme, in questo modo, che gli armatori di legni sotto la bandiera del duca catturando i sudditi greci del Turco con cui il duca tenevasi in guerra permanente pel futile regno di Cipro, potesse venderli a venti piastre ciascuno, laddove per uno schiavo turco se ne sarebbero dovuto spendere cento.

monte, adesso si è determinato che si formano le companie prontamente, al quale effetto si porteranno sopra li logi li colonnelli e li capitani per vedere li soldati effettivi se sono della abilità necessaria, indi far un ordine nel quale si prescriverà il giorno e logo dove averano da fare l'esercizio sei volte l'anno nelli mesi che esprimerà detto ordine e con le maggiori cautele necessarie perchè non seguano abusi affine che non vengano inconvenienti fra li coronelli per la presidenza. Voglio che questa si metti alla sorte secondo la quale si darà il posto a caduno di detti colonelli e venendo la vacanza di uno delli regimenti che sarà provvisto prenderà la coda.

E perchè li sergienti maggiori, capitani, tenenti alfieri e subalterni attendino a far fare detto esercizio con più coraggio ho stabilito darceli un tanto nelli suddetti giorni che travalieranno per detto esercizio.

Svizzera.

Comandare al gienerale de finanze di dare doppie 200 al monsignor di Losana per dare a quelli che trattano le vitture delli formagi per li miei stati e carezzare quelli del cantone di Friborgo e ciercare di tenerli ben affetti e mettere sempre zizzanie fra loro e li Bernesi.

Fare un ordine severo per il porto d'armi afinché il privilegio che averanno li soldati del batalione di portarli facciano che si mettano più volentieri.

Rocca di Arazzo.

Come ho comandato al conte Maffei di vedere se si potesse far l'acquisto della Rocca d'Arazzo (1) ad effetto di fortificarla per antimurale d'Asti, farli sapere che ne faccia la trattazione sotto qualche cavaliere mio suddito, e reuscendo questo, che il detto compratore mi faccia una dichiarazione di lasciarmela quando vorrò all'istesso prezzo con la sola bonificazione delli milioramenti

Commercio marittimo.

Tirare dal cofano doppie mila italiane per mandare a Nissa per comprare tutto quello che è arrivato sopra il vascello che viene dalle Smirne et aggiungere le doppie mille cinquecento del m. di Voghera (2) le quali si presteranno alli banchieri nizardi che prometteranno di restituirle sopra alcuno interesse fra quattro mesi avvenire.

Interessi domestici.

Fare in modo che li legatari di fu madama la duchessa reale siano pagati in due anni sopra il tasso di Piemonte li quali temono di non avere niente, si contenteranno purchè abbiano sicuro pagamento et il danaro ch è in Francia contante o farlo venire qua o darlo per entrare in pagamenti però avvantaggiosi delli debiti della casa di Nemours per liquidare la dote di M. R. d'oggidì affinchè avendo pagato li debiti si troverà più accompratori.

Roma.

Sur la pleinte que le nonce a fait a Sentomas sur ce que mon ambassadeur est parti de Rome sans voir les neveux de S. S., lui anvoier la

(1) Feudo della nobilissima prosapia Cacherano d'Ozasco.

(2) Giacomo, figlio di Carlantonio Dalpozzo, marchese di Voghera, era scudiero del nostro duca: poi ebbe gradi elevatissimi, e nel 1678 s'ebbe l'ordine supremo della SS. Annunziata. Fu il primo principe della Cisterna, donatagli nel 1670 da Clemente X.

reponse par ecrit de la maniere que le marquis de Sentomas l'a projeté; y agiouter pour les complimans qu'il leur a mis pour les neveux que c'est pas manque d'estime et d'amitié, que le Bilior est parti sans leur dire adieu, mes pour d'autres raisons afin de leur faire comprandre par le mot que le dit Bilior n'an a pas usé ainsi de sa tete ni par aucun mecontantemant que j ai des dits neveux, n'est par la simple raison que je ne les veux plus taut que de la meme façon que fait venir et s'ils aquitent la dessus je an tien de l'avantage, si non, lon examinera ce que lon doit faire, que S. Tomas escrira au Milord d'Arlinton que sur l'avis que nous avons d'asture d'Angleterre qu'il treté de faire le duc de Toscane; qu il considere si je puis recevoir moen que lui, ne voullant aucune parité avec le dit duc le quel se contanterait et desire de l'avoir.

Cerimoniali.

Anvoier a Nice une companie des Suisses les quels demeurent dans la ville avec ordre de proteger les marchans etrangers et commander forteman a Don Antoine (1) de tenir men que les dits marchands soient protegées contre les fourberies que les Nisars leur font, qui ne pouraient sofrir que lon fasse le dit commerce se mettant contre raison que ça leur fait du mal le quel ne le voulle faire ni leur faire; dire a D. Antoine qui fasse metre randeux de ces gians qui ont maltreté le sieur Pargiter angles les quels li ont fait un afront an la personne d'un de ses serviteurs et quil les anvoie chez le dit Pargiter après la prison afin de san prandre la satisfaction qu il desire.

Commercio di Nizza.

Propositioni che vorrei esaminare
se vi posso con total ragione e giustizia si possono fare.

Prima proposizione datami dal gienerale di finanze che brama il bene del mio servizio alle proprie sue spese e che toccherà poi a me averne memoria della sua affezione: elli volle ristringere il suo reddito che è sopra li monti della fede e ragione di sei per ciento ridurlo a cinque con l'esempio del quale li altri verranno all' istesso e che lui farà correre vocie la quale in effetto è ben fondata, che li crediti della nostra casa portano che non si possi alienare nissun fondo della corona a più di cinque per ciento e così li altri tenendo li detti redditi a sei potranno dubitare che un giorno l' esempio di detto gienerale li possi offendere, li loro capitali si ridurranno apparentemente a cinque per ciento e così senza alcuna mia incomodità guadagnerò un per 1000, e l'entrata di questo importerà circa livre dodici in dieci mila livre l' anno.

Finanze.

Secondo, ridurre da cinque a quattro per ciento tutte le alienationi fatte per causa di giustizia e senza causa onerosa, ed a questo effetto discorrerne il cancelliere Bellezia e avvocato Malleto e gienerale.

Terzo, concieder a tutte le comunità dello stato quali hanno patito le

Comuni

(1) D. Antonio, figlio naturale di Carlo Emanuele I, governatore di Nizza.

infeudazioni, ed a questo effetto se li detti ministri lo aprovano che si possi fare.

Fare un ordine gienerale, in questo modo, le comunità averanno il loro registro ed in conseguenza resta più sopportabile il peso delli carighi che in cambio di dieci per esempio lo pagaranno quindici, e per contro non credo che le suddette si possono dolere mentre se li restituirà il suo danaro senza perdita dopo avere goduto anni venti della infeudazione.

Memorie di cose che vorrei fare, ma però considerarle bene avanti.

Inghilterra. Primo esaminare bene ciò che si deve fare sopra li trattamenti con l'Inghiterra lasciandone l'incombenza al marchese di S. Tommaso per far vedere alli ministri come si può fare.

Cerimoniali. Secondo conciertare li avvisi da darsi alli miei ministri che sono nelle corti straniere e ad altri amici del servicio a Roma fra il mio e l'imbasciatore di Fiorenza.

Comuni. Terzo chiamare il consilio del gran cancelliere, presidente Bellezia e Malleto e gienerale circa il recatto della infeudazione che io vollio permettere alle comunità del mio stato di fare acciò abbiano più persone che li aiutino a sopportare li carighi.

4. Finire e poi segnare tutti li bilanci di Savoia Piemonte e Albesan.

5. Chiamare li ministri del bon governo acciò mi facciano la relazione di quel che hanno fatto l'anno passato.

Varia. 6. Parlare al marchese di Pianezza con Monsieur Smit per le cose delli Svizeri.

7. Le cose di Trino et Alba.

8. Parlare al marchese di Pianeza gran cancelliere e gieneral di finanza sulle cose di Spagna, cioè di ciercare di profittare della sua presente debolezza.

9. Parlare del dritto di Monaco in occasione che vi sia il cancelliere.

Terre papaline. Come li loghi della abbazia di S. Benigno e Tiole, la Cisterna e Montafia causano moltissimi danni alle mie gabelle massime del sale non ostante che io lo faccia somministrare a soldi tre la libra solamente, cosi esaminare se per rimedio si debba interdire il commercio fra uomini di quel logo con li miei sudditi, così venerebbero a una convenzione ragionevole poichè loro non pagano che tre soldi la libra il sale che li fo fornire come si è detto.

Roccaverano. Come ho acquistato il loco di Roccaverano (1) in sovranità e pure non si è ancora fatto in detto loco alcun atto per il quale li omini di detto loco sappiano di essere miei sudditi, perciò voglio che si pubblichi colà l'ordine delle monete come cosa che non li aggrava in niente, secondo che li

(1) Cospicuo feudo nella provincia d'Acqui, già spettante ai marchesi Del Carretto, poi interrottamente ai vescovi d'Asti ed ai nobilissimi Scarampi.

sindici vengano a giurare la fedeltà e che si metti nel palazzo del pubblico le mie armi si entro che fuori in pittura ed in altri loghi pubblici.

Dolceacqua.

L' istesso fare a Dolceaqua ma con qualche delicatezza maggiore avendo a fare a una tutrice che alla fine dona.

Sali di Spagna.

Comme monsieur de Rion gabellier du Roi de France m'a fait une proposicion pour les sels de Ieres et qui sera a ce qu'il dit avantagieuse a mes etats et a mes finances, asture que lon a fait la preuve des sels s'ils sont d'egale bonté a ceux que mes gabeliers doivent pour le presant, faire convoquer le presidan Bellesia Turinet Ciesa (Chiesa) et Gonteri le conestal Castelli et Leona et auditeurs Garagno, Gianazo et le patrimonial Marelli et le gieneral des finances.

Come si è riconosciuto che il feudo di Roccaverano li sudditi sono i partiti e che non si potè far giurare la fedeltà come desiderano, così bisogna far diligienza per comperarlo tutto e appunto come si ritrova il marchese d'Olmo che ne ha una parte la quale vole venderla, pigliarla e per questo mandarlo dal presidente Bellesia che ha già avuto l' incombenza della compra delle altre parti che tengo già.

Marchesi del Carretto.

Come mi è venuto il Bresano per parte del marchese di Grana per vedere se voglia comprare li feudi di Millesimo Rocavignale e lasciar li due primi imperiali e l' altro di chiesa se bene che Rocca Vignale si dice che non sia feudo imperiale ma di Monferrato ed in questo bisogna ben avvertire sopra questo. Detto Bresano si cariga che il marchese otterrà dall' imperatore il placet della vendita in sovranità per me, riconoscendo solo l' imperatore come li altri miei stati, sopra questo comandare al presidente Bellesia gienerale delle finanze e senatore Leona che sentano le proposizioni per rendermene conto e vedere le sicurezze che vi sono. Mandare un uomo fidato nelle dette terre per sapere la rendita non dovendo per questo fidare al Bresano come mandato dal m. di Grana e sopra questo vedere a quanto per ciento si possa pagare conforme l' aggiustamento che si farà.

Venezia.

Scrivere al conte Billiore imbasciatore a Venezia di affrettarsi nel partire e che non ricieva alcuna civiltà nell' uscire di dilà come ha fatto il suo in Torino ma però che dica che quando loro ne manderanno uno a me, che sarò pronto di mandarne uno a loro; fare che il detto ambasciatore levi il fitto della casa e riporti in qua li mobili e tutte le gondole per mio servizio.

Ginevra.

Comme lon a fait interrompre la voiture qui sorte de Gienève chargée de fromages et que pour la incommoder les vollan atirer a Bellerive lieu de mes etats outre la faire ouvrir tous les tonò sur le pretexte qu'illi puisse etre des soies et des marchandises de contrabande, sur ça il samble qui pregne le nonce de l'aller considerer dans le consei d'etat s'il est bien de continuer a ce nom, et la resolution prise, la faire savoir a presidan de la Perouse qui ampresse beaucoup la reponse.

Comme lon fabrique a Bellerive une maison, la faire faire forte sellon mon intantion a toute sorte d'usage et que les Gienevrins ne pussent dire etre

contre le treté de S. Giullien ce manque de cella a cause que le senat de Savoie et de Piemont et de Nice l'on giugé etre rompu par des choses que les mémes Gienevrins ont fait qui sont des contravensions au dit treté et comme cella lon peut faire la dite maison sans autre egar que cellui de mon service.

Mandar a Nice Marcantoine Battallier qui est savoiard pour voir de conduire ici deux travallieurs de bateaux afin que ils an puissent faire sur le lac de Gieneve quelquesuns qui soient a toute sorte d'usage et qui dans l'occasion ils puissent porter des petits canons des mousquets a croix; je pran cette resolution car les charpantiers savoiards y trouvent tant de difficultés que ceux je anvoieré de la marine les surmontra, et pourront mestre la men a l'euvre selon mon intansion.

Sur la pansée que j ai et que je veux continuer adroiteman les choses pour venir a mon but, faire la meson de Bellerive une bonne petite place au plus tot un fort de catre bastions, a presant travallier que lon voit que c'est une maison forte pour le commerce et faire pour cella quelque magasin mes les antours de muraille et que la dite murallie servent de cortine a mon can parfai; et les bastions lon les attachera selon l'occasion qui pourra venir, pour cette année an faire la moitié autant des abitations comme des cortines supposées pour suivre le dessein que j ai.

Sicurezza pubblica.

Come si vede che nelli contorni di Cherasco e massime di Verduno vicino alla Morra si succedono nuove risse e che li delinquenti mancano di parole dure a D. Gabriel cioè una parte che sono li Vaquié, così risolvo di mandare questi a Vercelli con ordine che se le sue genti si muovono, di farle mettere nel castello d'Ivrea e demolire la loro casa; il marchese Giuseppe del Carretto che a manco colpa farlo arrestare in Torino sino a mio ordine; chiamare il referendario Falletto e metterlo nella cittadella e tenerli sino che abbiano licenziati li banditi che tengono in casa e fatto la pace con le parti (1). Questo D. Gabriel ne averà la cura ed il gienerale di finanze farà fare li ordini.

Si è risoluto sopra le dispute fra Lenta e Carpignano di lasciar fare un alveo fra il grosso del fiume e una giara.

FEBBRAIO 1671.

Varia.

Ne permettre poent a Monsieur sa façon de vandre la charge de chevalier du senat la voulant suprimer par vacance.

Anuller la patante que fue Madame avait signée pour que les terres qui acheterent le presidan Gonteri ne peiassent point de bans et rantes et presantement que son neveu achete Cavaià, li faire peié.

Commander a gieneral de donner les trois miles pistolles que le marquis de Vtgion m'a donné pour mettre dans le cofre, faire poursuivre l'affaire du Picono jusque au but et tirer l'argian et le metre dans le cofre.

(1) Vedi il volume II, pagg. 38, 39, 40.

Si è risoluto sopra le dispute che vi sono fra Lenta e Carpignano di lasciar fare un talio in un giarone di mio stato per ghirar il fiume, ma con patto che non saranno dopo l' alveo vecchio il quale essendo da suo canto e ripa sua lor potrebbero fare una chiusa come travaliando, sopra questo mandare colà un corriere a fare andare il canonico Poma d' Ivrea che s' intende bene di acque.

Fare che il Gonteri pilia le memorie e che si spedischi corriero al conte di Martignana con li ordini.

Svizzera.

Comme j ai reçu avis du marquis de Gresi que les Suisses a qui je dois les areragcs des pansions et que c'est un article de l'instruxion quil a reçu a son depart d ici, de agiuster les dits arerages et diminuer s'il se peut a l'avenir la somme de la pansion, aiant reçu reponse que la dite pansion monte a un million et cent mil ecus, la somme est si forte qu'il est impossible de la peier, et l'on a ecrit a dit marquis de voir à peu prés ce qu'il voudret perdre et il m'a repondu sur ça qu'il viendret a catre cen ou a cinq cen mil livres, la somme est moderée, et lon pourret trouver des expedians pour la pansion, quoique il faudret tacher de les diminuer encore s'il se peut, pour les pensions a l'avenir il panse de les faire giuster a six et a 5 miles equs pour cen, que Sentomas porte les letres a ces messieurs du consei afin qu'ils pansent sur l'avis que il me devront donner can je les apelleré pour cette affaire, et dans ce consei lon y demandera le presidant Turinet et le gieneral des finances les quels verront les fons et la maniere du dit peiemant, an quel tan et combien d'annés lon li pourra faire.

Venezia.

Rispondere al marchese Santinelli che è a Venezia sopra la proposizione da lui fatta di parità con la repubblica, a questo rispondere, che se la repubblica ha vollia di fare qualche cosa al mio avvantaggio, che parli, che ci risponderemo ed infine fare che loro siano li esibitori e che io li rispondi sebbene il Santinelli non la voglia intendere così, lasciarlo dire e restar forti sopra questo, e come dice che la repubblica non si muove che per l' avvantaggio del pubblico e che non vi è modo di guadagnare li particolari perchè sono tutti sovrani e preferiscono come è di dovere. il bene del pubblico, dirli che veggano quello che sarebbe avvantaggioso per loro e che il mio servigio permetti di poterlo fare.

Trattamento regio.

Il medesimo marchese fa altra proposizione per avere il trattamento del mio ambasciatore alla corte dell' imperatore e dalli ambasciatori in tutte le corti straniere di trattarmi il mio alla regia, la qual cosa potrebbe per certo attirare la Spagna e tutte le altre potenze dependenti dell' impero e per questo chiama doppie ciento mila per l' imperatore e per li ministri cinquanta mila, questa è la proposizione a cosa fatta.

Rispondo che la proposizione è bellissima ma la somma di 150 mila doppie è si grossa che le mie finanze non mi permettono d'ascoltare questa proposizione fori che la somma fosse diminuita di molto, e che potesse senza grande incomodo delle mie finanze lo potessi fare, e sebbene abbia la somma chiamata e di più nel cofano, la stimo più necessaria di tenerla

per la cosa di Mantova che questa è stato e l' altro fumo, rispondere in questa maniera al marchese Sentinelli, però gradire l' affetto et il zelo che testifica per li miei affari.

Svizzera.

Comme il ia deja quelque temps que lon escrive de Suisse sur la proposition de mettre dans l'alliance de canton de Sollevre le quel n'a iamais eté allié avec la maison de Savoie et comme le temps fait changer la politique et ce qui n'etait pas necessaire alors est fort bon a present, c'est pourquoi il faut faire an sorte de tirer dans cette alliance le dit canton, et comme les Suisses et qu'il n'est necessaire etans atachés aux Bernois les quels ne sont pas de mes amis comme lon peut juger me retenant le pei de Vaux, et ceux la me peuvent par des diversions contribuer beaucoup; de plus tacher d'avoir l'abbé prince de S. Gal le quel est allie avec les cantons catolliques; cette alliance est pour avoir une porte d'avoir du secour de l'Alemagne et comme le dit abbé est confinant avec le duc de Baviere, je puis par la faire venir des troupes les quelles par l'alliance du canton, venir droit en Savoie sans etre obbligé a demander passage a aucun prince qui est une belle chose, les quels quelque foy ou par la difficulté ou par le chemin les font patir pour detruire les levées qui passent.

Pour Sollevre, an ecrire au baron de Gresi selon la proposition que lui a faite il ia un moi anviron, et lon consertera de quelle maniere illi devra exequter.

Pour S. Gal lon faira un consei pour voir aussi comme lon pourra faire a en donner la commission a monsieur Smith le quel est ami de cellui a qui ce prince a entieremant confiance.

Comme l'eveque de Balle est un de ceux qui a beaucoup de dispute avec les Bernois et par consecant dans quelque occasion qui pouret venir m'aider a dessein que lon prise, o moin escrire au marquis de Gresi qu'il soit soigneux d'apprendre des nouvelles du dit eveque de Balle et des affaires qu'il a contre les Bernois.

Lui anvoier sous men au dit eveque le quel est un peu faible de dire qu'il soutienne contre les dits Bernois et qu'il trouvera de princes qui le soutiendron sans li montrer personne pour ne m'angager a rien quoique lon le voulluse bien faire escrire au marquis de Gresi que s'il peut contribuer a quelque chose pour le service du dit eveque, que il s'amploye avec vigueur.

Gabelle del sale.

Memoria della proposizione fattami da monsieur de Rion franciese che credevo essere simple proposizione come un gabelliere, ma si vede che viene di più alto e per ligarmi a prendere sempre delli sali franciesi li quali in un torbido e mala satisfazione che potrebbero avere di me tenermi legato o a fare qualche malo passo con spagnuoli o gienovesi che saprebbero valersi della mia necessità cioè di provedere li miei stati di Piemonte e Nizza di sali di Jeres e smaltirli durante anni dieci offerendomi cinque cose seguenti:

Primo un aumento di censo considerabile.

Secondo di comprare tutti li risi canape e altre robe del paese ed estrarli per la via di Nissa.

Terzo passare per il Piemonte li sali per il servizio del Milanese e diecimila minoti per li Vallesani.

4. Rilevare li sali che sono oggidi in essere nelli miei stati.

5. Darmi per cauzione del contratto livre trecento mila con il cambio a sette per ciento.

Questa è la prima proposizione ma non ho voluto ascoltarla per la cattiva riputazione che hanno li sali di Jeres salvo prima avuta una relazione della bontà loro, al quale effetto ne ho fatto fare quattro prove per più medici cirogici e speziari e chimici e li più abili della città dalle quali prove è risultato detto sale paragonato con quello di Nizza e Massa che oggidi si smaltisce è risultato essere inferiore di 10 per ciento fatta una comune di tutte le prove, il che m'ha obbligato rifiutare la sua proposizione primo per la suddetta inferiore bontà delli sali non volendo che li miei sudditi restino in ciò aggravati.

2. Per essersi ritrattato della promessa di far passare li sali per Milano e Vallese, cosa che avrebbe portato un grandissimo beneficio al paese e per dir poco di ciento mila doppie l'anno al paese.

3. Per essersi parimente ritrattato di rilevare li sali che oggidi sono nelli miei magazzini, ma volle dare la medesima quantità delli suoi in fine della cienza (accensamento).

4. Perchè non è considerabile l'oblazione delle L. 140 mille alle quali si è portato di darci ogni anno di più della cessata cienza perchè primo la minóre bontà delli suoi sali porta lo scarico di 20 m. livre e più per caduno un secondo per divenire la provisione al smaltimento per la quale provisione separata quando la vorrò dare massime de' sali di Jeres neanco 40 m. livre e di più.

5. Perchè probabilmente devo credere e sperare che dopo li quattro anni che dura questa ciensa per l'augumento che vedo crescere nel popolo che la gabella ventura naturalmente deve portare un augumento di trenta mila almeno sicchè con queste tre cause intrinseche si consuma l'oblazione del detto Rion.

Queste ragioni che risguardano l'interesse sono forti ma non sono il principale scopo che è di mantenersi in libertà che Dio ci ha dato: sono dunque queste che li finanzieri con tal mezzo conoscerebbero prima il numero delli miei sudditi.

2. Che io sopra li sali quali faccio distribuire alli suditi del Re in Pinerolo ancora che solamente a ragione di due soldi la livra, vi ho un guadagno di trenta mila livre l'uno di guadagno che mi levarebbero.

3. Mi impedirebbero il rigieto delli sali che li miei gabellieri fanno nel Delfinato e Provenza dal che ne ricavo altro simile avantaggio.

4. Nè io nè la camera potrà esercitare di giustizia ni nelle persone ni beni delli franciesi interessati quando il Re si meschiasse a proteggerli come non si può dubitare a quella che la più forte che si dice è di non chiudermi solo in Francia e che avendo cominciato vorrebbero che io continuassi a prenderli da loro e non piliando le cose per la regola della libertà comune.

MARZO 1671.

Commercio.

Faire une depeche pour le marquis de S. Moris afin de l'informer des dessens qui ont les gens de Pinerol pour detruire antieremant tout le commerce de mes etats ils la demandent par gran conessance bien que ils n'ont aucune raison mes l'ambassadeur et le comisere la Loien ne ampechent pas comme cela, et la veullent ...... la Criote ne an parle pas comme elle et la veulle .... il voullet ôter les gardes des portes, cette affaire il la faut soutenir le plus qui nous sera possible, car ça me oteret toute la gabelle de mes rantes, et apres ce courrier parti pour proqurer les esprits des ministres, il faut anvoier le Leonardi avec une bonne instruxion de tout le chef afin de representer au Roy l'injustice que lon nous fait et mesme que les dits marchands de Pinerol pubblient que pour cette affaire le Roy veuille venir avec une armée pour la soutenir quoique ce ne soit pas veritable mes ça est insollant.

Escrire a marquis de Piene et monsieur de Louvois Lionne et Colbert et que lon fasse prontemant les lettres afin de ne perdre aucun moment de tam pour cela.

Demanio.

Siccome si sono alienati in diversi tempi molti dei rediti demaniali per cause gratuite a cinque per ciento, esaminare se si debbano ridurre a quattro senza più, che questo apporti approvazione delle sudette alienazioni e acciochè ogniuno faccia fede delli suoi titoli, ridurre detti redditi ***ad manus domini*** e poi allora esaminare li detti titoli e far ragione a tutti con fondamento di bona giustizia.

Sentire il Tarizo, e vedere se si potesse intavolare sopra il negozio di Monferrato qualche altro spediente.

Far venire in qua il Blancardo di Nizza con il Bianco, questo dire al cancelliere che travalliano sotto di lui, così non può evitare di darli le memorie li articoli sopra quali dovranno scrivere ***in iure***, cosi evacuato tutto, il detto cancelliere si porti in precisa necessità essendo forestieri di darli da travalliare o lasciandoli andare via il detto cancelliere resta nella confusione di non voler travalliare, nianco di somministrarli materie da travalliare.

Pensare di mandare un omo in Spagna adesso ch è di ritorno il Frequignono per lasciarlo collà per anni a sentire le cose in che stato abbia lasciato il detto Frichignono per ben informare quello che anderà.

Come contro il concierto preso dal senatore Castelli con li ministri di Monferrato vengo informato che si sia fatta qualche novità dal loro canto nel molino del Balloco, così mandare l'avvocato Bolgaro di Vercelli a prendere delle informazioni del successo e risultando delle novità sotto titolo di sfroso delle mie gabelle, il medesimo avvocato vadi in detto molino a fare qualche perquisizione con il che vengo a fare un atto possessorio di mia giurisdizione e conseguentemente distruggo quelli delli Monferrini.

Vercellese.

Sopra le cose di Lenta e Carpignano per uscire dalli appuntamenti presi dalli deputati si farà la ratificanza della camera sotto mio nome e si manderà al conte Porro residente acciò la faccia vedere alli ministri milanesi li quali quando li facciano vedere altra simile del senato di Milano ricieverà questa e rimetterà la nostra e quando si pretendesse immediate da me, il residente dirà che sono pronto di farlo, preciedente però quella del duca d' Ossuna con il titolo a me dovuto. In quanto alla ricognizione delle misure del 1585 chiamata dalli Milanesi, si scriverà essere pronto di ordinarsi perchè nel medesimo tempo si riconoschino tutte le altre differenze che abbiano in quelle parti nel Milanese massime le cose del suburbio di Vercelli e finaggio di Serravalle ossia Bornate.

Cerimoniale.

Come abbiamo tardato molto tempo a rispondere a una scrittura che li Fiorentini fecero già tempo fa, non abbiamo voluto rispondere innanzi di sapere dal nuovo imbasciatore conte di Biliore di Luserna dalla sua bocca propria la verità del fatto, per questo il cancelliere ha fatto una bellissima misura la quale bisogna mandare nelli paesi stranieri cioè a Viena, Spagna, Francia Italia Roma e nella repubblica di Venezia, Santomaso la farà mandare però sotto nome di un cavalliere che risponde a un prelato.

Svizzera.

Avendo avviso da monsieur Smit che il cantone Onderval e Zuque avevano scritto una lettera al barone di Gresi per la quale rivocavano la garanzia che hanno dato del paese di Vaux come il detto barone non ne scrive ed avrebbe gran torto avendo ricievuto tal lettera a non mandarmela, per questo scrivere a detto barone la cosa per saperne la verità e dopo la risposta avuta su tal cosa, far chiamare il consilio per vedere come si deve castigare il barone e qual maniera si deve tenere con li detti cantoni.

Come il vescovo di Balle continua le sue differenze con li Bernesi, considerare che bona congiuntura vi si potrebbe trovare per avvantaggiare le mie condizioni e far alzare quelle delli Bernesi.

Milizia.

Per finire le cose del battalione di Piemonte bisogna unirlo, almeno arrolare le compagnie e che ciaschednno capitano sappia nome e patria delli suoi soldati, per questo commettere al gienerale di far le lettere missive a ogni coronello e rimetterle a D. Gabriel affinchè le mandi e che obbliga ogni coronello a scrivere a ogni capitano e far questo nel venturo mese d' aprile perchè cominciano a maestrarsi in questo estate.

La risposta che ha fato il cancelliere sopra le cose di Firenze che a Roma pretendeva erroneamente di presiedere il mio ambasciatore, detta risposta mandarla in più loghi e farla distribuire.

Comme l'annéc passée a Salluce monsieur de Louvoy me vinse voir et an li parlant de plusieures choses et an parlant du prince je vins li proposer que les autres fois tous les ainées de ma maison avaient une companie peiée par le Roy des giardarmes, asture le dit Louvois m'escrit d'en avoir parlé au Roy que asture le quel me lacorda et de plus que j'ai demandé car il agioute deux regimans un d'infanterie et l'autre de cavallerie, mes il antan que tous servent an France, mes ce n'etet pas de la maniere que je m'etais expliqué, car je voullais par ce moien maintenir cette

companie de gian d'armes au depan d'autrui sans *fouller* mes peuples et mes finances et de l'avoir tojours ici, meș il le veulle differemmant, j'ai repondu a cella avec soumission et compliman, mes ne m'angagieré a rien et comme il dit que il anvoera ici un commissaire pour regler les choses, je l'attandré et j'ai repondu encore de maniere que je voullais la peie de la leve.

Spagna

Sur ça il faut bien considerer quelle sorte de engagement ça peut etre a cause des espagnols et a moen d'y trouver de l'utile ausi certen, lesser la tranquillitè a mes peuples: il est vrai que les dit espagnols ne me feront pas bien et can il verront que je m'attache a la France, de plus pour m'a-rester ils pourraient faire quelque chose, de plus il est necessere d'anvoier en Espagne un resident qui peut par parolles representer que puisque ils ne veullent pas faire la chose que je leur demande, que les autres me font des avantages et qui me rechercent ça lì en pourret faire faire le pas.

Asture il faut attendre le dit commissaire et an cas que je ne trouve pas mon compte aux propositions qui me faira, an faire de mon cauté que je suis asture que il me refuseront, afin de rompre onéteman cette affaire si je ne trouve poent mon bien pour les deux regimans je les fairé qui ne me coutera rien, et je aquisiré par ce moien si peu de troupes nouvelles que ne sont iamais bonnes a moen d'avoir eté levées quelque tamps auparavant, et ce ne solleve pas mes finances ni mon pei et an cas que la guerre vinse, je aurais la deux regiments fort bien agueris, et que je prandré antieremant a moi, etan formés par me sugiets ou depandans de moi, et je n'estime pas que ces deux regiments quoique peiés par le Roy m'angagent en aucune maniere a etre francais, car mesme je ne li voudrais pas etre, puisque jusque asture la maniere que M. de Savoye m'a fait la proposicion ne me lie an rien, et s'il veullait avoir des angagemans plus grans avec moi, il faut bien d'autres choses et ils me voudront peier des fumées comme du tabouret, de la promesse que il mont fait du treteman de mon ambassadeur, mes la fumée ne nourit pas un cor le quel est afamé et il faut bien qu'ils fassent d'autres choses.

Si la gere se fait an Ollande ils n'ont pas besoin de moi ormi si les espagnols si angagent, que je ferai quelque diversion mes s'il ont envie de faire la gere an Italie il ne la sauraient faire sans moy et me randant necessere je pourrais plus avantager mes conditions.

Avoir toujours la pollitique que doivent avoir tous les ducs de Savoye de ne laisser rien prendre dans le Milané aux Francés, car se seret se mettre an prison antieremant, s'il voullusent me donner le compan alors y marcher de la bonne maniere mes bien difficilemant ils m'accorderont cella a moen de ne bien bas, ce que il n'ia pas d'apparance que pour asture ça arrive.

Per il negozio di Monaco con la Turbia e Pellia, rispetto al primo esaminare la scrittura che ha mandato il presidente Novarina per la provisionale per il pascolo delli bestiami e trovandola buona farla eseguire.

Monaco.

Rispetto a Pellia esaminare quello che si deve fare per quello paesano di detto logo che hanno ritenuto a Monaco sotto pretesto che li omini di

Pellia abbiano ritenuto un soldato del presidio di Monaco ritrovato con altri a far bosco in quelli della comunità di Pellia il che non é come scrive D. Antonio.

Come anco ciò che si debba fare intorno all' ordine dato dal comandante di Monaco che suppone di averlo dal Re che li soldati possino andare a boscheggiare nelli territori delli miei stati, Pellia, Esa et Turbia supposto che ne sia il solito.

Svizzera.

Come il marchese di Gresi mi ha scritto che trovava l' avventura bona per indagare li pagamenti delle pensioni di tutta natura alli sei cantoni cattolici con tre allegati, darli licienza se come il mio debito lo fanno montare a un milione e duecento mila ducatoni, lui sperarebbe di farlo con una bagatella a proporzione del debito e vorrebbe cominciare a offrire per ogni cantone ducatoni da tre o quattro mila per vedere quello che si può fare, li abbiamo scritto che senza altra licienza possi dare in tutto da cinquanta in sessanta mila ducatoni che è poco, se vi anderà di più, che ne scriva per ricievere novi ordini. Li abbiamo ancora scritto di vedere di aggiustare le pensioni a meno, e che si pagarebbero in caso che non si pagassero come si aggiusterà loro per quelli anni che non si pagarebbero ritornassero nella ragione di quelli che hanno aggiuttato li miei antecessori e stabilito delle allianze che pagando li piccoli mi farebbero qui tanto come se fossero le antique.

Dopo questi due capi aggiustati fare rinnovar l' allianza per il principe di Piemonte con queste obbligazioni della restrinsione delle pensioni.

Sur la reponse que lon a eu sur l'arbitrage que j'ai lessé au Roy des disputes des confins du coté de Chapareillan qui sont an trois androits qui sont la pres, du moin proches de Monmeillan, la vey montanine et les pres de l'echo, le Roi non acorde asés giuste et mesme de plus aux deux dergneres, mes l'androit du mont qui est le premier il le voudret tout quoique les arbitres ne le eussent demandé que la moitié, sur ça ordonnér à S. Tomas quil fasse assambler le consei pour considerer l'affaire et puis la resoudre a ma presance. Il est vrai que comme le Roy est parti pour Ollande je crois que de soi mesme la chose se portera an avant et que la conjonture des choses il poré avenir que il aurait quelque besoin de moy, sur ça il n'est pas mal de porter an avant pour voir les choses qui peuvent arriver d'autant plus que il ia trois ans que les ducs de Savoy le possedent et mesme nous avons pour cet androit du moen une santance de l'eveque de Sion an faveur.

Monaco.

Sur l'avis que lon a eu que le commandant de Monaco avait anprisonné un homme de Pellia mon sugiet par forme de represailie supposant que les abitans de Pellia avaient tué ou retenu prisonnier un soldat qui eté allé chercher du bois et pris quelques armes a deux autres soldats dans le mesme moi, et que le dit commandant n'avait pas voullu randre le peisan qu'ils detiennent, non obstant les instances que ils ont eté faites par Don Antoine aveque offre de faire rigoureuse justice de ceux qui se trouverént coupables des pretendus exces commis contre le soldat an cas qu'il an fut justifié

par les informasions qu'il an fairait prandre; de plus que le dit commandant avait dit netement que il avait ordre precis du Roy non seulemant de ne defandre pas un soldat de sa garnison d'aller au bois conformemant au consei fait l'année passée pour eviter les grans inconveniens qui an arrivaient, mes de leur commander de y aller pour s'estre mis an possession de cet abus, j'ai ecri au marquis de S. Moris pour porter a Sa Magiesté sur ces deux chefs, le premier pour faire mettre an liberté l'homme de Pellia detenu ingiustement, puisque qui lon a justiflé que le solda dont il est question n'a eté ni tué ni arreté mes que c'est un deserteur qui s'est sauvé de Monaco et a pris parti au chatò de Nice sous un autre nom ou j'ai donné les ordres que lon li mit an prison pour le faire chatier moy meme ou le faire randre aux officiers de Sa Magiesté si elles le voullaient.

Le secon pour faire defandre au soldats de n'aller poent derober les bois et les fruits de mes sugiets, n'aian auqun droit de se faire, depuis aian apris que D. Antoine avecque le consei avait fait evader sans notre ordre le dit soldat, je depeche an toute diligiance un corrier au marquis de S. Moris pour l'an avertir et de ne plus parler que le dit solda fut au chatò de Nice assurant seulleman que il n'avait eté tué ni arreté, et cepandant il faut donner tous les ordres possibles pour avoir le dit solda dans mes mens.

Spagna.

Vedendo che qua che come un cierto modo di sprezo non si da alcun ordine al strano prociedere del duca d' Ossona verso di me nonostante le mie replicate representasioni alla regina, volio esaminare che rimedi piliare con quella bestia.

Marchese del Carretto.

Per la compra delli feudi di Milesimo Roca Vignale e Lovesio, che il presidente Bellesia Leona e il gienerale di finanze si mettano insieme con il Bresano per aggiustare il prezo purchè il marchese ottenghi dall'imperatore il placet di sovranità libera.

Commercio. Olanda.

Pour la introduxion des draps et après la preuve que lon a fait avec ces Ollandès, tacher de interesser le marchand et comme il ont peur de perdre les utils du travalie, insister sur ça moi meme afin de leur outer cete *fraieur* que ces dits Ollandais les puissent planter la.

La Morra.

Comme il cancelliere fa qualche debole opposizione per la pubblicazione dell' ordine dell' interdizione del commercio con la Morra nel marchesato di Novello e vi concorre il m. di Pianezza, nonostante questo vollio che si pubblichi, e a questo effetto mandarlo al marchese Carlo Francesco di farlo pubblicare, e non faciendolo pare che io non abbia sovranità, senza altra cerimonia dar ordine al gienerale di finanze per far eseguire e accomprare la casa in Monforte dove sono al presente qualche soldatesca e farli mettere le sue armi.

Monaco.

Proibire le carni che escano dallo stato e che non si vendi senza mia licienza e questo si darà a cierti logi, ma questo si fa per Monaco che non se ne può passare, così faremo qualche cosa contro di loro come si fa niente.

Cienova e Rezzo.

Per le differenze delli confini tra Cienova et Rezzo, scrivere al senatore

Peirani al presidente Novarina che deputino un omo di giudizio acciò vadi sopra li logi a prendere le informazioni della verità delli succiessi e le trasmettino in qua per deliberare quello che bisogna.

MAGGIO.

Perché se fossero veri li attentati delli Gienovesi, bisognerebbe distruggere il fatto con la forza e quando il cavalliere di Reso sarà di ritorno da Roma allora si potrà esaminare se potrà mandarsi il marchese del Maro per trattar seco.

Levare le qualità del conte Porro di residente in Milano poichè il governatore duca d' Ossuna non vole trattare meco con la forma che tutti li altri hanno fatto, e sopra questo scrivere in Spagna fortemente e non avendo persone per lo presente, inviare le lettere al cavalliere Gromis. Spagna.

Servirsi della occasione che il commendatore Sollaro se ne va in Milano per interesse del commendatore Careto con la religione per fare la passata con il presidente Arese che dica che io rifiuto queste truppe del Re di Francia per non fare cose contro la Maestà cattolica sebbene li miei interessi lo portassero e lo cattivo trattamento che mi fanno di non pagarmi le cose con tanta giustizia e ragione mi devono che se continueranno a trattarmi male, lo farò per vendetta e di non obbligarmi chi mi maltratta e che potrò far del male.

Repondre au baron de Gresi qu'il effetue ce qu'il propose dans sa derniere lettre et qui convoque la diete a mes depans pour faire l'ouverture de le renouvellement de l'alliance avec les six cantons catoliques et de tacher d'accomoder les pauvrions an moin qu il se pourra pour le peu et l'assurance assuré de l'avenir au cas qu'il se reduise a moen.

Pour l'affaire des reliques, s'accomoder avec monsieur de Monflasson puisque par la je sors des affaires avec tous ces messieurs de Valbelle et an cette conformité an ecrire a l'ambassadeur et a tresorier Bequis.

Pour les affaires d'Angleterre comme ils tretent si bien le duc de Fleurance et que je an suis assuré, il faut que lon reponde a presan au dit Roy et faire savoir au M. d'Arlinton que quoique je aie su le tretement que ils font a Gran Duc de Toscane je ne lesse pas de repondre aux lestres de qui me donnez part de la mort de la duchesse d'Orque, mes que si les reponses que me feront ne seront pas comme lon desire c'est a dire avec plus de titre que ils donnent au susdit duque, lon seret au desespoir de ne les pas peuvoir recevoir, et faire que le marquis de Sentomas fasse une lestre forte la dessus, se plegnant de avoir faite tant de difficultés a me treter de cette maniere tretan le duc de Florance de pere et que je ne me serès contanté du dit titre si l'autre ne l'eusse pas eu, mes a presant je ne puis avoir ni recevoir un tretemant egal et sans qu'il soit de la differance, lon refusera les lestres. Inghilterra.

Fare che la camera faccia che nelle mie piazze si mantengano le provisioni delli grani per il fine di decembre e che non finischi la provisione Annona.

al mese d agosto come è il partito sebene che nel diciembre la provisione costerà di più ma non importa che nell' agosto e nel tempo che si può attaccare ed in quel tempo bisogna che sieno provviste bene.

Deputare il Roggiero come quello che à cura delli confini ed il Frichignono può acudire alli confini e finaggi di Pinerolo con il Scozia procuratore del Re di Francia.

Per le cose di Chapareillan, fare che si porti il tempo avanti ed in caso di pressa dal canto franciese rilasciare verso Lecho e le pradarie de monti e ritenere quelli logi che sono vicini a Monmeliano.

Milizia.

L'ouverture que je fis a marquis de Louvois lors que je le vis a Salluce que je recevré a onneur si le Roy donnasse a mon fils le prince de Piemont une companie de gian d'arme comme avaient autres fois les princes de Piemont ayant consellié Sa Magieste a me temoigner pour sa lettre que elle l'agrée, je an suis d'autant plus obbligé a S. M. et lui an conserve une parfaite reconnaissance que elle a lieu de juger par la de plus en plus de la giènereuse inclination que a S. M. de lui temoigner de son estime. Ainsi je recevrai a titre de grace la susdite companie pour servir an Piemont avec la mesme peie qui ont a presan les autres companies des gians d'arme qui sont a mon service qui est moindre que celle qui donne S. M. la quelle aura la bonté de l'acroitre can je serei obbligé de l'augmenter au mien et d'autant que la plut aussi a S. M. de m'ecrire qu'elle croiet que lon pourret familieremant lever dans mes etats un regimant d'infanterie et un de cavallerie, les quels il croiet que je serais bien aise qu'ils fussent mis sous le commandement du prince.

Cette pansée si obbligiante me met an devoir de y repondre avec d'autant plus de sincerité mes sujets an cella du service de S. M. de ma propre reputation et desirant extrememant de la pouvoir bien servir, je ne voudré pas le lesser prandre de fausses mesures, ca m'a fait lui represanter que quoique j ai de bons offices et assès experimantés et que je pusse faire etat d'un cor asses considerable a mes sugiets que s'il fallait les amploier dans un pei etranger peu eloigné mes s'agissant de les faire passer an France et an Flandre il est ors de toute apparence de tirer du Piemont un nombre de deux mile omes de pié pour san servir de la maniere que lon propose.

Cette verité etant sans contredit ainsi essantielle et an effet dans les troupes d'infanterie de Piemont qui n'excedent pas le nombre de cinq cant il est vrai que la nacion piemontaise a de soy peu d'inclination a prandre parti dans l'infanterie, effectivement lon a vu par le passé que lors que j ai eu dans le Piemont de cors considerables de troupes, etaient aussi tout composés de etrangers comme savent bien les officiers français qui ont servi dans le pei, de sorte que si lon ne se serve pas de soldats piemontès dans le propre pei, lon ne doit pas esperer de an former un corp considerable pour l'anvoier si loen mesme avec une peie si faible pour les etrangers et sans secour de recrue pesante, sans les quels un semblable corp d'infanterie piemontaise ne sauret se mantenir, puisque les tropes deperisant

tous les giours, les chefs ne peuvent pas recouvrer des soldats de cette nasion que aveque de tres grandes difficultès et depanses, ni les faire passer de Piemont aux lieux ou seront les corps ni an dettallie ni au gros sur les lieux et dans la province voisine, au lieu que en France les chefs an trouvent tant que ils an veullent de leur nation, et quoique il semble que illi aie moen de difficulté pour la cavalerie piemontaise, il si an rancontrerent portant beaucoup d'autant que tout les soldats qui est dans ma cavallerie dont lon auret pu faire quelque etat, ont pris parti depuis la par un divers endroit.

Je voudré pouvoir passer sur toute sorte de difficulté pour faire paretre l'ardeur du zelle que i ai de rancontrer les satisfactions de S. M. a lui rendre ce service et comme je voy de tels obstacles dans l'exequsion du tel dessein que an' les portant a la conessance de Sa Majesté, je espere que il aura la bonté de les considerer.

Governo di Milano.

Vedere come il residente Porro ha pubblicato positivamente che non era più mio residente in Milano e se non le levano le armi che le leva, e come in questo punto si sa che lui non li aveva levate, farle levare. Ciercare come il duca d' Ossuna con bugia abbia fatta stampare la gazeta, che era lui che aveva scaciato il mio residente il quale è falso, averne una per risponderli di bono inciostro con darli una mentita.

Cerimoniali.

Scrivere al Landriani, nipote del Porro che è a Milano che rispondi al conte Borromeo che li ha parlato d' ordine del duca d' Ossuna che aspetto li effetti delle parole obbliganti de' quali si è servito del detto discorso fatto al detto Landriani poichè son cierto che non tiene che a lui che a trattarmi come hanno fatto li suoi predecessori poichè so benissimo che non ha ordine di cambiarli se bene la lettera che sia provato nella scrittura del sig. Don Louis Ponce Leon, che sia continuato di trattarmi con il titolo d' Altezza Reale aussi questo a maggior mia gloria che sebbene detta lettera l' istesso ha continuato e anco li suoi successori fra il Dosona.

Giugno.

Monaco.

Per le cose di Monaco, far un ordine proibitivo della uscita delli fieni dal contado di Niza con il pretesto di averne bisogno.

Poichè si sono trovate due scriture tanto avvantaggiose per il mio servizio cioè la lettera che il fu principe di Monaco (1) scrisse a feu Madama mia madre nel 1655 e le risposte date dal suo uditore de Alberti avanti il senato di Nizza dal quale era processato, con le quàli si prova che la regione delli mollini è mia in conseguenza come la più vicina a Monaco, si inferisce che tutte le altre le quali sono anche mie come anco si è trovato dal processo formato dal senato di Nizza contro l' auditore il quale venne a costituirsi e rispondere dicendo che non si affiggeva ordini che al rastello di Monaco, sopra questo si è ordinato che si facciano due

(1) Ercole II Grimaldi, marchese di Bause, padre di Luigi, principe di Monaco, di cui sovra.

scritture cioè una relazione sopra le memorie del Gazelli et altra per sommario affinchè li cardinali abbiano almeno da leggiere il detto sommario e la fine di detta scrittura.

Memoire pour Monsieur de Laon an li parlant.

Francia.

Premierement sur ce que nous devons repondre touchant les tretemans de l'ambassatrice et demeurer l'ancien stile car dans la nouvoté nous ne pouvons de moins de perdre.

Si le dit prelat parle de tropes, li faire voir la mesme escriture que j ai anvoyé an France a Monsieur de Louvoy.

Touchant l'affaire qui va a Rome, tacher adroiteman ou par moy ou par Madame de decouvrir qui porte la France au pontificat, car ça seret un gran coup pour mon service, car par leur credit ils ne peuvent de moin de me faire du bien an le çaparan par de presan et caresses, faisant semblant d'ignorer et le credit et force de la France est si grande que je ne doute pas que la dite couronne ne le aie bonne par la caresse que je y fairé auparavant les caparran sont plus que mille aprés.

Faire un peu connestre au dit duc de Laon la desolation de l'etat de Milan par la manie du duc de Osone le quel la conjoncture sera propre a le porter a une revolte, mes pourtant la France ne san mellant poen que an me donnan de l'argiant car il sont telleman hais dans le dit pei, qu'ils preferent les espagnols aux autres et ce qui l'an pourct faire; c'est le seul motif de avoir un prince qui demeure sur les lieux qui ne lesseré pas oprimer les pouvres qui partageré les charges et employs a la noblesse et qui seret estimé par mon boneur et non par mon merite; il m'escrivré et seret capable de faire ce coup a ma faveur: persuadéz ces raisons le mieux que lon peut a Monsieur de Laon ni pouvant rien perdre, et quoique je sache que si je eusse le duché dé Milan ils me crendrént et par consecan ils s'atirent un prince que de ce cauté leur tenerét tete.

Si sa manque, voir de caparer quelque segneur ou place a la noblesse attandant l'ouverture pour an venir a bout de moy même quoique dificile, lon ne perden rien à chercher des amis.

Ginevra.

Proposicion qu'il faudra prendre sur l'ouverture que Monsieur de Laon fit a Madame sur l'entreprise de Gieneve et voir de li porter a quelque proposition et sur ça faire de mon cauté les avances que sera possible pourveu qu'ils voullusent faire l'affaire.

Les dits Genevrins ont deputé un du consei des vintesinq a visiter monsieur le duc a Digion et avec ordre de passer alla court pour y faire les plentes sur ce que il disé que j ai rompu le treté de S. Giullien, et comme ce n'est pas eux qui ont causé cette rupture ce qui est faux, car ca a eté declaré pour mes magistrats prenant connessance des choses et par arret du parlement de Savoye de Piemont et de Nice a eté declaré que par leur contravansion le treté eté nulle, sur ça an ecrire a mon ambassadeur afin que il an parle a Monsieur de Lionne pour represanter nous resons an cas que celles de ces rebelles fissent quelque forte impression.

Parler a Monsieur de Laon de l'affaire du commandeur Sollar et que

etant né prince libre lon ne me doit pas prescrire les choses suffisantes que mes ministres devaient etre considerés selon le panchan du souvren et non sellon la passion que lon peut croire dans leur genie.

Randre les reponses du Roy a monsieur de Laon et le prier de escrire a S. M. qu'il a reconu an moy tout l'attachemant l'affexion outre le devoir comme le plus grand monarque du monde, mes un atacheman tres particulier pour sa personne et que trouvant quelque jour pour soñ service illi trouvera disposé et que le Roy par cette passion anrasiné qu'il a contre a moy, doit aussi se porter que cette bonté du Roy là porte quelque avantage a dit prince et que exposant sa vie, il est juste quilli trouve quelque profit puisque il porte la gere dans cet etat et qui de quelle maniere que ce soit incommode et mine les sugets.

Repondre alla lestre de l'eveque de Balle ou il me prie de le proteger par quelque diversion contre les Bernois qui le veullent oprimer, ca est bien juste de li faire une reponse et de passer quelque office a dits Bernois par une letre que les marquis de Pianesse et S. Tomas fairont, ça se doit faire, mes puisque les dits Bernois dans le tan des revoltes de Luserne me recomanderent ces rebelles et moy je leur recommande une chose qui est juste et qui a de l'equité de soutenir un prince de l'ampire et qui se voudret allier avec moy, anvoyer la mesme lestre par copie a monsieur l'eveque de Balle que il me escriré a Bernois et l'accompagner par une a lui tout afait civile.

La Morra.

Per la Morra fare che si continui l' ordine che si è fatto proibitivo il commercio con il comandare al governatore di Cherasco di farlo osservare; mandare al podestà di Bra di far l'istesso; rimandare il marchese Giorgio del Caretto di Verduno di far l' istesso dal suo canto, avvertendo che nè lui nè alcuno delli suoi omini vadino sopra il territorio della Morra; il gienerale potrà eseguire tutto questo.

Valdesi.

Fare esaminare se li privilegi e perdoni che ho concesso alli religionari delle valli di Lucierna ostino all' ordine che intendo di fare che nissuno forestiero relligionario possa venire abitare in dette valli, e se si permettesse questo non si guadagnerebbe niente fori delle anime di far cattolizzare tanti, perchè per uno catollico ci verrebbe cinquanta relligionari.

Cerimoniale.

Lestre que je voudré qu Monsieur de Laon escrivisse a Monsieur de Lionne accompagnant les reponses des lettres que le Roy m'a escrit.

Quil a contre moy une grande passion pour la personne et pour le service de Sa Majesté et quoique l'affaire du taboré l'aie pu refroidir et comme lui ayan reproches de diverses androits que ce service et son attachement a la France ne lui eté poen utile puisque an lieu d'accroitre les onneurs, lon li diminuet ici et a Rome selon les promesses neanmoins le grand fond de respect d'afexion et d'amitié avec Sa Majesté continue toujours an ce prince qui a un gran genie capable de grande chose pour la gloire et service de S. M. qui pourtant ne voudré pas antrer dans des angagemens sans li trouver cet avantage avec certitude a moen de quoy

il preferet togiours le repos de ses etats et le fruit de la paix a ce que l'on li voudret ispirer comme Monsieur de Laon a une veue de me procurer une lestre du Roy au college de tous les cardinos pour me fere treter avec le titre de Altesse Roiale, ca est difficile car d'abord il pretand de sous la men sur moy comme il l'avet autre foy, ce qui seret une incongruité de me treter de Roy et donner la men aux cardinos, sur ca il faudré porter et faire an sorte que tous les cardinos de la faxion francaise et ceux qui sont mes sugiets le fissent, çe qui lui est fort aise.

Memoire au marquis de San Tomas pour la depeche d'un corrier et des choses qu'il aura soen de faire les depecher.

Faire une lestre au marquis de Sen Mori ou lon li marque que le zelle passionné que j ai pour le service du dit Roy me fait surmonter les grandes difficultées qui s'opposent a des levées an ce peis ne tachant de faire comme je exequterés un regiman de cavallerie de cinqsan chevaux an dix companies, ce qui se randra moen inpraticable par les facilités nouvelles que a porté monsieur de Louvoy et dont le sieur de Clans n'avait pas parlé.

An outre pour rendre plus aise la dite levée et pour faire conestre que S. M. agrée le fort que je tache de faire, il faudra le prier des choses suivantes qui sont au fond des conditions mes il faut observer de les porter avec tant de maniere et dellicatesse et de prudance que illi ne choquent poent le Roy quoique illi soit resonnable et ne diminuer pas oprés de S. M. le merite que je pretans d'aquerir avec tant de justice.

Milizie piemontesi a' servigi della Francia.

La premiere est que lon accorde au dit regiman la justice particuliere a la reserve des crimes de sacrilege, viollemant, incendie vollontere et desersion; lon ne demande an cella outre ce que lon a deja accordé que de conetre de l'assasinat a cause que li est aiase de faire passer sous ce nom presque tous les crimes de violance et de vol de gran chemin qui arriveront sans meurtre et an une chose asses ordinaire aux soldats, nous marcons aussi incendie vollontere, ni aian rien de plus ese dans les meries que de voir des incandies par axidan ou par negligiance.

Il sera necessaire auparavant de toute chose sur ce poent de si bien informer s'il lon accorde quelque avantage plus grand ou ce qu'on permet de moen aux autres troupes.

Pour n'avoir rien au desous des autres a taché d'obtenir ce qui se pourra, de surplus attandre que les autres troupes etrangeres sont sous le nom de coronel partiqulier et que cellesci sont sous le prince de Piemont qui doit etre consideré, il faut pourtant devant tout que il soet bien antandu que lon les lessera renvoier sans difficulté le dit regiman armé a cheval et avec les etapes jusque au confin de mes etats, car je les rapellerais pour le besoen ou pour m'en servir moi meme.

Comme le Roy accorde la nomination des officiers, lon ne met pas an doute que je ne doive ramplir a mon choi les places de ceux qui viendront a vaquer. Je crois aussi que S. M. aura la bonté de donner outre la peie etrangere quelque pansion aux trois officiers magiors afin que ils puissent importer les grans frais qu'ils seront obbligés de faire; lon fait aussi estat

de ce que le marquis de S. Moris a ecrit touchant les recrues dont m. de Louvoy a dit de se charger puisque elles ne lessent pas d'etre necesseres dans la cavallerie.

Escrire au baron de Monsengian (1) que il me fasse faire par les oficiês de l'escadron de Savoy deux cen chevaux armès et des colles de bufle s'il se peut, pour l'argian qu il fire les dergnieres levées qui son dix mil d'or.

Parler ici au contador et veador et monsieur Don Gabriel pour donner les commissions au capitene et chercher tougiours de cavalliers.

Escrire un biliet a presidan Turinet de tirer vint mile ducatons de la citadelle pour faire les avances.

Faire que tous les ministres parlent a monsieur de Bernage depeché par madame de Nemours doeriere pour avoir l'interet du principal de deux cent mil livres que lon li donna; je ne suis pas obligé a faire que tous les ministres ne facent aucune reson bonne afin de ne li donner poent de lieu a sa pretansion.

Atti giurisdizionali.

Dall' avviso che abbiamo avuto che quelli del Mango (2) abbiano fatto delle novità sopra un bosco che è del mio indubitato dominio a quello che dicono li miei ministri, e che questi sono venuti armati più di duciento omini in detto loco e che quelli di Nevilie essendo accorsi trovando li omini di Monferrato più forti, sono stati constreti a ritirarsi e dopo chiamando alli omini del Mango perchè avevano fatto tali novità hanno risposto che era per mantenersi nel possesso di detto loco che vi era controverso da quelli di Nevilie (3) il quale è indubitato mio, ma per camminare con il piede della prudenza bisogna bene giustificare il cierto possesso perchè li omini che me ne scrivono in interesse proprio potrebbero lusingarsi dopo avere ben giustificato che loco sia indubitato a me, mandare in Alba il reggimento di guardie e fare delli atti . . . . al proprio manegio afine di imparare a non fare delle novità così mal fondate.

Anvoier un courrier an Savoye au baron de Monsengian (Mont S. Jéan) afin qui me leve 200 chevò pour mes pistolles l'un armé et accomodé sellon les memoires comandés au comte de Marsenasque de concert avec le marquis de S. Thomas pour les etapes les cartiers dissamblés et de la maniere qu'il faut la conduire an Piemont par petites brigades.

Comme Monsieur de Bernage est venu ici de la part de Madame de Nemours pour demander les interets des dotes et mesme le principal, il faut que mes ministres li disent que je me suis remis aux termes resonables il ya catre ans, que a presan je ne puis plus donner ce que je aves ofert; li dire que il faut examiner les ecritures, que le Carosio etant mort l'on ne sait pas an quel etat les choses sont; aprés cela li dire de le remestre a la chambre de Savoye. Toutes ses choses li fairont voir une si grande

(1) Francesco di Clermont, barone di mont S. Jéan; nel 1666 ricevette la collana dell' Annunziata. Fu luogotenente generale della cavalleria di Savoia.

(2) Comune nell' Albesano, ch' era feudo dei marchesi in Busca.

(3) Neviglie, altro comune nell' Albesano, stato pure feudo della stessa famiglia.

longeur que cella l'obbligera a venir a quelque accomodeman, mes comme il pourret arriver des grandes difficultés, j'ai recouru sur mes biens que j'ai en France et sur ceux de Madame ; il faut ecrire une lestre a Monsieur de Lionne afin de prevenir quelque saisie qui nous pourret faire par le parlemant et prandre cette congiunture pandant que je fais les troupes de si bonne grace.

Esaminare nel consilio la forma di eseguire l' ordine di Spagna indirizzato al Vicierè di Napoli per li miei interessi che io ho collà.

Svizzera.

Comme par arret de mes parlemans il a eté iugé que je ne suis plus obligé au treté de S. Giullien et pour continuer dans cette résolution il est question de faire quelque acte de possession et qui fasse voir la reson de ne demurer plus dans le dit treté, il faut prandre cette occasion de cette levée des troupes que je fais pour le Roy, faire un cartier dans un androit qui soit dans le voisinage ou je ne poués mettre des troupes, les mettre dans lieux sur peu de nombre; les lever bien tot ou les lessant peu de tan afin que s'ils recourassent au Roy, lon les eusse deja levées devant que il samble que lon les leve a la priere de ceux qui se pourraient amploier pour cela: anfin il suffit pour la prémiere foi du petit posessoire, voila ce qui faut donner ordre pour faire exequter, et que Sen Tomas fasse les letres.

Le mesme ira trouver le chanchellier, et comme lon voit par la bonne conduite du baron de Gresi et par les bonnes volontés des amis que j ai dans les cantons, de achever l'affaire des dotes, des pansions, arerages et de convenir d'une diminution pour l'avenir, et de renouveller la lige des cantons avecque le prince mon fils, il li faut anvoier une forme di qui sauré d ici la quelle le chanchellier faira an bonne forme de tout l etat passé.

Treter aussi de faire une alliance avec les Vallesiens et s'il se pusse obtenir quelque passage de troupes, car ca m'est necessere pour le pei de Vaud au cas que lon aie occasion de y aller par quelque congionture qui pourret netre a la journée.

LUGLIO.

Industria Nazionale.

Per introdurre l' arte di filare l' oro alla moda di Milano dire al gienerale di finanze che si adoperi, per la facilità bisogna pagare le case per quattro anni libere ed altre facilità se si ponno dare; che non facciano però del male alle mie cense.

Giurisdizione.

Atteso che li Maiardi di Casale sono venuti anco questo anno, mano armata nella regione della Taloria fini della Morra a prendere le merci, così sono incorsi nella pena delli ordini per il porto delle armi per giustificare chi era con essi; fare un ordine di premio a chi rivelerà li autori e complici di detto fatto.

Monaco.

Sopra le cose di Monaco e giacchè m' inquieta, fare una proibizione per ordinare che li boscami da lavoro et oli delli miei stati non sortino da essi che per Niza sotto titolo di commerci pare che li Brigaschi non vadino con loro bestiami nelle fini di Roca Bruna e Mentone.

Dare ordini di questo, non avendo niente a suggerire di più.

Cenova e Rezzo.

Mandare il marchese del Maro a Onellia per venire nelle differenze che vi sono di Cenova e Rezo, e che facci fare un tipo giusto delli legni e per non mandare ordini di guerra, fare che qualche banditi intraprendono di assistere a quelli di Cienova con speranza di loro grazia.

Fare come fa il Re di Francia, dare tutto il denaro nelle mani del capitano delle mie truppe, ma che loro si obbligano vestirli a tener le loro companie forti et se saranno manco delli due terzi, informare il capitano, quelli che lavorano tutto l' anno darci due omini passati alla fine dell' anno.

Acquisto di Lovesio.

Come quando che il Bresano mi propose la compra delli feudi del marchese di Grana non fecimo caso del feudo di Lovesio come di una bagatella, ma come si vede ch è un feudo sebbene rileva dal vescovo di Savona, bisogna comprarlo perchè è posto di considerazione, li sovrani con qualche galanteria di sovrano se ne esenta con facilità.

Svizzera.

Comme lon trouve que la somme due aux Suisses n'importe pas une somme si considerable comme lon croiet et qu'elle diminue de beaucoup, il an faut avertir le marquis de Gresi qu'il le fasse savoir aux dits cantons que la civilité n'est pas si grande dans la deduxion, comme il supposet quoique il fallie toujours dire au dit marquis de continuer car il ne lesse pas d'etre tres avantagieux, car nous ne peions que la vintieme ou sestieme partie de ce que lon doit ici, faire mettre ce compte dans les archives afin que lon li puisse trouver can lon le demandera.

Giurisdizione.

Per il fatto di Nevilie et il Mango, far comandare al cancelliere d'esser con il marchese di Pianezza ed altri ministri per vedere in legge e in politica quello che si deve fare e farne la relazione nel consilio di stato per concludere quello che si deve risolvere.

Prendere una risoluzione per le cose della Morra la quale bisogna che non sia nulla come dice il cancelliere.

Lombardia.

Fomanter toujours le degout que l'etat de Milan a du gouvernemant tirrannique du duc de Ossone et augmenter s'il se peut par la voy des amis que je ai ici l'inclination qu'il aura de se revolter an ma faveur et pour cet effet cultiver la correspondance qui a Parelle, et lui anvoier faire un voiage sous pretexte d'avoir fait un voeu dans sa malladie a santo chiodo et a S. Charles.

Spagna.

Pour parler a cellui qui lui escrit et voir s'il auret disposition a m'anvoier quelqun a qui je pusse me fier car aiant l'Espagne et l'empire contre moy an cas de cette entreprise et n'etant pas assuré que la France non seullement me voullasse aider mes ne me voullusse pas nuire, il faut bien prendre ces mesures.

Ne s'ambarquer pas que ils ne donnent les choses suivantes, la place de Final pour ampecher les secours d'Espagne, une des cautés de Suisse et de l'Allemagne pour ampecher les secours de l'empereur . . . . soit Vallance ou Pavie pour etre mêtre du passage du Po, que ils donnent le chatò de Milan, lon doit demander toutes ses choses pour les assurances de leur revolte, outre cella qu'ils s'obbligiassent a imposer sur l'etat de Milan a gere

faite pour maintenir vint mile omes de pié et cinq mil chevaux, que moy je m'obbligerè de maintenir de mon cauté vint mille omes de pié et deux mil chevaux a leur aise.

Pour l'affaire de Madame de Nemours, examiner dans le fond si l'obbligation de l'apanage et pour le douaire peut subsister et pour cet effet donner ordre au patrimonial Friquignon de ecrire sur ca et au presidan de Challes de anvoyer les ecritures qu il a sur ce sorte d'affaires.

Disegni politici.

Memoire que j'ai donné a monsieur le duc eveque de Laon a son passage ici a Turin des choses que je pouais pretandre an cas que je fusse recherché du Roy pour me declarer, afin que s'il trouve occasion qu'il s'en puisse servir a mon avantage, premiereman se souvenir de l'affaire de Gieneve et du moien pour porter le Roy a la soupir.

2. . . . . . . des entraprises contre les Espagnols l'une sur Alexandrie et l'autre sur Final.

3. Il y aurait encore une autre antreprise a faire sur la place nouvelle qui ont fai les Gienovois qui est Vai (Vado) et Savone.

4. Il y aurait encore a faire une antreprise a faire sur le pei de Vaux et an prenant deux portes, l'on se pourret randre eseman mestre du pei.

5. Toutes cettes sortes ce sont de veux fort elloignés mes si lon voiet que le Roy voullusse s'appliquer a quelqune, l'on tacheret de y reussir et l'on seret disposé de l'antraprandre si par lor il se trouverait possible.

6. Les choses contenues dans ce memoire que j'ai donné a monsieur de Laon si dessus écrites sont des dessens qui mi parerent utiles au service du Roy et dans les quels je y trouverais mon avantage s'il jugeait a propos de y panser.

Milizia.

Ciercare un fondo sicuro per fare accomodare di tutto punto la cittadella e farne un abbondante magazzino di tutto il Piemonte tanto di munizioni da guerra come d' altre che il tempo non logora.

Parler au coronel que je suis resoulu de remettre la peie des fantassins entre les mens de chaque capitaine les quels s'obbligeront a tenir un nombre precis de omes bien faits bien abilliés et bien armés, outre cella commander a tous les coronels que une foy la semene que il faut faire l'exercice a touts les corps qui est dans la place ou il sont.

Spagna.

Mes interets etant abandonès dans la cour d'Espagne depuis un an, j'ai depeché le commandeur Sollar pour les y solliciter sans pourtant avoir le caractere ni d'anvoyé ni de residant, il a charge de retirer toutes les ecritures qui sont an men de l'abé Dini et de solliciter principalement trois importants affaires.

1. De retirer des archives de Simanque (1) an bon ordre, fornir l'ecriture des promesses que fit le Roy Filipe troisieme a Charles Emanuel de deux cen mille esqus, don de mariage de l'infante Marguerite duchesse de Mantoue ma tante.

2. Il doit solliciter la satisfaxion due des interets de la dote de l'infante

(1) Simancas, città in Ispagna sul Douro, a due leghe di Valladolid, ove vi è l' *archivo real*.

Caterine d'Autriche mon aieulle tant pour les arerages echus devant, que aprés le treté des Pirenées. L'auditeur Frichignon ayant deja obtenu provisionellement pour les interets depuis la paix, lon les peira a reson de cinc et demi pour cent et pour le surplus jusque a huit pour cent qui doit la couronne d'Espagne. Lon a promis de donner des bonnes assicurations, il li reste a liquider les arerages echus de devant la paix pour les quels lon a obtenu cet ordre a Naples, dont il faut procurer maintenant l'execusion qu'on peut concerter a des personnes qui a nommé le commandeur Sollar demeurant a Naples, sans que lon aie occasion de anvoier des exprés avec depanse qui ne fairait pas si bien la chose que ceux qui sont sur les lieux et qui sont informés des chicanes des tribunaux.

3. Il doit parler des choses qui m'appartiennent pour la suxession de l'infante Clara Eugenia qui mourut an Flandre sans enfans envers l'anné 1632, et s'informer de la reponse que lon a eu de Flandre touchant le testement que les Espagnols supposent que la dite infante aie fait; il doit faire instance que le dit testamen, li soit communiqué.

Pour tout ce qui regarde les onneurs qu'on pretande an Espagne il se devra conduire an parler selon que il an voira la conjoncture favorable.

Retirer du patrimonial Friquignone une copie de l'escriture que il a faite sur la demande de Madame de Nemours.

Envoier au presidant de la Perouse et de Challes pour avoir leur avis au quel il ayouteront ce qu'il pourront pour soutenir mes resons. Voilla une donation bien gienereuse et qui met en peine ceux qui n'ont pas la gloire de l'avoir faite.

Memoria per il fatto delli omini armati
che sono venuti da Casale carighi di sale.

Atti giurisdizionali.

Mandare il gienerale di finanze ed il Panealbo a casa del cancelliere a sollicitare perchè prese le informazioni dal Castelli e dal detto Panealbo formerà la scrittura per Roma sopra la memoria data dal gienerale di finanze.

2. Mandare al Batiano dopie 50 le quali oltre la contenta della comunità può dare soprabondante alli più miserabili per elemosina.

3. Fare far un paramento d' altare con tutto ciò che ci vuole per la messa grande.

4. Replicare l' ordine a D. Antonio che si disfasa del suo uditore e se porta difficoltà, bandirlo dalli miei stati come perturbatore della quiete.

Vedere le forme che si deve fare per interrogare li prigioni con le forme di ragione e con la autorità della chiesa per vedere se vi è fra di loro che devono gioire della immunità ecclesiastica ed avendo risguardo alle parole date dal conte Cagnoli per mio ordine, separare li primi che si sono resi dall' altro.

Ciercare un uomo capace per ressidente a Roma e far ritornare il Gazelli il quale è necessario alla sua carica e per litigare per il negozio della prole.

Praticare con il Frichignono borgno (cieco) per la caricá di avvocato gienerale.

SETTEMBRE.

Milizia.

E con l'avvocato fiscal generale Tonduto per la cariga di avvocato patrimoniale, dire al marchese di San Tommaso che subito facci li lamenti al Ducló il quale abbi disbarcato delli officiali della mia infanteria e del reggimento di guardia e che il gienerale facci ciercare delle informazioni della direzione e che questi officiali li levano dalli miei corpi per impedire li lamenti da farsi al detto Ducló.

Levare la compania che à il Campilione nel reggimento delle guardie e darla al cavalliere della Manta che gode paga e rango di capitano e far correre la giustizia contro li omini di Campilione sopra li lamenti che fanno di congiurare contro il loro signore che detto capitano che riforma per avere lasciato e promesso per il fratello di andarsene senza la mia licienza essendo arollato e pagato come insegna.

Gabelle.

Come si fà delli macelli in molti logi e che questo porta di molti danni alla gabella e che si potrebbe assicurare molto di più, fare che il gienerale facci una lista di tutti li macelli e farli interrompere dove si fanno e non soffrirli ad alcuno.

Come ho inteso che D. Gabriel e altri officiali di guerra fanno delle fedi di essere soldati li quali non lo sono e che con questa scusa portano liberamente le armi, non pagano li cotizi non sono mollestati per il personale, questo aggrava lo stato e non lo posso soffrire, e per questo fare un ordine che dette fedi non si diano al gran credito e che siano signate dalli veadori e contadori.

Sopra le cose che scrive il Leonardi bisogna non mandare li denari che all'ultimo, però segretamente in caso purchè se ne potesse mandare rimetterlo nelle mani di detto Leonardi senza che l' imbasciatore non ne sappia niente.

Come li accensatori di carne e corame si dolgono che si fa molte beccarie e che per loro escono di ciensa ma che il danno lo sentirò nella ventura ciensa e sopra questo dolendosi che si fa beccaria a Stupinigi la vigna in un' altra vigna per D. Gabriel, a Millefiori la Veneria, Sambui Candiolo e in vari altri loghi della montagna di Torino e in terre dell' Astigiano, ma però quelli sono delli diciasette castelli che pretendono sovranità seben ingiustamente come dipendenti dalla chiesa.

Atti giurisdizionali.

Per questo bisogna andare alli più forti, scrivere al sig. D. Gabriel che lui sa e che se ha qualche ragione la dica che non se li farà torto, questo si può dire perchè non ne ha veruna, nel medesimo tempo inviarli un ordine che comanda a maciellari e a un officiale per farlo eseguire che il suo servo sia servito alla preferenza di ogni altro e se farà qualche difficoltà, far prendere la carozza alle porte quando ci fosse dentro con li vitelli la sua istessa persona. Questo farlo eseguire subito e darne l' incombenza al gienerale.

Quando il conte Catallano prenderà il posesso della cariga che li ho conferto di logotenente gienerale della mia infanteria, il regimento delle guardie e li altri regimenti prenderanno tutti le armi per una sol volta e continueranno tutti a farlo all' esclusione del solo reggimento della guardia, e dove si troverà la persona mia, tutti ciesseranno di prenderle. Così è l' ordine che ho dato e che vollio che si facci per differenziare il generale dal tenente generale.

Milizia.

Fare partire il Leonardi per li Svizzeri e leggerli l' instruzione che il m. di S. Tommaso li ha fatto, dove bisogna aggiungere che vedendo che li scolari che vengono costì fare li studi si è rimarcato che hanno conservato sempre più affezione per il mio servizio ed in questo modo dicendo che dalla lega si è promesso quaranta per due, li darò cinquanta. Ma che vengano costì per studiare per avere in questo modo più parziali nelli detti cantoni.

Svizzera.

Avendomi Sua Maestà di Francia chiamato un reggimento di cavalleria di dodici companie di 50 omini l' una, una compania di giandarmi e un reggimento d' infanteria di venti companie di ciento militi caduna, il tutto sotto nome del principe di Piemonte mio figliolo, e persiste sempre in tali dimande non stante le vivissime rapresentationi che li ho fatto fare dal mio imbasciatore delle molte difficoltà di levare in Piemonte parte, non che tutto detto numero di soldatesca per andare militare fori delli miei stati. Finalmente mi sono contentato di darli 300 uomini delle mie truppe che ho in piedi tutti savoiardi e piemontesi, ma componendo tre companie con loro capitano ed altri officiali dandosi alli capitani scudi sei per caduno soldato ad effetto che con essi possino rimpiazzarne altri, più un reggimento di dieci companie di cavalleria di cinquecento omini caduna sotto il nome del medesimo principe di Piemonte con tutti li suoi officiali, et per ultimo loro promettere che nelli limitrofi del Piemonte ed altri stati si batta la cassa per asentare 500 omini forastieri, il tutto con le cautele espresse e condizioni nella capitolazione fatta con monsieur Duclo.

Che il marchese di S. Tommaso comunichi le lettere di monsieur Matarel per le cose delli saluti che si devono regolare nelli forti delli mari ed altre cose a ciò spettanti.

Prepotenze nobilizie.

Per l' eccesso comesso dal gran priore Aiaza (1) in Candiolo d' avere bastonato un sargiente ducale il quale portava una copia a un sindico di detta comunità, il quale detto Aiaza impedì che la prendesse e quando il sargiente li disse che non poteva di meno di darla, lo minacciò di bastonate ed il detto sargiente nonostante li giettò ai piedi di detto sindico la copia. Ciò fatto il gran priore lo bastonò li fece correre apresso e dicendo ad alta vocie che lo amasarò e che lo vadino aspettare per la strada, così dice il detto sargiente. Sopra questo fare uscire dalli miei stati il detto Aiaza, mandare sopra il loco far prendere le informazioni e scrivere

(1) Della famiglia vercellese degli Aiazza, commendatore di Candiolo, dell' ordine gerosolimitano.

Varia.

al gran mastro di Malta (1) che mi diano la satisfazione dovuta di questo insulto, e fra tanto prociedere per via di giustizia contro quelli che sono sotto la mia autorità.

Fare scrivere al Provana di Nissa che venghi a Torino per mandarlo residente a Roma, però non dirli perchè che non sia gionto a Nissa: ridimandare il Gazelli e farlo acudire alla sua cariga e fare che il Marelli li dica il preciso delle parole che aveva dato al defunto Malleto e proseguir vivamente detta causa che si fa eterna.

Abbazia di S. Mauro.

Sopra il negozio che correva con l' abate della abbazia di S. Mauro il quale mi niegano che non possi dare la seconda cognizione la quale io non avrei data poichè loro .... vanno ciercando di levarmi tutti li beni che non sono della abbazia ma da duciento anni in qua come si vede dalle scritture sotto il mio retto dominio, perciò l' ho voluta dare a fine che il zelo ed il proprio interesse sorveliasse alli insulti che vanno fare e fanno sotto mano per avere tutta la terra la quale, adesso e sempre meno pagano tutte le cose che li altri logi mi hanno pagato per questo il .... del mio confessore che un' abazia la quale l' ha rinunziata all' abate Carosio (2) il quale è un cavilloso e desidera questa seconda cognitione la darò perchè ho da far con lui e non più con l' Aghemio afine che non perdi quello che ogni sovrano non deve perdere che al prezo del sangue, perciò già che ne siamo a questa bisogna far donar il posesso e come il Carosio è un violento e l' altro è un vecchio rimbambito, bisognava che avanti di partire, dirmi che in coscienza non si poteva fare, che subito averei desistito di tutto senza altro ma parte senza dir niente. Bisogna però mettere sempre al posto, scriverli una lettera per il ritorno e persuaderli in tal modo a dirli che ne volio far lei istesso il giudice; oltre di questo scrivere a Roma al Gazelli affinchè prevenga il cardinale patrone a sostenere le cose.

Milizia.

Già che abbiamo giusto il possesso e la ragione di chiamare li coronelli a far vedere la memoria che ho fatto fare al gienerale di finanze per la partecipazione della mia infanteria, alli coronelli dire che avendo visto la infanteria, che la trovo non che bona, ma pessima, perciò farli venire in mia presenza affine di comandarli di darmi il loro pensiero della maniera di farla bona et di dirmi il loro motivo in scritto e da loro signato.

Fare che il patrimoniale agischi contro li attuari del senato per far dichiarare invalide le loro pretese concessioni in maniera che le loro piazze siano in mia disposizione; darne l' incombenza al Leonardi.

(1) Nicola Cotoner spagnuolo.

(2) Il ritratto che il duca ci lascia d' Ignazio Carrocio, commendatore e cavaliere mauriziano, vicario generale dell' abbazia di S. Giusto di Susa, canonico della m.tropolitana di Torino, già elemosiniere della duchessa Cristina, e stato onorato d' ambasciate a Lisbona, distrugge affatto, ed il concetto che si potrebbe averne, leggendo l' epigrafe sua sepolcrale in S. Giovanni, ed i poveri versi dell' Arnaldo nel suo *Giardin del Piemonte*, che in lui comnendar volle l' *integrità*, la *grazia*, la *cortesia*, la *vera umiltà*, il *puro candore*, la *destrezza vigilante*, la *pietà non affettata e veritiera*, ecc. pagine 139 e 145.

Presentar nel senato come si è fatto in camera la dichiarazione che ho fatto di non volere approvare li patti e le proposizioni che hanno fatto li miei ministri a quelli di Mantova.

Brabante.

Fare che il cancelliere, o faccia la scrittura contro le ragioni del Re di Francia per conservare le mie sopra il Braban e autonomia e se non la vuol fare, la facci un altro alla sua ellecione poichè il differire maggiormente sempre più si pregiudica le mie proposizioni.

Municipio di Torino.

Come si vuol dare la sentenza nella causa di revisione delle gabelle della città che mi son già state giudicate, ma come loro hanno trovato da por scritture forti, e la causa si mette in dubbio, perciò ripigliare la trattatione delli cinquanta mila ducatoni che mi prestano e con le medesime gabelle lasciarli il rimborso e finito il quale tutti restano nelle sue ragioni.

Ginevra.

Sopra le cose che si è discorso di Gieneva, sopra che hanno fatto abassare il stendardo e che questa barca sia andata collà affidata sopra la parola del comissario de' sali del Re di Francia e sopra tali parole hanno fatto mille insolenze, perciò per vedere si risolve di scrivere al presidente della Perousa che ricierchi in che modo potessimo in forma di rapresaie di poterli fare qualche appunto e per darli motivi al detto presidente, che il cancelliere doui qualche motivi che dice di aver in mano particolarmente adesso che non diciamo rotto il trattato di S. Giulliano li quali si rimetterà al marchese di S. Tommaso per mandarli in Savoia a sopire le istanze et li motivi che manderanno.

Risolveranno di nuovo li motivi per rivedere poi in Francia se crederemo necessario.

Pour l'affaire des Bernois, escrire a presidan de la Perouse que les miens se servent des voituriers de Friborge qui traficquent a Bellerive pour disposer les Bernois comme d'eux a suivre le leur example.

On leur representera le propre avantage qui recoivent de se prevaloir de la route de Bellerive, car comme cella il ne pouront pas dire que nous la prions, car an voian un ome comme voudret le presidant, les Bernois nous demanderé quelque impertinance la quelle seret domagiable a mon service comme par example la ratification de ce mechant treté de 1617 que Charles Emanuel I fit.

Roccaverano.

Roccaverano come per contratto fatto con il conte di quel loco è che la terra sia mia intieramente con la sola libertà che gioiva avanti, perciò fare tutte le cose che si possono fare in sovranità non rompendo le cose che li ho promesso.

Commercio a Villafranca.

Come per introdurre il commercio ossia negotio nel porto di Villafranca m'ha bisognato entrare ed interessarmi per muovere li negotianti, perciò donai per facilità sedici mila doppie alli mercanti per detto commercio; adesso che è cominciato, li propri mercanti non vorrebbero che io fossi interessato con loro per il discredito che dà l'autorità sovrana fra mercanti a li quali la politica e la guerra fanno fare delli strabalzi, che così loro vorrebbero pagarmi le mie sedici mila doppie e lasciarli negoziare,

ma vorrebbero pagarmeli in tanti sali. Questo l' approvo che avendo la provisione dei sali per tutta una gabella, troverò molti concorrenti perchè sanno che vi è il sale ed il quale loro compreranno da me e così con il danaro potrò comprarne dell' altro e l' avvantaggio che vi sarà nella compra, metterlo nel cofano lasciando sempre in gabella la medesima quantità di sale. Ma come vi può arrivare accidente tale che amerò meglio trovare le sedici mila doppie che il sale, vollio una ricevuta di potere avere in due mesi il mio danaro, e questo si assicura che nel contrato della ventura gabella si obblighi a prendere li miei sali, a preferenza li primi per smartirli. Così se la pace dura, averò un fondo cierto di sali, se la guerra venisse e che avessi bisogno de' miei danari, averò la ciertezza del danaro a due mesi di tempo.

Svizzera.

Comme lon juge necessaire an toute maniere de reconfirmer la lige avec les Vallesiens les quels me sont plus confinants que tous les autres cantons, anfin donc il faut pour cella faire parler le Rogier a sieur Stockalper le quel a credit dans le canton et sur ça voir si lon pourra faire la confirmation du treté, et tacher de les treter comme lon a fait avec les cantons sujets autant pour les arerages du passé comme pour les pansions de l'avenir. Sur ceci escrire au presidan de la Perouse de voir quelle facilité lon peut donner an cette affaire du Stockalper; aussi faire que lon aie touyiours quelque amitié de mes gians avec ceux qui ont credit auecque la republique et sur ça avons toujours cette vue et sans aplication.

Scrivere in Savoia che come vi è questo incontro per la barca che abbiamo nel lago di Gieneva, che si mandi la picciola, e per la grossa che riciercano inventioni per occupare le due grosse per concertare e che non paiano che siano per tema e per portare il tempo avanti sino che possiamo farla agire conforme io penso, e che Dio lo vollia e San Francesco di Sales.

Ordine Mauriziano.

Fare un consilio sopra le lettere che si a di avviso che il signor di Nèrestang (1) si vollia erigere gran mastro di tutte le commende che sono in Francia della religione di S. Maurizio e Lazaro, le quali mi appartengono, per questo vedere li rimedi che si può trovare con darli una gran somma di danari e che rinunzia le sue ragioni a me, ma per questo ci vuole il consentimento del Re perchè se non ci fosse, sarebbe giettare il danaro: questa è una mala cosa. E avremo della pena a sortirne, però non bisogna mancare di diligenza dal vostro canto.

Monmeliano.

Anvojer le comte Amedeo (Castellamonte) an Savoye sous pretexte de aller a Monmellian pour voir si le dessen que m'a donné pour ce lieu la le sieur Catalan d'y faire une nouvelle ville, porra reussir, mes dans la veritè l'anvoyer pour aller visiter de nouvò la meson de Bellerive et voir diligem-

(1) Sebbene Emanuele Filiberto avesse ottenuto la riunione dell' ordine di S. Lazzaro a quello di S. Maurizio, tuttavia la Francia continuò sempre a conferirne le insegne, ed instituir commende. E prosegui altresì la serie colà de' gran maestri, di cui in tal anno era Carlo Achille, marchese di Nèrestang, ch' ebbe nel nel 1673 a successore il celebre marchese di Louvois.

ment les poins et les eminences qui la comandent, outreman sil sera possible de faire sur quelque une un fort le quel puisse assurer la dite meson et etre o moins mediocrement bien, can bien il ne puisse pas avoir une perfexione totalle pour eux, qu'il puisse soutenir un siege formal et se defandre un espace de terre considerable, ce seret asses pour arriver au but que j ai d'etablir ce fort pour faciliter l'entreprise de Gieneve.

Olanda.

Escrire au marquis de S. Moris que les Ollandais ont donné commission de lever de la cavalerie dans Gieneve pour user contre le Roy; sur ça comme mon ambassadeur ne seret pas sur la dessus, il faut faire que lon lesse sortir des mes etats ceux qu'ils voudront lever et apres les atrapper touts pour le moien de l'homme qui fait ces levées le quel m'a averti et les anvoier an France dans le regimant du prince; de cette maniere le Roy ne doutera pas de la verité et an peu de moen de li croire, il faut le faire exequter et faire escrire an cette maniere an Savoie et au dit marquis de S. Moris.

Milizia.

Il faut commencer a panser a faire a ce primtams des troupes et pour ne opprimer pas mes sujets que a la pure necessité, il ne faut que accroitre les companies de 20 omes chacune et dans le regimant des gardes de trante et les Suises de cinquante.

Saline.

Faire tenir pret l'escadron de Savoye, que s'il se peut que an un moy de tan il vinse a moen cinquante omes effectifs sans conter les oficiers.

Pour les salines du marquis de Lans, lui donner s'avantager sur les gabelles, et retirer les salines au patrimoine lessan au benefice de la province la cantité du gain que lon pourra regler avec le gabellier.

Escrire au presidant de la Perouse de s'informer tres particulieremant qui est un certen francois Villar le quel se dit assés catolique et lon dit etre ugenot et qui lui pris la chene dans Gieneve il n'ia pas long tamps, s'il fut pour la, le chasser de mon etat car il est un espion de la ville de Gieneve.

Beaufort.

Tacher de recuperer alla couronne le fief de Beaufort car le marquis de Fleuri la eu pour rien et illi faut randre ce qui il an a donné et lon l'aura a fort bon marchè.

Spagna.

Come le cose di Spagna non vanno bene e che sono così trascuranti che per un puntiglio perdono li amici li quali ponno farli del male, e come si vede anco alla vigilia della guerra, vorrei fare parlare un capo fortemente in quella corte con dirle che se non mi volliono fare dare il titolo che mai li altri governatori di Milano mi hanno dato, che sapremo in tempo e loco risentirci e che leveremo il commendatore Solaro da colà e verremo a delle risolucioni che non li potranno piacere. Oltre questo che se non mi volliono pagare li danari della dota della infanta che ne sono in possesso delli danari riscossi a Napoli, li rinuncierò al Re di Francia, il quale mi potrebbe accomodare bene, questi risolti e già che sono in decadenza non bisogna piliarli dolcemente, dopo la parte che facciamo così e non abbiamo guadagnato niente for questo, però segretamente perchè se la Francia sapesse che fossimo male con Spagna

in occasione di bisogno, non farebbero tanto caso di me e per questo ricomando al commendator Solaro il suo segreto.

Mantova.

Come il cancelliere non vuol troppo travaliare sopra le cose di Mantua e che l'avvocato Marchesan a evacuato li tre motivi delle difficoltà che sopra il suo parere il cancelliere vi trovava, bisogna far mettere al netto il parere di detto Marchesano, e dopo farlo vedere a due o tre de' miliori giureconsulti del Piemonte, e se bisogna mandarlo fori però a giente che si possano fidare, e fra questi farlo vedere al senatore Leone e dopo che l'avrà visto e con parere delli altri, farlo aprovare al cancelliere, punto molto dellicato e il quale bisogna pigliar le misure per non disgustarlo perchè non approva troppo il parere delli altri, bisogna che il gienerale faccia finta che sia lui con il suo avvocato che discorrendo di questa materia vicino al foco la sera dopo ciena, che dica questi motivi, e che li dica al cancelliere et indurlo di far chiamar avanti di lui quelli a quali lui ha dato ordine di scrivere. Fra essi si rincontra il detto Marchesan il quale subito dirà che il cancelliere li aveva rilevati, ma che lui non si piliò a questi e far in modo che il cancelliere li dia incombenza di travalliarli sopra; così la cosa si può portare con bel modo e riuscirà, perchè se non facciamo così, per teminare le cose, andaranno alle callende greche e oltre di questo il detto avvocato rileva che le pecie di monete li plenipotenciari m'anno fatto giustizia perchè hanno quasi lasciato libero di debito e che la dote della infanta Margherita io ben la doveva sebene questa opinione per me non sia ben fondata ma serve per mettere in tema li altri.

Disegni e precauzioni politiche.

Come ci avviciniamo passo a passo alla rottura e che per l'anno venturo non credo che venghi in Italia, ma l'anno che verrà dopo, poichè li spagnoli furono così balordi di vedere brugiata la casa del compagno senza avere a pensare a se stessi, la guerra si accienderà in Fiandra e per diversione potrebbe cadere in Italia, siccome una semplice guerra di diversione è sempre cattiva per me, bisogna far in modo che da me stesso possi avere un corpo così considerabile di truppe che uniendo con li franciesi possi piliare qualche picciol porto di paese, e se ciò fosse, tante ragioni che ho contro la Spagna allora le farei vallere in una pace la quale apparentemente dell'amore che ha il Re di Francia la farò subito preso qualche cosa e allora restarami qualche bocconcino nelle mani. Per questo bisogna vedere che fondi potrò avere per la manutenzione almeno di ottomila fanti continui e due mila cavalli senza le guardie.

Vedere il fondo della spesa della mia persona, li casuali, e per rimettere le forticazioni che sono guaste, per questo che il gieneral il presidente Turineti si mettino insieme per vedere quello che le finanze potranno contribuire et anco in Savoia; oltre di questo vedere che sorti d'imposti il paese può portare a far il conto sicuro durabile e non fondarsi che sopra cose ben cierte.

Vedere come tutti li miei redditi sono alienati a 7 a 8 per ciento, ridurli tutti a 5, ma farlo con tutta ragione e giustisia, e per questo alla

fine dell' anno avrò vicino a cientomila doppie nel cofano, offerirle si riduchi alli 5 o il loro danaro et anco praticare quelli due banchieri che mi hanno offerto denari per questo, pare che a loro li lascian da impiegare per 20 mila dopie con sicureza di mai rimbursarli o di renderli il suo danaro. Vedere se quel che potrò tirare di questo che facesse una somma assai considerabile, di metterlo per le truppe, oltre di questo sentire la propositione che mi vien fatta di acensare il sale e quel di sopra più, metterlo per le truppe; non fabbricar più in alqun loco e ridur li nostri minuti piaceri tanto li miei come li di Madama a un terzo di meno la casa di una grossa somma ridurla a un terzo di meno essa può arrivare, le pensioni levarli anco il terzo, e tutte queste somme potranno fare insieme un fondo per far quello che chiamo a quello che fa parlar delli principi che sono le armi: queste cose ben pesarci e considerarle tutte.

Copie de la lettre que la ville de Gieneve
a ecrite a marquis de S. Tomas an reponse de la sienne.

Ginevra.

Si taut apres avoir recu la lettre la quelle il vous a pleu nous ecrire quoique il ni eut rien de circostancié ni de specifiqué, nous avons neanmoins fait apeller notre garde du port pour savoir ce qui s'etait passé concernant les vessò chargés de sel; pour le fermier qui arriva il ya quelque semaine an notre port, il nous a declaré que le samedi trantieme septambre aiant decouvert au poen de jour un vesò novò et de forme extraordinere caché de plus de deux eures auparavant et de cen pas en anviron des chenes qui ferment l'antrée de notre port il l'alla visiter sellon la pratique a l'éure accoutumé d'ouvrir, et y eian remarqué un gran drapò arboré sur la proue, il dit au patron quil n'estimé pas que il dut antrer san le plier, et bien que il an faudré donner avis, sur quoy le dit patron le serra tout a l'instant sans vouloir atandre et entra immediatement apres dans le port ou il dechargia a sa voullonté, et la nuit etant venue de trete avec qui etaient a dit veso lon leur lessa deux eures pour le garder quoique an Suisse on n'est coutume de an permettre que une, et le landemain matin le dit patron se retira sans avoir fait aucune plente. Voillà Monsieur tout ce que nous avons apris se etre passé, d'ou lon faut reconestre que si lon a fait des autres rapports a S. A. R., c'est une suite de movés offices que lon nous rande assés souvent, au quel nous esperons de sa justice et bonté qu'elle ne ajoutera pas croiance. Nous prions Monsieur d'etre bien persuadé que notre intansion n'aura que de entretenir la tranquillité publique et les tretés sur les quels elle est etablie sans nous denouoer iamais des loues et respect dûs a un si gran prince dont tous nous prions vous faire la faveur de assurer S. A. R. et de croire que nous sommes veritablement.

Cette lettre est toute pleine de faussetè et je ai vouloir de li repliquer de cette maniere.

Copie de la replique.

Parce que il n'a pas ete jugé a propos de repondre a la votre du catorsieme de novembre sans avoir une preallable vostre assurance bien fondée et certaine de ce que il li avet a dire sur son sujet, j'ai delaié de vous faire cette replique, pour vous pouvoir dire que le fait concernant l'abaissement de l'etandar de la barque a eté verifié le plus muremant et sollideman qu'il soit possible.

Je vous dois donc faire savoir qu'il se trouve bien contrere a la relation que vous m'ecrivites d'en avoir su le contenu de la personne qui est venue sur la barque accompagnée de soldats et qui a vollu que lon abessa le dit etandard; des discours que lon a tenu sur ce sujet; des repliques et remontrances qui on eté faites quoique inutilemet par ceux de la barque, et que la susdite personne, bien loen de sugierer qu'il fallait anvoier a la ville pour savoir la dessus sa voullonté, a parlé toujours de la part de la meme ville, ordonnant sans reserve ni condition et sans donner lieu a aucune reson de deplier le dit etandard, et n'a voullu sortir de la barque que apres l'avoir fait, a vu serrer dans la chambre du patron; ce suxcés joint a plusieures autres circonstances, dont lon a des preuves bien cleres demande la convenable reparasion, et si vous desavouez cellui qui a voulu perdre le respect a un gran prince, lon attand que par son chatiman vous fassiéz connestre au monde qu'il a outrepassé les ordres qu'il avait reçu et que vous preniéz les expedians plus convenables pour donner satixfaxion a S. A. R. la quelle a si bien declaré, que il n'ia pas long temps par le moien de ce ministre au quel la direxion de la Savoie a eté confiée: c'est juste a bonne intansion pour le repos public que ceux qui desireront d'y contribuer de leur cauté sellon que les convenables ne auront auqun suyiet de an donner, ni moy de rien agiouster sur ce suyiet si ce n'est que je suis trés véritablement.

Voici la lestre de Gieneve, et comme par le moien de marquis de Bernex j'ai averti ça les assurant par deux atestations que les Gienevrins menacent de venir bruller mes barques et abattre la maison de Bellerive, il faut faire mettre toutes cettes informasions ansamble, et apres les reponses de mes lestres agir sellon que requerera le besoin et la pollitique.

Il faut faire an sorte que les francais mettent ansamble ou moin cent mil pistolles pour pouvoir antraprandre de faire ce effort et il faut aussi fornir de argiant et de tropes, car a moen de 4 mile omes de pié et cinquesen chevò il ne se faut pas ambarquer, et devant de repondre a toutes ces choses que il est necessere de repondre, il faut anvoier tout pret ce que je dis la.

Roma. Mi vien avviso che è arrivato a Tiole un governatore, cosa insolita, si che Sua Santità fa per levare l' autorità che ha qua l' istesso noncio il quale è ben affetto, omo di capacità, e che temendo che io rifiutassi anco un nuovo internuncio, hanno preso questo pretesto afine di evitare questo

passo. Sopra questo non bisogna che l'ametti all'odienza e che si facci un ordine che il tribunale della nonciatura non si deva tenere fori delli miei stati cioè per li miei sudditi e che hanno li loro benefici nelli miei stati. Dire questo pensiero al cancelliere, e se si può fare come credo, farlo eseguire subito.

Terre papaline.

Come si trova delle scritture che ho la ciensa delle terre di l'abbadia di San Benigno cioè Montanaro Flet e Lombardore, far ciercare nelli archivi delli marchesi d'Ivrea li quali il conte Filippo li ritirò, e che al presente sono nelle mani del marchese di S. Damiano, farle vedere al Panealbo per ciercare ancora maggiori sicurezze, acciò trovate mandarle a Roma.

Far travalliare il senatore Provana alli sucessi di Mantova cioè rilegiere loro le memorie date dal cancelliere, e che se li pagi il soggiorno a tutti purchè le faccia in quattro o cinque mesi e che non perda tempo.

Comuni.

Vedere se si può mandare il Garagno (1) a Niza e se bene faccia molta difficoltà, superarla, perchè il suo credito, la sua persona è necessaria per il commercio, e non bisogna stare come siamo alla fine dell'anno; fare mettere insieme il consilio di buon governo a fine di vedere il stato delle comunità e il solagio li hanno portato, premiare quelli di coloro che sanno fare le cose bene e levare quelli che non fanno niente.

Dire al conte di Maffei che se ne vadi in diligienza innanzi, perchè sono avvertito che vi è venuto due omini che sono furfanti e che hanno cambiato di abito, uno è soldato e si è vestito da prete, l'altro prete e s'è vestito da frate, sono mandati da Alessandria e per questo piliare ben guarda alle cose, l'uno à nome il capitano Cordenol di Niza de la Pallia (2) l'altro il prete Picon dell'istesso loco.

Marchesi di Ceva.

Scrivere all'abate Cieva che per sua gienerosità mi ha fatto arbitro della sua eredità pero chè la daghi a un di casa Cieva, per questo comandare al marchese di San Tommaso di farli una lettera tutta civile ed obbligante sopra questo.

Negozii privati.

Adesso come penso al bene del contino di Salle che sono obbligato amare (3); vedere se si potesse fare di quello che darò tale favore per il testamento di m. Cieva e un paia di guanti a chi dirò, di duciento circa

(1) Antonio Garagno di Chieri, banchiere, poi uditore di camera, e nel 1677 generale delle finanze, ebbe in feudo Roccabigliera nel Nizzardo nel 1680. Il suo figlio Giambattista fu presidente nella camera dei conti.

(2) Città del Monferrato, diocesi d'Acqui, patria del distinto poeta Giulio Cesare Cordara.

(3) Il *contino* di Sale era Carlo Francesco Agostino delle Lanze, che il duca aveva avuto dai suoi amori con Gabriella Catterina Mesmes di Marolles, sposata, come dicemmo, al conte Carlo Amedeo delle Lanze. Era cosa ovvia che il *contino* Carlo dovesse ottenere i gradi supremi, fra cui la collana dell'Annunziata avuta nel 1670. È naturale che il più volte citato poeta Arnaldo si struggesse a chiamarlo: l'*occhio vegliante, guardia fedel della regal salute, fida lancia, usbergo amico, del grand Emmanuel custode antico* ecc.: Pure dal suo fratello naturale Vittorio Amedeo II, principe imparziale s'ebbe sentenza contumaciale del capo e della confisca, per avere qual governatore della Savoia, lasciato bruttamente per danaro il passo a merci provenienti da paesi infetti dalla peste. Morì esule a Bologna, e dalla consorte Barbara Piossasco di Piobesi ebbe Vittorio Amedeo, divenuto cardinal di corona, ultimo di quel casato.

mila livre, credo che lo potrò fare poichè l'arbitrio lo possa donare a tal prezzo.

Svizzera.

Patrimonial Leonardi passerà a Fribourg pour prandre connessance du veritable estat ou sont mes interets particulieremant pour le regard du pei de Vaud et Canton aian touyours temoigné grande en illi nation anvers le retablissemant de mon autorité an ce peis la.

Qu'il a ordre de parler au coronel Renan qui a fait autre foi de tres grandes ouvertures, pour savoir sans servir pourtant, et le dit coronel continue dans le meme santimant et comme il s'en expliquera.

Il doit aussi faire le contrat de la meson que monsieur de Losanne me donne pour tous les eveques qui m'ont nommé par nom ici apres par la meson roiale et par les suxcessions.

Come vedo che li miei rediti sono tanto alienati che non si può far gran cosa se non con grossi imposti sopra il paese, onde non potrei fare gran capitale di mantenere gran numero di soldatesca e così per averne metterei delli imposti si grossi che comincierei il mio aggrandimento con la ruina delli popoli, così per l'anno venturo se non vi occorerebbe accidenti di quella, bisognerebbe pensare in modo per rientrare nelli miei rediti.

Economie.

Come sarebbe dire prender un fondo sopra il tasso per tutta la somma maggiore che si potrà e con quella riscattare tutto il reddito del quale metterlo nel cofano sino che vi sia un ragionevole fondo, allora prendere questo medesimo fondo per riscattare altro tasso, e così in qualche anni potrei sperare un giusto soccorso e fondo alle mie finanze e questo in tempo di guerre valermene a pro del paese e diminuire a rata li imposti sopra d'esso.

Ridur tutte le cose di donativi gratuiti da cinque a quattro per ciento e metterle nel cofano per farne capitale e farne delli ricati.

Disegni politici.

Comme j ai dans la pensée de faire un fort auprés de Gieneve pour brider l'insolance des Gienevrins et couvrir le Chablés des insultes que les Bernois me pourraient faire et aussi le faisan a Bellerive, etre metre du lac, il ne faut pour cella faire des troupes, et comme les troupes donneront de l'ombrage aux Espagnols et que par reson de bonne politique me voiant armé, il faut que ils s'arment et pour pouvoir vivre ansuite du coté d'Italie pour m'appliquer antierement du cauté de Geneve, je voudrais m'armer avec les Espagnols que je leur promets que pour cette année je ne les insulteré point, mes que ils me promettent de an faire de mesme a lesser dire la cause la quelle politiquemant leur doit plere, pour faire sauver ceci dans le dergnier segret il faut prandre l'esque d'anvoier un ome pour la monaie, afin que les pistolles ne croient plus tant, si cet ome aie l'incombanse an effait de cette affaire car c'est la ruine de mes etats et de Milan, le faire passer a Gennes pour tacher de faire un treté antre nous trois afin que les pistolles demeurent a treze livre et demi de ce pei ici et a la meme proposition a cen, quoique la livre soit plus basse; ce preteste est si convenable que lon ne peut trouver mellieur, et sur ça anvoier le

Leonardi qui est capable de deux affaires je ne l'eusse ecrite an Espagne car si la France le vinse a decouvrir ça me fairait du mal et le disant a Milan, leur interet si trouvant, ils porteront la chose d'une maniere que elle pourret reussir si comme cella je faigne avoir plus de troupes pour mon dessen ne apprandant rien de ce cauté ici.

Escrire a comte Roncas gouverneur du chatò de Monmeillan de voir s'il ya des pieces de cannon qui puissent aller sur les batteau que j ai fait fabri quer sur le lac de Gieneve, et sur ca escrire a qui fasse venir patron Losan afin de visiter les dites pieces s'ils sont propres, et s'il ne s'an trouvent plus, an faire fondre expressemant. An ce cas la acheter tous les quinze qui est an Savoy, les faire porter au chatò de Monmeillan afin de faire batir la dite piece, et anvoier Sen Simon le fondeur d'ici.

Industrie.

Mi vien proposto da persona sicura et comoda, e oltre queste sicurezze vuol sicurtà bancaria per far partito con me, darmi il cinquanta per ciento di tutti li redditi di Napoli però li decorsi che sarebbero la metà della somma la quale è considerabile, bisogna proporlo al consilio e fare vedere se questa proposicione sia fatta in maniera per rispondere ma pur io se volessero venire, che di tre parti ne potrete avere due e prenderne una io darei subito il mio consentimento; questo è uu negozio importante e che merita riflessione, oltre questo denaro mi potrebbe fare un colpo per stato, ma bisogna aspettare la congiunture le quali forse non vengono, e fra tanto si perde quanto contava che sarebbe bono a ricuperare li miei redditi allienati e molte cose onorevoli e utili.

Nizza.

Savoir la dispute que il ia du gouverneur de la province de Nice qui est a presant D. Antoine avecque l'eveque de sette cité qui pretand que les sindiques de la ville le viennent visiter devant l'eveché, que c'est une chose qui faut antandre les reson les unes des autres, et puis decider la dessus. Il ia aussi la meme dispute antre le presidant du senat et le gouverneur du chatò; ce premier a dit que ceux du tem du comte Monasterol ils l'ont visité, mes que c'etait a cause que etait chevalier de l'ordre, mes que a presant le marquis Pallavicin qui ne l'est pas encore et qui pretan ça, il faut antandre les resons, mes il me semble que le gouverneur du chatò a reson et il faut dire que can D. Antoine y sera, que il doit visiter le gouverneur du chatò auparavant du presidan, mes can D. Antoine ni fusse pas, comme le presidant commande la province, il devet visiter lui le premier.

Proposizione fattami per il mio servicio.

Amministrazione comunale.

Avanti tutto e segretissimamente si riconosca quel che presentemente ogni comunità impone e paga a suoi creditori privati, si faccia un prolongo gienerale alle medesime comunità a pagare essi creditori et intanto che pende il prolongo, goda a titolo però di prestito il medesimo danaro che è destinato a privati, e brevi manu l' impieghi a ricuperar detto danaro, e perchè il fine è che io abbi la gloria di girar questa macchina

senza toccar un soldo del terzo, s' intende che si compiaccia di fare la restituzione di esso danaro a due comunità, con dismettere a loro favore tanto del sussidio quanto sarà il demanio che con esso denaro si verrà a ricuperarsi. Con ciò io ristorerò la corona, e metterò li miei popoli in stato di darmi ogni più valida assistenza nelli accidenti e moti che possono occorrere nelli moti di guerra. Questo è il ristretto della proposizione che mi vien fatta che bisogna ponderare, esaminarla bene e qui se si trova buona, ben procurare il modo di praticarla con tutte le sicurezze che si può.

Spagna. Mandare al commendatore Sollaro delli arbori fruttiferi per il marchese Dilicia ed il conte della Fuenta con confiture di Lione e vini di Piemonte affinchè li doni a quelli ministri, perchè ci dice il proverbio: *Campanion de Milan suon non, sin don non dan.*

VOLUME V.

Libro delle memorie di S. A. R. giennaro 1672.

Milizia. Come occorre molte picciole difficoltà per levare e far fare l' esercizio del batallione di Piemonte e trovar li modi per superarli, far un ordine alli descritti nelli rolli di comparire per l' esercizio a quello che li verrà comandato quando il mastro di campo li comandarà, e quelli che non li faranno, incaricare li giudici delli lochi di prociessarli e metterli la pena che quelli che non comparono non averanno il privilegio per quel anno di portar le armi, et così si troverà omini che veneranno, quelli che mancheranno al loro debito.

Confirmar li privilegi che sono stati fatti e metterlo nell' istesso ordine che si farà e detto qua di sopra.

Che li capitani oltre li militari piliano nota di quelli che sono capaci che portano armi per mettere a loro piazza o per mancanza o per impinguire li corpi, in quanto alla difficoltà che vi è sopra li volontari del regimento delle guardie non saranno ammessi di entrare nel batallione però quelli che consterà dell' assenso dall' officio del soldo.

Gabelle. Mandare il gienerale delle finanze dal cancelliere che facci li ordini per far morire li sfrosadori di sali e che questo ordine è stato fatto e seguito con il parere di molti ministri del tempo di Vittorio Amedeo e Carlo Emanuele, che già che è stato fatto così, si puol passare.

Commercio. Far fare delle sessioni tra li aciensatori della trata et il Faveto per il passagio delle robe che vanno nel Milanese d' Alemagna che vengono da Villafranca che ne ha l' incombenza di questo.

Citare il Faveto (1); fare se si può che non parla molto delli miei aciensatori, ma che il commercio sopra tutto s' introduca, senza opporli maggiori difficoltà.

Comme lon parle an France que lon veut faire un novò reglemant sur le salut de mer, auparavant qu'ils facent le dit reglemant, il faut mander nos resons au marquis de S. Mori afin que ils le fassent voir a ceux que Sa Magiesté aura commandé cette affaire : car il sera plus ese de mettre les choses a mon avantage an le reglan, que de faire faire ce qui sera une foy faite, et comme le marquis de S. Mori mande que les mesmes capitenes de vesò disent che comme il antre dans les port des prieuré que par force a cause du moves tan, il est giuste que an salluan les premiers, ils se facent conestre par cette axion obligeante afin de recevoir le mellieur treteman que leur besoin exige: cette raison fait an ma faveur, il la faut mander et agioutant les autres que lon pourrat trouver qui seront avantagieuses pour mon service.

Roma.

Per le cose di S. Mauro, dare le memorie che ha formato il presidente Conteri all' internunzio, afine che da se stesso mandi al cardinal Altieri afinchè sia informato delle miei ragioni; dall' altra parte fare che il mio patrimoniale chiami in camera chiunque pretenderà contrastarmi la seconda cognizione e di dare il titolo come tale a qui mi piacerà; come l' abate Carosio (Carroccio, di cui sovra) va ciercando delle cose che non servono ad altro che di fare vedere il cattivo genio contro di me e medesimamente in cose che non fanno alla sua ragione che di trovare che un duca di Savoia sia stato scomunicato il quale è falso; farli dire che mi farebbe piacere di uscire dalli miei stati con tutta la dolcieza che fosse possibile, sebbene lui non merita tali dolciezze, perchè essendo carico delle mie grazie, lui e tutta la sua familia va ciercando delle cose che non fanno niente nella sua causa, ma che fanno conosciere il suo cattivo pensiero.

Sistema monetario.

Comandare al gienerale che facci convocare li più capaci ministri che abbia sopra la materia delle monete, afine di instare che loro non cresca tanto e fare una bona risoluzione, e medesimamente io mi contenterei di perdere qualche denari per il signoraggio che si prese già molto tempo fa.

Milizia.

Come li coronelli non hanno mai più dato le memorie sopra le cose della manutenzione della infanteria, fare che il conte Cattalano li dimandi, afine di prendere le regole conforme obbliga il mio servicio.

Spagna.

Tre negozi si trattaranno attualmente nelle cose di Spagna per li quali sono molto importanti alcune avvertenze.

Primo, conoscere le ragioni provenute per la morte della infanta Isabella; in questo si deve principalmente avvertire di mantenere le preten-

(1) Favetto, stipite dei signori di Bosses, de' quali il vassallo Ignazio Gaetano formò una società che istitui la torinese stamperia reale, riconosciuta con patenti 9 luglio 1740, ed adornata di varii privilegi, riconcessi nel 1769 al conte Francesco Favetto, figlio del snddetto, ed a' suoi consocii, conti Gabaleone di Salmour, Grosso di Brusolo e Carlo d' Angennes. Con varie vicende la società durò sino al 1873.

sioni sempre vive acciochè non si possi inferire qualche pregiudicio dal silenzio, ma sarebbe un gran errore l' afrettare perchè si potrebbe col dare calore soverchio nelle presenti circostanze, attraere intemporariamente qualche risposta, dopo la quale sarebbe in pregiudizio il taciere o pericoloso il parlare e l' operare conforme le esigienze, sopra il tutto è necesario di evitare che questo affare non si porti alla decisione delli magistrati delli ministri del Re di Spagna, così la vera dellicateza consiste nel trattare sempre lentamente sino che venghi qualche bella opportunità in chi possa questa particolarità mettersi sopra il tappeto e farsi materia di stato; per godere il tempo utilmente sarà molto a proposito il ridurre in chiaro tutto quello che potrebbe soggiacere a qualche oscurità, il che si farà con il ricercare le maggiori notizie e giustificationi possibili delli effetti lasciati dalla signora infanta, e fare con particolare aplicazione scrivere sopra li articoli disputabili in ragioni, in modo che in occasione di un congresso tutto sia talmente pronto che si possa prendere ivi qualche risoluzione. Il secondo negocio appartiene all' assegno di duciento mila scudi fatto dal Re Filippo III nella occasione del matrimonio della signora infanta Margarita. Qui si racorda che vi è un pericolo da non disprezzare, nel lasciarsi intendere che sia smarrito l' originale di questa provisione perchè il duca Carlo Emanuele I si obbligò a esibirlo in occorrenza di bisogno al duca di Mantova, il quale quando sapesse che non può adempire alla promessa si vallerebbe di questo accidente al suo vantaggio; nella sostanza poi saprò forse di fare conoscere alli ministri del Re di Spagna la grande facilità con la quale si può estinguere questo debito sostenendo quello che hanno detto alcuni, esser vero cioè che la signora infanta Margarita a ricievuto dalla Maestà cattolica partito eguale in maggiore quantità le quali si possono applicare a questa corte, ma perchè si crede che il conte di Pigneranda sia poco favorevole, converrà temporeggiare, sendo questo cavalliere nella età cadente decrepita, che di giorno in giorno pol ciessare l' ostacolo. Il terzo negozio spetta alla dote della infanta Catterina nel quale è necessario riflettere che questo affare è divenuto materia di stato nella pace delli Pirenei, onde bisogna sempre tenere l' occhio aperto acciochè non se li facci cangiar natura nè perdere il suo maggior avvantaggio, come procureranno insensibilmente con somma attenzione li ministri di Spagna, e siccome essi con gran arteficio tentavano di renderlo in tutte le parti in liquido e portare la controversia alla decisione delli magistrati di Napoli, così per lo contrario non devono mai trascurare li miei ministri di fare il loro possibile per eludere questa finezza avvertendo sempre che non si metta più in dubbio quello che ci può facilmente rimostrare essere chiaro, nè si rimandino a Napoli quelle cose che si possono terminare in Madrid.

Asti. Comandare al gienerale delle finanze di chiamare il conte Maffei e li sindaci della città d' Asti per vedere di rimettere le fiere come nel passato, chiamare anco li banchieri per fare che vi si trovino mercanti nella fiera di marcansia per vedere se può ripopulare detta città: vedere di dare

delli privilegi a mercanti che le robe non pagano tanto, e fare tutte queste cose con il minor male delle mie gabelle, ma però fare il negozio et attirarlo tanto che si possa in quella città.

Ponderare l'avviso differente delli miei ministri sopra l'oblazione che mi è stata fatta di quitare tutto il credito delli areragi della dote della infanta che tengo assignazione sopra il regno di Napoli sopra la gabella di Foggia, e de quali pagamenti sono intrato in possessione mi offeriscono di darmi la metà delli decorsi in contanti la quale metà fa quasi treciento mila scudi, li quali farebbero gran colpo per la ricuperazione del demanio: altri volliono che non piglio questo partito per potere in caso di guerra e che la somma è molto grossa e cresce sempre; che è meglio ritenere questo credito per farcelo valere in occasione di guerra ritenendo per questo qualche piazza la quale sarebbe per ragione poichè li debiti di dote sono più che giusti, così fra queste due proposizioni non è presentanea l'altra, e a l'avvenire ponderare e risolvere.

Fare spiegare il Leonardi sopra la dichiarazione che li cantoni cautelino che le truppe quali daranno alle potenze straniere non le servino per offesa contro di noi come l'anno fatto all'imbasciatore di Spagna.

Sali.

Sali di Niza che vengono adesso sono cattivi, e come li gabellieri volliono rendermi le sedici mila dopie che li ho prestato in tanti sali, bisogna mandare colà il senatore Simeone per riconoscerli, e se sono tali, non riceverli poichè perderei molto sopra, e se sono cattivi non vorrei obbligare il stato a prenderli.

Materia giudiziaria.

Aprouver l'expediant qui propose le presidant de la Perouse pour ampecher que les usciers du senat an publiant l'aret et les curés an faisant la fonxion de leur charge pastoralle, ne recoivent aucun insult ni trouble. Je desire que lon pratique l'expediant susdit avec tant de precausion, que plus taut de recevoir le moindre desavantage, qu'on le prend plus tot a ceux de Gieneve. Il faudra escrire pour cella au marquis de Berné (1) afin que il tien men a ce que dessus, et avertir les curés de faire savoir au dit marquis que can il croeront, ils auront le soen de avoir le soin d'etre soutenu.

Savoia.

Ginevra.

Ceci a fait que aiant donné ordre a mon senat de proceder contre ceux qui ampechent l'exercice de la foy dans mes terres de S. Victor et Chapitre et mesme de donner arrets de mort la dessus, i ai eté averti que les Gienevrins se veullent opposer et can lon pubbliera le dit arret dans ses terres, li faire faire an sorte qu'ils ne recoivent pas d'affront; il faut savoir que dans la dite terre les Gienevrins li on la premiere et la moitié de la seconde giurisdision comme feudateres et dependent toujours du dergnér ressort de mes magistrats, et comme ils veullent amplier toujours sur ma

(1) Carlo Amedeo di Roussillion, di una delle più nobili famiglie di Savoia. Era conte di Roussillion, marchese di Bernex, barone di S. Genis e Gaillard, primo capitano dei gentiluomini della guardia del corpo. Ebbe la collana dell' Annunziata nel 1666. Suo padre Geronimo aveva tenuto i governi di Monmegliano e Nizza, ed era anco stato decorato dell' ordine supremo nel 1638. L' Arnaldo trovando forse maggior materia d' elogi nei suoi avi, che non il lui, disse che i medesimi *brandirono i stocchi e fulminar gli acciari*.

jurisdiction tous les cas qui arrivent que sont an deça de la leur, ou que il les acomodent, ou que ils les cachent si bien que lon ne peut venir a bout de rien et ils tirent ca si a voulloir s'attirer les dites terres a leur depandance en souvreneté ce qui n'est pas, et il n'ont auqune raison pour cela ormi que dans la longeur du tan ils esperent prouver quelque chose, sur ca il faut prandre les expedians qu'i ai deja marqué pour ampecher que ils ne se mettent an etat de ces sortes de choses.

Galere.

Come li schiavi si sono rivoltati, fare fare una delegazione del presidente Novarina, Blancardi Provana Pallavicini e l'auditore delli forti, e scrivere colà che si faccia pronta e severa giustizia; dire al marchese se son condannati alla morte, farli appiccare sopra li bastioni che si vedino dal mare.

Precauzioni.

Come il marchese di Gresi si vuol mantenere per l'utilità nelli Svizzeri, e che vole da un negocio farne un altro e che fomenta li cantoni a prendere delle risoluzioni in apparenza per fare negocio e ben verrà per terminarli in mio favore per aquistar merito et per stare colà più tempo che le imbasciate d'utile per lui, sentire il Leonardi solo con il m. di S. Tommaso il gienerale di finanze e me, e così prendere le risoluzioni per levarlo da là senza che se ne accorgi, affine che non abbia tempo di mettere tanto bosco al foco per rendersi necessario di continuare la sua dimora colà, prendere le nostre memorie in scritto e poscia quelle che si puotessero dire, farle vedere al consilio.

Terminare le cose che fra Moncalvo Scarampi e Mombercello terre d'impero aderenti al ducato di Milano, sentire le proposizioni che si fanno e terminarle adesso che li Spagnuoli pur volliono mettere bosco al foco cui le finiranno più avvantaggiosamente, fare una sessione avanti il cancelliere et presidente Ciesa ed altri ministri e poscia vederle in consilio di stato e terminarle giacchè la congiuntura è bona.

Rappressaglie.

Far fare una passata in bona forma dal presidente Conteri all'inquisitore il quale non agisce bene sopra le cose di Flet, ed in cambio di assopire le informazioni, lui le sollecita, dirli che me ne piglierò alli suoi parenti secolari e si puol credere come è tutto amico di D. Gabriel e di D. Antonio, lui sottomano lo sollecitano.

Fare un consilio avanti al cancelliere per risolvere le cose sopra questo fatto e per prendere la risoluzione per scriverle a Roma.

Direttori delle provincie.

Come ho sentito la relazione delli direttori delle provincie che mettono confusamente quello che hanno fatto li anni passati con l'ultimo anno, farli mettere quello che hanno fatto in scritto e che lo signano afine che si vedi se hanno detto il giusto perchè intendo che si vantano di molte cose che non sono, tanto come dicono per questo, mandare il segretaro Chansò (1) a dimandarle da parte mia e che lui abbi incombenza di farle

(1) Giovanni Claudio Sansoz, fu uno de' favoriti della duchessa Cristina, e con patenti del quattro febbraio 1651 venne nominato segretario di stato, e nel 1657 fu investito del feudo di Bovile. Il suo figlio, conte Spirito, fu vicario di Torino, sindaco, e nel 1717 intendente generale della casa reale, col grado di maggiordomo. La famiglia si estinse nei conti Nomis di Pollone, i quali n' ottennero il palazzo sulla piazza Castello, or sede del *Club* del *Wisth*!

fare e sollecitarle. Sin l' anno passato si comandò per molte lettere che io ho scritto al senato per esaminare le cose per il bene dello stato, non mi hanno fatto alcuna risposta, e sollecitarla affinchè con il parere del senato e con la mia autorità si passi di sopra alle difficoltà che li dirò cosa movono, senza che ci volli maggiore autorità, e così si farà la cosa ben fondata e che potranno stare a tutte le mallizie che si inventano per opprimere la comunità.

Cerimoniali.

Come già tempo fa si formò una scrittura dal cancelliere in risposta di quella dell' imbasciatore di Fiorenza, in occasione delle dispute con il mio imbasciatore in Roma ad effetto di trasmetterla in tutte le corti di Europa acciò sappiano le mie ragioni, il che non si è effettuato, perciò ripigliare questo negocio seben tardi per la negligenza di chi ne aveva cura che si scusano li uni sopra li altri, e farla fare ritirare dal cancelliere, e mandarla immantinente farla stampare in Ollanda.

Polizia sui pubblici ufficiali.

Anvoier un courrier expres au baron de Gresi avec une lestre de ma propre men, qui contienne que aiant quelque affaire importante a li comuniquer, que la conjoncture me fournit, et s'il desire an avoir la, il ruine mes afaires an faisant persuader de demander les pansions de toute ouverture les quelles ne sont pas dus comme ils crurent par les ecritures qui sont dans les archives que le Leonardi a apres.

Faire que aussitaut la presente recue il vienne recevoir mes ordres, cet expedian s'est trouvé pour l'autre de Suisse, ou sa presance comme i ai dit peut faire de mal a cette affaire, et pandant ce tam je examineré en quelle matiere je lui fairai conestre de bouche mon resantimant et me louer.

Dire al marchese di Santomaso che rimetta la lettera del cavallier Mendone per quello consta delli pensieri che aveva il barone di Gresi contro il mio servizio e per satisfare a sua vanità che al presente è il suo peccato (1).

Praticare li espedienti proposti dal marchese di Pianezza e dal gienerale di finanze, altri ancora per acciertarsi che li miei feudatari delle terre del Monferrato hanno preso e prendono le investiture delle dette terre dal duca di Mantova.

Materie ecclesiastiche.

Comandare al arcivescovo di Torino (2) di fare una scrittura sopra le differenze che vertono contro il vescovo di Salluzo (3) per aver fatto scal-

(1) Tale è il ritratto che ci lasciò il duca, che conosceva senza dubbio il marchese di Gresi; eppure nel *giardin* del Piemonte il Gresi fu quegli che s' ebbe la parte migliore. Cfr anche il volume II a pagg. 465-466.

(2) Monsignor Michele Beggiamo, patrizio Saviglianese, già vescovo di Mondovì, che l' Arnaldo nella più volte citata produzione chiamò *eroe, specchio di vigilanza e decoro*, aggiungendo ancora

Sia pur, quant' egli vuole ottuso il Toro,
Aquila ponno farlo i Raggi tuoi.

(3) Fra Niccolò Lepori da Picco, dell' ordine dei predicatori, morto poi a Roma nel 1686. Di lui l' Arnaldo cantò:

Che per hauer con sagrosanto zelo
Resa schiaua al Vangelo ogni bugia
Hora tien la bugia sopra il Vangelo!

ladar a quel che si dice le mura della città per introdurre il suo fiscale per mettere prigione un canonico. Sopra questo sentire le ragioni delle due parti avanti la persona, ma il cancelliere il m. del Borgo governatore della città e provincia e l'avvocato Panealbo che ha cura delle cose ecclesiastiche.

Per le cose di S. Mauro, vedere con molti ministri li miliori e li capi delli magistrati avanti il cancelliere, se le mie ragioni sono forti e bone e medesimamente mettersi a vedere le ragioni delle parti contrarie per non ingannarsi, e di piede fermo vedere se la giurisdizione seconda è mia come si dice per cierto, sebbene lo so già da molti ministri, ma oltre di questo fare detta sessione per abbondare in cautela e poscia farne la relacione a me, raunarsi il concilio di stato e prendere le risoluzioni che sono necessarie a mettere in possesso della giurisdizione di S. Mauro un feudatario, afine che li abati non vadino piliare autorità nelle dette terre e che a poco a poco mi levino la totale sovranità come si vede che era la sua intenzione a scrivere a Roma; oltre di questo dire all'abate Carosio (Carroccio) che compari avanti al mio cancelliere se ha delle ragioni a dedurre a l'inventario.

Roma. Come le cose di Roma si vanno portando alla rottura, bisogna con tal modo che il marchese del Maro (1) amico intimo del vescovo d'Asti (2) che li dica che lo prega per mio ordine che come si trova vicino l'abate Ricio nel loco di Tiole, che piglia guarda che non intenti niente contro il mio servitio.

L'istessa cosa farli dire dal capitano Bosio che è in Asti affinchè in occasione possano far fede di questo.

Questo si fa per caso che detto abate Ricio volesse innovare qualche cosa contro le false pretensioni che sia della sede apostolica delli diciasette castelli, che lui ingannerebbe se ascoltasse qualche proposizione senza avvertirmi e poi senza il vescovo d'Asti il Ricio non pol fare niente, e così s'ingacia il negocio che non si pol fare che con una specie di tradimento del vescovo il quale non vi è apparenza che venghi a rendermi tanta obbligazione.

Come la congiuntura è favorabile per fare intimare alla corte di Roma qualche proposizione sopra il negocio del noncio per accietare il Durazzo, fare scrivere da un terzo questa proposizione, senza che poi si possi credere che venghi da me, che il Durazzo venghi di passaggio per Avignone con titolo di noncio straordinario, diciendolo nel compimento primo che mi farà et diciendo che S. B. ha destinato costì per nuncio ordinario quello poi che si concierterà. Così si potrebbe terminare il negocio, però

(1) Gian Geronimo Doria, marchese di Ciriè e del Maro, conte di Prelà e Dusino ecc. gran mastro della casa ducale, cavaliere della SS. Annunziata, genovese d'origine, e figlio di Gian Domenico, che nel 1638 avea ricevuto lo stesso ordine equestre.

(2) Marcantonio Tomati da Caravonica (Oneglia), già presidente dell'una e dell'altra segnatura a Roma sotto Alessandro VII. Nel 1666 fu eletto vescovo d'Asti, e morì a Govone nel 1693.

che di questo non vi sia levato niente e che in Roma si faccia partire quindici giorni al più tardi il detto noncio ordinario, e che sia nominato avanti il partire di Durasso, e che detto estraordinario non facci alquna fonzione di ordinario.

Vercelli.

Sur la maison qui a eté faite par les Espagnols du cauté de Versei, il s'est resolu que puisque la chose est faite, et qu'il n'ia plus de remede, d'empecher qu'elle ne soit faite, il faut que le referendaire Mella (1) de Versei prenne une exacte informasion de cette oeuvre de fait pour s'an servir a besoin.

Il faut aussi que le marquis de Senantes (2) an fasse pleinte a gouverneur ou sargian magior de Noueles par mes lettres, qui sera vu et aprouvé par mes ministres qui ont connessance de cette affaire.

Comme depuis avons resolu tout ceci, la chose changea de face, car ils veullent angager de aller faire des visites sur les lieux, et de cette maniere ils randent la reson a qui causa et par consecan de mon cauté, car la biallere ou ils tirent l'eau de la Sesia, la quelle ces gens du cauté de Mesera m'ont dit du cauté d'Arborio, et au della il li reste de terres qui ne sont pas en dispute d'etre de ma souvreneté: il faut leur dire qu'ils mettent la riviere de leur cauté, et puis qu'ils pregnent la dite biallere et pour cella comme ils doivent quelque tan sous pretexte de goute du marquis de Senantes, il i faut anvoier le patrimonial Friquignone comme avocat du vilage d'Arborio, et qui ne passe ni ecriture ni lestre que illi ni soit examinée ici devant moi et mon consei d'etat.

Spagna.

Il faut escrire en Espagne, et se plendre contre le gouverneur de Milan qui dans les congiuntures si importantes fait de ces sortes de nouvautés et des euvres de fait qui peuvent porter des très facheuses consecances et la maniere d'agir pour obliger a des choses que lon ne voudra pas antrer, mes par l'indiscretion de ceux qui gouvernent a presant dans le Milané.

Ginevra.

Pandant que le senateur Demerandets prenait des informasions aux anvirons de Gieneve sur les abus que commet la dite ville au prejudice de ma souvereneté, elle lui a fait une deputation de deux conseilliers, nommés Chapo Rogier et Fabri pour se pleindre que la publication qui l'avait faite de l'arret donné par le senat contre ceux qui troublent les curés dans leurs fonxions postoralles etaiet une chose contre l'usage, contre le coutume et contre leur posession, le priant de y apporter quelque remede d'autant plus que ça choquerait en quelque façon leur religion et l'un des

(1) Carlo Agostino Mella, patrizio vercellese, consigliere di stato del duca, già professore di leggi in patria, stato deputato a Roma e Milano in varie occasioni. Fu anche autore di alcuni scritti legali.

(2) Francesco Havard, signor di Senantes, marchese di Rifreddo e Gambasca, de' conti di Villanova Solaro ecc., governatore di Vercelli; nel 1660 s' ebbe la collana della SS. Annunziata; forse fu uno de' più degni dell' elogio prodigatogli dal noto poeta Arnaldo, che potè alludere

A le molte e profonde cicatrici
Hor di stocco, hor di palla fulminante
Non men, che di tua fè stampe felici.

dits deputés lui avait dit a part que cette plente n'etait que pour contenter leurs peuples qui ne faisaient du bruit, car lon avet decidé dans leur conseil qu'il n'avaient pas droit d'ampecher l'exequsion du dit arret, sur quoi lon a ecrit au presidant de la Perouse que leur plente n'est poent fondée, puisque l'usage est un abus comme ma usurpation et leur pretandue posession vicieuse, et d'autant que le giuge may l'aie escrit que les dits deputés ont dit que la publication du dit arret altere le treté de Sen Giullien; lon a demandé exclusivement au senat demande pour pouvoir faire une reponse qui aie rapport aux declarasions qui ont etè faites ici devant sur le dit treté au cas que la ville de Gieneve fasse parler de novò sur ce sujet.

Inghilterra.

Comandare al marchese di San Tommaso di racolliere tutte le ragioni che abbiamo sopra li titoli che ci dà il Re d' Ingilterra, et di darli a Monsieur Finque (1) il quale si promette dal suo credito di farne trattare come desidero, il quale detto re a tralasciato li stili antichi cioè che tratta Fiorenza come me, e questo non lo posso tolerare; se ha augumentato con lui bisogna che aumenta con me, poichè è farmi affronto di trattarmi della maniera del detto duca.

Interessi domestici.

Per la risposta di Madama di Nemours (2) che propone di quitare li interessi e decorsi del doere, bisogna vedere se si pol tirare che pilia per la dote Ries e Desera per l' interesse del doere che varrebbe ventimila livre per anno sopra fondi liquidi et in Savoia, non darli cosi, darli sopra li crediti di Francia senza promessa di evisione per sua vita naturale durante, in questa maniera si pol finire il negocio. Questa principessa è portata dal cancelliere San Tomaso e m. di Pianezza, così bisogna prendere guarda di non risolvere questo interesse che non vi sia li finanzieri li quali sanno la pena che vi è a trovare i danari e vanno più cauti a darli.

Vienna.

Scrivere al Bresano ch è nella corte cesarea che se si puol ottenere il beneplacito di compra dall' imperatore delli feudi di Lovesio, Roca Vignale e credo anco Grana, che a negozio fatto darò bona somma di danari a chi si concierterà con li ministri che mi faranno avere negozio finito, ma finito.

Francia.

Scrivere a marquis de S. Mori que les officiers de Pinerol sont apres les deserteurs dans mes etats, et que je suis certen que le Roy ne antan pas telle maniere d'agir: an porter la plente a monsieur de Louvoy et an parler a monsieur de Pomponne aussi, et de donner les ordres necesseres et que lon ne leur a pas consideré pour un gran respect que j'ai pour le Roy quoique si lon l'eusse fait, que le Roy m'en aurait loué et aprouvé.

Avendo eletto il presidente Novarina per primo presidente del Senato di Piemonte e per la camera il senatore Blancardi, adesso bisogna pensare come surrogare a questi posti sugietti propri per il Novarina, questo

(1) Finch (Henneage), guardia del gran sigillo sotto Carlo II Re d' Inghilterra, nel 1674 e 1675 fece al Parlamento discorsi con elogi così vivi al Re, che in ricompensa lo nominò gran cancelliere d' Inghilterra, e nel 1681 lo creò conte di Nottingham. Morì nel 1682.

(2) Elisabetta di Vendome, vedova di Carlo Amedeo, duca di Savoia-Nemours.

è necessario, per il Blancardi vi è un delli due senatori che erano informati che devono subentrare il più vecchio delli due.

Nizza.

Si può per interim dal senator Pallavicino che si trova in Nissa li sigilli del consolato di mare afine per pensare poi a chi darli, e forse questo che li à per interim sarà capace di tenerli per sempre sino a che sia il presidente dichiarato.

Feudi papalini.

Per le cose di Flet, dire all'arcivescovo che non si crede di essere cascati in alcune scomuniche, ma se vi fosse qualcheduno che in particolare avesse con trasgressione delli miei ordini e che li soldati son di natura un poco violenti, che volessero in particolare piliarle, li lascio fare e per questo prego con tal protesta, però avanti di farla venire l'autorità.

Marchesato di Pancalieri.

Per le cose che la marchesa di Pancallieri (1) sorella del defunto marchese di Lullino la quale mi chiama li areragi della pensione, come essendo erede del fratello o di poterla donare dopo lei in perpetuo a chi li piacerà. Questo sarebbe un gran esempio, e come questa dama è volubile più che il vento e scaltrita, mi finge di farmi credere che sopra tali speranze à ricevuto da me tutte le pretensioni, lettere di favore, giussioni e tutto quello che si poteva per avere facilità nella sua lite, adesso che ha quasi tutto, ha ritoccato il suo testamento che era in mio favore, e se si accorderà la sua dimanda fa conseguenza con altri che hanno tanto merito come il defunto. Così sarebbe melio che detta dama non mi facesse suo erede, perchè quello che mi dona è meno di quello che mi leverebbe per le conseguenze, perciò conferirne con il conte di Marsenasco, cancelliere e gienerale di finanze per farli una risposta precisa.

Cerimoniali.

Far considerare nel consilio di stato che la Regina di Spagna avendomi dato parte almeno dalla bocca delli suoi ministri al mio in quella corte delle risposte fatte a Francia, Inghilterra sopra le cose correnti che si deve fare e si deve dire alla Francia, e in che maniera dirle, che quelli che saranno apparentemente miei nemici ne usano bene e quelli a chi sono amico non mi danno parte delle loro risoluzioni, vedere se è bene di dirlo o tacierlo.

I Faletti.

Per le cose della Morra, adesso che ho mandato in quelli contorni delle truppe, vengono a parlare, ma per usare della mia solita gienerosità bisogna sentirli, e perciò comandare al marchese di Barolo che il conte di Pocapallia si portasse colà affine di sentirli e di impedire anco sotto la mia autorità le difficoltà che li Faletti possono portarci, li quali voliono il torbido per coprire le sue cative azioni.

Fortificazioni.

Pareri che ho chiamato sopra la demolitione di Trino, Alba e Santià: se si devono tenere queste tre piazze che sono in pessimo stato o di demolirle, considerando il stato presente vicino alla guerra, se è mellio avere molte piazze o poche; molte, le mie finanze non mi permettono con gran faci-

(1) Sorella di Alberto Eugenio, marchese di Lullin, una delle più nobili famiglie Savoine, e che noverò parecchi cavalieri dell'Annunziata. Era morto nel 1663. Estinta la linea Savoia-Pancalieri, questo borgo era stato infeudato ai Lullin.

lità di tenerle, poche lo faremo bene e avremo più truppe per far marchiare fori in occasione; avendo chiamato li voti a molti capi delle mie truppe pratichi di guerra, chi per pratica e per esperimento, altri per teorica dunque li voti sono ripartiti, cinque di mantenerle e farvi una cittadella; cinque di abatterle senza fare alcuna spesa come inutile; vi è quindi molte ragioni sode da una parte e dall'altra, ma come vi si trova pareri che detta fortificazione si deve fare tutta in quest'anno essendo già avanzati nel marzo, questo sarà difficile, perciò richiamare a quelli che hanno dato il parere di tenere Trino e farvi la cittadella, che trovino modo di farla in questo anno, ed in caso che fosse impossibile e che non si potesse compire salvo per la fine dell'anno venturo, se questa tardanza non li facesse mutare di parere, e perciò chiamare li seguenti che sono di parere di fare una cittadella la quale è la minore di tutte le fortificazioni che ha un quadrato, che non ha che mezzo reale e che l'ingeniere dice che finito che sia con 500 omini dentro non potrà tenere più di trenta in quaranta giorni et più, anco considerare che la si vole più spesa, e come in molti pareri si dice che non bisogna spendere di più di treciento mila livre, così aspettandolo costerebbe cinqueciento mila livre; ponderare se è bene di spendere tale somma in loco come quello, e per questo richiamare pareri alli cinque che hanno detto di far la detta cittadella.

PARERI

di demolirle	*di fortificarle*
M. di Senantes	M. di Pianezza
M. di Livorno	D. Gabriel
Conte Catalano	M. del Borgo (3)
Conte Olgiato (1)	M. di Brichantò
Conte di Monasterolo (2)	C. veador Roero (4).

Per le fortificazioni di Alba è di Santià tutti di comune accordo dicono di demolirle tutte due, e la garnigione che si trova in Alba metterla in Cherasco; però dicono qualcheduni come si vede dalli pareri che di là

(1) Agostino Olgiati, nobile vercellese, conte di Larizzé e Lachelle, fu commissario generale d'armata, e nel 1673 dal duca creato cavaliere della SS. Annunziata. Erasi distinto assai nelle guerre dal 1630 in qua, e nel 1672 ancora in quella contro Genova.

(2) Conte Giovanni Filippo Solaro di Monasterolo, già governatore del castello di Nizza, aio del principe di Piemonte, creato cavaliere dell'Annunziata nel 1660.

(3) Geronimo Solaro, marchese del Borgo, fu generale d'artiglieria, governatore del marchesato di Saluzzo, nel 1666 stato creato cavaliere della SS. Annunziata.

(4) Renato Roero, conte della val d'Andona, veador generale e governatore della città di Torino. Ebbe la collana dell'Annunziata nel 1666. Erasi distinto assai nelle guerre ai tempi della reggenza di Cristina di Francia, e specialmente nel governo di Alba, al che alludendo l'Arnaldo cantò

Ma poichè d'Alba sol fur l'armi immote
Mercè la fè del sol campion Roero,
Diciam che ogn'un girò fuorchè le ruote.

del Tanaro bisogna aver qualche cosa, ma non dicono per il presente chè in stato di pacie ma in tempo di guerra, ma io replico se in questo stato che vi sono al presente che dicono di guerra, se si potrà fare, ponderare di nuovo questo.

Comandare al gieneral di finanze di ciercare tutte le dispute che ho con li Gienovesi, e sapere se si può con tutta ragione e giustizia incitare qualche disputa per venire a qualche picciola rottura ma ben fondata come ho detto, e questo, secondo li motivi delli fini che tengo nel cervello che Dio vollia che riescano.

Come si tratta di vendere il feùdo della Roccaverana cioè la porzione del marchese d'Olmo e come già tempo fu, dal conte di quel loco abbiamo aggiustato la suggestione, che per questo li devo una pensione, sarebbe bene di ciercare di averlo tutto, così il marchese d'Olmo volendo vendere la sua porzione sebene già a me assugietita e che tratta di lasciarla a un gienovese, bisogna comprarla, sebene sia a due per ciento, se questo non mi guadagna sovranità e che li compratori non si curano di averne me per consortile e consignore, per questo consento che si compri questa parte, l'altra è del conte di Viù il quale non è ancora a me sogieto, ma mediante che li doni una compania di candioti o che lo faccia gentiluomo della mia camera con quartiere lascia fare la sugessione; questo bisogna piliarlo perchè ha un feudo considerabile e che avvicina verso il Gienovesato.

Reponse faite aux Gienevrins par le marquis de S. Tomas.

Ginevra.

Je ne veux pas tant diferer a vous ecrire sur le sugiet de mes deux precedantes si S. A. R. n'eusse giugé absolument necessere de connetre a fond et de justifier plenement ce qui se passe an l'abassement de l'etandard de la barque afin que vous puissies toujours mieux considerer la dessus avec quelle equité et justice elle s'atant, que vous y fairéz la reflexion convenable pour ne lesser pas couler une axion qui ne repond poent a desir que vous avez de bien vivre et voisiner avec sa dite altesse Roiale; il est donc constant hor de contredit que can la barque parvint a la veue de votre port, le nommé Giolli accompagné de personnés armés la vint reconetre, etan antrè dedans avec ses gians pour la visiter: il dit que il fallair antrer et abastre l'etandard, sans quoy elle n'antrerait pas dans le port, et sur diverses reponses a repliqué que illi fussent faites par le patron de la barque et du batellier; que cella etait contre l'usage par tout pratiqué, il persista a vouloir que lon abati le dit etendard, disant que il avet ordre de messieurs les sindics d'an user ainsi, et qu'il ne pouet pas contrevenir aux commandemans de ses superieurs, et an effait il n'a voulu point se retirer que il nous vit plier et retirer le dit etandard dans la chambre du dit patron, par ou vous voyez bien fait parestre de n'agir pas an cette rancontre de son chef et de son propre mouvemant qu'il et can meme il l'aurai fait il se seret randu parellieman coupable aupres de vous an

voulant se couvrir des ordres qui la allegé d'avoir reçu de vous pour une axion qui ne se peut soutenir, et qui donne un si juste sujet de pleinte a sa dite A. R., que elle veut bien croire que vous ne soufrirez pas un samblable manqueman, et que vous en fairez la demonstraction qu'on doit atandre de votre prudance, et par ce moien il me sera d'autant plus ese de persuader a V. A. R. vos bonnes intansions ainsi comme vous me temoignez de desirer.

Voici la lestre que j ai fait escrire a Gienevrins, et il faut asture atandre la reponse, et apres treter la chose an cas qu'ils ne donnent pas la satixfaction necessere, le tan est propre puisque le Roy est angagé contre les Ollandés a qui ne peut pas tenir des troupes en tant de lieux aiant a faire chez lui.

Proposicions qui ont eté faites par le pere Graneri de la part du duc d'Osone, que si je voullai l'assurer par une lestre ou par la bouche d'un gientilhomme de ne poent recevoir des troupes de France dans mes etas ni dans mes places ni leur fournir vivre ou logieman, et jugean contrere de s'y oposer autant que je pourrei et de passer de bonne inteiligiance et de communiquer au dit gouverneur toutes les propositions que pourret metre tant de la part de France et de parétre an tout bon serviteur du Roy d'Espagne, moiennant cela il me procuret toutes les satixfactions que je pourrais desirer de l'Espagne tant puor le titre d'altesse Royale, que je recevrais non seullemant du dit gouverneur, mes de tous les autres grands d'Espagne; lon me donneret contanteman touchant le lieu de la Morrre, lon me donneret la parité par toutes les cours entre l'ambassadeur d'Espagne et cellui de Savoie comme aussi satisfaction au regard de la dote, et lon acordera gieneralement tout ce qui s'est pu demander an Espagne depuis trantes ans.

J'ai repondu a cette ridicule proposicion que je n'en voullais ecouter aucune, et que le gouverneur m'ayant refusé le titre de A. R. comme m'avaient donnés ses predecesseurs gouverneurs de Milan, il devait mettre les choses dans l'etat ou il seraient.

Une proposicion nouvelle que fait Madame de Nemours.

La dite princesse offre de relacher les interets qui ont echus de troisan mille livres, la restitucion de la dote et de prendre an peiement pour le capital la terre de Sesan après que elle sera chargée de ipoteque des creanciers de la maison de Nemours, et cepandant la prendre an giouissance la dite terre de Sesan dont le revenu monte a douze mile cinsan livres pour les interets courans de la dite dote, pourvu que ion asigne sur les revenus des apanages des Gienovés les carante miles livres par son doere qu'on li ofret sur la rante que j ai an France, jusqu'qu'elle soit peiée des arerages du dit doere, ce qui se faira an trois ans apres les quels elle prandra vint mile livres durant sa vie.

Et pourveu que je li donne causion a Paris de lui peier la meme somme que ran la terre de Sesan, an cas qu'elle soit mollestée dans la jouissance de la dite terre par quelque sesie des creanciers.

Nous avons repondu que lon accepte les choses ici dessus marquées pourveu que la dite duchesse an consideration de l'incommodité que nous soufririons an nous privan des revenus des Gienevés qui sont destinés pour les presantes necessités de l'etat se contentan de rellacher quelque chose des dites carantes miles livres annuelles des arerages de son doere qui pourret etre le cas et que an lieu de la caussion que elle demande a Paris pour la jouissance de Resan, nous la signerons sur les Gienevrins pour les sommes, quoique elle ne pourra pas gioujr jusque a la connessance du revenu des etats.

Il faut avertir que il ne faut pas faire des contracts an France a cause que ca m asugetiré au parlemant de France, et il faut faire an forme que elle mande une procure an ce pei afin de l'asujetir a mes magistrats.

Val d'Aosta.

Fare andare Monsieur de la Tour in Val d'Osta a dare ordine al gienerale che non lo paghi delli suoi stipendi che non facci la sua residenza in Valdosta e nella città.

Spagna.

Ricordarsi di scrivere al marchese di Senantes che rispondi a Don Cristofaro della Foenta che come li miei negotii lo hanno chiamato collà il suo avvocato, che lui non intendendosi di questo li ha detto di portarsi sopra li logi afine di vedere le cose, e come abbiamo tardato a rispondere, pigliar pretesto che vi sia doglianza fra Lenta e Carpignano, e che lui ha mandato il suo avvocato a Torino per vedere se quelli lamenti sono compresi nell' accomodamento, e questo è motivo che non ha risposto così presto.

Sopra la medesima disputa, mandare una lettera al marchese di Senantes per mandarla al maggiore di Novara, che il Frichignono faccia una instrusione al referendario Mella afinchè fortichi e assicuri le prove delle mie ragioni e nella detta lettera che li insinui qualche dollienza per avere travalliato indubitatamente sopra il mio stato.

Ginevra.

Ecrire au presidant Chamousset qu'il fasse un giornal de tout ce qui s'est passé dans les affaires des Gienevrins et particullieremen dans celle de Cursinge depuis cet eté ici jusqu'au tan presan, et dire au chancelier que illi envoie quelque memoire qui la demandé, et savoir aussi l'avis du marquis de Pianesse la dessus.

Aprile.

Milizie.

Come si è terminato il batallione di Piemonte, e che con le regole che sono date si potè far capitale di quelli sei mila fanti per mettere nelle mie piaze e fare solo che li coronelli faciano il loro dovere per ammaestrarli conforme li ordini, adesso che questo è finito bisogna pensare a fare della cavalleria a proporzione della detta infanteria, e fare mille cavalli se si potrà ripartire in venti companie di cinquanta ciascheduna.

Vedere se li miei vecchi coronelli ne volliono fare una per mantenersi nel rango che possedono, li quali cinque coronelli saranno capi di squadra come si dice in francese brigadieri e comanderanno quattro com-

panie ciascheduni, però le companie saranno franche; vedere che le condizioni che metterò non agravano il stato in tempo di pace e pregarli al tempo del bisogno, intitolarle le dette truppe *Squadroni di Piemonte.*

Per li ufficiali subalterni voglio che si piglia la nota di tutti quelli che non hanno impiego al presente, ma che sono officiali veri nella mia cavalleria e fra questi li coronelli ne sceglieranno quelli che avranno più gusto e più anni che li altri, e come se ne trova di quelli che sono già stati nelli reggimenti, scieglieranno quelli.

Memoria che si da alli officiali del soldo
per mostrare a quelli che offeriscono dette levate.

Prometto io sotto segnato N. N. di far levare e mettere in piedi fra (manca) una compagnia di cinquanta soldati oltre il luogotenente, cornetta e marescialli di logis, trombeta e maresciallo, tutti abili e sufficienti per servire alla guerra montati di corazze et armati di spada, carabina e due pistole con colletto, e quelli presentare all' officio gienerale del soldo per essere arruolati, e ciò senza costo di levata nè d' altra cosa alle finanze di S. A. R., con qual compania mi sottometto di servire in campagna o nelli presidi nella occasione che sarò comandato mediante la paga che per il tempo di tale servitù effettiva mi sarà accordata da detta A. R. e la goldita delli privilegi milatari dal giorno che sarò e saranno detti soldati arrolati, li quali però dovranno essere muniti di una fede del officio del soldo gienerale suddetto.

Dovendo andare a servire come sopra, caso che vi fosse qualche soldato che per impedimento di infermità non potesse andare alla servitù, farò che esso provvederà d' altro omo al suo luogo che sia abile e montato sopra il medesimo cavallo del soldato arrolato, ovvero lo provvederò io alle mie proprie spese. Proibirò alli soldati di vendere o di permutare il cavallo sopra quale sarà sempre stato arruolato senza mia licenza, et ordinato, che sia immediatamente consegnato l' altro cavallo che accomprarà e permaturà all' ufficio suddetto per aggiustare il rolo e passarlo se sarà sufficiente.

Li officiali e soldati saranno piementesi e abitanti in Piemonte; essendovene di nazione straniera doveranno almanco essere tutti abitanti in Piemonte come sopra, e non andaranno fuori del medesimo Piemonte salvo con licienza dell' Altezza Sua Reale a consignarsi all' officio che vi terrà nota, e morendo o licenziandosi qualcheduno delli medesimi soldati, prometto di metterne subito altro a sua piazza e farlo consignare all' officio del soldo sudetto, e tutto quanto sopra prometto osservare sotto obbligo di mia persona in parola di omo d' onore.

Si avvertirà di invitare li signori coronelli che già avevano reggimenti stati riformati in occasione della pace o dopo, che vollendo ellino levar una compania per caduno, se li darà il titolo di colonnello e la compania

di coronella et il rango che già ogniuno aveva, e che nelle occasioni di servizio averanno altre companie benchè franche sotto di loro.

Memoire de ce que il faut pour anvoier an Vallei par le Rogier.

Vallese.

Lon avet ici devant proposé an Vallei un renouvelleman de confirmation de lige an mon nom, comme il s'est fait une que la Suise catollique, mes apres avoir consideré que an la faisant de la sorte il fallait confirmer des sessions du pei d'une grande etendue, l'on s'etait abstenu feu monsigneur mon pere, nous avons estimè de prendre l'affaire pour notre bien et sans parler de confirmasion de lige avec les Valleciens nous pourons nous concerter et afermerons l'amitié avec eux par la voy des principòs et plus acredités du pai, et par leur moien l'on obtiendra du dit pei les memes avantages, soit pour levée des soldats, pasages et toute autre chose, tout de meme que si l'on confirmait les antieres liges avecque le dit pei, et lon fait actuellemant une negociation de cette nature avec le sieur Stocalper, bali du dit pei; et lon li angage an icellui que li doit suxeder a la dite charge de bali; le chevallier ira dans le pei a travallier sellon cet sentimant, et ceci s'est un abregé de l'instruxion qu'il a de moi signée.

Memoire que j'ai anvoyè a presidant de la Perrouse
pour ce qui regarde les affaires de Gieneve.

Ginevra.

Le sieur Fabri de Gieneve du consei des vintecinq dans son antertien avecque le presidant de la Perrouse la vollu l'angager a se randre mediateur auprés de moy pour adoucir les egreurs presantes. Le dit presidan s'an etant fort defandu, nous lui avons fait savoir que il s'est mieux pour mettre service, de lesser òuverture a ceux de Gieneve de trerer avec nous ministres de Savoye que de les reduire a la necessité, de recouvrir immediatement a nous partis que s'adressan a un ministre: cella nous angage en rien et lon peut plus facileman decouvrir le fin de leur bonne ou mouvaise intansion. Le dit Fabri a proposé que la ville de Gieneve nous fairet une deputasion; nous avons declaré au presidant que il faut detourner samblable proposicion dont les Gienevrins voudraient se servir artificieusemant pour antrer an propos avecque nous du treté de S. Giullien, de quoy pourtan nous ne devons poen antandre parler ni faire aucune reponse la dessus, car il n'auret an cella que du desavantage pour nous, et d'autant que le presidant de la Perrouse a insté qu'on nous donnasse satisfaxion sur le fait de la barque et autres iugiures et mepris, et qui la dit au Fabri qui tot ou tard nous an tirerons raison; lon a mandé au dit presidant que il ne faut pas se servir de ces parolles de menace, qui les met an grande jallousie, et les peuvet obliger a se precausioner an diverses manieres; de plus le sieur Fabri aiant voullu supposer que la France est intervenue au treté de Sen Giullien ce qui est tres fau, nous avons mandé au presidant de la Perouse de n'admettre poent cette supposition par son silance, mes

de l'alleger fausse absollument, n'etant faite que par les Gienevrins, que pour autoriser sous le nom et la protexion du Roi au treté que nous ne devons plus observer et que a cette fin lon doit exclure toutes les proposicions de conferance que les Gienevrins pourraient faire ici apres touchant le dit treté.

Et comme le dit Fabri a voullu aussi avancer au sujet des rigueurs qu'il dit contien aux Gienevrins que nous les obligions a se chercher un metre, qui est un artifice dont ils se sont voullu servir du tan de Carl Emanuel et de Victor Amée pour les obliger adroiteman a tollerer leurs abus, le dit presidant a tourné ce discours an raglierie.

Les Gienevrins proposent aussi de vandre les dimes regias, armoy a Crallian qui oront eté rellachés par le treté de S. Giullien, nous avons repondu la dessus au presidant de la Perrouse que nous ne croions pas que ce soit notre service de les acheter, pour deux resons: la premiere que cella ne porte quelque consecance pour le treté de S. Giullien, quelque precauxion que lon peut observer dans le contract qui san fairet, outre que can quelqun les aurait acheté, cette garantie a son evision est toujours fondée sur le treté de S. Giullien an vertu du quel ceux de Gieneve les possedent et les randent; la seconde qui c'est bien que ceux de Gieneve continuent a li posseder, cella les tenant dans une plus grande retenue an notre androit et nous les pouvons reprandre avecque le tan comme chose qui avait son fondemant sur le treté de S. Giullien qui etan resolu, chaque chose retourne a son principe, sur quoy nous avons mandé au presidant de la Perrouse de nous anvoier son sentimant a l'avantage qu il ecrit que nous aurions de faire pour nous ou par autrui cet achat.

Fortificazioni.

Comme j ai resollu demolir Albe et de fortifier Cherasque, il faut anvoier le comte Cattalan et le comte Amedé Castellamont pour visiter la place d'Albe, et croire si an demolisant les fortificasions durant la situation ou elles sont arrivés a ceux a qui je les donneré a faire abattre a leur depanse sans que il m'an ecoutent rien du tout, dans le mesme tan anvoier le comte Cattalan et l'autre avecque a Ceve et faire la dessus des fortifications du fort, et dire au comte Catalan qu il pregne de la les connessances que je sai sur l'affaire N. N. et qui m'an puisse faire une tres ample relation, et sur cella prandre mes mesures sur ce que je panse pour l'exequsion.

Apres que tout sera demolli sellon la resolusion que j ai prise, il faut faire retirer les municions de gere et d'artilierie, et les faire conduire a Vercei, et pour cela comander pour toute la cavalerie, et can lon faira celle de Albe il an faut user de la mesme maniere de celle de Nice et anvoier toutes les troupes qui seront a ses environs la.

Milizia.

Come si trova delle difficoltà dalla malizia di quelli che non volliono fare ni lasciar fare sopra la levata delle companie franche di cavalleria, voglio che il signor D. Gabriel dica alli miei coronelli che voglio fare queste levate e per bontà che ho per loro li avvertisco se volliono farne loro, li prefero nelli primi lochi, però secondo li capitoli da me dati e

segnati, se non volliono, a tali capitoli ne troverò d' altri che li vogliono fare, così che mi diano una precisa risposta, poichè quelli che averanno dette companie quando si farà delle levate, quelli piglieranno il resto conforme il suo ordine, ma non conviene per mio servizio di portare il tempo più avanti, o che si risolvino, o che le darò a quelli che mi pressano tutto il giorno.

Fare venire in Torino sette companie del reggimento delle guardie e ciercare quelle che li officiali sono li più attivi, sperimentati e capaci per servirmi secondo il mio pensiero.

Finire le cose del tasso di Chieri con li Vallesani, a questo effetto fare li conti del Donzelli con intervento del tenente Bechi che ha maneggiato il negozio.

Vallese.

Sentire la relazione del Rogiero che è di ritorno di Vallese et avendo parlato a quelli signori, ci à portate buone risolucioni.

Aosta.

Comme l'eveque de la Valdouste me avertit que les eveques ne sont pas sujets au spollìo, ancore que il etait du par des privileges des pontifes aux ducs de Savoie et que les dits ducs les avaient renoncé aux parans des dits eveques, et comme cet eveque a des malladies fort considerables, il faut avertir le senat de Savoye des dits privileges et que d'abord qu'ils apranderont la dite morte, que il fasse ce qui porte mon service afin de maintenir dans le privilege que je pretan et que nous avons que cette ville est sous le titre de l'eglise gallicane, quoique du tan de féue M. R. lon s'est laissé prejudicier en plusieurs sortes de choses, mes il faut tacher a li repondre le mieux que lon peut (1).

Comme monsieur de la Tour n'est pas d'une extreme capacité et que les peuples de la Valdoste se pleignent que la giustice ne va pas selon mon intansion, il faut chercher des moiens afin de l'auter, et eriger un senateur ou de Savoye ou de Piemont, afin de li mentenir la giustice, mes il est meillieur le choisir savoiard, car illi mantiendra mieux les droits de l'eglise gallicane, et pour cet effet escrire au presidant de la Perrouse de m'en proposer quelqun qui soit capable, et lon li ecoutera le gage outre les petits profits que il aura dans ces lieux la qui sont assés considerables.

Asture faire demander le donatif et comme la charge du Real est vacante- ne le pourvoir pas ancore, car ceux qui la pretendent, comme il ia en a plusieurs, il seront pour leurs veux a me donner une plus forte somme; il faut faire les letres pour cet effet: cet retardement a cause de l'assamblée que ils font a presan dans le quinsiene de moi.

Perchè si parla di promozione di avenire, non ho voluto che alcun delli miei segretari ricopiasse la memoria che è la seguente:

(1) Falso vaticinio, poichè il padre barnabita Alberto Bally, vescovo d'Aosta, a similitudine di coloro che usano destar compassione coll'allegare continui malori, fu vescovo d' Aosta per ben trent' anni, essendo morto soltanto nell' aprile del 1691. È il famoso cortigiano, stato favorito dalla duchessa Cristina, se ben se ne ricorda il lettore.

Vollio un solo gienerale che comandi all'infanteria e cavalleria, il logotenente generale della infanteria farne uno della cavalleria.

Il commissaro generale della cavalleria dividere la compania gienerale del defunto marchese Villa in due, una al conte Catalano e l'altra al conte Olgià, et come questa non è che di trenta cavalli, li due detti signori in occasione di guerra la faranno del numero delle altre, per adesso non avranno che quindici soldati ciascheduno.

Creare un cornetta nuovo al conte Catalano, perchè delli tenenti ve n è già due in detta compania, e se li separeranno al loro beneplacito, la cornetta darla al cavaliere Tana per quello che riguarda il comando.

Don Gabriel comanderà a tutte le truppe tanto d'infanteria che di cavalleria.

Milizia.

Per quello che riguarda le guardie a cavallo, perchè le altre non vi è disputa nè pretensione, comanderà alli capitani per commissione a detti capitani, quando vi sarà la sua persona vi anderanno in persona.

Li due logotenenti gienerali comanderanno tutti due per commissione alle guardie, ma ho permesso alli capitani di dette guardie ma non permetto alli capitani di dette guardie di non andarvi, ma se si trovassero in caso di malattia o accidenti del D. Gabriel, non lascieranno di obbedire per quali momenti però se li permetterà di ritirarsi.

Li logotenenti gienerali comanderanno alli logotenenti delle guardie con comissione anche, ma essendovi solo detti tenenti, il comissario generale della cavalleria non si ritroverà con li capitani delle guardie, ma in caso che l'accidente portasse li capitani delle guardie, quello solo però che comanda tutto il corpo obbedirà al capitano di dette guardie.

Terminar le cose del maggior Umberto e che sia maggiore delle due companie delli miei archibugieri tanto a cavallo che a piedi.

Esaminare il resto che si deve dare nel squadrone di Piemonte alli due miei nipoti, figlioli del conte di Soisson cioè il cavaliere di Savoia ed il conte di Dreu.

Che dimani si facci un consilio di guerra, che si esamini il torto di quelli signori che disputano fra loro, cioè il marchese di Doliani, conte Maffei, barone di Valgrana m. di Rivarolo e conte di Pianessa.

Il Giansenismo e i marchesi Scarampi di Prunetto.

Come il giovine conte della Rocca con l'aiuto della marchesa Prunei vole fondare un convento di monache nel loco di Cortemilia e che questo convento viene sollecitato da un certo medico provenzale il quale mette nella testa della marchesa di Prunei che vuol farsi fondatrice di questo convento con cierte forme che non sono conforme li riti di santa madre chiesa, e che peccano di Giansenismo, volendo far venire da Provenza cierte madri le quali proposte dal detto medico sarebbero nella sua opinione, per questo bisogna scriverne a Roma e non lasciare introdurre simili eresie nelli miei stati; e questi tengono che si possi pregare a Dio senza proferire parole e mettersi in se stesso e conforme le inspirazioni che hanno che siano il voler di Dio: sono materie che sorpassano le mie forze perchè si tratta di teologia; per questo scrivere a Roma, parlarne

costì alli padri gesuiti Mallines e Scoto e alli più capaci teologi che siano nelli miei stati (1).

Maggio.

Ginevra.

Sur l'avis que j ai eu de mes amis que j ai a Gieneve que il partit de cette ville l'ingenieur Ivay le quel est ollandé et qui s'en va a sa patrie, sur cet avis j'ai fai parlér a l'ambassadeur de France, lui disant que comme l'ordre de la declarasion de la gere contre les Ollandais fait par le Roi de France que aiant cet avis que je voullai envoier un courrier a monsieur le comte de Monrevel gouverneur de Bresse et a Lion, et d'offrir a ceux qui commandent de par le Roy afin de faire arreter le dit ingenieur le quel j'eté averti qu'il portait des choses contre le service du Roy, le dit ambassadeur n'a pas fait aucun cas de cet avis, mes je n'ai pas voulu lesser pour cela de depecher un courrier dans le dit lieu afin de me randre si bon office au cas que lon le puisse, et aussi ca ne pouvant que faire du bien de mes soins auprés du Roy et si lon trouvasse quelche chose selon que j ai eté averti qui est positivement contre le service du Roi, ça me fairait un bon coup contre cette canaille; il faut donner avis de ceci a marquis de S. Moris afin que il le dise a Monsieur de Pomponne qui le fasse savoir a S. Maiesté.

Cerimoniali. Spagna.

Sopra le cose del trattamento del governatore di Milano, bisogna fare al padre Graneri che s' intrigò di queste cose, e per questo risponderli alla ultima delle mie lettere in cotesta guisa.

Con particolare nostro gusto abiamo riletto e fattivi li convenienti riflessi alla vostra lettera, e per melio intendersi con voi sopra questa materia ce ne dichiariamo con la seguente maniera che il signor governatore di Milano ci manderà in primo luogo conforme al solito e praticato per lo innanzi la lettera della Regina di Spagna accompagnata da una sua nella quale si darà il titolo di Altezza Reale, il che seguito spediremo al suddetto signor governatore un gientiluomo con le risposte, il quale dopo il suo complimento passerà quelle espressioni in voce contenute nella qui giunta memoria, e dopo questo l' istesso governatore scriverà alla Regina per sapere dalla Maestà Sua se sovra le sudette espressioni seguite in vece del contenuto nell' incluso foglio si contenta che si eseguisca il rimanente che consiste che li imbasciatori nostri nella corte di Spagna siano trattati come quelli di corona, e che in tutte le altre corti ove si troveranno imbasciatori di Sua Maestà Cattolica, siano da questi trattati con parità di trattamento: attenderemo dunque di sapere da voi se il negozio sarà bene inteso da voi in questa conformità.

(1) Codesta nota ci da una pagina di storia della nobilissima famiglia degli Scarampi del Cairo, marchesi di Prunetto, la quale come già aveva avuto una Camilla Scarampi, distinta letterata del secolo XV, così nel XVII produsse un altra gentildonna, che disegnava di fondar un istituto a Cortemiglia, sebben forse non abbastanza cauta a non inciampare nelle massime del noto Cornelio Giansenio, condannate dalla Santa Sede.

Spagna.

Memoria che ho messo con la lettera del padre Graneri il quale farà vedere al duca d' Ossona.

Dopo altre parole di complimento al governatore, potrebbe aggiungiere il gientiluomo le seguenti parole: Mi ha anco S. A. R. ordinato di assicurare l' eccellenza vostra della sua devozione et osservanza verso la Maestà del Re Cattolico e della Regina sua madre e della sua ottima intensione per la quiete e tranquillità dell' Italia che inchiude in se quella dello stato di Milano, a qual fine indrizzerà ben volontieri quei mezzi che vedrà poter convenientemente adoperare.

Roma.

Impedire il prevosto Baziano di andare a Roma come li ha chiamato, et trovare pretesto per impedirlo di andare, che si ritrova ammalato, farà fare delle fedi che ha bisogno delli bagni di Aix che è in Savoia, così essendo collà et avendo questo paese il privilegio della chiesa gallicana non lo potranno far venire a Roma perchè questo omo per discolparsi mi aggraverebbe e così frattanto si potrà finire le cose di Roma che sono bene incamminate.

Comme lon dit que illi vien ici Monsieur de Gomon anvoiè par le Roi de France et que il vien adressé a tous les princes d'Italie; commancer a panser quelle chose peu-pres il me peut venir; dites afin de se preparer a des reponses que ne m'angagent en rien, a que il me pusse leser la tranquillité de la paix ou du tres assuré avantage.

Faire un ordre bien concerté sur toutes les charges de gére afin de ne ambarasser pas dans les commandemans.

Et puis li determiner a le faire executer sans autre reserve, ni plus ecouter personne une foy qu'il sera dressé.

Proposizione fatta dal cardinal Roberti per le cose del noncio di Roma per l' acomodamento a mezi termini.

Si manderà a Torino Monsignor Durazzo con titolo di noncio straordinario per passare offici con S. A R. in nome di Sua Santità acciò vollia cooperare alla quiete d'Italia, dove potrebbero dilatarsi le turbolenze nella presente pericolosa congiuntura d'impegnarsi in nuova rottura le corone, e perchè la qualità del negocio non porta seco necessità di farvi lunga dimora, non vi si tratterrà, che per breve tempo dentro il quale si dichiarerà e invierà un noncio ordinario.

Risposte che ho fatto a questa proposicione indirizzata al cardinal Roberti. S. A. R. averà molto gusto e terrà per favore la missione di Monsignor Durazzo in qualità di noncio straordinario per passare offici in nome di S. Santità acciò cooperi alla quiete d' Italia.

Monsignor Durazzo nel complimento che farà alla A. S. R., li confermerà la promessa che antecedentemente sarà fatta dal cardinal Roberti per parte del signor cardinale Altieri della dichiarazione del nome e missione del nuncio ordinario.

Per il tempo del soggiorno in Torino di Monsignor Durazzo si rimetterà anco al sudetto signor cardinale Roberti il quale lo specificherà prima che monsignor Durazzo sia in queste parti, e lui dovrà risiedere vinti giorni.

Pinerolo.

Come il tempo è prossimo di mandare li miei deputati per le cose delli confini con Pinerolo, così ordinerò al Leone, Rogiero e avvocato Giugolati di partirsene sabato o domenica andando a dirittura a Pinerolo, e starvi due o tre giorni e poscia ritirarsi a Vigone per travalliare attorno a detti confini e avvertendo di giorno in giorno le cose che seguiranno.

Trino.

Come si demolirà Trino, fare che nel resto che fo fare ove era la cittadella, metterci nel palazzo un buono prefetto con una numerosa familia di giustisia per mantenerla nella città di Trino e fare tutte le agievolezze che si potrà a quelli popoli.

Come ci aprossimiamo alla terminazione dell' accomodamento giusto e ragionevole fondato sopra il stile antico delli trattamenti delli duchi di Milano almeno li governatori, così si ha determinato che io scrivi questa picciola memoria al padre Graneri nostro sudito che è di abitazione in Milano (1), così li eseguisco e lui volle questo che ha un ombra di apparenzado, che può aver fatto le difficoltà che ha fatto, non vorria essere il primo come in effetti fa, e vorrebbe aver questo bilietto da me scritto in Milano al detto padre, così è formato il gran bene che voi continuamente mi dite del personaggio e il desiderio che perciò nasce in me di tutta la sua amicizia mi fanno finalmente concedere al partito da voi proposto con l' ultima vostra delli 26 del mese di aprile passato, mandi pure il personaggio la lettera della Regina di Spagna e l' accompagni con una sua che abbia il dovuto titolo, che io senza aspettare altro invierò il gientiluomo inviato, e li ordinerò di far la parlata descritta nell' antecedente mia come è già messa qua dentro, essendo sicuro che il medesimo personaggio vedendo la cordialità del mio sincero core e conoscendo le mie bone intenzioni, mi procurerà il trattamento regio dalla Regina di Spagna.

Missione del Sig. di Gommont.

Comme monsieur de Gomon (2) giantiliome envoié de la par du Roy pour me donner part de la gere que il va faire a presant aux Ollandais et le dit Gomon le fit a la premiere audiance le compliman suivant que j ai retenu a la memoire peu près.

Le Roy m'a anvoié donner part a V. A. R. que la movese conduite des Ollandés come tous les tretres, est persuadé que lon va avecque moi apres les obligations que lon a la couronne, cela l'avet obligé a leur faire la gere, et que il m'an donnet part simplemant a moi seul de tous le princes d'Italie, et que comme il est resolu de leur faire la gere aussi bien an mer que an terre, il se promettet que je donneré ordre a mes sugiets de n'avoir aucune amitié ni commerce avec eux et d'afranchir la mer mediterrané de ces sortes de gians, qui etaient de peste de mer, il suposé que comme je li avais toujours temoigné une extreme amitié, qu'il se prometté ça de moi.

(1) Forse il padre gesuita Giovanni Michele Graneri, fratello di Pietro Giovanni anco gesuita, figlio dell' illustre presidente Gaspare, il benemer'to fondatore dell' eremo di Lanzo.

(2) Giambattista di Gommont, che divenne consigliere di stato e consigliere onorario del Parlamento.

Carlo Emanuele e l'Olanda.

Voilla le discour qu'il m'a fait, et je lui ai repondu dans des termes civils respectueux, mes qui ne disent rien pour prendre temp a ma reponse. Je li dis seullement que il fallet avoir regard a la foi pubblique, je lui lessai glisser ce petit mot an passant, il me presanta la lettre a cachet du Roy, la quelle n'est pas si civile que les autres qu'il ma ecrit; il faut panser a la reponse et bien prudemment, et qui soit dans des termes qui ne me puissent pas faire du mal dans les deux cotés, dans mes interets et auprés de la France.

Fortificazioni.

Avendo risolto la demolizione delle fortificazioni di Alba, e Trino, intende che li siti ne' quali erano, siano distribuiti con la esentione o carighi presenti e nella seguente forma, cioè li miei propri, a quelli quali alle loro spese vorranno dimolire le fortificazioni che in quelli vi si trovano, e intendo per li miei propri quelli che per regola ordinaria spettano alli principi o che da nostri antecessori sono stati accomprati e pagati, più quelli che troveranno parimenti occupati da fortificazioni delli nostri antecessori quando ebbero il Monferrato e finalmente li barbacani, fossi e simili altre cose.

Alli altri, che si demoliscano alle nostre spese, che si restituiscano alle comunità e particolari a quali apparterranno ove non vi siano stati pagati.

E demolendosi beni miei propri ed alle mie spese, questi si terranno sotto il mio nome sino a nuovo ordine, a caso che si trovassero delli descritti per li quali avessimo noi o li nostri antecessori bonificato alle comunità l' ammontare del loro registro, in tal caso voglio che si ripiglia il debito intiero delle dette comunità.

Olanda.

Sur ce que le sieur de Gomon giantiliome anvoié de la part du Roy de France touchant le commerce de mes sujets avec les Ollandais, je lui ai fait presanter un chef de l'etablissemant du port de Villefranche qui me angage a l'observation du edit fait par mes predecesseurs et confirmé par moy qui ont eté jusque asture observés inviolablemau, et lon lui a fait faire reflexion a d'angagemens de ma parole et a la foy publique qui a eté donnée pour la lìberté du commerce du dit pere, mesme a l'egard des sujets des potentats, avec qui je serais dans une gere ouverte. Lon dit aussi a sieur de Gomon que je me prometté de la giustice et bonté de S. M. qu'elle aurait les memes santimans pour ma reputation, que je puis avoir moi meme, et que le Roi pouré etre assuré d'allieurs que je ne fairais, ni me permettré autre sujet de faire aucune convention et traitér avec les Ollandais qui puisse porter prejudice aux dessens que Sa Magiesté pouvait avoir.

Spagna.

Le dit sieur de Gomon temoigna etre fort satisfait de cet sentimant, me priant d'ecrire au marquis de S. Moris mon ambassadeur en France an cette conformité, et demourant et convenant avec moi des justes raisons que je aurais d'observer ma parole portée par l'etablissemant du port de

Cerimoniali.

Villafranche, et que S. Majesté n'avait iamais eté en pansée contrere a cella, mes d'ampecher les nouvelles liaisons et les abus qui se pourraient

se commetre par mes sugets ou autremant sous mon nom, sous mon autorité et a mon insue

Le pere Graneri m'aiant escrit preciseman que le duc d'Osone gouverneur de Milan m'aurait anvoié la lettre de la Reine d'Espagne accompagnée d'une des siennes ou il m'auret donné de l'A. R. comme ont fait ses predecesseurs au dit gouvernement, si apres cela je lui avais envoié un giantilome qui aprés son premier complimant y eut ajouté la suivante parole, que je lui arais aussi ordonné de assurer le dit gouverneur de mon respect et de mon affexion vers le Roy et la Reine et de la tres bonne intansion que j ai pour la reponse et la tranquillité de l'Italie, qui ranferme an soi celle de l'etat de Milan, et que je adresseré bien volontier a cette fin les moiens que je verrais de pouvoir pratiquer convenablemant, et qui apres ceci le dit gouverneur aurait ecrit à la Reine pour voir si elle se contanteré que moiennant ce que dessus le reste du treteman don, lon a ci devant parlé, s'exequta an faveur des mes ambassadeur, mes comme le dit gouverneur a puis changé antieremant la substance de cette premiere proposition, l'ordre de l'execucion est qu'il la tout ranversé; j ai repondu au pere Graneri an dergnier lieu que si la dite proposition m'eusse eté faite de la sorte au commancemant, je ne l'aurais iamais axepté.

Je lui ai aussi redemandé ma lestre du septieme de mai avecque le feulliet qui eté gioen, lui disant que il ne faut plus paler de cette affaire, touchant la quelle je ne veux plus faire de reponse ni de replique, puisque je n'ai aucune sorte d'angageman a la nouvelle forme que lon a donné a cette proposition.

Sur la dergniere lestre que la ville de Gieneve a ecrit l'onzieme d'avril 1672, je lui ai fait repondre qu'on ne remarque rien non plus que aux precedantes qui peut diminuer le sugiet des mes plentes qui sont si bien fondées et si giustifiées par les informasions qui ont eté prises, et aux quelles lon doit agiouter foy par plusieures raisons, que tout cella bien consideré je ne pourais pas etre satisfait de ce que la dite ville m'avait fait represanter par la derniere lettre, et que can la dite ville se disposeret a prendre de meilleures resolucions, elle pouet etre assuré que nous an recevions de la satixfaxion.

Lon a fait une reponse pour maintenir la negociation, et pour m'en ressantir can je la pourrai faire par quelque conjoncture qui pourrait netre fort eseman, et can mes affaires me le permetteront, ne croiant pas lieu de la faire asture.

Genova.

Come le cose delli Genovesi non sono più segrete e che la riuscita della presa della Pieve li fa conoscere in tutto il mondo, così bisogna pensare a quello che si deve fare.

Prima scrivere al conte Catalano che eseguisca come li è venuto giocato che il governatore della Pieve li abbia dimandato per scritto quello che li aveva detto in voce di dirli, che io non ero in intenzione di far la guerra ma solo di rimettermi in possesso delli loghi che loro mi avevano

usurpato, che questo mi aveva obbligato di inviare alla Pieve, e che se loro volevano trattare, che io ero pronto a rimettermi al collegio di Bologna le miei ragioni.

Frattanto che li ordini nella Pieve si facciano in ordine della republica, che si rimandi la cavalleria, che si mandi a Oneia il Gientile con far armare tutti quelli omini, che adesso si facciano rimettere li termini levati, riparare le strade nelle regioni Ciapuso Merlino e Porreta, e fratanto che li Gienovesi rispondano a quella scrittura che si è rimessa al signor Gientile nobile Gienovese governatore della piazza; far fare tutte queste riparazioni.

Comandare al cancelliere di vedere le paci di Vervins, de' Pirenei e di Aix la Chapelle, se li Gienovesi vi sono inclusi e in che maniera.

Considerare quello che si deve scrivere in Francia in Ispagna a Roma a Milano et eziandio a Parma a Modena, et io alla duchessa di Baviera.

Parlarne costì all' imbasciatore di Francia.

Ginevra.

Come li Bernesi mi hanno scritto in favore delli Gienevrini e che volliono in cierta maniera sostenere il trattato di S. Giullien, come la lettera delli Bernesi è signata ancor dalli Gienevrini e congiunti insieme, e che io non ho mai risposto alli Gienevrini, bisogna adesso non rispondere, diciendoli che non scrivo alli Gienevrini, e portare il tempo avanti e dirli anco che come li Bernesi non mi hanno risposto molte volte che ho scritto, mi posso dispensare di tardare qualche tempo anch' io a rispondere, e frattanto maturare bene la risposta.

Svizzera.

Aiant eu avis de divers lieux que les Gienevrins ont dessein de insulter la meson de Bellerive et la barque que nous tenons au dit port, nous avons pris resolucion de faire faire quelque petite reparasion a la dite maison, et de nous servir des gardes de gren pour nous garantir d' insultes et ampecher que l'on ne puisse pas bruller barques, tenant dans la dite maison une quantité des dites gardes jour et nuit, outre les quelles il faudra que le nombre des autres quinze des mesmes gardes qui travaillient pandant le giour a la conservation du gren se retirent toutes les nuits; ansomme que illi aie trante gardes an tout chaque nuit, comme aussi de choisir un chef de brigade qui soit homme de coeur et d'esperiance, et que pour ceci il faut s'antandre avecque le sieur de la Roche et pour convenir aussi avecque lui d'ormi si veul, par le moien du quel lon puisse assambler trante ou carante omes de lieu des plus proches qui puissent au cas de besoin se getter dans la dite meson de Bellerive pour la ranforcer contre les insultes.

Nous avons aussi iugé a propos pour contenir ceux de Gieneve an quelque crainte que lon reprise les exercices qui se sont faits ici devan dans la province de Chablais et balliage de Terni et Gallei choisissant des officiers propres pour les faire.

Puisque pour le Chablais la commission a eté donnée au magior Clarion qui est peié pour cella, et mon intansion est que mes sujets ne recoivent aucun prejudice ni depanse pour regard du dit exercice qui se

devra faire de proche an proche, et les giours de fete, afin que ils puissent retourner a leur meson et n'etre point detournés de leurs affaires de la campagne.

Nous avons aussi ecrit au presidant de la Perrouse de savoir que si les officiers qui seront amploiés pour faire le dit exercice se pourront charger de mousquets, bandolliéres, miche, poudre, quil faudra, pour le dit exercice un lieu, et lon les distribuira a chaque particulier avec obligasion de les conserver et de les represanter lors qu il an m'ont réqui.

Repondre par Santomas a l'anvoié de Berne, que je lui fairai savoir mes santimans a loisir, et pour cela consulter le presidant de la Perrouse.

Preliminari dell' impresa di Genova.

Scrivere al Porro che quando li ministri li dicono di non lasciare andare delli officiali nonostante quello che scrive il Porro ne lasciano andare e medesimamente delli officiali, che il conte di Butiliera ne farà una lettera tosto che il m. di San Tommaso lo scriva in lamento al commendatore Sollaro affinchè lo faccia sapere alli ministri, anco scriverle per lo contrario in Francia.

Mandare il marchese di San Damiano a Nizza per commandare le truppe da quella parte, e lasciarli andare colà il capitano Arnò che è in Verrua con le sei companie del reggimento di Nizza.

Dire al sig. D. Antonio che cominci per mettere insieme le milizie di Nizza al marchese di S. Damiano subalterno a D. Antonio.

Dire al gienerale che vadi di far provvedere gran danari per la paga.

Sollicitare le levate da tutti li canti, e subito giunto, farli mettere in altri più vicini.

Scrivere al signor D. Gabriel che quando si possi mettere in contribuzione delle terre delli Gienovesi le quali maniere si conciertono con il Leonardi affinchè vi sia regola per l' esecuzione.

Come ho nel pensiero e progietto fatto, bisogna scrivere a D. Gabriel che la prima cosa sebbene che con molta difficoltà è che vi sia la strada di Nizza aperta, bisogna tenere queste strade da Garessio a Zuccarello, da Zuccarello a Onelia per darsi mano con Porto Morizio, che spero che si occuperà.

Questo lo fo che aspettando la risposta del Re di Francia per occupare Nolli città bona e libera, che se lasciassimo questa strada di Garessio per tenere aperta quella del canto di Nizza, questo interromperebbe interamente il progetto di Nolli.

Bisogna scrivere che delli due porti di Zuccarello e Castelvecchio si serva il danaro per la fortificazione che si può fare.

Scrivere al Rica che facci un progietto per fare che quelle terre contribuiscano, e di quel fondo farne le sudette fortificazioni che il Leonardi dal canto del Porto Maurizio vedi anco di mettere la contribuzione affine di tirare danari; così il Rica di qua di Onellia e Leonardi di là. Le dette contribuzioni non bisogna piliarle che in quelle terre che si trovano che hanno preso le armi, perchè quelli che si volessero dare come vi è li logi

liberi che hanno libertà da donarsi, quelli non inquietarli con alcuna contribuzione.

Mediazione di Roma per gli affari di Genova.

Come è venuto corriere da Roma spedito da S. Santità che comanda all' abate Ricio di dovermi parlare, di ascoltare qualche proposizione di accomodamento, che la repubblica di Gienova l'aveva suplicato d'interporsi per questo, e che come buon padre sebbene della loro maniera di agire non lo meritavano se passava sopra questo la pace e concordia d'Italia, che così, che mandarebbe costì nuncio straordinario di nazione suddita a Sua Santità e non gienovese, e per questo mi mandava l' abate Ricio a dirmi questo, li ho risposto che loro non meritavano tanta bontà paterna, ma che avanti di ascoltare nulla, bisognava sapere che io al presente e per adesso era in potere mio di ascoltare le proposizioni purchè fossero di mia gloria e onore.

Secondo, che mentre io ero nella Pieve aspettando la risposta alla mia, e che lascierei passare sette giorni, tempo abbondantissimo per detta risposta, loro avanti spirato il termine, mi sono venuti attaccare il quartiere ed ammazzato quattro officiali delle guardie, ed a questo furono respinti con vigore con morte e prigionia di molti de' suoi, oltre questo non ho voluto fare atti di ostilità sino passati li giorni suddetti e dopo sei altri giorni avendo detto che le armi era la loro risposta e fatto avanzare le mie truppe come si è visto a Zuccarello.

Per la demolizione del palazzo di Re s, (Rezzo) questo era una semplice vendetta del poco rispetto usatomi dal detto signore, e per marca di questo la terra che è attigua non si è fatto alcun atto di ostilità sebbene li suoi tiravano delle archibugiate, e li miei non risposero.

Quarto non è ragionevole che io mi lega, fratanto li altri sono in libertà di farmi del male, così si sappia la loro intensione, che dopo farò sapere la mia.

Fratanto ringraziare S. S. di che manda un noncio, e che adesso dopo il fatto giudica se potrò avvisare li miei nemici nel senso che questo non era per mancamento d' infinita stima rispetto a S. B. ma per pura forza che li bisogni mi faceva.

Preliminari dell' impresa di Genova.

Come li Gienovesi in cambio di rispondere alla mia ultima scrittura hanno fatto correre una specie di risposta sotto mano, così bisogna farne altrettanto, comandare al cancelliere di vedere la loro e che ne forma una la quale è facile poichè abbiamo la ragione.

Escrire une lestre a Monsieur de Lesdiguieres pour me lesser faire de levées an Grenoble.

An faire autant a Monsieur de Monrevel gouverneur de la Bresse et a Monsieur de Gringin gouverneur de Provence.

Escrire a presidant de la Perrouse qui cherche du courtois un regiment de deux mil hommes de pié, et tache de chercher un ami qui lon li donnera les lettres.

Mandare in Svizera pour 4 mil omes de pié an Suise, et anvoier pour cella le patrimonial Leonardi.

Faire que le veador fasse savoir l'etat des regimants qui ont eté defaits, et les officiés qui sont restés, et leur donner une double peie an argéan.

Nolegiare delli vasselli per soccorere Onellia in tutte le forme, fare lasciare le truppe in Onellia e che ci stagano tanto che potranno.

Far restare in Niza le truppe fori, e che il m. di S. Damiano (1) resta a Sospello con dette truppe affine di ciercare il modo di soccorrere Onellia, lasciare costì il regimento delle guardie in quartiere di *refraichissemen pour se remestre le dit regiman.*

Guerra di Genova.

Far mandare fuori del Mondovì li due gienovesi, un D. Giullio Romano e Michel Rostagno.

Dopo il mal passo dove mi hanno imbarcato li miei officiali, bisogna far delli sforsi per rimettere la riputazione, e se bene pare che tutte le cose che sono bone si voltino in veleno, per questo non bisogna abbattersi, così far sospendere dalla cariga il conte Catalano e far prova del conte Olgiato, se non è bono mandare colà o il conte Maffei o il conte Gonteri che sono capaci tutti due.

Far leva di cinquemila omini in Svizzeri, due mila in Piemonte, tre mila in Svizzeri, e vedere di trovare il fondo e mettere in parte sul paese che forniscono al bisogno e adesso avere pazienza e in tempo di pace solegiarli, tanto più a che nella occasione bisogna che servano; proporre una marchia verso Novi et il resto a Guà passando per il Monferrato, ed a quel paese che pareva nemico trovo più civiltà che nelli amici e parenti, così avendomi dato per saggio sopra il Monferrato, passare con tutta osservanza di bon ordine e andare sopra il Gienovesato, farli un quartiere per sostenerli; fratanto verrà la risposta di Francia, dove con giustizia e ragione spero molto, dal mio canto mettere insieme mila e cinquecento cavalli con altrettanti fanti, e che quelli signori cioè a dire conte Olgiato, Brichantò, marchese di Livorno e conte Monasterolo propongano qualche cosa.

Sopra questo cominciare a incamminare a Cherasco certi grani, municione da vivere, petardi, zappe et altre attinenze a questo.

Dans la levée in Savoia, comandare al conte Marcenasco di donare il danaro a conto di 22 livre di Piemonte per omo e che pilia il danaro delli avanzi dell' anno corrente, che paghi le more che sono a lista sino al numero di 4000 e con tante bandoliere.

Copia di risposta all' abate Rici internunzio per far a S. A. che ha proposto credendo che le cose si scaldassero.

Intervento di Roma.

S. A. R. dal punto che intese la mente di S. S. intorno al contegno delle sue armi, non frapose dimora nel confermarvisi, non riciercando altra condizione che la già espressa la prima volta che li parlai in ordine alli

(1) Forse Carlo Ludovico S. Martino d'Agliè, marchese di S. Germano e S. Damiano, colonnello del reggimento di Nizza e milizia del Canavese, luogotenente generale nell' esercito di Savoia, poi cavaliere dell' Annunziata.

sentimenti della repubblica, e portato dal negozio intero è totalmente necessario l'avvantaggio che hanno avuto le sue armi e di quelli che copertamente li assistono non è tanto considerabile che muova l'altezza sua reale a niente più di quello a che ha già disposto il sommo rispetto e la sommissione che professa a cienni di S. S. quali riceve con le disposizioni de predetti non ha S. A. R. a riciercarlo e quanto alle convenienze del sig. abate Rici in questa occorrenza, non può se non rimettersi a quanto elli stimerà più opportuno in seguimento della mente di S. S., senza contribuirvi del suo altra cosa che un singolare aggradimento della sua buona volontà e del zelo suo, e così rispose alla proposicione che l'abate Riccio aveva fatto di andare a Gienova.

Sur la proposicion faite par le sieur Doue de la part de l'ambassadeur de France, S. A. R. a jugé a propos de faire representer a dit ambassadeur qu'il li samble que la dite proposicion est contrere a la reputation de S. M. et a celle de S. A. R., puisque lon ne sait pas si les Gienoves la recevront avec le respect et la deference qu'ils doivent a sa dite Majesté, d'autant plus qu'elle est faite par un ambassadeur residant auprès de S. A. R. et devant qu'il aie pu recevoir les ordres du Roy la dessus, au quel cas sa reputacion serait angagée dans le peu de considerasion que lon aurait pour son ministre et a l'egar de S. A. R. ils giugeront infalliblement que la dite proposicion a eté mandée auprés du dit sieur ambassadeur, principalement dans un temps qu'il ne peut pas avoir eu les ordres du Roy, et un mois aprés la marche des troupes, ce qui esella l'opinion que la dite proposition soit partie de propre mouvemant du dit sieur ambassadeur.

Mutuo chiesto alla Baviera.

Ecrire a ma soeur de Baviere que comme l'argian est en ce pei, non pour manque de fond, mes pour le propre argiant, sil me pouvait m'assurer cen mille pistolles, lui donnant des fons assurés avecque meme des presans de pierreries an gage et l'interet a cinq et a set pour cen, si sa se peusse faire, ca fairait une avance que je aurais loisir d'attandre mes fermiers, les quels a termes isollés me donneront plus de la dite somme, argiant contant.

Reponse a l'ambassadeur de France sur ce qu'il me dit de la par du Roy d'etre mediateur antre moi et les Gienovais.

La mediazione di Francia.

Bien que les etroites liaisons qui sont entre le Roi et moi, et mon attache inviolable que j ai a son service vinsent de faire esperer des favorables effets de la protexion de S. M., et qu'elle s'interesserait d'une maniere particuliere pour les soutenir contre les Gienovais, et non pas seulemant il a d'excellens arbitres indiferans de cette demelé, toutes fois puisque dans la conjonture presante il samble que sa dite Magiesté veuille faire connetre que elli n'a autre fin que le repos de l'Italie, me conferman avec respect a mon santiman, je lui represante seulemant a S. M. que sans que elle s'eloigne de son intansion, elle peut avoir la bonté de

declarer aux Gienoves que illi desire, que illi fairont plesir de remettre les diferants qui l'ont avec la dite Altesse Royale a des personnes capables et non suspectes comme sadite Altesse Royale leur a offert avec beaucoup de franchise et de sincerité, d'autant que cella pourra sufire au sujet de la declarasion que S. A. R. aura faite des le commancemant pour qu'elle fasse cesser toute sorte d'actes d'ostilité, non seullemant après la discussion des dites differanses, mes meme avant que lon s'assamble pour en treter, et il samble que an agitant de la sorte cette affaire se terminera plus facilement pour la fin que lon se proposa qui est le repos des deux etats et la paix publique de toute l'Italie.

Ricorso alla Baviera per milizie.

Comme les choses pressent, et que le Roi ne voulant pas me donner des lettres d'atache, il faut avoir des troupes et pour cela anvoier de suite de la Perrouse an Baviere a ma soeur s'il me voulussent donner pour un an deux ou trois miles omes de pié de vieille troupe, et pour cella li faire cette expedition pour ajuster la maniere de la conduite du peiemant et de toutes les choses pour faciliter la venue de sa dite troupe, et sur ca comme du coté de l'espilage lon peut faire la guerre dans l'iver, ils pourraient faire quelque chose et reparer les pertes faites.

Mitezza di ordini guerreschi.

Escrire au comte Olgià de me mander avec cette cavallerie peu de fanterie, aiant assuré Ormea et Ceva de faire quelque course sur le pei annemi et sasagier, mes jamais bruller, quoique les Gienoves le fassent.

Donner l'argean pour la recrue a mes trois regimans, soit a dire Monferrat, Piemont et Malte, et les mettre dans des cartiers de rafrechisseman.

Opposizione ai suggerimenti di tregua proposti da Francia.

Essendo venuto costì il sieur de Gomon con ordine del Re di Francia per forzarmi a un accomodamento contro il mio volere con Gienovesi, ma come è contro la mia riputacione, se non si rende Onellia in primo loco, elli dice non aver ordine per questo, così risolvo di dirli che io non volio sentire parlare di alcuna cessazione d'armi se prima li Gienovesi non rendono Onellia e che escano da tutti li miei stati, poichè vogliono la pace per il mio interesse: che se la guerra continua, non avrei di bisogno di chiamarli poichè sono in stato di ripiliare il mio essendo nostre le levate fatte e sempre in tempo d' un mese di avere quattordici mila fanti e due mila cavalli, di pregare il Re di lasciarmi continuare la guerra, e che loro essendo nell' inverno, non mi potrò servire delle loro galere e per la parte del Piemonte la neve venendo, non posso uscire nelli miei stati, lasciando mille duciento cavalli nell' Astegiana; inoltre attaccando io dalla piazza di Nizza, si può guerreggiare tutto l' inverno, e le sue gallere e vascelli non potranno che con difficoltà portare le sue truppe, così resto io nel avantaggio a che sia costretto a fare la pace, così dunque si rispondi al signor di Gomon che li dico che io non vollio sentire parlare nè di sospensione nè di tregua che avanti procieda la restituzione di Onellia, giachè sono nelli avvantaggi già detti, e che il Re mi abbandona, che vollio piuttosto perire che fare questo, e che era la risposta che li davo sopra questo negozio che non avendo fatto niente contro il servizio del Re, non credevo che posponesse li Gienovesi a me che li era tanto

attaccato di sangue e di affecione, e che questa era la mia risposta, che aspettavo la sua, che non cambierei di risollucione.

Dopo 24 ore mi ha detto che si dispensava della sua instruzione e che mi prometteva che non si parlerebbe di sospensione d'armi ch'Onelia non fosse in mio potere e tutti li miei stati liberi dalli Gienovesi, a questo giunsi che ben con disgusto acciettavo la sospensione d'armi, ma che mentre trattava, volevo essere in libertà di poter fare qualche cosa contro di loro e portare le mie armi nel loro paese, se vedremo apertura per questo, che se non mi dava questa libertà di non volere per niente di quello avevo detto, e che ritiravo la parola, così lo accordava anco, e sopra questo s'era partito per Genova oggi li cinque settembre.

Reponse que j'ai fait a la lettre des Bernois.

Svizzera.

Les Bernois et les cantons protestants aiant escrit an faveur de la ville de Gieneve pour apuier les plentes qu'elle fait contre moi de l'inobservation du treté de S. Giullien, lon leur a repondu la raison suivante, 1° qu'on trouvait mouvais que la dite ville sous pretexte de se souscrire dans la meme lettre que les Bernois, du stile ordinere qu'elle pratique avec moi, qui est plus respecteux, 2° que la ville de Gieneve a contrevenu au treté de S. Giullien a tant de choses essantielles, que je ne suis plus obbligé a l'observer comme le declara de ma part le premier president de la Perrouse le dozieme giour 1669, lorsque les deputés de Gieneve furent a Chambery, 3° que la dite declarasion est fondée sur l'avis des plus grans giurisconsultes et des senats de Savoie, Piemont et Nice, ce qui ne violle point la foi publique pour mon regard comme veullent alleger les Gienevrins, mes bien aussi leurs qui sont cause de ce viollement et que lon doit attribuer la faute, aiant commencé eux les innovasions, toutes les lois ne voullant pas obliger une personne a l'observation d'un treté can l'autre y manque, 4.° outre cella les Gienevrins ont eu sur ma souvreneté et commis diverses violences contre mes sugiets, 5. non obstant cella pour un effort de ma moderasion, le dit presidant a aussi declaré qu'il voullait bien observer le treté de Vervins, aussi bien que la declarasion de Enri catre du 13 d'aout 1601 an faveur des Gienevrins, mes il faut observer que les Gienevrins apellent contravension audit treté de S. Giullien a mon egard, sont les choses qu'elle fait pour s'opposer a leurs.

6. Les plentes que lon fait des magasins de Bellerive et de quelque barque sont san fondemant, parceque sont des choses qui servent au commerce des dits sujets que ceux de Gieneve tachent de troubler par des nouvos impots sur les marchandises qui antrent et qui sortent de Gieneve, et par cellui qui font peier au gabellier de Savoje pour les choses d'allage qui l'exigent pour le passage du sel au bien qu'a la foi les leurs passent dans mes etats de Seissel et Gieneve franques de tous le impots.

7. Comme aux barques illi sont un pedage qui est l'ordinere pour la comodité des voitures, et si lòn li a mis quelque facilité an quelque occásion ce n'est que pour les garantir des insultes dont elle sera menacée par ceux de Gieneve.

8. Quan les deux barques de Gieneve avaient eté prises par les miens, elles furent relacheés aussitaut que lon s'apercurent de la visite. Lon se plein aux Bernois de ce que les Gienevrins se sont servis adroiteman de cette congiunture de gere avec les Gienovés pour introduire des pleintes mal fondées contre moi et les apuier pour les memes Bernois.

10. Et pour faire voir qu'ils n'agissent pas franchement, aussi ce qui a remarqué qu'ils font mansion dans leur lettre de 28 iuin des qui la eté écrit au marquis de Sen Thomas le sisieme julliet.

11. Anfin lon dit aux Bernois qu'ils connetront la verité des choses quand elles voudront faire reflexion, et que le soen que lon a pris de leur procurer les paies lorsqu'ils etaient en gere antre eux, bien loen de s'en prevaloir pour les y maintenir, donnerent sugiet de croire qu'ils ne voudront pas s'eloigner de la bonne correspondance qui a toujours eté antre moi et leur canton.

Reponse faite a Monsieur de Gomon. Remercier tres humblement le Roi de la bonté quil a eu des soens quil veut prendre de mon accomodeman avec les Gienovés, que je le reconné pour un effet de la bienveillance de Sa Magiesté, et quoique il me doive etre très rude de porter les armes an cette occasion ou le malleur et la mauvaise conduite de ceux qui etaient en la direxion, m'on fait recevoir des desavantages avant que de san revancher, neanmoins mon intansion ne sera iamais de m'eloigner de cette voulonté, que l'unique moien de me disposer a la paix sera pour donner au Roy la gloire qu'il desire de pacifier l'Italie. Que Sa Majesté aura egard que les Gienoves par l'occupation de Oneille ont fait presentement tout le mal quils me pouvaient faire, et qu'il ne leur reste plus que d'an attandre de moi an sorte qu'ils receveraient un tres grand avantage de terminer an cet etat leurs differances.

Negoziati col sig. di Gommon.

Si monsieur de Gomon faira quelque pleinte de ce que je n'ai pas comuniqué au Roy mes desseins, et voudra y agiouter que je ne suis pas preparé pour la gere, la reponse sera que les dernieres violences faites par la republique qui m'ont obligé a la repousser, m'on eté faites que lorsque S. M. etait sur son depart et que je me suis comporté an sorte que a pu faire connetre que je n'avais autre intansion que de soutenir mes sugiets contre la viollence des Gienoves, aiant offert de faire retirer de la Pieve mes troupes an y autant, et n'aiant rien touché a la giurisdision de la republique an ce lieu, ni rien demandé si ce n'est que lon convient de faire antandre les resons des uns et des autres.

Et afin sur la conclusion qu'il faira de la part du Roy, faisant instance de s'accomoder, illi faudra repondre par des compliments gienoves, reservan de le faire a la premiere odiance quil aura de moi.

Seconde odiance que que jai donné a dit Gomon: je lui dis que quoique

j'eusse fait les depanses de la gere, et que je etais au deça du Var et qui il n'i avet que le bien le mal au passé que je me contantai de faire pour plere au Roy la cessation d'armes avec les Gienoves avec condition que ils lessasent an liberté Oneille et toutes les terres de la prencipoté et du marquisat de Dolceacqua de quelque terre ou ils sont et que san cella je ne voullais antandre parler de rien, et que je ne pouvais a cause de ma reputation rien antandre la dessùs, si ca se faisait par une extreme passion que je avais de complaire le Roy, je li accorde de lestres a mes generos pour la sessation d'armes que jusque ca fusse fait et exequté que je fusse en totale liberté de faire ce qui me pleré.

Il prit sette reponse et me l'assura, et sur ça il est parti pour Genes.

SEPTEMBBE.

Bavaresi in aiuto al Duca.

Fare scrivere dal Rogiero al Stocalper per il passaggio di tremila omini bavaresi che vengono per servirmi, e che lui si impieghi con li Vallesani per il libero passaggio con loro armi, bagaglio e tutte le cose per loro uso, pagando per tutto tanto il pane, vittovaglie, fieni e biada; questo che il Rogiero mi scrive, accompagnarlo con una delle mie lettere al paese di Vallese.

Monferrato.

Come li Monferrini sono stati attaccati dalli Gienovesi, bisogna scrivere una lettera ostensibile per li Monferrini, che si dica che venendomi chiamato soccorso, che lo diano con la mia cavalleria, e che comando a tutti li miei comandanti le nostre armi a difendere li stati del signor Duca di Mantova nel Monferrato come li miei istessi, e tutte le volte che chiameranno soccorso, azarderò le mie truppe tanto che fossero li miei stati medesimi.

Lagnanze del Re per la sorpresa di Savona.

Comme il a eté fait une espece de pleinte par monsieur de Louvoy a mon ambassadeur sur la suspansion que je voullais surpandre Savone, et que le Roi se pleignait, de quoi je voullais faire une tres grande antraprise, car on avait rien fait savoir au Roy, et que le sieur de Gomon qui est a Gène a veu a ce qu'il dit toutes les originòs des lettres et instruxions de ma men, qu'ils font voir cleremant cette antreprise, sur ca lon repond que il fondent sur des faussetés leur discour, et q'il facent la grace de faire voir cette sorte de justification supposé a ce qu'ils disent que il montrent a la presance de quelqun de ma part, que lon li faira voir et lon la confondera de fausseté et il ne se trouvera iamais que j'ai ordonné de attacher Savone, ni de la surprandre, ni insulter aucun lieu de la dite republique jusque a l'affaire de la Pieve la quale fut pour couvrir mes sujets qui recevaient dans les pastures de montagnes et des pais ce tan, tant la les choses etaient exagerées par le refus de la pair des Gienovés et lon ne doit plus rien conter depuis ce tam la.

Missione a Genova del sig. di Gommon.

Etant parti Monsieur de Gomon pour aller a Gènes avec mes ordres pour la suspansion d'armes, il promit de tenir fort segret et de ne comuniquer a personne, illi sogiorna depuis le sept de septembre jusque au no-

vieme d'octobre passé, que la republique de Genes se determina a la suspansion d'armes avec la condition de la restitution d'Oneille. Sellon l'intansion de S. M., il nous donna avis le dizieme du mesme moi que aiant reçu de novos ordres de la, comme il avait reiteré cette instance a la republique ansuite de la quelle il avait pris resolution de mettre antres sous ses mens un escrit par lequel elle declare qu'il consante à la restitution d'Oneille au meme tam qui se fairet la suspansion d'armes.

Nous y repondimes le douziesme et lui demandames quelques eclairsissemans sur la seule parole de la restitution d'Oneille qui avait mise dans sa lettre, après quoy il nous ecrivit le sisieme du meme moy pour satixfaire a notre demande et pour nous donner avis que la republique lui avait remis des ordres dans des quinsiemes pour la cessasion d'armes et la restitution d'Oneille et des terres que la republique occupait sur nous, et qu'il'attendait nos ordres. Nous repondimes le disuitieme que le marquis de Sandamien aiant fait lever le siege de Dolceaqua qui etait attaché par les ennemis, avait pris la route vers Oneille: nous ne pouvions pas le rapeller, et qu'ainsi il nous etait impossible de convenir du giour precis de la dite suspension sans tomber dans quelqun inconveniant, et que quand bien il reprandrait Onellie, cella n'ampecherait pas la dite suspansion, et can l'exequterait, lon eté convié presenteman de la restitution de Guà (Ovada).

Monsieur de Gomon ne replica plus a cette lettre, et aian su que mes troupes apres avoir passé le pas du pré, elles avaient repris Oneille le vingtun, et qu'aiant besoin de viandes et de municions, elles s'etaient adressées a Monsieur de Mansè pour faire escorter nous barques qu'ils s'y portaient, il s'en excusa sur une lettre que le sieur de Gomon lui avait ecrit apres avoir reçu les ordres de la republique par une suspension d'armes, laquelle ne se pouvait pas dire faite, ainsi nous escrivimes au sieur de Gomon afin que il nous anvoie une lestre pour monsieur de Mansé, mes dans ce meme tam il arriva a Turin ou il fit incontinant les instances pour avoir nos ordres pour la suspension, croian que ceux de la bienseance et du devoir aprés un si long sejour auprès de la republique, de les venir prendre de nous meme, après quoi il voullut giustifier la conclusion qu'il avait tenu a Genes sur divers bruits qui avaient conçu de toutes les cotés: lon li redemenda la lestre pour monsieur de Mansé, mes il devoua toujours cette instance an disant que la suspension eté faite attandu le consantement que lon avait donné a S. M., a quoi illi fut repliqué, que si bien nous etions toujours les memes a l'egard du Roi pour la parole que je lui avais donnè, il an etait pourtant autremant a l'egard de la republique, et tous avaient charge de passer et nos premiers ordres etaient de nulle vigueur de le tan que la dite republique s'etait declarée audit sieur de Gomon de ne vouloir consentir qu'a la réstitution d'Oneille, ni an pè ni en gere, et qu'en prenait maintenant mesme resolucion et donnant consentement qu'il avaiet absolument refusè auparavant, il fallait convenir d'un otre et que jusque que j'eusse donné de nouvos ordres, la suspension ne pouvait pas etre sansée et faite, mais le dit sieurde Gomon monstrant d'etre fixé dans son opinion,

pretandant de nous persuader que nous etions angagiés a la dite suspension, et que nous ne pouvions plus agir vers Oneille ni allieurs, ce que pourtant n'etait pas soutenible, puisque les Gienoves avaient agi de leur cautè et assiegè Dolceaqua, et que can lon prandré Pie, sur ce que la repubblique accorda a sieur de Gomon de commancer la suspansion au vint deux, ou bien au vingt trois et au vingt quatre d'octobre, sellon que lon jugerait plus commode, la prise d'Oneille qui arriva le vingtun etait faite, et dans un tam que je pouvais agir avec toute raison et liberté sans manque de parole, et sur les nouvelles instances que nous lui fimes de notre bouche pour sa lettre de monsieur de Mansé, il temoigna de y consantir, pourvu que nous l'en dechargiassions par une lettre après de S. Magiestè an cas qu'il n'avoua pas sa conduite. Nous li promimes de le faire, et que lon la remettra an retirant la sienne pour monsieur de Mansè, et comme nous consideramess qu'il s'immaginaient que nous voullions porter la suspansion d'armes an longeur pour la convenence, ou contrendre lui faire, dire que nous etions prets de convenir du jour precis de la suspansion faisant concerter avec lui de vingt huit ou de vingt neuf d'octobre, et qu'il ne pouvait donner avis a la republique, et can a la close de la suspansion, lon la regla an un moy et que pour tout le reste nous remetrons immediateman au Roi de la bonté et equité de qui lon esperet toute sorte de justice et satixfaction.

Ansuite de quoi lon li porta le landemain de son arrivé nos ordres pour Don Gabriel et le marquis de Sandamien, nous reservant de faire connetre a Sa Magiestè que quoique que nous ne recevions rien de la republique, nous li remetions que a la seule considerasion du Roi qui desirait la dite suspansion et de faire connetre a toute l'Italie qu'elle ne voulait poen que son repos fusse troublé.

Et comme nous avons avis an meme tam que nous troupes qui etaient a Oneille pouvaient avoir besoin de munition de gere et de bouche, nous priames Monsieur de Gomon d'ecrire a Monsieur de Mansè de vouloir escorter an cas de besoin nos barques qui amporteré a Oneille, ce qu'il fit, mes fort faibleman parceque il etait dans l'opinion que nous nous etions plens de lui et que je li voulais rendre des novos offices a la cour, et nous crumes alors avec fondement, car nous refusant sous un mouès pretexte ce que lon li demandet si giustemant, il eut peutetre dessein de s'en ressantir, lessant nous troupes exposées a quelque insulte qui fit atteinte a notre reputasion.

Aiant nos ordres an men pour la suspension, il an donna avis a la republique par un courrier expres, et elle fut executée de part et d'autre fort exactement, et lui apres cella il prit resolution de retourner a Genes pour le fait des prisonniers, au sujet desquels la republique lui avait ecrit auparavant qu'il s'etait a Gene dans la disposition qu'il pouet soueter pour cella et an effait aussitot que illi fut arrivé, ils prirent la resolucion de les ellargir comme il firent de leur cauté et moi du mien sur l'avis que nous an donna monsieur de Gomon fimes mestre les leurs an libertè.

Il est puis revenu de Gene an cette ville le douziesme de novembre, ou après avoir d'abord conferè avec monsieur l'ambassadeur Servien, il nous fut voir, et après quelque discours sur le fait des prisonniers, il nous fit instance pour nommer des commisseres, comme faisait aussi la republique pour se rendre dans les lieux que lon choisirait dans le Monferrat pour y treter la paix et tout ce qui la doit suivre pour notre accomodeman avec la dite republique, sur quoi nous avons temoignè qu'il etait necessaire d'attandre les reponses du Roy, sur ce que nous lui avions fait represanter par le marquis de S. Moris notre ambassadeur.

Avendo a fare la pace, bisogna farla, seben io ero in stato di fare cose gloriose, ma per far detta pace di bona maniera e con sicurezza di durata, si potrebbe fare qualche proposizione di permutare la Pieve in Somariva contro Pigna ed il marchesato di Dolcieacqua, e dacien domi la Pieve, Resso e mandamento di detta Pieve a l'equivallenza del marchesato di Dolceaqua e Pigna, questo sarebbe un buon negozio se li Gienovesi lo volessero fare, faciendo passare li sali per Onellia che scurza il cammino e la spesa, e oltre di questo mi assicura il passo sicuro di Onellia.

Disegni relativi alla guerra genovese.

Per far temere alli Gienovesi che vollio intorbidare le cose, bisogna dare ad intendere che il Re di Francia mi volle accomodare di Antibo per avere il principato di Onellia, e che se io non li posso aprire il passo dalla Pieve, che non mi comple mettermi in spese di galere e vascelli che vollio contrattarne se non ho detto passo; forse questo li potrehbe muoverli: considerare di tutto questo se è bene parlarne avanti la pace o dopo fatta; far trattare questo.

Altra proposizione che si può fare, ma però che mi rincresce per la fedeltà de' popoli è questa, cambiare con li Gienovesi tutto il principato di Onellia, e che loro mi dessero Ventimilia, S. Remo, la Bordighera, Triora, Mendatica e Carosio, e se si potesse avvicinarsi più a Porto Maurizio di tutti questi luoghi li territori e ragioni, cosi si arrichirebbe il mio dominio e farei qualche cosa di più sodo, e aprirei una porta di comunicazione più facile alle vetture di sali che non è quella della colla di Tenda se si pol, o da Ventimilia.

Disegno di permutare coi Genovesi il principato di Oneglia con Ventimiglia ecc.

Venire tutto al largo della valle sino alla colla: queste due proposizioni sono bone per me e non spero che li Gienovesi ci vengano, ma il tentar non nocie.

Mandare il Leonardi nelli cantoni cattolici svizzeri, e anco li Bernesi mi minacciano di brugiare Bellariva in compania delli Gienevrini: mandare colà il patrimoniale Leonardi affinchè di cantone in cantone esponga le mal fondate minaccie che mi vengono fatte dalli Bernesi e Zuricani e che porta seco li motivi che loro adducono; e le mie risposte che è di non stare più al trattato di San Giulliano e come la causa è fondata in giustizia, per questo sollecitarli il partire.

Svizzera.

Comandare al cancelliere et al marchese di S. Tommaso di metterci in mano le cose necessarie per questo, e non tardare perchè la missione

sarebbe inutile quando li Bernesi avessero già caparrato con falsi supposti li detti cantoni cattolici; così bisogna eseguire prontamente.

Parlare a m. di Druent per piliare il suo . . . . . come che mi vien comandato dal signor duca di Mantova; fare tutte le diligienze possibili per prenderlo e rimetterlo al senatore che comanda in Casale senza perdita di tempo, per questo mandare tutta la compania in Vercelli per poterlo attaçcare più facilmente.

Comme l'affaire de Chaparillan est des confins de mes etats, faire regler par le Roy ou je le fis giuger quoique partie me fiant à sa probité et iustice sur les bonnes resons que je' aves mettan chicane par le presidan de Lecluse qui n'a trompé le Roy et santancié an arbitrage, et me donner ce que la iustice a reson me devait, mes la malignité de ceux du parlemant de Grenoble chicane les ordres du Roy, et mes savoiards, qui sont des badins voullaient faciliter ce qui est de plus avantagieu a penser, mes il faut qu'il demeure unicment à la santance et le Roy leur faira bien faire s'ils ne le veullent pas executer sans se plendre a la cour par la voie de mon ambassadeur, afin que le Roi se fasse obeir ne li demandant rien de plus que ce que le mesme Roy m'a donné sur le fondemant de ma iustice.

Finanze.

L'estensore de conti Cavilione come mi da parte che nelli libri de' conti che passano in camera vi è molti errori, e che a lui basta l'animo di far liquidare molti mancamenti, et a provare dimanda che se li rimettano li conti de' contadori, che mi farà guadagnare circa ciento mila livre, cosi bisogna comandare al gieneral di finanze che li facci rimettere e che faccia le cose per facilitarli il servirmi e metterlo alla prova se dice la verità con fondamento di giustizia.

Fare rifare le mura d'Oneillia e far rumore nel rifarle per fare conoscere agli Gienovesi l'amore che ho per quelli popoli, e questo mi resterà nel pensiero che ho del cambio di quel principato con altri stati attigui alli miei, e questo fa credere e vedere la stima che fo del principato e questo li moverà a fare aprire qualche trattazione. Come il Gomon mi ha aperto qualche cosa a l' abate Amoretti e al marchese di S. Tomaso sopra questo, però bisogna lasciarli venire poichè è meglio di essere pregato che di pregare li altri, a cui faressimo motto le nostre conditioni e la palla ci fa il giuoco come vi è qualche apparenza.

Affari di Genova.

Come la guerra è dichiarata per l' imperatore e la corona di Francia che domanda delle truppe al Re di Francia, che l' istesso Re mi promette di mettermi al coperto contro l' imperatore in caso di dollienza con qualche atto che il detto imperatore potesse fare contro di me o che non le mandi contro le truppe imperiali e che le ritenghi contro Olandesi, e che in questo mentre facesse scrittura a fine di mettermi al coperto contro le cose che mi potrebbe arguire la corte imperiale, non posso di meno di riciercare questo, essendo prencipe dell' impero.

Comme monsieur de Gomon me presse a venir mettre beaucoup de choses a la foy et de quelque changement d'etat, il li faut repondre que je ne veux ecouter aucune proposicion, que la paix ne soit faite, alors je

ecouteré celles qui me seront avantagieuses et glorieuses, et sur ce fondement se regler.

Comme j'ai nommé de commisseres, et que peut etre ils seront inutiles a cause que la tratasion se porte a Paris, les Genoves ne manqueront pas d'en tirer avantage dans l'Italie, an disan que c'est pour eviter le congré a cause des disputes des rangs: sur ça il faut dire autemen, et declarer a monsieur de Gomont que je pretands l'intiere precedance sans aucune dispute, et le dire cella an escrit, afin qu'il conste par ses reponses de la cause que nous n'avons plus envoièe nos deputés.

Repondre a monsieur de Gomon an cas qu'il me reparle des troupes, que j'ai ecrit an France a mon ambassadeur des choses pour faciliter les moiens de les donner plus pronteman au Roi, et ie y suggerè les moiens de mon assurance, afin de le mettre bien taut a marcher sous cette condition ecrite.

Pinerolo.

Comme a Pinerol ils ont fait une mesure gienerale de leur territoire, ils ont invollé quelque partie du territoire de Frossasque et quelque lieu, sur ça il fera operer peutetre par des actes qui ne leur faut pas avouer une possesion de ce qui lon fait, et an ecrire an plente an France, sur ça remettre cette affaire a chancellier et au gieneral de finances.

Donner a Monsieur de Vivié qui a porté Monsieur de Mansé a faire avancèr les galleres a Oneille, quoique je n'an avais plus de besoin, mais pour tous les cas a venir il faut recompenser, sur ça anvoier un presan de 150 pistolles.

Oneglia.

Octroier l'agreman du Roy du presan donnè a Monsieur de Mansè afin qu'il le puisse tenir bien fait, li aian fait parler par mon ambassadeur, et lui escrire une lettre ostansible a ministres de France.

Fare mettere fuori li tiletti per rifare le mura di Onellia et farne rumore colà affinchè li Gienovesi vedano come si tratta bene quelli popoli, che li stimo, e il caso che si fa di loro e che non si perda tempo.

Far dare anco sei mila sachi di frumento a tutte le terre del principato d'Oneglia includendo quelle del marchesato di Dolcieaqua che hanno testificato anche loro il loro affetto.

Vedere se le finanze dell' anno venturo mi potranno permettere di finire le fortificazioni di Vercelli, Verrua e Cieva.

Come le monete sono al più alto segno che possono andare al mio pregiudizio delle mie gabelle che si pagano in livre, sopra questo far fare un consilio per mettere qualche regola a questo disordine, e fare che il generale delle finanze lo facci congregare, e se bene nel principio le mie finanze contribuissero qualche cosa, lasciar correre et fare una battitura d'argento senza prendere alcun signoraggio nè utile, e farla finita per una volta, ritirare li mezzi soldi a mio conto e li quarti di livra.

Milizie Bavaresi.

Comandare che si facciano delli giustacori per li bavaresi che vengono, acciò quando si rimandino non siano nè scalsi nè mal vestiti; così far mettere fori ordini a chi vorrà attendere a detti vestiti, farli bleu con allamari di mia livrea.

Casa di Carignano.

Far proporre al prencipe di Carignano che come la causa resta al presente a sentenza per il negozio delle perle, bisogna proporli che se volliono, che io non facci dare la sentenza che si pretende accomodare in questa maniera, che è lui perde la causa, dovendoli dar per ciento, io ritirerò tutti li miei tassi e gabelle che sono, per questa considerazione se la perdo io, dacendoli cinque per ciento, io ritirerò il medesimo fondo e lui avendola a sette per ciento, o che guadagna o che la perde li perde sempre due per ciento, cosi che lui ne ritenga quattro e che mi quita li tre per ciento che restano delli quattro alli sette, che cosi finirebbero tutte le nostre liti, così aprovandolo, tutto si è finito; questo farlo proporre a miei ministri se è avvantagioso, e se il principe di Carignano lo accetta, accettarlo; farlo esaminare dalli presidenti Novarina, Blancardi, Turineti, gieneral di finanze e un patrimoniale.

Annona.

Come per causa della guerra si è consumato tutto il fondo delli grani e che ve ne manca per il mantenimento delle mie piazze quindici mila sacchi di grano, cosi bisogna proporre alli partitanti del sussidio militare che volliano loro istessi carigarsi di esigerli senza veruno avvantaggio, giacchè il munizionere gienerale ne chiama quattordici per ciento, così gli altri lo volliono fare per niente, darli, e il paese ne starà meglio poichè non si moltiplicherà li commissari che una buona parte delli disordini che versano nello stato e che aggrava più le comunità.

Relation de la negotiation antre moi et les Bernois a regard des affaires des Gienevrins.

Ginevra.

Les cantons de Zurique et de Berne nous aiant ecrit an faveur de la ville de Gieneve pour l'observacion du treté de S. Giullien, et alleguè pour cela diverses raisons, nous leufs avons repondu qu'ils ne pouvaient pas ignorer que nous nous ferions plus des contravantions faites an divers tamps par ceux de Gieneve, puisque nous leurs avons ecrit une lettre fort expressive le disieme d'aout 1669 touchant l'attentat commis dernieremant a Cursinge et quil se continue a prejudice de notre souvereneté, sans qu'ils an aient rien temoigné, de souffrir que la declaration faite en Savoye ne doit pas passer mentenant par une nouvelle occasion de discorde, et l'aiant voulu regler a l'amiable, ont promis de notre part a la dite ville que lon pourvoirait comme il serait resonable aux contravensions que lon supposait etre faites de notre cautè, lon le misse sur le tapis ici sans le terminer, parceque il y avait des grandes difficultés que lon devait eclercir; savoir nos ministres proposerent aussi de notre part les contravansions que la dite ville a fait au dit treté, mes elle ne les repare point non plus que l'attentat de Coursinge.

Notre ambassadeur qui est allè en Suisse n'avait pas parlé des dites contravventions, can lon convint de la conferance à Turin parceque il n'an etait pas instruit mes seulement de celle de Coursinge, dont nous l'avions chargè, quasi bien nous, ni nos ministres n'allegassent pas par lors an-

core qu'illi soit une des principales, ce que la dite ville niait, quoique ingiustement, notre souveraineté sur l'assasinat ou l'attentat avait eté commis, et soutenait comme les Bernois nous escrivirent, que illi pouvaient prouver son droit avec fondement, mais après que lon a connu que la dite maison nous appartien, que monsieur l'ambassadeur Servient an avait prononcé la santance, il est aise de voir comme la chose s'est passée, et que nous nous an sommes pleints à la dite ville et à ceux de Berne aussi par la dite lettre, sans que ils y aient reparé le dit atantat.

Nous leurs ecrivons aussi le peu de respect que la dite ville a apporté a notre etandard dont nous n'avons pourtant rien temoigné, et outre cella nous leurs disons que nos ministres de Savoye ont plusieures preuves de usurpacions de souvreneté, actes ingiurieux, contravension manifeste faite par la dite ville contre le dit treté, par lequel ils assurent qu'ils sont bien fondès a soutenir la declarasion que fit le presidan de la Perrouse; cependant nous leurs avons ecrit par notre precedante, et nous leurs repetons que nous avons ordonné de assurer comme si le dit treté etait encore an force et an sa vigueur, etant assuré que lon a fait aucune vessasion a la dite ville, ni lon la privé d'aucun droit qui li appartienne.

Quant au batimant de Bellerive, nous disons que ce n'est point un fort, ni un commencement de fort, aiant choisi un lieu à ce dessein qui ne peut etre fortifié, et pour les barques, nous n'avons que des semblables a celle que nous avons dans les autres ports de nos etats pour l'usage du commerce, et que au surplus nous lessons la liberté d'an construire de semblables, et meme de plus grandes si lon veut, a ceux de Berne et de Gieneve que illi nous plus aprochent les bords de ceux qui avons temoigné de la giallousie.

Nous agioutons anfin que nous n'avons iamais pretandu que les tretés dependissent de notre vollonté pour les observer, ou pour les rompre, au contrere nous n'an avons pas d'autres que celles de observer ceux a qui nous nous sommes obbligés pour faire connetre que nous voulons conserver la tranquillité publique.

Fa piliare tutti li disegni che ho avuto di tutte le piazze, attachi, porto, porti, porte dei gienovesi, farli mettere nell' archivio, e farne pure una nota ben distinta affinchè possano servire in altra occasione se si presenterà.

VOLUME VI

Libro di proposizioni che mi sono state fatte dal signor Raffaele Torre nobile gienovese li 22 di febraio di questo anno 1672.

Abboccamento del profugo genovese Raffaele Della Torre, e sue proposte su Genova.

Come la tirannia delle repubbliche quando li uni predominano alli altri et particolarmente li nobili alli plebeī si rende insopportabile, questa me-

desima ha fatto che un povero cavalliere chiamato Rafael Torre è stato opresso dalla parte sua contraria perchè lui vuole che le cose camminino con la bilancia eguale e togliere a quelli che governano al presente, l'audacia di continuare questa loro perniciosa maniera di agire, e detto cavalliere essendo di indole giusta e ragionevole, e loro conoscendo questo l'hanno aggravato di un insulto che con la loro perfidia hanno colorito con sì giusta apparenza di ragione, che questo povero cavaliere è stato opresso sino a risentire una sentenza capitale per avere rubato a quel che suppongono dieci mila scudi, che forse gli altri hanno preso loro, e avuto il profitto e questo il danno, infine in questo mondo il bene degli uni è sempre il male delli altri, ma essendo così bisogna servirsene ma però con azioni giuste e ragionevoli e fondate sopra il disgravare li oppressi e sollevarli a abattere la tirannia li opressori, questo modo di trattare in cotal guisa un omo ben nato gieneroso come li ofesi hanno già fatto vedere che ritrovando uno de' suoi nemici vicino a Niza però fori delli miei stati lo attacò con sì gran gienerosità, che fece vedere il suo animo si civile nell'assalire come nel perdonare perchè detto signor Rafael era solo accompagnato di cinque e l'altro di quattordici; fu tirato molte archibugiate, li uni furono feriti li altri morti, e fra queste ne toccò al capo delli suoi nemici da archibugiare et li soi si messero in fuga restando alla misericordia del signor Rafael Torre, il quale in se stesso pianse il suo male e potendolo far finire in quel stato, con un sol perdono che chiamò, l'ottenne con biasimo di quelli che erano seco che non erano dotati della sua sola gienerosità.

Questa azione fa ben vedere che questo vuol rimediare alli abusi e non opprimere, se ha pensieri in capo che sono grandi non è che per rimettere la libertà alla sua patria, e con apoggio di chi la può sostenere e non opprimere, pensa di fare quello che si vede qui scritto.

Proposizioni del signor Rafael Torre.

Questo cavalliere dunque non potendo più resistere a tanta oppressione si risolve di dare la libertà, cosa si cara a tutti e sino alli animali che non riconoscono altro bene o male che questa; vole dunque che io l'aiuti in tal intrapresa, ma avanti di aiutarlo li ho chiamato come pensa di fare: lui à molti amici che hanno anco l'istesso pensiere, lui è amato dal popopolo e sopra questo fondamento pensa di cambiar il governo e di metterlo in stato che li nobili abiano parte ma non tutta, li mercanti e li paesani, che fra queste tre sorte di persone il governo sia sostenuto e continuato con maggior libertà, e qui io vollio dare la mano a tutto, ma io non vollio contribuire a mezzi, che io non vollio non posso e non devo, li quali non siano contro la mia riputazione e contro la conscienza che deve essere la prima e l'unico scopo di tutte le azioni di un prencipe cristiano; è vero che non si puol far stare le ova sopra una tavola senza romperle, ma bisogna che sia il meno che si potrà, e nella parte la più

infima, la più contraria a quella che dalli misfatti che anno usato, Dio con la sua divina giustizia li farebbe cadere il folgore che per la mano di questa intrapresa li vili fan cadere sopra li suoi capi delle estorsioni e del male della patria, cosi si propone che lui pensa di avere due mila in tre mila omini alla sua dipendenza, ed avendo uno delli suoi amici che è capitano di una porta della città di Gienova il quale l' istesso signor Rafael li ha fatto avere, che questo lo lasciarà introdurre dentro la città, e di notte e che di dentro vi è molti amici che al suo solo nome di *Rafael* e di *libertà* e *mora il mal governo* che prenderanno le armi in suo favore, nell' istesso tempo lui pretende con una mina di far saltare in aria il palazzo della città, il quale per via sotterranea con un condotto darà foco alle polveri e far saltare in un punto tre o quattrociento svizzeri che si ponno opporre al suo disegno per dar le scritture a fine che non vi resta memoria del privato e tirannico governo, e così dando il foco alle dette polveri levano in un punto la polvere, le armi, li omini e le scritture, questo suciesso essendo reuscibile per la vicinanza di una casa che he di un de' suoi amici il quale questo magazzino resta solo discosto venti in trenta palmi per entrare nel palazzo a trenta e quaranta passi per traversare la corte, poichè il magazzino resta dalla parte opposta alla casa già nominata dall' amico del signor Torre; dopo questo volle mettere cartelli fori per la tanto sospirata libertà, li quali saranno composti con le forme che si devono; mi chiama che oltre li tre mila omini delli miei e mille cavalli, e con questo pensa di potere terminare la sua intrapresa con la felicità che spera, ma che azzarderà all' ultimo segno e degna di suo coraggio trascendente e di un omo che per sollevare la patria si mette in rischio d' essere opresso, se la cosa non riesce, di perdere la vita l' onore avanti a chi non sa la sua giusta intensione che è fondata sopra il solagio della sua patria.

Questo cavaliere conosciendo bene che li principi non si muovono a dare tale assistenza che non sappiano perchè e come il scopo più principale di tutti li sovrani deve essere il sostegno di se stesso, l' aggrandimento delli suoi stati però con maniere giuste e ragionevoli e che per zelo semplice di disagravare dalla opressione la repubblica che li miei interessi non me lo permetterebbero se bene il sollevare li oppressi sia sempre bene, e che se non avessi vicino a me li leoni che sostengono le mie armi, dovrei pensare a dare mano a questa si giusta intrapresa però con sicurezza di mia gloria e del bene delli miei stati e del principe e di casa Savoia, così lui mi offerisce che per questo aiuto di farmi dare a perpetuità in sovranità la città, territorio, ragioni, mare porto, castelli della città di Savona e con fare una lega offensiva e difensiva fra il novo governo di questi signori republicani e la casa mia in perpetuo.

Così vidi che questa proposizione sebene molto avantaggiosa per questo ultimo capo per me e che un altro principe avido del bene l' acciettasse senza altra forma, ma io subito vidi le conseguenze e l' impegno che mi mettevo con una repubblica la quale non vi è al presente alcuna ostilità

fra noi, sebbene mi opprimano con le loro finezze e che sono sempre ap-applicate nelli confini che ho in molte parti delli miei stati e ampliare contro ragione li suoi et opprimere li miei sudditi, e che con una soferenza degna di un prencipe bon italiano ha sofferto questo per non mettere il foco della guerra nell'Italia la quale potrebbe tirare le potenze straniere che potrebbero gioire delle nostre discordie, cosi, essendo in questo stato con loro non posso dar mano a tali proposizioni, posso ben farle ridurre in modi abili che li potrò fare se fossi in guerra aperta con detti gienovesi, la quale non so se devo distinguere di quella nel stato presente poichè io non li fo del male, e loro sotto mano me ne fanno cosi in guerra aperta, non me ne lascierei fare, ma ne farei a loro, in tal caso tutto questo va bene e accietterei ancora proposizioni più grandi e più diminutive di detta repubblica, così lo pregai per il mezzo del marchese di Livorno, al quale questo signor Raffael Torre si è indrizzato per parlarmi, et non potendo la fortuna dare in mellior loco per il suo spirito e per li prudenti consigli del padre, il quale modererà in lui il zelo che ha per la riuscita di una intrapresa che mi fa dar un avantaggio si grande, cosi detto marchese dirà che queste proposizioni erano troppo vane, che io non entravo nel negozio, che desideravo bene che lui mettesse ordine a rilevare li oppressi, e che se il suo partito poteva prevalere, e che si degno cavaliere volesse dopo la mia amicizia, che ben volontieri la darei e che formando seco lui impegni con le mie sicurezze, che lo farei volontieri poiché così non è di dar adito a queste rivelazioni che non si possono fare senza gran male, inciendi e mortalità di molti, ma a negozio fatto e medesimamente bene incamminato posso sostenere un partito delli due, e mettermi al suo che ha uno scopo si giusto che è di sollevar li oppressi dal mal governo e mettere leggi nella sua patria si dolci, ed a me di attirarmi una lega di una repubblica si considerabile, più omini di tanto ingegno valore, carichi di beni li quali sono gli sostegni degli stati di Spagna che ha nella Italia e Sicilia, Sardegna; questo mi deve essere caro e mi deve fare operare affine che possi conquistare tali amici, e da noi forse l'Italia tutta potrebbe imparare che l'unione è sempre bona e che questa è quella che altre volte facieva tremare il mondo e che adesso si trova fra le morse dei secondi, sebbene il male mi pol venire ma non mai lo tema.

Dunque questo signore ha fatto nuove proposizioni le quali sono le seguenti.

Seconde proposizioni fatte in iscritto poichè le prime furono in voce, e queste copiate da carta di suo pugno di sig. Raffael Torre.

Altre proposte del Torre al Duca.

In questo progietto ricadono più inspezioni, la prima concierne li atti preparatori alla intrapresa, la seconda l'esecuzione della istessa intrapresa e per ultimo il sostegno di quella, che però ordinatamente ne discorrerò qui sotto.

1° Domando dunque al primo luogo è necessario che io mi porti al

Finale si perchè la vicinanza di detto logo mi renda più facile la negoziazione, sia ancora perchè di la voglio condurre la mia famiglia in Torino che di presente si ritrova in Gienova e sotto questo specioso pretesto intendo di facilitarmi l' abboccamento con chi si deve.

2.° E perchè a questa mia ritirata in Torino potrebbero opporsi li miei parenti quali hanno già eletto la città di Nizza per mio soggiorno, procurarei se cosi fosse approvato, per meglio coprire le faciende che la città di Torino è loco più congruo per sottrarmi dalle altrui insidie, oltrechè avendo riscontrato amici col mezzo de quali potrei essere in sicuro sotto la di loro protezione caso fossi anche in stato di avere qualche impiego nell' armi. Dal che ricavarò argomento per interpellare detti miei parenti di concertarmi con la repubblica, dalla quale essendo io esiliato farà pur di mestieri privo della patria senza causa di benchè minimo mancamento applicarmi a quelli partiti che sono già confacienti alla mia nascita senza però mai scostarmi da quel rispetto che devo al dominio serenissimo, onde farò instanza sotto questo colore che se ne chieda la mia licenza la quale o data o non data, non impedirà le mie risoluzioni; 3 come poi contenersi con il corpo delli popolani che saranno scopo di tutto l' affare, qui conconviene avvertire che promesse se li potranno fare; se si doverà come omo confidente suggierire il Ramparo di S. A. R., e circa questo non mi estenderò più oltre di ciò che mi verrà prescritto, e quanto ho detto delli popolani della città s' intenderà ancora per li tre capi di campagna, in ordine al che tutto conviergono li motivi necessarii.

4. E perchè tali sorte di intrapresa non si fanno senza omini e provisioni necessarie di guerra, quanto agli omini io non chiamo altro che dieci o dodici capi di valore ed esperienza che si trattenghino dentro la città anticipatamente, acciò sovrapresa la piazza ed entrato io, quelli si portano alli logi dove saranno ordinati e destinati per comandare la giente che io li consegnerò.

Circa le provvisioni di guerra, che sarà negozio di poco momento, non posso per ora esprimerlo sino a che ritornato dal Finale abbi preso le mie misure e avere i sensi de miei confederati: saranno però necessari due minatori di esperienza.

5. Ora che ho discorso delli atti preparatori quali come pendono dalla mia privata negoziazione è superfluo di difonderci, mi riduco a trattare della esecuzione dell' affare e dico che nella metà del mese di giugno giorno che averò conciertato con chi si deve, mi portarò all' attacco della porta di . . . . . con cinqueciento omini per il difori e quella per intelligenza particolare mi sarà rimessa: entrato dunque in detta porta che è la prima, mi porterò alla seconda e con il segno d' un razzo a cui si darà foco accorreranno di dentro li miei corrispondenti accompagnato da maggior numero delle mie genti quali mi apriranno detta seconda porta e entrati, portarsi unitamente alle altre porte che due sole sono di considerazione.

Si lascierà a ciascheduna di quelle un nervo che resista a corpi di

guardia rispettivamente se pur anche anticipatamente si darà forse anco l'ordine in che nell'istesso tempo che entro io, si occupano li posti predetti come anco si impadroniscono della porta della Darsena e quella del ponte reale, questi e simili attacchi che devono essere pronti, non impediranno il portarsi con altra giente al palazzo ove di colpo si farà giocar la mina che già starà disposta per demolire la maggior parte d'esso palazzo, e che farà saltare in aria tutta la provvisione di polvere e armeria. Pure mi si dirà come mila ducento omini incirca (che tanti saranno solamente ne' primi attacchi) possino restare alla guarnigione che ascende a tre mila omini incirca, come da conto a parte minuto si farà vedere, ma rispondo che l'attacco imprevisto di notte tempo in resoluzione di questa fatta lascia sempre nell'animo delli attaccati il concierto di maggior numero, al che aggiungo il terrore delle donne, lo spavento dei fanciulli, l'impossibilità della resistenza per li inabili, la poca esperienza delle militie e mancamento de capi, la circonspezione delli ricchi di non avventurare se stessi con le proprie facoltà, li preti, frati che sono invulnerabili, e finalmente il giocar la mina è bastevole a sconvolgiere l'animo di chi che sia, ma quando questa riflessione che comprende anco li nobili più timidi delli altri, portano con tutto in groppa li sopra descritti il maggior numero delle città, conviene avvertire che sebbene di primo colpo non averò meco che li suddetti mila ducienti omini, vi resta tutto il popolo mal soddisfatto e massime la plebe maggiore, parte della quale accorrerebbe al mio servicio anche anticipatamente se richiedesse una buona politica il scoprire il suo seguito a tanti, onde a me basta di avere in quelli primi principii che mi facciano il gioco del più importante che è il rentrare nella città perchè quando vi sarò, mi rido del rimanente. Dirò di già che tutto il numero di soldati sono dispersi in qua e là senza guida e senza regole, onde stimo portare quelli pochi che saranno di guardia non mi riesce difficile.

6. Ma perchè si sappi che il mio nome in cosa tanto utile a quel publico giornalmente oppresso, può giovare per dar due o tre mila omini devo suggerire essere necessario subito entrato nella città di afigiere nelle pubbliche piazze non meno che spargere innumerabili copie, ove io prometto riforme di governo, zelo di giustizia, sopressione delle tirannie, confermazione della cadente repubblica, esiglio degli giudici iniqui, promesse di rimunerazione ai boni, castigo dei rei oppositori e trasgressori, abolizioni delle gabelle, sostegno di San Giorgio, intervento delli mercanti e capi delle arti in consiglio, e finalmente il bene pubblico et allianza a un prencipe che ci sosterrà, a cui protesto come faccio al supremo mio creatore che miei disegni non si indrizzano che nel comune vantaggio sotto l'impero di si gran prencipe senza che in questo vi corra utilità benchè minima nè per me, nè per li miei, quindi farà di bisogno che simili manifesti venghino qui con ogni segretezza stampati per valersene a suo tempo.

7. Ora che ho cosi discorso di passaggio, sempre sotto eccezioni de' melliori intendenti dell'atto esecutivo che stimo di felicissimo successo, mi

porrò a disaminare le ragioni per sostegno della intrapresa e perchè simili particolarità devono regolarsi più dall' altrui consilio che dalla mia opinione toccherò tutti li motivi succintamente, con attenderne li adeguati consigli come infra. Primo se S. A. R. sarà richiesta dalla repubblica per sostegno del pubblico e della giustizia, manderà soccorso di omini di guerra in che quantità, se cavalleria ossia infanteria secondo che si farà delle galere a Darsena. Terzo dopo seguito il fatto dove si inderizzerà la milizia di Gienova ordinaria, prisonieri che faremo detti amici come salvarli, divisione de nobili e dove tenere quelli di poca confidenza, considerazioni sovra li loghi delle rivere; considerazioni sopra il regno di Corsica, come regolare la casa di S. Giorgio, cassa della eccellentissima camera composta di danaro privato dell' una e dell' altra condizione, erario pubblico cioè magistrato del vino, magistrato dell' olio, magistrato del sale, magistrato delle comunità, magistrato di guerra, magistrato delle galere, magistrato dell' abbondanza, introgio e esito delle poste, gabelle del seminario, aqua vita, tabacco, carte, piaggio, porto franco, grano, pesce, carne, vini e altro.

Comandanti, armeristi, capitani delle galere particolari, residente di Spagna, prencipe Doria che dispone di essi, come anco il duca di Tursi e sua casa, Ipolito Centurione, la moglie e figlioli de' nostri compari se debono esiliarsi subito secondo la nota che se ne darà nel ritorno da Finale.

Che cosa si farà de' vascelli, del convollio, se devono spedirsi nella forma istessa per Spagna.

Li effetti de rilegati e banditi come distribuirli.

In quanto numero doverà essere la cavalleria di chi averà a comandare, composta di chi e da qual sorte di persona.

Confederazione ed alleanza con S. A. R., Duca di Savoia e le forme e sotto qual pretesto supplicarlo di mettere il suo presidio in Savona.

Questo è quanto ho potuto cosi di passaggio suggierire e che più di proposito discorrerò.

Riflessi del Duca.

Avendo fatto riflesso maturo a queste proposizioni, replico solamente ad alcuno la prima che io non posso dare li dodici officiali, poiché questo è contro la fede pubblica ed in un moto io vollio ben essere per lui quando sara patrone, almeno il suo partito, ma non vollio contribuire a questo disegno essendo in pace con detta repubblica e per li motivi che ho detto al principio e bisogna distorlo da tal pensiere.

Per quello del minatore io li indicherò dove ne può trovare, ma che io li produchi, questo non lo posso fare, se a lui preme avere, e diciendo che senza questa pietra fondamentale della sua intrapresa non deve pensarci, non replico a questo altro, è anco mellio non averne quel bene che lui mi fa sperare, che di fare una cosa che sia contro una cierta apparente mancanza a me stesso di avere contribuito ad un negozio che porterà la morte a tante migliaia di persone, se lui lo vuol fare, non mi intrigo di questo, ma che io li contribuischi, non lo vollio assolutamente: se ne trova, buon pro li faccia.

Devo soggiongere che bisogna sapere che alla vicinanza di detto pallazo vi si trovi delle chiese ove li sia il santissimo sacramento, che sia in vicinanza tale che questo potesse portar danno alla cosa ch è la ciertezza di nostra fede, volio che lui me lo dica, del resto piuttosto di mettere solo in ombra di pericolo una cosa si sacra, dichiaro che rivelerò più tosto l' intrapresa perisca, ma la mia familia piuttosto che acconsenta giammai a un accidente così perfido, e che anco non possiamo sperare che ruini si smentichiamo del nostro primo debito per questo che lui mi dichiara, questo ponto è che non mi lascia la minima ombra di pericolo sopra tal cosa.

Per li miei interessi, dirò che io non vollio far un passo che non vedi quale sicurezza mi potrà dare sopra la città di Savona per poterlo sostenere meglio con la vicinanza delle mie armi.

Questi sono li capi che vollio che lui mi rispondi: aggiungo ancora questo che vollio che dia la vita, e che non facci male alcuno delli suoi nemici in caso che non siano le armi alla mano.

Risposta che mi fa.

Controrisposta del Torre.

Sono contento di non chiamare più li dodici capitani li quali mi erano molto necessarii.

Per il minatore basta che V. A. R. mi faccia dire dove se ne puol trovare per danari, che mi ingiegnerò a trovarli, sebbene questo punto sia un capo per me che mi pol far perdere il capo.

Per le chiese, se ne trova tre assai vicine, ed io prometto da gientiluomo d' onore di fare avvertire a tempo li religiosi che sono dentro affine di esportare il santissimo, e in questo lodo il zelo di V. A. R. ma me stesso lo vollevo fare affine di avere quella protezione cielleste a si gran opera la quale azzardo tanto, che se non avessi il motivo della giustizia e del maggior servizio di Dio (!) non penserei a tali cose; dunque assicuro di farlo in modo che il santissimo sarà levato e portato lontano che non correrà alcun risico.

Per la sicurezza dirò che farò venire così in Torino la mia mollie, la bambina che ho, la madre di mia mollie la qual è come se fosse la mia propria.

L' altro dirò che non pretendo che V. A. R. faccia muovere un solo soldato dalli suoi stati, che non venghi assicurato che sono in stato di rimetterli Savona nelle mani e che dopo averne il possesso, che distacchi solo seicento fanti con cinqueciento cavalli per potermi mantenere qualche giorni sino che io possi tirare o da Sviseri o da altre parti come melio mi riescirà, soldatesca per la sicurezza della autorità del governo novo con sicurezza che dette truppe non correranno rischio che quello che correrò io. Queste sono le risposte che faccio e che mi sottometto.

Per li mie nemici, V. A. R. sa come ne ho usato contro quello che rincontrai vicino a Niza, da questo deve giudicare li miei santimenti, li quali sono e saranno sempre da un cavalliere d' onore (!).

Avendo ricievute le suddette risposte alla prima memoria in scritto dico io che per li altri capi che mi dimanda parere, se li daranno, ma bisogna molti lasciarli alla sua disposizione particolatmente quelli che risguardano il governo delle gabelle; però tutto questo non ci può donare ciertezza sino che detto cavaliere sia ritornato dal viaggio che vuol fare in Finale e che abbia conciertato con li amici tutte le cose; allora fare una lunga memoria di tutto a capo, per capo, e rispondere a evacuare le difficoltà che si troverà se si potranno.

Osservazioni e propositi del duca.

Considerare, che come lui a molto coraggio ma non ha esperienza, bisogna darli tutti li accidenti che ponno muovere e disturbare l'intrapresa, e sebene con grandissima applicazione si metteremo a fare tutte queste memorie, ci può arrivare tali casi in simili materie che a scanso d'esser un angiolo non si può pensare a tutto, ma almeno quelle cose che ci potrá dettare la prudenza umana.

Bisogna dire al marchese di Livorno che faccia in modo questo cavaliere si fidi di un capo di guerra il quale io risponderò del segreto e della fedeltà, che è il conte Catalano Alfieri, che questo è capace, omo d'esperienza, e che nella esecutione io lo metto alla testa della infanteria, e fare in modo che si facci una conferenza con detto conte ed il signor Torre, che potranno esaminare con tutta segretezza e moltissime cose che il detto signore non può sapere, il detto conte li dichiarerà e nelle intraprese bisogna di quelli che si sono trovati nelli assedi di piazza, ed oltre questo detto conte ha trattato molte intraprese, le une reuscite le altre mancate e così vi ha imparato meglio le cose, per questo pregare di conferire insieme.

Il detto signor Torre si è risoluto subito che il marchese di Livorno li ha parlato, di tutto conferire con il conte Cattalano; così si sono messi insieme a parlare 4 ore insieme nella prima sessione, e cinque nella seconda ed hanno risoluto il tutto, subito mi portai di notte a casa del marchese di Livorno ove sentita la relazione del tutto e delle cose che avevano risoluto intorno la maniera della intrepresa e della esecuccione come si dirà dopo, e medesimamente l'istesso signor Raffael Torre ha fatto una memoria la quale è bona e si è fatta l'anotazione di quelle cose che non potevo fare per riputazione al quale subito ei si è aquietato a tutto, essendo omo di giudizio, di spirito e nell'estremo ragionevole, così subito ha dato la mano a tutto.

In questa conferenza io motivai che era bene il sapere se li governatori di Savona erano perpetui o a tempo, e che come il suo barba lui era al presente, se si mutavano potrebbe nel tempo della esecuzione non esserlo più, così era necessarissimo di saperlo; sopra questo mi rispose che il governo del castello di Savona era diviso in due governatori e non soleva durare più di due mesi, che sicurezza poteva poi avere che uscito da Savona il barba del signor Torre, se le dovesse commettere uno che fosse egualmente parziale e massime dovendo questi estraere a sorte dal numero di duecento che compongono il consillieto, che così si chiama il consiglio di stato della repubblica, onde dopo diversi discorsi fu stabilito che

nel medesimo tempo che sarebbe succieduta l' intrapresa che sarebbero rimorchiati da tre galere li due grossi vascelli della repubblica che sono nel porto, con il mezzo dei quali m'ha assicurato che detto conte Cattalano che in caso di resistenza alli ordini pubblici però, al che non si crede, li farebbe in brevi ore una tal breccia dal canto del mare, che giunto l'attacco di terra rimporterà in 24 ore la piazza, e ciò saperlo per aver fatto riconoscere la detta piazza, e massime dal canto da qui la breccia è si facile da essere fatta che poche volate di cannone la ridurranno in punto da potersene alloggiare con un buon numero sufficiente di truppe, in modo che succieda o non succieda un governatore favorevole in Savona con la forza o con la dolciezza, sempre vi è luogo di credere che si possi ottenere l' intento.

Volsi io medesimo intendere dal detto signor Torre al minuto tutti li mezzi con quali pensa ottenere il suo fine, e con una lettera longhissima delle sue memorie le quali copieremo qui dentro quando le averò poichè le a portate seco.

Ma siccome egli desidera qualche ciertezza della mia protezione per potersene valere con li suoi amici, così li feci una scrittura di mio pugno del tenor seguente, ma avanti di farla volsi dire un poco li pensieri che è permesso alli principi di sospettare e pensare sempre al peggio sebbene l' onestà del signor Torre non lascia loco a questo, ma per politica e medesimamente per far vedere anco al mondo che si sono pensato a tutti et alle obbiezioni che si ponno fare. Dunque a questo dico, se questo omo volesse ingannare, a che io non suppongo, direi che lui chiama la mia protezione che in caso di disgrazia, poichè allora solo ne avrebbe di bisogno, che se il caso li andasse bene di rendersi patrone della città e repubblica di Gienova, lui è il patrone a mancarmi di parola, ed essendo in stato di non avere più di bisogno di me, potrebbe rendersi si audace della sua bona fortuna che non si curerebbe di tenere la parola, che mi ha dato di donarmi in eterno Savona con tutte le pertinenze, e potrebbe scusarsi che per lui la vole ma che come non vol mutare il dogie et il consiglio separato nelle tre specie di nobili, mercanti e plebei, che loro diciessero noi non volliamo dare detta piazza al duca di Savoia e non m' importa di avere la sua amicizia a detto Torre, sebbene avesse bona volontà o di fare una bella scusa mi pagarebbe, ed io avendo donato la mia protezione a detto signor Torre, la quale lui forse non ricierca che in caso di cattivo avenimento del negozio, e per non pensare più nella bona fortuna de' rimedi si può trovare a tale proposizione, io la dico sebbene non la credo ma per avere più di obbligazione al signor Torre quando eseguirà il negozio secondo la sua promessa e parola datami, ed anco di avere in me la consolazione di aver pensato al tutto, sebbene vi è delli antecedenti che la prudenza umana non si puol pensare. A questo detti signori mi rispondono, cioè il Torre m. di Livorno e conte Cattalano che non perdo niente, ma io dico che il perdere quello che credevo guadagnato è sempre perdere, e che m' importa a io, che la repubblica vadi bene o vadi male,

parlando solo di politica lasciando a parte la gienerosità ed il mio naturale che è di sollevare sempre li oppressi, e dopo questo ancora farò quelle poche mosse che in effetto sono poche, ma però il sospetto è si giusto e si ragionevole che mi tirarò il biasimo e la burla di tutto il mondo, perchè questo si regola sopra le apparenze e non è il volgo che bisogna di chiarezza che il sospetto semplice, e questo sebbene non vi sia sicurezza alcuna ma il negozio è di natura di azardare sopra la parola coverta di detto signor Raffael Torre, al quale se la politica non mi avesse suggierito tali pensieri, la bona opinione che ho di lui me li farebbe scacciare dal pensiero come cosa contraria a l'onore di un cavalliere, di chi mi fido tanto, e che sopra la sua onesta parola di cavaliere d'onore e ben nato si può fidare tutto questo fondamento di si gran negozio, e così mi sono risoluto a darli la scrittura seguente che sebbene sia di proprio pugno è però di maniera che se si volesse usare male non mi può far del male.

Copia di scrittura data da me al signor Torre.

Intervento del duca nella congiura contro Genova.

Desiderando la serenissima repubblica di Gienova per mezzo delli nobili Giovani Prasca, Paullo Suardo, Giambattista Micone, Ambrogio Camerino, abate Camera, Giambattista Cabaiono, Pietro Giovanni della Torre e Raffael della Torre etcettera di unirsi in una santa lega difensiva et offensiva perpetua per la loro sicurezza, maggior libertà e conservazione con noi, promettiamo alli medesimi che prevalendo li loro voti con le forme però più adatte alla ragione che si potrà, nel che li esortiamo a preferire la sua vita a qualsiasi altra strada, a segno che si tratti con loro come con la repubblica, e persino ordinare la remissione del castello, luogo porto città e territorio di Savona in forma tale che ci sia consignata o alle persone che ne averanno da noi l'ordine senza ostilità veruna di soccorrerli con due mila fanti e cinque ciento cavalli e più se in appresso sarà stimato necessario per assodarli nella quiete e per evitare con la nostra autorità quelli disturbi che ne potrebbero succedere a loro pregiudizio e della pubblica tranquillità con dichiarazione che non debbino muoversi le truppe verso Gienova che seguita la detta remissione e donazione perpetrata dalli medesimi, per la quale se ne formeranno alla prima unione che seguirà li ordini opportuni della serenissima repubblica nella detta conformità e questo acciochè possiamo con il beneficio della vicinanza e delle nostre truppe essere più atti a soccorrere cotidianamente ove fia di bisogno la serenissima repubblica, non solo per sopire le dissensioni private ma anche per difenderle contro qualsisia potentato che volesse in qualsisia modo turbarne il governo, la quiete e la libertà a perpetuità. In fede abbiamo formata e firmata la presente di nostro pugno.

Torino li — aprile 1672.

Al fine di questa li portai sempre avanti li occhi con mia rimostrazione

il sollevare e non opprimere mai la sua patria ed in conseguenza di applicarvi rimedi che non siano superiori al male, avendoli singolarmente rappresentato che siccome per salvare intiera la reputazione non solo dall' offenderla essenzialmente bisognava astenersi, ma anche dal causare un minimo sospetto che si fosse potuto avere pensiero diverso, così che non doveva disapprovare che rispetto al minatore ho io osservate tutte quelle precauzioni che mi potevano mettere più al coperto, al che lo trovai disposto come altresì a riportarmi nel suo ritorno le più precise notizie che si potrà per sicurezza della intrapresa di qui, pure mi ha rimesso un altro abozzo che brevemente qui sotto riferirò.

Abozzo del progietto, sebene le cose si potranno mutare dalle congiunture e dal tempo e dalla relazione che farà il signor Raffael Torre al suo ritorno.

Riuscendo felicemente il viaggio del signor Raffael Torre si deve credere che possi essere costà (quà) dal giorno del partire alli 25 del corrente mese d' aprile e che averà conciertato con li signori Suardo e Prasca quanto occorre per il buon incamminamento della intrapresa come pure con il signor Pietro Giovanni della Torre per quello si deve operare in Gienova.

Portate queste notizie, e singolarmente quelle del capitano Baldassare Nanseti, si farà partire l' amico sotto li trenta aprile, e questo sarà dei requisiti che si conviene.

Arrivato a Gienova in giorni quattro, capiterà dal signor Torre con il suo compagno, ed ivi con le instruzioni opportune comincierà a travaliare a settimana per settimana con pedoni a Finale, da dove se ne spediranno altri a Torino, si anderà ragguagliando al signor Raffael della Torre di quello anderà seguendo.

Non doverà giammai più uscire dalla casa del signor Torre l' amico nè il suo compagno.

Piano d' esecuzione dell' impresa.

Perfezionato il lavoro, o quando vi sarà vicino, se ne darà avviso e si incamminerà il signor Raffael verso quella strada che pure li parerà ed ivi conferirà con il signor Suardo ed altri amici.

Stabilito il giorno della esequcione un giorno prima solo il detto signor Torre insieme con numero di 500 omini oltre li ducento che condurrà il signor Giovanni Prasca e si porteranno all' attacco nelle forme già stabilite.

Seguita l' operazione della porta nova, senza strepito si farà il segno e seguito felicemente quanto deve seguire in Gienova, si darà la scalata alla porta dell' Aquasola lasciando però fori il terzo della giente e si condurrà tutto il corpo in un tratto con tamburi e trombe, con bon ordine cioè a ogni dodici omini un capo che sarà qualificato come sargiente e perciò dovrà avere qualche segno apparente che lo qualifichi tale sopra il cappello. Ad ogni quaranta uomini poi vi vuole un capitano e un luogo tenente

dividendo li tamburi e trombe, la metà alla testa e l' altra metà alla coda, e avvertendo che marciano quattro a quattro senza discomporsi e perchè la porta di S. Tommaso dovrà essere la prima ad essere attaccata, perciò si prociederà come infra.

Portatosi al tiro del moschetto dalla porta con tutta la giente prenderassi un sargiente delli più arditi a quali si prometterà premio grande, e accompagnato da dodici omini, scielti e volontari se si potrà con sei granatieri che averanno ciascuno doi granate per uno nelle sue brache ed il suo micio a l' ordine, comincieranno ad avanzarsi sopra la porta; immediatamente dopo questi seguiranno altri vinti comandati da un tenente il quale poi con una mediocre distanza almeno di dieci passi saranno sostenuti da un corpo di ottanta omini, in testa de' quali sarà un capitano delli migliori restando il detto signor Torre alla testa del rimanente della giente per mandare con il corpo restante quei soccorsi che la qualità della difesa esigierà, avvertendo sempre il lasciare la metà della giente senza esponerli, ma in distanza tale che animi quelli che combatteranno bene ad atterrirli, quelli che volessero fuggire *ammazzandoli* minacciandoli che più nemmeno resterebbero preda dell' inimico se non combattano.

S' avvertirà prima di andare al combatto di dirli quattro parole brevi per animarli, e questa forma di combatto si deve praticare in tutti li altri attacchi avvertendo per legge fondamentale come si è detto che mai tutta la gente combatta, ma solo la metà cioè il terzo, di colpo, e dal terzo sino alla metà per soccorso non impegnandosi mai a più.

Si verrà per sotto Ripa al coperto occupando con sessanta uomini e quattro pedrieri che saranno oltre li distaccamenti d' indi sopra il porto sopra le monache della Madonna della Neve, e dopo tirati li diversi colpi con li quali si sia fatto un poco di apertura entrar dentro, ed ove o si rendino o non si rendino, passarli a fil di spada per cominciare con azioni di terrore a spaventare li altri, avvertendo di non dilatarsi a correrli apresso, ma solamente lontano trenta passi, ed invece di proseguire li fuggitivi, fortificare il posto con la guardia di ciento omini che abbiano per capo un omo di onore e che ci possiamo fidare, e da questa mandare a negoziare con quella della lanterna. Già saranno scorse due ore perchè si suppone che l' impresa debba cominciare alle tre della notte fra il termine delle quali il conte Paulo deve mettere insieme un corpo almeno di seiciento omini tra la plebe e amici mercadanti, che uniti alli restanti treciento di.... si porteranno alla porta dell' arco dove si callerà per la strada delli padri di S. Stefano, ed impadroniti per il disopra faranno giocar le granate e caso che non servissero, useranno l' istessa forma detta di sopra per la porta di S. Tommaso.

Et espugnata con li quattro pedrieri che a questo effetto si conducono, si prociederà nella medesima forma di sopra, lasciando alla guardia di detto posto almeno ciento e cinquanta omini.

Nel medesimo tempo che saranno circa le sei ore, e nel far del giorno si mandarà per occupare li ponti cioè Reale, Spinola, Legni, Mercanzia e

S. Marco, Darsena e Molo mandando un uomo sicuro ad impadronirsi del ponte levatoio della Darsena, con ordine di impedire l'uscita delle gallere.

Il conte Paulo poi con sei mercadanti delli più accreditati dovrà portarsi in S. Giorgio con ciento e cinquanta omini, e ordinare le cose acciò non segua alcuna velliacaria, lascierà pure due altri mercanti per guardia della Dugana con cinquanta omini tutti duciento della città.

Il signor Giorgio Zovaglia anderà a rendersi patrone del porto della Malapaga, e condurrà quella giente nella piazza dell' Annunziata con promessa di augumento di paga e di onorevolezza lasciando in loro logo cento cinquanta Besagnini.

Eseguito questo, si manderanno persone accreditate con truppe a tutti li altri posti, nelli quali si darà bon quartiere a tutti, disarmandoli però.

Venuto il giorno, verso le otto ore converrà dividere la giente nelle seguenti piazze, cioè Banchi, l' Annunziata, Campeto, Strada Nuova, Piazza Nuova, Giustiniani, S. Siro, S. Lorenzo e Banchi; 200 farli accomodare li suoi letti e che dormino quivi e aggiustarli con delle palizzate per propria sicurezza. In Campeto, 100 in casa di Francesco Maria Imperiali; alla Annunziata in casa di Napoleone Spinola 150 omini. In S. Siro la Loggia con ciento, e su per la strada nuova ciento omini in casa di Gian Luca Durazzo.

In piazza delle erbe in casa del dottor Pallavicino con cinquanta omini, a S. Lorenzo in casa della signora Pollonia Fiesca con cinquanta omini. Li forti dovranno armarsi nella seguente maniera, li più forti con cannoni, li altri con pedrieri, tutti con granate e innanzi le porte come sopra tutte palissadate si farà un riparo capacie di ottanta uomini fori della casa con boni tavoloni e matarassi alla meglio che si potrà.

Ogni mezzora di corpo di guardia, 14 corpi di guardia con segni che si daranno diferenti si di notte che di giorno, manderà il capo dieci omini con un tenente a l' altro posto per vedere se vi è qualche novità e quello ritenuti li detti ne manderà simil numero all' altro e così in tutto viciendevolmente et in ogni mezza ora et con cieci, fave, castagne che serviranno per segni, si regolerà la faccienda in modo che tutta la notte e tutto il giorno da un posto all' altro vi sieno ronde e controronde, e intanto dando ordine alle dette ronde che si trovassero persone di qualsivoglia sorte e condizione che non abbia la permissione in scritto delli governatori della reppubblica, si faranno subito prigioni nel posto di guardia, del che subito doveranno avisare in palazzo la persona destinata a questo effetto.

Si farà tanti capi strada confidenti li quali raccorrendo in caso di bisogno dai corpi di guardia più vicini e da quelli di loro concierto per prendere li viveri nella forma da stabilirsi, il signor Giorgio e Raffael staranno in S. Giorgio logo di residenza con l' assistenza del corpo lasciato fori e trecento cittadini.

Tornando indietro un passo, conviene che alla una della notte il conte

Paullo faccia chiamare dieci o dodici delli principali mercanti, e li ritenga a cena seco, non sapendo l'uno dell'altro dell' invito, e seguito l'effetto della mina, li dirà quanto occorre ciò che parerà alla sua prudenza, dalla quale si deve promettere il tutto, ed indi mandarsi due della Aquasola con quel poco numero di giente che si potrà avere, lui con li altri anderà per la città gridando *libertà*, e li primi faciliteranno con la loro giente l' ingresso del signor Raffael.

Si deve avvertire di far pubblicare l' ordine che nissuno esca di casa visto le persone arrolate dalli capi del signor conte Paulo, e che uscir non debbano sotto pena della vita, ritirarsi tutti alle loro case dove da capi strade che fra quel tempo saranno eletti, li sarà provveduto il vivere necessario, il che però non doverà eseguirsi che pigliati tutti li sopradetti posti e li altri non nominati.

Si darà a ciaschedun soldato al giorno mezzo scudo d'argiento, al sargiente due scudi d'argiento, al tenente 4, al capitano dieci. Questo s' intende di tutta la soldatesca quali si dovranno stipendiare nella sopradetta forma sino a tanto che sia venuto il soccorso. Venuto il quale si regoleranno le cose conforme si troverà spediente.

Alli capitani si darà lire quindici mila, tenenti, cinque o sei mila livre, sargienti 2000 livre, soldati 100.

Questa somma si darà per regalo dopo il fatto e ben servito.

Signor Giovani Prasca verrà per mare e starà alla sua giente d'impadronirsi delli due grossi vascelli della repubblica e più se vi saranno, per dovere poi con il rimbarco di due galere portarsi sopra Savona per ricevere li ordini delli signori conte Catalano e marchese di Livorno.

Dono al Torre.

Dopo seguita detta conferenza lo licenziai acciò potesse portarsi al Finale da dove mi promise di essere di ritorno li 25 di questo mese di maggio: credetti conveniente di regalarlo di un diamante di prezzo, acciochè nella sodezza di quello vi entrasse un argomento di fermezza nelle cose che mi appartengono, e dalla chiarezza e dal brio del medesimo imparasse la lindezza e la vivacità con cui egualmente attendo a se e alli altri, doveva tentare li mezzi di portare alla sua patria la libertà e la quiete ed ottenere per lui la gloria d'esserne stato il promotore pregandoli infine da S. D. M. (!) quelli lumi che senza li mali della passione potevano farli il vero e giusto e travaliare conforme il concierto preso di bona fede.

Mentre io ero nella impazienza di rivedere di ritorno il signor Raffael e che in me stesso mi lagnavo di questa tardanza che mi faceva sospettare qualche sinistro accidente per lui, e la cosa che trattava era sì delicata che giustamente temevo in tutte maniere per lui per l' intrapresa e per la gloria che mi darebbe un si bel colpo, mi giunge avviso dal marchese di Livorno del suo arrivo, e con giubilo eguale alla importanza del negozio subito li comandai di parlarli, abboccandosi seco per sapere li motivi del suo ritardo e comè le cose passavano e se la fortuna accompagnava sempre le nostre giuste intenzioni che eran di sgravare li opressi

di quella repubblica!; in poche parole mi disse che le cose andavano bene sebbene vi fosse qualche mutazione nella maniera di agire. Subito l' impazienza fondata da una bona indole che Dio mi ha favorito di odiare il male e di prendere sempre quelle strade le più dolci e men odiose, fuggendo la morte, il sangue il quale bisogna sparmiare a tutti, benchè nemici, e offendere quelli solo che vi possono offendere avendo il ferro in mano, pagandoli con ferro anche subito, corsi a chiamare se si poteva far di meno di far saltar in aria il palazzo e con quel terribile esempio far patire alli innocenti quello che solo li colpevoli appena meritavano, così mi disse che avendo conosciuto in me tanto rincrescimento di vedere questo, che così aveva studiato modi più dolci e soavi senza fare saltare in aria il gran magazzino, salvare come dissi dal principio quello che deve essere la salvazione nostra che è il santissimo sacramento, e che l' avessi alli patti e leggi dove potevano ritrovarsi cose si grandi che potevano fare perire a non salvarsi se stessi e trascurare intimoriti dalla propria paura quello che era il debito avanti la nostra propria vita. Questi riflessi che li dissi sebbene allora dalla difficoltà che lui si prevedeva non li faciesse fare quelle riflessioni che era si giusto, li hanno lasciato però sorpreso nell' animo al suo partire, così faciendo riflessione al mio dire in se stesso in compania del sig. Suardo mutarono di pensiero e si danno a credere e sperano con probabile ciertezza di potere fare le cose senza questo gran colpo che conquasserebbe la città più della metà, subito che seppi questa bona mutazione, ne ringraziai Dio e esposi li miei voti al cielo di questo fortunato cambiamento il quale mi da maggiore speranza perchè incomincia senza una azione che metterà la falce a piedi di miliaia di persone, cosi prendo buono augurio da questa mutazione, e li dissi che questa sera ch' è li due di maggio sarei al mio casino, parlerei con il conte Catalano il marchese di Livorno, e colà potressimo sentire tutte le relazioni del fatto del suo viaggio.

Modificazioni al disegno dell' impresa.

Frattanto le cose della demolizione di Trino che mi converrà per condurre le truppe verso Alba faciendo il medesimo che fo in Trino per ritirare le munizioni da guerra e l' artiglieria con comandare tutte le mie guardie di cavalli il reggimento delle guardie almeno in parte, il reggimento di Piemonte Monferrato che sono in Trino, farli marchiare a Vercelli e con fanti. Condurre dunque tutto questo da Trino a Vercelli, così faciendo adesso, non si smaravieranno quando ne farò il medesimo per Alba per condurli a Cherasco. Questa è una fortuna a un si giusto compenso alle mie intenzioni che mi fa nascere il caso, e le cose non nascono senza il volere di Dio, dunque argomento che sia la sua divina volontà (!); frattanto comanderò il conte Catalano di andare a comandare a queste gienti affine che possi farne il medesimo nell'altra che è quella della intrapresa e si porterà a Trino, e da colà mi darà avviso del tempo che saranno tutte le fortificazioni distrutte affine di invitare le truppe qui di sopra nominate, e così dirli che avrà l' istessa incombenza per Alba al suo tempo di far l' istesso, così sto anzioso aspettando di essere a questa sera affine

Sillogismi stiracchiati del duca in patrocinio della sua causa.

di sentire dalla bocca propria del sig. Raffael Torre le cose che vorrà operare.

Andai come ho risolto e parlai al sig. Raffael Torre il quale dopo molti ragionamenti fece il qui annesso progetto il quale è mutato dall'altro primo in molte cose ma in meglio; ed in effetto le cose grandi non si possono fare in un çolpo, così lui comincia *Mutare consilium, sapientis est.*

Le risoluzioni variano secondo gli accidenti che mutano i supposti: credei d'essere di ritorno alli 25 del caduto mese di aprile, e pure non sono giunto che all'ultimo del medesimo. Le ragioni sono le seguenti:

Ragioni del Torre per la modificazione del primitivo disegno.

Primo perchè per assicurare le cose più importanti è convenuto portarmi nel luogo più al proposito per abboccarmi con li amici senza dubbio di essere osservato secondo la mala qualità del tempo che è stato in mare vituperoso, e cagionato disturbo notabile e dilazione. Terzo quando ritornato mi credevo in stato di negoziare, mi sono sopragiunti in Finale li miei parenti con la moglie e per ultimo il mio sociero dalli di cui impedimenti è procieduta la tardanza d'agire con chi doveva trattare ed è bisognato farlo destramente.

Queste dimostrazioni servono per far conoscere li impedimenti che nascono dalli accidenti sopra esposti, e però mi riduco, alle mutazioni le quali mentre non interrompono l'effetto della nostra intrapresa, dico anzi che la facilitano con maggiore sicurezza.

Il primo fondamento ossia supposto del gioco della mina: questa dal mio confidente non si giudica necessaria si perchè la longhezza del tempo per formarla può disturbare il fine desiderato, si ancora perchè a tutte le persone necessarie per la dovuta assistenza di tal opera è commettersi al pericolo di un timore panico di chi atterito potesse o non assistere o propalare questo disegno.

Aggiungasi il danno evidente che può risultare dalla morte di infinite persone, lo smarrimento di tante ricchezze e quel che più importa, la distruzione di tre chiese principalissime, nella quali risiede il santissimo sacramento, per venerazione del quale è necessario piutosto perdere se stesso che apprestare un atto benchè minimo d'irriverenza. Ne sarà qui male il dire che quando anco non sussistessero in questa mutata opinione le ragioni sovra addotte che sono per verità efficacissime e senza risposta, conviene riflettere che la casa del Torre da cui si doveva introdurre la mina questo è mutato, dal che ho preso argomento con esso discorrendo di astenermi dalla solita confidenza non tanto per sapere che il matrimonio può a causa del vincolo disanimarlo dalli suoi proponimenti ma anche perchè dove risiedono più persone e massime dove è impraticabile la segretezza, che però si è giudicato di abbandonare questa pratica la quale non sarà però tralasciata in modo che per il condotto sotterraneo del palazzo non si possi andare nella stessa notte dell'intrapresa a mettere barili dieci di polvere a quali, dato a tempo congruo il foco, porteranno manco rovine e salveranno le tre chiese e danno il medesimo terrore che è l'unico scopo per fondare la nostra intrapresa e per avere la vittoria.

E che ne sia la verità, a chi conosce la qualità dei corpi che assisteranno alla disposizione delli popoli mal soddisfatti poco rilieva il giocar della mina che distrugga tanti innocenti perchè secondo l' intelligenza, il credito del conte Paolo Soardo basta in quella città il numero di ciento omini che gridano fra lo strepito delli tamburi e trombe, sparo di armi e cose simili *viva la repubblica e la libertà e muoia il mal governo*, che ogni cosa resta.

Ma si accierta che sul dire che vi saranno ciento uomini, questo calcolo prefigga mai la maggior quantità che ve ne sarà di primo colpo, perchè anzi si crede costantemente che lite finita delli concorrenti, possa anche in pochissimo tempo portare confusione e che si renda dubbioso il potere impedire qualche sorte di bottino, per il che converrà mastigare le forme per evitare questo grande disordine.

La rimessa della porta resta assicurata da chi la governa. Le persone cierte per l' attacco saranno in grosso numero, e si attaccherà nella forma descritta, stabilita da sua eccellenza come suol dire lui, dal marchese di Livorno, al quale io darò li ordini concertati con il conte Catalano. Tutti li mercadanti esser depressi, il popolo come oppresso e qualche gentiluomo come amico, questi saranno quelli di dentro a quali aggiunti li miei per di fuori che averanno parte di essi l' introduzione e parte resteranno in grosso numero a quella parte della Aquasola, fra tutti si opererà virilmente subito stabilita l' impresa con l' aiuto di Dio in cosa che non ha altro risguardo che il sollievo d' un pubblico si spedirà l' ordine della rimessa della città con le appendici di Savona, stipulato in forma, camera e firmato dal doge, e dalli due di casa et impresso del sigillo solito della repubblica con la sottoscrizione del cancelliere e segretario, e nello stesso tempo dalli istessi si farà firmare li ordini per tutti li capitani della riviera dell' una e dell' altra parte come anche per il regno di Corsica, ed occupata Savona dalle truppe di S. A. R. di Savoia quale per sollievo di questa oppressa repubblica si intromette per confermarsi e stabilirvi in pace e in quiete verranno le di lui truppe per assistere Gienova nelle cose più espedienti.

Ma perchè poc' anzi si diceva essere necessario qualche legno dal canto del mare, si è fatto allestire un vascello che per resistere alla mal qualità de' tempi possi regolarsi con vele e con remi, e questa macchina servirà per qualsivoglia accidente non meno per condur provvisioni che per essere carigata d' omini, parte de' quali si gietteranno di sbalzo sopra altro vasciello di sessanta pezze di cannone per mandare a Savona afine di bersaliare quella piazza quando vi fosse resistenza, cosa che acciertatamente non si crede, non essendosi per altro giudicato bene il valersi delle navi della repubblica quali erano in porto ordinariamente sprovviste delli ordegni necessarii alla navigazione, non si perderà tempo ad allestirle e arnezzarle. Il tutto era melio accordato di prima, ma poichè lo scrivere è un parlare senza replica e che nelle viciende come ho detto fa di bisogno di variare, alli quattro di questo mese partirò per Finale, e di là ritornerò

qui il più presto che potrò, e meco saranno li amici; quei di Finale e di Gienova verranno qua sotto il pretesto di accompagnare la mia moglie, l'altro sotto altro pretesto e per strada differente si troverà nell'istesso tempo di noi qui in Torino a fare le mature considerazioni, e si stabilirà il giorno preciso della intrapresa, quale spero e tengo infallibilissima.

Questo è quello e quando possi sovvenirmi per ora, riservando il resto al suo tempo, perdoni l'altezza vostra reale li errori della fretta con la quale sono obbligato a scrivere per potere dimani partire.

Alli 22 di maggio abbiamo ricievuto nuove delli nostri amici, da Gienova ci assicura di essere costi come à promesso alli 25 di questo e per testificarmi maggiori assicurezze della di loro fede, oltre la propria mollie del Torre ci viene anco la moglie del Prasca e con li altri amici si portano carte per assicurare le promesse fatte come dice lui di far stipulare il contratto della vendita del negozio con tutta sicurezza; scrivere così al Gozo e si scriva in termini mercantili per tema della perdita delle lettere, e assicura che il negozio va bene e non può andare mellio.

Come in questa corte vi è più critici che in niuna altra per il loro bello spirito, e non sapendo che questo può fare del male al mio servizio, si va vociferando che io possi avere qualche cosa in capo e che abbia qualche pensiere di guerra e che l'aver fatto venire a Torino dieci compagnie del reggimento delle guardie e dieci del reggimento di Piemonte, che si voglia fare qualche cosa: dunque per levare questi discorsi e far tacere il mondo se si può, manderò in Asti la metà delle compagnie delle guardie, e il reggimento di Piemonte lo spartirò nelle frontiere del Gienovesato come al Mondovì, Cherasco, Cieva per adesso, così le dette truppe ponno servire a nostro pensiere poichè dinnanzi posso marchiare a quella volta e anco queste di Piemonte essendo vicino però il reggimento delle guardie cammina subito in Asti; e ancora questa sera far li ordini.

Cominciare a dire al Gallinato, che avendo visto con occasione di mia andata a Vercelli sebbene lo sapeva che vi era poca polvere, in Cieva mandarne ciento barili, e melio di inviarli adesso sotto il pretesto di fortificarla e anco che siamo più lontani della marcia delle truppe la qual cosa non può dare tanto sospetto.

Comandare al gienerale delle finanze di dare delli danari per 400, ciento sacchi di biada, li quali si porteranno a Doliani sotto pretesto di mandarli vendere a Gienova che vi è del guadagno, et questo si facci fare dal Goto e come mercante.

E siccome il principio d'ogni cosa dipende dal distribuire le truppe destinate per questo effetto in siti che possino servire, e che bisogna concertare tutte le azioni che si fa sopra questa intrapresa e darli colore a fine dell'anima del negozio che è il segreto, mi fo queste memorie sebbene vi può essere mutazione dalla venuta del sig. Torre, e dalla congiuntura però travalio a questo fine, così sarà più che opportuno di cominciare dall'inviare tutte le companie delle guardie come si è fatto in Asti, lasciando per il presidio della cittadella il reggimento di Piemonte il quale poi se-

condo li avvisi che si averanno dal Torre si spedirà alla volta di Cieva sotto pretesto di assicurare quella piazza la quale prima però dovrà cominciarsi ad aprire prima da un canto, e perchè questo non basta per colorare una tal mossa, bisogna inviar adesso al Mondovì un paia di companie del reggimento di Piemonte, che questo è un di quelli corpi che mi vollio servire in questo negozio, e al suo tempo inviare il resto a Cieva con il pretesto che volendo fortificare quella piazza, il conte Catalano che essendo stato assalitore e governatore avrà più pratica per fare eseguire sopra questo principio il disegno, oltre questo come il Bonardo è omo che si vuol servire, inviarlo colà che fu lui che la difese contro le mie truppe ma come si vede, bisogna che mi serva dove fece il male, così questo è un bravo omo e puol servire bene.

Le truppe che vollio in questa impresa sono le seguenti . . . . e potrei averne d' avvantaggio, ma bisogna concertare le cose e prendere conforme la vicinanza delle piazze. Vi vuole questi tre reggimenti, Savoia, Monferrato e Piemonte e cinque o sette companie del reggimento di Niza e dieci del reggimento delle guardie.

Il reggimento di Savoia scortando l' artilieria che esce di Alba, questo pretesto è plausibile.

Monferrato: questo bisogna farlo venire sotto il pretesto che pienamente esce dalla cittadella di Torino per rimpiazzare, ed al qual tempo si possa trarne un pretesto.

Piemonte: conforme si è detto a Cieva: così per questi tre sono concertate le companie di Niza sono vicine ed alli ordini che darò al conte Catalano si potranno apportare sopra li luoghi; per il reggimento delle guardie se bene arriverà più tardi non importa, e si farà marchiare da Torino dianzi che potrà arrivare l' indomani, ed allora le cose non saranno più segrete, così non occorre più tante diligenze se la cosa riescirà bene.

Per la cavalleria bisogna pigliare pretesto che vollio che si concludi l' artillieria nella medesima forma di quella di Trino, e comandare perciò le medesime truppe, e come volio avere più cavalleria, bisogna che dichi a quelli capitani che mi vogliono far vedere le sue companie che mi rimetto vederle unite in quella occasione così ho già detto a D. Gabriele il quale le pubblica già.

Tutto questo corpo potrebbe essere fanti 250, e cavalli seicento, questo sarà pèr la prima . . . . . dopo se ne potrà avere ancora delle altre se si giudica necessario. La cosa che trovo più difficoltà è la vettovaglia per il vino, pane, farina, grani in ordine a coprire la condotta e la fattura di tanta munizione da vivere, che per trovarla non vi è fatica, ma come condurla a queste truppe ci vuole tre mila e trecento razioni di pane il giorno, che questo negocio non si può fare con un solo pane neanco in un sol giorno, così bisogna studiare come trovare, per cinque giorni ci va sedicimila razioni le quali fanno gran rumore; dunque bisognerebbe solo farne per un giorno e la medesima sera che con le truppe si sarà gionto

a Saliceto, spiccare 600 cavalli sciolti con il Conte Catalano ed il marchese di Livorno con ducento fucilieri, a li quali ei li prometterà una doppia ciascuno se arriveranno alla ora prescrittali per portarsi alle porte di Savona per esplorare da vicino lo stato delle cose; impedire che non vengano paesani nella città, come anche altri avvisi forse contrari per la reddizione della piazza, animarli, favorirli e finalmente con il bloccar e investire la piazza attendere con sicurezza il rimanente delle truppe e atterir con la diligenza i poco onorevoli è stato questo mio pensiero.

Far fare delle sachette per mettere in groppa delli soldati una mina di biada per potere nutrire li cavalli almeno 24 ore di tempo, e per commensare, dire che vollio fare detti sachetti per portare costi della minera pista di Andorno, e come ho molta speranza concierterò la picciolezza del porto.

Ordine della marcia delle milizie ducali disegnato dal duca.

Stabilito certo il giorno certo della esecuzione, per modo di dire alli 25 si prociederà al seguente modo: sotto li 22 giungendo però l'ordine alli 21, chiuse le porte della città d'Asti, la sera partiranno di Asti per Alba alli 22 le dieci companie del reggimento delle guardie e vi giungeranno il medesimo giorno assai di buon ora.

Sotto li 22 pure, mediante due tappe, perchè bisogna che la cavalleria parta da Torino li 21 di buona ora giungerà in Alba dove sarà il marchese di Livorno aspettandoli, e alloggiaranno la sera delli 22 a Guarene, Neive, Grinzane et Corniano.

La mattina poi delli 23 il cannone con tutta la cavalleria e le dieci companie delle guardie e reggimento di Savoia si porteranno in Cherasco dove il marchese di Livorno condurrà il tutto di buon ora.

La mattina delli 24 averanno ordine le companie di cavalleria a Narzole e logi che si dirà di trovarsi a Narzole, il detto marchese averà ordinato le cose per la marchia al far del giorno per portarsi a Mulazzano, e il giorno delli 25 a Salliceto incontrandosi nel loco di Salliceto dove si stabilirà l'ordine della marchia per il militare secondo li avvisi, venuti li quali si partirà con 500 cavalli comandati dal conte Catalano e marchese di Livorno; subito sì di notte sì di giorno per le strade, che quando si sarà fatta la ricognizione di essa si dirà verso Savona per vedere se voliono eseguire et acciettare li ordini della repubblica, perchè se soprapresi o intimoriti dalle novità occorse a Gienova volessero ridursi al dovere, si passi la medesima notte senza darli tempo di conoscere la debolezza degli agressori; godere del beneficio del tempo e introdursi nel forte, o in caso diverso prendere quelli spedienti che la consumata esperienza e prudenza del conte Catalano suggierirà, avuto più risguardo alla disposizione che si scoprirà ne' cittadini di Savona e alle altre circostanze che possano aiutare o contrariare il bon esito dell'affare.

Fare tutto quello che si può per questa marchia, non si passi sopra le terre di Spagna e più tosto slongare qualche milio, ma non potendo per questo mezzo, bisogna tralasciare di servire li amici perchè non si passi dentro le terre ma sul finaggio. Bisogna inviare il Valperga a Che-

rasco per formare il disegno, e che conduca seco per fare eseguire il disegno il quadro grande, poscia mandare colà il marchese di Livorno per travalliare a sollicitare la detta fortificazione, e anco il conte Catalano e tutti e due si serviranno della istessa scusa che vi diranno noi non volliamo andare a demolire delle piazze che non abbiamo delle truppe se non ne vuole darne, pregarmi di non lasciarli colà, così questo pretesto serve per due reggimenti Monferrato e Piemonte; questo si concerta assai bene.

Per avere la comodità delle munizioni di guerra e che avendo nel forte di Cieva le polveri, balle e meccie si manderà molti muli carighi di riso da costì, e subito che siano arrivati a Cieva facciano ritenere le vitture a lasciare il riso, e che facciano caricare dette munizioni, così averanno gran facilità.

Per la stampa delli manifesti, come saranno concertati, e come non si può fidare di un stampatore, bisogna prenderne uno, serrarlo nella mia camera di alto, darli da mangiare e bere, e farlo stampare pochi giorni avanti, e questo stampadore non lasciarlo uscire che il negozio non sia finito.

Far fare degli ordini, e farli ben eseguire, che non si pilia un povero senza pagarlo, e far anco che nissuno si scarti dalli reni sotto pena della vita e tener mano che non si facci alcun insulto benchè minimo. Spedire il Gozio a visitare la strada che si può tenere per la marchia delle truppe.

Avendo il marchese Del Carretto detto che si pensava a qualche cosa verso le sue bande al capitano Borgarello, il quale ha detto al marchese di Livorno che mentre ha avvertito, bisogna fare il possibile per levare il sospetto, così mando il capitano La Rocha in Savoia in posta ed ho parlato a D. Gabriel, Catalano et al conte Mercenasco per farli credere che abbia disegni in Savoia contro Gieneva, così ho dato ordini di far armare li paesani, farli fare l'esercizio di mandare colà due companie del reggimento delle guardie Buter et La Roche, li quali daranno a credere più facilmente che abbia pensieri in quelle parti; dire che li Gienevrini minacciano di bruciare Bellariva che questo è il motivo, parlare avanti il mondo ed alla La Roche e al conte Catellano, così con questi inganni fare il possibile affine di coprire la verità. Mandare il Piccone a Villafranca con il pretesto che la Regina di Portogallo mi invia delli cavalli come è vero e delle altre robe per ricieverle colà, questo è bene di averlo allontanato.

Somma destinata per l'incamminamento dell'impresa.

Come ci vuole danari per pagare e donare, vollio tirare venti mila doppie dal cofano ma facendo questo, subito si dirà poi che a poveri principi che sono sedutti bisogna che li miliori servitori senza saperlo per la loro curiosità guastano qualche volta le più ardue e gloriose (!) intraprese che si possino fare. Per ritornare al proposito, così dunque dirò che io vollio comprare il feudo di Montafia dal marchese di Livorno, e come la somma è esuberante, per questo dirò che ve ne vuole per dare al cardinale Altieri per farmelo avere in sovranità dal papa; così il denaro va

nelle mani del marchese di Livorno e dove bisogna che vadi. Questo pensiero che mi è venuto mi pare assai plausibile e sicuro.

Il marchese Livorno mi da avvisi dell' arrivo del signor Torre con la moglie il quale è bon principio di darmi per ostaggio moglie e filiolla, ma non è ancora venuto seco il Prasca, e il Suardo ha condotto il capitano Pasquallino il quale è uno di quelli che serve all' intrapresa, ma non è di delli esegutori e non delli capi, cosi bisogna pregare il Torre di inviare a chiamare questi due amici Prasca e Suardo, sebene il Torre assicura che verranno. Per l' intrapresa si ha di bisogno di dodici barili di polvere, ma come è una roba che non serve mai più bene, questo potrebbe dar del sospetto al signor Torre di farne la compra, per questo bisogna che io la provedi, così per farlo con segretezza mando Lisimachus sotto colore di comprare un cavallo per la posta a cavallo, ma andarà a Onellia stravestito, e quando sarà colà, due omini del signor Torre che si troveranno con un barchetto a quattro remi lo pilieranno e lo porteranno a S. Ospizio: subito giunto porterà una lettera al governatore, dove li comando di rimettere al creditore di quella una donzena di barili di polvere della miliore che si trova in quel forte; subito il governatore la arà rimettere di notte a Lisimacus, il quale la darà a quelli due o tre marinari che averà nel guccio, di cui si chiama la barchetta, subito ricievuto il detto guccio, ripartirà Lisimacus in passando a Oneia, e loro faranno la sua strada, e lui si tornerà in Piemonte dove mi dirà che il cavallo che si aspettava è orbo e non fa per me quello concerne il mio viaggio.

L' impresa di Savona.

Bisogna inviare il Goto a Savona sotto il pretesto che si concerterà per riconoscere le strade, la tor di Bona alla quale bisogna impadronirsi subito delle porte e ponti levatoi della città di Savona, del castello ossia Roche come chiamano e di tutte le strade che si puol tenere nelle dette fini per cautelarsi nella marchia e nell' attacco in caso di resistenza, la quale non si crede e che al suo ritorno ne faccia un fedel ragualio affine di prendere le nostre misure.

Avendo comandato al conte Catalano ed al marchese di Livorno di farsi delle instruzioni per le cose che sono necessarie per il vivere, per l' attacco, per la marcia delle truppe, come si deve fare in caso che non riesca e quello che si deve fare in caso di riuscita, dopo questo mettersi insieme li suddetti signori e il marchese di Pianezza e me per formarvi delle due ben distinta che sarà segnata da me per l' esecuzione.

Misurare li ordini tanto alle guardie di cavallo come a piedi per il comando a distinguere, affine che non vi possi succiedere la minima disputa del mondo, le quali contese sono sempre pregiudiciali al mio servizio.

Decisione di tentar la sorpresa la notte del S. Giovanni (24 giugno).

Cominciare a fare sollecitare la demolitione di Alba, affine che possi essere vicino al tempo della esecuzione, affine che con tirare l' artillieria si possi concertare la marcia.

Come sono stato avvisato che nel giorno di S. Giovanni Battista che cade alli 24 di questo mese, che la repubblica è solita di far il foco che

si fa in tutta la cristianità, s' introduce per questa occasione la milizia de' logi circonvicini, così vi entra molte persone armate e fra le quali quantità di omini di Bisagno li quali sono per la più parte partiali del signor Torre, si potrebbe eseguire l' intrapresa quella sera, perchè vi è già dentro nella città molti armati della sua conoscenza: questo sarebbe già l' avere introdotto senza sospetto moltissimi parziali li quali potrebbero secondare la intrapresa, e fra quelli bisogna che il detto Torre ne faccia introdurre molti e il più numero che potrà; così averessimo un bon corpo di giente se dette milizie restano quella sera nella città; si può prendere quel tempo ma è vero che potrebbero farle introdurre qui poche ore, e poi farle uscire, e avendone visto entrare un buon numero, vederle uscire poche; questo darebbe sospetto, così bisogna informarsi bene della maniera che fanno per potere risolvere; se questo si potesse eseguire sarebbe una grandissima facilità.

È infine arrivato il conte Suardo tanto da noi aspettato, il quale trovo omo molto prudente e che non corre, e capace di sodezza e porta le difficoltà le quali sono giuste e bene fondate, e si appaga anco quando si superano con giusti e sodi fondamenti cui il negozio al presente, dalle difficoltà, prudenza e far del detto Suardo, tutto il negozio depende che nella esecuzione li signori capi della intrapresa e della libertà della patria poteranno sostenersi da se stessi senza il mio soccorso quasi trenta ore, e bisogna vedere se lo ponno fare.

Così dico, che se il popolo al qual non si può fare fondamento alcuno se si rivoltasse, questo tempo si potrebbe dare e anco maggiore, ma chi può rispondere di questo, e bisogna interrogarli se vi è una apparenza ben probabile di questo, sebbene che li popoli amano le novità; questo può essere vana speranza, ma in questo negozio ci vanno cose più sode che speranzose. Dunque io fo queste riflessioni che il darmi Savona, questo può riuscire ma per la sicurezza di questa mi comple che il governo della nuova repubblica susista, dalla quale io non posso temere alcuna risoluzione del dono che mi hanno fatto, causato dal danaro che io espongo dalle truppe e dall' azzardo che mi metto per mettere la libertà nel regno in cambio che vi regna la tirannia, la opressione e le gabelle intollerabili, alle quali il popolo si potrebbe muovere vedendo che si levano nel nostro governo; così faccio riftessione che donandomi Savona per li motivi detti, questi signori essendo mantenuti patroni mi sosterranno nelli ordini dati e faranno lega difensiva con me, e il proprio loro interesse gli obbliga a questo, ma per il contrario se la parte opposta venisse opprimere li liberatori, sarebbe accendere una guerra in Italia con ciertezza, poichè li Gienovesi subito chiamerebbero contro di me protezione e man forte alli Spagnuoli; dunque sopra questo io posso resistere alla repubblica ma non collegarsi con la Spagna e avvertiti, questo mi sforzarebbe contro la mia volia a chiamare l'introduzione delli francesi in Italia e giettarmi nelli loro bracci, li quali conosciendo l' umore, vedendo il mio bisogno e che io sono il dimandante per non dire il supplicante,

mi chiamerebbero delle esorbitanze, come per sicurezza delle mie parole, Monmelliano, forse la cittadella e altre cose consimili; così per il guadagno di una amicizia di repubblica non stabilita, e per la ricompensa dell'esposto in loro favore perderei il cierto, tirarei la guerra in Italia, la quale il mio gran padre Carlo Emanuele lo seppe ed io ne sento ancora al presente l'incomodità tanto nelli erari, come nella sovranità, perse Bressa e Pinerolo; dunque bisogna pensare al peggio per venire al bono ed al cierto e apparentemente sicuro; se questi omini li basta l'animo da se soli sostenersi vicino alle trenta ore e che non vi si apponghi difficoltà nella remissione alle mie truppe della città e del castello dipendente da Savona, credo che in detto tempo con mille cavalli e duemila cinquecento fanti potremo essere al suo soccorso, e trovandoli ancora patroni, come non metto difficoltà che subito se lo rendono ma riconosciuta la loro debolezza nel giorno seguente della notte della esecuzione quelli nobili che dalli castelli si vederanno levare l'autorità e darla alla plebe e ad ogni sorte di persone, quelli istessi che vedono l'imminente pericolo si potrebbero porsi per persi, scacciare il Torre, li suoi dependenti e farne un cattivo partito e a me non servire li amici, poco mi apportarebbe il profitto momentaneo, se vedessi esporsi quello che me lo fanno, è vero che per contraposto li plebei che si vedono fori della tirrania e il governo venire nelle loro mani si potrebbero sollevare, impedire la unione delli nobili e dar tempo di eseguire, così non si può far nissun pronostico sicuro che di nuovo abbiamo parlato al Suardo il quale è omo sodo, attempato e che porta quella facilità fattibile e difficoltà, in effetto quelle che si devono difficoltare, per questo mettiamole insieme io, il marchese di Pianezza, conte Catalano, marchese di Livorno ed il gienerale delle finanze per ponderare le cose necessarie e superare le difficoltà se sono superabili, o lasciarle andare e pensare ad altri modi di servire li amici, che a me tanto preme e che tanto desidero.

Si è parlato con il conte Suardo, e dopo averlo sentito nella sessione che si è fatta in due parole, sebbene che si sian ponderate tutte le difficoltà e mettendole insieme le speranze, hanno superate le difficoltà e così si è risoluto di intraprenderlo e non lasciare più correre maggior tempo e così bisogna travalliare a tutte le istruzioni, lettere, ordini alle truppe, manifesti stampati per mettere in Gienova, così il primo passo mando Piantiridicoli ed il fratello sino a Gienova per riconoscere la strada, perchè questo Piantiridicoli e Lisimacus sono li due che devono portare li avvisi alli confini del Gienovesato, della reuscita del negozio per potere chiamare le dette truppe che marciano, così partono questi due fratelli per riconoscere la strada da Gienova a Savona, da Savona alla abazia della Ferrania et da questa a Salliceto; riconoscere a Savona quante porte, se hanno ponti levatoi e tutte le cose che sono necessarie, queste conoscen e le abbiamo da molte altre persone, ma sempre maggiore conoscenza non può nociere: io ho detto a Lisimacus che potrà essere in quattro giorni di ritorno per darli nove commissioni.

Come si pensa per conciertare la marcia delle truppe in caso che non avesse bon succiesso l' intrapresa della libertà della patria con la rimissione di Savona come si è detto, si vuol volgere in altra parte contro la detta repubblica la quale con giustizia e ragione posso fare qualche rapressaia contro loro, così come si pensa di andare verso la Pieve, bisogna che il conte Catalano invia un certo tedesco, il quale è capace di ben visitare li posti e che assai mediocremente intende il disegno, ed essendovi in detta Pieve allemanni il quale lui si intenderà di voler prendere partito, che vedi tutte le cose, se vi è ponte levatoio, se vi è fossi, se le murallie non vi è rottura, se il popolo è bellicoso e armato, se per andare in quelle parti sonvi de' fiumi, torrenti, se in caso di pioggia siano o non passabili, se vi saranno foraggi grandi, infine tutte le occorrenze che si può avere.

Come le cose si approcciano al fine, bisogna che io facci li ordini per le truppe tanto di cavalleria infanteria e guardie a cavallo e a piedi per quelli che devono comandare e quelli che devono ubbidire alli governatori, terre, città forti che sono in quelle parti, di obbedire alli ordini del conte Cattalano in caso di aderenza forzata al marchese di S. Giorgio, per ultimo al Bonardo.

Questi ordini farli di proprio pugno affine chè veda il Torre e amici che il segreto ci sarà dal canto mio.

Mandare delle granate, bombe e petardi in molte delle mie piazze per coprire quelle che si mandano in Cieva per l' esecuzione della intrapresa, e farle caricare per le altre dalli soldati che sono nelle mie truppe che erano in Candia affine che servano di granatieri, e inviare a Cieva la compania di Veranes la quale è composta tutta di detti soldati.

Come ci avviciniamo alla giornata del nostro negozio, bisogna che il conte Cattalano parti li 13 del corrente, e per coonestare e coprire li nostri pensieri bisogna che il detto conte conduca la contessa ma non la familia, moglie e figliolo, diciendo che subito trattata questa fortificazione, di ritirarsi a Malliano, così si coonesta.

Come le armi fanno del rumore, bisogna comandare al marchese del Borgo di inviare a Susa cinquecento fucili, baionette, carabine e pistole; e questa vettura farla fare dall' officiale dell' artiglieria il più ciaciarone (ciarlero) e che sarà il Spotorno, e dare ordine al novo armarollo di accompagnarla; questo ciacerà, molto e così li prencipi hanno besogno di tutte sorte di giente le quali servano; le cose si vanno terminando, e il conte Cattalano è partito, dimane parte il marchese di Livorno, il reggimento di Monferrato parte adesso, la cavalleria marchia, così tutto si va incamminando e io per allontanarmi di dare maggior sospetto, me ne vo a Rivoli ch' è la marcia al contrario.

Astuzie del Duca per introdurre munizioni in Genova.

Il signor Torre ha creduto necessario di avere due mila scudi d' oro in oro effettivi, cosi li ho provvisto a dare afine che li possa distribuire alle sue gienti, il Suardo è partito e il Torre è partito per altra strada accompagnato da Lisimacus e da Piantaridicoli.

Come le stampe e li ordini per il popolo e quelli di Bisagno, Porcevera e le Rivere corrono rischio nel mandarli, io ho piliato dalle cantine di rosollio ossia aquavita, et ho fatto fare doppio fondo e chiodate al disotto tutte le stampe in quattro casse, così non possono accorgersi che vi possi essere altra mercanzia di quella che appare e il negozio . . . . . . nelli gabellieri corridori del Gienovesato non ponno accorgersi.

Per l' altra polvere l' ho messa dentro di barili di vino, altri barili calafasati in modo che l' umidità non può entrare e fori per quattro detti vi è del vin bono li quali pagherà l' entrata e li dasiti che si usa, cosi ho mandati quaranta rubi di polvere fina come ha desiderato il signor Raffael Torre.

Progietto ultimo che si stabilisce per l' esecuzione della intrapresa, e li modi per nascondere e colorire melio le cose che si potrà.

Disegni varii per l' esecuzione dell' impresa.

Partirà alli tredici il Torre sotto pretesto di andare a fare la sua compania a Ivrea e Valle d' Aosta, e indi lasciatosi vedere due giorni con li dovuti ordini che ha alla mano, ne partirà alli quindici per le strade di Piacenza e arriverà alli 21 in Calvari dove si tratterà due giorni per fare li ordini che stimerà più propri nel distribuire la sua giente e nel prepararsi; la notte delli 24 a un ora di notte comincierà il sig. Torre a portarsi alla sua casa di Quarto dopo di avere lasciato in scritto gli ordini a quelli che doveranno venire, senza che li uni sappiano delli altri prescrivendoli le strade a tempo differente, e perciò se ne faranno li biglietti e missive che saranno necessarii con il nome delli capi e delle squadre che saranno condotte da essi.

Giunte tutte un ora avanti del giorno che si presenterà il maggior numero, si porterà poi alla mezza ora di notte da Quarto e si filerà verso la porta del Baldasar nascosto come prima.

Mandare avviso alle porte che si trattengono in tutte le maniere, essendovi un eccellentissimo senatore fori; perciò che aspettino che non può tardare nel marciare, si piglierà guarda che nissuno passi avanti nè indietro e condurli bonamente con noi.

Alla prima porta del borgo dove vi saranno quattro omini fidati, dove vi sono e dove si manderanno innanzi in detta porta, si lascieranno trenta omini con un capo fidato che non lasci entrare nessuno, ni uscire nè rendano obbedienza a chicchessia senza l' ordine del signor Raffael Torre che sarà un contrassegno se sarà mandato; un mezzo quarto d' ora prima otto omini scielti che saranno li primi che usciranno dalla casa che passando per la porta del borgo si porteranno quattro dentro di Genova per la porta dell' Aquasola e quattro fori della medesima porta solo lontani 25 passi; entrati nella prima porta, il Torre spedirà subito uno con l' avviso acciò che debbino fare il fatto; li quattro omini che saranno fori della porta della Aquasola doveranno ben conosciere l' omo che li doveva portare l' avviso. Infine essendo con il portare un contrassegno con una

carta e a sigillo sopra perchè fatto il dovuto segno alli altri quattro che saranno fra di loro conciertato possino tutti otto far l' effetto desiderato acciò sopraggiunto noi si rendiamo senza impedimento patroni.

Assalto in Genova.

Entrati di detta porta si lascieranno cinquanta con un capo fidatissimo; entrata tutta la giente si marcierà per la strada di S. Domenico alla parte del palazzo nella seguente forma. Converrà mandare avanti in diverse truppe quindi o vinti omini che entrati nel palazzo e occupato il cortile dove sono li scagni delli notari; parte di essi tengano aperta quella porta e parte tengano aperti li due rastelli; una altra truppa di vinticinque occuperanno il primo corpo di guardia e da un segno che sarà dato da uno di essi al restante della giente che viene di fori occupino tutto il palazzo con lo martello e le pistole al disotto.

Libertà de' prigionieri.

Entrati nel palazzo si scarciereranno quei prigionieri della Torre invece delli prigionieri, a quali si darà le armi, si metteranno li soldati della guardia del palazzo.

Il Doge e il Senato.

Si manderà un sargiente a chiamare li senatori da parte del doge e delli due di casa che venghino al palazzo, (se saranno si boni a venirci) per ordine urgiente e servizio della repubblica. Lo stesso si farà a tutti li capi di guerra e a tutti quelli del magistrato di guerra e che particolarmente l' eccellentissimo Marcantonio Sauli dovrà essere mandato a chiamare dal signor Orazio sulla sua fede.

Mandare uno armato per la città con ciento omini per impedire l' unione de' soldati cittadini o di chi che sia li avvertirà delli primi omini amici che si potranno avere o da Bisagno o dalla medesima città di Gienova quando saranno al numero di 300 condotti da N. N.; questi anderanno e s' impatroniranno della porta di S. Tommaso tenendo quella porta aperta verso il soccorso, si occuperà parimente la porta di Carbonara, si tenterà prima con il mezzo del comando del doge indi con le bone per mezzo di amici e per mezzo di danari ultimamente con le minaccie e con la forza, e nel medesimo tempo e modo si tenterà d' impadronirsi della porta della lanterna.

Occupazione del palazzo ducale.

Occupato il palazzo, si manderà anche giente per assicurarsi della porta della Pila valendosi per prendere li posti delli scarcierati il capo de' quali sarà quel che si stimerà il più al proposito e secondo la quantità della gente che si avrà, successivamente rendersi patrone di tutte le porte, si avvertirà non lasciare mai sortire il doge nè meno li due di casa.

Si proporranno partiti in apparenza aggiustabili ma sempre ambigui per aver tempo di aspettare il soccorso.

Portarsi in tutte li logi dove sono munizioni di polvere e abrugiarle con l' ordegno che sarà consegnato; nello stesso tempo che anderanno alla porta di S. Tommaso bisogna ordinare di dare foco in qualcheduna casetta al meno male che si potrà della polvere, e la più acciertata si stima quella di pietra minata.

Le capitudini.

Di fare chiamare li capi delle arti, tutti i consoli ed intimarli sotto pena della vita che debbano presentare tutti li omini dell' ordine loro

sotto nome e ad instanza del doge, per vederli impiegare subito dove il bisogno richiederà promettendoli ricompensa, ma per lo contrario servire castigo avvertendo che tutti li cavallieri sieno con noi per doversene l'unire nel nostro bisogno e particolarmente per mandare li ordini a Savona.

In caso di attacco del palazzo per nostra difesa, tra le altre si gietteranno balle di polvere sfondate, granate et indi subito una pallata di foco e ciò si farà in diversi loghi e dalle finestre e dalli garitoni.

La porta di S. Tommaso.

Nell' attacco della porta di San Tommaso si porteranno dodici barili di polvere, li quali si approssimeranno alla detta porta il più che si potrà giettandoli eziandio tanto quanto porta giusta un omo, un barile, indi si farà una traina di polvere per darli il foco quando non si volliono rendere, indi abbrucciata la detta polvere dar l'attacco, in simile forma si procicderà nelli altri attacchi che convenerà fare di resistenza, valendosi di questo opportunamente.

Altri provvedimenti.

Si procicderà conforme si è detto nella difesa del palazzo nella occupazione della porta dell' Arco nel quale però si spargeranno in diversi logi e melio in mezzo se si potrà dieci barili di polvere a quali si saranno levati li fondi e indi se li gietterà del foco di sopra si prenderà la polvere in Carignano.

Sopra il tutto conservarsi la salute del signor Torre come pietra fondamentale di tutta l' intrapresa.

Li attacchi saranno distribuiti secondo l' indigiunta in testa delli capi più confidenti e più esperimentati.

La guardia di S. Giorgio sarà del signor conte Paulo Suardo con gente sufficiente e che sia capace alli insulti che possano resistere a quelli che l'avidezza del danaro potesse attirare a fare qualche insolenza.

Questo è quello che può occorrere a quello che io penso di fare reuscire l' intrapresa della libertà della mia cara patria e levare la tirannide, oppressione delli poveri e rimetterla nella libertà, la quale li instituti antichi de' nostri vecchi ci hanno prescritto, ma la mala qualità delli viventi ci fanno soffrire quel male che per levarlo pare che bisogna questo sforzo per rimettere la tanto sospirata giustizia resa alla bella libertà.

Per far conoscere al popolo che tutta questa memoria è fatta da un cittadino zelante del bene del pubblico, bisogna mettere nelli logi più popolati e dove si possano leggere, degli ordini afine d'invitarli a concorrere al bene della repubblica, e perciò mettere li seguenti ordini li quali sono stampati.

Titolo dell' ordine.

Raffaele Torre bon cittadino e affezionatissimo del bene pubblico.

Il proclama al popolo genovese.

La libertà della comune nostra patria, o popoli, resta come sospesa, conculcata da moderni reggienti nelle opressioni si pubbliche che private, onde il tirannico loro comando non admette più sufferenza dal cielo, la corrutela delli omini, le passioni dei tribunali, le gravezze insopporta-

bili, le manifeste ingiustizie, lo sprezzo delli nobili e ignobili e le estorzioni de' poveri chiamano da ogni angolo il riparo delli abusi presenti onde che la maggior parte dei sudditi qui astanti ci hanno eletto noi Raffaele della Torre capo per ristabilire l'antica libertà e quiete delli stati, che però invitati da motivi si giusti comandiamo ad ogniuno, sotto pena della vita, tanto nobili che ignobili di assistere e sostenere questa santa intrapresa, acciò riformato il consiglio che sarà composto a l'avvenire di nobili e mercanti, tra quali vi entreranno li capi delle arti e capi delli logi più conspicui delle riviere, sia sicuro il diritto delle leggi, si conservino gli erari pubblici e privati, e tolta di mezzo l'iniquità si cauteli il bene universale con il giuridico, castigo delli rei, e premio delli boni, e perchè vi sono molte gravezze de' quali hanno sin qui malamente oppressi questi popoli nelle gabelle del grano, vino e olio, per fondo de' quali è stato lasciato contante sufficiente per compire i creditori quali a rata de legi verranno satisfatti. Volliamo che di presente dette gabelle siano anichilate e abollite, come pure sin d'ora si levano ed abolliscono avendo già dato li ordini opportuni acciò cosi si eseguischi, intanto che si va prendendo quella cura maggiore che sarà possibile per il ben pubblico, si proibisce a chichessia di qualsivoglia stato grado e condizione e particolarmente a senatori l'unirsi e congregarsi per qualsivoglia pretesto o colore fuori che in palazzo conforme è il solito, ma che debbano stare nelle loro rispettivamente case, sotto pena della vita nella quale in caso di disobbedienza incorreranno ipso facto senza formalità di prociesso, e nella istessa pena saranno puniti tutti gieneralmente quelli i quali dimandati dal doge e due di casa saranno inobedienti, negligenti o contumaci a comparire ove saranno richiesti per il vantaggio universale, assicurando intanto la nostra adorata patria, come non ci manca aiuto di un potentato grande il quale ci assisterà di bon nervo di cavalleria ed infanteria secondo il bisogno che ci possi accorrere in ogni tempo e nella conformità che più sarà stimata necessaria.

Questo è il primo ordine, e dopo questo vi voliono tre missive, una per le Rivere, e terre e logi, altra per Polcievera e altra per Bisagno affinchè sopra tali cambiamenti siano assicurati che il tutto si fa per il bene della patria, per metterli loro anco nel governo e di assistere li capi di tal bene e di moversi conforme saranno chiamati.

Ordine in forma di lettera ai capitani delle Rivere.
Raffael della Torre bon cittadino et apassionatissimo del ben pubblico.

Li diamo parte dell' arrivo nostro in Gienova assistito dalla maggior parte del popolo con aver occupato il pallazzo e tutti li posti più forti e cospicui della città non ad altro fine che per togliere le gabelle che troppo hanno oppresso questo pubblico e levato le avarie e tirannie, sotto il peso delle quali e particolarmente ha soccombuto cotesto luogo sottoposto alla vostra direzione e incombenza; da questa notizia potete argo-

mentare il zelo di ristabilire l' antica libertà e giurisdizione quella volta che verrete con ogni prontezza a ricievere li nostri ordini e ad intervenire alla sottoscrizione delle nuove leggi, la prima delle quali sarà il togliere le gravezze ed avarie a quali siete stati sin qua soggietti indebitamente. Sono cierto che obbedirete, e che fra le cose le più considerabili farete pubblicare questo nostro ordine con soddisfare al contenuto del medesimo se non volete vedere prese quelle risoluzioni che meriterà una inobbedienza contraria al zelo che teniamo del vostro bene.

Dal nostro palazzo pubblico li 25 giugno 1672.

RAFFAEL DELLA TORRE.

Secondo ordine per la Polcievera.
Raffael della Torre bon cittadino e appasionatissimo del ben pubblico.

È tale la stima che io faccio del vostro valore e fede per questo serenissimo dominio che io ho voluto darvi parte della mia entrata in Gienova con sei mila uomini e occupazione del palazzo e di tutti li altri posti principali che era solo afine di liberare la medesima dalle gabelle che l' opprimono e singolarmente coteste ville dalle avarie che regnano al presente delle quali saranno d' ora in poi esenti.

Vi dico perciò che io faccio molto capitale di tutti voi altri come fa il popolo che qui mi ha eletto per protettore della libertà, ma che però dobbiate star pronti ad ogni comando, e che non vi moviate senza nostro preciso ordine sotto pena d' essere trattenuti come ribelli.

Dal nostro palazzo pubblico li 25 giugno 1672.

RAFFAEL DELLA TORRE.

Terzo ordine per li Bisagnini.
Raffael della Torre bon cittadino e appassionatissimo del ben pubblico.

Essendomi riuscito di entrare nelle porte di Gienova con l'impadronirmi di essa e di assicurare la persona del Doge e delli due eccellentissimi di palazzo con ottenere dopo di aver occupato tutti li posti principali della città, parola da essi di levare intieramente tutte le gabelle di Gienova e le avarie delli vili (credo intendesse il popolo minuto) con il restituir il tutto nelli primieri privilegi ho stimato di darvene parte con questa stampa per maggior brevità di tempo per invitarvi a venire ancora voi per assicurare il vostro interesse e assodarlo per sempre con il firmare di proprio pugno li capitoli che se ne formano con la repubblica serenissima; oltre di questo vi si daranno dalla repubblica ciento livre per omo affine di ricompensare in parte i vostri danni patiti a favor di quelli che più prontamente si sono mostrati in stato di sostenere questa nostra giusta risoluzione indirizzata meramente per il solo ben pubblico. Vi aspetto dunque subito

o con armi o senza armi nel maggior numero possibile, che poi qui vi armeranno delle arme pubbliche del palazzo della signoria.

Dal palazzo pubblico li 25 giugno 1672.

RAFFAEL DELLA TORRE.

Adesso che questi ordini e che si è pensato alli altri, si può pensare per li modi e bona sicurezza di sostenere li amici e riputazione delle mie armi e per avvicinarsi di più con la remissione della città, castella, logi, giurisdizione ragioni, dipendenze dal marchesato di Savona, e per questo la scrittura qui seguente è formata affine che il signor Raffael della Torre, conte Paulo Suardo e Prasca la facciano fare al doge, signata dalli due di casa con le forme le più autentiche che posso, affine che dalla remissione di questo io possi entrare nello stato di Gienova con sicurezza a titolo di amico, senza il quale non voglio che le mie truppe vi entrano e così per loro sostegno lo devono fare per la parola data lo invieranno . . . . . . per mare e per terra affine che venga con la diligienza che si deve. Questa è la maniera dell' ordine che li detti signori Torre e Suardo hanno progiettato e promesso di darmi.

Ordine al governatore del castello e città di Savona.

La consegna di Savona.

In nome del Signore etcetera. *Amen.*

Conciossiachè nel senato e consilio di questa serenissima repubblica vi fossero diversi li quali poco zelanti del ben pubblico, anzi per le proprie loro passioni et interessi in danari alla ruina di molte delle più nobili ed antiche famiglie di questa città ed aggravi de' popoli con l'imponimento di gabelle ed altre avarie cagionassero vari e rilevanti disordini, e concitassero nelli sudditi odio implacabile contro il suo principe a segno che fossero per succiedere alterazioni e commozioni irreparabili ed inistinguibili e conseguentemente resta lacierato questo serenissimo dominio; al che prudentemente riflettendo i più ben intenzionati e la parte più sana del governo, e considerando li eminenti pericoli della ruina di essa, abbiamo con l'esame delli mezzi i più adequati per il riparo trovato il proprio essere di riformare detto senato con escludervi li soggietti perniciosi e sostituirne altri più propri per il miglior regime del stato eziandio dell' ordine delli mercadanti, artisti, ma perchè l' intrapresa restava non men grave che incierta e pericolosa di eseguirsi senza il consiglio e aiuto, ne' bisogni di qualche potentato vicino, abbiamo comunicato al serenissimo signor Carlo Emanuel duca di Savoia principe di Piemonte Re di Cipro etcetera, e richiesto dell' uno e dell' altro assicurandolo di sinciera corrispondenza nelle sue occorrenze e di gienerosa gratitudine, il che la detta altezza sua reale benignamente e prontamente ha fatto con l' averci non solo somministrati li suoi più cordiali e boni sentimenti, ma inviato subito a sue spese a confini di questo serenissimo nostro dominio verso Savona un buon numero di truppe tanto d' infan-

teria come di cavalleria per assisterci nelli bisogni con che si è dato principio all' opera e già con l' aiuto di Dio è riuscito di riformare detto senato e si va pure seguendo il rimanente, ma perchè intanto non ci erano, anzi mai più vi saranno li offici ed artifizi de mal contenti che con il seminare zizannie nelli più creduli procurano di interromperli, onde si potrebbe dubitare qualche sconvolgimento delle cose senza un pronto e valido soccorso di forze straniere mentre non si può intieramente fidare della propria, perciò si è stimato precisamente necessario di valersi di quella di detta Altezza Reale, e conseguentemente delle sue truppe, al quale effetto siasi mandato prontamente a richiederlo e si sperino per li avvisi che essi hanno prossimo di questa città. Intanto volendo il serenissimo senato in adempimento della intenzione data a S. A. R. corrispondere all' affetto e gienerosità sua ed al rilevantissimo beneficio fatto alla serenissima repubblica.

Il serenissimo senato ivi congregato nel solito palazzo ducale e nella consueta forma, nel quale sono intervenuti li N. N. . . . facienti a rapresentatione tutto il corpo di questo dominio li quali ben esaminato e discusso il negocio, tutti unanimi e concordi, e niuno discrepante al nome di detta serenissima repubblica donato e rimesso, e per virtù della presente donazione che si dice tra viventi, di non rinnovarsi mai per qualsivoglia causa eziandio di ingratitudine, che non può mai cadere in si gieneroso principe e sua stirpe, donano e rimettono al detto serenissimo signor Carlo Emanuele II duca di Savoia principe di Piemonte, Re di Cipro etcetera, sibbene absente, presente però me notario, come persona pubblica et officio pubblico fungiente, stipulante et acciettante per S. A. S. e li suoi eredi e successori la città, marchesato, castello e rocca, forti, porti, mare e spiaggia di mare di Savona nella Liguria sotto sue notorie coerenze con tutte le dipendenze, ragioni diritti, gabelle, annessi e connessi ed ogni altra cosa a detta città marchesato spettante ed appartenente in qualunque modo, niuno affatto riservato, con li suoi accessi e regressi, soliti e consueti, di tutto spogliandosene questa serenissima repubblica, ed investiendone l' A. S. con la clausola ad avere e del constituto possessorio in amplissima forma di ragioni, dandogli autorità di prendersene il possesso senza altra licienza — poichè per la presente comandiamo ed ordiniamo alli governatori di esse e ad ogniuno a chi spetterà, di rimetterglielo subito senza veruna dificoltà ed alli omini di detta città e marchesato di riconoscere d' ora in avvenire ed in perpetuo l' A. S. e serenissimi suoi successori per loro vero e legittimo signore, padrone e principe, al quale effetto smembriamo dal corpo di questo serenissimo dominio la città e marchesato, regioni e dipendenze suddette, e vogliamo che resti a perpetuità smembrato e considerato come se mai fosse stato ad esso unito ed incorporato, anzi promettiamo non ne averne fatto nè volerne fare alcun contratto o distacco alla presente donazione pregiudiciale e della evizione in bona forma per il fatto però della serenissima repubblica et questo hanno fatto e fanno non tanto per le cause sovra espresse quanto

perchè così ci è piaciuto e piacie per li aiuti e servicii che con la bona unione di queste due potenze speriamo di ricievere dalla A. S. S. e serenissima casa, alla quale inoltre concediamo ora e per sempre il libero passaggio per il serenissimo dominio per mare e per terra, per andare mandare truppe e soldatesca, munizioni da guerra e qualsivoglia altra cosa a detta città e marchesato, senza pagamento di alcuna gabella o diritto.

Ordine della repubblica di Gienova
per la serenissima di Savona a mie mani.

A N. N. governatore della città e marchesato di Savona salute. Per le presenti che vi saranno rimesse da N. N. che mandiamo espressamente vi ordiniamo e comandiamo di dovere subito esse ricievute, rimettere e consegnare con ogni buona fede cotesta città, marchesato, forte, porto in tutte le sue dipendenze al serenissimo signor il signor Carlo Emanuele secondo, duca di Savoia principe di Piemonte eccetera, e per l' A. S. nelle mani del signor conte Catallano Alfieri suo cavaliere dell' ordine della Santissima Anunziata e luogotenente gienerale comandante alla sua infanteria, ed in assenza di detto signore conte, nelle mani del signor marchese di Livorno parimente cavaliere di detto ordine, gran ciambellano e coronello di reggimenti d' infanteria e cavalleria, ed in mancamento di ambedue, nelle mani del marchese di S. Giorgio gientiluomo della sua camera, coronello di suo reggimento di cavalleria e governatore della città e provincia del Mondovì, faciendola uscire immediatamente tutta la soldatesca in essa presidiata, incamminandola subito per terra e per mare a questa città ov è il maggior bisogno della repubblica che sta in grandissimo pericolo di imminente ruina la riciede; provvista però detta soldatesca di monizioni da guerra per sei tiri per cadun soldato, poichè vi comandiamo di lasciare tutte le restanti con l' artiglieria ed ogni altra cosa alli sovranominati senza alcuna difficoltà o ritardo benchè momentaneo, dispensandomi e liberandomi da ogni vostra obbligazione e legame verso d' essa per questo fatto, anzi proibendovi espressamente di replicarci qualsiasi cosa benchè rilevante e rilevantissima per detta serenissima repubblica, perchè così richiede l' urgientissimo servizio di essa, tanto che siccome ogni momentaneo ritardo mi renderà criminale di disubbidienza e di lesa maestà, come in tal caso sin d' ora per allora vi dichiariamo senza altra formalità, così all' incontrario obbedendo con ogni maggior prontezza vi renderete benemerito della serenissima repubblica e ne sarete gratificato.

Fatta questa, se ne farà una simile al governatore del forte, chiamato la Rocca che sia del medesimo tenore.

Istruzione che il Torre ha fatto, e questa è l' ultima che in partendo
ci ha lasciato ed in questa maniera la vuole eseguire.

Instruzione.

Dall' ultima sessione fatta con S. A. R. averanno veduto il stabilimento delle risoluzioni quali si possono acciertare che è l' unica forma per ot-

tenere l'intenzione; seguirà dunque nella maniera con il signor Raffaele della Torre conciertata, mi partirò da qui con la maggior diligienza possibile, e portatomi alla Croce per intendere li sensi di un mio intimo amico quale ha tutte le bone parti che si può immaginare, e secondo che esso si dichiarerà meco, io seco mi dichiarerò; mi porterò dentro e farò le mie parti con quelli amici, però solo quelli amici che stimerò più propri, non avendo voluto dare sino al giorno d'oggi parola con alcuno. Dio prosperi questa intrapresa, perchè adesso mi pare di maggior assistenza e probabilità che mai sia stata in tempo nissuno, mentre è molto facile una sovrapresa così all'improvvista, poichè poi trovandosi dentro il s. R. Torre con il suo seguito, e veduto dalli suoi amici può star certo che avrà del seguito ciento volte più che non avrebbe avuto, attaccando di notte con giettar li cartelli in quella forma, far bone parole a tutti tanto poveri quanto ricchi, non permettere a nissuna sorte benchè minima di bottino, e piuttosto farà atti di gienerosità, la distribuzione sarà già fatta dal signor Rafael avanti di entrare, acciò subito entrati ciascheduno delli capi sappia ciò che ha da fare, cioè lasciare ben munite le due porte, di dove saranno entrati, e nell'istesso tempo che fanno le marcie verso il Pazzola (1) un capo con ciento omini s'incammina alla porta del Caso, e che prendino particolarmente il posto sopra San Fastone, un altro con ciento e venti omini che marchiano verso il porto di S. Mazoto, e quando saranno giunti sotto il logiato da parte del guise, 25 si stacchino e vadino in . . . . e dieci di loro provvisti di scopelli faciano apertura nella Tetasca della polverella, estraendone prima venticinque in trenta barili di polvere per le occorrenze, introduchino in essa l'alloggio con il tempo di un quarto d'ora se ne ritornano ad unirsi con li amici al Parollo; ciento altri anderanno al tempo a Lera, e altri ciento alla Capa maya con ordinarli di non lasciare entrare nè uscire nissuno, ma non attaccare se non fossero attaccati; che in tal caso uno di loro debba venire volando a darne parte acciò se li possi provedere d'altro numero di giente. Ciento e cinquanta debbino marchiare per Vanego, ed intanto vedere se le porte dove sono li nostri amici averanno il sospetto di qualche cosa e di aiuto, e questi istessi impediranno l'unione di qualsivoglia sorta di persone; cinquanta anderanno al prato di Ollon, li altri sono posti di poca considerazione, e sarà bastante che quel poco che va marchiando per Vaione stia più avvertito che potrà a non lasciar uscir nissuno, e neanche entrarvi sino a tanto che le cose siano un poco più quiete, che allora si faranno chiudere e alzare li ponti levatoi per impedire l'entrata e l'uscita a chichessia. Questo dovrà attentamente regolarsi, senza lasciare trasportare dal calore delle armi.

Il rimanente della giente dovrà formare due divisioni, una minuta di ciento omini, quali doveranno passare dalla parte di Santo Ottenta, e con

(1) Questo e tutti i nomi che seguono sono esattamente riprodotti dall'originale, ma non rispondono alle località che si vogliono qui indicare; ond'è a credere che siano stati scritti in sì fatta guisa per segreta intelligenza fra il Duca ed il Torre.

la finta di un omo legato che si porta per potere impadronirsi per amore, impadronirsi per amor o per forza delli cartieri e far sortire li prigioni, l' altro corpo che sarà di tutto il rimanente della gente doverà portarlo per la strada di San Giuliano alle porte del palazzo dove io mi troverò con quel maggior numero che potrò di amici, quindici di quali sotto pretesto di essere a palazzo per loro affare saranno divisi in tre squadre di cinque l' una nel cortile, dove seggiono li scrivani, li altri saranno dispersi per la piazza Nova, e quando si valeranno, si vedranno la gente sopra a piazza di San Nicodemo; uno ci, farà un segno, e sotto pretesto di fuggire in palazzo impediremo il chiudere delle porte, avvertendo però che il signor Raffaele non sia tardo, et d' accorrere ancor lui con la sua giente quale nel termine di meno di un *miserere* arrivati siamo patroni del palazzo.

Avanti che venire lui con tutta la giente, bisognerà avvertire di mandare alla sfilata in più truppe di dieci o di dodici per volta, acciò possino accrescere il nostro numero per entrare nel corpo di guardia del pallazzo; quando poi si sarà quivi di dentro, si prenderanno quelle risoluzioni più proprie, collocando trattati di aggiustamenti lungi sino a tanto che venghino le armi di S. A. R.; non si mancherà in tanto di buttar danari, convocar amici, spargere cartelli, far promesse, dar castighi a pochi, per non incitar nessuno ma cercare di captivarsi tutti.

Dopo questo io li ho consigliato di prendere tutti li cavalli di vittura e delle poste, e comandare sotto pena di morte a chi disobbedirà di condurli tutti sellati e brigliati nella porta dove si entrerà, affine che così possi far montare a cavallo per far battere le strade di Gienova affine che si rimpedischi l' unione con quei pochi cavalli, il quale il sig. Torre mi suppone potere essere vicino a ciento e venti; con questo numero scorrendo le strade s' impedisce l' unione ch è il più considerabile negozio che abbia il Torre per la sicurezza della cosa e che questo li darà maggior tempo di aspettare le mie truppe le quali lo sosterranno nel partito.

Avvicinandosi al palazzo, e se in caso non si potesse entrare, e che le porte fossero chiuse avanti che il Torre fosse vicino e che solo il grido e il rumore del popolo facesse serrare, bisogna far questo seguente ordine per intimorirli, per darli speranza di premio del ben pubblico, sorrisi e denaro.

Serenissimo signor . . . . . al Doge,

Disegno della lettera del Torre al Doge.

Mi trovate vero patrone di due porte, intrando in Gienova e mi trovo qui avanti nel palazzo con numero grossissimo di truppe tanto entro che fuori della città affine solamente di provvedere al ben pubblico.

Alla serenità vostra, che sa quanto io li vivo servitore, non fa di mestiere che rappresenti il zelo che tengo per la conservazione della di lei persona; già il palazzo sta minato sino al magazzino delle polveri e non vi avanza che una mezza ora per vedere con mio rammarico nelle rovine di questa macchina, la di lei perdita e delli due eccellentissimi di casa, e quel che più importa lo sbalzo di tre chiese nelle quali sta riposto il santissimo. Sono preziosi li momenti, e la serenità vostra ha tempo di prov-

vedere a se e alla intiera repubblica se venendo da me subito letta la presente con li due di casa seconderà quelle giuste istanze che se le faranno di colpo per impedire disastri si rilevanti, quali per necessità lascierò correre senza mia colpa a briglia sciolta, in questo punto che pretendo di ristabilire le antiche leggi con il frenare la tirannia di molti se verrà, goderò di averla servita, e venendo, tosto farò togliere l'orologio che da il gioco alla mina, altrimenti precipiti ogni cosa purchè io faccia conoscere nel vantaggio della mia patria che agisco da cavaliere e le faccio profondissima riverenza

RAFFAELE DELLA TORRE.

Ordine che io voglio che si osservi per il comando delle truppe destinate per l'effetto contenuto nella instruzione a parte.

1. Comanderà il conte Catalano al tutto.
2. Comanderà sotto di lui il marchese di Livorno alla cavalleria e guardia ed al suo reggimento d'infanteria di Monferrato, ed in assenza del conte Catalano al tutto.
3. Comanderà sotto detti signori rispettivamente il marchese di S. Giorgio alla sua coronella.
4. In caso di mancanza di detti due signori, comanderà il detto marchese di S. Giorgio in campagna ed il conte di Malliano quando sarà in logo cinto a tutto il detto corpo, niuno eccettuato e alle guardie per commissione.
5. In mancamento delli suddetti officiali comanderà all'istesso modo il conte Giambattista di Piossasco tenente della mia compagnia delle corazze e che comanda alle guardie e così successivamente agli altri luogotenenti delle mie guardie a cavallo.
6. E dopo tutti li sudetti tenenti comanderà il Bonardo sargiente maggiore di battaglia, dando perciò a tutti subordinatamente l'autorità per comandare alle guardie di cavalleria e infanteria per commissione ed in ogni altro modo, perchè così richiedo e volliamo per il nostro servizio.
7. Ordinando quando Dio voglia felicitare l'intrapresa di Savona, che si metta il Bonardo in castello e il capitano la Roccia nella città per interim.

Torino li 15 Giugno 1672.

Altra memoria per le cose da eseguirsi.

Ulteriori provvedimenti disegnati dal Duca per agevolare l'esito dell'impresa.

1. Mandare la lettera del conte Maffei o a chi comanda e inviarla alli 21 che arriva alle porte chiuse per far marchiare nove companie delle guardie; 2. comandare al gienerale delle poste Gonteri di far tenere le poste da Torino a Mulazzano e dirli questo la sera delli 23 giugno; 3. Mandare il corriere Pertusio il giorno 24 a Mulazzano ove starà aspettando li ordini del conte Catalano per portarmeli; 4. il marchese di Livorno mi manderà il medesimo Pertusio, avvisare se il negocio di Genova

è riuscito che quello è il primo passo; 5. subito che sarà eseguito l'ordine per la remissione di Savona mi spedirà il detto corriere che me ne porta le nuove qui a Torino dove mi troverà; 6. per mandare colà il marchese di S. Giorgio, dirli che bisogna che vadi · piliare il possesso di coronello alla testa della sua compagnia e che il marchese di Livorno non li darà licenza di ritornarsene, ma li comanderà di restare; 7. come il Torre ha di bisogno di dodici carabini, altrettante pistole, sei barili di polvere fina e li manifesti a stampa li ho mandati nelli barili di vino e dentro delle cantinere li rosoli a doppio fondo, dove al disotto le stampe ci sono.

Instruzione per il conte Catalano e per quelli ho destinato successivamente al comando delle mie truppe verso il Gienovesato secondo gli ordini già scritti avanti.

1. Procurerà il conte Catalano di portarsi con il miglior ordine che sia possibile la sua determinanza delli dì a Salliceto dove nella medesima sera giungerà il marchese di Livorno.

2, Il detto conte Catalano condurrà seco il reggimento di Piemonte e le compagnie di Nizza presidiate in Cieva, con cinquanta barili di polvere, ed il resto a proporzione, due petardi, ducento granate dove sono utili, e le truppe del Mondovì con il marchese di S. Giorgio e perciò solo la sera delli . . . rimetterà li ordini in Cieva a quel comandante Giorgio avendo già anticipatamente li . . . . inviati li ordini al Mondovì acciò che si lasci uscire il presidio senza difficoltà d'ambi detti logi, dandoli di più l'ordine nostro di levar fanti ciento e cinquanta di militia per il forte di Cieva.

3. Doverà essere provvisto di buone guide e marchiar con buon ordine ma con ogni diligenza subito che tutte le truppe nell'ordine della marchia già descritta saranno pervenute la sera delli di . . . . . . si daranno due ore di tempo per fare ripassare li cavalli et indi si farà un distaccamento di cinqueciento cavalli de' miliori, comandati dal conte Catalano e dal marchese di Livorno con treciento fucilieri, et altri a quali si darà una doppia per ogniuno, e con essi si porterà alli confini della repubblica o di notte e di giorno, ma sopra il territorio che indubitamente non sia di Gienova, lasciando ordine che quelli quali devono avanzarsi in vicinanza di Savona cominciaranno da Mulazzano a distaccarsi e marchiare più speditamente per giungere a Milano, ora a Salliceto et alle truppe l'indomani di partire con le munizioni da guerra ove però non ricievessero ordine in contrario da Sallicieto per quella volta.

4. Attenderanno nel medesimo posto li ordini di Gienova e se vengono in forma probante si porterà il detto conte verso Savona mandando all'avvantaggio se si passa per la strada della casa di Bona ad occupar quella torre da 25 uomini scielti che si impadronissero di tutto il debole presidio che si troverà sino all'arrivo del grosso, dal quale ligati, saranno condotti in testa delle truppe li soldati che si saranno fatti prigioni acciò servino e di guida e di ostaggio, sebben non volontari.

5. Nella torre giunto che sarà il grosso si lascieranno almeno trenta omini di quelli che riconosceranno meno atti a proseguire il viaggio con un tenente e un sergiente e danari, per vivere converrà lasciarli del pane e ordine al detto luogotenente di mettere salvaguardia di dieci moschettieri per impedire li disordini e farli conservare li viveri e ad ogni caso si dichiareranno li nostri di non voler far dispiacere a cosi eseguire.

6. Prima di partire da Sallicieto si sarà data una paga di un mese alla soldatesca per animarla ad agire che senza formalità si conterà in mano delli officiali.

7. Il conte Catalano stabilirà chi doverà comandare al Grosso che da Sallicieto deve avanzarsi, seguendo il primo distaccamento, e adesso si raccomanderà il partire alla punta del giorno ed il marchiare con il miglior ordine e prontezza maggiore possibile, avvertendo di non far male ad alcuno e marchiare ben uniti.

8. Conciertare il modo con cui Lisimacus e Piantiridicoli non possino mancare nel portar le nuove di Gienova al primo distaccamento.

9. Proseguito il viaggio, arrivato il conte a Savona darà giunto in posto il più coperto che si potrà in maggior comodità del castello, manderà ad avvisare il governatore del castello di Savona delli ordini che egli ha dalla repubblica, offerendoli di fare parlare al segretario et il tragieto che l'averanno portato e riduciendolo se si può a venire a trattare, e questo non potendosi far mellio, si potrebbe fare con il mezzo di scambievoli ostaggi avvertendo però di non porsi in disavvantaggio nel cambio di essi.

10. Se si viene, si tratterà bene, non usandoli alcuna minaccia, lasciandolo parlare al segretario con libertà ma in modo che si sappi quello che li dico.

11. Li quattro omini che verranno con il segretario, saranno custoditi ben bene e non dovrà uscire dalle mani del conte Catalano almeno un duplicato delli ordini della repubblica eziandio seguita la remissione.

12. Si può dire al governatore che si è in stato di forzarlo, e che si tratterà come rebelle di l'armata, et in marcia e che se lascia tirare una moschettata mai più potrà placar l'ira delle mie armi che con la perdita della vita, e si farà passare fil della spada tutta la guarnigione.

13. Di più in caso di opposizione maggiore, se li offeriranno sino a doppie diecimila e di più, e che li saccheggierà la casa che è in Gienova la quale è molto ben addobata e ha delli danari in cassa.

14. Se poi tutto questo non giova, e che elli dimandi tempo, non so se li accordarà, ma se si può in caso che fosse ritornato in castello, impegnarlo a ritornare nel campo se cosi riuscisse, allora si doverà arrestare.

15. Insomma a negoziare ed a discorrere si può impiegare il tempo che vi vorrà a lasciar giungere tutte le truppe e a ripararle.

16. Si goderà dal conte Catalano e dal marchese di Livorno e dall'ingeniere di quel tempo per riconoscere bene la piazza, e trarre le sue circostanze, e nel medesimo si negozierà con li sindaci dove si sarà assicu-

rato di quel governatore della città per vedere se vogliono lasciare entrare le mie truppe d' accordo nella medesima città in esecuzione delli ordini della repubblica.

17. Se vi resistono, se li farà la medesima minaccia e offerta di libertà di trafigo, di privilegi nella forma che la prudenza del conte Catalano suggerirà ed il tempo lo permetterà.

18. In caso che o il castello o la città si renda, si occuperà il porto con quelle cautele di ostaggio ed altre che nelle remissioni delle piazze e la lunga esperienza del conte Catalano suggiererà.

19. Si suppone che mentre sarà necessario il ritardo, si sarà procurato di occupare tutti li posti da quali possono venire soccorso si da Finale, si da Gienova o d' altrove al castello e città di Savona.

20. E se non volessero nè il castello nè la città rendersi, e le truppe fossero già giunte tutte,. cioè ottociento a due mila fanti si esaminerà in un consiglio di guerra dove interverranno oltre il conte Catalano marchese di Livorno, il marchese di S. Giorgio, il Bonardo Luigi di Monterosso e l' ufficiale che comanderà la guardia se con l' zardar 400 omini per assalto o per scalata, petardando le porte o in altra guisa al giro di dodici ore potranno le mie armi rendersi padrone della città o della Rocca o siano forti, perchè se vi può essere apparenza di reuscita, nel che intendo che ogni uno metti il suo parere in iscritto per il mio appagamento e loro giustificazione tanto in questo capo che nell' altro intendo e voglio che si dii eziandio che la cosa sia pericolosa purchè la speranza non sia di gran lunga inferiore al pericolo della mala riuscita, nel che mi rimetto alla prudenza del conte Cattalano di pesare e numerare li voti dei consiglieri per far poi intieramente senza dar loro veruna dependenza salvo per . . . . . quello che stimerà per il mio servizio.

21. Se si occupa il castello, eziandio che non si occupasse la città, il che quasi non può essere mentre ella è aperta da quella parte, lasciatoli dentro il Bonardo con nove compagnie delle guardie, potrà marchiare il rimanente a Gienova con la cavalleria e munizioni da guerra portate da Cieva e lasciati gli ordini a Savona per le munizioni di vivere che per mezzo delli grani che si porteranno dal Piemonte ogni giorno verranno ad approdare al lido della Lanterna.

22. Giunti a Gienova occuperanno con la cavalleria la Polcievera che tutta la notte starà a cavallo, cioè tre servendosi alle porte di S. Tommaso, uno entro e due innanzi della casa del prencipe Doria che distaccheranno li suoi batitori di strada sino alle porte nuove che vi è due millia alle quali pure vi saranno nel medesimo ordine tre altri, sendovi de' milioni, ed il resto che sono dieci se n' andranno fuori del tutto dalla città.

23. L' infanteria poi, cioè li mile cinquecento restanti e mille cinqueciento di militia che nel tempo che le truppe saranno partite da Sallicieto si metteranno in piedi, saranno alloggiate alla porta di S. Tommaso, il reggimento di Savoia con il marchese di S. Giorgio, al convento degli

Angeli il reggimento di Piemonte con il conte di Malliano, alle porte nove il reggimento di Monferrato con il Bonardo ed alla lanterna le companie di Niza, il conte Catalano se ne starà agli Angioli per essere in mezzo ed in istato di soccorrere dapertutto, ed il marchese di Livorno se ne starà alle porte di S. Tommaso o nella casa del prencipe Doria, visitando almeno quattro volte al giorno cioé in ventiquattro ore tutti li detti porti.

24. Alla porta di S. Tommaso si metteranno otto pezzi di artiglieria contro la città ed alli angoli quindici, ed alle porte nuove dieci, lasciando quelli che vi sono alla lanterna.

Poi si distruibuiranno con questi corpi a proporzione e secondo il bisogno.

25. Il posto poi degli angeli dovrà fortificarsi campalmente per potere dominare meglio quel terreno, e la città è capace con facilità d' ogni fortificazione.

26. Nel passar da Salliceto a Savona vi ordiniamo di non lasciare di passare per i lochi del territorio delle Carcare che è di S. M. cattolica e imperatore, come pure delle terre imperiali quali si siano che siino, ove però con il giro di un mezzo miglio non potesse evitare di passare rispetto a quella di Spagna solamente.

27. In quanto alle terre del Monferrato, vi passerete con le truppe in buon ordine senza lasciar sbandare il soldato, e tanto nelli territori di Spagna imperio che in Monferrato passerete nelli villaggi ove in breve giro di una moschettata non vi darà comodità.

28. Se poi la città di Savona mentre state ancore sospeso, il castello volendo rendersi, non lascierete però premesso un consilio di guerra come peravanti di trattarne l'impresa, o per forza o per amore riuscendovi di impadronirvi della città, si farà scala all' acquisto del castello, il quale acquisto ove non vi riesca per la reteratione delli ordini di Gienova o per nuovi negozii nelli quali vi do autorità di promettere sino a scudi due mila d' oro di entrata in fondi in Piemonte, oltre li danari già detti di sopra, oppure per forza nel giro di 24 ore circa dopo introdotto nella città, vi fermarete in Savona sino a nostro nuovo ordine, per il quale ci spedirete corriere in diligenza, avvertendo anco di non avanzare a favore delli amici di Gienova, mentre che non avendo la sola città di Savona, noi supponiamo che non vi sarete avanzati a Savona se non sopra ordini ben boni e bone nuove venute dalli amici di Gienova, ma quando per caso impensato vi fosse stato necessario di avanzarvi senza averli totalmente tali, o che dopo averli avuti vi fossero cambiati, in tal caso dovrete andare con il dovuto riguardo nel non impegnarvi a forzare la città di Savona ove non aveste il castello in poter nostro.

29. Ove poi non vi riuscisse nè di entrare in castello, nè meno nella città dopo 24 ore del vostro arrivo e che in Gienova le cose andassero bene, ispedirete a quella volta corrieri li uni sopra li altri, ed a noi pure e logiando vi importi sicuro lontano un milio da Savona attenderete li

ordini da Gienova o da noi per sapere come regolarvi, protestando a Gienova che non farete un solo passo che non si sia eseguita la promessa in ordine al castello di Savona per il meno, e se da Gienova verranno novi pacieri, e che non siano eseguiti, si porteranno le truppe per eseguire quanto vi ordinaremo.

30. In caso poi che la cosa non fosse riuscita a Gienova, si che uno si fosse portato in vicinanza di Savona nè entrato in quello stato, vi porterete dalli confini della repubblica alla Pieve dove si occuperà quel porto per rapressalia delli affronti fatti e in quel loco si aspetterà li miei ordini.

31. Alla guarnigione di Savona si offerirà una ricompensa assai onorevole per fare che più facilmente acconsenta alla uscita.

32. In Gienova poi alla prima sessione che si farà per la repubblica sotto le forme che con il parere che il senatore Leona che resterà in Savona si otterrà la confermazione della donazione fattami di Savona in favor mio.

33. In Gienova poi tolto quello di dover mettere in contingenza tutto il corpo delle truppe, del resto tutto si accorderà alla instanza del signor Raffael Torre cioè quando esso desiderava da un sol all' altro sino a ducento cavalli e treciento fanti con ordine di fare tutto quello che vorrà.

84. Si procurerà che il detto Torre paghi le truppe durante il soggiorno colà che sarà per il spazio che verrà giudicato dal medesimo e giudicato da noi per il nostro servizio.

35. Accrescere anco il numero di quelli che si doveranno dare anco alli amici se li richiedono.

36. Quando non volessero in Gienova dare intieramente li posti soprascritti, condescenderete a ciò che si potrà salva la sicurezza.

37. In ultimo si continuerà la soldatesca nel miglior ordine che si potrà tenendo la mano allo stabilimento della repubblica con le forme che vorrà detto Torre.

38. Vi permettiamo di farvi scortare nella città di Gienova dalle nostre proprie guardie, come pure il marchese di Livorno con quei modi che stimarete opportuni a ciò nel caso o nei casi che converrà di portarvi colà.

39. Nonostante tutto questo mi rimetto al zelo e prudenza del conte Catalano per tutto quello che non potesse essere contrario nella presente instruzione volendo che abbia autorità di fare intieramente quello che il mio servizio richiederà.

Come il signor Raffaele della Torre si fida del Rolla, bisogna darci un instruzione per il suo viaggio, il quale non preterirà di un iota come è qua scritto.

Dimani quindici del corrente con il logotenente Toesca anderà a Ciliano, alli 16 giugno a mezzo giorno in Vercelli dove piglierà il logotenente nel reggimento di Malta, Roda, e ne partirà il medesimo giorno sedici per portarsi ancora quella sera a quattro milia da Vercelli.

Alli 17 far trenta milia e di più se li sarà possibile verso Alessandria, e procurando di giungervi se si potrà, e se non lo poterà lo farà il giorno

seguente a Confienza et ivi aspetterà il signor Torre e si informerà precisamente della cresciuta del Taro (Tanaro) e delle cause di esso, se per fondita di nevi o per temporali, e quanto durano dette crescienze, e se li 20 vi sarà ancora difficoltà nel passaggio, manderà uno delli suoi omini, oppure verrà il medesimo Rolla inanzi dal comandante, e li darà una lettera del proprio Raffaello, avvisando il detto comandante di spedire subito corriere in tutta diligenza da me a Torino, esprimendomi che per servizio importantissimo avvertirà il Rolla che detta lettera sia propria del Torre, che ben specifichi l'incontro delle aque o altro se ne avesse, e precisamente se il negozio si dovrà eseguire li 26 oppure li 27, poichè se è ora di ritardo può portare la ruina del negozio, e distinguere anco dell'accrescimento dell'aqua se sarà seguito per temporale o pure per fondita di neve, perchè questo importa di saperlo e accierta che scriva chiaramente, ed in modo che non vi sia equivoco nè mancamento in ordine al tempo prefisso in cui si deve eseguire, e in caso che le aque si possano passare non occorre che mandi nè che vengi in Asti nè meno che spedisca alcun corriere con avviso venuto, e senz'altro si eseguirà alli 25 conforme è stato aggiustato.

Dopo che le cose si sono fatte, le nove e le considerazioni fatte ci hanno obbligati a cambiare l'instruzione, e così si è fatto e si deve inviare al conte Catalano per guadagnare un giorno e della maniera che causa l'istessa instruzione che qui segue.

Instruzione a voi conte Catalano.

1. L'essere stati fatti tanti discorsi sopra la presente mossa ed averne li Gienovesi presa tanta gielosia, ci ha fatto considerare che può essere che si siano sollevati quelli paesani o che siano per muoversi a marciare molti a Savona ed altri ad occupare e infestare in tale modo la strada avanti che possiate essere giunto il prescritto delli nostri primi ordini che vi restasse impossibile o molto difficile, o finalmente si darà pretesto al tragietto e a chi va forse per forza a portarmi li ordini della repubblica di non arrivare alla Ferania, ove vi avevamo prescritto di attenderli oltre, al chè quelli governatori si avessero li avvisi delli successi di Gienova prima di vedersi le truppe nostre vicine, potrebbero formare disegno di starsene indipendentemente a patroni de loro posti onde poi rincrescere ricievere intorno a detti ordini, ma vedendosi in gielosia e in istato di non potere da contorni cavare li aiuti necessarii si rendessino più facili ad eseguirli.

2. Per queste ed alcune altre ragioni, che saranno in parte acciennate qua sotto, abbiamo stimato più sicuro ordinarvi di non fermarvi in detto logo di Ferania, e mutare in questa parte e nella altra qua sotto espressa la prima istruzione che poi vi diciamo che procuriate di giungere a milior ora che vi sarà possibile a Salliceto, logo prescritovi nella prima instruzione.

3. Quanto alli staccamenti da farsi da Salliceto e prima da Mullassano dei quali parla l'articolo terzo di detta istruzione, crediamo che vi sarà utile piuttosto che dannoso il praticare ciò che si trova in essa, onde la lodiamo ma la rimettiamo insieme all'arbitrio vostro. Quello che vi ordiniamo in questo diversamente dalla prima instruzione, è che in logo di far alto nelli confini dello stato di Gienova, voi, conte Catalano, con li 500 cavalli comandati dal marchese di Livorno e li treciento fucilieri scielti vi portiate d'abordo sotto Savona, e così anco che comandiate che il resto del grosso che doveva seguire neanco si fermi in alcun luogo ma vadi seguendo con la diligenza maggiore che potrà e senza perdita di tempo sino a Savona.

4. E perchè sarà molto al proposito che arriviate a Savona ancora di giorno, e se si potesse a due ore avanti al tramontar del sole, perciò bisognerà anticipare alquanto che si potrà da Salliceto, tanto per lo distaccamento quanto per il grosso, poichè l'uno e l'altro corpo deve fare più strada, che se si fermasse nelli confini cioè secondo che veniamo avvisati che si trovano sedici gran milia da Sale sino a Savona.

5. Passando per la strada della Torre di Bona, manderete ad occupare quella torre, osservando ciò che è contenuto intorno a tali terre nell'articolo 4 della prima instruzione, così anco si osserverà l'articolo 5 di essa, il 6 et il 7 se non in quanto dirà che il grosso debba partire da Salliceto alla punta del giorno, e convenga di partire un ora almeno avanti giorno ma con buona guida affine che non si falla la strada.

6. Giunto vicino a Savona e nel posto che il conte giudicherà più al proposito, manderà un trombetta con una scrittura a modo di passaporto con l'instruzione *Il conte Catallano Alfieri luogotenente gienerale della infanteria di S. A. R.*, avvertendo però ove si nominerà diciendo S. A. R. di Savoia essendo fuori delli nostri stati deve aggiungere il titolo di ser. mio signore. Giungerà il presente trombetta alle porte di Savona e farà pervenire questa alli illustrissimi signori governatori, sindici, consellieri e regolatori della città di Savona per significare loro che se manderanno a noi con il ritorno del suddetto trombetta che abbia commissione di ricievere la notizia, che li diremo delle cause per le quali si siamo con la compania che teniamo condutti in questo luogo potranno conoscere la rettissima mente dì S. A. R. duca di Savoia mio signore, e la sua intenzione di non fare violenza alla città, nè portare pregiudizio nè danno veruno alli cittadini et abitanti di essa, per li quali tutti conserva una ottima volontà e disposizione: con tali condizioni si potranno evitare molti gravissimi disordini, che altrimenti non sarebbe possibile di prevenirvi nè di rimediare. L'applicazione loro al pubblico bene persuade a ciò maturo riflesso, poichè ci ridurrebbe in ruina inevitabile di molti innocienti il non essere stato inteso quanto siamo per esporre, protestiamo però che ove ci sia negato il modo di farlo, non si dovrà ascrivere a colpa nostra ogni più grave inconveniente che sia per succedere di non ascoltare.

7. La suddetta scrittura conviene procurarare sia rimessa al governatore della città ma in modo che li cittadini la vedino e quando parerà meglio, farne due e di più, ma per il primo e l'altra per li due e crediamo che sarà anco necessario di farne avere un altra al governatore del castello per non averlo avverso, ma in ciò si rimettiamo alli maggiori che potrete mettere sopra il loco.

8. Tenterà ll trombetta di fare la chiamata sopra la porta o vicinanza delle muralie della città, in modo che possi essere udita dai cittadini per eccitare curiosità, e se non volessero darli campo e sparassero contro di lui, il che non crediamo essendo ciò contro ogni dovere, non perciò conviene di lasciarli tentare di far vedere a cittadini detta scrittura e con il mezzo di religiosi cappuccini che siano nelli borgi e con qual altro mezzo migliore che troveranno protestando in caso di rifiuto di una cosa si legittima di tutti li inconvenienti, ma però ritenendo tutto ciò nonostante, li soldati dal fare ogni benchè minimo disordine come se fossero al Valentino o alla Veneria nostra.

9. Mentre si faranno queste diligenze, non bisognerà lasciare di prendere li posti che pareranno più propri in risguardo alla città ed anco al castello, ma il più amichevolmente e con la maggior simulatione di utilità che sarà possibile.

10. Mentre che si consulterà nella città di Savona se si deve dire un si o un no al conte Cattalano, si può sempre guadagnare tempo che si serve per aspettare le nove da Gienova, se come è probabile, sarà molto prima giunta la nota che si sia neanco cominciato a deliberare sopra tale proposta, non si porterà la risoluzione che al giorno seguente e molto tardi; in questo caso converrà far dare alla infanteria qualche coperto e farla loggiare insieme in quel numero delli posti che sarà trovato buono, e così si starà con sicurezza maggiore, e non si commetteranno disordini come non si eviterebbe quando restassero nelle case separate per la cavalleria converrà trovare posti coperti tenendola unita il più che si potrà.

11. Se li di Savona si risolvessero anco di mandare ad udire le esposizioni che se li pretende di farseli, in tal caso li darà il conte Cattalano una scrittura di questo tenore, da esso sottoscritta ma senza altra intitolazione al disopra come alla prima che avrà data al trombetta.

12. Le offese che li sudditi e vassalli e servitori della A. R. di Savoia mio signore hanno ricievuto dalla serenissima repubblica di Gienova non avendo sino al giorno d'oggi avuto riparo per quanto sia stata la paziente longanimità con cui si è aspettato e procurato di insinuarlo a chi conveniva, lo necessitano ora a prendervi rimedi, qualche parte di esso stima S. A. R. che possa consistere nel dare a vedere al mondo quanto facile li sarebbe non solo di rendere la parillia ma di far molto più a danno delli sudditi, de' vassalli e del territorio della predetta serenissima repubblica di ciò che nelli anni 1670 e 1671 e nel corrente abbiamo fatto al cavaliere di Res vassallo di essa serenissima repubblica Gian Carlo Miolchio di Cuneo il governatore ossiano li sindaci della Pieve in pre-

giudicio del marchese del Maro, vassallo di S. A. R. e del territorio di Gienova ad esso appartenente, et inoltre del mandamento del Mondovì e terra di Roccaforte e suoi omini soggietti alla sovranità di detta altezza, e benchè quanto all' insulto fatto dal Molchio, di collà abbia scritto il governatore della Pieve, e preteso di fare credere di avervi posto in prigione come se avesse voluto darvi qualche satisfazione, non è però mai stato sino a dar arresto di nome, e quanto alla persona ritenuta nella Pieve le sono passate in forza della pubblica fede e commercio a poveri omini di Roccaforte senza veruno fondamento di ragione, e molto inutile la scusa che sia stata una rapressaia a causa di un furto fatto dal Sebastiano Contrario suddito di S. A. R. nel stato della serenissima repubblica perochè il suddito è bandito catologato dal Piemonte, e non è lecito represaliare le sostanze delli innocenti per li furti che fanno delli facinorosi, massimamente avendo fatto ed essendo sempre pronti di fare li signori ministri di S. A. R. tuttociò che potesse in tal caso aspettarli da essi per castigo del bandito; vedendo dunque come si è detto S. A. R. principio di satisfazione il far conoscere che il prendersela sarebbe in sua mano, stima insieme proprio della sua buona e gienerosa intenzione il contentarsi per ora di questo, sinchè abbia fatto una nova esperienza delle ultime risoluzioni della detta serenissima repubblica, ha però avuto ordine di portarsi qua e di dare il tempo conveniente per l' aspettazione di essa; ha voluto S. A. R. mandare nelli medesimi posti sopranominati, perciò allontanarsi dalle occasioni di più rigorosi risentimenti, e avendomi comandato di vènire qua, ha voluto in questo dimostrare che non intendessimo di sospendere in grazia di questo pubblico e particolare, sino all' ultimo segno, ogni atto dannoso poichè conserva loro singolare affetto, e buona volontà che l' hanno mosso a darmi ordini strettissimi d' impedire ogni inconveniente, mentre qua ci fermeremo per il fine sopra accennato. Sarà dunque effetto della loro prudenza di corrispondere per la parte che li tocca a darvi li ordini necessari acciò che non si facci atto provocativo della soldatesca nè che mi necessita ad interrompere l' esecuzione de comandi che tengo a favor loro, alla esecuzione de' quali pretendo di applicarmi con tutto lo spirito.

13. Rimessa questa scrittura, non riciercarete altro da loro, ma se vi lasciano in pace continuarete come prima a non darli altra molestia, e ve ne starete aspettando le nove di Gienova, e sino da principio del vostro arrivo ne' borghi di Savona, procurarete di mettere insieme da cinquanta o ciento muli, diciendo di averne di bisogno per condurre, e faciendoli con il nome delli proveditori, obbligandovi di pagarli il fitto se si faranno travagliare ed avvertendo che non li trasfugino tutti nella città, perchè questo sarebbe un grandissimo inconveniente per le ragioni che si diranno sotto, e che ci porterebbe pregiudicio irreparabile, e ha da essere una delle principali applicazioni il vedere come conservare qnesta . . . . ., per questo fine e per poterlo fare pacificamente e converrà non sparmiare denari ove lunga fosse la dimora in Savona prima d' avere ciò che si aspetta da Gienova o almeno notizie del successo decisivo.

14. Ma quando, come è molto verisimile, non si trovi corrispondenza in quelli di Savona o da principio quando giungerà il trombetta ovvero quando essi avrebbero a credere l' esposizione da farseli, ovvero quando l' avranno udita, in tal caso non dovete fare difficoltà, e mettere in sicuro la detta quantità di muli senza darli nè prometterli caparre nè merciede veruna, prendendo però nota di chi sono; di più farete loro rimettere dal trombetta o nel milior modo che potrete una scrittura del tenor seguente.

Poichè li signori di Savona non hanno voluto darci loco di contenersi fra termini che da S. A. R. di Savoia mio signore, ci erano stati prescritti sopra il supposto che dovessero trattare con maggior convenienza, doveranno anco stimare propria la forma con cui siamo forzati di corrisponderli, e che più tosto sopra una città più comoda e melio munita che sopra terre miserabili si faccia parte del resentimento e rapresaia, che si avevano a fare nel resto, non scordate la sicurezza delle truppe come in alcun caso non si deve mai fare. Non lasciate di procurare di non darli alcun danno perchè è evidente quanto importa per ogni parte al mio disegno di non irritarli sino in ciò che non si può di meno.

15. Giungeranno alla fine nove di Gienova; se con esse verranno li ordini aspettati, dovrete regolarli conforme alla prima instruzione, ma se non si potesse ottenere l' esecuzione, si ritirerà il conte Catalano con le truppe a Salliceto conduciendovi li muli e li corsi fatti prigioni alla Tor di Bona, si avviserà con corriere di tutto il succiesso aspettando li nostri ordini sopra di esso, e procurando in questo tempo di alloggiare le truppe in modo che il paese ne patisca il meno che ne sia possibile.

16. Ma se le nuove che verranno da Gienova portassero che l' impresa non è stata tentata, ovvero che non è riuscita, in tal caso non si averà ad aspettare maggiormente nè a mostrare di essersi condotte per altro che per il contenuto nelle scritture sopra accennate, e mostrerete di volere partire come in effetto partirete per non aver riscontro che li Gienovesi vogliono far altro, e direte che il pensiero nostro dopo avere fatto una minaccia di farne in qualche parte sentire gli effetti, e condurrete intanto con voi tutti li muli che avrete potuto raccogliere, tenendo però nota dei patroni loro, e direte che non pagarete alcun fitto, però che non li volete fare travalliare, ma che vi persuaderete di farli con maggior vantaggio dando occasione a Gienovesi di far logo a tal conto qualche gran regalo. Fatto questo, si deve però dire in vocie, e come per scherno, e bizaria nè altro si deve scrivere di ciò che qua resta designato.

17. Ritornarete dunque a Salliceto con tale rapressaia di muli, e con li corsi ben custoditi, e giunto che sarete in detto logo li manderete a dire che si manderanno a ripiliare detti muli; se li restituiranno senza costo alcuno a corriere, eseguirete o in Salliceto o nel logo che vi parerà più comodo, e allora mi dichiarerete che non volevamo se non che li Gienovesi vedessero che li potevamo far piliare e condurre nelli nostri stati, e niente di più, non avendo mai anco l' intenzione di danneggiare

li cittadini di Savona, come da principio fu espresso et quanto a Corsi direte che non essendo di Savona ma soldati di Gienova, non volete usare cortesia, ma però che li rilascerete anco loro due giorni dopo di averli rilasciati li muli, e direte a detti Corsi, che per un tale di La Pieve che il governatore non ha voluto ritenere prigione per darci soddisfazione, noi vi abbiamo fatto ritenere molti, ma che anco ci contentiamo che conoscano che li potevamo tenere al nostro piacere e che in pochi giorni si siamo satisfatti.

18. Procureremo di mandarvi un trombetta accorto per far la funzione sopra espressa, ma quando non vi giungiate a tempo, dovrete ciercare uno delli più propri delli vostri.

19. Potete benissimo conoscere quanto converrà al signor Torre il vedere che le nostre truppe si portano a Savona senza ritardo, che tanto prima potranno essere . . . . perciò dovrete tentare tutti li mezzi possibili di farlielo sapere e di dire che avete ordine di evitare sino a negozio finito di dar disgusto a Savonesi in quanto sia possibile.

20. La principal cura sarà di portarsi nel giorno più proprio sotto Savona, cioè il più presto che si potrà, ma non tanto che da Savona potete restar avvisato a Gienova del nostro arrivo, prima che si fosse cominciata l'impresa, ma a ciò pare che abbia bastantemente provvisto il concierto si è preso quale per questo nuovo ordine, non si deve per il mio credere di molto alterare, onde senza più preghiamo Dio che vi benedica.

21. Abbondantemente vi soggiungiamo che in tutto ciò che non è espressamente derogato alla prima istruzione dalla seconda che è questa, ovvero che non può contrariare al fine di essa, dovrete regolarvi conforme alla prima, di più che nel punto che vederete di potere conseguire cierto la città e castello di Savona non dovrete più parlare di rapressaia nè disgusti, e anzi quando li cittadini volessero in effetto rimettere la città quando anco il governatore del castello rifiutasse di dare il castello, nel qual caso vi regolerete, nel resto secondo la prima instruzione non dovrete ritornare far rapressaie alcune, e per ultimo che facciate valere molto al Torre questo cambiamento, come fatto in parte in grazia sua, e sopra il tutto vi replichiamo d'impedire ogni disordine in ogni tempo con severissime punizioni, perchè lasciarne correre sarebbe pregiudiziabile al nostro servizio ed alla nostra riputazione.

Li 22 di giugno 1672 da Rivole.

Tutto si è adempito; il trombetta si è mandato; il fiamengo, omo destro e capace più che deve essere un trombetta, così, adesso non si ha da far altro che aspettare l'esito del negozio il quale metto alli piedi della Vergine Maria, con il dire protettrice mia e delli miei stati. *fiat voluntas tua* (!!) (1).

(1) In appoggio a quanto fu scritto nella parte seconda, aggiungerò in questa lunga, ma importante nota, alcune particolarità che dimostreranno sempre più qual parte si fosse assunto il duca nella impresa genovese, sebbene per ragioni speciali non convenissegli comparire; e quanto

VOLUME VII.

SECONDO LIBRO DELLA CONTINUAZIONE DEL NEGOZIO DI GIENOVA, E CHE LA FINE SIA MIGLIORE CHE IL PRINCIPIO, E CHE AFFINE LA TERMINAZIONE BONA COME IL PRECIEDENTE L'HA AVUTA CATTIVA.

LI 29 GIUGNO 1672.

Mal esito dell' impresa di Genova.

Come nel principio delle cose la fortuna si mostra bella, così è avvenuto alla reuscita della intrapresa di Gienova e Savona, così spero che questa seguita essendo in principio male, che la fine sarà bona poichè si è

su lui pure ne cada la responsabilità. Alla vigilia dello scoppio dell' invasione scriveva di pugno al conte Catalano: « Come il negozio che sapete s' avvicina, è meglio di non lasciarsi sorprendere. Per questo fattevi una specie d' istruzione, ossia memoria, travagliando presto e poi se la metteremo insieme per aggiungere o diminuire tra voi e me, il marchese di Livorno e Pianezza. Travagliate dunque. Ieri sera ebbi un gran trattenimento con il personaggio (Torre) e mi consolò con la sua promessa ».

Poi il 15 giugno (1672) consegnava egli stesso al conte Catalano Alfieri quest' istruzione. « Richiede il nostro servizio che vi portiate ad eseguire l' istruzione che vi abbiamo rimessa firmata da noi sotto il 13 giugno, onde in questa conformità ordiniamo al comandante di Ceva, al governatore di Cherasco ed a quello di Alba, al marchese di Livorno comandante della cavalleria ed a tutte le terre e luoghi che per la marcia di queste truppe sarà necessario, e per levata di gente per dover comandare ed ubbidire immediatamente senza dilazione sia per tappe che per altro, come se li nostri ordini fossero da noi firmati sotto pena della nostra indignazione da esservi subito inseguito il comando di che qualità si sia, eziandio che si richiedesse ricognizione di cause e approvazione di magistrati, e singolarmente comando al conte Giovanni Battista di Piossasco o a chi comanderà le guardie della commissione che v' abbiamo a quest' effetto data di ubbidirvi in tutto e per tutto quello li comanderete, sotto pena della nostra disgrazia, ordinandovi di non permettere che altri ufficiali salvo li contenuti nelle liste pure a voi rimesse, debbano servire, nè possino farlo eziandio che senza lettere di avviso potessero farlo, avendo eletto quelli che ho stimato necessari, perchè per ora così richiede il nostro servizio, volendo che in quest' ordine siano esclusi generalmente tutti, fuori che espressamente li prescrivessimo il contrario, volendo che vi serva e per voi e per loro di sufficiente motivo per escluderlo da ogni direzione e comando e servitù, eziandio come vole la presente nosra dichiarazione, e ordinando pure alli governatori d' obbedire alli nostri ordini, come se fossero li miei propri ».

Ed a prova della parte attiva presa di nascosto dal duca riprodurrò ancora le seguenti sue istruzioni, vergate dalla stessa sua mano.

Ordini che voglio che si osservino per il comando delle truppe destinate per l' effetto contenuto nell' istruzione a parte.

1. Comanderà il conte Catalano al tutto.
2. Sotto lui comandarà il marchese di Livorno alla cavalleria e guardie a cavallo ed al suo reggimento di fanteria di Monferrato ed in assenza del conte Catalano al tutto.
3. Comanderà sotto detti signori rispettivamente il marchese di S. Giorgio alla sua coronella.
4. In caso di mancanza, il che Dio non voglia, comanderà il marchese di S. Giorgio in com-

discoperto il segreto, e il povero sior Torre, sebene accompagnato da tre mila fanti, quando si credeva di camminare verso la volta di Gienova si trovò un omo che aveva inviato per reconoscere un cierto buco nelle mura si ritrovò molti . . . . e a quello non si attendeva poichè mai si era messo delle sentinelle, questo fece sospettare quello che avvenne poco tempo dopo, così perso il suo coraggio non si intiepidì per questo, ma rimandò un altro alla città; appena fu partito questo inviato che ne soggionse un amico il quale disse: *siamo persi tutti, e un de' nostri ha rivelato tutto il negozio*, e che il principe Doria è partito con due galere per Savona, che tutto era in arme e che avevano messo prigioni molte persone nella città, e che lui non aveva potuto sapere chi erano, e che lui istesso temeva di saperne troppo essendo suo amico, così da tutte le parti veniva la confermazione di tali avvisi, e poco dopo cominciò a vedere molta giente dalle bande di essa; fra quelli che l'avvertirono ve ne fu uno che li disse, il taglione che avevano messo sopra la sua testa e sopra

pagnia ed il conte di Magliano quando sarà in luogo chiuso a tutto il detto corpo ed alle guardie con l'istessa commissione.

5. In macamento delli stessi ufficiali comanderà nell' istesso modo il conte Gio. Batt. Piossasco tenente della mia compagnia di corazze e di comando alle guardie, e così subordinatamente gli altri luogotenenti delle mie guardie a cavallo.

6. E dopo tutti li suddetti comanderà il sargente maggiore di battaglia Bonardo, dando perciò a tutti subordinatamente l'autorità per comandare alla guardia di cavalleria ed infanteria per commissione ed in ogni altro modo e perchè così vogliamo e per il nostro servizio.

7. Ordiniamo quando Dio voglia felicitare l'intrapresa di Savona, che si metta il Bonardo in castello e la Roccia nella città pro interim. « Torino 15 giugno ».

Simultaneamente al duca, agivano come principali promovitori, il marchese di Pianezza ed il presidente Giambattista Truchi, come anco fu detto. Ed a corroborare l'asserzione possono qui giovare i seguenti autografi di entrambi.

Il 21 giugno, a ore 5 di Francia, il Pianezza così scriveva al suo figlio, il marchese di Livorno: « Vengo da parlare a S. A. R. e posso dirvi che ha intieramente approvato il mio pensiero che si vada a dirittura a Savona, e così finisco di distendere la nuova istruzione, e sono bene ingannato se il signor conte Catalano e voi non restarete molto contento di questa mutazione in meglio. Il dirvene tutti li motivi sarebbe un copiare l'istruzione e quello che posso e devo dirvi qua è che si suppone che in quanto potrete voi altri procurerete d'incontrare il giorno concertato coll' amico in modo che nel medesimo tempo, o poco dopo arrivati a Savona ch' egli dovrà fare l'operazione dall' altra parte sicchè Savona non sappia prima il successo che vedere voi altri.

Questo maggior avvicinamento e prontezza doverà dare gran gusto e coraggio all' amico, qual potrà vedere che se gli è premesso argento e se li da oro.

Vi si darà il modo di portarvi a Savona senz' alcuna apparente relazione al negozio dell' amico, ed ivi aspettar tanto che bisognerà per aspettar ciò che da detto amico si sarà operato, e quando niente operasse, si ritiraremo, nè più nè meno col bastante decoro e pretesto della mossa senza impegni di andar più alla Pieve nè d'avventurar Oneglia, ma questo enigma lo scioglierà l'istruzione.

Quello mi da soggetto di farvi questa lettera è per dirvi che vedete quanto importi di far sapere se si può questa risoluzione tanto migliorata all' amico, che perciò procurate di far ogni sforzo per farlo e darli questa consolazione e coraggio.

Il signor generale dice che si potrebbe perciò dare 100 doppie, non saranno pochi quelli che conoscono i due servitori di S. A. R. ovvero il Rolla, il Tovetella o il Rodi. « Addio ».

Veniamo al Truchi. Il 21 giugno scriveva confidenzialmente al conte Catalano « S. A. R. è soddisfattissima di V. E. e mi comanda di salutarla caramente da sua parte, e per ora non le scrive.

quello che li indicherebbe con verità il loco dove era la prigionia del signor Giorgio Zovallio suo zio, due altri parenti e la prigionia del Prasca. Così tutte queste notizie non fecero lasciarli altro pensiero che quello di farvi avvertire afine che le mie truppe non avanzassero di più e potria lui di ritirarsi, così spedì Lisimacus con due omini fidati per mare non essere le strade sicure: subito partito detto Lisimacus ho pensato alla sua sicurezza con li compagni della sua cattiva fortuna, e nonostante che sentì da tutte le parti dare campana a martello per la sua testa, questo lo facea andare con le cautele maggiori che si potesse, e incamminandosi con quaranta amici tutti risolti di perire piuttosto di perire sopra li tormenti che se li preparava, camminarono verso il stato di Parma con le maggiori cautele che si poteva, e sebbene la fortuna sia stata contro lui nella intarpresa su a mezzo li voltò faccia favorevole, per la conservazione della sua vita, così incamminandosi senza sapere che vi era cinqueciento omini del principe Doria che lo attendevano a un

Il Torre si rifugia nel Parmigiano.

Le altre cose camminiamo bene, e l'amico (Torre) continua con gran cuore.

Poi nello stesso giorno riscrivevagli. « Oggi partono di qui a codesta volta 25 o 30 bestie per li impresarii della fortificazione de' quali occorrendo V. E. potrà servirsene ».

Inoltre non s'andrà più al luogo della P. (Pieve) ma solo a S. (Saliceto) a dirittura senz'arrestarsi all'A. di F. (Abbazia di Ferrania) come ne avrà la nuova istruzione, e così è soverchio ricercare le strade come ho motivato questa mattina con altra mia, nè meno provvedere condotte per Garessio, bastando che V. E. corrispondendo di notizia col signor marchese di Livorno s'assicuri di bestiame per la condotta delle munizioni da guerra e da vivere per andare a S. e ritornare.

Dimani credo che manderò a questa volta il signor patrimoniale Marelli per accudire a quello che sarà necessario, e come V. E. lo comanderà.

Intanto ho voluto farli prevenire la presente. Mi sovviene di dirle che con l'occasione del mercato di dimani a Caramagli ritornano molti muli verso Finale, quali, occorrendo il bisogno, si potranno ritenere, pagando la vettura. Mi giova credere che non ve ne sia penuria poichè V. E. nulla mi scrive di questo ».

Ma ecco che scoperta l'impresa, come sconcertati scrivevano di Torino ed il Truchi ed il duca. « Io temo molto, così il primo, di qualche affronto nel principato d'Oneglia, bisogna avergli l'occhio, e supplico V. E. di comunicare questa all'eccellentissimo signor marchese, e ciò che segue.

Piantiridicoli è giunto due ore sono con gran gusto di S. A. R.: dimattina saranno qua gli altri con il signor Torre a riserva di Lisimacus, che non si sa dove sia da che si è mandato ad avvisare a Ferrania che il negozio era scoperto. Se LL. EE. n'avessero qualche nuova, consoleranno S. A. R. a trasmettergliela. Sono scappati per una maglia rotta, ma il capitano Vico delle Carcare e ai quali il Torre ha comunicato gli affari, deve averli rivelati. (Era vero: vedi il tomo I a pag. 666). Egli è certo che in Genova sono ancora presentemente in confusione.

Desidera S. A. R. sapere il numero delle truppe distintamente per suo governo. Sarà bene far fare i ponti levatoi e vascelli ed invigilare sopra paesani per questi otto giorni, dopo i quali credo che bisognerà disarmarli.

Manderà avviso distinto capo per capo di quello stimerà necessario.

È costante la voce che l'artiglieria in Savona fosse inchiodata: io però non lo credo.

Poi il 29 scriveva al Catalano. « Replico lode al signor Iddio che mi porta la favoritissima dell'E. V. delli 28 corrente del suo stato di sanità e poi mi rallegro della conquista fatta, ma se sia con grande o mediocre riputazione delle armi di S. A. R. non posso farne giudizio accertato, perchè non è mio mestiere, e l'intendere che non si sia sparato un colpo di moschetto, mi farebbe mettere in dubbio la gloria e vantaggio che si crede acquistato se per altra parte non sapessi la finezza e prudentissima condotta praticata. In questa certezza mi congratulo con V. E. e attendo con maggior comodità d'or in avvenire i suoi cenni ».

passaggio che non poteva di meno di passare per colà se era nelle valli di Polsevera, così l' agguato era fatto e senza la provvidenza di Dio che fece venire una pioggia e grandine così furiosa, che quelli che governavano il passaggio si misero a correre nelle case e, portici per non essere bagnati, così fra questo picciol tumulto lui passò fra loro con li suoi uomini senza essere discoperto, e credendo che fossero delli loro che ciercavano il coperto anco come loro, così passò quel passo et si incamminò verso Piacenza et in poche ore sortì dalli stati della repubblca, e per non allungarmi in parole, si incamminò per il stato di Milano, e entrò nel Monferrato, e evitando tutte le città, terre, porti pervenne con dodici seco in terra di promissione per lui, che fu certo dove mi fiece sapere da Piantaridicoli il suo arrivo, e subito lo rispedì afine di venire a Torino dove lo proteggerei, e sebene la cosa era mancata, non lascierei di averli quella obbligazione che desiderava lui che io li potrei avere, giunse costì, lo vidi ma non era che un cadavere, dal dolore di vedersi mancare una

Coi primi rovesci cominciavano a spuntare le espressioni dubbie ed equivoche, ed introdursi quel giuoco di parole, pascolo delizioso de' *burocratici* d' ogni età. Ecco come il quattro luglio il Truchi scriveva al conte Catalano. « S. A. R. sente malissimo la licienza della soldatesca che estingue il traffico in queste parti. Venghi signor conte al dovuto castigo.

» Se le cose s' avanzano come le vedo incamminare ad una evidente rottura è perchè in questo caso converrà antivedere e vedere molte cose, che quanto a me potrei per inavvertenza trascorrere. Mi fo lecito di confidare a V. E. i miei sensi, e supplicarla de' suoi prudentissimi avvertimenti, protestandole con ogni ingenuità che avrò per fortuna e per gloria di prendere dai suoi motivi la regola delle mie operazioni tanto per il politico che per l' economico di quello spetta alla mia incombenza.

» La sola mira per il servizio reale è tener soddisfatte le truppe per doppio fine, cioè che non allettate con denari da Gienovesi non desertino, e si soccorrano a misura del bisogno, potendosi dare la paga di otto in otto giorni. E se bene sono avvisato della puntualità, pare che si facci un coperto per la cavalleria al ponte di Nava, e si assicuri quel passo che si tenga libero al traffico.

» Infine V. E. mi avvisi del danaro assignato, se se n'è avanzato, e il devo provvedere a' bisogni ordinarii e straordinarii, e questo per mio governo, in ordine al servizio reale stimerò che debba e possa fare ».

Senza dubbio che il Truchi la conosceva lunga, e corteggiando quella mediocrità ch' era Don Gabriel, insinuavagli, col dissimularlo, i consigli che stimava i più prudenti. « Rinnovo a V. E. i miei ossequii, congratulandomi del suo felicissimo arrivo costì, ed insieme la felicità di tanti successi: più prosperi e vantaggiosi che possono coronare di gloria il valore, vigilanza ed intrepidezza, dell' E. V. ora massime che sarà stata provista e lo verrà ad essere giornalmente più di munizioni che contribuirà tutto a felicitare le sue intraprese. Supplico d' aver bontà di far esimere la comunità di S. Michele dell' alloggio delle truppe, avendo servito S. A. R. d'uomini in buon numero. Ho subodorato di far li Gienovesi qualche attacco, il giorno di S. Giacomo, per il che non sarà fuori di proposito il comandare che si stia bene avvertito per ogni buon fine ».

Veniamo ora all' inedito epistolario del duca, scritto in quegli sgraziosi emergenti. Il 25 luglio a mezzo giorno così esprimevasi nella sua lettera al conte Catalano.

« Mi è giunto un corriere, il quale è partito hieri a 17 ore da Genova dove dice che ha ritrovato detta città tutta in commozione e che dubitava di tradimento dentro essa e di Savona, e che aveva sentito dopo un gran consiglio dove avevano fatto uscire due o tre parenti d' un certo cavaliere che era bandito, e particolarizzano ch' è un certo che ha rubato tante piastre sopra un felluca, e che li avevo dato una compagnia, e questo non si può adattare che al nostro signor Torre. Così che l' avevano pubblicato un ordine di 4000 crosazzi sopra la sua testa

cosa si gloriosa per lui e per me, et risentiva il dolore per me e non per lui: io lo consolai più che potei e lo feci ritirare in sua casa, e consolar la sua molie ammalata, diciendoli che le avrei dato quello che bisognava per tutto il tempo della sua vita, per l'affetto che mi aveva testificato, così li altri arrivarono sani e salvi, ma non ha avuto l'istessa fortuna il povero Lisimacus, il quale doveva giungere prima, e sin adesso non se ne ha alcuna nuova, questo mi affligge all'estremo, e il dolore che ho per lui e per la tirirata delli altri quando non sapevo il loro viaggio, mi levava il rincrescimento della mancanza della riuscita del negozio, e mi dona un gran dolore di vedere esporre a quelli tormenti si atroci, giente che amo, che si sacrificò per me, questo mi è di gran cordolio, mentre che tutte queste cose dalla sua parte andavano succiedendo, m'arrivò se ben un semplice corriere al quale già anni sono li feci fare quello che doveva;, che era una perfetta giustizia, questo essendo in Gienova sentendo dire tante cose per riconoscenza della buona giustizia che li resi, prese riso-

Arrivo del Torre a Torino.

e che vi erano tre vascelli alla vela già fuori del porto e che s'allestivano le galere e che il principe Doria era già di ritorno da Savona con una galera, e che lui stesso aveva visto entrare nel nostro porto. Dunque questo negozio è scoperto e per questo vorrei dunque, se non havete cosa in contrario, alla quale non vi è apparenza di credere essendo discoperto di ritirarsi con ogni onorevolezza e non tentare cosa veruna contro le mura e per la strada che giudicarete più propria incaminarvi alla volta della Pieve per impadronirvene ove vediate come supponiamo la cosa riuscibile e quando sia come speriamo riuscita, farete affiggere ne' luoghi soliti della Pieve l'ordine che vi mandiamo qui una minuta, e ne farete fare altra copia autentica quale rimetterete alli sindici della Pieve, riferendosi ciò che vi risponderanno sopra il capo che vederete in detto ordine.

» Quanto alla cavalleria, poichè mi dicono che non può giungere alla Pieve, se questo è vero che vi sia inutile in detta Pieve, la distribuirete ove meglio stimerete di poterla mettere per il servicio.

» Queste sono le nuove che ho creduto di darvi questo avviso ».

Il 25 scriveva quest'altra allo stesso conte Catalano.

Illustre Cugino,

« Tra l'una e due ore dopo mezzo giorno habbiamo ricevuto la vostra lettera del 28 cadente con l'avviso della seddicione della Pieve, senza resistenza, senza patti, arguendo da questo felice principio un esito molto migliore ogni volta che fossimo necessitati a proseguire più oltre il nostro giusto sentimento.

» Habbiamo gusto che il già governatore di cotesto luogo al colonnello che l'assisteva nel visitare vi abbia chiamato in scritto il discorso che avete fatto loro di bocca, il che ha fatto il nostro gioco per far sapere alla repubblica i nostri sentimenti, sopra di che si doverà havere fra pochi giorni qualche risposta in confermità della quale prenderemo noi le nostre risolutioni. Intanto è stato bene che abbiate assicurato quei signori di non lasciar seguire alcun disordine, et infatti terrete mano che non siegua et acciochè le nostre truppe possano avere viveri necessarii senza violenza, farete tassa così ragionevole che il soldato et il paesano vi possano vivere osservando in ogni modo che quest'ultimo non resti aggravato, il che importa molto in quest'emergenza e si fa solo per questi otto o dieci giorni che s'aspetterà la risposta da Genova dopochè se si doverà agire da nemico o in qualche forma.

» Intanto desideriamo che il marchese di Triviero (*) resti a comandare per previsione nella Pieve, e metterete sotto di lui per comandante e maggiore chi stimerete più proprio.

(*) Cioè Giuseppe Francesco Wilcardel, marchese di Fleuri e Trivier, che forse ebbe l'amnistia nell'occorrenza della guerra Genovese.

luzione di venirmi avvertire di tutte le cose che aveva sentito dire, così me ne venni avvertito e mi disse il general tumulto che vi era nella città, il bando e la tallia messa sopra il Raffael della Torre, questo mi fece spedire al marchese di Livorno di non avanzarsi a Savona, e che allora comandava le mie truppe a causa che era soggiunto un poco di male al conte Catalano, che non si avanzasse a Savona, che il negozio era discoperto. Ma il marchese che aveva già qualche vento di questo, fece alto alli confini della repubblica senza entrarvi nello stato vicino all' Altare, ed in quel alto vi giunsero tante notizie, fra le altre il capitano Ciapo il quale si era mandato solo con la spada da canto per avvertire il signor Raffaele, che per far melio mi portava alle porte di Savona l'istessa notte delli 25 del mese di giugno, per essere più da vicino per sostenerlo, ma detto capitano Ciapo rincontrò il prete Carreto il quale sapeva l'intrapresa, che li disse: tutto è discoperto.

Racconto della fallita impresa.

Più avanti che non altro che mi perdessi a questo consilio, e facien-

» Circa alla distribuzione di cotesti capi di fanteria nelli alloggiamenti farete costì la cavalleria onde per la penuria dei foraggi aspettiamo il suo parere.

» Essendo costì numero soprabbondante di fanteria, se ne mandi ad Oneglia. E poichè è necessario anche assicurar Ceva, vi mandiamo la compania ed è restata a Cherasco. Sappiamo particolare grado al marchese di Bagnasco del suo zelo ».

Il due di luglio così scriveva allo stesso.

» Il corriero speditovi li 29 del caduto, è ritornato hoggi alle 5 di Francia con vostra del 30 del caduto, e primo del corrente. Intendo l' hanno mandato il conte di Castelgentile col conte di Cantarana ad Oneglia con tre compagnie del reggimento di Nizza, e veramente stante il pericolo che i primi tentativi de' Genovesi cadano in detto luogo, sarebbe stato desiderabile che vi fossero andate le altre tre del detto regimento rimasto costì. Avete fatto bene lo scrivere a Nizza per munizioni del detto conte.

» Per lettera del Peirani questa milizia è sprovveduta d' armi, scriviamo al marchese Pallavicino mandar subito 300 focili, 20 barili di polvere, palle e miccia a proporzione. Circa la scrittura rimessa al già governatore della Pieve è probabile l' averla mandata qua, potendo la repubblica ignorarla; non sapevo se havete esseguito locchè contiene il nostro ordine circa il precetto da farsi a cotesti sindaci su questo proposito, e veramente questa cautela era necessaria.

» Ma non possiamo tacere il gran rammarico che cagiona l' haver inteso che l' insolenza di coteste truppe abbia dato una mentita a tutto quello che consentiva il suddetto ordine nostro circa la moderazione, regola, disciplina con la quale dovevano vivere in cotesto luogo, cosa che ben potete arguire di quanto perniciosa conseguenza sia massime in questi principii, e la pessima impressione che farà in ogniuno, onde l' animo nostro n' è ferito a maggior segno ed il dare la corda in questo caso è pena ben mediocre, e l' esito ha pur troppo fatto vedere essere inutile et il carnefice n' è stato mandato per altro, sicchè al primo disordine, se ne fossero fatti passare per l' arme o impiccare uno o due, non si sarebbe causato il danno seguito a cotesto popolo che ridonda in centuplicato pregiudizio alla nostra riputazione e servizio.

» E perchè ci preme il riparo purchè non ecceda 200 o 300 doppie si distribuisca il danaro, si prendi dallo . . . . chè è costì o dallo Olliviero che é in Ceva. Per il seguito disordine, s' è dissipata gran quantità di viveri e vini, onde dovea per utile proprio darvi regola.

» Considerando ora lo stato delle cose, il sito della Pieve, desideriamo il vostro parere e quello del marchese di Livorno: a lui invierete questi sensi.

» Essendo lontana la Pieve sei miglia da Ormea, e per passarvi è necessario il ponte di Nava sul Tanaro, ove si puol difficoltare il passaggio, bisogna farne l' acquisto, bisognandovi mandare ogni sera per 40 fanti d' ordinanza e capitani, 80 di milizia con ufficiali, e perchè dopo detto ponte ci viene detto con pratica del paese che s' incontra una valle non molto aprica, di due miglia di lunghezza incirca, ove presentemente é accampata la cavalleria, se per man-

doli vedere che vi era stato un piede per giettarsi giù di un vallone per fuggire al Dego, terra d'imperio, così fece prudentemente risolvere il Ciapo di riportare queste nove al campo, e così si prese le risoluzioni che si erano conciertate in caso di mancanza del negozio, di incamminarsi alla Pieve, come si fece e con bon ordine, ma con il rincrescimento che meritava si bella faccia che la fortuna aveva fatto perdere, e bastava di dodici ore di maggior tempo e di segreto che tutto andava bene, ma Dio non l'aveva destinato, così contro il destino la fortuna che Dio istesso non si può camminare. Dunque dall'Altare si portarono verso la Pieve, e passando per le terre di Spagna non si logiarono dentro, pagarono il danno che il campare sopra erba si poteva aver causato o ritirare . . . . . dalle proprie terre dopo che le . . . . . furono allontanate le quitanze e fedi di avere passato come tanti cappuccini, così per non dir le tape e la marcia che sarebbe lungo, dico che giunse il conte Catalano, e tutti poco lontano dalla Pieve distaccarono la Roccia capi-

camento di foraggi non si potesse più mancare, vi si tengano due compagnie per essere padroni di quel sito, facendoli somministrare da Ormea il fieno o pure et in questo caso veniamo avere il vostro parere dei luoghi in luoghi.

» Intanto si dia ordine a conservare il foraggio di questa valle nè si dissipi.

» E perchè dal fine della valle suddetta vi è anche gran distanza alla Pieve, ed una discesa per quanto intendiamo ben fastidiosa: stimiamo che possa a proposito alloggiare in Pornasio con gente per sostenere colla cavalleria della valle, e questa fanteria in Pornasio il ponte della Nava stabilendo i segnali col corpo della gente che sarà nella Pieve.

» Ma perchè non basta considerare il presente, e si deve ponderare l'avvenire non potendosi far capitale per tenersi lungo tempo alla Pieve, massime in faccia al nemico quando si portasse ad assalire quel luogo, vi sono due o tre partiti da prendere. L'uno sarebbe di proseguire più avanti nel caso che la Francia volesse interessarsi in qualche modo ne' giusti nostri sentimenti contro la repubblica, e nel caso suddetto rinforzarsi di gente, e così passare sino ad Albenga e forse anco a Diano, dove si prenderebbero le misure di tagliare fuori Ventimiglia, e per proseguire dal canto di Genova secondo l'apertura.

» Ma se viene la risposta della Francia ove si è scritto, è bene dar tempo alli soccorsi, caso che li mandasse, e sarebbe bene marciare verso Albenga e Diano, sicchè bisogna aspettare gli ordini di Francia almeno delle galere, insultando i Genovesi per mare il nostro stato.

» Ma sarebbe bene accingersi ad un altro partito, che sarebbe il demolire in tutto e per tutto le muraglie della Pieve e di Varase, il castello di Rezzo per far conoscere al patrone di quel luogo che non doveva cominciare a fare violenze in odio de' nostri sudditi, e perderci il rispetto, oltre che contro detto luogo e castello per non essere direttamente suddito della repubblica ma solo ligato per aderenza, si potranno usare rigori proporzionati alla disparità dei personaggi dei quali si tratta, cosa che non può tirare conseguenza ad altri stati, e lascierà esempio da non scherzare con sovrani pari nostri.

» Ma si potrebbe dopo occupare qualche altro posto ove si potesse campeggiare per meglio che nella Pieve, ed in detto posto si potrebbe dar tempo alle risposte di Francia, le quali venendo favorevoli, sarebbe praticabile l'inoltrarsi maggiormente ed all'altro si farebbero qui altri sforzi corrispondenti.

» Se poi questo partito non fosse riuscibile senza uno sforzo grande di levate, si potrebbe prendere per ultimo o il partito seguente se lo stimate migliore, e sarebbe di lasciare nella Pieve il marchese di Trivier al governo col numero della fanteria che giudica, accampandosi l'avanzo sopra la collina potendo per 15 giorni durare, nè è difficile, tanto più dovendosi demolire queste muraglie ci vuole anche questo spazio di tempo.

» Queste sono le proposizioni eccitate avanti di noi, ne desideriamo il vostro parere per la sperimentata prudenza e le molte notizie che potrete avere sul luogo.

tano del reggimento delle mie guardie con *les anfans perdus* e che erano sostenuti da duciento omini, dove il marchese di Livorno, se bene non comandato, volse andarsi volontario, così giungendo vicino ci venne un prevosto che voleva che non si entrasse, e che li omini et il governatore li lasciarebbe loggiare nelli borgi, mentre che detto prevosto trattava con il conte Catalano che era alla battalia, le truppe davanti andarono che si resero patroni della porta, e senza assistenza veruna s'impadronirono di tutte le terre della Pieve, si bene che dentro vi era il governatore, nobile gienovese che si chiama signor Gientile, e ottociento omini sotto le armi capaci a fare una bona difesa, ma non la feciero e si renderono a capitolazione di rimettersi alla bona gracia del conte Cattalano che comandava le mie armi, subito giunto avevo dato ordine al detto conte Catalano di rimettere al personaggio più conspicuo che si sarebbe trovato, una scrittura affinchè diciesse le cause della mia mossa, e della occupazione di questo posto così senza pena li sindaci e gover-

Occupazione della Pieve.

» Habbiamo ordinato al governatore di Cherasco di mandare al conte di Monasterolo in Ceva altri 30 barili di polvere, palle e miccie per distribuirle a vostri ordini.

» Habbiamo scritto al marchese Pallavicini di mandare 20 barili di polvere, 300 fucili con palle del loro calibro a proporzione sopra un bergantino al conte Gentile in Oneglia a cui scriviamo.

» Habbiamo veduto dalle sue mancare 400 huomini a coteste truppe incaricando agli officiali il farne compire le loro compagnie.

» Desideriamo sapere se in conformità dell' ordine pubblicato havete chiamato a questi della Pieve il conto del bestiame tolto a quelli di Roccaforte, aspettando con impazienza la risposta.

» Accertare qualche risoluzione ne' presenti emergenti terminando quelle con accertarvi la stima che facciamo della vostra persona ».

P. S. — Sono afflitto all' ultimo segno delli latrocinii delle truppe, a considerare che Albenga parlamenta e bilancia molto per esempio mi fa perdere la buona volontà. Vederà se è necessario per farne impiccare.

Il 22 luglio lo stesso così scriveva al conte Catalano.

« Vedemo la risoluzione di prendere prima di partir dalla Pieve quale sarà sopra buoni fondamenti appoggiata, l'approviamo nonostante il riflesso della consideratione precedente migliore, perchè la strada della Pieve per andare ad Oneglia, sia stimata meno incommoda e più breve di quella di Zuccarello, e che il dividersi renda men certa la vittoria che si sperarebbe dalli inimici incontrandoli. Questi per quanto ci viene da molte parti riferito sono per qualità e per numero assai inferiori alle nostre truppe, onde speriamo di sentir ben presto il progettato disegno sia riuscito felicemente ».

Il 30 scrivevagli di questo tenore.

» Quanto più si viveva ansiosi per passar molti giorni senz' avviso, con tanta più soddisfazione vedemmo il corriere colle sue de' 28 e 29 del cadente, osservando in quelle una serie fastidiosissima d'incontri, quasi specie di fatalità opposta al disegno dell' intrapresa che doveva a quest' ora essere eseguita e ciò senz' opposizione formale di potente ed uguale inimico ma solo per variazione de concerti et irresolutione per non dir tepidezza nell' operare. Non possiamo però con tutto ciò di non essere soddisfatti della vostra condotta, e di quanto havete operato dal can o vostro per l' unione di D. Gabriel quale credo a quest' ora seguita.

» Intanto per non rispondere per minuto a tutte le parti delle vostre, ci restringeremo a notificarvi come l' abate Ricci, qui per S. S. internunzio, ci presentò ieri un breve della S. S. pieno d' esortationi per disporci alla concordia con Genova, e che per tale effetto aveva destinato per nonzio monsignor Spada richiedendosi intanto sospendere le armi, al che rispondemmo

natori e un cierto coronello li vennero a dire che lo pregavano di dire li motivi perchè le mie armi erano entrate collà, che ne darebbero conto alli loro signori, così la balla faciendo il gioco bene, il detto conte prese tempo, e dopo avere dato un tempo moderato, li rimise la seguente scrittura con dirli che se in otto giorni non aveva risposto, che allora prenderebbe le sue misure per altro, e che frattanto si lasciava libera la sovranità nel loco alla repubblica, sebbene le mie truppe vi erano dentro con lasciar il podestà fare le loro provisioni di giustizia al loro solito, lasciando li dodici Corsi che erano con loro, non disarmando alcuno paesano, e non faciendo uso veruno sino dopo la risposta di questa scrittura che segue.

Il conte Catalano Alfieri di Malliano
cavaliere dell' ordine della Santissima Annunziata maresciallo di campo
e luogotenente gienerale della infanteria di S. A. R. di Savoia.

Per le presenti facciamo noto ad ogniuno che abbiamo ricievuto comando da S. A. R. mio signore di porre qualche soldati suoi di fanteria

Ordine del conte Catalano Alfieri alla Pieve.

con sentimenti di rispetto non poter ciò fare, mentre li Genovesi sono stati i primi a cominciare atti positivi d' ostilità contro le nostre truppe che erano alla Pieve, e li continuavano ancora per darci campo d' agire e prendere i nostri vantaggi durante qualche tempo, del quale sarebbe desiderabile il valerci perchè dallo stato in cui ci trovarono essendosi fatte nuove premure per tale sospensione dipende la somma del negozio ed il fare un accomodamento utile e vantaggioso.

» Onde essendovi ancor lume per intraprendere con esito l' acquisto di Porto Maurizio e il che crediamo stante la qualità del luogo e del poco numero ed irresoluto presidio che vi si trova, sarebbe molto desiderabile oltrechè riflettiamo secondo ogni apparenza che li Genovesi hanno tutto il timore sopra Albenga, dove sarebbe ben a proposito di dar gelosia per voltarsi poi all' impresa contro Porto Maurizio, ma non sarebbe decoroso di cominciar linee nè approcci a detta città d' Albenga, mentre non si direbbe che le nostre armi vi sono accostate per darci solo gelosia e voltarsi altrove ma che n' hanno abbandonato l' impresa trovandola ardua.

» Per la fortificazione di Castelvecchio, apertura di Chiusanico e demolizioni del castel di Zuccarello come scrivete, l' approviamo credendo a quest' ora comparso l' auditor Gino con numero di mastri e danari, resta ora a considerare se si possa fortificare un porto, et intraprendere l' acquisto di Porto Maurizio, nel che vi gioverà molto la diversione e farà il marchese di S. Damiano a confini del contado di Nizza, e non facendo l' uno nè l' altro, però se una precisa necessità ci costringesse, la sola fortificatione di Castelvecchio sarebbe manco male per coprire in certo modo la reputatione delle nostre armi.

» Qui si fa ogni diligenza per le munizioni e soldati lasciando intanto alla vostra prudenza il determinare o il maggior bene o il minor male trattenere costì li ufficiali o darli licenza a venire a far le compagnie.

» Ci è molto spiaciuta la perdita del conte Provana di Leini concedendo la compagnia per la sua morte vacante al conte Busca, quando non sia d' aggravio ad altri antenati eccettuatone il capitano Allegra, altrove provveduto.

» Avemo visto la sua diretta a D. Gabriel conforme la nostra istruzione in che s' attacasse Porto Maurizio, e li prescriviamo le regole della dedicione.

» Vi raccomandiamo poi particolarmente d' aver cura della vostra salute che ci è molto a cuore per la stima che facciamo particolare della vostra persona ».

CARLO EMANUEL.

Buttiliera.

Archivio di Stato. — Materie Politiche. — Negoziazioni con Genova. Mazzo 3, Libro m. s. intitolato — Memorie sulla guerra intrapresa dal Duca contro i Genovesi, ecc.

in questo posto, per il semplice fine di potere accudire alla difesa delli omini del villaggio di Cienova, feudo del signor marchese del Maro vassallo della A. S. R., sempre che vengano molestati dalli uomini di Rezzo, feudo di un vassallo della serenissima repubblica di Gienova, con violenze e usurpazioni nel territorio di Cienova, come lo furono nelli anni 1670, 1671, con minaccie di continuare simili operazioni ingiuste, dichiarando che non per questo è mente di S. A. R. di appoggiarsi o ritenere l'altrui, ma di difendere con la forza ciò che con la forza si è preteso usurparli, e perciò non intende che segua mutazione alcuna nella amministrazione della giustizia nè nel governo politico di questo logo, anzi dichiariamo di tenere espresso ordine da S. A. R. di far ritirare li soldati che quà si trovano, semprechè dalla serenissima repubblica di Genova sia rimesso il giudizio delle ragioni di quelli di Resso, ove pretendino di poterne avere alcuna, al collegio de' signori dottori della città di Bologna, nel modo e con le forme praticate nell' anno 1596 per differenze di confini tra li stati di S. A. R. e quelli della serenissima repubblica di Gienova, ma però con le dovute cautele che debba seguire la decisione sopra il presente emergiente, e non resti indeciso, come quelli del detto tempo.

Con questa occasione esortiamo li signori sindaci di questo luogo di farci sapere per qual causa nell' autunno passato abbino ritenuti e smaltiti alcuni bestiami a danno de poveri et innocienti particolari di Roccaforte sudditi di S. A. R., a quali appartenevano, e di sopra la fede pubblica del commercio li conducievano in questo loco per venderli al mercato.

Ordiniamo inoltre a signori sindaci predetti di mandare alli loro signori a Gienova questa nostra dichiarazione, e se fra giorni otto non ci rapporteranno fede d'averla eseguita provvederemo a questo mancamento con quei modi che in questo caso ponno essere per ragione militare convenienti e permessi.

Questa fu la scrittura data alli omini e sindaci della Pieve, e dopo questo si è fatto fare una scrittura la quale abbiamo mandato al papa dall' internuncio Ricio alli Re di Francia, Spagna, al duca di Parma, Modena e al governatore di Milano e li abbiamo inserito dentro questa scrittura già messa.

Nel medesimo tempo che il signor abate di Servien per ordine di S. M. cristianissima stava aggiustando alcune differenze d'usurpazioni di territori tra li stati di S. A. R. di Savoia, e la serenissima repubblica di Gienova verso la Briga, stato del primo e terra della seconda, si fecero sentire da una altra parte altri attentati delli omini di Rezzo, sudditi del signor cavaliere di Clavesana vassallo della predetta serenissima repubblica contro quelli di Cienova, sudditi del signor marchese del Maro vassallo di S. A. R., li quali avendone fatta dolienza al signor presidente Conteri deputato dalla medesima Altezza Reale nella congiuntura dei congressi che si fecero avanti al predetto sig. abate, et elli avendo saputo dal signor Bandinello Sauli deputato della serenissima repubblica

che non aveva facoltà veruna se non per la pendenza in risguardo delle quali si erano uniti, si vide preclusa la via di trattare questo affare, si promise però S. A. R. che le amorevoli rimostranze che per tal fine si riterarono fossero per ottenere qualche riparo a questa violenza, ma fu ben contrario il succiesso, perochè nell' anno seguente 1671 rinnovarono quelli di Rezzo le opere di fatto, e sempre dopo continuarono le minaccie sin che dai villani nell'anno corrente, cioè nel mese di aprile e di maggio scorsi, presero bestiami a particolari diecinove esistenti sopra il territorio di detto logo, e minacciarono di volere continuare nella medesima violenta usurpazione, onde avendo pensato S. A. R. di assistere con qualche forza quelli poveri omini, nè potendosi dal Piemonte penetrare a Cienova se non passando alla Pieve, con il qual logo Cienova confina, determinò di porre qualche soldatesca in esso per aprirsi il passo al soccorso delli suoi sudditi opressi, e anche per prendere la conveniente satisfazione dell' insulto fatto a quelli di Roccaforte con la presa di bestiami venduti poi alla Pieve, quali sotto la fede pubblica d' apperto commercio si conducievano da legittimi patroni per vendere al mercato di detto logo, e si smaltirono senza di aver più volte rimostrato al governatore che doveva provedervi l' ingiustizia che questo stato abbi potuto ottenere riparo veruno. S. A. R. però vedendo che non poteva di meno di aver ricorso a quelli mezzi con li quali convenientemente resistono li sovrani alle opere di fatto, volle nondimeno cinque o sei giorni prima mandare a Gienova il patrimoniale Leonardi non solo per avere una più esatta notizia dello stato delle cose, ma per insinuare con tali missioni a quelli omini che conscii dei mali termini usati erano già in gielosia, e allarma grande della unione delle truppe di S. A. R., onde il castello di Rezzo si trovava disbagagiato la convenienza di dare a S. A. R. qualche soddisfazione. Riuscì al patrimoniale di giustificare maggiormente li insulti ricievuti, ma non più di disporre che conveniva di ripararli, non essendo comparsi avanti lui di quelli a' quali non toccava, nè avevano autorità di farlo: si risolse dunque S. A. R. dopo questa ultima esperienza di comettere al signor conte Catalano Alfieri cavaliere del suo ordine e luogotenente gienerale della fanteria, di assicurarsi del posto della Pieve con qualche soldatesca, e elli conosciendo quanto proprio sarebbe stato per questo intento il coprire il disegno della marcia per divertire il concorso dei paesani armati dalli avvantaggi delle montagne, e passi angusti di quelle parti già tanto insospettite, ordinò che sino a confini dello stato della serenissima repubblica verso la terra dell' Altare si spingessero le truppe che teneva, senza però toccare quel stato di detta parte, nè far alcun atto di ostilità, e poi rivolgendole verso Ormea le condusse con cielerità alle porte della Pieve che si rese a discrezione alle armi di S. A. R.

Il conte Catalano dunque, introduttavi senza lo spargimento neppure di una goccia di sangue la soldatesca che li è parso conveniente quando avrebbe per essersi impadronito di quel porto potuto imporre a quelli uomini ciò che li fosse paruto giusto a prendere insieme qualche risen-

timento della offesa particolarmente fatta a S. A. R. e pubblicato per comando della medesima l' ordine qui sopra scritto prima di questa relazione.

Da esso ordine si pol facilmente comprendere qual sia l' intenzione di S. A. R. e se occorresse che si avesse a turbare la tranquillità d' Italia con l' incaminamento alla guerra a chi se ne dovrebbe attribuire la colpa, mentre egli si proferisce pronto per parte sua abbandonato intieramente tutto quel favore con che sogliono li sovrani accompagnare le loro pretenzioni di rimettersi al solo che la darà la mezza giustizia secondo che sarà riconosciuta da arbitri tanto qualificati per la dottrina e perizia legale per l' indifferenza e dignità che in esso si deve supporre e per essere già stato riportato in altro tempo capacissimi di terminare simili differenze tra questi stati e ben si potrà vedere ogni qualvolta si rifiuti questo partito, qual pensiero avrebbe chi ha con li attentati sopra acciennati preteso di continuare la sua usurpazione la forza del logo e omini di Rezzo superiore a quelli del picciol vilagio di Cienova separato in cierto modo e sequestrato dal Piemonte e circondato da borghi e popolazioni dello stato di Gienova lo possono far conoscere e molto più il non volere dar altro logo alla giustizia e alla ragione che è appunto quello che S. A. R. non si trova disposta di condiscendere.

Questa è la realtà del succiesso e dello stato presente, e quanto alle diverse che si sono sparse da alcuni conciernenti armate marittime e terrestri e forze di potenze maggiori si lascia che si disingannano quelli che ne avessero avuto opinione con l' evidenza medesima che farà loro scoreggiere in brevissimo tempo ciò che li sia, tali cose non potendo star nascoste nè invisibili, meno sciogliersi in fumo senza lasciarli in qualche vestigio.

Si manderà in molte corti forastiere questa relazione per dar notizia della verità di questo succiesso, ma perché le mie truppe hanno avuto una necessità precisa di toccare nella loro marcia qualche luogo del Re cattolico nella relazione che si è mandato a Madrid e a Milano, vi si è aggiunto per questa causa il capo seguente che non è nelle altre relazioni ove sarebbe stato superfluo. È vero che nel passare al villagio dell' Altare si è toccato qualche logo del marchesato di Finale con gran spiacere di S. A. R. per il rispetto grande che professa a S. M. C. tuttochè li ministri di quella non abbiano fatto difficoltà di passare in parecchie occasioni ne' stati suoi senza farne cienno veruno, ma è anche vero che quella marcia non poteva dar tempo senza distruggere il fine a che era indirizzato, che in essa non si trovò il conte Catalano più informato della distinzione de' finaggi e che aveva il comando superiore di quelle truppe come che già sian venute ad aspettarle. Compita questa breve corsa sopra la strada destinata per condurla alla Pieve e finalmente che nei predetti logi si è stato con il maggiore rispetto possibile come si giustifica dalle contente de' logi medesimi che sono in amplissima forma e che si sono mandate per copia a Madrid e a Milano.

Risposta de' commissari generali di guerra gienovesi all'ordine pubblicato dal conte Catalano nella Pieve qui soprascritta.
Gian Battista Centurione e Gian Luca Durazzo gienerali commissari delle armi per la serenissima repubblica di Gienova nella riviera di ponente.

Quanto più improvviso e ben lungi da ogni credere ci è arrivato che le truppe del serenissimo signor duca di Savoia a confini del Piemonte abbiano sorpreso e occupato il logo della Pieve, dominio della serenissima repubblica di Gienova, con altrettanta e maggiore ammirazione siamo reusciti per intendere dal tenore del manifesto in queste novità a noi resi i motivi con i quali si è indotto lo stesso signor serenissimo duca ad attentare in pregiudicio dello stato gienovese una simile invasione; infatti a noi è riuscito assai novo che per dispareri di confini fra li omini d'un vassallo della repubblica con li omini d'altro vassallo del medesimo serenissimo signor duca si sia voluto prociedere con forme violenti contro lo stato della serenissima repubblica anche prima di farla comparere contumace al dovere con una qualche precedente interpellazione o notizia delle asserite pendenze quando massime è ben noto, né si può ignorare che la repubblica nostra abbia dato non sono molti mesi ogni opportuno assenso perchè dalle comunità alla sua giurisdizione subordinate fossero rimesse all'arbitrio del Re cristianissimo le controversie vertenti per occasione de' confini con la comunitá dello stato del detto serenissimo signor duca di Savoia e con la terminazione delle quali sì felicemente reuscita per mezzo di ministro della Maestá suddetta ha ben potuto credere la repubblica nostra di dovere star sopita ogni prudenza, da questo prendiamo noi per debito della cariga nostra opportuna occasione di rispondere alla pubblicazione del mentovato manifesto palesando per le presenti ad ogniuno che quanto meno poteva dubitare detto serenissimo signor duca che la repubblica serenissima potesse essere renitente ad obbligare il suo vassallo alla remissione in un giudice che conoscieva e terminava dette differenze, tanto minor motivo aver doveva il medesimo signor duca di procedere all'operato con la tentata occupazione alla quale quando sia dato il dovuto riparo con la reintegrazione delle cose al primiero stato può essere sicuro il serenissimo signor duca che la repubblica serenissima in eseguimento di quanto à sempre operato sará ella pronta ad obbligare il suo vassallo alla rimessione in giudici confidenti e alla esecuzione del giudicato pronta in uno istesso tempo ad effettuare la effettuazione e osservanza della terminazione per parte sua con le medesime cautele che saranno date per parte del serenissimo signor duca, non essendo giammai stata mente della repubblica serenissima di proteggere con la sua autoritá e molto meno con la forza quelle pretenzioni di sudditi o vassalli che potessero essere riconosciute per ingiuste, ma solamente di difendere in seguito di quella obbligazione che ad ogni principe si ap-

partiene con l'autorità e la giustizia de' suoi sudditi e con la forza riparare quelle opressioni che con la forza contro i medesimi si attentassero, Savona li 2 luglio 1672 Giambattista Centurione e Gian Luca Durazzo.

Replica del conte Catalano alla risposta soprascritta de' signori comissari genovesi.

L'ingresso delle armi di S. A. R. nel luogo della Pieve non cagionerà alcuna meraviglia che possa esservi di qualsivoglia disavantaggio quando verrà considerato nel dovuto modo dalli indifferenti ed eziandio dalli medesimi signori comissari della serenissima repubblica di Gienova cioè non nella sola superficie ma nell' intimo della vera sostanza e delle circostanze che accompagnano questa risoluzione la singolarità di esse possono fare mai ben conoscere che non à S. R. A. preteso nè pretende nella presente occasione che la mera difesa de' propri sudditi e delle proprie ragioni contro le violenze irragionevoli e ingeniose commesse dalli sudditi e vassalli della serenissa repubblica, la quale non è verisimile che non ne sia informata, essendovene argomenti tanto forti che in così fatte materie fanno presumere una vera ciertezza.

La scrittura pubblicata sotto nome delli signori commissari gienerali delle armi della medesima repubblica nella riviera di ponente in data delli due del corrente mese rimostra con il suo proprio contenuto assai chiaramente che questi ministri non sono stati bene informati, onde si deve credere che averanno concetto molto diverso quando con la cognizione del vero potranno fare quelle riflessioni che convengono alla somma loro prudenza e rettitudine, non si può già negare che in tutte le altre differenze non siasi mostrata S. A. R. sempre inclinatissima ad ogni accettabile aggiustamento, preferendo in ordine a questo li mezzi più dolci: tutti sanno come si è regolata nelle pendenze tra Pigna e Castelfranco per rispetto del monte *Gordalle* condiscendendo eziandio ad acciettare per solo mediatore un suddito originario dalla medesima repubblica, e quando questa sua tanto straordinaria bontà avesse trovata la conveniente corrispondenza, si potevano terminare nell' istesso modo con una più che paterna bona intelligenza tutti li altri dispareri. Non vi è quasi mai passato alcuno senza che li omini della Pieve abbino comesso qualche atto turbativo della sovranità spettante a S. A. R. in Viosena, e tuttavia nel ripararli si é regolata sempre con ammirabile ammirazione; sarebbe cosa difficile a credersi quando non fosse notoria la pazienza con la quale è andato diferendo li rimedi più propri che veniva consiliato a prendere per acciertare la sua indennità in ordine alla suprema giurisdizione che le spetta nella quarta parte di Pornasio e altri logi vicini, ne' quali si è contentata di conservare la sua ragione e li suoi dritti per la via la più mite e piacevole: diverse altre cose di cosifatta natura e anco più considerabili si potrebbero indurre dalle quali si rende più che palese l'inclinazione di S. A. R. a vicinar bene, ed insieme risulta quanto ri-

pugni al vero stato delle cose quello che hanno creduto o mostrato di credere i signori comissari suddetti non meno che in altre particolarità quando hanno espresso che l' aggiustamento delle controversie tra la Briga e Triora poteva avere finiti tutti li dispareri che à S. A. R. con la serenissima repubblica mentre è verità incontrastabile che ve ne sono ancora indecise tante altre non meno gravi e alcnne di esse indubitamente di maggiore importanza. È vero che quando il signor abate di Servien d' ordine di S. M. cristianissima era impiegato per aggiustare le controversie tra le comunità della Briga e Triora fu avvisato il signor presidente Gonteri deputato per quella occorrenza che S. A. R. dai disordini rinati e sempre cresciuti tra li loghi di Cienova e Resso e ben volontieri avrebbe voluto potere procurare che il medesimo sig. abate avesse interposta anche in questa parte la non meno prudente che zelante opera sua, ma giudico che ciò non fosse riuscibile perchè il signor Sauli commissario della serenissima repubblica neppure volle acconsentire che si rimettesse al signor abate suddetto l' aggiustamento di una pretensione vertente tra la medesima comunità della Briga e Triora per rispetto di una gabella come che l' autorità sua e la sua incombenza fosse ristretta alla sola già proposta diferenza di confini fra le predette due prime comunità; così non vi fu adito per trattare di Cienova e Resso, sendo la controversia loro cosa totalmente diversa, che quelle che erano sul tapeto e dovevano terminare con la benigna interposizione del Re di Francia; si spera nondimeno che questo affare avrebbe preso qualche bona piega per altre strade che furono successivamente insinuate, e in fatto non restò mai per Cienova che la ragione non avesse il suo luogo con ogni modestia ma durante questo tempo il sig. di Resso è andato a Gienova, e non vi è più luogo a dubitare che non abbi dato ivi tutte le notizie appartenenti ad una cosa di questa importanza e prese le regole per la sua condotta, li effetti che ne sono seguiti si vedono giustificatissimi nelle informazioni che se ne sono prese e contengono violenze tanto ingiuriose con termini tanto offensivi non meno della riputazione che delle ragioni di S. A. R. che è stata necessitata alla risoluzione che ha presa, non vedendo massime altra strada praticabile atteso la suddetta ed altre considerazioni, fra le quali neanco di poco momento la fresca memoria di quello che si esperimentò al tempo che insorsero con occasione della peste per gli ultimi disconcierti del principato di Oneglia, nella quale occasione essendosi conciertato di far qualche congresso tra li comuni deputati, si perdette molto tempo senza neppure potere convenire ai preliminari.

Ora venendo in ristretto a quello che solamente si può dire in risposta alla sostanza della sudetta scrittura e acomodato fori li signori commis sari della serenissima repubblica, confirmiamo con ogni sincerità tutto il contenuto nel nostro ordine in data delli 28 del passato, e soggiungiamo che intanto S. A. R. ha proposto il collegio dei dottori del collegio di Bologna ın quanto che ha creduto che fosse libera da tutte le eccezioni, e dovesse essere con ogni sodisfazione accettata dalla serenissima repub-

blica; quando questa desidera che la medesima remissione venga fatta nell' istesso modo per le altre differenze, le farà ben volontieri e ragionevolissima la proposizione, che riposa in primo logo ne' pristini termini contro la novità violentissima seguita, ma bisogna che la giustizia sia eguale cioè tanto per l' una che per l' altra parte, e però convenendo che quella che è stata la prima di ritrovare con la violenza, sia anco la prima a ripararla, stiamo attendendo questo effetto tanto giusto e dichiariamo che subito che saremo acciertati d' essa e della sopra acciennata remissione, adempiremo con ogni bona fede quello che ci spetta in esecuzione delli retti sensi di S. A. R. la quale protesta di non volersi lasciar vinciere nè in giustizia nè in civiltà venendo come sopra nella fatta oblazione, nella cui esecuzione siccome non ha presentemente difficoltà veruna, così ove se ne differisce l' accettazione potrebbe la condizione stessa del caso obbligarla a qualche passo d' avvantaggio anco contro la sua presente intenzione: adesso bisogna mandare colà il signor don Pietro Giofredo per visitare con bel modo le scritture che hanno nella Pieve, ed essendovene di quelle che sono mie e che mi fanno di bisogno, sebbene siano state prese nelli miei stati nel tempo che Gienova si piliarono molta terra delli miei stati nonostante che si puo piliare il suo bene dove si rincontra, farne delli transunti autentici e riportarli presto in qua: questo farà fede delle sole ragioni e che ne hanno di quelle che loro negano.

Dopo tutto questo le cose s' incamminando alla rottura ho creduto di non lasciare passare una occasione che già molti anni mi venne per le mani che è che nella riviera di Gienova tra Finale e Savona si trova una cierta piccola città nominata Noli, e che à questo titolo per avere altre volte servito un cierto pontefice (1) che li donò un vescovo e la fece repubblica, come si ritrova ancora al presente tutta affatto libera, e solo si obbliga di piliare una certa quantità di sali dalla repubblica di Gienova, la quale intese le occorrenze l' ha maltrattata, e la considerano tanto dentro le sue porte che non la distinguono dalle opressioni delli altri suoi stati, cosi sapendo come ho già detto, che questi menano vollia di rompere quel giogo ingiusto delli Gienovesi e entrare sotto la mia sovranità, e che li considerarei come faccio li altri miei stati, che sin adesso per fortuna o per bontà di loro mi amano e mi trovano un buon prencipe, non chiamandoli che il puro necessario per il mantenimento di essa; sopra tal motivo loro si volliono donare a me, così allora non volendo e non trovando il tempo al proposito, acciettai l' offerta fattami dal Tommaso Gazone dalla loro parte con intenzione di servirmene a tempo e a loco, così trovando il tempo propizio, adesso ho rimandato colà l' istesso

Aspirazioni a Noli.

(1) Noli, nella provincia di Savona (che ricorda i versi del poeta *Vassi in Sanleo e discendesi in Noli*) per servigi resi alla sede apostolica, a cui pro avea armato a' danni dell' imperatore Federigo, venne da Gregorio IX nel 1239 decorata del titolo di città e della sedia episcopale; e noto è il verso allor divulgatosi

Urbs meruit dici, mutato nomine vici.

Gazone, il quale mi ha portato risposta con far venire uno dei loro principali della loro città dove mi ha rinovellato la loro amicizia e di essere a me e di lasciare introdurre nella loro città forte e castello le mie truppe in guarnigione, e che mi pregava non solo di spendere qualche somma per fortificare li posti che sarebbe necessario per loro sicurezza che volevano essere certi che in quel tempo per pochi giorni che le gallere di Sua Maestà di Francia fossero nel loro porto, e che di questo non avevano bisogno che per quel momento della remissione, così questo mi ha fatto spedire un corriere in Francia al mio ambasciatore marchese di S. Maurizio per pregare il Re di questo favore, il quale essendo anco di suo servizio, suppongo che non negherà di levare questo porto alli Spagnuoli che dalla vicinanza di Finale, con il tempo al cierto li cadrebbe nelle mani, oltre di questo ho promesso alli istessi omini di Noli di introdurli qualche trafico e negozio: questo è l' affare, ed ho scritto al Re in questa maniera come segue, ed alli ministri nel medesimo tenore di questa lettera che addrizzava al marchese di S. Mauritio per farla vedere alli ministri e poscia al Re.

Lettera in proposito scritta al Re di Francia.

Je vous depeche ce courrier sur l'occasion qui se presente qui est si favorable de avantagier an même temps fort notablement le service du Roi et lė mien: il faut donc que vous sachiez que il ya une petite ville qui s'appelle Nolli situèe antre Savona et Finale, qui de droit est antierement libre et de fait a conservé jusqu'a present presque an tout sa liberté, s'offensan que la republique de Gienes an quelque occasion et an quelque poent la soumet par force a ses volontés, il ya anviron dishuit ans que la dite republique l'obbliga a recevoir garnison dan son chatò, cregnant que cette ville eusse plus d'inclinasion pour les Espagnols que pour elle, et après l'aiant gardé quelque tam après, an avons amporté les armes il l'abandonerent: ce qui fache plus cette ville est qu'ayant un port que anciennemant etait extremement consideré, les Gienovais leur ampechent contre justice et par force leur commerce, leur prenant les vessò, et la reduisan à une extreme misere, et si autre fois elle s'apellé Nollioni, comme les lieux de cette cauté, pour recevoir les vessò que se nomment navi an italien, et *naves* en latin, donc il a pris le nom de Nolli, et à presant il n'i a presque que les galeres de France qui s'y arretent quelques fois par occasion; elle etait aussi autres fois si puissante qu'elle secourit un pape contre la republique de Pise avec soissante vessò, et Sa Sentetê en reconnessance de cella lui erigia un eveché. Aujourd'hui il n'ya aucun de ses citoiens à qui il soit permi de mettre sur la mer que des petites barques pour pecher, et qui n'aie beaucoup de pèine a se defandre de la misere et mendicitè.

Cette ville donc esperant donc de se pouvoir mettre an bon etat si elle pouvet recouvrir la liberté de la navigation qui ni sauret etre, ou que par une tres grande injustice se disposeret de se mettre sous ma protexion de nous remettre son chatò et mesme la ville, et afin que nous la puission la defendre mieux des Gienovais par terre, nous donna la comodité de batir un petit fort plus capable d'une mediocre garnison, aiant ainsi armé le corp

de leur ville, ils esperent a la fin lon ne leur autera plus la navigation par mer que lon ne put resonablement defandre a personne: pour faire cette volontere remission, ils ne demandent autre chose que il plese au Roi de faire prendre leur port an huit ou dix de ses galeres, comme ils ont accoutumé de faire en l'occasion tant pressante, cela etant fait dans un tam concerté, ils demanderent et receverent sans aucun bruit nos troupes sans que les dites galleres fissent pour cet fin autre chose que de s'arreter vingt cinq ou vingt catres eures en tant d'occasion dans leur port; par ce moien lon aura assuré ce port, l'importance du quel peut brider Final, et peut donner plusieures autres commodités au Roy, il n'est pas de besoin de vous le deduire plus amplement ici, puisque il suffit seulement que lon considere la cause que je vous envoye. J'ai parlé à raison moi méme à sieur Francois Boccalandro qui est le plus considerable de cette ville, et qui est venu ici pour cet effet, ce sera asture à S. M. de considerer si son service porte de me donner cette pretension, et de me la continuer en faveur de cette ville an cas que l'affaire se fasse, afin que elle puisse jouir de ce et tous les lieux maritimes, et de me redepecher au plus taut ce courrier afin que je puisse savoir les intansions de sa Majesté, et cette ci n'etant pour autre . . . . . li . . . . iuliet 1672 (1).

VOLUME VIII.

LIBRO SECONDO DELL' ANNO 1672.

Baviera.

Come il signor coronel Bellesio mandato dal signor duca di Baviera dice aver ordine ed instruzione di non pagare li capitani che a casa dei soldati, e di quelli che hanno meno di 50 omini levarci il fieno per li cavalli che se li da in danari, e così si castigano con la borsa, a questo io non ci vollio entrare; comandare che si dagano il pagamento nelle mani del coronello e che lui segua la sua instruzione, ma che non tocca a me a levarci niente ed in contrario lasciarsi piuttosto ingannare per civilità.

Milizie.

Questo mi da motivo di pensare anco a farne altrettanto nella mia infanteria.

Bisogna che la prima paga non si daga alla mia cavalleria che per 70,

(1) Questo volume non fu scritto che nella prima metà; l' altra fu lasciata in bianco: evvi ancor la carta sugante di cui si valeva il duca, per asciugar lo scritto, non debole pròva (sebben si tratti di minuzia inestimabile), che i documenti della famiglia di Savoia si conservarono sino a' giorni nostri, come si conservano oggidì, da persone fedeli.

alli archibugieri sessanta, arcieri e corazze, 40, la mia compania de' gendarmi e delle guardie di mia sorella e tutte le altre aguaglierebbe a 30 l'una; questo comincia a solagiare le mie finanze.

Finire il negozio del marchese di Trivié (1) con farlo governatore di Verrua dandoli 4 mila livre di stipendio e che chita (lasci) la compania che ha nel reggimento delle guardie, e questa sebbene non toccarebbe per giustizia a Boegililer ma a così bravo e bon officiale che li vollio dare questo a giustizia al suo merito per avere esposto la sua vita moltissime volte in questa campagna.

Comandare al veadore che rimetta nella cittadella una prigione libera al coronello Bellesio per potere castigare li suoi soldati al suo volere e come porta la capitolazione che ha fatto con me.

Valle di Aosta.

Per il negozio di Reverdin della Val d' Aosta che propone molti inquisiti di molti abusi che si commettono nella Vaile d' Aosta e che il paese paga 500 mila livre e che a me non mette ne mi imborsa che duciento mila e per questo si può provare sarebbe bene, e per questo dar ordine al senatore di mandarlo regiente nella valle, che s' informi, e che veda se questo negozio che è già stato agitato ha fondamento . . . . . . se non é che antipatia, facci una forte bravata al Riverdino e impararli a dire delle cose che non può sostenere.

Per la disputa che vi è fra il governatore del contado di Niza al presente, D. Antonio ed il vescovo della città, che quest' ultimo presume di essere visitato prima che il governatore, il quale rappresenta la mia persona, regolarlo così che la prima visita che è quella della creazione delli sindaci sia fatta al governatore e quella del giorno dell' anno, le altre feste di natale e pasqua siano al vescovo, così far fare una lettera alli uni ed alli altri che la voglio così.

Nizza.

Per praticare come li sindici di Niza ci fanno delle lamente che Don Antonio li fa spendere per la paga de' soldati et un capitano della sua parte 400 ducatoni, così proporli che me ne dagano la metà, che io farò che quelli del castello invieranno tutte le sere otto omini di guardia con un sargiente e con li 200 ducatoni manterrà dieci soldati di più nel forte, e così tutti saranno contenti.

Far fare un consilio di finanze fra il presidente Turinetti, il conte Marcenasco ed il gienerale di finanze che parlano del bilancio dell' anno venturo e come si potrà fare a rimettere le cose e vedere che la Savoia che non ha sopportato alcun aggravio in questi ultimi mesi di aiuti se potrà il Piemonte, così facendo si può accomodare bene le cose.

Come i Gienovesi hanno mandato a visitare la strada della Lavina e l' altra che si chiama Prealba e che pare che per accordare una buona pace ci potrebbero facilitare una strada per andare a Onellia senza passare sullo stato della repubblica, dunque per questo bisogna di nuovo

(1) Determinazione che onora il duca, il quale dimenticò affatto le vecchie contese col marchese di Fleuri, di cui sovra.

mandare un uomo ben esperto oltre il Tomaso a visitare i siti, di più piliare due avvocati del paese, cioè Boier e Giuglaris ambi nizzardi e pratici e farli informare, e che vedano tutte le scritture affine di cominciarsi a preparare se bisognerà disputare, affine che due loro qui in Torino, il Frichignono e l' avvocato Roca che siano li loro colleghi per stare sempre a Torino, e farli travagliare conforme le occasioni affine di terminare le cose bene, e così si fan persino li rapporti del negozio a me, e che si scriverà a quelli che il negozio caderà nelle mani conforme al servizio.

Guerra Ligure.

Come li Gienovesi al presente travagliano alla fortificazione della Penna, e che questo posto è situato in maniera che questo posto non copre li suoi stati, e di detta fortificazione non è che per nuociermi, mi pare che si possi scrivere a Monsieur di Gomon che questa non è la maniera di avanzare nella trattazione della pace, e che oltre questo si crede che dalla pace fatta il 32 e finita nel 34 vi sia un capo che loro non possono fortificare detto posto; però questo bisogna vederlo perchè io non ne sono sicuro.

Dar ordine all' avvocato Roca per questo. Dopo questo il Roca mi ha detto che in quel trattato non vi è niente che possa impedire li Gienovesi di fortificare la Penna, ma solo la ragione comune che non fa del bene a loro e mi fa del male a me, così se si vuol impedire bisogna farlo per nuovo trattato e con maniera, affinchè si possi spuntare perchè di ragione non ne avemo.

Dolceacqua.

Come il posto di Dolcieaqua è molto avantaggioso e che da quella parte si può venire a Oneglia per più di quattro o cinque strade, bisogna ponderare che essendo tale d' Italia la riviera di ponente per la metà, e che facendo un gioco in S. Remo, loro sono separati per terra, considerare bene il sito e la conseguenza e vedere quello che si può fare in detto loco per renderlo considerabile in occasione di mossa contro li Gienovesi che sono cose che accaderanno facilmente a tutti li duchi di Savoia.

Negozii domestici.

Donner ordre au chancellier que avec l'avocat Chollet qui est revenu pour les affaires de M. R. que elle a pour sa dote, a se bien faire un conseil avec le dit chancellier Chiollet quil li vienne le prèsidant Turinet et gieneral des finances afin de tacher de assurer par quelque moien les creanciers que petit a petit m'amporteront tout ce que peut . . . . et les autres effets lequel a presant l'argiant est si connu an France et tous les seigneurs vendent plus tòt que acheter et qui donnent le plus beau a cinq a six pour çan comme cela je ne trouverais pas mon compte, et comecella tacher de trouver quelque expediant afin de mettre un borne a cette affaire et d'en sortir le moin mal que lon pourra que an sortant est toujours un bien.

Sommario della negoziazione per Francia al presidente Gonteri.

Memorandum alla Francia sull' impresa nel Genovesato.

Sendo seguita la sospensione d' armi alli 29 di ottobre con remissione di tutte le nostre differenze al Re di Francia, si è spedito in Francia il

presidente Gonteri con il potere della pace e per la direzione di dette differenze unitamente con il marchese S. Maurizio nostro ambasciatore. In ordine a che deve rappresentare al Re e alli ministri che l' introduzione delle truppe nella Pieve fu per riparare alle usurpazioni di quelli di Resso sostenuti dalli Gienovesi a Gienova, al quale borgo stante sua positura non potevano mandare fori dal Piemonte che con mezzo della Pieve e per obbligare i Gienovesi a rimettere a persone non diffidenti la direzione di questo fatto acciò il mondo conoscesse con quanto fondamento era stata presa tale risoluzione, onde impariamo subito che restasse convenuta detta remissione di ritirare le nostre truppe, e intanto volsimo fare in detto loco alcun atto di giurisdizione nè togliere alcun diritto alla repubblica, e ora non pretendiamo se non che si conosca la nostra ragione e che si faccia per tal fine detta remissione con la quale si può contendere la pace, e si esamineranno poi avanti gli arbitri le ragioni, ed intanto cesserà la necessità di star armati. In ordine al qual fine noi abbiamo deputati commissarii rimettendoci solo a quello che ne determinerà S. M. E per abbreviare e non per altro risguardo proposimo il collegio di Bologna, che la repubblica non lo volle ci contenteremo di altra elezione di persone capaci e non diffidenti,' si propongono i parlamenti di Tolosa e di Bordò nel primo manifesto della repubblica fatto dalli commissari Centurione e Gian Luca Durazzo a essa consentito in genere a detta remissione sebbene non abbia ammesso in specie detto collegio quando si riparasse a detta occupazione, e così suppose anco il vescovo di Albenga in una lettera al marchese di Livorno che avendoci fatta una risposta cortese in cui si offeriva di ridurre le cose dal nostro canto purchè dal loro si facesse il medesimo per quelle che erano state innovate, non vollero li Gienovesi più replicare: il che se avessero fatto si sarebbe facilmente potuto venire ad un accordo, ma mandarono li Corsi ad attaccare la paperera, e dopo anco vollero essere loro li primi a mettere il fuoco in molti altri logi senza averne avuto precedente motivo e a commettere nella Briga e marchesato di Dolceaqua massime in Perinaldo molta crudeltà, impietà e sacrilegi, e ora avendo noi con il rimettere Ovada restituite le cose in pristino non pare che possa la repubblica fare difficoltà sopra la remissione a un arbitro; per questo arbitro non si è supplicato la persona di S. M. per non essere ancora formato il processo, il bisogno che abbiamo per nostra riputazione che questa materia sia esaminata con ogni esattezza il che difficilmente potrebbe farsi essendo per relazione de' suoi ministri e per il viaggio che deve apparentemente fare in breve S. M. per le sue gravi occupazioni. Perchè sia la pace durabile si dovranno terminare le differenze di Resso e anco tutte le altre de' confini, e detto presidente ne farà l' instanza.

Quando la repubblica stia dura nell' escludere li arbitri e domandi la deputazione delli comissari dovrà il presidente rappresentare che questa via causerà longhezze grandi per le soverchie cautele che ogni anno vorrà prendere dal suo canto e quando S. M. volesse la deputazione non la

ricuseremo, assicurati che sosterrà con l'autorità e giustizia sua che non rinnovi li stili praticati altre volte.

S' è ricordato al presidente che nel desiderio di avere una previsionale la quale quanto alla giurisdizione di sovrani si può convenire che si astengano dagli atti sopra quali cade la controversia e quanto agli in-interessi de' deputati si doverà praticare come armati al 1670 e non si faccia novità, il tutto senza pregiudizio delle ragioni delle parti, eziandio nel possessorio sommarissimo in detta provvisionale non si dovrebbe incontrare difficoltà per essere ragionevoli, e quando pure s' incontrasse, si può convenire in Genova nel modo che dichiarerà il Re fra un mese senza discendere alla particolarità suddetta.

Nella conclusione della pace si esprimeranno le conseguenze della guerra, la liberazione di tutti quelli che per soggetto o pretesto di questa guerra si ritrovassero detenuti dall' una o dall' altra parte e che a sudditi di entrambi non si possa dare alcuna molestia, per fatti dipendenti da loro sovrani si è permesso ad ogniuno di godere del suo e sia amministrata a tutte le due parti bona e breve giustizia, e finalmente che a loghi che sono stati ruinati si dia reciprocamente qualche agievolezza per soddisfacione di debito contratto con l' altro stato da cui hanno ricevuto il danno.

Condition que je soete du Roi an donnan mes troupes et li ofran il est giuste qui me la acordent.

Condizioni per l'offerta di milizie ducali ausiliarie alla Francia.

S. A. R. donnera au Roi de France catres regimans d'infanterie de mile omme, chaque regiman il plera a S. M. de les lesser aussi dans le meme corp afin quils puissent mieux la servir.

Comme S. A. R. se defait par la pour le service du Roi dans un corp considerable de troupes, elle soete si le cas venait qu'elle avait besoin elle meme que S. M. aie la bonté de lui randre a nombre qu'elle les aura reçu dans le terme de deux mois, après la priere qu'elle lui an faira de li donner an frontiere de ses etats ou de Piémont ou de Savoie sellon exigera pour lever l'occasion que le obbligera de les rapeller, et que an ce meme cas S. M. veuille bien lui randre la parellie ajoutant à dites troupes qu'elle lui ranvoiera quelqune des siennés propres ou du moen la permission, ou de lettres d'atache pour faire des levées dans le roiaume afin que S. A. R. se puisse mieux defandre des antreprises de ses annemis; que si les affaires du Roi ne li permettent pas de lui rendre les susdites troupes et de lui accorder outre cela quelque secour des siennes ou la permission ici deja mentionnée, qu'il aie au moen la bonté de garantir par son autorité roiale S. A. R. et ses etats des atantas de ses annemis et des prejudices que lon an pourret recevoir.

S. A. R. ne soit obbligée à donner aucune recrue dans ses etats, mes que le Roi les fasse fournir tant pour l'argian que pour les omes afin que le dit regiment se mentienne an bon etat et puisse etre randu le cas venant au meme nombre que lon l'aura donné.

Que S. A. R. promise toujours à tous les officiers du meme regiman que le meme regimant ne puisse pas etre reformé que du consantement de sa dite A. R.

Q'il soit treté sur pié . . . . tant pour le ran que pour la peie, prerogative de la justice et autres dont jouissent les troupes etrangeres.

I beni confiscati al Gentile comandante di Oneglia.

Come il comandante Gentile (1) che era in Onellia è stato condannato a essere pubblicamente impiccato sino alla separatione dell'anima dal corpo, confisca di tutti li beni e indegno di carica, ratificato dal senato di Piemonte, così questa confisca bisogna applicarla a rifare le mura di Onellia e mandare colà ingeniere capace per farli fare il melio e più fiancato che è possibile, se bene il loco di natura non sia proprio a ricevere alcuna fortificazione per essere comandato da tutte le parti.

Copie de lettre que j'ai ecri a ma soeur la duchesse de Baviere sur la proposition qu'elle ma faite touchan les affaires de Mantoue faite par le comte Kinigischi.

Baviera.

J'ai fais une tres particuliere reflexion sur les discours que savez a tenu le comte Kinisquelli touchan les affaires de Mantoue et le desir que a l'imperatrice veuve de concourir de cette coté à une bonne union et à l'accomodement des interets que j'ai avec monsier le duc de Mantoue, mes le moien que lon propose pour cela d'envoier an votre cour une personne avec un pouvoir suffisant pour an treter, n'est du tout poen praticable en ces sortes d'affaires qui exigent un lieu plus proche des parties qui puissent donner la commodité de voir plus facilement les ecritures et de repondre d'aller et de venir selon l'occasion, et d'avoir s'il faut ainsi dire des nouvelles du jour à autre.

Negoziazioni proposte di trattare gli affari del Monferrato alla corte di Baviera.

Je vous assure pourtant que dans la negociation qui s'en fairait par deça je aurais un soen particulier de ce qui peut regarder le service et l'interet de Sa Majesté Imperiale, et si même elle veut avoir la bonté de me faire savoir de quelle maniere je le pourrai mieux faire selon son intension, je m'y conduirài an sorte qu'elle aura tout sujet d'etre satisfaite

(1) Antonio Filippo Gentile, figlio del sovrintendente generale di finanze, fu comandante di Villanova d'Asti, poi d'Oneglia, e pare sia stato compro dall'oro genovese. Ebbe investitura in contado di Solbrito, e nel 1662 di un castello, da lui edificato a cui erano annessi parchi e giardini deliziosi, e denominato Castelgentile, che per via di matrimonio passò indi ai Provana; onde per poco tempo fu dato al Gentile di sclamar col poeta

Lo titol del mio sangue fa sua cima (*).

Questo capitano avrebbe potuto essere felice secondo il vate Venosino, che cantò . . . .

Et solos ajo bene vivere, quorum
Conspicitur nitidis fundata pecunia villis.

poichè le memorie ci dicono che quel Castelgentile era una delizia, ridondante d'ogni ben di Dio, ma invaso dal demone dell'avarizia, dovette poi coll'esilio scontarne il fio.

(*) Purgatorio, canto IV.

en cela de la passion que j'ai de la bien servir anfin de meriter la confiance qu'elle deigne avoir en moi, vous priant instamment de l'en assurer de ma part et de la reconnaissance que j'ai de tous les bons santimans qu'elle vous a fait paretre pour moi, can à sa dit comte qui a voullu aussi an son particulier me faire toutes les onetetés que vous m'ecrivez, je aurai bien de ressantimant, et vous m'obbligerez de l'en assurer de ma part.

Depuis avoir anvoié en France les premières memoires touchantes les troupes que je veux donner pour le service du Roi, ils n'ont pas accordé le premier, et j'ai envoyé celluici pour voir s'ils l'accorderont.

Premièrement que quant au rang ne pouvons pas obtenir un plus gran avantage, l'on s'attiendra a l'ordre qui s'observe en France.

Le milizie piemontesi ausiliarie in Francia.

Quant à la peie il faut procurer la même que celle du regiman *roial italien* et si lon ni peut pas reussir, an ce cas il faut procurer celle que propose le marquis de S. Maurice; le soldat ne pouvant subsister a moen, a plus forte raison l'officier a cette paie leur doit etre donnée autan can les regimans seront accompagnés, il faudra pourtant insister autant qu'il sera possible à avoir la peie du dit regiman roial, y an ayant tant de raison pour cela et poen ou tres peu pour le contrere, mes à l'extremité et lon pourra se reduire à la peie du dit regimant roial seulement an campagne, et dans la garnison lon se contantera de celle que propose le marquis de S. Maurice.

Que lon recoive egalement tant les officiers que les soldats francais, ancor qu'ils auraient desertés des troupes de S. M. qu'ils seraient venus à service de S. A. R. nonostant les defances du Roi, et que lon leur donne la même peie que aux Savoiards. Ce poent est d'une si grande importance que can lon ne l'accorderait pas, il seret impossible à S. A. R. de donner le nombre de catre mile omes pour preuve de quoi lon sait la difficulté qu'il y avait l'année passée lorsque lon anvoiat les trois cent omes. Monsieur de Gomon qui est ici sur les lieux an convient et a meme eu ordre d'accorder l'article en faveur des deserteurs et a toujours parlé à S. A. R. an ce terme à six cens, et afin que les dits desarteurs et autres sujets de sa dite Maiesté n'aient poen de preteste de refuser de retourner en France et que la crainte d'etre anvoiés ne les obblige à quitter ce pei, il faudra que S. M. aie la bonté de faire faire un ordre portant grace et abolition de toute peine en la quelle ses dits sujets pourraient etre ancourus, et que lon anvoie ici le dit ordre pour que au le pubblian, lon puisse le mettre en toute assurance. Il faudra de plus que les officiers des companies des quelles etaient les soldats qui ont deserté ne puissent pretandre de le savoir.

Lon ne saurait donner la dite troupe au Pont de bon voisin par la Savoie dont lon avait tiré la plus grande partie, ainsi lon tachera de convenir de les remettre a Pinerol; que can neanmoin il la faudrait donner au Pont de bon voisin, que S. M. paie l'etape ordinere aux dites troupes depuis les lieux dont elles partiront, comme il fut pratiqué avec Monsieur du Clos à raison de douze sols pour chaque soldat an Piemont, et de 14 an

Savoie. De plus que si les soldats desertent depuis le jour que lon les aura remis aux commisseres du Roi, que ce soit à peril et risque de S. M. quoique se soit dans les etats de S. A. R. Il est indifferent à sadite A. R. que la dite troupe serve dans le preside ou accompagnée, desirant que ce soit pour le service du Roy ou son bon plesir le requerera, elle souaite seulement que dans le preside la dite troupe soit la plus unie qu'il se pourra, assurant l'article des pansions, san lesquelles les officiers ne pourraient pas subsister que tres difficilement.

Quant aux recrues sur les confins de l'etat de S. A. R., il faut tacher de les esclure distintement, car ca causerait un trop grand et continuel prejudice à ses etats et aux troupes qui seront an l'actuel service de sa dite A. R., pour dergnier chef l'assurant de mes etats contre ceux qui se trouveront desarmés.

Usi marittimi di giurisdizione.

Come il caso del Giusserandi di Provenza che ha assassinato atrocemente un galantuomo provenzale, e che sebbene abbia ottenuto dalli signori del Porto di Villafranca del consolato del mare, così scrivere che non debba godere come è di parere il presidente Novarina che è molto pratico delli nostri ordini del mare e senza pregiudicare alli privilegi del consolato che giudicherà che non deve godere del privilegio del porto franco, dopo questo rimetterlo al senato di Niza, e se vien chiamato dal parlamento di Aix, rimetterlo senza altro maggior comando, se non lo chiamassero, farlo giustiziare nelli miei stati.

Per la fortificazione di Onelia, almeno per ripararla per fortificazione non amette il sito, così bisogna spendervi doppie quattro mila, ma come li fondi non sono che sull'anno venturo e certi, parlare all'abate Amoretti se volesse farne l'avanzo con l'interesse di sette per ciento, così si finirebbe la riparazione delle mura questo anno che entriamo e si mette al sicuro di tutte le corse de' Turchi e in assai buono stato; bisogna mandare colà quattro pezzi di cannone di ferro.

Finanze.

Comandare al marchese del Borgo che con il fondo che se li da per l'anno venturo da ciento a venti mila livre di fondo, che ne facci un piccolo bilancio affine di regolarne le cose le più importanti, e tralasciare quelle che ponno avere qualche permesso ritardo.

Munizioni militari.

Come si fa in Monmelliano molta polvere e che la più parte è da cannoni, farla fare tutta da moschetto poichè serve per l'uno e per l'altro, che quella di cannone non può servire per moschetto e far comprare in Savoia moschetti, miccie, piombi e per questo mettere un fondo di seimila ducatoni inalterabili, perchè tutti li anni si riempino li magazzini di queste cose le quali con poca spesa e qualche anni le mie piazze saranno benissimo fornite.

Monmelliano.

Fare continuare il ponte della Isera a Monmelliano, e sebene che li fondi mancano, allora cercare le partite casuali, metterle per questo e che non si dichi che per la guerra di Gienova si sia lasciato di travalliare a cosa mezza fatta, questo è per riputazione.

Fare assicurare le provvisioni delle miccie in Savoia, comandare al conte Marcenasco di metterle sopra il bilancio dell'anno venturo, però

pagabili alla fine dell' anno e che sia decorso, perchè queste sono di natura che quando hanno a vivere, servono mellio che quando sono pagati trascurano le leggi, per l' incontrario sono poi di soldati alli quali bisogna darci le paghe giuste ed esattamente, ma il pubblico è di quella altra natura.

Commercio.

Faire donner a Monsieur Don qui a commancé les introduxions du commerce de Bellerive cincante pistolles, et qu'il s'obblige de retourner à Friborge li peian son voiage pour li assurer antierement la continuation.

Sussidii.

Faire mettre carante mil ducatons sur le le bilan de Savoie pour aider le susside militere du Piemont, et sur ça faire grace à les terres qui ont souffert du logement cantité d'etape, et celles qui seront ruinées de tout le susside de l'année prochene et l'année après ils pourront peier et augumenter encore carante mile ducatons qui vont en peiemant des poudres de mosquet et de quelque partie des levées des troupes qu'il faut lesser ce fon an ramboursemant au comte de Marcenasque et commencé l'an 1624 n'en auront de la seule Savoie sans accroitre les impò catre vin mile ducatons pour n'etre dans le cofre et pour ramplacer l'argien que lon a tiré pour ses dernieres geres.

Provvedimenti su Oneglia.

Anvoier à Oneille visiter la situation, un ingenieur et un officier de gere pourvu que dans un mechan lieu lon li puisse faire quelque chose de moen mal que lon peut.

Negoziati col sig. di Gommon.

Après le depart du presidant Gonteri qui fut chargé de toute la negociation qui est deja écrite ici dessus le sieur de Gommon qui souffrait mal volontieres qu'elle lui sortit des mens, continuer à prendre divers soins pour se la maintenir et etant ceci de la nomination que la republique de Gene avait fait de deux commisseres pour se rendre au lieu qui devait etre choisi pour treter la paix me fit instance de an nommer d'autres de son cauté, et quoique je y tesmoigne de la repugnance après s'etre remis immediatement au Roi pour toute chose, je y consanti pourtant sur ce que le dit sieur de Gomon fit voir une dèpeche de monsieur de Pomponne par laquelle elli mandait an nom du Roi que encore que elle fut informée du voiage du Gonteri que le dit sieur de Gomont devait insister à la nomination des deputés comme à une chose qui suivrait la suspansion d'armes et qui etait un moien de parvenir à la paix que sa dite Majesté desirait etablir pour l'affermissement du repos de l'Italie je mi disposé à convier de la ville de Casal pour le bien de l'assemblée. Le sieur de Gomon ne s'arreta pas la, mais ce pas etant fait, il insista que lon anvoya les deputés, et que lon nomma le jour de leur depart afin d'an donner avis à la republique qui li avait fait escrire que les siens etaient prets à partir car il desireré sur quoi s'etant declaré que je en voullais poen absolumen les faire partir, que lon ne fut convenu de la presèance que les miens devaient avoir sur la republique; le sieur de Gomont voyant ma precise resolucion dit qu'il etait necessaire qu'il eut des novos ordres de la cour pour pouvoir negocier ce poen de la maniere que je desirais que ses instruxions portent bien de soutenir ce poent, mes que c'etait dans les lieux de l'assamblée et montra d'acquierer à la resolucion qui fut

prise; ecrire la dessus à la cour et cependant il se laissa antandre que si lon lui communiquerait les articles qui devait contenir la paix il aurait pansé à quelque moien et à quelque ouverture pour les affaires et faciliter l'accomodement an lui donnant occasion de se porter à Gènes, ou il aurait pu negotier quelque chose sur le fait de la presèance, mes après que lon ne forme les articles et que lon les lui eut communiqué sur ce autant par celle il voulut antrer dans le detail des diferances que j'ai avec la republique touchant les confins; lon lui a repondi que c'etait impossible, et que c'etait de matiere appartenante à des docteurs qui exigent beaucoup de ans, et quoique lon li sut dire, il ne temoigna pas d'etre satisfait, et parlant sur cette matiere, il dit an deux diverses fois, que an tretan avec la republique lorsqu'il etait à Genes, qu'il s'etait parlé de quelque change des terres qui faisaient les difficultés à même monsieur l'ambassadeur Servien en une odiance, que lui de moi toucha aussi ce point, mes lon ne passa pas plus outre monsieur de Gomon Monsieur portan qui lui eté bien aise que se voyant oisif, lon li eut fourni quelque occasion de travailler à cette negociation, lon avait pansé à li faire quelque ouverture pour axcellerer la paix, mes comme lon le remarqua inegal dans sa conduite et qu'il aurait pu faire mauvais usage des ouvertures que lon li donneret, lon s'an abstint, aian même avis de France que le Roi voulait retenir la negociation, et que sa Maiesté tèmoigna d'agrèer la proposition que le president Conteri li avait fait dans sa prémiere audience, comme un moien de parvenir plus pronteman à la paix et même sa dite Magiesté donna ordre à monsieur l'ambassadeur Servien de m'exposer de sa part que aiant eté informé que nous avions meme de deputés, a convenu du lieu ou se devait assambler avec ceux de la republique de Genes, et que en même tam nous avions declaré à monsieur de Gommon que nous pretandions qu'il n'eusse la prèsèance sur ceux de la republique, elle a cru que lon ne pouvait choisir de mellieur expediant que trancher toute la longueur qui se pourrait rancontrer dans le preliminere que cellui qui avait proposè le president Gonteri, et que ainsi il avait donnè ordre au sieur de Gomon de porter la republique à suivre la voi qui fut pratiquée l'année 1632 pour regar de la decision des differants que lon avait alors avec la republique; l'ambassadeur ne passa pas plus outre et ce discours ne me surprit pas peu, puisque je vis que cette affaire n'etait pas bien antandue, et que lon voulait rechercher la republique à consantir à une chose qu'elle même soete pour soustrere les deputés de la presèance, que je pressan que les miens avec iustice aient sur ceux de la dite republique, et an effait le marquis de la Rovere li consanti et li donna d'abord la men, toutes fois je ne crus pas da me devoir plaindre de ces ordres qui avaient eté donnés au sieur de Gomon, parceque la proposition faite par le presidan Gonteri portait par consecan ce temperement; croiant pourtan de mon cauté que la France la menagerait pourtant d'une facon.

En voiant que le Roi agrée l'expediant proposé par le president Gonteri, savoir que de toutes les voyes que lon se pouvait servir pour faire la paix, la plus certe et la plus assurée pourvu que S. M. eut la gloire de

la donner prompteman à l'Italie comme elle desire, eté d'axcepter immediatement l'arbitrage, et que ainsi s'arrete à preliminaire ou il fallait amploier du tam, Sa Majestē pourrait prononcer et declarer que la paix eté faite, et que la decision des differences antre moi et la republique se faisait; après que lon aura vu et exanimé les resons de part et d'autre, lon a ordonné au Marquis de S. Morice et au presidan Gonteri de suivre cette poente, comme porte l'instruxion remise à se dernier, que s'il pourtant il puisse soutrir quelque longeur qui eloigne la fin que S. M. s'est proposée de la paix laquelle le doit lesser, bien que je li pouvais donner mes troupes, je avais en ce cas une pansée qui ne devait pas proposer comme venant de moi, mes il fallait qu'il partit immediatement de monsieur de Pomponne, et comme sienne, savoir et de faire prompteman la paix antre moi et les Gienovais, laquelle porte consecamment le desarmemant des deux parties, et lorsque le Roi l'aura declaré, lon faira puis un trete separé ou lon reglera ce qui regarde la dite paix, sa sureté, son execussion et la maniere de bien voisiner, et quant aux differances qui ont causé cette gere et qui an pourraient faire remetre une autre a l'avenir, lon san remetrait aussi dans le dit treté à une decision giuridique que monsieur de Pomponne qui sait que les parties courantes à une pai parceque S. M. la desire, n'a pas besoin de les consulter de novò; sur ce poent il pourra donc sur cette connessance regler avec le Roi par provision, et que la partie doive observer pandant que lon negociera le treté, et ansuite anvoier des lettres de S. M. adressant une à moi, et l'autre à la republique, par laquelle elle declare la pai conclue et la satisfaction qu'elle receverait de ce qu'elle a fai par son intreposision, assurant la vouloir soutenir an faveur d'une des deux parties qui devront y agir sincèrement et de bonne foy à y comprendre tous les articles que l'on a acoutumé de mettre dans les plus sollemnels tretés qui se font antre le princes.

Il faudra que dans les memes lettres de Sa Maiesté elle declare que moi et la republique s'abstiendra réciproquement et par prevision, de tout acte dans les lieux de contestation, et que les communautés de par et d'autre an useront comme elles fairent avant l'année 1670, que les derniers troubles commencerent; tout ceci se peut faire par une lettre de Sa Majestè sans delé, ni comunicasion avec les parties, montrant que elle y est comme par le seul desir de la paix, et que par cette voie elle se fait prontement.

Lon attende maintenant de savoir si le marquis de S. Moris aura pu disposer monsieur de Pomponne et de charger de faire reussir cette negociation auprès du Roi, et que cette affaire le portan par la gere qui se peut acheminer an France contre l'Espagne, de pouvoir sur fait faire la gere aux Genevois, lesquels sont la colonne et le soutien de l'Espagne an Italie et Levant, et secourant d'argian aux Espagnols lequel . . . . manqué par le vol continuel des ministres il faira, par la un gran coup de avoir entre les mens toujours de trouver un moien de leur faire faire la gere can elli plese . . . . ce qui il faudra ecrire au marquis de S. Moris de ma men, et ne s'en fier de personne.

Il feudo di Levesio.

Sopra la proposizione fattami dal conte di Santa Giullia di comprare la porzione del feudo di Levesio dipendente dal vescovo di Savona spettante al marchese di Grana il quale feudo sarà di reddito di doppie sedici circa, e si avrà con doppie seicento circa, voglio prima averne il parere del cancelliere e poi deliberare attorno la compra, la quale mi viene supposto sarà di gran conseguenza al mio servizio, per essere loco di passaggio e di considerazione.

Finanze.

Già che la cosa delle perle è terminata, e che io ritiro ducatoni mille di rendita, farle mettere nel bilancio del tesoro, che così sempre accresce la somma e in occasione vendendo il reddito si fa poi somma maggiore senza lasciarlo incamerare, che ci vole poi per la vendita molti piccoli imbarazzi.

Svizzera.

Après que j'ai repondu à la lettre que les cantons de Berne et Zurique m'ont ecrit au sujet du treté de S. Giullien et du fort de Bellerive, nous avons envoié l'auditeur Leonardi vers les six cantons catoliques afin que sous le pretexte de cultiver leur amitié leur donne des marques de ma confiance an les informant de ce que s'est passé ici antre moi et la republique de Gene; il plut aussi les bien instruire de toutes les raisons que les doivent convier pour mettre reciproque interet à porter les susdits deux cantons à desister de la protexion indue qu'ils veullent donner à ceux de Geneve, se servant principalement des raisons suivantes qu'ils doivent aleger à tous les susdits cantons catoliques, outre la comunication des lettres qui m'ont ecrite, ceux de Zurique et de Berne, et de reponses que lon leur a faites.

Svizzera.

Premieremant que les Bernois ont pris occasion des nous voulloir pousser dans une conjoncture, ou il nous croient occupés contre les Gienovais, afin que lon leur accorda par quelque aprension des nouveautés qu'ils pouvaient faire en ce que nous ne pouvions pas accorder, par la raison et le pretexte qu'ils prirent de la declaration que le presidant de la Perouse avait faite touchant le treté de S. Giullien est fort legier et fort vain, puisque ne c'etait pas une chose nouvelle ni venue nouvellemant à leur connessance, comme il an sont convenus par la lettre que je leur escrivis du mils sixcent et soisant et neuf, 1669. Que tout ce qu'ils voullaient dire tant de le fabrique de Bellerive, que des barques que lon a fait construire, etait sans fondeman, puisque chacun peut considerer que elle est placée dans une situation que ne peut pas etre fortifiée, et qu'il n'ia rien qui excède, ce que se trouvera dans d'autres maisons des personnes même privées, et qu'il ne soit absolument necessaire pour la sureté des marchandises que lon y pussent reposer, et que tout ce qui s'allège des barques etait destruit, parceque lon peut opposer que les Bernois et les Gienevrins en avaient fait faire des plus grandes qu'ils sont armés de gens de guerre et de canons, les faisant paraitre sur le lac avec grande ostentation. Que l'action des Bernois an notre androit repugne à la politique qui doit avoir le cor p elvetique, puisque an cela il repond asses mal et avec tant d'ingratitude au soin que nous primes de procurer la paix, lorsqu'il s'etait dans

une furieuse gere avec les catholiques, et bien loen de me vouloir alors prevaloir contre les Bernois d'une semblable conjoncture, nous amploiames tous nos offices et tout ce que nous eumes de force pour retablir une bonne union entre eux, comme les Bernois mêmes nous an firent des remerciemens, de sorte qu'il n'en devraient pas profiter maintenant comme ils font de notre division avec Gène.

Qu'il touche donc à cette heure aux cantons cattoliques puisque les susdits protestêns sont si ingrats de ampecher le feu qu'il veullent allumer, car ils sont depouillés de la passion des protestans, et peuvent par consecance sans preocupassion d'interet soutenir la repûtation du corp Elvetique par une veritable correspondance, et ce que nous avons fait lorsque ils ont eu de mauvaises affaires, ampechan toutes les suites facheuses que peut causer l'angagement de les susdits cantons de Zurigue et de Berne, voudraient entrer antre nous pour favoriser indument Geneve, et vèritablement les cantons catoliques y sont d'autant plus conviés qu'ils savent que dans leur demelé avec les protestans, nous avons anvoié ancor d'armées considerables pour les assister an cas que les protestans eussent refusé la paix; outre que les dits cantons catoliques ont aussi une obligation particuliere de s'amploier en notre faveur contre ceux de Berne an vertu du treté d'alliance que nous avons avec eux, et qu'ils doivent par consecan detourner le autres cantons qu'ils ne sont pas encore declarés pour Geneve, de suivre l'example de ceux de Zurique et de Berne qui ont si gran tort de s'etre comportés si fort contre nous, qu'il faut aussi que les dits cantons catoliques remontrent et fassent connètre aux Bernois le tort qu'ils ont de donner croiance si facilement aux plentes qui leurs font les Gienevrins, les quels sont acoutumès à alleger des choses facheuses, et à couvrir la verité par des pretextes, et par des invansions si artificieuses pour parvenir aux mauvais desseins qu'ils ont contre nous, parmi lesquels c'est une tres grande fausseté que les dits Gienevrins allegent de dire qu'ils ont toujours observé le treté de S. Giullien; jusque de le commencement jusque à cette heure lon n'a vu que des contravension et infraxions de paix, de viollance et divers actes d'injustice, tres ingiurieuses; aussi lon savait toujours plaire de notre cauté, il est aussi tres fau comme allegent les Gienoves que an mil soissan carante catre, 1644 feu madame ma mère aie escrit des lettres qui aprouvassent le treté de S. Giullien, ce qui nous obligea à la declarasion faite par le presidant de la Perouse après an avoir eu les sentimans de tous nos magistrats, et nonobstant la quelle nous n'avons pas lessé de faire dire aux Gienevrins qu'il ne tienderait que à eux, que nous voisinassions bien et qu'ils ne recevent, de nous tout bon tretement, et eux au contrere au lieu de nous y convier par leur bonne conduite, ils ne cessent de nous obbliger à de tres grands ressantimans par divers actes ingiurieux, antre les quels est bien considerable la surprise qu'il firent de notre bannière, comme il an conste par des informations très bien fondées.

Le susdit Leonardi a ordre de parler aux cantons catoliques de toutes

ces choses, et si après toutes les diligiences qu'il faira pour detourner la mauvaise intention des Bernois, les dits cantons catoliques insistassent à lui represanter qu'il n'est pas juste que nous opiniatrions à avoir . . . . que nous ne sorames pas obbliger au treté de S. Giullien, et que ainsi que nous fassions justice de notre propre autorité contre des etrangers, il leur pourra repondre que nous ne pretandons pas de nous faire raison de nous meme, ni de refuser qu'il an soit prise connaissance par des personnes capables d'integrité et sans passion, qui est tout ce que l'on peut resonablement soueter de nous.

L'auditeur Leonardi a commancé à instruire les cantons catoliques, afin qu'ils agissent comme il doivent en notre endroit, et n'aiant autre penseé contrere au repos particulier des dits cantons, et lon donne des novò avertissemans au Leonardi à presant de la maniere qu'il se doit conduire à cette negociation, afin qu'ils ne fassent aucun fau pas dans cette affaire la.

Memoria datami da un ben affezionato servitore sopra le cose di Gienova, e vi è delle cose bone.

Progetti sulle vertenze con Genova.

Portar in lungo la sospensione con li Gienovesi, senza venirne a rottura nè meno far pace, perchè in questa maniera quella repubblica sarà sempre necessitata a tener grosso numero di giente e far continue levate, e per il contrario S. A. R. sarà esente da questo peso con il mantenere quello che vuol mantenere, intendo 6 mila fanti che provvedi alli suoi presidi, e ciò in riguardo alla bona intelligenza che passa fra detta Altezza Reale e il Re di Francia, alla quale lascia le sue truppe, e in risguardo di questo S. M. prende li suoi stati sotto la sua protezione e l'assicura da ogni insulto dei Gienovesi.

Da questo ne seguirà che essendo quella repubblica povera in quanto al pubblico, ed il suo stato già esausto per la poca guerra seguita, sicchè li particolari che devono supplire del proprio alle spese della guerra, presto saranno stucchi, si che questi vorranno la pace per liberarsi da esponere sempre il suo, e quelli che s'ingrassano con il maneggio degli affari pubblici, s'ostineranno a volere la continuazione della guerra, e da queste contrarietà fra di loro ne potrebbe nascere qualche inconveniente o sollevazione che porterebbe qualche avvantaggio a S. A. R., in questo mentre che li Gienovesi saranno esposti a far grossissime spese per la guerra, S. A. R. contentandosi di tenere li suoi presidii ben guarniti, doverà attendere a mettere denari insieme ed a mettere a parte un fondo di considerazione, poiché elli è sicuro di ogni novità, attesa la protezione del Re di Francia come si è detto di sopra, sicchè quando i Gienovesi non accondiscendino a un aggiustamento avvantaggioso per V. A. R. mettersi in stato di attaccarli, e per questo cominciare dalla Riviera di Ponente con mantenere nelle piazze verso Gavi, della cavalleria, cosa molto facile a trovare per tenerli per questa diversione, e dalla Rivera cavarne delle contribuzioni per potere mantenere le truppe e senza farli

alcun male fori che nella borsa, e così dopo si potrebbe venire a un accomodamento, che restituendo si potrebbe guadagnare delle terre per aprirsi il passo a Onellia, o bene venire a qualche permuta avvantaggiosa.

Assegnamento su Francia.

In ordine a questo sarebbe a proposito di vedere che Sua Maestà il Re di Francia lasciasse una squadra delle sue glere, ma con autorità di comandarle dispoticamente, e medesimamente che detta Altezza ne pagarà lui per la mesata che ne avrà ancora di bisogno.

Baviera e Portogallo.

Di più mantenere la bona intelligenza con Portogallo e Baviera che dall' una si può avere Vercelli e omini dall' altra.

Da questa politica ne seguirà ossi un agiustamento molto avvantaggioso con molta riputazione, e in caso di rottura S. A. R. sarebbe in stato di rendersi padrone di una buona parte della Rivera, si che questo metterà in credito maggiore la detta Altezza Reale apresso li potentati del mondo.

Come bisogna pensare al sussidio e alli bilanci dell' anno venturo, e che per mantenere quelle truppe che nel tempo presente sono necessarie, bisogna accrescere il sussidio di ducento mila livre, le quali si potrebbe pigliarne sopra li tassi alienati, la sesta che farebbe cinquanta mila livre che così sopra il paese non ci resterebbe che livre cientocinquanta mila, per questo vedere di far fare un consilio per considerare dove sia meglio mettere questo imposto, o sopra il sussidio o sopra li tassi; li uni sono pagati da cavalieri e ricchi, li altri sono pagati da poveri, dunque per questo mettere insieme ministri di toga, di spada per conchiudere dove sarà il minor male, poichè queste dueciento mila livre bisogna trovarle senza altra replica, e li poveri e il sussidio si sollagierebbe di cinquanta mila livre se questi tassi pagassero la sesta.

Finanze.

Comandare un bilancio per li anni 1673 e 1674, e vedere se in caso che si avesse la pace e tranquillità nella Italia, che denaro si può mettere nel cofano per li urgienti necessari, e per potere pagare una somma grossa al duca di Mantova, il quale quando la vederà pronta e sopra la tavola non difficolterà molte cose, come fa ancora al presente, anzi che ha voglia di avere quel contante dal suo canto per la dote sua lo porterà e faciliterà.

Mantova.

Armamento marittimo contro i Turchi.

Come il Garrone propone di trovare modo di potere tenere due galere senza incommodo delle mie finanze, sentirlo e mandarlo al presidente Turineti, gienerale di finanze e cancelliere, questo è buon negozio e voglio anco che nel medesimo tempo si esamini se si potesse ottenere dal papa licenza di prendere tutti i redditi della confraternità di S. Spirito che sono quelli della Pentecoste, il fondo è bene obbligarsi a qualche servizio contro li infedeli, così il papa lo potrebbe accordare, il chiamarlo non nocie e si potrebbe fare due gallere, due che prestasse il Garone, e due altre con le mie finanze, sarebbe una squadra di sei galere bone e atte a farmi delli grandi servigii in tutte le occorrenze.

Biella.

Come sono stato avvisato dal rettore di Biella che la nobiltà gode

senza alcun titolo molti beni delli poveri e che non pagano le tallie, questo mette in rovina quelli che sono obbligati a pagare per quelli beni, così bisogna comandare con una dellegazione straordinaria al Leone direttore della provincia di vedere li mezzi per superare questo abuso per l'anno venturo, e rimettere quel pubblico ma assodarlo bene per muovere liti come si è fatto a Vercelli, che quello che' hanno fatto non ha servito che a liti e spese a quelli particolari, quello che non bisogna fare in questo.

Inghilterra.

Come il cancelliere Frinque à scritto costì per augumentare li trattamenti del Re d'Inghilterra ,a me, e che questo negozio è portato dalla parte contraria del milord d'Arlinton, bisogna fare la finta di lasciarlo fare e suggerirli li trattamenti che pretende: questo dirlo al marchese di S. Tommaso, il quale ne daga le memorie al detto auditore Filippone e come il m. di S. Tommaso è amico dell'Arlinton, comandarli di non farne motivo al detto Milord, questa è una prova fondata sopra la ragione che dico che per i miei trattamenti l'Inghilterra volle stare come la Francia con il duca di Fiorenza, e repubblica di Gienova da delli titoli molto più cortesi che la Francia fa per loro, non cierca l'esempio di Francia. Queste ragioni sono forse a fine che mi accreschi a me e che diminuischi alli altri.

Cerimoniali.

Fare una memoria di tutto questo, e rimetterla al marchese di S. Tommaso all'uditore Filippone che la mandi a Londra al cavalliere Frinque.

Come li marchesi di Livorno e S. Damiano hanno goduto uno in Pianezza e l'altro in Rivarolo tassa all'otto per ciento, e che li miei ordini non ne portano che cinque, così che il patrimoniale li chiama a che li facci ridurre come li altri fori che non allegassino qualche inspezione particolare alli quali la camera farà giustizia.

Memoria fatta al marchese di S. Maurizio
sopra le cose di Gienova dopo il ritorno di Monsieur di Gomon.

I negoziati del Sig. di Gommon.

Primo capo e lettera che essendo ritornato Monsieur di Gomon da Gienova alli sedeci riferì che la repubblica li aveva rimesso una scrittura che conteneva quattro punti, il primo che si era rimesso al Re di Francia che consentiva che S. M. dichiarasse la pace fra noi e li Gienovesi, in secondo, che in quanto alle nostre differenze la cognizione e decisione sarebbe conferta in Italia a giudici non sospetti alle parti, terzo che la repubblica desista dalle pretensioni d'indenizzazione per le spese della guerra che noi supponiamo inlegittima, dichiarando essa repubblica di farlo a considerazione del Re, il quarto che senza espressione di preciedenza esprima la repubblica nella sua scrittura che spera che sua Maestà averà riguardo alla sua riputazione e che non le farà alcun torto, e che sopra questo punto Monsieur di Gomon tratterà con li deputati della repubblica.

Di questo ultimo capo mostriamo di non rimanere sodisfatti, ma che

speravamo dalla bontà e giustizia di S. M., e dalla sua protezione che se ne sarebbero ricievuti effetti che avrebbero messo in sicuro nostra giusta pretensione, anzi giustissima di presiedere la repubblica.

Faciessimo istanza a monsieur di Gommon di mostrarci detta scrittura affinchè veduto il suo vero contenuto potessimo dare li ordini necessarii al marchese di S. Maurizio, elli però sempre se ne scusò, finalmente si dispose a farciela vedere, ma non volle lasciarci prendere copia, ma ritenuto nella mia memoria la più essenziale se ne manda copia al marchese di S. Maurizio per miglior suo governo, rappresentando al detto marchese che ora si sarebbero potuto prendere in Francia due strade, o dichiarare per arbitramento come fece il Re di Spagna, o per via di due missive proposte in ultimo luogo dal marchese di S. Maurizio che la prima era più avvantaggiosa perchè il Re aveva logo di nominarci prima della repubblica come ha fatto il Re di Spagna, e che è molto ragionevole e a noi dovuto, e che in effetto in Francia il nostro imbasciatore è molto meglio trattato che quello della repubblica, e che nelle lettere che S. M. li scrive si fa anco un trattamento molto più avvantaggioso a noi che alla repubblica, e che se in Francia si furono già impegnati all' acciettamento della proposizione delle lettere, bisognava avvertire che tanto in quella che ci sarebbe scritta, che in quella che si sarebbe mandata alla repubblica, fossimo in tutti li lochi dichiarati e nominati avanti la repubblica, e che faciendosi la pace, o per via di lettere o di dichiarazione, esprimino le cautele portate dalla instruzione data al presidente Gonteri, e particolarmente davanti le discussioni delle differenze le parti dovessero astenersi provisionalmente da ogni novità ne' logi contenziosi e le comunità interessate d' una parte e dall' altra regolarsi fra di loro come facievano prima nell' anno 1670 che cominciarono le ultime turbolenze.

Ultima lettera al marchese di S. Maurizio
dopo avere parlato al Gomon.

Negoziati con Francia relativi alla guerra Genovese.

Pare che la repubblica di Gienova inclini a dare l' autorità al Re per pronunziare mediante sentenza o dichiarazione, e nel medesimo articolo di consenso, per questo la detta repubblica esprime desiderio che S. M. trovi temperamento di sodisfazione di essa repubblica, il che tanto è che dire di evitare li trattamenti dovutimi e ridurre a temperamento la forma già praticata, che a questo converrà che si apra l' occhio e si combatta vigorosamente, poichè non posso in verun modo acconsentirvi.

Si rappresenterà in ordine a quanto inconveniente sarebbe che il Re cristianissimo non facesse per me quello che fece il Re Cattolico essendo in quel tempo nemico, nel medesimo caso tanto più facendo Sua Maestà le differenze positive che fa tra li imbasciatori di Savoia e di Gienova, che le scritture che si sono produtte in ordine a Zuccarello fanno vedere bastantemente questa verità, e che è cosa molto frivola il rispondere che ne possono aver fatte delle simili in avvantaggio

di Gienova, perchè come ha già detto il presidente Gonteri è stato un istrumento e questi si fanno sempre uniformi; e di più se li Gienovesi avessero qualche scrittura in loro avvantaggio, ne sarebbero corse centinaia di copie nella corte di Francia, e quando facessero correre qualche copie differenti, avvisarne subito per espresso perchè non potrebbero essere se non false, allegando che sono semplici copie alle quali non si deve dare credito, e non credo che vi sia un originale simile, che se pure la parte di Gienova s' allega che non parimente non abbiamo se non copie, rispondere che noi non fondiamo il nostro intento in esse, ma nel trattato di Pornasio ben giustificato nelle seguenti forme.

Se poi del trattato di Zuccarello essi producono un originale conforme alle nostre copie, abbiamo il nostro intento nel caso presente, ma se per sorte, cosa però che si crede impossibile, producessero un originale in loro vantaggio, monstrarne maraviglia estrema che mai l' Altezza Reale di Vittorio Amedeo ne ha avuta alcuna notizia, che è stata sorpresa, che nè deve, nè può pregiudicare a lei meno a noi.

Vi si manda una stampa del trattato di Zuccarello conforme alle nostre copie con la quale vengono giustificate, massime che detta stampa è stata fatta in Milano.

Si dovrà rappresentare e fare spiccare di quanto pregiudizio sia al servigio di Sua Maestà siano queste lunghezze per la missione delle truppe, e quanto sia necessario di prevenirle; e quando si venisse al ripiego di scrivere alli uni e alli altri, come aveva già proposto costì, bisognerà insistere sin che tanto nelle une quanto nelle altre si sia dato il conveniente primo loco sempre, e non mai alla repubblica se non il secondo, avvertendo di assicurarvi bene sopra di questo, poichè noi non lasciamo di avere qualche gelosia che il Gomon non abbia con occasione di ottenere queste truppe, tentato di far sentire qualche temperamento che si sappi essere pregiudiziale.

Monsieur di Gomon, risultando di avere supportato, che la repubblica in riguardo di S. M. abbia receduto dalla pretensione delle spese della guerra, il che abbiamo fatto anco noi perchè quando cessassero le altre ragioni, questa è incontestabile, che alla sola repubblica si devono imputare quelle che sono seguite dopo l' ingresso delle nostre truppe nella Pieve, mentre essa sola non ha voluto fare allora la pace; si è poi stimato necessario sopra le notizie avute di Francia dal marchese di S. Maurizio, sotto li 11 di giennaro di ridursi a dare ordine a detto marchese per risoluzione ultima, che quando che anche fosse già accettato da Monsieur di Pompona il partito delle lettere, non si deve più abbracciare, le ragioni di queste sono le seguenti: primo perchè si sono proposte le lettere con supposto che la repubblica fosse per accietarle senza condizione, ed ora vediamo che non li ha accettate perchè non li sono state proposte, nè è verisimile che le acciettasse senza condizione, poichè opposte le condizioni sopra la patente di dichiarazione ossia sentenza e queste condizioni sono che il Re abbia riguardo alla riputazione

loro, e prerogativa, di più quando non si trattasse che della semplice accettazione delle lettere, sempre vi sarebbe la perdita del tempo di rimandare di nuovo a Genova, poichè senza ciò, nè Monsieur di Pompona non abbracciava detto partito delle lettere, nè quando nè anche lo volesse abbracciare, sarebbe cosa sicura l'aquietarseli, dunque escludendo detto partito delle lettere bisogna solo applicarsi a quello della patente, instando gagliardissimamente perchè sia fatta, nominando sempre me, prima che la repubblica, come ogni ragione vuole.

Nè deve trovarsi difficoltà nel fare la patente in questa forma per la riserva fatta dalli Gienovesi, poichè si ha da osservare che questa riserva è relativa a ciò che avrebbe rappresentato il signor di Gomon al Re franciese intorno alli fondamenti del loro desiderio e pretensione, le quali sarebbero state esposte al detto signor di Gomon da loro deputati Negro, Fieschi e Bandinello Sauli, e questi essendo stati dal detto signor di Gomon ancorchè interrogato da lui, non vi hanno saputo allegare cosa alcuna, onde il detto signor di Gomon dice di non averne scritto niente, al Re il quale sopra questo fondamento non deve farli alcuna ragione, onde si vede che detta riserva non può essere stata fatta un giorno, e d' altro che per far vedere che quando il Re mi tratterà con l' aspetto della sua giustizia ed equità, essi lo soffriranno ma non vogliono averci portato positivo consenso.

Sarà necessario di dichiararsi apparentemente che in caso di minima opposizione non vi consentiremo giammai, e questo si deve eseguire così attesa la debolezza del signor Pompona, che ha detto che la causa delle longhezze viene dal non aver noi mandato i nostri deputati a Casale, come se l' essersene astenuti con tanto fondamento dovesse ascriversi a qualche mancamento. Le difficoltà presenti fanno ben conoscere che si sarebbero posti a un evidente rischio di riputazione se l'avessimo fatto.

Interessi domestici.

Pour les affaires du dot de Madame Roïalle et les interets qu'elle a en France, comme Madame a beaucoup de dettes sur les biens qui forment sa dote, et que les dits biens ne sont pas capables prenant la sante de peier les dites detes, can comme elle merité une somme plus fort que les rantes qu'elle a, et tire chaque annèe, je veux li ajouter les rantes que j'ai de feue Madame Roiale ma mère et li ajoutant ca, en sis ou sept annèes lon les aura peié les dites dettes à tous les creanciers et le bien que lon fait contre agiuster il resteret donné à M. R. la somme en vandant ses biens d'un milion et 4000 livres, sur ca il est necessaire de sortir de cette affaire et de vandre au plus au poen que lon les pourret, car il est politique que lon n'aie pas de bien deor des etats.

Il faut conseiller tout ceci à M. R. la quelle an effet a son bien, car par mon contract de mariage j'e ne suis obbligé de lui reconnetre que ce qu'elle me donne, et par la elle voit que c'est plus son interet que le mien, et que li est avantagieux extrememant sur ça, de cette affaire an donner la direxion à trois ministres, à savoir le chancellier, le presidant Turineti et le marquis de S. Thomas; le premier aura soen des affaires des

chicanes de l'argian, le second et le troisieme pour former les lettres, les quelles seront toujours concertées avec tous les trois.

Milizie ausiliarie alla Francia.

Come vollio dare delle truppe al Re franciese, bisogna adesso che ho incamminato li Bavaresi con li presenti di doppie incirca 5000 e che sono contenti e satisfatti di me, bisogna fare un ordine di fare ritornare quattro compagnie del regimento guardie che sono a Ivrea per custodire li altri che non fuggano, poichè saranno le truppe che vollio dare a S. M., così bisogna incamminare costì il reggimento di Coudré, quello della Marina e farne il numero di mila fanti, e intanto incamminare questi e pensare alli altri.

Francia.

Come si è preso prigione a Pinerolo il patrimonial mio Buticario (1) il quale è suddito della Maestà del Re di Francia, così dissimulare, e come questo al sicuro è innociente, dopo passato qualche tempo, farne delle doglianze al Re di Francia per via del mio imbasciadore.

Mantova.

Scrivere a Mantova al commendatore Rogiero di pregare per il rilasso del maggior Dagni, il quale usò dopo li miei presenti e gienerosità molti atti insolenti, ed essendo prigione per questo, adesso pregare il suo rilascio.

Magistratura.

Richiamare il senatore Provana da Barciellona per fortificare di boni suggetti il senato di Nizza, e mandare a Barciellona il prefetto di Santa Margarita, dandoli di stipendio le 360 livre che già aveva allora il Blancardi che à detto primo presidente in camera, e circa a 400 dal primo presidente.

Il processo del conte Catalano Alfieri.

Per la causa del conte Catalano, come a cosa di mia riputazione è considerabile di comandare al gienerale di finanze, se bene che rifiutato come cosa che non è di sua sfera, voglio assolutamente che faccia le due parti tanto nella difesa per il Catalano, e poi per quelle considerarle per rispondere, et per questo far chiamare avanti di me il cancelliere, il Novarina, Blancardi ambi e il Gabuto, e questo farlo dimani dopo pranzo.

L'ambassadeur Servien et Monsieur de Gomon aian reçu la sentence prononcée par le Roi, il me l'ont presentè de sa part, et après avoir pris tam pour la lire, je leur ranvoiai dire incontinant que je recevais, et axeptais la dite sentence de S. M., lui rendant grace de la justice de m'avoir nommè sur la republique, comme je l'espere de son equité, justice et protexion et ma ratification fut dans du meme jour que la dite sentence me fut presantée et que je l'axeptais.

Le sieur de Gomon aiant desiré ansuite d'aller à Gênes pour remettre à la republique un original de la dite sentence semblable à cellui qui me fut remis, je lui temoignais de desirer une chose de lui tres juste qui est de ne remettre poent à la republique ma ratificasion qu'il n'a auparavant ajusté la provisionnelle de ce que se doit pratiquer de part et d'autre durant la decision des differans au regard des confins, car cela est d'autant plus necessere que pendant la suspansion d'armes les Gienovès

(1) Emanuele, divenuto poi conte di Bovile.

ont commis diverses violances et attantas qui n'ont pas reparé quelque plente que je an aie fait par la voy de monsieur de Gomon qui trouve la dite provisionnelle que je demande, tres juste et tres resonnable et promis de s'employer pour la faire reussir, mes il representa que can il n'en pourrait pas venir a bout, il n'avait pas ordre de la cour de ne me remettre pas en ce cas la dite ratification, et qu'il ne pouvet pas s'en abstenir.

Negoziati in Francia relativi alla guerra genovese.

Alors lon li fit instance qu'il me donna o moin le tamps de lui procurer des ordres de la cour, et sur ça il faut escrire au marquis de S. Moris de y disposer monsieur de Pomponne, en lui representant que l'article secon de la sentence esprimant que la chose demeurerait en l'etat ou elle etait avant la susdite gere et an l'etat que elle se trouve aujourdhui, s'etant lesse la chose dans un desordre, et donner lieu à plusieurs inconvenians et n'aller comme lon pouvet juger par les axcidans qui naissent tous les jours, et dont je an allege quelqun. Je escrivis aussi au marquis de S. Moris que quant à la forme de la ratification que j'ai faite ou je suis nommé avant la republique ça etait par la consideration, que quoique elle an veuillie faire autant de son cauté, ce que je ne puis pas empecher, je pourrai y faire des protestes quand il faudra, lesquelles me mettront a couvert des preiudices qui m'en pourraient arriver à reparasion en meme tant cellui que Victor Amedé mon père se fit dans un pareil cas à quoi lon n'a pas remediè jusque asteure, et lon ne le pourra pas faire une autre fois par manque d'occasion propre comme celuici.

Monsieur de Gomon avait bien ordre de Monsieur de Pomponne que si j'eusse fait une ratification plus retenue sans nommer la republique de la porter à faire le même de son cauté, mes considerant que le succès an pourrait etre incertain, et que je n'an pouvais pas treter avec la republique ni par nous ni par autrui, sans en recevoir quelque prejudice, j'ai pris le parti le plus sur et can Monsieur de Gomon s'est voulu anquerir, pourquoi je n'avais pas fait la ratification pure et simple sans nommer la republique, je lui ai repondu que je savais que personne doutait que la preference ne me fusse due, et que ainsi je ne me serais joui du santiment que la republique pouvait avoir, le dit sieur de Gomon trouva cette raison forte et juste, et parut d'en etre persuadé.

En faisant savoir tout ce que dessus au marquis de S. Moris j'ai envoiè la ratification des articles quil avait signé avec monsieur de Louvois, que je donne au Roy, qui sont quatre mille omes de piè, et lui dit aussi que je etais tres satisfait de la lettre que Sa Maiesté m'avait écrite touchant la sureté de mes etas.

Je fis puis savoir au dit marquis le premier de fevrier que le sieur de Gomon avait pris occasion de m'ecrire an chemin sur quelque connaissance qu'il avait eu, que la provisionnelle ne pourrait pas reussir comme je desirais.

J'ai cru qu'il me voulait preparer à quelque mauvaise reponse sur ce chef ou que peut etre il avait dessein de me faire valoir ce qu'il fairait, ce qui m'obbligeait à lui écrire de nouveau an terme pressant sans la dite pro-

visionnelle, je retomberais dans des facheux accidans qui pourraient alterer ce que S. M. venait d'établir, et je commandais à m. de S. Moris de fortifier la dessus Monsieur de Pomponne afin qu'il m'envoie les ordres necessaires à monsieur de Gomon, et que si celuici li escrivait quelque chose, au contrere le dit sieur de Pomponne fut bien informé pour ne se lesser pas aller aux santimans de Gomon.

Nous avons temoigné au marquis de S. Moris d'etre obbligé à monsieur de Louvoy de ce qu'il avait fait regreter la capitulation des troupes avec les titres qui me sont dus, ce qui ne s'est pas encor obtenu ici devant dans aucune escriture que lon aie faite avec leurs ministres, et sur l'avis donné par le dit marquis de S. Moris que la republique avait depeché un courrier en France pour y representer la raison pour laquelle elle pretande d'etre nommée la premiere dans la santance arbitramentale, et à depan de cela de faire de protestations contre le tort que lon li fairait, nous avons representé que ce procedé eté fort ingiurieux à S. M. et à moi, car la republique ne saurait pretandre que le Roi fasse plus pour elle que le feu Roi d'Espagne, à qui elle ne fit aucune protestation pour m'avoir nommé le premier, et mémemant dans ce tam la le duc de Savoie etait les armes à la main contre le Roi d'Espagne, et pour ce qui me regarde il ne pouvait pas mettre en doute que le Roi d'Espagne ayant nommé devant eux Victor Amedè mon père comme m'a nommé, le Roi à presant, et que mes ambassadeurs ont des tretemans plus avantagieux que eux en France et à Rome, ils n'ont aucune sorte de fondeman d'avancer une semblable proposition qui est tout à fait ridicule.

Le catrième fevrier j'ai fait faire repliquer au marquis de S. Moris sur le même sujet que les Gienoves n'aiant poent ancore fait jusque ici de protestations en semblable matière, c'est une chose surprenante qu'il voulussent commencer par le Roi le plus grand qui aie jamais eté, quoique il n'en ai fait aucune au Roi d'Espagne qui nomma feu mon père le premier en l'arbitrage des diferens de Zucarel elli . . . . et leur pretantion aujourdhui est d'autant plus ridicule et sans fondement, que eux mêmes étant tretès il n'y a pas ancore un siecle de la mème maniere dont S. M. li trete aujourdhui dans la santence arbitramentale, c'est a dire au treté de Pornasio ou can meme Charles Emanuel mon aieul, premier que eux comme le Roi nous nomma, maintenant avant la republique ils n'ont aucune raison de vouloir protester, par où lon voit leur extravagance, et qu'il faut giuger par la, can tout le reste de leur demande ils ne sont pas plus resonables et ne la fondent que sur leur ambition demesurée de vouloir prandre des avantages sur nous.

Nous avons averti le marquis de S. Moris que le marquis de S. Romen ambassadeur de France en Suisse a proposé une mediation aux Bernois pour le demelè que j'ai avec Geneve qui ne nous plairet poent, mes que il ne fallet pas qui s'en explica de la sorte, et que si lon lui en parla il ne s'engagea poen à le prouver ni à le desaprouver, mes la detourner adroietement comme je fairais ici, car j'avais besoin que le Roi fusse mon pro-

tecteur, et non pas mon mediateur et arbitre, an representant aussi que les Bernois aiant déjà refusè la mediation du Roi, il n'été pas séan de reparler de cette negociation, et mesme que mes interets an receveraient du prèjudice, parceque les Bernois s'immaginerent que je l'avais recerché, ce qui fit comprandre qu'ils ne veuillent pas que lon examine si le treté de S. Giullien doit subsister ou non, ce qui est le poent et le fondement de tout notre diferan, ainsi il n'est pas besoen de mediasion ni de negocier, il est vrai qu'il arrive souvent que par les contraventions de l'une des deux parties un treté n'à pas sa force et peut etre rompu par l'autre, mes les Bernois veullent avant toute chose que le treté de S. Giullien soit observé, qui n'est autre que voulloir mettre en arbitrage une chose après que elle aura eté jugée favorablement pour eux.

Sur les nouvelles que nous avons pri de monsieur de Gomon, touchant les difficultès qu'ils rancontrait dans la provisionnelle, nous depechames un courrier exprès an France pour remontrer l'importance de la necessité de la regle, puisque les Gienovés fairaient tous les jours des nouvautés et ne les avaient pas encore reparé, que leur dessein est de les continuer afin de faire passer cet acte la pour une actuelle posession dans laquelle ils se voullaient maintenir, que la raison qu'ils allèguent qu'il touchait aux arbitres de connetre des differans pour puis les regler est fausse, puis que can les dits arbitres an auront connu, ils prononceront leur décision et il ne serait plus besoen de provisionnelle, et il faudera se tenir à ce qui l'auron reglé: ainsi lon a écrit à M. de S. Mauris de presser Monsieur de Pomponne de donner de nouveaux ordres à Gomon pour le reglement de la dite provisionnelle, à laquelle la republique ne pouvait poent s'opposer après s'etre servi an tout à l'arbitrage du Roi, et que tout dependait d'une forte instance, car si la republique conessait que lon esita, elle persisterait dans son opiniatretè.

Aiant su par monsieur de Gomon que la republique avait depeché un courrier en France pour representer quelque grief qu'elle supposait avoir reçu dans quelque expression de la sentence arbitramentale, reparlan ancor de la parité qu'elle pretendait, je lui écris au dit M. de S. Moris que si illi avait quelque grief, c'etait plus taut pour moi que pour eux, car il est certain que pour ce qui regarde les prisonniers, lon an a randu de part et d'autre et lon n'a pas accoutumé d'expliquer dans le treté le plus ou le moen des prisonniers que le parties randent, comme lon an voy l'example dans cellui de Zucarel, car quoique Carles Emanuel notre aieul randit alors cantitè de prisonniers et de la magistrature, la republique n'en randit que un bien petit nombre de basse condition et si exigue, que dans le treté il ne fit mention que d'une reciproque restitution des prisonniers.

Can a celle des lieux la republique n'a rien randu, et nous au contrere lui avons rendu Guà (Ovada) qui est un lieu considerable, cependant les articles n'an parlent que comme d'une restitution reciproque.

Can à ce que la republique avance tochant les frais de la guerre nous

croions d'avoir plus fait de notre cauté qu'elle an nous, les aiant pas persuadé comme je aurais pu fort bien faire, puisque dès le commencement les Gienovais on eté les premiers à rompre et que nous soutiendrons toujours can il sera de besoen quelque cause que veullient alléger de le guerre passée elle n'a eu autre origine que l' usurpation faite par Cienova sur ceux de Rezo. Voillà come il la faut mander en France.

Pour ce qui est de la parité, les ministres de la republique aiant voulu imposer à monsieur de Pomponne un precedant treté de mil sixcent soissant et un que Emanuel Filibert nostre bisaieul avait fait avec elle, lon la nie comme une faussetée, et personne n'en a plus parlé.

Le sieur de Gomon non obstant que la republique n'a poen encor axcepté la sentence arbitramentale, a voullu parler des choses des arbitres à quoi lon a repondu qu'il ne fallait pas encor parler de l'execusion des tretés avant que de l'avoir reçu nous nous sommes bien laissés entandre an confiance à Monsieur de Pomponne que nous concourrions au droit de la ville de Ferrare, mais je l'aie prié de le tenir segret jusqu'il soit tam de le declarer; lon a averti le marquis de S. Maurice de prendre garde que lon ne s'equivoque pas en reduisan l'elexion à simple magistrat de la dote de la dite ville, mes que lon pusse choisir toutes les droitures que lon jugera plus à propos dans la dite ville à qui seront confidans.

Nous repondons à la nouvelle istance qui m'ont fait les Berhois par leur lettre du 21 de decembre dernier d'observer le treté de S. Giullien par laquelle ils supposent que je dois l'observer.

Svizzera.

Premierement ce de quoi il s'agit est que ça ne doit pas etre designé par l'autorité de qui que se soit, mes bien par la raison et qu'ils se trouvent plusieurs tretés qui ont eté rompu par l'inobservation d'une des parties, que les inobservasions de ceux de Geneve pour cellui de S. Giullien nous ont baillié sujet de dire que nous ne devions plus l'observer et que nous n'avions rien fait contre la iustice de le faire declarer l'an 1669.

Secondement, que bien qu'ils supposent que j'aie fait des vecsasions et contravensions au dit treté, nous souterons et prouverons le contrere, quoique nous ne soiions pas obbligés à l'observer qu'en particulier sans contrevenir au dit treté aurais pu faire le batiment de Bellerive sans que lon l'eusse pu empecher.

Troisiemment il conclut, que lon se dellivrera des oppositions que lon a fait et s'opposera à ceux qui les comettent comme à des perturbateurs du repos publique, à quoi nous repondons que il n'y en a point de notre part, mais que il n'y en a de considerable de cauté des Gienevés, ainsi que nous fairons voir, et que ainsi si lon attache quelque un de ses sujets, puisque ils n'ont rien fait contre la justice, qu'on connetra que sont les infracteurs de la paix, car bien qu'on supposerait que le dit treté ne serait pas rompu, nous n'avons encore rien fait contre sa disposition, aian fait declarer an 1669 que nous avons l'intansion de bien voisiner, et que s'ils veullent tenir et le treté de Vervin à la declarasion d'Enri Catrieme de 1601, suffirait pour conserver la paix puisque elle n'a pas eté troublée

après le decès du duc Charles mon tres aieul, du duc Emanuel Filibert sons fils durant plusieures annés, ni du duc Charles Emanuel mon aieul que les Gienevrins provoquèrent, ce qui causa les troubles qui ont duré jusqu'à l'an 1603 et que nous attandons de leur prudence que se faira reflexion.

Avendo li Bernesi e Zuricani nella dieta di Sollevre disseminato che si sia da noi dato principio alle differenze con aggravi e viollenze contro il trattato di San Giulliano, si è scritto all'auditore Leonardi di assicurare che sono li Gienevrini che vi anno contravenuto più volte e d'offerire di provarlo, ma non di venire all'individuale espressione de' casi.

Si raccomanda a Leonardi d'usare di ogni diligenza per non lasciare prendere radice ad alcuna falsa insinuatione et esageratione e di esaminare se il dare qualche soddisfazione a creditori, o il permettere e dare gratificationi possa accaparare molti soggietti dalla nostra o con altro modo apportarle l'opportuno rimedio, e che se ne dia avviso che li manderemo il denaro necessario.

Concorriamo nel pensiero di detto auditore di tener soddisfatto il cantone d'Ondervalden inferiore, ma dovrà farsi in modo che non porti conseguenza per la pretensione che ha d'essere trattato per mezzo cantone et il Leonardi darà avviso del danaro che se li dovrà inviare.

Svizzera.

Che pari dollianza che il cantone di Ondervalden superiore nella lettera scrittaci si sia spiegato conforme all'intento de' Bernesi, prima di essere investito delle nostre ragioni non dovrà parlare del rifiuto fatto da Bernesi e Zuricani della mediazione di S. M. cristianissima acciò non si induca che fosse da noi considerata, o che sia seguita per motivo o partecipazione nostra, e che parli delle loro stravaganze.

Che coltivi con il marchese di S. Romain la corrispondenza scansando tutto ciò che potesse tirarlo nel pensiero della proposta mediazione.

Si è mandato al detto Leonardi una copia di S. Giulliano e di Vervin et anco della dichiaratione del Re Enrico Quarto, attorno alla quale si aspetta di sapere da lui l'incompatibilità che incontrerebbe allegando il 12 articolo della lega.

Che quando fatta ogni diligienza non si possa ottenere che li cattolici sostentano con le armi la nostra causa, procuri che almeno lo facciano con parole, e esigisca da loro ogni assistenza maggiore che sarà possibile e praticabile.

Francia.

Per dar comodità di sollevarsi e aiutarsi a pagare il sussidio militare, se li potrebbe permettere di ricatare tanto del tasso e altri redditi demaniali alienati a cinque e più per ciento, salvo il recato perpetuo alla corona, e così dare ordine che si esamini questo espediente o altro che si stimerà più a proposito, per detto effetto.

Avendo il comissaro di Sua Maestà in Pinerolo La Criote scritto che vorrebbe far fare delle palle di cannone e bombe e granate per servigio suo e farle fabbricare nelli miei stati, scriverne al marchese di S. Maurizio acciò venendoli parlato da parte del Re . . . .
di scrivermene a tale effetto che il gienerale di finanze procuri con il

mezzo del regio impresaro di tali opere d'insinuar nell'animo di detto comissaro acciò che ne scriva a Monsieur di Louvoi che ne richieda il mio imbasciatore; perchè a Roma difficultano di accordare ivi la provisione per l'abbatia di Sist in Savoia contro il solito e le prerogative che competono a questa casa reale, scrivere al presidente de la Perouse di fare le sue parti.

Oneglia.

Che il Blancardi solleciti l'effetto della confisca dei beni del Gientile, poichè vollio che quello se ne caverà, vadi per la ristaurazione delle mura di Onellia.

Materia giudiziaria in Savoia.

Comme il cor un abus sur les causes an Savoye, et que je n'en tire rien à cause des formalités et des longueurs, et tout va en vacation, il faut concerter un ordre que lon ne puisse pas se mettre an possession du fief qu'il ne conste par une quitance du tresorier gieneral des peiements, lon la fait de cette maniere an Piemont, pourquoi lon ne le fera-t-il pas faire en Savoie; le concerter avec le chancellier, le president Novarine, Blancardi et comte de Marsenasque.

Missione del sig. di Gommon.

Le sieur de Gomon etant arrivé de Gênes le sizieme de mars, après y avoir sejourné carante catre jours, me communica la ratification de la republique de Giene, dont il m'a remis copie sur l'instance que je lui an fis, afin que je la puisse faire examiner par les ministres, l'assuran par avance que je aurais facilité, tout autant que je aurais pu la pubblication de la paix, mes qu'il eté giuste, que an ceci je ne fis rien aussi au prejudice de mes interets.

La dite ratification fut tres difecteuse, et fort contrere an divers androits au sans de la sentence de Sa Majesté, mes particulierement an deux poens essantiels, le premier touchant la provisionnelle, car la republique an mettant l'excepsion que les iuges ne pourraient prononcer que par une seulle sentance, lon leva par ce moien la liberté aux dits iuges de pourvoir à la provisionnelle que devait se regler devant toute chose, pour empecher les desordres qui pouvaient arriver pandant que le iuges decideraient les diferans que j'ai avec la republique.

L'autre poent est que au prejudice de la sentence de S. M. qui marque specifiquement que les limites entre Cienova et Rezo seraient reglés, la republique par sa ratification restrien cette gieneralité, exprimant simplement quelque raison des dites comunautés afin d'esclure par ce moien la voie de Prealbe qui donne la communication des etas avec la principauté d'Oneille et qui fait le principal sujet de nos differans et de mouvement passé.

Je fis representer tout ceci à monsieur de Gomon qui aurait du avoir contre cette subtilité des Gienovais, mes qu'il n'avait pas aussi li temoigner de crente de rompre tout, elle fit repliquer que si la dite republique a voulu contrarier la sentence de Sa Majeste, que nous avons aprouvé et ratifié indistinctement, il eté bien juste que nous prissions quelque precaution pour nous, le dit sieur de Gomon vint aller representer que l'essentiel etait de venir à la publication de la paix et que toutes ces choses

n'etaient que bagatelles, aux quelles il ne se fallait pas arreter, tretan de gater les choses plus importantes qui me regardent, j'ai resoullu donc de lui faire donner une ecriture accompagnée d'une lettre que je lui escrivis, laquelle écriture ne contenait autre chose que l'attuasion que j'avais de ne me departir an rien du vrai san de la sentence de S. M., afin que par l'axceptation que se faisait de la ratification de la republique, lon ne put inferer de la que je consantis aux expressions de la republique qui m'etaient si prèjudiciables.

Le sieur de Gomon aprouva cette pansée, et declara asses ouvertement qu'il aurait axcepté la dite ecriture, mes il changea bien tot d'opinion, sous pretexte d'avoir parlé à monsieur l'ambassadeur, et ne voullut plus axcepter l'ecriture, ce qui me surprit fort, axeptant indistinctement toute chose de la republique même, ce qui est contrere à la sentence et ne voullait pas axepter de nous une declarasion que nous ne voullons pas nous an departir, ce qui nous fit bien iuger sa partialité envers la republique ne voullan pas recevoir une chose giuste, mes qu'il ne croiaiet pas qui plusse a la republique. Lon a pris aussi un temperament le plus doux qui a eté possible après petite contestation, qui est de faire une proteste avant toute chose en prèsance de l'archeveque et deux autres temoins legalisés par monsieur le nonce Spada (1) et dans son tribunal, sans que il aie eté informé de la dite ecriture, et le landemain le marquis de S. Tomas porta de notre part une lettre au dit sieur de Gomon, qu'il l'axepta après que le dit marquis li eut exposé de notre part que aiant bien examiné toute chose, nous trouvions de ne pouvoir poent prendre de mellieurs et de plus assurés expediants que de nous conformer antierement à la iustice et gienerosité du Roi, lequel ne permettera pas qu'il soit rien alteré de ce que contient la sentence, mes au contrere tiendra men par son autorité que le tout soit accompli et executé en bonne foi, et sur cette parole et assurance de Sa Maiesté nous etions prets de faire publier la paix, confiant que le dit Gomon comme personne d'onneur voudrait temoigner à S. M. de la deferance que j'ai pour toutes ses intansions. Le dit sieur de Gomon axcepta la lettre agreablement, et ansuite parla de tout ce qui regarde l'execution de la paix, et le soir du meme jour il nous fut voir, et temoigna d'etre satisfait et content et pret le meme jour avec nous pour la publication de la paix qui se devait faire le premier jour du moi d'avril, et meme depecha un courrier à Gienes pour y donner avis de cette rèsolution.

Le landemain au soir il vint à la cour, et par un changeman toutafait surprenant, il fit respondre au marquis de S. Thomas quil se trouva de retirer la lettre que illi avait donné, et de s'en rendre depositére jusque il

(1) Fabrizio Spada, arcivescovo di Patrasso, prelato domestico, nunzio a Torino dal settembre 1672 al gennaio 1674. Era nipote del cardinale Bernardino Spada. A lui l' Arnaldo dedicò con lettera del 15 settembre 1673 la parte terza del *Giardin del Piemonte*, intitolata; *Le sacre rose di Gierico, ovvero gli ill. e rev. prelati*. Nella qual lettera il povero autore abusò orrendamente delle spade, delle mitre, degli angeli e degli spiriti.

n'aurait écrit à Sa Maiesté et obtenu permission de la garder, et après l'avoir pressé de m'en parler, il se retira; en m'ayant rancontré par le chemin dans la ville il me parla sur le même sujet, mais je lui repondis comme il fallait registrer cette instance, en temoigner un tres grand ètonnement de ses perpetuels changemans, et quoique lon li aie su dire et representer du depuis, il a eté toujours inflexible sur sa resolution de ne vouloir pas retourner à Giene que lon n'eusse retiré la lettre de lui, disan que il ne pouvait faire autre jusque à ce que qu'il eusse des reponses qu'il attandait du Roi, qui sont celles qui nous avons tout sujet de douter que lui procure en France, savoir de soutenir tout autant qu'il pourra après des ministres de Sa Maiestè la ratification de la republique de Genes, mais can il me dirait d'avoir recu les dites reponses, lon li repondra que nous n'avons pas encore reçu les notres, lesquelles nous avons escrit à la cour esperan que Sa Magiesté aprouvera que nous voullions nous en tenir à sentence, et ne contrarier pas lachement le contentemen à condition que a voulu faire la republique.

Lettre que Gomon n'a pas voullu recevoir et can il l'eut reçue, la voulu rendre.

Monsieur de Gomon, comme j'ai ratifié purement et simplement la sentence du Roi selon sa forme et teneur, je recois la ratification faite par la republique de Genes tout ce qui n'est pas contrere à la dite sentence, etant assuré que Sa Magiesté voudra que elle soit ponctuellement observée et de bonne foy, je consan à la publication de la paix, qui se faira le jour que je conviendrais avec vous. Je suis veritablement.

Terre papaline.

Come l'abbatia di S. Benigno è causa di molti sfrosi di sale e che vanno in detrimento delle mie finanze, bisogna interdire il commercio con loro e avanti di farlo sapere a monsignor Nunzio et all'abate commendatario (1), questo si può fare poiché fu M. R. mia madre lo volse fare e il prencipe Tommaso tutore, come padre del principe Eugenio fece sopra la terra, che s'interdisse il commercio con ordine che è in stampa, che obbligava detti omini di queste terre di abbazia di non piliare sale che di quello della mia gabella, così sopra questi esempi si può intimare e poscia fare, offerendoli di più, che se volliono piliarne da altri che con la sicurezza che io li prescrivevo trattandosi di passare forastieri nei mie stati che le li considera, e oltre di questo D. Antonio ha fatto due altri ordini di l'istessa forma per evitare che io non interdicessi il commercio.

Adesso che si è quasi compito li 4 milia omini mandarsi in Francia, bisogna accomodare la mia infanteria e fare ordine a tutti li coronelli di rimetterli, e per facilitare alli capitani, darli in pagamento alli soldati novi per vecchi però che siano stati assentati almeno otto giorni avanti la mostra.

(1) Ne era a que' di abate commendatario, Don Antonio di Savoia, naturale di Carlo Emanuele I.

Come ho cierti pensieri per N. N. e che per il passaggio bisogna Millesimo . . . bisogna credere; che si introduca il negotio, avanti fare chiamare il conte Millesimo, nella provincia di Savona, feudo dei marchesi Del Carretto, e vedere se lo vuol vendere, premutare, infine averlo a qual prezzo si sia, che se vede il negozio di N. N. incamminato, e vedendo la necessità che ne ha, allora terrà le carte alte, e per questo farlo chiamare adesso per cominciare a trattare avanti l'esecuzione.

Disegni d'aggrandimento.

Sollecitare la marcia del reggimento Piemonte, perchè senza questa partenza non si può accomodare il resto della mia infanteria, e senza infanteria non si può eseguire il progietto che ho di N. N., così aspettare il conte Malliano con gran diligenza.

Mantova.

Come bisogna rispondere alle cose di Mantova, far fare un ricavato delli motivi qui, questo dal Rogiero, e poscia farmeli vedere se li trovo boni, farli rimettere alli miei ministri di stato, e di più chiamare li due primi presidenti, di cui rispondano in scritto li loro pensieri.

Gabella del sale.

Come crescono li sfrosi, e che fra pochi giorni si deve assentare la gieneral gabella de' sali, si è resoluto di fare cioè che l'ordine il quale ho fatto contro li sfrosadori abbia il suo effetto con alcune moderazioni riguardanti la minor pena da darsi alli sudditi minori però d'anni 20, e maggiori di diecisette et il più o meno della fede da darsi alli quattro corridori per venire alla pena della morte contro li sfrosadori.

Come li omini del Mondovì abusano grandemente di sali con danno grande della gabella, ho comandato alli presidenti Blancardi e Chiesa che per la riquesta di questa mattina non l'acietto, e che in caso, che per due o tre giorni non diano o un no o un si, che partano per far la separazione de' borgi del Mondovì, e che piliano in passando il governatore di Cherasco Bonardo, e che lo conducano seco e lo facciano eseguire.

Finanze.

Per il gienerale di finanze, adesso avendolo promosso al presidentato, (1), che faccia una memoria di qual stato lascia al suo successore la mie finanze per rimetterle al suo succiessore.

Come il signor Gualdo Priorato, non sodisfatto dell'imperatore voglia mettere le guerre ultime con Gienovesi, così comandare al sig. Pietro (2) che daghi le memorie, e che le facci vedere dopo al cancelliere per mandarle in Allemagna affinchè si stampino.

La ratifica della repubblica di Genova per la pubblicazione della pace.

Monsieur de Gomon ayant sospendu son voyage à Genes sous pretexte de ne vouloir pas garder la lettre que je lui avais escrite, en reçut une de Monsieur de Pomponne, par la quelle il lui marque que le Roi avait approuvé la ratification de la republique, et que la pretantion que je avais pour la voi de Prealbe ne devait pas empecher la pubblication de la paix, puisque la discussion de ce poen venait an consecance, et etait de la nature des choses, dont les iuges doivent prendre connaissance, voulant inferer

(1) Il conte Giambattista Truchi nel 1673 essendo stato elevato al grado di primo presidente e capo delle finanze, l'ufficio di generale di queste veniva il 29 maggio dello stesso anno affidato a Giovanni Andrea Ferrari, che il 23 dicembre venne creato conte di Bagnolo.

(2) Cioè Don Pietro Gioffredo da Nizza.

par la que cette declaration ne pouvait convier, donner la men à ce que il desiré de moi, mes lui aian fait dire que S. M. ayant approuvé la dite ratification sur ce que la republique lui avait representé ce que lui Monsieur de Gomon avait ècri, il est aussi bien juste que nous attandissions notres reponses sur ce que je aurais estimé à propos de faire representer à sa dite Maiesté, apres que je en vu la dite ratification, can il ne mit dans cette rèsolution qui à son avis retarderait l'exeqution des ordres qu'il avait de Sa Maiesté, et aprés avoir examiné inutilement le tout, qu'il faudrait amploier à nos reponses, il prit de la occasion de representer, que comme il pourrait arriver quelque rupture entre les deux couronnes, ou quelque autre axiden qu'il troublerait l'ouvrage de la paix que Sa Majesté avait prononcé, il eté important de la publier sans perte de temps pour obbliger la republique à desarmer, ainsi montrant de faire par soi meme ce qui il avait ordre de la cour de faire, il dit qu'illi eté venu dans la pensée que ce que lui avait ecrit M. de Pomponne, lui pourrait donner lieu mesme en gardan la lettre que lon li avait ecrite d'alors à Gene pour y faire pubblier la paix sans perte de temps, à quoi je me resoullus d'autant plus volontier que c'etait une chose à la quelle je m'etais deja offert auparavant, et que nous nous etions precaussioné pour tout ce que pouvait regarder les exepsions des Gienovais contre la sentence de S. M., je reçus de M. de Gomon la ratification de la republique, et convenimes avec lui que la dite publication de la paix se fairait le quinzieme d'avril, il partit ensuite pour aller à Gênes dont on a puis appris que la dite pubblication serait faite ce jour la avec grandes fêtes, et en faisant tirer le canon et d'autres ceremonies là, ou de notre cauté nous l'avons faite simplemen et comme lon pubblie les ordres ordineres.

Vienna.

Chiamare al marchese di S. Tommaso la scrittura di oppositione che si fece alle dimande delle collette e contribuzioni per l' imperio, insieme l' atto della registrazione di detta opposizione fatta nella dieta di Ratisbona, ma avendoli a ciercarli nell' archivio, e se non si trovano, scrivere al Carosio che si trova in Ratisbona al presente di averle in questa maniera concertate con il cancelliere.

Cerimoniali.

Come adesso che siamo in una apparenza di pace, e non lasciare in piede le cose che mi ponno portare del pregiudizio nel negoziato di Venezia circa la parità, e per questo chiamare al marchese di Pianezza . . . . di questa negoziazione tutte le scritture, ordini fatti, e instruzioni che contengono cose spettanti a quel negozio, e queste farle riporre nell' archivio, e dopo farle vedere al signor cancelliere per vedere quali rimedi si possano portare alli pregiudizi che ci sono stati, e porli il dovuto rimedio o riparo che non seguino maggiori.

Scrivere al segretario Carosio che mandi una informazione circa dello stato nel quale il Malleto partendo dalla dieta lasciò a lui il negozio nelle mani di tutto il negoziato la dieta e quello che si è fatto dopo la sua partenza e che cosa si è fatto.

Svizzera.

Come le cose de' Svizzeri sono sempre fluttuanti, e che bisogna accer-

tare le cose, così bisogna ordinare di fare tre memorie delle tre persone che hanno negoziato nel suo tempo in Svizzera, ben esatte, ciòè che il marchese di Gresi ne faccia una, l' altra dell' avvocato gienerale di La Perousa e la terza del Leonardi, e questo ci serve di memoria per li urgenti che possono nascere in questi moti e nella loro inconstanza nelli loro trattamenti.

Brabante.

Come le cose delle ragioni che posso avere sopra il Brabante, e che il presidente Chiamosseto ha fatto un libro delle memorie, che le termini prontamente, e che mandi costì quel che ha fatto, dire al marchese di S. Tommaso che ne scriva al detto presidente.

Materie ecclesiastiche.

Comme le sieur de Gomon nous presse pour la voie de l'ambassadeur sur la provisionnelle, et que le Roi l'a ordonné de la faire faire et an France, qu'il a asture tant d'occupations, qu'il est impossible qu'il li puisse panser, et que le marquis de S. Thomas mette ensemble le chancellier et le marquis de Pianesse, repregne les memoires qui ont, quoique Conteri ne soit pas encor de retour de France, qu'il la fasse et après qu'il ne li porte le projet afin que je vois comme il va pour l'approuver.

Come il curato di Stroppiana è tornato a ricadere contro la promessa che mi fece quando lo lasciai ritornare nella sua cura, adesso di nuovo ha dato fori una scomunica e che è causa che li poveri abitanti di quel loco non hanno fatto la pasqua, così bisogna che il presidente Novarina si metta insieme dimani dopo pranzo con li presidenti Blancardi, Chiesa, il gieneral di finanze, senatore Torini, Simeomo e Gabuto, per vedere che rimedio si può portare a questo.

Monferrato.

Per l' affare del Monferrato, si è scritto nella maniera conciertata per maggiormente stabilire la bona intelligenza con quel signor duca e intendere prudentemente un trattato sinciero, per mezzo del quale si vengano a terminare con reciproca sicurezza e soddisfazione tutte le differenze; in ordine a questo effetto se li é fatto sapere essere necessario che avanti ogni cosa s' abbia un consenso chiaro della imperatrice o con una dichiarazione che ella sinora approva ciò che sarà aggiustato con il duca di Mantova, ovvero con il fare intervenire nel trattato qualcheduno che abbi dalla Maestà Sua sufficiente autorità.

Quando sarà venuto questo consenso, converrà instruir bene la persona che doverà trattare, perché vi sono alcune delicatezze che difficilmente si possono esprimere in carta abbastanza, onde è necessario che il ministro le abbia impresse bene in se stesso per valersene bene opportunamente e con la conveniente circospezione, altrimenti potrebbe fare qualche passo falso, dal quale seguirebbero effetti perniziosssimi e irreparabili quando non seguisse l' aggiustamento.

Caso che per qualsivoglia rispetto non potesse l' aggiustamento seguire, non vi è altro modo per mio servizio che ridurre a perfezione alcuni articoli, di ragione che già sono stati sollevati, con l' aiuto de' quali quando vengono bene sostenuti, si può probabilmente sperare non solamente di non soggiacere alli pretesi interessi, ma ancora di ridurre a

poco o a nulla li capitali, il che però sarebbe impossibile quando si facesse qualche errore essenziale nella condotta di questo negozio.

Circa alle terre del Monferrato, per venire a me bisogna avvertire sopra il tutto d' insistere sempre nella pace di Munster che da per ora una e totale pienissima sicurezza.

Per le cose di Venezia.

Venezia.

Il presidente Truchi dice che tutte le scritture fatte con quella repubblica sono in questo mio archivio, bisogna sperare che il nostro archivista possi andare a prenderle, ed indi si vedranno con particolare attenzione per considerare quello che si deve fare, acciocchè non si perdi il fiato di quello che si è fatto, e dopo tante spese ed incomodità prese per obbligare quella repubblica, non si conseguisca alcun profitto, ma solamente resti apresso d' essa un titolo chiaro per negare la parità.

Progetto di fondare in Oneglia un vescovato.

Come il principato di Onelia è assai grande per avere un vescovato, che per politica è molto bene che sia fuori della giurisdizione dei vescovi d' Albenga e di Vintimilia sudditi de' Genovesi, bisogna per questo scrivere a Roma per ottenere il *placet*, e come bisogna che ne abbia il gius patronato della nominazione libera in chi vorrò io, bisogna dotarlo e darli dei redditi ed un palazzo per la sua dimora, così volendosi molti danari, per questo bisogna vedere a fare in maniera che D. Pellegro Amoretti (1) che è stato tanto in Pollonia, e persona suddita, ricca e capace di essere vescovo, persuaderlo a mettere del suo la dote a detto vescovado e farne tutte le spese e dasendomi la nomina dopo lui, ed eleggierlo lui istesso, così senza spese si fa questo negozio che è bene darne la commissione al Panealbo che lo tratti e con l'arcivescovo di Torino che è molto suo amico.

Spagna.

Come abbiamo anco delle nove di Spagna sopra li miei interessi che abbiamo al regno di Napoli sopra le gabelle di Foggia, e che adesso vedono approssimarsi la guerra, e che apprendono che in una pace questo debito facendosi considerabile che io mi facci pagare in stati o in terre, adesso cominciano a volermi pagare, bisogna considerare se è bene di accettare tale pagamento adesso o no; questo risolverlo con li miei ministri. È però sempre bene che avendo loro dato ordine a Napoli di liquidare la somma, bisogna che ne facci fare anco io una ben esatta liquidazione dal primo presidente Blancardi, il quale per molti anni ha regolato colà in Napoli questi miei negozi, e farli fare i conti e una bona liquidazione e poscia mandarla al commendatore Solaro, che ne sia ben impresso e informato, affine conforme li miei ordini ne parli. Questo si può e deve sempre farsi purchè non impedisca le cose politiche o se sia bene

(1) Il desiderio politico del duca non fu secondato, nè Oneglia venne elevata a sede vescovile. L' abate Pellegro Amoretti, a cui accenna Carlo Emanuele, fu cavaliere mauriziano, e cappellano del Re di Polonia.

il prenderlo adesso o tralasciare in una congiuntura per averne qualche cosa di più stabile che danari.

Genova.

Cose che bisogna fare per le cose di Gienova ancora.

Per la provisionale, proporla a Monsieur di Gomon come sta conciertata, e non sentire a parlare d' altra proposizione fuor che lui non finisca prontamente e avanti tutta quanta, così ne ho avviso di Francia, e lui ne tiene l' ordine.

Tenersi a quello che si è detto a monsieur de Gomon sopra la elezione di giudici e non mutare niente, sopra questo procurare che M. di Gomon faccia ogni diligenza per far includere la mia Prealba per non riciercare la dichiaratione che Sua Maestà mi vuol dare si generosamente, non servirsene che dopo l'esclusione de' Gienovesi, ed in caso di rifiuto, di non parlarne del Gomon.

Svizzera.

Come li cantoni sono giente venale pare che adesso volliano cambiare qualche cosa alla dichiarazione giusta e ben fondata che fecero negli anni scorsi al marchese di Gresi in favore del paese di Vaud, sopra questo scrivere al Leonardi che si mandi le lettere che lui desidera per li cantoni, concludendo che io tengo per certo che essi cantoni non vorranno recedere dalla dichiarazione fatta a favore della ben fondata giustizia e ragione che milita per me, approvo che si guadagnino amici per ogni cantone e si manderà denari effettivi nelle mani del Leonardi per questo effetto.

Affari di Genova.

Avendo il governatore di Villafranca sopra qualche parere del consiglio di stato di Nizza salutate le galere di S. M. di Francia con occasione che vennero nel porto di Villafranca nei passati mesi con Gienovesi, in forma non mai praticata per l' addietro, cioè avendo fatto che la piazza sia stata la prima a salutarle et avendo praticato lo stesso stile in due altre occasioni susseguenti che le galere sono passate in vista della piazza, se li è scritto che continui come ha fatto le tre ultime volte, che avverta però di non lasciarsi intendere con chi si sia d'aver questo ordine da me, nè che se li sia dato consilio dal consilio di stato di Nizza di salutare il primo le galere di S. M. cristianissima. Adesso che il presidente Gonteri è arrivato, farli fare una buona relazione di tutto il suo negoziato, e poscia fare delle memorie per il stabilimento della provisionale, per questo far mettere insieme il consilio, e oltre di questo li due capi de' magistrati e che considerano tutto, e che facciano una buona memoria per poscia darla a M. di Gomon.

Escrire au president de la Perouse qu'il fasse publier en Savoie les ordres des autres fois pour l'extraction des bons de pieté et de blé, et que ils soient dans la meme forme et teneur afin que les Gienevrins et Bernois ne pussent pas dire que ce ne soit une chose que nous ne renouvellions tous les ans de meme.

Roma.

Come vollio, ed ho risoluto di mandare a Roma il Provana, perciò farlo informare di tutte le cose che sono necessarie, e per questo farci la sua istruzione e prima che abbia le informazioni di tutte le cose eccle-

siastiche come a dire le abbazie, li gius patronati delle commende, li privilegi delli vescovati e quelli che sono fuori dei miei stati come Losana.

Come collà è patria comune e che in quel loco si può negoziare con tutte sorte di prencipi, per questo informarlo di tutti li interessi che posso avere al presente con quelli che sono adesso.

Come quelli che sono più urgenti adesso e che si vedono, sono con Francia, con Spagna e Venezia, così informarne, vedere le cose che posso avere con li principi d' Italia e pigliare guarda che mi venghino mantenuti li privilegi che ho sopra tutti questi.

Per il negozio che ho sopra il tappeto delle differenze che ho con il prencipe di Monaco, le quali differenze sono portate in Roma.

Le dispute e li miei negozi di Napoli i quali sono terminati in mio favore e giudicate per giustizia e sono entrate già in pagamento, così proseguirle.

Mantenere li privilegi de' miei sudditi in quella corte. Mantenerli nella Savoia nelle prerogative della chiesa gallicana.

E per Nizza giurarle secondo porta la politica conforme il negozio che trovo di includerle in Francia qualche volta e altre nell' Italia, così dare queste memorie al marchese di San Tommaso, affinchè ne faccia l' istruzione e che faccia dare sopra queste cose al cancelliere le cose necessarie affine di instruirlo.

Finis di questo che si è finito nell' anno 1673.

VOLUME IX.

Libro delle mie memorie particolari dell' anno 1673, il quale però non è stato cominciato che al mese di maggio e le altre delli mesi antecedenti sono messe nell' altro libro del 1672.

Affari giurisdizionali.

Pretendendo il vescovo di Senès che abita in Provenza (1) e che ha giurisdizione ne' miei stati verso Niza, di estraer li miei sudditi dalli miei stati e farli andare in Francia a litigare contro la disposizione de' miei privilegi, fondandosi sopra un arresto del consiglio di stato del Re di Francia, ho ordinato al senato di Niza di non darli il braccio secolare,

(1) Senès città nella Provenza posta nelle alpi marittime, a quattordici miglia di Embraun con episcopato suffraganeo di quest' ultima città, tenuto a quei da Luigi Anna Aubert di Ville-Serin, elettovi nel 1671, morto nel 1695.

anzi di darlo a favore del vice legato di Avignone per l'esecuzione de' suoi ordini che sono più conformi e che mantengono più li miei privilegi, e di più al prefetto di Barcellona di procedere criminalmente contro quelli de' miei sudditi che terranno mano all'esecuzione di quelli che di detto vescovo di Senès, e caso che monsignor il noncio me ne parli, non dirli per ora quello che ho risolto, e farli tenere a gracia il ritenere li suoi sensi, sibene sia giunto al mio interesse, farli poi fare risposta al cancelliere.

Affari di Genova.

Si è risoluto di scrivere al marchese di S. Maurizio acciò procuri destramente di ottenere dal Re una lettera diretta a monsieur di Gomon, nella quale S. M. li raccomandi la spedizione del negotio della provisionale, senza però dire nè mostrare qual sia in ciò la nostra e vera e recondita intenzione, quale è di far constare che la volontà della Maestà Sua come mediatore è che si faccia detta provisionale, perciò si doverà a questo fine aver detta lettera a sigillo volante e mandarmela, senzachè sarebbe senza frutto.

Spagna.

Sopra quanto scrive il commendatore Solaro che se li mandi un memoriale da presentare alla Regina chiaro e distinto, risponderli che se elli ha avuto qualche risposta al memoriale già presentato, d'ordine nostro ce la trasmetta, altrimenti presenti di nuovo il medesimo memoriale, poichè è in bona forma: il servitio nostro non consente che sia conciepito in differente maniera.

Truffa dell'abate Dini.

Circa quello che concierne il ricuperamento del danaro restante che si è ritenuto l'abate Dini (1), rispondere al detto commendatore Sollaro che,

(2) Dall'istruzione rimessa al commendatore Roberto Solaro sin dal diciassette luglio 1671 si conosce qual ciurmadore fosse il Dini. Che se duolmi di non poterla qui inserire, credo pregio dell'opera, di pubblicare una veridica relazione di quella corte, lasciataci da quel fedele od espertissimo ministro.

Memoria del cav. Solaro dopo il suo ritorno di Spagna, contenente un rittratto di quella corte, 1673.

Relatione della forma con la quale è educato il Re di Spagna massime de' grandi stati degli interessi di V. A. R. in quella corte con l'aggiunta d'una nota delle entrate regie.

Il Re è di fattezze bellissime, d'un aria dolce e d'un incontro che si captiva l'affetione e la benevolenza. Il suo temperamento è fiacco e debole havendo due fonti. Pare però che dopo avute le varole prendi forza e vigore. Il sovranaturale è tutto dolcezza e compiacenza, e dimostra un talento bastantemente accorto e vivace per far un ottima riuscita quando fosse allevato con buona educazione. Ma li grandi li quali sono assuefatti dopo Filippo II di gloriosa memoria a tener un Re che solo sappi con la gravità rappresentare la Maestà, ma non esercitarla con l'autorità usano tutte le loro arti affinchè cresca con poche lettere e con meno abilità al governo facendogli apparir il studio con faccia horrida, acciò lo prendi in abbominazione e tenendo appresso la sua persona quantità di paggi che non sanno nemeno leggere, affinchè dall'emulazionn di questi non se le incenda l'animo alla virtù, nè se gli svegli l'industria. Voglio dire che invece d'indurlo a leggere e scrivere con lusinghe ed artificiosi allettamenti non hanno voluto incaminarlo sopra altra strada che sopra quella nella quale hanno potuto conoscere che non si sarebbe avanzato appartandolo ruvidamente dai suoi puerili trattenimenti quando appunto comincia a gustarli, e riducendolo in una stanza fra il maestro e l'ajo dove lo tenevano ore intiere, quando non conosceva il suo stato. Ma ora a preso in tanto abborimento le lettere

poichè per la pratica dell'espediente che si propone converrebbe comparire e far atti e formalità avanti li tribunali di giustizia, il servitio e dignità nostra non comporta in verun modo di accettare il temperamento suddetto che si propone d' intendersi con un debitore dell' abate suddetto con il fare sequestrare la detta partita, e perciò escludere tal improprio partito.

che non è più possibile il poterlo indurre a leggere e scrivere, a segno tale che approssimandosi al compimento del duodecimo anno, non sa se non computare, ed a gran stento scrivere il suo nome, et è molto probabile che non sia giammai per sapere di più, imperocchè per pienamente conseguire i grandi il loro intento fanno crescere con gli anni la cognitione de passatempi e l' odio alla virtù e gioverebbe a credere che avanzandosi in essi potesse discernere la precisa necessità c' ha un Re di poter operare da se medesimo se non fosse divertito dalle adulazioni di quelli i quali vogliono un principe che per l' incapacità di comandare sia costretto ad ubbidire.

Per il che è probabilmente impossibile che le ruine di quella monarchia incontrino argine, fuorchè il Re non acquistasse col tempo una perfetta cognizione del stato nel quale si ritrova la sua monarchia. Il che non può succedere se non quasi per un evidente miracolo, imperocchè all' offoscata e tenebrosa educazione che se gli da, ci si aggiunge un naturale, tutto clemenza, simile appunto a quello del padre quando per moderare li disordini e sopprimere li abusi sarebbe necessario che uscisse un Re ben instruto delle oppressioni e tirannidi, alle quali succombino li sudditi e dell' assorbimento che s' hanno fatto gli ministri, del patrimonio reale, e che con un giusto riparo e disinvolta risolutione incominciasse a far conoscere con l' esempio de' più grandi quello che devono attendere gli inferiori.

Nè si deve supporre che pervenendo agli anni maturi possi scieglier un buon ministro, al quale come fu stile de' suoi predecessori consegui con la vigilanza il potere e con il peso del governo la dignità di Re, imperocchè questo non può essere se non uno de' grandi.

Comprendo nel numero de' grandi tutti li cavalieri della prima qualità e pure voglio admettere una persona capace ma di mediocre conditione. Se sarà il primo, non potrà porgere rimedio efficace alla languente monarchia, stantechè il principal male dal quale ne scaturiscono tutti gli altri è l' essere il Re senza patrimonio nè esservi fondo per poterne formare un altro non precedente l' abolitione de' tributi, alli quali ora succombono gli stati. Questo patrimonio è diviso fra i grandi, e tra questi è introdotto un immoderato lusso, sostenendo tutti casa da principe e sono tutti collegati di parentela e mendici, essendo spogliati delle entrate regie a causa della mancanza de' contadini, dell' introduzione della moneta di rame, come pure per la gran trascuraggine a propri interessi causati dalla sicurezza di rubar al Re. Ora come è possibile che questo ministro ancorchè ben intentionato e geloso del ben pubblico possi ridurre alla miseria tutti i suoi parenti?

Ben gli sarebbe facile evitar l' abuso, ma impossibile l' estirparlo, già con lungo possesso introdotto, e quando fosse un huomo di mediocre conditione non mancariano mezzi alli Spagnoli per levarselo davanti gli occhi, come se pure se fosse un grande che non secondasse gli avvantaggi particolari. Si che se il Re non farà da se medesimo è disperato ogni vigoroso risorgimento.

La Regina non ha altra autorità che quella la quale è giudicata necessaria dalli ministri di lasciargli per l' approvazione ed autenticazione de' loro sfacciati ladronecci, essendosi pur essa lasciata persuadere con ingannevoli ragioni di permettere che il Re sia governato dalle donne, col fondamento che potrebbe un ajo col favore del Re per comandare più assolutamente, obbligarla a rinserrarsi in un monastero, non essendovi altra ritirata per una Regina di Spagna.

Li consiglieri di stato sono sempre divisi in fazioni, implacabilmente discordi nelle cause di pubblico servizio, ma uniti per spogliare il Re e tollerare che ogniuno s' approfitti. Le loro massime sono di goder il più che ponno, mentre che governano far languire con le dilazioni i negotii ed in procurare che si riceva tardi il disinganno.

Per gli interessi di V. A. R. è indubitato che non si supererà presentemente cosa alcuna se non s' adopra uno de' due mezzi, o la forza o l' oro che per essere al presente la disperatione del governo in molti con egual autorità e tutti con bocche di voragini v' andrian somme im-

Cercare una o più lettere scritteci dal medesimo abate, nelle quali confessa il debito esibendoci in pagamento un credito che sopponeva avere in Roma e che si è acciettato, e poi non si ritrova neanco esistente detto credito, le quali lettere si manderanno al commendatore Solaro accennato, acciò procuri con detto abate Dini che, poiché egli ci esibiva una partita d' un credito immaginario in Roma, dia ora effetti-

mense, che in altri tempi dependendo il governo da un privato con più facilità si poteva ottenere il fine di qualche negoziazione: nè vi sarà mezzo d' accettar cosa alcuna per altra strada nella presente minorità.

E quando S. M. sia pervenuta ad età maggiore, non vi mancaranno le sue difficoltà, poichè li passati Re si sono talmente lasciati sottoporre alli decreti e consulti de' ministri, che senza precedente consulta di consiglio di stato, consiglio d'Italia, d' altro non si stabilisce cosa alcuna, a segno che si può dire che il Re è ridotto ad un doge di repubblica con ministri obbligati a distruggerla e la maggior parte di poca esperienza, ed eccettuato che il Re non uscisse di minorità con spiriti generosi e di opositioni, da se solo o col semplice parere de' privati e di pochi non si può sperare miglioramento per gli interessi di V. A. R., ed è facile che sia stato rapportato a V. A. R. da quanti sono stati in quella corte la gran stima che fa quel monarca e tutti li suoi ministri e popoli de' meriti della sua real casa, desiderando ogniuno che sia successore alla monarchia quando Dio permettesse la morte del Re senza successione. Questi medesimi sentimenti furono da tutti dimostrati a mio zio, ma in progresso di tempo s' è molto chiaramente scoperto non essere che una finzione, e che nell' intrinseco non stimano la casa di V. A. R. per altro che per tenere un quarto di casa d' Austria, odiandola nel rimanente, come dipendente da Francia, senza distinguere la necessità causata dalla loro debolezza e tenendola per implacabile nemica della loro monarchia, non tanto per la suggestione della Francia come per il desiderio di lassar il proprio dominio e loro corte ed esser quella sola che in ogni tempo gli può dar de le inquietudini e gelosie in Italia, supponendola il propugnacolo de' Francesi, e quella sola che gli impedisce lo stabilimento d' una lega per la difesa d' Italia, stimano che quanto faranno per V. A. R. sia tutto perso, e che maggiormente ingrandendosi con più facilità potrà nuocergli, hanno per massima di tener la sua real casa più bassa che potranno, con non permettergli mai un minimo avanzamento per quanto sarà in loro potere d' impedirlo. Nè le loro parole devono mai persuadere differentemente, poichè la finzione e dissimulazione se gli è talmente convertita in natura che dissimula il padre col figlio ed il marito con la moglie.

E questo che maggiormente mi confermò in questa opinione fu la maniera con la quale ricevettero sul principio della guerra coi Genovesi le nostre disavventure, e sul fine le vittorie, nella quale congiuntura con tutta la mascherata forma di trattare non poterono contenersi di non palesare la loro passione, imperocchè si scopriva ne' ministri un giubilo che gli brillava nel volto, e stimavano che si diminuissero gli inimici alla loro monarchia quanti più huomini e forze V. A. R. consumava in questa guerra, ed acclamavano come proprie le vittorie de' Genovesi, e nella medesima forma deploravano le perdite, non per affetto che portino alli Genovesi, anco odiandoli come distruggitori della Spagna con i loro cambii, ma stimandoli come suoi confidenti per impedire ogni augumento a V. A. R. ed alli Francesi in Italia ad instigatione de' quali credettero che l' armi di V. A. R. si fossero mosse, e si muoveranno sempre senza che essi le possino impedire, nè co' beneficii nè col timore.

Circa alla successione della corona, in caso della morte del Re senza discendenza, si devono fare molte considerazioni, le quali perchè mi obbligherebbero a diffondermi qui meritano un ragguaglio particolare, che a bocca farò a V. A. R. quando si degnarà di sentirmi. Vorriano gli Spagnoli che a questa sola considerazione di ereditario, la quale è un ombra che fanno vedere a V. A. R. in un abisso esponesse tutti li suoi stati per far scudo alli loro d' Italia. Perdendosi averia il compatimento e ricompensa c' hanno ricevuto il duca di Lorena e ricevono presentemente gli Olandesi.

Le due Castiglie, la Galizia, le Indie con la villa di Madrid costituiscono le entrate regie e si calcola che queste col dacio di Maiorica rendino circa 26 milioni, non potendosi ben venir in chiaro di detti redditi per la confusione nella quale stanno le finance.

vamente quello che tiene in Madrid di cui ha scritto il commendatore Solaro.

Savoia.

Comme lon ne porte pas les lettres an Savoie et que les seigneurs du pei n'ont pas besoin de mon agreman pour la verité, a ce que me dit le comte Marceñasque, il faut voir quel expediant lon prendra pour cella; an faire faire une conferance avec le chancellier, car de demeurer sur

Questi milioni in altri tempi erano d' argento, ma introdotto il rame, che nell' origine correva come argento, in progresso di tempo ha preso tanta alterazione che al presente vale la doppia a f. 87 quando non valeva che 32, con che si calcolano le entrate regie a poco più di 12 milioni d' argento. Le suddette entrate, oltre che la parte spettante al Re è impegnata per due anni di più, sono li suddetti milioni quasi tutti venduti, poco o nulla avanzando al Re, il quale vedendosi alle strette nelle passate guerre di Portogallo si ripigliò dell' alienato ora il 25 per cento, ora il cinquanta e per ultimo è rimaso in possesso di prendere la metà ed alle volte la metà ed il sesto con detto ritegno ricava circa 13 milioni di rame illiquidi che ridotti in tesoreria non sono 11 a causa dell' inesigibilità per l' estinzione dei luoghi i quali 11 milioni sono cinque e mezzo d' argento, de' quali li magistrati ne hanno riceputo per li loro stipendii, quasi un milione circa, 500 m. scudi si consumano nel palazzo regio, 500 m. nelli stipendii morti, aggiunti li presidii di Catalogna, Estremadura, armate navali, presidii d' Africa, onde non può il Re disporre per le guerre straniere un milione l' anno, e questo con molto incomodo, poichè le Indie non fruttano più d' un milione, ed alle volte un milione e 200 mila scudi l'anno tra flotte e galeoni.

La città di Madrid che renderebbe al Re più di due millioni per li donativi fatti, si ritrova talmente aggravata di debiti che gli interessi assorbiscono tutto il reddito, e se pure avanza qualche cosa, la consuma in far mettere le strade per le quali paga 80 m. ducatoni l' anno; quasi altrettante ne consuma nelle propine per li magistrati e nelle feste de' tori senza speranza che il Re di fisso possi aver uno scudo, alla riserva di qualche donativo.

Il regno di Napoli ancorchè aggravato di tributi, dedotta la manutentione delle due guarnigioni, galere e tribunali non restano franchi al Re, pagate le ambasciate di Roma, Venezia, Parigi e Vienna 30 mila scudi che si davano all' Imperatrice 5 mila al mese a Milano, altrettanti in Catalogna, non avanzeranno 400 m. scudi da poter disporre, de' quali pure si pagano qualche donativi fatti dal Re.

Il regno di Sicilia, che dedotte le spese, dava 200 m. scudi franchi, dopo la rivolutione del 68 restando dubbiosa la fede de' sudditi, lo caricarono di doppia soldatesca la quale s'assorbisce l' avanzo.

Il regno di Sardegna non rende cosa alcuna, essendo il tutto alienato, e di quello che si ripiglia dell' alienato, con stento si pagano li magistrati e soldati.

Le isole di Maiorca, Minorca et Evora sono esenti da tributo, delle dogane ed altre entrate regie si cavano circa 20 m. scudi che s' impiegano nella fortificazione di Maiorca, e per il stipendio del vicerè, aggiungendovi il Re per la manutentione del presidio di Porto Maone nell' isola di Minorca più di 40 m. scudi l' anno.

Li regni di Aragona, Valenza, Navarra e Biscaglia non ostante che siano immuni dalli carichi non lasciano però d' essere spopolati e distinti et aggravati di tributo a causa che li donativi fatti per il passato non furono dalle città e terre repartiti e pagati a proporzione delle entrate de' cittadini, ma sodisfatti con l' alienatione de' redditi e gabelle imposte, avendo per il più regolato gli interessi a 10 per 100 pagano il presente poco meno che il regno di Castilia, sicchè si può concludere che questa nazione, la quale non è ancora un secolo che con la maturezza de' consigli, con la forza dell' armi, con le strane negotiationi servino di scuola ai politici, d' ammaestramento ai guerrieri e d' ammirazione all' universo, ora assopita nell' ozio, prostrata alle delitie e resa schiava all' immoderata introdutione del lusso serve d' avvertimento a causa de' trionfi a suoi nemici e d' abbominatione per le sue fraudolenti negoziazioni a chi con lei tratta.

Archivio di Stato. Materie politiche. Negoziazioni con Ispagna Mazzo X.

cette maniere je n'en tire rien, et ces messieurs jouissent le même emprunt; les frais emporteront la somme, et considerer tout cela et prendre une resolution.

Come si vede che il Re Cristianissimo non è bono imbroccar contro Gienovesi e che è politica lasciarli mortificare, ma non distrurre tuttaffatto e non lasciar mettere piede in Italia a vicini si forti; per scoprire li suoi sensi, mandare in Francia il Torre e deferirsi al detto Re di Francia per servirlo ed aver qualche pensiero contro di loro, così lui essendo mia creatura vederà l'animo del Re, o se avranno qualche pensiero contro detta repubblica o se potete introdurre nella negoziazione et se ne farà, avvertirmi di tutto, così quest'omo allontanandosi da me, seben bisogna in qualsiasi loco protegierlo. (1) Questo non acerbisce l'animo delli Gienovesi contro di me, se la cosa riesce in Francia e che torni, non curo il loro odio, se non riesce, l'absenza di qualche tempo fa sempre del bene.

Disegni reconditi.

Il negozio di N. N., il quale temevo il frate che doveva portarsi a Seisan per farmi vedere la loro libertà, non ha potuto venire per causa delle galere di Francia che erano in quel porto e che questo avrebbe dato gran gielosia, il vederlo assentare da un loco dove lui fa tanta figura senza pretesto plausibile e che non si mostrava il S. Sudario, essendosi la voce corsa dovunque, ho pensato di portarlo a Montesemolo, dove porterà colà tutte le scritture originali con delle copie di tutte queste scritture, e che io mandi colà un uomo per confrontarle, e che portandomi le copie mi possi assicurare che li originali sono tali, sopra questo non mi nascondono niente, poichè se mi facessero tale tiro e fondando la mia pretenzione sopra la loro assicurata libertà, non essendoli necessario, sarei obbligato con il tempo di abbandonarli e lasciarli all'indiscrezione della nazione che loro dicono essere tanto indiscreta, così inviare per questo il Tomaso Garone per sentirlo, e di portarmi tutte le cose necessarie per questo, affine di risolvere prontamente.

Nel medesimo tempo comandare al presidente Truchi di pensare alla somma poco presso che ei vorrà per le fortificazioni e altre spese che sognerà, per questo fare che il presidente Truchi parli con il nuovo gienerale delle finanze e darli quelle instruzioni necessarie per il mio servizio e nel modo che vollio essere servito.

Negoziazioni per Genova.

Comme je veux remettre mon infanterie, et que mes sujets ne pouvaient jamais me manquer, pour cela il faut voir s'il y a moien en attirer de mes confinans, et pour cella envoyer du cauté de Marseille le chevalier de Simiane, pour en tirer si l'a fait, car je ni aie point donné de l'argian, il le faira autant plus asture que je lui en donneré.

Anvoyer le marquis de Lullin en Savoie, et tacher d'en tirer de Bourgogne et du Daufiné et Lionais.

Donner une amnistie génerale à tous les deserteurs, pourvu que reviennent au service.

(1) Si riconosce da questo passo che al duca cominciava ormai a pesare la diuturna presenza del Raffael Torre a Torino.

Ayant fait faire instance plusieures fois auprès des ministres de France pour que la provisionnelle fût reglée, puisque monsieur de Gomon ne voullait pas travailler à Gênes, il m'ont fait assurer de repliquer les ordres, de sorte que je ne puis de moien que desirer, premierement si elle pût reussir à Gênes, comme supposa monsieur de Pomponne, et en defaut de ceci, je aurais plus de droit de revenir au dit sieur de Pomponne pour la faire regler la provisionnelle, que l'on a resolu de proposer ceci.

Que de part et autre l'on ne puisse rien innover dans les chemins et regions qui seront nommèes, et an cas qu'il li soit nécessaire, d'y faire quelque reparasion, l'on la face aux communs frais, donnant avis au prèalable de la dite necessité.

Que la propriètè des biens qui sont dans les dits lieux et regions appartenents aux particuliers de Cienova et de Rezo, leur sera conservée sans aucune difficulté, et sans que l'on li puisse donner en la jouissance de ceux aucun empechement.

Que de part et d'autre l'on se abstiendra de faire aucun acte de jurisdiction dans les dits lieux et regions.

Que dans les mêmes lieux et regions il soit permis de part et d'autre de user librement du paturage, des feullies et des chemins. Le tout sans prejudice des droits des parties, non seulement dans le petitoire, comme dans le possessoire même sommere, et le tout ce que deça l'on ne pourra tirer aucune consecance pour ce qui regarde le mérite de la cause, au contraire venant à etre giugé differamment par une sentence definitive, ou par une autre provvisionnelle des juges qui seront élus, les dites comunautés de Cienova et Rezo seront obbligées respectivement de rendre la valeur des paturages et des feuilles, dont ils auront jouir au pardeca de ce qui sera dit et jugé par la seconde provvisionnelle an sentence définitive.

Svizzera.

J'ai resoulu pour ce qui regarde les affaires de la Suisse d'achever l'affaire d'Onderval inferieur, et d'envoyer ensuite comme j'ai fait, deux mil ducatons, afin que ce petit canton sous preteste qui n'est pas achevé, ne brollie mes intérêts dans la prochaine diete générale de Bade, ou l'auditeur Leonardi a ordre d'intervenir, et de prendre garde très soigneusement de ne point devenir à aucune proposition de mediation ni autre, que illi puisse être faite par le marquis de S. Thomas et par les Suisses mes alliés, et de ce langage, et les ecouter que pour m'en rendre compte simplement et pour reserver la dessus mes sentimans et mes ordres touchant la manière dont il se doit conduire.

Roma.

Écrire au commandeur Solar qu'il fasse en façon qu'il engage les ministres d'Espagne, soit par de réponses à ses billiets ou autrement, à lui dire quelque chose qui fasse connaître les diligentes sollicitations qu'il fait auprès d'eux pour ma satixfaction, et si les obblige à donner quelque nouveau mémorial, qu'il prenne simplement le model du dernier qui la presentée sans les diminuer ni les ajouter, quoique se soit pour ne sortir pas des precausions, avec lesquelles l'on a conçu le dit mémorial pour le bien et sureté des mes intérêts, se reduisant présentement à réfus que

l'on fait à Rome de pourvoir à l'abaye de Six (1) vacante depuis trois années, la daterie pretandant par une nouveauté insupportable ce qui detruit mes privileges, de nommer diverses personnes à la dite abaye, entre lesquels je trouve cellui pour qui je ai desirèt et can . . . . . par moi il pourvoiré de la dite abaye, et quoique l'on aie su representer à Rome pour les detourner d'une semblable antreprise à mon prejudice, ils persevèrent en cette opiniâtreté, disan que je me sens obbligé pourvoir à mon indemnité la consulta de ce que je pouvais faire de moi même pour m'en garantir, à quoi je fais travaillier par divers ministres separemment.

Svizzera.

Scrivere all' auditore Leonardi come vedutosi l' abrei da lui mandato ultimamente, pare che vi è logo di temere dal tenore di esso, che li sentimenti dei Friborgiesi siano per essere scartati dal comune delli altri cantoni collegati sì per la forma del termine con il quale si spiegano siano contrari alla dichiarazione antecedente data a me, e dire all' auditore Leonardi di mandare quella maggiore notizia sopra questo fatto che passa e cosa gliene pare.

E perchè si suppone che il detto auditore Leonardi sarà ora alla dieta generale di Baden ove saranno probabilmente li deputati di Friburgo, e forse anco li medesimi o uno di essi, che sono stati alla precedente dieta, si stima bene che procuri di parlare con essi.

Introdurre discorsi con essi sopra il suddetto abrei, e mostrando qualche dubbio sopra il vero senso di esso e di volersene chiarire, vedi di indagare la loro opinione, e farli uscire ad aprirsi nel fatto, e di quanto riconoscerà ne informi costì, e se detti deputati mostrano d' avere un sentimento contrario alli interessi della medesima, rappresenti loro le ragioni che devono rimoverli da esso, e del tutto me ne dia formale avviso.

Roma.

Come ho veduto dalle risposte di Niza che il conte Provana non può andare a Roma sino alla rinfrescata, così avendo lasciato per poco tempo a un certo Paulo Negro l' incumbenza delle mie lettere colà, adesso bisogna levarli questo impiego, perchè oltre il male che la corte romana ne dice, a quello che me ne scrive il cardinale d' Estrè che non sarebbe di riputazione, così far dare la residenza per *interim* all' abate Cagnol e appoggiarli tutte le mie negoziazioni, sinochè il Provana possa andare lui istesso a Roma, però avvertirlo che come è lui che è nominato da me per l' abbacia di Sixt, che non pigli al suo favore alcuna proposicione, poichè nelli tempi passati si è fatto spedir bolla di abatie a insaputa di M. R. mia madre, la quale adesso dalla maniera che l' accietarono loro che non si curavano di sostener i miei privilegi ma che avessero l' abbacia, e per l' incontrario Roma n'era contenta per mettersi nel possesso, cosi avvertirlo che non facesse tale nullità, e che travagli conforme deve fare il carattere di chi serve e quello di cavalier d' onore come è.

(1) Six, abbazia nel decanato di Sallanches, stata fondata da Aimone di Faucigny nel 1144 secondo il Besson. Nel 1666 l' aveva ancora il piemontese Marcantonio Graneri.

Milizie.

Io vollio che li sei reggimenti di ordinanze siano composti di fanti quattrociento e ottanta in dodici compagnie. Per li soldati mancanti, ordino si dia livre 22 caduno et in mani di coronelli, quali dovranno passare sottomissione di farne la levata, cioè di piemontesi in Piemonte e fra giorni quaranta, dopo che avranno ricevuto il danaro, e li francesi per giorni 60 cioè li savoiardi in Savoia e li altri ne' confini.

Alli forastieri concedere il quartiere di assemblea per giorni quindici in Savoia o contado di Niza, da colà sino alle guarnizioni in Piemonte, e le tappe, alli piemontesi soldi cinque caduno soldato e per giorni quindici al logo del sudetto quartiere.

Per quelli capitani che sono a Cieva e Ormea del reggimento d' Aosta, voglio che facciano le levate colà e che non eschino dalle loro guarnigioni, e non potendo farlo se li avrà qualche particolare risguardo, alli desertori si concede un generale indulto purchè fra un mese dopo della pubblicazione dell' ordine ritornino al servizio, e quelli capitani che venissero a levare soldati disertori, saranno tenuti alla restituzione del danaro, e prima dar nuova all' officio generale del soldo, del numero piano e specifico delli desertori; al reggimento di guardia se li darà la levata de soldati distaccati per Francia, come anche per quelli che senza la mia permissione volontariamente sono andati al servizio di S. M. Cristianissima, con che si dovrà compire detto reggimento.

Les troupes qui sont dans la comtée de Bourgogne à quelles le duc de Loraine se veut joindre avec les siennes, qu'on dit avoir passé le Ren, et ce dessein aiant donné une très grande allarme au duché de Bourgogne et à la Bresse. Ces deux provinces se mettent en état de assurer leurs frontières pour s'opposer à toutes les diversions que pourrait tenter le dit duc de Losane à leur préjudice, et comme le gouverneur de la Bresse jugeait de devoir mettre garnison au fort de l'Ecluse, il y a lieu d'apprendre que sous preteste de precausion et de fermer le passage aux ennemis, les français ne voulussent jetter de troupes dans la vallée de Ballon et de Cieseri (1) pour se servir du poste de *Corbe Roche* qui est dans celleci, lequel poste est peu commode à donner d'entrée aux troupes qui sont dans la comtée de Borgogne pour passer en Bresse, et de là deça mes etats, comme les français firent l'an mil six-cent quarante, en envoyant le sieur de Croerin avec 400 omes dans la dite vallée, de lors j'ai jugé à propos pour prevenir et empêcher que ni les Bourghignons, ni les français senset'ssent de prendre le devant et mettre en ses lieux là un bon chef avec cent hommes, que l'on augmentera à proportion du besoin, afin de assurer avec le dit poste de *Corbe Roche* les deux sous dites vallées de Ballon et de Cisery, pendant que dureront les jallousies et les crentes que l'on a dans le duché de Bourgogne, et que les susdites troupes qui sont dans la Franche comtée ne fassent quelque entreprise en France.

(1) Chesery sulla Valserina nel decanato d'Aubonne, che avea un' abbazia, stata fondata nel 1140 dal conte Amedeo III di Savoia.

Roma.

Con occasione che il conte e senatore Provana se ne va a Roma per mio comando a residente colà, sarà molto a proposito il valersi della sua persona in diverse cose, le quali come patria comune si possono trattare in quel loco, oltre il negozio della sua sfera e del pontificato che ha in Roma, e non sarebbe che picciola importanza il ripigliare con decoro una vera corrispondenza con la repubblica di Venezia per raccogliere qualche frutto di quello che si è fatto, e non perderne il merito con le freddezze, e lasciarne eziandio perderne la memoria per mancamento di comunicazione.

Venezia.

Il cardinale Basadonna (1) ha mostrato altre volte ottima inclinazione, e sarebbe senza dubbio proprio per accettare l'intento, perciò converrebbe invigilare sopra le occasioni che non mancaranno opportune per introdurre e promuovere questa pratica, con la quale potrebbe soavemente riuscire di ridurre quella republica a riflettere quanto merita il caso sopra quello che io ho fatto per essa, e le convenienze stringentissime che devono muoverla a corrispondere con li trattamenti tanto fondatamente desiderati.

Quando si farà l'instruzione al sudetto senatore, converrà mettere un capo concernente questa materia con l'espressione più distinta delle ragioni che può addurre, e della strada che può tenere per colpire con maggior facilità e sicurezza.

Milizie.

Fare finire tutti li ordini per l'infanteria, e così eseguirli subito, farle comunicare alli coronelli non per levarli niente, ma per vedere se si può aggiungere per il mio servizio, con dirli che non si vuol intrattenere a chi non ci vuol stare, tanto di capitani come coronelli, che si dichiarino che si provederà altri coronelli e capitani.

Oneglia.

Come verte nuova lite tra li omini della città di Onellia con certi signori Lomellini (2) di Gienova la quale non è ancora decisa, si è fatto parlare a quelli Lomellini dal signor di Gomon di proseguire la lite senza molestare li detti miei sudditi che hanno da commerciare nello stato gienovese, questi hanno risposto impertinentemente di non volere farvi niente e tormentare con prigionia li omini di Onellia che troveranno fuori, dunque come questo è seguito, poichè non sono stati ammessi nel mio senato di Piemonte, che li omini sieno legittimi debitori di detti Lomellini, così far mettere insieme un consilio dove si troverà il marchese di Pianezza, cancelliere presidente Novarina (3), Blancardi, presidente

(1) Pietro Basadonna patrizio veneto, procuratore di S. Marco fu da Clemente X creato cardinale nel 1647. Morì nel 1684 di settantun anno. Nell'esercizio delle sue funzioni presso la serenissima, aveva dimostrato molta indipendenza.

(2) Di una delle famiglie patrizie di Genova, di cui Giacomo fu doge nel 1625. Gian Geronimo, fu arcivescovo di Ragusa, e cardinale nel 1652, poi legato a Bologna.

(3) Giovambattista Novarina, di cui parlammo in nota a pag. 108, che il ruolo de' professori dell'università torinese dice di Ciamberì, dopo l'esercizio del pubblico patrocinio e la lettura del diritto all'università, fu ammesso nella magistratura, e nel 1672 succedette all'illustre presidente Bellezia nella dignità di primo presidente del senato di Piemonte. Sebbene avesse me-

Truchi, Gonteri ed il marchese di S. Tommaso, e marchese del Borgo e farvi vedere quello che si può determinare e per impedire questo male ingiusto alli omini della città di Oneglia.

Rappresaglie contro Genova.

Come li Gienovesi hanno messo una gabella sopra le strade di Vado e Zuccarello per il loro mantenimento, questa è una oppressione che si fa a miei sudditi, così farne fare una parecchia alli Gienovesi venendo a Garessio e pagare con questa ripressaia, fori che i gienovesi non volessero che li miei sudditi non pagassero detta gabella. Nella stessa sessione si conciertterà la forma di deputare un giudice di seconda cognizione del luogo di Lamorra di concierto delli ministri di Milano.

Atti giurisdizionali.

Avendo l'oste del Ballocco tornato a fare qualche novità ne' miei stati in pregiudicio della mia giurisdizione vollio che sia inquisito criminalmente dal referendario Mella di Vercelli, il quale li manderà la citazione in occasione ehe si ritroverà ne' miei stati.

Amministrazione della giustizia nel senato di Piemonte.

Come vedo che tutti si lamentano che nel senato si fanno multe straordinarie e che questo si chiama pagare la giustizia, questo non si deve permettere, per questo fare rinovellare li ordini di nostro padre che sono così boni e giusti e che io vollio che la giustizia marci come bisogna; dire al primo presidente Novarina che avendolo eletto per questo, che lo faccia fare, che del resto provvederò di altro soggetto.

Far cercare dunque detti ordini e repubblicare, e farli osservare puntualmente.

Ottimi disegni per far fiorire l'università di Torino.

Per allevare delli boni giureconsulti e che il studio fiorischi a Torino, sebene mi consterà, di più, bisogna far scrivere a Padoa e Bollogna e alle principali città dell'Italia per avere de' lettori del studio boni anzi bonissimi, e questi pagarli di più e non badare all'interesse di quel picciolo danaro, purchè la giustizia abbia di valenti uomini, e questo si è tralasciato per la gran guerra de' tempi di mia gioventù che tutti pigliavano la spada e bisogna rinfondere il studio.

La Morra.

Per le cose delle Morra, che io sia il primo a nominare tre dottori e mi-

rito, tuttavia si dimostrò di soverchio dedito all'interesse, come ce lo prova il precetto del duca or accennato, e lo stesso Bellezia, che toccando nel 1670 delicatamente al duca questa corda, scrivevagli, che sebbene lo credesse sufficiente ad esercitare l'ufficio di primo presidente della camera, tuttavia aveva una magagna « della quale pochi hanno la virtù di contenersi ». Il poverino o non conosceva forse, o non sapeva mettere in pratica gli eccellenti consigli che ci da il Venosino in varie sue satire ed epistole, ed in quella p. e. in cui cantò

Fervet avaritia miseraque cupidine pectus?
Sunt verba et voces quibus hunc lenire dolorem
Possis et magnam morbi deponere partem.

Epist. lib. I. Ep. I ad Maecenatem.

Il Novarina otteneva il primo agosto del 1665 l'investitura del feudo di S. Sebastiano colla dignità comitale. Morì nel 1682, e fu stipite di una famiglia, che diè uomini distinti, e fece parlar di se per le avventure della nota Anna Teresa Canalis di Cumiana, che sposò poi segretamente Vittorio Amedeo II. La famiglia Novarina sarà compresa in un ampio lavoro, già abbozzato su famiglie nobili piementesi, che spero un giorno, come già ho annunziato altrove, di poter consegnare alla luce.

lanesi e li spagnuoli ne eleggano uno per giudice di prima apellazione per un biennio, spirato il quale gli spagnuoli nominano tre piemontesi, e tra tre scielga uno per altro biennio, e così alternando successivamente, i quali però facciano la loro stanza ordinaria nella parte del suo prencipe.

Gabella del sale.

Dovendo l'Arberio anticipare doppie venti mila d'oro per sicurezza dalla gabella dei sali a lui deliberata, voglio impiegare questo danaro in riscatto dell' ultimo monte della fede, e mettere nel cofano il danaro che si dava a montisti, in questo modo io compenso l'interesse che devo pagare al detto Arberio e riscatto ciò che io ho alienato, sebbene in occasione di guerra è urgiente e questo pigliare a quelli che hanno a sei per ciento, lasciando quelli che l'anno passato si erano rimessi a cinque e tutto quello che amassero meglio di ributare, accetarli e ricuperare altri redditi dell' altro monte antecedente.

Sopra la proposizione segreta che il Roggiero ha avuto per parte del signor duca della Mirandola (1) che si offerisce al trattato di aggiustamento che ho con il duca di Mantova, ho dato ordine al medesimo di scrivere che la persona che per tal effetto che si farà venire, sarà ben vista e sentita, presupponendo che sarà ben instrutta del modo con il quale il medesimo signor duca vorrà passare avanti nel trattato dal punto il quale si trova, e non ricercare di far trattatione per guadagno e non terminare niente e loro piliare in tutto quello che si dice che si pretende che non deve essere contato per nulla quando non si viene ad alcuna conclusione, questo è stato protestato da tutti li omini che hanno avuto occasione da trattare qualche cosa sua con questa protesta che venga.

Materie ecclesiastiche.

Per l'abbatia di Six avuto il parere dei ministri di Savoia, far un consilio avanti il gran cancelliere con intervento dei presidenti Novarina, Blancardi, Chiesa, Gonteri, Truchi, l'avvocato Frichignono e Gazzelli per discorrere sopra li punti controversi, se le bolle pontificie sono in forza di concordato come diciamo noi o privilegio come tengono in Roma, se sono personali, come intendono a Roma o reali, se comprendono la Savoia solamente come dicono a Roma o il Piemonte, insieme come sostenemmo noi atteso il possesso nostro.

E ciò che dobbiamo e ci compete di fare per sostenere rigorosamente e giustamente le nostre ragioni.

Il solo obbligo che hanno li sovrani ai sudditi è la giustizia, e questa farla eseguire per tenere in regola i mal viventi, e non lasciare opprimere da questo li boni, così come so che vi é molte città e terre grosse che non vi sono sbirri, per questo farne mantenere in detti logi e che il capitano gienerale di giustizia corra a vedere se vi saranno e far provedere il fondo per questo accrescimento, subito la nota data.

Spagna.

Vedendo che non si può riportare risoluzione alcuna dalla corte catto-

(1) Alessandro II Pico, duca della Mirandola e Concordia, distintosi per saggio governo e pel favore alle lettere. Morì nel 1681. Fu ammogliato con Anna Beatrice d'Este.

lica per li interessi nostri dotali che si sono commessi al commendatore Solaro, ci siamo risoluti di ordinare che presenti un nuovo memoriale alla Regina, simile allo antecedente, con supplicarla di dare ordine a suoi ministri, che si prenda ora una pronta provvigione, con aggiungere che quando fra un competente termine di uno o due mesi al più non si abbia, che ci spiacerà di vederci necessitati ad applicarci a quelle risoluzioni che possono mettere in salvo le ragioni ed interessi nostri, e sottrarli da quei pregiudizi che abbiamo sì lungamente sofferti, poichè non potrà essere che molto giustificato il nostro procedere, e che così avrò ogni motivo fondato di condonare quelle sforzate risoluzioni che non abbiamo ancora voluto prendere sinora, e che questo passaggio lo faccia ancora con li ministri i più accreditati.

Memorie fatte a monsieur di Gomon sopra la risposta che i deputati della repubblica li hanno fatto.

Negoziati per Genova.

Bien que l'on pourrait alleger plusieures raisons contre ce que m'écrivent les députés de Gênes, ont écrit à monsieur de Gomon sur la provvisionelle reglée à l'état devant l'an 1670, toutes fois pour mieux témoigner mes bonnes intensions et faciliter l'exécusion de la paix, et entretenir une bonne correspondance avec la republique, j'ai bien voulu considerer les instances que aura faites monsieur da Gomon et consentir à la provisionnelle sur l'etat de l'an 1673 qui m'a proposé, et particulièrement sur ce que monsieur de Gomon m'assura que la république donnerait de son côté de si bons ordres dans tous les lieux contestés qu'il n'arriverà aucun desordre ni inconvenient entre mes sujets et ceux, de la republique, et pour ce qui regarde la chose des juges qui doivent connêtre de tous les lieux controverses, selon la juste declarasion du Roi les raisons que j'ai eu de ne m'attacher pas au corp de l'université subsiste encore, car outre que l'on n'a pas commencé de part et d'autre, comme supposent messieurs les deputés de la republique, la dite université de Ferrara ou bien de la ville, l'on ne peut pas recevoir les raisons qu'ils allègent que n'aient pas les informasions des docteurs nécessaires qui composent le corp de l'université, il serait presque impossible de choisir dans le dit corp de personnes, aux qui la republique puisse prendre confiance, et que elle aurait aussi la même difficulté à se precausionner contre ceux qui pourraient lui être suspects ou diffidens, parceque encor que je puisse assurer avec toute verité d'avoir moins de connaissance des sujets que n'en a la republique, il est certain que can la dite republique n'aurait pas déjà pris les informations nécessaires sur ce fait, comme il est vraisemblable qu'il aura fait, chacune des parties peut faire ses diligences pour les prendre, et ainsi avoir des bons juges bien capables pour la decision dont il s'agit, sur lesquels il n'y a point de sujet de defiance pour les voeux qu'ont quelques uns de la dite université, d'autres dans la rôte de Gênes; c'est une raison bien forte.

Et pour ce que disent les députés, que si bien il y a de personnes plus ou moin capables dans l'université, et d'autres qui n'exercent pas la parfaite légale, toutes fois ne laissent pas de juger dans l'occasion, c'est bien aussi pour cette même raison que l'on represente le préjudice et les inconveniens qu'ils en arriveraient, puisque jugeant tant indifferemment, il s'en suite que les vois se contant . . . . par la pluralité l'emporte au préjudice de la raison. Ainsi l'on voit clairement que pour l'utilité reciproque des parties, il est trés nécessaire de tirer du dit corp de l'université un nombre de trois, de cinq ou de six docteurs des plus capables, afin que la forme du jugement soit plus naturelle, plus juste et plus raisonnable.

Si è veduta la lettera scritta dal cantone di Zurique a Berna, e l'altra delli quattro cantoni che furono mediatori del trattato di S. Giulliano, scritta parimente a me a favore e in sostenimento delli Gienevrini, si è risoluto di non aspettarli di rispondere a detta lettera e di mandarne intanto una copia al primo presidente della Perousa per avere li suoi sentimenti e delli altri ministri di Savoia informati della materia.

Si sono vedute le lettere portate dall' ordinario di Milano, e in quelle del conte Porro e del cavaliere di Grimonville, non vi sono se non nuove, in quelle del Leonardi, egli dice di essere stato assicurato da principali di Lucierna che le instruzioni de' loro deputati per la dieta di Bada non contenevano cosa alcuna di pregiudiciale alli miei interessi; l' istesso si spera dagli altri cantoni della lega, se terminato il negozio di Ondervalden inferiore, e ricavata la sua dichiarazione conforme alli altri, il detto Leonardi che ha li ordini miei, di ciò deve fare caso si proponesse di opporsi alli principi che volessero assalire il paese di Vaud e la città di Gieneva con disegno d' innoltrarsi nelli Svizzeri, al che si è risoluto di rispondere che il detto Leonardi procuri solo in questo caso che sia eccettuato me ed il vescovo.

Per il negozio di Casale, vedere di acaparare in quel loco N. N. e darli livre tre mila l' anno e assicurarselo del suo proprio interesse amico, che in una occasione può servire bene.

Pour l'affaire de Glandeves éviter la rupture avec Rome et tacher de donner satixfaction au nonce en conformité de la dernière lettre que j'ai écrit à Nice, qu'il ne se fit aucune nouveauté an exécution de la sentence contraire à l'état précedant avant que la sentence se rendit.

Suite et conclusion de la negotiation de monsieur de Gomon.

Negoziati per Genova.

Comme nous avons consenti pour la provvisionelle à l'état de l'an 1669, je insiste pour la choix des juges, et tirer du corp de l'université de Ferrare un nombre de trois et de six et sept docteurs des plus capables pour la decision des differants, la république a renvoyé une longue mémoire à monsieur de Gomon pour lequel elle conclut par des mauvaises raisons à prendre l'université.

Or, comme pour nous precautionner, nous avions mis auparavant dans notre mémoire an parlant des choses des juges les paroles suivantes qui doivent connêtre de tous les lieux controverses sélon la declaration du Roi, les Gienovais ont inseri dans les réponses qu'ils ont faites à monsieur de Gomon les restrictions et reserves qu'ils mirent dans la ratification de la sentence de S. M.; dans la dite restriction il y a trois choses à remarquer.

La première que les Gienovais en parlant des differans entre Cienova et Rezo, les veullent restreindre à des resons particulières qu'ils nomment, à dessein et expres pour esclure la voye de Prealbe, dont ils ne font jamais aucune mansion dans leurs écritures, parce qu'ils ne veulent pas que les juges en prennent connessance, quoique se soit le point le plus essentiel de toutes notres differances, qu'il faut décider et qui a fait le sujet de la guerre, aussi monsieur de Pomponne a toujours dit au marquis de S. Mauris mon ambassadeur et au president Gonteri qui était alors à Paris, que l'intention du Roi est que les juges connaissent de l'affaire de Prealbe, comme de tout le reste; en second lieu les Gienovais veullent faire passer les regions qu'ils nomment, comme si elles étaient du térritoire de Rezo, quoique elles dépendent en effet de Cienova, en quoi l'on voit la méchante foi et la surprise qu'ils nous voudraient faire

L'on remarque troisièmement, quoique l'on aie traité de la provvisionnelle, que pour les differans qui sont entre Cienova et Rezo, ils ont voulu comprendre toutes les autres que nous avons eu, qui est aussi une surprise; il est bien véritable que nous avons toujours entendu de laisser gieneralement toutes les differances que nous avons pour les autres lieux à la discresion des juges.

Ainsi pour nous precautionner contre toutes les mechantes fois et leurs artifices, sur ci li declarons toujours que nous consentons à la provvisionelle prise sur l'etat de l'an 1669 pour toutes les differances qui sont entre Cienova e Rezzo dans tous les lieux controverses, suivant la declarasion du Roi, Monsieur de Gommon aurait desiré que lon eut dit simplement que nous axceptions la provisionelle prise seulement de l'an 1669, et que nous ayant donné en suite les ordres dans les lieux controverses, representant que Sa Maiesté faira puis la declaration necessaire pour l'exequsion de la sentence, mais an la faisant de la sorte, la republique l'aurait pu prendre pour une espece d'achietement à cette restriction et pour qui nous avons choisi le parti le plus assuré, demeurant ferme et attaché à la sentence de S. M., comme ils font eux dans leur restriction et à voulloir l'université de Ferrare, mes comme la raison n'a pas de lieu avec eux, et que lon multiplie les écritures inutilement, nous avons voulu couper court, et puisque lon ne peut pas convenir avec lui des choses des juges, le renvoier à la discresion de Sa Maiesté en conformité de la sentence.

En suite de quoi le marquis de S. Moris a ordre de procurer que S. M. tire du cor de l'université de Ferrare quelque nombre de juges, et an cas qu'elle veuille insister absolument l'université, de faire valoir l'achevement

que nous y donnerons, pour en tirer du merite, et de procurer que S. M. declare dans l'ecriture que les juges devront connetre de toutes les differances entre Cienova et Rezzo, ne doutant pas que Sa Majesté nous y donne aussi la preferance sur la republique, comme elle a fait dans sa sentance.

Nous croions l'affaire achevée pour ce qui regarde la negociation que lon avait ici avec la republique, et quoique nous eussions fait cet ordre fort simple pour faire observer la provisionnelle dans les lieux contestès antre Cienova et Rezzo, afin que les Gienovais an fissent une semblable, ils ont voulu inserer dans le projet de cellui qu'ils ont anvoié toutes les memes restrictions qu'ils ont faites ici devant dans les autres écritures, et ont eté assés temeraires d'ecrire à Monsieur de Gomon de procurer auprés de nous que vous fassiez le notre en méme conformité, le dit sieur de Gomon a trouvé la chose si deraisonnable, qu'il n'a pas meme jugé de m'en parler à personne et que ça n'etait pas bien et il li ranvoie . . . . can nous remimes le projet de notre ordre au sieur de Gomon ils apprendent que la republique ne vollusse chicaner comme an effet elle a fait, et ainsi il ne juga pas a propos à ce qu'il dit, d'envoier à la notre ecriture nous renvoions le choix des juges en France, et la republique voyant que lon ne fairait pas mantion des choses des juges, elle a cru que lon avait achieté a l'université, c'est pour quoi nous avons faite instance au dit sieur de Gomon de ne diferer pas davantage à envoyer la dite ecriture, et comme les Gienovais pouvaient nous faire recevoir la restriction qu'ils ont mis dans leur ordre, on escrit au monsieur de Gomon que les lieux nommés dans le dit ordre etaient contreres dans la sentance de sa dite Maiesté; lon a representé au dit sieur de Gomon qu'il faut donc qu'ils mettent les propres paroles de la sentance, et qui leur en fasse instance, lon observera maintenant les nouvelles chicanes qu'il voudront faire la dessus.

Ingrandimento di Torino.

Avvicinandosi il tempo proprio per travalliare all' ingrandimento di Torino, perciò è necessario mettere in esecuzione il mio pensiero motivato nel mio libro giornaliero dell' anno 1671, a tale effetto nomino li seguenti ministri, gran cancelliere, marchese di S. Germano, p. p. Novarina, Blancardi e Truchi, commendatore Balbiano, presidente Gonteri, gieneral di finanze conte Amedeo Castellamonte, auditori Becaria, Gina e Marelli per esaminare.

Primo quanto si debba estimare l' augumento di prezzo delle case e siti che restassero nella nova fortificazione, se altrimenti o pure tre quarti, o altrimenti.

Secondo se tutto detto augumento debba ciedere al mio beneficio, come quello che lo cagionò o solamente parte eguale.

Terzo per venire alla cognizione del prezzo presente di dette case e siti vi sono due strade, o farne fare l' estimo da esperti o lasciarlo fare dalli loro patroni, con questa sola facoltà a me, o di stare al loro estimo, e poi prendere la cosa che si stabilirà dell' aumento, ovvero prendere per me la cosa e pagarla col patrone all' estimo che lui istesso ne avrà

fatto, in questo modo il patrone lo farà giusto, e non averà da lamentarsi che altri l' abbia fatto.

Quarto secondo l' espediente che si troverà buono si dovrà fare un ordine perchè ogni anno consegni ciò che possede con designazione di coerenze, il tutto ben minutamente e come si dirà.

Essendosi sotto li 14 del corrente mese di agosto esaminato innanzi li ministri da me deputati la forma di esigere il cotizzo delle case e siti che restaranno nel recinto della nuova fortificazione, per aiuto della spesa di detta fortificazione si è convenuto:

1. Che detto cotizzo possi giustamente pretenderlo sino a tre quinti di quello che aumenteranno di prezzo le case e siti, dall' essere presenti a quello saranno cierti avere sopra detto, che però che per venirne in cognizione si faccia prima un estimo da esperti anco riguardo al valor di quattro anni circa sono, cioè prima che si parlasse di detta fortificazione.

2. Poi fatto detto estimo, che li patroni di dette case e siti da loro medesimi facciano quello che valeranno fatto il recinto, con facoltà d' elezione a me o di prenderne il cotizzo o la casa con il solo pagamento dell' estimo fattone dal patrone.

Perchè la mia infanteria non si augumenta come si dovrebbe nonostante il danaro dato per le recrue, perciò voglio riformare quelli capitani che avessero le companie più piccole e darle ad altri, ma aspettare ancora una quindicina di giorni per vedere quello che faranno.

Materie ecclesiastiche.

Ho incarigato il presidente Truchi di fare in modo che il Roca (1) ritiri nell' archivio tutti i pareri datimi per l'abbazia di Sixe, acciò avuti quelli del senato di Savoia, a chi ho comandato al conte di Butiliera di replicare di mandarmelo quanto prima, si vedino tutti ed in un consilio da farsi avanti di me si risolva quello che si doverà fare per sostenimento delle mie ragioni.

Monferrato.

In quanto delle cose del Monferrato ho visto le alleganze in iure del primo presidente Blancardi e ne sono satisfatto, convien che le faccia tirar al netto e poi ritirarle nell' archivio con quelle che ha fatto il gran cancelliere, e quando si saranno avute quelle del Provana che le farà stando in Roma, farle stampare e darle in luce e intanto non parlarne.

Roccaverano.

Che un giorno di questa o dell'altra settimana si faccia l' instrumento della compra che faccio di Rocaverano dal marchese dell' Olmo per la porzione che ne ha, avendone carigato il presidente Truchi di sollicitarlo.

Varia.

Avendomi il presidente Truchi detto di farci trovare un suo amico di riscattare dalli monti di fede e altri redditi demaniali alienati a 5 a 6 per 100 e li ridurrà a 4 per cento, li ho comandato di coltivarne l' effetto perchè è negozio bono, intanto che pensi a trovar fondi per l' ingrandimento di Torino.

(1) Cesare Felice Rocca, figlio del benemerito archiatro ducale Ettore, fu consigiiere di stato ed archivista ducale. Cfr. il mio lavoro sugli storici piemontesi alla pag. 302 e seg.

Far venir costì il senatore Provana affinchè si sbrighi delle sue cose e che parta per Roma, dove il mio servizio lo richiede con prontezza e per molte commissioni che li ho date.

Memoria sopra li cantoni di Berna e di Zurigo.

Svizzera.

Les cantons de Zurique et de Berne nous ayant écrit le dix-neuvième mai 1673 que l'avis du senat pour nous degager du treté de S. Giullien est suspect, parceque cellui de Savoie est auteur des contravension faites au dit treté, que leur conseil n'est pas une autorité suffisante pour cela, puisque le droit des gians méme ne permet pas à une partie de se degager d'elle meme d'un treté sollemnel san le consentement de l'autre nous leurs avons repondu que nous n'avons pas fondé notre declaration sur l'avis du dit senat, bienque nous les ayons consulté sur les contraventions faites par ceux de Gieneve, comme si la coutume de juste et bon prince de deferer à cette sorte de companie, composée de personnes capables et zellés pour le repos et tranquillité du public, mes que nous avions fondé notre resolution sur le droit des gians, qui veut qu' un prince ne soit pas tenu d'observer un treté can la partie avverse ne l'observe pas de son coté.

Et sur ce que disent d'avoir soutenu et specifié les contravansions faites par mes officiers de Savoye, n'aian su que ceux de Gieneve avaient faite aucune, nous pressames de les specifier, nous leur avons repliqué qu'il ne se justifiera poent que le senat ni les officieres de Savoie aient jamais fait aucune contravension au dit treté, comme ont fait ceux de Gieneve, et que nous avons toujours offert de nous en tenir au jugement des personnes desinteressées.

Il disent aussi qu'il n'est ni a presumer ni vraisemblable que ceux de Gieneve aient fait des contravensions, puisque nous n'avons jamais fait des pleintes, méme dans les occasions que ceux de Gieneve aient fait des contravensions, puisque nous n'avons jamais fait des plaintes méme dans les occasions que ceux de Gieneve avaient faites contre les officiers de Savoie come an l'année 1643, 1667 et 1668, et que les officiers ne les auraient pas toleré, puisque sont de bien legers pretestes il se donnent des giornemans personels des amendes et des confiscations, sur quoi nous avons repondu qu'il est superflu d'alléger des vraisemblances, ou l'on preuve le fait et les jugemans rendus par les dits magistrats et les officiers de Savoie pour les contravansions de ceux de Gieneve sur des evidans temoignanses que l'on na n'est plus et l'on la fait de tout temps mettre an l'an 1668, que le procureur général de Savoie allega plusieures . . . contraventions dans les conferences que l'on tint ici a Turin, que les deputés de Geneve du Par et Pictet ne voulussent pas repondre.

Ils allegent que la procedure de Cursinge eté une pure vexasion, et qu'il on abandonera, par respect an aderant à la sentence de Monsieur Servient ambassadeur de France, à cela nous disons que ce n'est pas aban-

donner par respect une cause que d'aderer à une sentance et à une condamnation, la quelle preuve evidemment l'attantat fait à Coursinge.

Ils parlent de la condamnation de la sentance qui parle du sel de Gieneve, et tous la batisent du nom d'extorsion et de concussion, et nous repondons qu'illi a eté justement chatié, puisque l'on ne puis pas user à dit lieu de tenir d'autre de sels que celui de nos greniers, et par consecan cette procedure est ni extorsion ni concussion.

Voir aussi que les exemples que l'on allegue pour . . . . que une partie n'est pas obbligée de observer un treté can l'autre y manque, ne serve de rien, et qu'il faut juger par la loy et non par des exemples; on leur a repondu que les exemples ne font pas les lois, mes qu'il sont pourtant d'un grand point can il sont justes et a propos, et que l'on en trouvera poen qui preuve que lorsque il ya une obbligation reciproque, l'une des parties observant pas an tout, l' autre soit obbligée de l'observer.

Ils ecrivent que le bâtiment de Bellerive est une fortification, que l'on li a tenu de gians armés et pris de bateaux de Gieneve, et que les notres sont d'une forme qui sont les fortifications, et que auparavant du treté de S. Giullién il y a toujours eu guerre avec notre trés aieul et aieul, et que puis le dit treté il y a toujours eté une profonde paix, d'ou ils veullent inferer qu'il faut observer ce que sans cella l'on ne peut pas avoir, depuis nous avons repondu qu'il ne faut que avoir des jeux pour voir que le batiment de Bellerive n'est qu'une simple maison sans fortification et sans armée, et dans un lieu qui n'est pas propre à fortifier, l'on li a tenu quelque foi une demi douzaine de personnes armées lorsqu l'on menacait de l'aller bruller plus tot pour observer ceux qui voullaient faire une telle violence et dire les circonstances que pour resister à une sortie de la ville de Gieneve que nos beteaux en sont en nombre que de deux seulement et point armés, que ceux de Gieneve avaient plus gran nombre a armés que les bateaux, puis a agiuté fut pour n'avoir pas .... mes qu'il fut d'abord randu et que si il y a des troubles et de guerres avant le traité de S. Jullien, ce sont toujours ceux de Gieneve qui les ont commancé, comme il se trouve par le treté de Payerne et de Triore, les dits cantons aian conclu leur lettre an nous suppliant de nommer de commissaires pour antendre les parties sur la dite contravension alegée de part et d'autre, et cepandant faire cesser toutes les poursuites pour le fait de la tallie du sel et autres choses dont ceux de Gieneve sont mollestés, nous leurs avons ecrit et offert de remettre le tout à des personnes capables et disinteressées et de nous entandre cependant des contravensions ici ou en Savoie avec le deputés des six cantons de Glaris, Balle, Sollevre, Chaffouse et Appenzel.

Venezia.

Adesso che il senatore Provana è venuto costì, bisogna che il cancelliere il quale li faccia le sue instruzioni per le cose dell' istesso cavalliere prima per vedere Venetia che se si puol ripiliare una trattazione sopra le differenze, poichè tutto quello che abbiamo fatto sarebbe perso, così con l' ambasciatore veneto che è colà potrebbe introdurre una transazione.

Spagna.

Per le cose di Spagna, per li pagamenti della dote, trattare colà con l' istesso ambasciatore di Spagna, e farli vedere la giustizia, e dopo questo farli vedere quando darci le mie ragioni, a chi li potrebbe far fare, li metterebbe molto imbarazzo.

Per le cose dell' abbazia di Sixe ed oltre quelle che sono gius patronato della mia casa, le altre con qualche giunta farle anco se si può e contare li meriti che ho apresso la Santa Sede.

Svizzera.

Anco instruirlo delle lettere che abbiamo avuto dai cantoni di Berna e Zurigo sopra la rottura del trattato di S. Giuliano, e come vi è dentro detto trattato con l' aprovazione del Pontefice, e come lui non l' ha mai approvato e che in coscienza non lo può, poichè si è levato delle cose intiere e donato a Gienevrini, e il bene di chiesa dato a ugonoti, così bisogna che il papa lo dichiari nullo; questo farlo parlare de' suoi pensieri con il marchese di Pianezza.

Asti.

Come li mulini che sono stati fatti dal fu marchese Giron Villa, al presente della signora marchesa sua, sono la ruina della città d' Asti, della infexion dell' aria a causa del poco corso, e che lei preme che si lascia aprire l' imboccatura veccia la qual allaga molto nelle escresenze, sopra questo dunque vedere se la detta signora vendi detti mulini, e darli a proporzione tanto tasso che li danno di reddito detti mulini, così nelle occasioni io non curandomi di tanto reddito e nelle innondazioni cesseranno di molere, non introducendo l' acqua, la quale impestifera l'aria e la città intiera, così li effetti della mia bontà e non si offenderà la signora marchesa la quale si lamenta, sebene il bene e sanità del pubblico si deve preferire al particolare nonostante il merito della marchesa.

Disegno di matrimonio domestico.

Sur la proposicion qui a eté faite de la part de Monsieur le conestable Colonna (1) par le Fabri de marier le comte de Soisson (2) à la niece du pape, disant que ce mariage produira au comte de Dreux (3) ou aux autres le chapeau de cardinal à un de ses frères et des avantages pour moi trés considérables à la cour de Rome, la dessus j'ai commandé au dit Fabri de repondre à monsieur le contestable avec toute sorte d'oneteté et de gré de cette pansée, mais que auparavant de s'y engager je voudrai savoir trois choses, qu'il faudra que le dit Fabri insinue avec toute sorte d'adresse: la premiére quelle sorte de dote aura cette niece: la seconde quelle assurance positive il pourrait donner pour le chapeau, et la troisieme quelle sorte d'avantage et de quelle nature je puis tirer de ce mariage lorsque le prince de Carignan sera revenu.

Le president Truchi li dira la proposicion et la reponse, et que aupa-

(1) Se a carte 823 della p. I dicemmo il Colonna, Marcantonio di nome, la genealogia inserita dal Moreri lo chiama Lorenzo Onofrio, figlio di Marcantonio. Era duca di Corvara, Tagliacozzo e Palliano, gran conestabile del Regno di Napoli, Grande di Spagna e cavaliere del Toson d'oro. Morì nell' aprile 1689.

(2) Luigi Tommaso, che sposava nel 1680 Urania de la Cropte de Beauvais, non avendo potuto compiersi il disegno di fargli sposare una delle principesse Altieri.

(3) Emanuele Filiberto, conte di Dreux, fratello di Luigi Tommaso.

ravant d'avoir dit de lui dire que je m'en voullais èclercir de ces trois points afin de menager mieu les avantages pour tous deux, et can ce mariage ne devrait pas reussir il est de mon interet d'en maintenir toujours quelque interet sur pié, afin que par la ce raport me serait plus favorable, en ayant besoin sur plusieures affaires et particulierement de la chose de faire declarer nul le treté de S. Giullien contre les Gienevrins.

Gabella del sale.

Vedendo che li sfrosi crescono tutti li giorni più, e che li rimedi sono quasi peggiori del male per dovere tenere truppe armate in tanti lochi e con dispendio delle finanze e oppressione delle terre che si ritrovano su passaggi, così bisogna far cessare questo con gran mio utile, e come si obbligano tutte le terre frontiere a un obbligo certo di tanto sale, come il sfroso è nel core del paese, obbligare ad aver tutte le altre, così li comunisti non daranno adito alli sfrosadori essendo alligata una quantità certa e ne tirerò più reddito sparamiando al gabelliere le opere delli burlandotti e tante altre che è in obbligo di fare, per questo dunque comandare al cancelliere che aduni una gionta di ministri, cioè li tre primi presidenti, l'avvocato gienerale, il presidente Chiesa che è pratico e che fece bene nella consegna di molte terre, e dare comissione a un ministro per provincia di farlo, e perciò munirli della autorità necessaria, infine che tutte queste cose che si esaminino con molta accuratezza, e che il detto cancelliere dia una risposta prontamente, perchè in caso che si facesse, si avesse tempo di farla praticare avanti che la futura cenza cominci, e dopo questa consulta anco farla esaminare nel consilio di stato come cosa molto importante, buona e giusta.

Fare un ordine di proibizione d'armi gienerale, mentre però con la riserva di non mancare di parola alla commissione fatta l' anno passato cioè quelli che invitati dall' ordine si costituiranno e andaranno servire contro li Gienovesi escludendo li surrogandi e li volontari, tanto come per il porto d' armi che per privilegi del foro; questo farlo eseguire prontamente.

Fare una lettera al conte Cogiola da inviarsi al senatore Lascaris per ricapitarla se lo stimerà bene in cui devo dolermi che per avere egli fatto pagare qualche gabella di pedagio ed altre cose indebite nel suo feudo di Gatiera, e suddito del re di Francia abbi dato la causa alli acciensatori del Re di mettere in certo loco una gabella e fare pagare li miei sudditi transitanti per colà la tassa franca e dritto di passaggio contro il solito sin qui osservato, che debba desistere il detto conte Cogiola di detta esenzione, sotto pena di rimedi che non li piacieranno, e dolermi ancora della forma con cui lui agisce molto immoderatamente; che cambi stile se vuol avere la mia protezione.

Affari di Genova.

Ayant consenti au reglemant provisionel sur l'etat de l'année 1669, monsieur de Gomon à l'istance de la republique de Genes procure que nous li fassions mettre entre les mens une copie de l'ordre que nous deverions à nos sugets pour observer la dite provisionnelle, et quoique je ne iuge asses pas nécèssere de faire le dit ordre, puisque les parties pouvaient cha-

cune .... cet etat donner les ordres nécèsseres sans qu'il an fut de besoin de cela autre communiquer, en quoi ils pouvaient netre des difficultés etant neanmoins traités par le sieur de Gomon, je me portai à lui faire mettre le dit ordre qui fut fort simple, cler et bref, afin que les Gienovais ar fissent un semblable, comme an donnait une espece d'assurance le sieur de Gomon, mes les dits Gienovais bien loin de en user de la sorte, en anvoierent un autre à monsieur de Gomon, dans le quel ils insérérent la méme restrixion et modification qu'il avait fait auparavant dans leurs autres écritures, et principalment en l'axeptation qu'ils firent de la sentence de Sa Majesté, et passant plus outre, les deputés de la republique ecrivirent à Monsieur de Gomon le 25 de julliet passé de procurer que notre ordre contienne les memes specifications que le leur. Monsieur de Gomon montra d'etre fort surpris des deux demandes l'a blamé, et dit à nos ministres jusqu'il voullait ecrire aux Gienovais si nous l'approuvions, que leur demande est de tout deresonnable et qu'il nous en voulait pas absolument parler, parceque nous aurions cru juste sujet d'en former de tres grandes pleintes; le sieur de Gomon promit de ranvoyer l'ordinere suivant le dit ordre à Géne à nos ministres de se trouver pour li expliquer les sentimans que leur devait exposer, et méme je lui anvoaié un petit memoire pour le faire resouvenir du point dont l'on avait treté avec lui deja an trois guerres, avant le depart du dit ordinere il passa un courrier de la republique qui venait de France, et qui allait à Génes, par le quel Monsieur de Gomon resollut, sans an rien comuniquer a nos ministres, qui avaient negotié avec lui, de ranvoyer par avance le susdit ordre de la republique, sans que lon aie eu aucune connaissance de ce qu'il écrivit alors à Gênes et de la quelque jour les deputés de la republique lui an anvoierent un ordre tout semblable au premier, avec la seule differance que ce dernier a eté signé par le secretaire de la dite republique, expedié selon leur forme accoutumée, monsieur de Gomon se porta au marquis de Sentomas qui ayant reconnu qu'il contenait la méme restriction que le premier ne voulut poent se charger de la copie que le dit sieur de Gomon lui a voullu laisser semblable à l'original que eté si gros entre ses mens. Le dit sieur de Gomon en faisant voir le dit ordre, ne me dit rien de ce que les Gienovais avaient écrit, en lui envoyant, et mes ministres qui negotiaient avec lui etant extremement surpris de cette maniere d'agir de monsieur de Gomon, differante de ce qui avait eté concertè avec lui, et après m'en avoir donné part à Rivolle ou je etais alors, il eut ordre de savoir du dit Gomon s'il avait écrit à Gênes tout ce que don il avait eté d'accord avec lui, il repondit que oui, mes que les Gienovais persistaient dans les expressions contenues dans leur ordre, les quelles s'il mettent dans toutes les ecritures, que quelque instance que l'on leur fit, et quoique l'on seut ecrire, l'on ne les faira pas changer de resolution, et que c'etait un temps perdu de travailler, qu'aussi ne leur voullaient plus escrire, et que mon interet etait asses suffissammant accerté par les declarasions que le Roi ferait pour l'exequsion de sa sentence.

Les choses etant en cet etat, l'on pansera au moien de me precautionner contre l'artifice des Gienovais, et toute leur restriction, et lon forma une ecriture la quelle remettait l'affaire dans sa véritable voi, reparant le preiudice que la republique me voullait faire, et si bien que lon a convenu avec elle pour ce qui est de la provisionnelle, la prandre sur l'an mil sessan et soissante et neuf, toutes fois pour ce qui est des resons sur les quelles on se doit estendre, lon s'en remet à Sa Majesté, comme lon a deja fait; pour ce qui est des choses des giuges, et ainsi lon mit dans la men du sieur de Gomon la dite ecriture, le neuvieme d'aout 1673 il approuva sur l'expedian que lon avait choisi, et se chargea d'ecrire an cette conformité à la republique autant plusieures fois à mes ministres lors qu'il lui porterait que lon n'en pouvait pas mieux user de ce que lon faisait. Voila an quoi lon avait demeuré, et j'ai cru ensuite de la susdite ecriture de n'avoir plus rien à faire avec cette republique. J'ai cru aussi d'avoir terminé mes negociations avec le dit Gomon, et an effait depuis ce temps la en effet lon n'a plus rien treté avec lui, mes sur l'avis que je recus du marquis de S. Moris que le sieur de Gomon a fait de fausses propositions au prejudice de la verité de ce que j'ai negotié avec lui particulierement que je dusse aprouvér le teneur premier du dit ordre que les Gienovais envoient au dit Gomon pour l'observation du reglement provisionel, que nous etions demeurés d'acord sur defixer sur l'etat de l'an 1669 j ai resoullu de faire eclecir la verité à monsieur de Pomponne par le marquis de S. Moris, l'informant an premier lieu que Gomon avait tu à monsieur de Pomponne tout ce qu'il avait negotié auparavant pour obtenir de moi l'ordre pour faire observer par mes sujets la dite provisionnelle, que je lui accordais plus par complesance et pour l'obbliger, que par aucune necessité qu'il li eut de le faire, parceque la partie pouvait faire chacune et en leur état l'ordre à leurs sujets d'observer le dit reglemant provisionel sans l'autre comuniquer, le dit Gomon au lieu de me le presanter de part de la republique semblable, comme il me l'avait promis, il en fit venir un de Genes ce que par le secretere de la dite republique et n'oublia aucune sorte d'artifice pour le soutenir auprés de monsieur de Pomponne au quel il tut aussi tout ce qui s'etait passé ici au regard du premier ordre que la republique lui envoia, le quel il avait temoigné de desaprouver si ouvertement et pour faire agréer le dit ordre à monsieur de Pomponne, il lui supposa faussement que ni moi et mes ministres avaient approuvé la teneur du premier progiet qu'il lui avait eté envoié, ce que pour tout ne pouvait iamais etre, car je me suis toujours opposé formellement aux restrictions de la republique dans le dessain que faisant écrire à monsieur de Pomponne nous l'avions une fois agrée.

Aussi en son particulier, comme il fit, et en effet monsieur de Pomponne voulut persuader le marquis de S. Moris que je pouvais axepter l'ordre de la republique, comme il etait, puisque le Roi declara que aprés que la voi de Prealbe devait etre entreprise avant les lieux contancieux, mes lon le dit toujours, mais lon ne l'exequta pas, et monsieur de Pomponne le

ranvoia à connetre tan sur les insinuations de Gomon qui a voulu en toute sorte de rencontre soutenir les exceptions et restrictions qui ont fait les Gienovais dans l'axeptation de la sentance du Roi et dans toutes leurs autres ecritures par la partialité qu'il a pour eux, et il a fait auprés de moi et de mes ministres pour surmonter les oppositions, que je lui ai toujours faites an representant qu'il ne fallait pas s'arreter à cela mesme, tançan de chicane toutes les fortes raisons que lon lui allegait, et voulant souvant me dire an allegan qne Sa Maiesté fairait toutes les declarations que je desirerais, pourvu que les juges connussent la region de Prealbe, aussi bien que des autres cicanes antre Cienova et Resso, mes si lon l'eut requi de mettre son dire par écrit, il s'en saurait bien defendu, le marquis de S. Moris a eu ordre de s'offrir à Monsieur de Pomponne de faire connetre can il voudrait les fausses suppositions du dit sieur de Gomon, et de se reduire avec monsieur de Pomponne de le prier de nous donner une declarasion par écrit des choses que S. M. fairait des juges, lui exprimant qu'ils devront connetre de toutes les differans qui sont entre Cienova et Rezzo, puisque il est necéssére de le faire des asture, et avant que les juges aient commencé à connetre mes differances avec les Gienovais, car entrant dans cette discussion, ils pourraient faire quelque acte qu'il me serait fort préjudiciable, et au quel je ne pourrais pas remedier alor si la declarasion ne se fairait que an ce temps la, outre que lon doit autant plus rechercher cette declaration par écrit, que lon n'en pourrions promettre de ce que lon negotie avec monsieur de Gomon, et que la chose que S. M. doit faire des iuges porte naturellement avec soi la declarasion des lieux contancieux entre Cienova et Rezzo, dont ils doivent connetre, et qu'il est tres necessaire de le faire de la sorte, puisque je me suis remis à S. M. pour la declarasion des regions sur les quelles se doit étendre le reglement provisionel.

Que si le marquis de S. Moris ne peut pas rapporter de Monsieur de Pomponne la declarasion des choses de l'université de Ferrare, conjonctement qu'il connesse de toutes les differances qui sont entre Cienova et Rezzo, il ne passera pas plus outre, et a ordre de dire à Monsieur de Pomponne que cette matiére est de si grande consecance, que lon differera de lui en parler dans une conjoncture plus propre, et ou il sera moien occupé, et que cependant lon ne pourra rien faire pour la choix des juges de la dite université, jusque à ce que lon soit convenu de joindre en méme temps et dont les juges devront connetre savoir et de toutes les differances entre Cienova et Rezzo.

Vienna. Come non ho inviato nella morte della imperatrice a fare alcun compimento di condolianza alla corte dell' imperatore (1), è bene di man-

(1) Leopoldo I, nato nel 1640, eletto imperatore nel 1650, s' ammogliò nel 1666 con Margherità Teresa d' Austria, figlia di Filippo IV Re di Spagna. E nello stesso anno per la morte dell' imperatore avvenuta il 12 marzo 1673, con Claudia Felicita d' Austria, figlia di Ferdinando Carlo, arciduca di Gratz. Morta questa seconda consorte nel 1676, s' ammogliava infine con Eleonora Maddalena di Baviera.

darli adesso nella occasione del suo matrimonio con l' arciduchessa Claudia di Spagna, e per questo bisogna mandare un omo savio e prudente, e che sia mio suddito e non straniero, come il conte Morozzo (1). Comandare al marchese di S. Tommaso che li formi la sua instruzione, e donarli camerata due, uno, che li dirò io, e l' altro che se lo scielga lui: alla imperatrice che ha mostrato sempre gran parzialità può passare qualche officio a parte di avermi in protezione, poichè lei e sua madre si sono professate a me per altro obligate per averla, desiderata per duchessa di Savoia, e lei mi ha sempre testificato qualche parzialità et racomandarli li miei interessi, e anco dire al conte Morozzo che non si attrinsechi tanto di famigliarità con il cavaliere di Gremonville; farli quelle civiltà che portano il suo carattere, ma che non dia da dire a quella corte.

Auparavant de fixer la chose de l'obligation du sel que j ai resoullu par tout l'etat, il faira les consignes des hommes et des besties sous quelque pretexte, car sur ca je y serais trompé assuramant il faut donner quelque pretexte bien plausible, car ils s'en douteront assureman.

Milizie.

Adesso che le mie truppe sono rimesse, far fare li ordini per la mutazione dei presidî, e fare stabilire in tutti li presidi l' infanteria che ho destinato per ogni piazza, e fare osservare l' ordine gienerale che ho fatto fare, et essere rigoroso, cominciare a levare le quattro compagnie che sono a Torino, li quali sono quasi tutti borgiesi di Torino, e mandarli a Vercelli, così si vedrà come si metterà la compania.

Genova.

Come sono avvertito che li Gienovesi sanno che sarà nostro giudice la Rota di Ferrara ciercano a caparare colà tutti i *rotanti* con speranze di gratificazione molto grande, e ne sono stato avvertito di più dal cavalliere et conte (manca) bollognese il quale scrisse le formali parole, che li Gienovesi si assicurano tanto fermamente che la direzione delle differenze tra me e la repubblica debba cadere nella Rota di Ferrara che hanno eletto per direttore di essa Rota il signor Agostino Pinciaria suo amico, e già provvedutolo da Gienovesi delle necessarie instruzioni, per questo bisogna far scrivere a Bologna da miei amici per vedere di caparare questo Pinciaria.

Svizzera.

Comme les cantons catoliques et les protestans voyant l'avance de l'armée de l'empereur du cauté du Ren et voyant que l'armée du Roi serve fort bien, ils sont tous avec l'Espagne pour la garantie de la Borgogne, la quelle an effet le Roi est dans l'intansion de la saccacher pour ampecher que les Allemans y vinsent prendre leur cartier d'iver; ce qui incommode extremement la France; sur ca ces Suisses ont arreté les projets du Roi de France, et comme ils voient par la qu'ils n'ont poent d'amitié pour lui, et qu'ils font du mal à son service, il serait juste qu'ils offrissent que comme il est garan pour le pei de Vaud et de Geneve comme moy, il faut faire une instruxion snelle (adroite) pour ceci de representer au Roi qu'il serait juste de se departir an leur faveur de cette garantie: an charger le mar-

(1) Carlo Francesco, conte della Rocca de' Baldi, figlio del gran cancelliere Filippo.

quis de Pianesse de y penser, et faire une bonne escriture et une representance bien fondée sur ça et solliciter le comte Ferrero, afin que pendant que le Roi est irrité contre eux, il puisse demander cette grace au Roi qui est une justice.

I conti di Dezana e la loro zecca.

Comme la zecca del conte di Desana (1) è tanto vicina alli miei stati, anzi dentro, e che questo porta gran pregiudizio con le cattive monete che fa fare e che rigietta nel stato, bisogna cercare di farla affittare per mio conto, dasendone al conte di Dezana più di quello che à adesso, così fate chiuderla intieramente, e così si leverà molti abusi che vi sono: questo dirlo al presidente Chiesa che è suo amico di fare questa trattazione come da lui, e che l'istesso conte di Dezana non possi penetrare che la vuol afittare, che quando la parola sarà data, che a lui ci venga danari, poco importa da chi sia.

Mondovì.

Come li particolari di Montalto presso a Mondovì sono renitenti a consegnarsi innanzi al referendario Teseo delegato per il fatto de' sali, in maniera che venendo per caso sei uomini di quel loco in Mondovì li ha fatti arrestare, così bisogna tradurli a Torino, acciochè gli altri intimoriti del caso si riducano a fare le consegne come porta il mio ordine.

Atti giurisdizionali.

Avendo dato parte al senato di Casale che fra li Piemontesi e Monferrini in molti confini si sono emancipati contro le ragioni, e che avendoli bonamente avvertiti per provvedersi, e loro non facendolo, sono in obbligo di pigliare qualche risoluzione per questo, che il cancelliere facci chiamare delli ministri che li piacerà, affine d'informarci e farcene una relazione, affinchè io dopo questo risolvi quello che doverò fare per il mantenimento delle mie ragioni.

Svizzera.

Que le marquis de Pianesse fasse une ecriture pour faire voir que je ne suis pas en obbligation de me tenir au treté de Losanne, que donne le pais de Vaud aux Bernois, et cela nonobstant le treté de 1617 et ne se servant pas de la raison que je ne suis pas obbligé de tenir les tretés des mes predecesseurs, la quelle a beaucoup audience.

Oneglia.

Incaricare il vescovo d'Ivrea (2) andando a Roma che parli come di se stesso al cardinal padrone per la separazione di Onellia e tante terre del mio dominio dal vescovato di Albenga e Ventimilia, offerendosi sino a doppie mila di donativo per ottenere questa separazione.

(1) Carlo Giuseppe Francesco Delfino Tizzone, conte di Dezana, figlio unico del conte Antonio Maria e di Costanza Maria di Biandrate e S. Giorgio, discendente da Ludovico, conte palatino vicario del S. R. I., che aveva sul principio del secolo XVI aperto zecca e fatte coniare monete d'oro e d'argento. Famiglia potente nel Vercellese, e che nel secolo XVI accolse ed onorò alla sua picciola corte letterati e trovatori, e di cui evvi memoria nelle novelle del Bandello, che ricorda onorevolmente Margherita Pelletta e Tizzona contessa di *Deciana*. Il conte Carlo Giuseppe, or citato da Eleonora Margherita Delibera S. Martino di Bros ebbe tre sole figlie.

(2) Monsignor Giacinto Truchi da Savigliano, fratello del noto generale delle finanze. Era vescovo d'Ivrea sin dall'anno 1669, e morì nel 1698. È ovvio il credere che il più volte citato Arnaldi doveva a lui auspicare nel noto suo *Giardin del Piemonte*, ma il vaticinio del poeta fallì, ed il Truchi morì vescovo d'Ivrea.

Il beato Amedeo di Savoia.

Ritirare dal referendario Cavoretto (1) da chi si deve le scritture conciernenti la vita e miracoli del Beato Amedeo di Savoia, e rimetterle al detto vescovo, acciò le porti a Roma e le rimetti al canonico Cinsanotto acciò ne eseguischi li miei ordini.

Tributo.

S'è fatta una memoria con le regole le quali si devono osservare per ridurre la distribuzione del sussidio militare a più giusta proporzione, e per l'istesso effetto si è pubblicato un ordine sotto li due d'agosto, in cui si comanda alle comunità dello stato di mandare nelle mani del presidente Truchi le notizie necessarie ivi espresse, ora vedendo che le comunità non hanno ancora adempito come dovevano, si è fatto nuovamente un altro ordine che le prefigge un termine di quindici giorni per obbedire intieramente, imponendo maggiori pene in caso di contravenzione, e con maniere plausibili invita tutti a produrre li modi che sapranno trovare più proprii per facilitare quest' opera, assicurandoli che mi daranno gusto grande e porteranno cose sode e ben fondate e giuste.

Gabella del sale.

Siccome li sfrosi de' sali sono si notabili e tanto frequenti, commettendosi non solo nella valle di Susa, cosa mai più sentita, ma tutto attorno a questa metropoli ed in moltissimi altri luoghi dello stato, e che il provvederli per via di corridori è cosa dispendiosa, longa e incierta, così all' esempio del praticato dal Vittorio Amedeo mio signore e padre di gloriosa memoria nelli lochi limitrofi, e che oggi si osserva, voglio obbligare tutto il stato di qua e alli monti, a certa levata di sale, con che non sapendo più li sfrosadori ove ricapitare li loro sali, cesseranno per necessità li sfrosi.

Per l' effetto, convien far fare una consegna delle bocche umane e de' bestiami acciò indi si ranghi il carigamento d' ogni logo a misura delle bocche consignate.

Ma perchè il chiamare con un ordine detta consegna potrebbe eccitare molti ostacoli tanto rispetto a gabellieri correnti che ai subentranti, et altri; inoltre le consegne farle manchevoli quando si esprimesse la cosa, perciò io vollio valermi del gabelliere Gubernatis, e sotto il suo nome far fare le consegne ne' loghi permessi dal suo contratto sotto il semplice titolo di far levare il sale con bollette doppie, il che non darà alcuna gielosia ai suddetti, mentre con tal forma non vedono il mio fine.

Indi fatta la consegna ne' suddetti loghi, dare la facoltà di farla nel resto dello stato; quali consegne fatte, farò fare il conto se mi riuscirà davvantaggio d' obbligare tutto il stato a cierto smaltimento per evitare li sfrosi o lasciar le cose come sono, e provvedere in altra forma per impedirli, in questa maniera non sapranno il mio disegno. Convien dunque eleggere persone fedeli, sicure, e capaci per ricievere dette consegne e provvederle delli ordini necessarii.

(1) Francesco Antonio di Cavoretto, conte di Belriparo, referendario di stato, della cui famiglia darò molte indicazioni nel più volte disegnato lavoro, in grazia de' documenti consultati, e sparsi in varii archivi privati.

Amministrazione provinciale.

Perchè per le differenze che nascono fra il magistrato del bon governo e i delegati sopra la revisione del registro, molte volte si ritardano, o non si provede al mio servizio, così unirli insieme, ovvero che il direttore intervenga nelle occasioni con detti delegati, le dollianze che mi vengono fatte per le eccessive spese che si fanno innanzi i magistrati in occasione de' giudicati m' obbligano a provvederli, così voglio che per qualunque cosa non si facciano più di sei straordinarie, le tre prime al costo solito, le tre ultime a livre 4 cioè per caduno senatore, e nove alli presidenti, e dovendosene fare di più, si facciano gratis. Avvertiranno però li capi della classe di meno delle dette sei, quando si potrà, in quanto alla decisione non vollio più che si facciano, salvo ne' casi di revisione, o che la causa sia esemplare e come si dice di stato, e ne' casi ove le parti o una di esse la chiamerà, nelli quali casi si pagheranno.

In quanto alle sportule della camera, voglio ancora regolarle cioè alla medesima ragione che le tassa il senato, salvo nè casi ove chi litigerà con il patrimoniale sarà condannato nelle spese, nel qual caso la camera potrà tassarle conforme al solito sin qui praticato.

Università di Torino.

E poichè per avere omini letterati di molta capacità è necessario che vi sia un lettore, così voglio far venire da Bollogna un insigne omo per questo, e darli un buon trattenimento acciò abbia coraggio di travagliare, e già ho incaricato il cancelliere di trovarlo.

Voglio ancora riformare li miei segretari, perchè la multiplicità, oltre la spesa rende la cariga di poca stima, e ne seguono molti errori.

Finalmente voglio che ogniuno de' segretari che resteranno in piedi, mi rispondano de' bilietti che contrasegnerà per me di presentarli alla mia segnatura saranno da quelli signati, e ciò per evitare molti inconvenienti che possono seguire.

Svizzera.

Primo essendo nell'anno 1564 seguito in Losanna trattato di agiustamento per mediazione de' signori delli undici cantoni Svizzeri ad istanza del Re cattolico ed il serenissimo duca mio bisavo e li signori Bernesi, in virtù del quale fu stabilita la restituzione della signoria di Giex, del Chablé, di qua del lago e dal Rodano, e di tutto ciò che essi occupavano del Gienevese al predetto principe, e che scambievolmente dovesse rimanere a signori Bernesi il paese di Vaud, la signoria di Nion e dipendenti; Vevey, la terra di Chillon, la Villa nuova, valli e lochi dipendenti da essi tenuti.

Secondo li re cristianissimi informati di questo trattato promisero ai signori Bernesi la difesa di detto paese di Vaud e luoghi adiacenti e hanno continuato dopo detta promessa, supponendo che fosse loro legittimamente acquistato, e la casa di Savoia non vi avesse più ragione alcuna.

Terzo ma era succieduto nel 1589 che li Bernesi che allegassero d'avere avuta dal duca Carlo Emanuele figlio del predetto duca Emanuele Filiberto occasione alcuna, li invasero ostilmente li stati, e ripigliarono con la forza delle armi li medesimi paesi, che dal trattato predetto erano stati obbligati a restituirli.

Quarto l'anno medesimo il duca Carlo Emanuele postosi in campagna

con una picciola armata, non solo ricuperò quello che gli era stato occupato, ma diede una rotta considerabile alla armata numerosa de' Bernesi a Collonge.

Quinto condiscese egli nientedimeno dopo questo felice successo di stabilire il primo di ottobre del medesimo anno 1589 il tratatto di Nion (1) e di confermare in esso la cessione che aveva fatta suo padre del predetto paese di Vaud e logi adiacenti, e si contentò d' avere in ordine alla prosecuzione delle pendenze con la città di Gieneva qualche cosa di molto moderato in riguardo all' avantaggio in cui si trovavano le sue armi.

6. Con lettera delli dieci del medesimo mese li Bernesi ringraziarono S. A. delle cose concesse e ratificarono il trattato di Nion, e segnando il giorno 13 di novembre per la formalità del giuramento solenne da passarsi da ambe le parti.

7. Appena che ebbe Sua Altezza in tale conformità spedito li suoi ambasciatori a Berna e stava aspettando li ambasciatori Bernesi a Ciamberi, che quelli signori lo pregarono di sospendere e procurare di portare avanti a tutto potere questa solennità contro malissimi modi.

8. Finalmente essendo costretti a darne ultima risoluzione, la diedero li tre di marzo dell' anno seguente 1590, dicendo che avevano comunicato alle comunità del loro dominio il trattato di Nion, e la maggior parte d' essi aveva rifiutato di riceverlo, cosichè lo cassavano e annullavano, offerendosi però di ben vicinare con detta Altezza e di non offenderla, se ella non li offendeva loro, e ciò senza verun riguardo che essi avevano ratificato il trattato e stabilito il giorno per solennizzare il giuramento senza dimandare le comunità, ove infatti non era necessario, non essendo stato questo che un pretesto molto mal colorato di rompere.

9. Stante questa rottura dell' ultimo trattato di Nion restò risoluta ed annullata ogni obbligazione, se pur è vera nel duca Carlo Emanuele, d'osservare il trattato preciedente del 1564 di Losana, perchè li Bernesi l' avevano spogliato di ciò che li dava detto trattato, e l' Altezza Sua se l' era ricuperato con la spada, e così si è vissuto senza però ostilità per le parti sino al 1617 cioè ventisette anni intieri.

10. In detto anno 1617 trovandosi S. A. assalita da poderosissimo esercito di Spagna, ed essendo la Regina Maria de' Medici vedova di Enrico IV il grande molto contraria sino a proibire ai Francesi di venirlo servire, stimò l' A. S. che conveniva sacrificare durante sua vita e quella di Vittorio Amedeo principe di Piemonte suo figliuolo le giuste

(1) Seguì veramente a Nyon, città nel cantone di Vaud, che dal colle il quale la sopraggiudica, si prolunga e bagna nel Lemano. Il duca Carlo Emanuele I era stato rappresentato nel conchiudere il trattato, dal cancelliere Millet, dal Lambert, Gian Francesco Berliet, signor di Chiloup e Renato di Lucinge. Fu un atto di momento per quei giorni, e fa sorpresa che al di fuori dei Ch.mi E. Ricotti e D. Carutti, che se n' intrattennero a dovere nei recenti loro lavori storici, dal Cibrario siasi affatto obliato ne' suoi scritti. Dal sovradetto poi si riconosce, che il nostro duca Carlo Emanuele II conosceva egregiamente la storia dell' augusta sua casa, discorrendone così rettamente.

pretenzioni sopra il paese di Vaud e pertinenze per avere per li suoi danari qualche gente da Bernesi e per toglierla a Spagnoli.

11. A questo fine egli e il suddetto principe suo figliuolo cedettero le ragioni che avevano sopra il paese predetto li 23 giugno 1617.

12. Quando questo trattato non avesse avute altre magagne che si faranno vedere, non poteva obbligare li successori dopo il predetto Vittorio Amedeo che morì li sette ottobre 1637, si che da allora in poi oltre l' allianza che finì li 25 giugno precedente, ogni azione sopra il predetto paese di Vaud.

13. Ciò nonostante le Maestà Cristianissime hanno continuato a prometterne la difesa, non essendo loro stato rimostrato di ciercare il giusto titolo ne' Bernesi.

14. Ma perchè le congiunture fanno li affari grandi, dovrà il mio ambasciatore alla corte cristianissima tener l' occhio aperto, e vedere se in conferma che li cantoni Svizzeri e particolamente li Bernesi abbiano promessa alla corona di Spagna la difesa della Borgogna.

15. Di più che sentimenti ne mostrano Sua Maestà cristianissima e li suoi ministri, e ove veda che ella inclini espressamente a rimettere la bona intelligenza in detti cantoni, e specialmente con li protestanti e Bernesi, in tale caso dimandare che si compiaccia il Re di desistere dalla promessa di difendere un paese tenuto ingiustamente da un suo devotissimo servitore e parente, rimostrandoli le seguenti ragioni.

16. Che questo non l' impegna nè impegnerà mai a niente di positivo che a quello che S. M. vorrà, poichè anzi noi medesimi senza suo consentimento non siamo per intraprendere in questa materia cosa veruna.

17. Mortificarà quelli cantoni, facendoli vedere, che ove si volliano essi unire con altri contro S. M. ella non deve abbandonare li suoi parziali servitori per rispetto loro.

18. Li fara inoltre camminar più cauti nelle loro violenti risoluzioni.

19. E quando non si potesse sperare una espressa e formale dichiarazione nella forma accennata, almeno procurarla nella seguente.

20. Che S. M. non pretende che la promessa di difendere il paese di Vaud abbi effetto in risguardo nostro ogni qual volta si trovi che vi abbiamo buone ragioni sopra, si potrà allegare per ottenere più facilmente una di quelle due dichiarazioni, l' esempio dei signori 6 cantoni catollici collegati con noi, i quali quantunque siano tanto uniti d' interessi e di stato con Bernesi, e ancora che già avessero accordata nel 1668 la difesa del paese di Vaud a Bernesi a richiesta della casa d' Austria, con tutto ciò nonostante tutte le premure dell' ambasciatore di Spagna, la rinnovarono, ed ancora questo anno sono stati saldi in tale determinazione, tutto che gagliardamente sollecitati da Spagnuoli ed imperiali di ritrattarla.

21. Non sarà male eziandio rappresentare che questa gelosia rafredda l' unione e concerto de' cantoni cattolici con protestanti, e che renderà li uni e li altri più arrendevoli alla Francia.

22. E per ultimo che l' esperienza ha dimostrato che per questa sola contesa intorno alla difesa del paese di Vaud si è fatto perdere alli Austriaci la tanto desiderata garanzia della città . . . . da farsi da cantoni protestanti; onde si raccoglie quanto sia importante il sostenere con l' esempio di S. M. quelli cantoni che già sono impegnati a negarla per sconcertare le trame de' Spagnuoli in quel paese.

23. Quanto poi alle ragioni, per le quali il trattato del 1617 non obbliga li successori di S. A. R. di Vittorio Amedeo di gloriosa memoria, se ne rimetterà un lungo discorso a parte al mio imbasciatore, che se ne valerà secondo le occasioni.

Minicre di Andorno.

Perchè quelli Monferrini di Villanova presso la Motta de' Conti e altri di quelli contorni tentarono sovente di usurpare il mio territorio anco al molino del Balloco, e minacciarono i miei sudditi, perciò per reprimere il loro ardire vollio mandare nel castello della Motta cinquanta moschettieri che ivi stiano senza causare alcuna spesa al detto luogo, e ciò ad effetto di mantenere la mia giurisdizione, ascoltare li ufficiali che dovranno fare li atti di giustizia che saranno necessarii, e così ne ho scritto a Monsieur di Senantes di operare e di avvisare il governatore di Novara (1) acciò non si ingielosisca per tali novità massime nel tempo presente.

Poichè alle miniere d' Andorno si può aumentare il travaglio con procurare d' altre parti delle miniere da fondere, così voglio si procuri d' averne di quelle di Baio in Canavese e di Sordevolo, al quale effetto voglio che si tratti con li patroni per lasciarne fare l' escavazione, e conseguentemente che si continui alli fonditori padre e figliolo Teodello ancora per tre anni venturi il partito con essi loro fatto (2).

Gabella del sale.

Approssimandosi il tempo di mandare i deputati per la terminazione dei confini con Pinerolo voglio che vadino il senatore Leona e l' avvocato Giuglari, solamente fermandosi qua il cavaliere Roggiero per accudire come informato alle controversie dei confini con Monferrato, si perchè Sua Maestà ha accettato la sua deputazione in due soli officiali, che per la causa di detta controversia con il Monferrato.

Mondovì.

Recusando quegli uomini di Montalto vicino al Mondovì di consegnare le persone loro ed alli bestiami avanti il referendario Teseo delegato dalla Camera, ho difeso di levare il sale con bollette doppie, e che per obbligarli a tale consegna non è bastante la via e forza ordinaria della giustizia per la renitenza di detti omini con l' avvantaggio del sito del logo, perciò voglio mandarli mille e più uomini, sotto il comando del marchese di S. Giorgio per scortare detto referendario, acciò faccia li atti di giustizia necessari, e nell' istesso tempo voglio che si assicuri più giorni coi capi

(1) Perchè Novara era dominio di Spagna.

(2) Questo fatto indusse il nostro Arnaldo a schiccherare tosto alcuni versi, proemiati con queste parole: « Con l' occasione di nuove miniere felicemente trovate ne' suoi stati, e de' nuovi metalli d' Andorno, mercè l' incomparabile industria dell' eccellentissimo signor conte e p. presidente delle finanze D. Gio. Batta Truchi suo ministro di stato ».

di casa di detto luogo ovunque si troveranno, e si traduchino nella carcere senatoria li sei particotari che già si trovano detenuti in quella del Mondovì.

Terre papaline.

Il *randevous* di detti mille omini vollio che si faccia in detta città del Mondovì, acciò imparino quelli abitanti ad obbedire amorosi, poichè sono nella medesima renitenza di quelli di Montalto.

Per la resa di Tiole, che monsignor nunzio sollecita di lasciar passare in Francia con il solo pagamento del dacio di Susa, si osserverà il solito mediante le giustificazioni che siano provenienti dal detto luogo di Tiole. E perchè detto monsignor nunzio pretende che li massari delle abbazie di Pinerolo e Selve nel Vercellese non siano obbligati a pagare nè tasso nè sussidio, perciò voglio che si veda ove giungono le mie ragioni e si sostengano vivamente.

Fossano.

Finalmente sulle istanze che anche fa detto nunzio perchè si compisca alla dote del vescovato di Fossano, patronato di mia casa, vollio che il Panealbo riconosca in che stato sono le cose, e le proseguisca, complendo a me più che alla camera apostolica si compisca la detta dotazione.

La fin de les negotiations du sieur de Gommont.

Termine delle negoziazioni del signor di Gommon.

Gomon avant de s'en retourner en France m'a demandé de la part du Roi de declarer le temps que je voullais anvoyer mes deputés à Ferrare; je lui ai repondu que ce serait dans deux mois, ne se pouvant faire plus taut. Je lui ai fait dire par le marquis de Sentomas que je voullai exequter de bonne foy et avec sincerité ce que à quoi j'avais acconsenti pour la seule consideration de plaire à Sa Majesté, comme le marquis de S. Mauris en avait assuré de ma part monsieur de Pomponne, avant que de partir de Paris quand il retourna de son ambassade.

Le dit marquis de S. Thomas lui confirma de ma part que les deputés partirent infalliblement au temps que j'avais marqué, avec tous les ordres et les pouvoirs necessaires, sans que les parties se le communiquent reciproquement pour eviter toute sorte de contestation, que pour tant je prevoiais que les Gienovais seraient cause que lon ne pourrait rien faire, mes que an ce cas je avàis mon recour à Sa Magiesté pour l'informer de tout, et pour obtenir la declaration qu'elle m'a promise avec une parole de sa part par la voie de son ambassade et du dit monsieur de Gommon.

Le sieur de Gommon repondit que la chose reusissant de la sorte, ce serait tout ce que je desiderais ici, et ajouta que je n'avais iamais insisté sur le poste de la Prealbe que dans la vue que les Gienovais n'en voulant jamais entendre parler, il ne se fairait rien à Ferrare, et ceci etait la fin que je m'etais toujours proposé; lon li repondit que le point de Preable etait si essentiel dans les differants qui sont entre Cienova et Rezo les quels sont la cause principale de la guerre entre moi et la republique, que ce seul point, comme lon a dit à Gomon dans d'autres occasions, est capable de causer une guerre de dix ans de suite entre moi et la republique,

et que lon ne pourra jamais faire une paix stable que si ce poen la futmis en doute, et que le dit Gomon ne devait poen parler des raisons que je avais sur Prealbe, puisque il en avait aucune connaissance, et que la difficulté que font les Gienovais de laisser de parler de la Prealbe est une marque certaine que leurs raisons sont faibles, pour pouvoir opposer aux miennes, et que s'il jugeait pour les leures, il ne laisserait pas un levin d'une perpetuelle discorde entre nous, et aussi par la decision de ce point, puisque ce ne serait rien faire de parler de toutes les autres choses, et de laisser cette ci dans une contestation continuelle, Gomon fut sans replique, et prit le parti d'achever son discours, an disant que S. Majesté ne manquera pas de faire la declaration quand les juges de Ferrare refuseront de connetre du poent de Prealbe.

Nous avons fait informer monsieur de Pomponne de ce desavantage, pour ne dire pas impertinent du dit Gomon, par le marquis de S. Mori.

La sentenza contro il conte Gentile.

Come la sentenza del gienerale della resa d' Oneia si infamemente fatta e che questa causa è finita, bisogna che abbia la condanna la quale può venire a ciento mila livre.

Questo comandare al presidente Truchi e Blancardi di farne uscire quelle cose che sarà necessario, per far cavare nel mio erario questo danaro.

Il figlio del conte Alfieri.

Far mandare dal marchese di Santommaso la lettera che il Catallano mi scrive per far venire suo figliolo, e così darli licienza alla preghiera del padre, ma questo è mal consigliato padre che vuol imbarazzare molto di più il figlio che in assenza si tollera li suoi errori.

Francia.

Comandare al conte Benso che come li Franciesi con impertinenza sono venuti per predare il vascello napoletano e per riconoscerlo per far la bota dopo, comandarli di dirli che mi maraviglio di loro, e che essendo porto franco, quando avessi rottura con la Spagna la quale non ho, che li impedirei di alcun aggravio, e per questo fare ritirare nella Darsena questo vascello; far trovar molti cannoni all'imboccatura e difenderlo contro tutti, scrivere in Francia e lamentarsi di tale proposizione di Marsillia, e di trovare sapere li suoi nomi, e farne una bona passata di questo arrogante discorso fatto al mio governatore conte Benso.

Fare tirare al netto il disegno da me aprovato del castello di Nizza, e farlo rimettere come sopra al marchese Pallavicino, e mettere sopra il bilancio delle gabelle di Piemonte livre 20 mila per rifare le caserme, e che queste si facciano conforme il disegno, e fare che siano stabili e non per metterle abasso in altra occasione.

Limitazione del Pinerolese.

Nella terminazione delli confini di Pinerolo nasce contesa fra li deputati del Re Francia e li miei, se le strade pubbliche che da un luogo all' altro, siano del Re o mie, stante che nel prociesso verbale fatto in tempo di Vittorio Amedeo pare che si dica *les grands chemins seront au Roi.*

E ciò che per alluvione trasporta il fiume Chisone da un territorio all' altro, a chi appartenga, stantechè per il medesimo processo verbale il suddetto fiume vien dichiarato del Re.

Milizie.

Sopra di che vollio che li miei deputati civilmente insistano per l'uno e per l'altro capo a favor mio, ma poi non pretendo, altrimenti declinano e vadano al ponte delle strade, con condizione però che siano libere per li miei sudditi, nè mai s' imponghi gabella alcuna, e dall' altro canto sostengono quello del fiume, cioè che non ostante la alluvione ogniuno conservi il suo territorio, non potendosi così prontamente, come sarebbe il mio intento, fare una perequazione del sussidio militare, stante le molte cognizioni che ancora bisogna prendere volio che per l' anno venturo continui nel modo e per la quantità del modo corrente, e perchè vi sono mile quattrocento omini d' infanteria e ciento e più di cavalleria dell' anno 1671, i quali con le altrettante espresse nel bilancio cagionano l' aumento del debito militare, di molto più di quello dell' anno suddetto 1671, in modo che nemmeno il sussidio militare dell' anno corrente in quantità può supplire al bisogno, e dall' altro canto non volendo caricare maggiormente i miei sudditi, così voglio contribuirvi lire ciento e sessanta mila di tasso, e quando vi mancasse ancora qualche cosa, farlo supplire dalle finanze.

Per l' esecuzione dell' ordine che ho fatto per la mia infanteria, voglio che in principio dell' entrante giennaro se li dia la paga della corrente mesata di dicembre, ed anche per la mesata anticipata e nello istesso tempo li vestiti a tutti.

Finalmente essendo il reggimento della croce bianca il più debole delle mie truppe, voglio darlo al Bailivo di Caderosse (1) od al comendatore Badat che va coronello al governo di Villanova, così questo Bailivo lo rimetterà, voglio vedere anco di accrescere la paga delli luogotenenti, però quelli che saranno cavalieri di Malta.

Monferrato.

Siccome ho l' animo ancor sempre fisso di terminare le differenze che vertono fra questa mia casa e quella di Mantova, così vo riflettendo alli mezzi ed espedienti da tenersi per ottenerne l'intento, considerando in primo luogo il punto della dote della fu signora infanta Margarita, et in secondo loco quello delli scudi quattrocento e trenta e quattro mila d' oro per il fatto di Pinerolo che in scarigo di mia casa deve pagare la Francia.

Per il primo convien sollecitare il gran cancelliere che faccia, e faccia fare quanto prima quelle allegazioni *in iure* che si fanno da diversi iureconsulti per difesa delle mie ragioni, senza tralasciare pertanto ogni occasione che mi si possa procurare d' amicabile accomodamento.

Per il secondo, essendo problematico il negozio, cioè se ciò debba per parte mia far qualche instanza alla corte di Francia, acciò in mio loco paghi detta somma, con che si viene a confermare il contratto di Pinerolo, o pure lasciar le cose, così anco senza arrestarmi a quella considerazione che la Francia abbia pagato detta partita di 494 m. scudi, questa mia casa non sia sicura delle terre del Monferrato, che per essa somma mi sono state assignate, e questo tutto per conservare quest' avvantaggio

(1) Di Caderousse.

che il tempo e l' occasione mi ponno dare, così voglio fare un consiglio avanti di me per esaminare circa quanto sopra quello che sarà più espediente per mio servizio, e che li ministri dopo averlo ben esaminato, che mi diano il loro parere in scritto, e questo negotio, sebbene che sia punto di politica, però come voglio dopo farlo esaminare dai primi presidenti Novarina, Blancardi e Truchi, così farli avvertire per oggi li 18 xembre. Avendoci il conte Benso governatore di Villafranca avvisato sotto li 19 novembre 1673 che si trovava in quel porto un vascello napolitano che aveva egli assicurato sopra la sua parola, e che gli veniva fatta istanza di permetterne la presa da un officiale francese nominato Louis, li fu da noi risposto sotto li 24 di detto mese che si sarebbe desiderato di sapere maggiori particolarità da lui intorno al detto vascello napolitano, ed in ispecie se fosse di traffico o di guerra, e di quali robe e mercanzie sia carigato, e con che ragione e titolo li fosse stata fatta l' istanza dal suddetto officiale, se fosse per comissione d' alcuno suo officiale superiore qual pure in questo caso detto officiale, ed a che segno il detto governatore si fosse impegnato con il capitano del vascello napolitano, per potere meglio spiegare i nostri sensi sopra i lumi che avressimo ricievuto dal detto governatore, non lasciamo però di aprovare di non avere permesso che si fosse fatta alcuna violenza al detto vascello, quale intendo che rimanesse in ogni libertà di fermarsi o uscire dal porto a suo bel piacere, come si conveniva ed era dovuto non solamente per le qualità e franchigie del porto, ma per non esser noi in alcuna rottura con la corona di Spagna. Queste devono essere le regole che potevano preservarli nella occasione del suddetto vascello e per quello che potrebbe succedere in avvenire, conveniva riflettere che non solo doveva sostenere e conservare li detti privilegi del porto di Villafranca, ma che non avendo noi rottura con li Spagnoli deve restar libero a chi approda in detto porto, sulla fiducia della fede pubblica, e se bene fosse in guerra con il detto Re, non si potrebbe far niuno insulto a qualunque vascello che fosse anco mio nemico, nonostante qualsivoglia impegnamento della parola data in vigore degli editti promulgati dalli miei antecessori e confermati da noi, onde a tutti i vascelli di commercio dovessi lasciar libero l' ingresso e l' uscita del porto per uso del trafico come si è praticato sino ad ora.

I privilegi del porto di Villafranca.

Per quelli di guerra, sebene non si avessero con regola gienerale ad escludersi dal porto, s' aveva però di avvertire sollecitamente, e ancor che non vi sia guerra, ove però se li darà occasione di gelosia si doverà cautelare e prendere le sue precauzioni come se vi fosse rottura e quando scoprisse che vi fosse qualche armamento a danni e pregiudizio di Sua Maestà cristianissima, nè darà a noi l' avviso pronto per via di corriere; se li vascelli Spagnoli venissero nel porto per porsi in sicuro ed in caso che fossero assaliti, incalzati da quelli di Francia e molto più in eventi che questi entrassero nel suddetto porto con il medesimo fine di ricovero contro quelli di Spagna, dovesse assicurare quelli che entrano nel suddetto porto con il medesimo fine contro quelli di Spagna dovesse assicurare

quelli che saranno nel porto, precedenti li offici e le rappresentazioni da farsi a quelli che proseguiranno li vascelli che si saranno ricoverati nel porto, a quali non solo per le ligie franchigie di esse, ma perchè non voglio nè debbo soffrire che si faccia alcuna violenza negli stati nostri, non poteva elli permettere che fosse usata da chi si sia in quel porto, che per altro procurarò di renderli ben persuaso di quel suo obbligo e precisa necessità di non potere operare differentemente.

Fu anche soggionto al medesimo governatore che quando potesse con li suoi offici e esortazione disporli ad uscire, lo dovesse fare con ogni maggior applicazione per scansare quelle occasioni di cimento e d' atti d' ostilità che non potevano che cagionare impegnamenti, sconcerti e fastidiose conseguenze.

Dopo fatto tutto questo, e avere giustificato le premure fatte e che aveva fatto dal canto suo quello che doveva, rappresentando le ragioni addotte, farne fare un atto giudiziale, dopo questo tirar adosso a quelli che non volevano star alli ordini del porto, e dar sicurezza alli ricoverati.

Dissidii col governatore di Milano.

Avendo noi considerato le solite stravaganze del governatore di Milano, e che nelle presenti congiunture si trattavano li nostri sudditi nello stato di Milano e altrove, come se dovessero restar compresi in quelli atti odiosi e di rapressalia che si fanno oggidì nelli stati di S. M. Cattolica contro li Francesi, fu da noi stimato bene di portarne le nostre doglianze in Spagna, con questo fine che facendo concscere in quella corte la condotta che osserviamo presentemente, veniamo a tirarci migliori trattamenti da quella corte, onde fu scritto al commendatore Solaro il 23 dicembre 1673 che il governatore dello stato di Milano essendo oggidì il medesimo verso di noi che si è dimostrato dal principio, continuava nelle sue solite amarezze e a disfogarle in Spagna con vari artifici e con altri atti positivi da questa parte totalmente contraria alla divozione che professiamo alla Maestà Cattolica, e che manifestiamo con le opere, che sono espressive del rispetto nostro verso questa corona; che non contento detto governatore d' essersi dichiarato in detta corte prima della pubblicazione della guerra fra le due corone, che quando le cose piegassero qua a qualche rottura, avrebbe potuto facilmente far acquisto di Vercelli e Asti o altra sulla frontiera, il che fa conoscere il desiderio che avrebbe che seguisse qualche sconcerto fra questi due stati confinanti per li vari utili che elli ne procurerebbero, e con l' istesso desiderio di pescare nel torbido. Vuol anco sapere nella corte di Spagna che li sarebbe riuscito facile di fare qualche scorsa dalla parte di Pinerolo, con il mezzo della quale passando per li stati miei si verrebbe a contracambiare il passaggio fatto dalle mie truppe sopra lo stato di Milano ne' passati moti con Gienova, dal che si conosce, che sebbene questo caso fosse meramente accidentale et impensato, e che allora non si facessero le dovute representationi in Spagna, nulla di meno si scopriva che voleva elli artificiosamente rilevare questo punto per eccitare li animi contro di me nella corte cattolica, e quando credevo che l' ottima mia condotta verso di essa ci

avrebbe dovuto far sperare ogni miglior portamento da ministri di S. M., ci vediamo contro la sua retta intenzione moltiplicati li pregiudizii contro li nostri sudditi, come ce ne faceva constare con memorie mandate al commendatore Solaro, quasi che dovessero essere confusi li interessi nostri e de' nostri sudditi nelle presenti rotture, che non risguardano le persone, stato e sudditi nostri; che raccogliendosi dunque che il governatore di Milano corrispondeva male al desiderio che abbiamo di vicinar bene e di mantenere reciproca corrispondenza fra questi due stati, si studiava anco continuamente a portare in Spagna tutti quelli concietti che sono più lontani dalla bona e sincera intenzione che facciamo apparire in tutto ciò che risguarda il servizio di S. M. e procurarne di esentare quel merito che ci aquistavamo appresso di quella corona, onde tanto più ce ne dispiaceva quanto più conoscevamo che per queste vie si verrebbe constituire un qualche forzoso impegnamento contrario alla nostra volontà, e che pertanto dovete portare all'orecchio della maestà della Regina per fargliene la dovuta esposizione come dopo alli ministri, che il commendatore Solaro saprà esser mellio intenzionati per coltivare in noi quella nostra divozione e osservanza che deve per ogni rispetto trovare miliori riscontri apresso al governatore di Milano e con tutti quelli altri ministri di S. M. Cattolica, promettendoci dalla incomparabile prudenza e benignità di S. M. che aggradendo li ottimi nostri fini e considerare le espressioni che farà il medesimo commendatore Solaro, e farà provare li opportuni rimedi che non sono meno necessarii per il suo real servigio che per la nostra indennità.

Milizia.

Come io vado riciercando tutti i modi per fare che il numero della mia infanteria sia effettivo, in logo che per la malizia e connivenza d'alcuni officiali del soldo con li capitani non conseguino questo fine, cosa che inganna il mio servizio e nel denaro e nel mancamento delli omini che lo devono prestare, così per giungere all'infrascritto rimedio, vollio dunque che finita ogni rivista, a cui vi assisterà il governatore della piazza, conforme al solito, l'officiale del soldo doni in massa a detto governatore immediatamente la nota di detti soldati ed il numero di caduna compania; la quale sarà vista e riconosciuta anco dal pagatore; il detto governatore con tale nota sapendo il numero del suo presidio dovrà montare in guardia ogni sera, e comanderà al maggior della piazza di osservare se veramente entra in guardia.

Perchè può essere che nel montar della guardia vi sia il numero necessario ma che poi distribuisca ne' posti quello non vi sia effettivo; così comanderà al detto maggiore di riconoscere quando fa la sua ronda in altra occasione se vi è il detto numero, e non trovandolo in qualcuno de' suddetti lati, ne avviserà subito il governatore acciò vi provedi e me ne avvisi.

Nel resto osservandosi il mio ordine ultimamente fatto, voglio sperare che si leveranno molti abusi, e conseguentemente il mio servizio sarà meglio fatto.

Materie ecclesiastiche.

Pretendendo li nominati al vescovato di Vens (1) e di Glandeve (2) che la camera apostolica non abbia ragione sopra li frutti dei beni ecclesiastici esistenti nei nostri stati sottoposti a detti vescovati e accresciuti pendente le vacanze, e ciò per il privilegio della chiesa gallicana, e dall'altro canto la detta camera persistendo in vollerli l'uno e l'altro di qualche pregiudizio alla mia corona, vollio che il cancelliere chiami quelli ministri che li parerà, ed esamini li mezzi per tenere liberi detti frutti non in vigore di detto privilegio, ma perchè le dette chiese sono libere dal detto spoglio da tempo immemorabile in qua; in tale forma rispondere a detti vescovi.

Roccaverano.

Or che ho fatto l'acquisto di Roccaverano vollio mandarne prendere il possesso, massime per proteggere li uomini di quel luogo in impedire li discorsi impropri che si fanno da quelle parti da mal intentionati, cioè che essendo rotta la pace di Munster, la compera sia nulla senza l'assenso necessario.

Negoziati di Genova.

Si è risolto nel consilio di affettare una grande pontualità nel far partire li deputati nel giorno che terminano li due mesi per l'aggiustamento di Gienova, e di mandare a Ferrara, dopo li quali si è detto a monsieur di Gomon che partirebbero li detti deputati per Ferrara, e sarà li quindici corrente giennaro, e perciò li avvocati Gazelli e Tarizzo (3) con il Rostagno segretario andaranno il giorno antecedente, cioè li 14 di questo visitare il noncio e l'imbasciatore di Francia per termini di civiltà, e acciò sia nota a tutti la sudetta mia puntualità.

Li suddetti deputati si porteranno a dirittura nel convento di S. Benedetto vicino a Ferrara, ivi si fermerà sempre il Gazzelli primo deputato; il Tarizzo et segretaro andaranno in Ferrara per far sapere al marchese Francesco Villa, come capo della università il loro arrivo, e come il segretaro Rostagni serviva il defunto marchese Giron, questo potrà con maggior forma a me avvantaggiosa penetrare le cose, farli vedere come sono stati puntuali, dichiarandosi pronti di passare il compromesso, disfare il giudicato. della detta università, subito che li detti deputati di Gienova avranno fatto il loro nella conveniente forma, e intanto il Tarizzo caverà un attestato dell'arrivo de' miei deputati; farà fede della sua autorità confertali in compagnia del Gazzelli, e anderà anco visitare il marchese Bentivollio che è anco uno de' capi della università.

E perchè il Gazzelli non partirà dal suddetto convento sino all'arrivo dei deputati Genovesi a Ferrara, per giungervi l'ultimo e ricievere primo la loro visita, dovrà compire con il cardinal legato ed il vescovo di Ferrara il Tarizo in voce da parte mia.

Inoltre perchè complisce più che sia il giudice l'università che il collegio, e che si è divulgato di fare questo e che li Gienovesi potrebbero

(1) Vence (*Vincium*) un di città considerevole a settentrione di Antibo. Da' 1638 al 1672 n' era stato vescovo Antonio Gideaux, a cui succedette Luigi Thomassin.

(2) Glandeves, città alla destra del Varo. Dal 1672 al 1681 ne fu vescovo Leone Bacone.

(3) Forse dell' agnazione del D. Francesco Antonio, autore del ragguaglio istorico dell' assedio di Torino.

forse desiderarlo, converrà spargere antecedentemente voce che l' università è quella che deve giudicare, e che è sempre stata nominata nelle scritture, e dirlo chiaramente e sostenerlo così perchè non comple accettare altro.

Inoltre riflettendosi che benchè io abbia ragione in fatto ma anco di prove, onde esso giudizio riescirebbe pericolosissimo, acciertarlo di sfuggirlo, con evitare d' unirsi, però sopra pretesto anzi senza plausibili, sodi e veri quale è la preferenza che mi è dovuta sopra la repubblica, ed a questo fine si sosterrà senza maschera il punto della preferenza, e che di guisa per me che il vero motivo principale per il quale affetterò bensì di trovarsi al tempo conciertato prima delli altri in Ferrara per conservare il motivato vantaggio, il che potrebbe impedire come si desidera il proseguimento del negozio.

Mantova.

Per questo possono nascere altre cose in difetto di questa, come è se li deputati Gienovesi esibendo loro autorità, vi si vedesse la repubblica espressa prima di me. Ma se li Gienovesi artificiosamente evitassero questo scoglio, con stenderla in maniera che non si nominassero insieme io e la repubblica, ne potria nascere una altra causa nella restrizione o limitazione della detta autorità, che sarà probabilmente come l' accettazione della pace: li miei deputati doveranno dichiarare che intendono e hanno ordine di stare punto per punto alla sentenza del Re di Francia che non limita le differenze, ma le comprende tutte, e allora si farà dal mio canto la instanza a S. M. per la dichiarazione che m' ha dato parola da parte sua l' ambasciatore e monsieur de Gommont.

Dovendo il Re di Francia pagare in scarico di mia casa scudi quattrociento e novanta e quattro mila d' oro al duca di Mantova per il prezzo di Pinerolo, voglio il parere in scritto da miei ministri di stato e dalli due primi presidenti Novarina e Blancardi, cioè se sia meglio il farne instanza al Re che li paghi, e in qual modo, perchè pare che mentre non si pagano, mia casa non sia sicura delle terre del Monferrato, le quali le sono state assicurate mediante detta somma, oppure tacere, perchè mentre il Re non li paga, pare come in effetto si fa, che si conservi questa ragione a favor mio per tutto ciò che il tempo e le congiunture possono favorirmi sopra le dette cose di Pinerolo.

Disegno d'ampliare lo stato dalla parte delle Langhe.

Siccome non è così facile il dilatare il mio dominio in alcuna altra parte come in quella delle Langhe, rispetto alli feudi imperiali che vi sono tenuti da Spagnoli, da cavalieri particolari, così bisogna applicarsi al loro acquisto e maneggiare l' affare con gran dellicatezza tanto in Allemagna per il concorso dell' imperatore, che in Spagna per quello del Re: il punto adunque sta nel far capire bene alle Maestà Loro e ai ministri che l' acquisto non è dannoso alle loro corone, che non ricierco principalmente per motivo di ampliare il dominio, ma per snidare da quelli logi una infinità di malviventi, che spalleggiati dalli loro signori infestano tutti li loro vicini, più che con tale acquisto mia casa da se sola non può tanto molestare il stato di Milano, e nondimeno senza esso quando

fosse astretta unirsi con li Francesi, lo possa fare come si è visto per il passato.

Negoziati all'uopo a Vienna.

E finalmente essere più onorevole all' imperatore avere un sovrano od un principe per suo vassallo, che cavalieri ordinari. Bisogna adunque aspettare la congiuntura propizia ed abbracciarla, la quale può essere adesso che l' imperatore ha di bisogno di danari, e per questo gettarne a negozio fatto a lui e alli ministri, e nell' istesso tempo anco trattare per l' onorifico del trattamento.

Fortificazioni.

In Spagna darli qualche parte di denaro contante, e per altra parte in conto delli averi della corona che mi devono della dote della infanta.

Far terminare le differenze che vertono per le preciedenze fra il conte Amedeo di Castellamonte ed il Gina, controllor delle fabbriche dal cancelliere il quale giudica prontamente come porta la ragione, avendo sentito le parti con brevità, poichè il mio servizio preme che ciò si termini, avendo da farsi molti consigli che tutti questi vengano necessitati per il mio servizio per la fortificazione, per la compra delli siti e per la fabbrica del palazzo, galleria ed accademia e dipendenze, così si termini subito, poichè non si è potuto convenire con le parti il signato giorno, dicendo che nelle guerre civili si è messa a terra la sua casa, però non dal mio partito ma dal contrario, la camera lo espellisce in questo, ma li dona qualche convenienza per li materiali li quali servirono a franciesi per rifare li muri, e pel sito di detta casa la quale non può fabbricare poichè troppo vicino alla cittadella, si può dare lire due mila di donativo non a quel conte che per giustizia non deve niente, ma per mia bontà e specie di convenienza, ma che lui doni li suoi titoli e mi faccia una quitanza per abbondare in cautela, sebbene inutile dalla debolezza delle sue ragioni.

Cerimoniali.

Come il forte di Bardo è passaggio molto importante, e che con quel posto si mina quella poca fortificazione ed abitazionè che vi si trova, mandare colà il Gina a farne una descrizione del stato con un ingiegniere per rifarlo a quello che importerà, fatto questo, metterci una compagnia d' infanteria per la custodia.

Nella disputa nata fra il Don Antonio ed il marchese Pallavicino governatore del castello di Nizza, nel sedere in tavola in casa mia dove loggia il detto D. Antonio ne' consilii, si dichiarò che pretendeva il marchese come in casa dell' altro aver la mano, non che solo sedere alla testa della tavola a man sinistra, il quale ci vien negato dal D. Antonio, avendo visto il tutto, io comando che alla tavola presidenterà D. Antonio tenendo la crocheta, ma alla medesima testa di tavola sederà il governatore del castello alla sinistra, e così quando il detto D. Antonio non vi fosse, il presidente occuperà il posto del marchese ed il marchese del presidente, così bisogna che sia regolato.

VOLUME X.

LIBRO DELLE MIE MEMORIE DI QUESTO ANNO 1674.

PRIMO GIENNARO.

Amministrazione interna.

Giennaro. — Essendosi pronunziata sentenza camerale, per la quale mediante scudi settemila d' oro del sole da pagarsi ai possessori delli fogaggî di Cuneo il mio demanio ricupera settecento ducati d' oro annui, indi scoperto che li possessori hanno esatto per molto tempo settecento e sessanta e più scudi d' oro come sovravanzi, somma maggiore del dovutoli e per conseguenza faciendosi logo a l' imputatione *in sortem*, così si è fatto un deposito nel monte di pietà (1) di luigi d'oro tremila setteciento, affine con tale deposito soddisfacendo alla sentenza, farsi loco di esigere a suo tempo li detti ducati senza pregiudizio di detta imputazione.

Dall' altro canto il presidente Gonteri e altri interessati si sono contentati di ridursi a quattro per cento del loro capitale, salvo la ragione di detta imputazione come ci competerà, il che li abbiamo accordato come anche due per ciento sopra detti fogaggi del capitale di mille ducento, in virtù di concessione avutane da noi, e interinata dalla camera, e stante detta riduzione ritiraremo a proporzione tanto di detto deposito per impiegarlo a riscattare tanti tassi o altri redditi da me alienati a cinque per ciento, e tutti questi avanzi volliamo metterli nel cofano per potere servire nelle bone occasioni di mio servizio.

Mondovì e la gabella del sale.

Mondovì e mandamento nelli tre anni ultimamente scorsi hanno levato solo che circa trentacinque carri di sale, in logo di trecento o quattrocento che dovrebbero aver levato, di qui si vede un manifestissimo sfroso; per rimediarvi si è ordinato che li omini ci consegnassero i loro bestiami, e levassero il sale conforme alla tassa camerale, cioè livre otto per ogni bocca umana, libre quattro per le bovine, e livre una per ogni carrata, quelli omini non solo non hanno obbedito, ma negarono francamente di farne alcuna consegna ni l' una ni l' altra, massime quelli di Montalto, Vico e Briaia e molini, pretendendo esserne esenti in virtù di certo privilegio, onde si sono fatti captivare sei di quelli omini di Montalto, e condurre nelle carcieri del Mondovì, ma non bastando questo a disporli ad obedire, anzi li suddetti essendosi più volte insieme armati, e minacciando di ovun-

(1) Fu fondato nel 1519; caduto nelle lunghe guerre, venne restituito nel 1579, per cura della benemerita compagnia di S. Paolo.

I tumulti di Mondovì.

que tentare, andare in quelli logi a levare dette consegne, si è fatto fare un consilio avanti il cancelliere con intervento di molti altri ministri, ma essendo risultato di detti abusi, si stimò che si dovessero tradurre qua detti prigionieri, farne altri potendosi, e per obbligare li filioli di familia a detta consegna, comprenderli in detto ordine nominatamente e facilmente per fare obbedire li uni e li altri; mandare colà un officiale del magistrato, acciò con il referendario Teseo che già si ritrova al Mondovì, prociedano alli atti necessari, occorrenti dal marchese di S. Giorgio governatore e da un bon numero di infanteria, al quale effetto mando colà i reggimenti di Monferrato e di Aosta; si è nominato l' avvocato Ferraris, e si può mandare cinquanta soldati delle mie guardie, archibugieri a cavallo, ove nón solo per tutto questo, le cose non sono disposte mellio, ma si sono inasprite e ricusano di nuovo le dette consegne, salvo con delle condizioni di non essere obbligati a pagare il sale non levato li anni passati, ma neanche a l' avvenire, salvo nel bisogno, e quello è di peggio dimandano il rilasso di detti prigionieri, minacciando che altrimenti andaranno alle carcieri, levarli di fatto, come in effetto scrive detto marchese essersi uniti sotto le armi più di mille e cinquecento, e comparsi vicino alla città, se bene la loro audacia non li abbia dato core di tentare niente, ma solo una notte sparare una archibugiata alla sentinella del palazzo senza palla et fatto altre giattanze, perlocchè ho inviato ancora altre truppe in rinforzo e altra cavalleria, affine di assistere alli officiali di giustizia perchè faciessero fare dette consegne e tutti li altri atti necessari, stimandosi che si debba prociedere lentamente, e non con sollecito rigore, perchè con il laccio bisogna piliare queste lepri, e più facilmente si dissiperanno le unioni di detti sediciosi, in conseguenza si otterrà l' intento, inoltre ho fatto scrivere a monsignor il vescovo di Mondovì che è molto stimato da quelli omini (1), d' interporsi a dissipar dette conventicole, e ridurli all' obbedienza, e questa missione si trova dal vescovo, che loro istessi l' avevano chiamato; già ha mandato due lettere.

Ho inviato il cavaliere Ruggiero, acciò come patriota, e perciò confidente a detti omini contribuischi l' opera, ma al medesimo fine che vadi anco l' uditore Marelli per assistere con li impiegati da padre delli miei sudditi, li mie serani ricievendo la consegna libera, e lasciandoli campo da raccorrere da me per il punto di levare il sale non levato, quando non li riesca di farli convenire con il gabelliere Giovataro per tirar fori il mio patrimoniale.

(1) Domenico Truchi, fratello del vescovo d' Ivrea superiormente accennato, e per conseguenza del generale delle finanze, conte Giambattista.

Se nelle copie che io ritengo delle opere del noto poeta Arnaldo (non essendo guari facile ad averne una completa), non evvi alcun elogio di questo prelato, viene esso con lode ricordato dal Grassi nella sua storia della chiesa vescovile di Mondovì, che racconta, come al momento dei torbidi si fosse reso benemerito della città e del governo.

Dice quest' autore, che la gratitudine del Comune si estese anco a' suoi fratelli, il ministro, il conte Michele, che era comandante della città ed il vescovo d' Ivrea, Giacinto, che con ordinato del 24 giugno 1669 vennero ascritti alla cittadinanza monregalese.

Ho comandato che se li mandi munizione da guerra per via di Cuneo e Ceva, che si cambia il munizioniero del pane, non essendo troppo sicuro quello che vi è, e che perchè l'infanteria non deserti, che se li dia ogni giorno mezza razione di pane e un soldo di più.

Dopo questo con il tempo bisogna straccarli perchè soffrano il peso dell' alloggio di quelle truppe, le quali stanno bene, e loro avendo cessato tutti li commerci, non ponno di meno di venire la corda al collo, ma per questa volta bisogna passarla così, ma bisogna pensare a farvi accomodare quella cittadella nella quale non vi si trova quasi più vestigia, e metterci una donzena di boni pezzi di cannone, e farvi un palazzo comodo affine che il governatore staga dentro detta cittadella con ducento fanti per tenere in freno.

Dopo questo separare tutti quelli borghi e non lasciarli uniti, poichè quando saranno separati, quelli della piazza, che sottomano fanno saltare li altri, giettando la pietra e nascondendo il braccio, così mescendosi sopra li altri si vedrà che sono loro soli che non pagano e suscitano li altri per esimersi loro dalle talie e dalla levata del sale, così si metteranno alla ragione.

Missione a Torino del segretario Gorano, mandatovi dal governatore di Milano.

Arrivò a Torino il primo di febbraio il segretario Gorano che fu subito dal conte Porro affinchè ci dasse avviso del suo arrivo come fece, essendo interrogato di ordine nostro dal medesimo conte se aveva qualche lettera credenziale di S. M. cattolica o pure del duca d'Ossona per me, rispose di non averne, ma un passaporto che esprimeva la commissione datali da esso duca, non considerando che non avendo seco commercio alcuno, essendo sempre vissuto con un tanto male e che il suddetto signor Gorano non teneva ordine alcuno della Regina, ma che era spedito a nome del governatore, li fecimo dire dal suddetto conte di non poterlo ammettere alla mia presenza, ma che avevo ordinato al marchese di S. Tommaso mio primo segretaro di stato di sentire le sue propositioni per riferircele. Vide detto marchese, diciendoli solamente che la Maestà della Regina avendo scritto al duca di Ossona di farci qualche proposizione, esso duca li aveva ordinato di portarsi qua in suo nome per farla immediatamente a me, e gli fu risposto che quanto alla sua persona l' averessimo veduto volontierissimo, conosciendolo per nostro amico e amorevole, ma che venendo per negoziare a nome del governatore era necessario di sapere come restava legittimata la sua persona. Rispose che veramente non aveva lettere dalla Regina, nè dal governatore, ma che questo trattandosi di esporre li sensi della Regina, stimava che l' avressimo sentito.

Contegno del duca in quel frangente.

Replicò il marchese di S. Tommaso che veramente erano riveriti da me li sensi della Maestà Sua, ma che tutto ciò che potevamo fare in questa occasione era di aver dato a lui ordine di sentire le proposizioni e di riferircele, si scusò il segretario di farlo sopra l' ordine preciso che aveva dal governatore di parlar meco immediatamente e che non poteva far altro che di spedir corriere a Milano per ricievere novi ordini dal gover-

natore, sopra di che gli fu rappresentato che noi non ci potevamo consentire, e che era mellio che se ne ritornasse, poichè tutto quello che verrebbe da Milano era in seguito della prima commissione non admessibile, come fatta da un governatore che non ha mai voluto corrispondere con me, come richiedeva il servizio di Sua Maestà Cattolica, tuttochè la Regina li avesse precisamente ordinato di conformarsi all' esempio degli altri governatori suoi predecessori nel carico della bona corrispondenza avressimo in simili occasioni potuto e dovuto sentire proposizioni, al che soggiungo che quando finalmente si avesse dal governatore la sola mira al negozio ed al servizio di S. M. C., non mancarebbe mezzo di farci sapere li suoi reali sensi.

Nel progresso del discorso s' era venuto in questo, che il segretaro avrebbe messo in scritto le proposizioni della Regina, ma avendo poi detto che si proponeva di farlo, dopo aver complito con me, non se ne è stato più, come che si ricadesse nella prima difficoltà di ammettere un mandato dal duca di Ossona, e però li fu confermato dal marchese di S. Tommaso il desiderio nostro e la convenienza che senza maggiore soggiorno se ne ritornasse a Milano, e acconsentimmo alla instanza ch' elli fece di avere in scritto questa mia precisa intenzione, e però li fu esibita una scrittura fatta da me e di mia propria mano, della quale se ne lasciò anche prendere una copia, la quale è necessario di dire qui, e che era del tenore che segue. « Come il signor segretario Gorano non viene da parte diretta della Regina e senza alcun suo ordine, io non posso e non devo e non vollio ammetterlo alla mia presenza, venendo solo con un semplice passaporto del duca di Ossona, il quale avendo usato meco termini fori dell' uso e della ragione, non posso che dire al signor Gorano, che se ne ritorni, rincrescendomi all' estremo per la sua persona, di cui il solo suo merito è riconosciuto da me, e se non fosse da parte di quel duca, ma da se stesso, li farei conoscere la mia stima, il caso che faccio di lui, così dunque non potendo separare al presente le cose, si prega di ritornarsi prontamente a Milano senza maggior soggiorno in questa città, essendo inutile, Torino, li 3 febbraio 1674 » e così si partì alli quattro di febbraio, a bonora, dopo un soggiorno di due soli giorni in questa città.

Di questo successo si è ordinato per avvantaggio al commendatore Solaro di dare conto a S. M. C. e di parlarne con li ministri ben intenzionati, e che non sono del partito del duca di Ossona, il quale non perderà questa occasione di farci mali offici nella corte di Spagna sopra queste occorrenze, e di esagerare che neanche abbiamo voluto sentire le proposizioni della Maestà Sua, ma per andare al riparo di tutti questi mali offizii che ci potrebbe rendere, si è scritto al commendatore Solaro che ne informi immediatamente la Maestà della Regina, nella di cui bontà e retta mente speravamo che detti offici non faranno in lei impressione alcuna contraria alla somma divozione che le professiamo, e che eleggerà mezzi miliori per farci sapere li suoi reali, che senza che passino per un canale che può tanto alterarli, come quello di detto governatore

che in tante maniere ha voluto dichiarare la sua alienazione da me, rappresentando alla Maestà Sua che la regola di buon negozio portarebbe che ella dichiarasse al ministro che teniamo appresso le sue reali intenzioni ovvero quando non lo stimasse al proposito, che ella lo facesse penetrare per via di qualche ministro suo in Milano od al marchese di Fiorenza che si trova presso della Maestà Sua, sendoci dispiaciuto in questa congiuntura non siasi trovato nel stato di Milano un governatore di confidenza, come richiederebbe il servizio di S. M. C., perchè così non sarebbe succeduto questo incontro.

Si è anco scritto in Francia al conte Ferrero per tenerlo informato di quanto è successo in questo particolare, con ordine però di non parlarne con chichessia, ma che se glie ne fosse fatto in progresso di tempo qualche motivo da ministri, poteva rispondere come da se, di sapere che non avevano voluto vedere il detto segretario Gorano, perchè era mandato immediatamente dal governatore di Milano, di cui ci professiamo molto mal sodisfatti e perchè si trattava di sensi di S. M. C., poteva significarli al nostro primo segretario che ce li avrebbe riferti, ma elli si scusò sopra l' ordine del governatore di parlare immediatamente con me, e volendo spedire un corriere al governatore per ricievere nuovi ordini da lui, non ci volessimo consentire per non entrare in negoziazione con una persona a noi tanto avversa come il detto governatore, e così fu invitato a partire esso Gorano, il che fece immediatamente, non dovendo entrare il conte Ferrero in altro e spiegare anco questi sensi con molta indifferenza. Ma perchè il Gorano si lasciò intendere con il marchese di S. Tommaso che forse non volevamo vederlo per non disgustare la Francia, o forse per acquistare qualche nuovo merito, facendo valere colà il mio rifiuto, stimavamo a proposito di scrivere al commendatore Solaro di nostra mano del seguente tenore, affine che sapesse quanto elli credevano che s' ingannasse detto Gorano ne' suoi concietti, poichè speriamo noi in tutte le nostre azioni da principe sovrano libero ed indipendente: scrivessimo dunque al commendatore Sollaro come sotto.

Aggiungo a questa lettera di mano del segretaro quello che ha motivato il Gorano, che è che il duca d' Ossona potrebbe dire essendo mal intenzionato che io ne ho usato in questo modo per farne un colpo con la Francia: di bono officio si è risposto che sono principe libero, e che più giusta e sicura marca di questo è che dopo la dichiarazione di Francia voi siete in questa corte, il conte Morozzo è partito per Vienna dalla Maestà Cesarea; questo potrà fare conoscere che non sono principe da lasciarmi guidare che dal mio bene, dalla politica dei miei stati e da quelli avvantaggi che ogni sovrano deve riciercare per la gloria e bene di se stesso. Queste ragioni hanno appagato il detto Gorano a quello che io ho penetrato, e come conosco la stravaganza del duca d' Ossona che cambierà il miele in tossico, questo mi hà dato motivo di scrivervi questa mezza pagina per farvi sapere il fatto per servirsene in occasioni che si ponno presentare.

Feudi imperiali

Avendomi il conte Malvasia fatto scrivere di varie sue ragioni sopra alcuni feudi imperiali posti nella Lombardia tra il Parmigiano ed il Gienovesato, occupati da alcuni gientiluomini gienovesi, conviene ora per espellir quelli sotto nome del conte Carlo Osasco, in capo di cui si è fatto istrumento per agire nella corte dell' Imperatore, conviene dico, fare le scritture necessarie per mandare a Vienna, e che il detto conte mi faccia una dichiarazione d' avermi prestato il nudo nome, ma il contratto era mio in solido.

Svizzera.

Comme lon a lu les reponses que le marquis de Pianesse a faites aux cantons Suisses, du moen les cinq petits cantons et cellui de Berne li anvoierent une simple lettre de reponse remisive à cellui du canton de Berne, an faire faire une copie et à chacun des autres il li anvoier faire mettre la copie de cette lettre, et les originos de la lettre que les dits Bernois ont escrite à feu duc Charles Emanuel mon gran pere, et les mettre tous ansamble dans le dit archive, et que l'archiviste Roque aie soen de les ritirer; commander au marquis de S. Thomas d'expedier le pedon de Berne an plus temps avec cette lettre concertée.

Sottomissione di Mondovì.

Come quelli omini del Mondovì cominciano a obedire e io volendo agire in padre de' miei sudditi, bisogna cominciare a levare un poco delle truppe che vi sono; però mandare colà Michelangelo Morelli affine che levi la pianta di quella cittadella, affine che facci qualche specie di fortificazione non contro nemici, ma per sicurezza de' popoli, e farci una casa bona, abitabile per il governatore dentro detta cittadella, e farci tutto questo con la minore spesa che si potrà.

Milizia.

Come le caserme del castello di Nizza sono in cattivo stato, bisogna ricomodarle, e per questo mandare quindici mila livre per dette caserme, e insieme mandare il disegno da me approvato, affinchè giacchè si fanno nove, che si facciano in bon loco che non si abbiano a metter per terra.

Avere del medesimo danaro per livre cinque mila per rimontare l' artilieria, la quale è per terra e che ha di bisogno.

Interessi del patrimonio ducale.

Stante la relazione fattami dal primo presidente Blancardi del stato della causa del conte Fresia contro il mio patrimoniale (1) e del sentimento de' ministri ai quali ho commesso d' informarsene, approvo che se li diano ducatoni vinti otto mila per final pagamento del credito controverso, cioè diecimila sopra li redditti che già gode di Droneto alienatigli per ducatoni sedici mila, e li altri di credito mila in tanti tassi in sei anni ripartitamente, cominciando nel mille seicento e settanta cinque, e così durante la goldità di scudi ciento e cinquanta del pedagio di Carignano, litigiosi con alcuni particolari, li quali elli si dovrà rimettere liberi in fine di detto tempo.

Previdenze politiche.

Come il duca d'Ossona ne peut faire prendre un angagement avec sa mauvaise conduite contre l'Espagne, et faire du mal à son metre pour m'en

(1) Forse Francesco Vincenzo, figlio del presidente Cesare Fresia.

faire une plus grande a moi, il a àpresan assés de troupes pour une boutade, et pour m'engager a une gere, et me reduire à me jetter entre les bras de la France, sans considerer que ils me fairont passer ou ils voudront; sur ça pour une gere de pié ferme, illi faut plus de troupes qu'il n'en a, et il n'an peuvent avoir de considerables que de Allemagne et du royaume de Naples, et jusque que je ne voy cette lettre, je ne dois pas lever de troupes; sur ça ecrire an Allemagne au comte d'Ocieppo (1), parler ici al capitano Frezan qui depand du marquis de Parelle pour savoir s'ils font de levées pour le Milanais; escrire à Rome à Naple par la voy du presidant Blancardi, afin qu'il escrive à ses amis de m'en avertir, alors si lon voy ces levées, il faut que j'e an fasse de mon cauté afin de m'assurer; an attandant tenir Asti, Verrue et Versei bien garnies, afin d'empecher la boutade du duc de Ossone; an escrire de toutes ses affaires au commandeur Sollar afin qu'il fasse connetre à la Reine d'Espagne la mechante politique et insupportable maniere du duc de Ossone.

Controversie con Berna.

Ceux de Berne avaient ecrit par leur lettre du 19 de mai 1673 que auparavant le treté de S. Giullien, et au temps de notre aieul, bisaieul et trisaieul il li avait eu des grands et continuels troubles et differances qui donnerent lieu à une gere ouverte avec la ville de Geneve, la quelle fut terminée par le dit treté, par la mediation des cinq cantons neutres, voulant inferer de la qu'il faut faire subsister le dit treté de S. Giullien qui a eté le fondement du repos public.

Par la reponse que nous leur fimes le 20 d'aout dernier, lon leur fit connetre que les choses s'etaient passées bien differamment de ce qu'ils supposent par leurs lettres, car le duc Charles notre trisaieul n'avait eu aucune guerre avec ceux de Gieneve ni aucun differan qui eut troublé le repos public, mais bien il fut depouillé par ceux de Geneve, et par leurs amis de ce qu'il possedait dans la dite ville, et au temps du duc Emmanuel Philibert notre bisaieul il ni eut ni guerre ni differance de ce cauté la, et can à notre aieul Charles Emmanuel se furent ceux de Gieneve qui causerent les troubles et qui commanserent la guerre.

Pour preuve de l'usurpation faite sur Charles notre trisaieul qui fut depouillé, nous avons allegé le treté de Nion, qui le dit clerement, an designan la sentence rendue à Payerne l'an 1631, qui lui en n'a jugé la rintegrande.

Pour prouver que ceux de Gieneve avaient eté les auteurs de la guerre nous avons reporté les parolles du meme treté de Nion qui le disait aussi clerement. Ceux de Berne pour elluder les preuves de ces deux verités que nous avons tirés du dit treté de Nion, ont repliqué par la lettre du 26 decembre dernier, que le dit treté de Nion n'avait eté que projeté et eté

(1) Il biellese Bernardo Gerolamo Ferrari, che nel 1658 era acquisitore di Occhieppo. Andò indi a' servigi dell' Austria, e divenne consigliere di stato e gentiluomo di camera dell' arciduca Carlo Ferdinando. Ad Inspruck lasciò molte memorie delle sue beneficenze, avendo ivi fondato un monistero di Orsoline. Morì il 3 gennaio 1691 senza figli; ne raccolse il retaggio il fratello Francesco Antonio, padre di Giambattista, nel 1691 divenuto conte di Chiavassa.

demeuré sans effet et comme non avenu, et qu'il fut desavoué par eux dans une lettre du 3 mars 1590.

Sur ça nous soutenons que la dite preuve subsiste, can meme lon accorderet que le dit treté serait demeuré dans les termes d'un simple projet, ou qu'il aurait pu être cassé par une lettre.

La raison est que le dit treté de Nion fut fait par des ambassadeurs et les principales de Berne, comme il se voit dans le dit treté.

Mes nous ne demeurons pas d'acord que le dit treté de Nion n'aie eté que projeté, car nous prouvons qu'il a eté conclu, arreté, signé par les ambassadeurs, de part et d'autre le premier octobre 1589 et ratifié par ceux de Berne le disieme du meme moi, ainsi que je justifie par une lettre de même date du dit canton, qui porte expressement, approbation axceptation et ratification du dit treté.

An exeqution du quel le trantieme du dit moi d'octobre 1589, ils demanderent la liberation de Glode du Goen et le 28 de decembre an suivan la reintegration de leur sujets dans leurs biens, portée par le dit treté de Nion.

Svizzera.

Quant à ce qu'ils disent que le treté de Nion a eté desavoué par une lettre qu'ils ont ecrite à Charles Emmanuel du troisieme mars 1590, nous leur replicons qu'il faut demeurer d'acord de l'une de ses propositions, ou que le dit tretè a pu être cassé par une lettre, ou non.

S'il n'a pas eté cassé, en ven ils allegent qu'il a eté desavoué, et qu'il est demeuré sans force et sans effet; s'ils veullent soutenir que un treté comme est cellui de Nion arresté et conclu avec un souvren axepté et ratifié par eux et confirmè par plusieures autres ecritures et pour etre cassé et revocqué et desavoué par leur propre autorité sans d'autre jugeman que le leur propre, sur des motifs entierement inconnus à Charles Emanuel notre aieul, et sur de raisons si frivoles, comme sont celles qui sont contenues an leur lettre du troisieme mars 1590.

Nous inferons de la que avec beaucoup plus de raison nous avons pu faire la declarasion de n'etre plus obligés au treté de S. Giullien, car en premier lieu ceux de Gieneve ont fait cantité d'infraxions publiques au treté de S. Giullien, dont nous avons les preuves, et au contrere ceux de Berne n'ont jamais fait des plaintes que Charles Emmanuel eut manqué en la moendre chose au treté de Nion, et se sont toujours loués de les tretemens recus de lui.

An second lieu le canton de Berne a approuvé et ratifié le treté de Nion, et n'a pris conseil de personne pour le casser, puisque quand il avait pri le sentimant des communs lon sait bien qu'ils n'ont pas pouvoir de le faire ni capaciter pour cela, mais il n'avaient pas de mesme de la declaration que nous avons faite pour le treté de S. Giullien, pour la quelle j ai reçus les avis et sentimans de notre conseil et de nos trois senats, qui sont dans nos etats, qui nous ont dit et assuré de le pouvoir faire, après avoir su les informations qui ont eté prises sur les infraxions faites de ceux de Gieneve; de plus ceux de Berne aiant allegé pour tout pretexte de desavouer du treté

de Nion que certene lettre ecrite par Charles Emmanuel à Rome et quelque discour tenu par les courtisans du méme prince; nous leur repondimes que ces legiers et frivoles pretextes font bien voir qu'il n'avaient pas de bonne raison pour fonder un desavouemant de cette importance.

Puisque il est evidant que lon ne pouvait pas ampecher Charles Emmanuel d'ecrire en Italie, et comme lon aurait voulu inferer quelque plainte des dites lettres, il en fallait produire un original ou une copie autentique, pour voir s'il y avait quelque chose dont lon se peut plendre avec raison.

Quant au discour des pretandus, concernans ceux de Berne n'ont jamais specifié les discours ni nommé les personnes, et ceux ne sont pas suffisants pour rompre un treté, quand méme ils avaient porté des preuves comme j'ai fait, de notre cauté les discours insolans qui ont tenu ceux de Gienévé contre nous et contre notre service, les quels pourtan nous n'avons pas pri pretexte pour rompre le treté de S. Giullien comme une chose qui ne suffit pas pour cella.

Nous pouvons en dire de mesme du discours tenu dans Berne pour en nommer le capitene Tilié an présance du sieur Lambert ambassadeur du dit Charles Emmanuel dont ceux de Berne an firent escuse au dit duc, le quel discours bien que amere ne pouvait pas donner lieu de rompre un treté, et bien moen les discours que lon suppose avoir tenu les courtisans de Charles Emmanuel, don lon ne produit aucune preuve.

Après leur avoir dit de raisons si convençantes, nous avons agiouté à cette consecansc que ceux qui comme ils ont fait à l'egar du treté de Nion ne suivaent pas la maxime de leur lettre de 19 mai 1673 ou il disent que le droit des gians ne permet pas que un prince se degage de lui mesme d'un traité fait avec ses voisins sous des pretestes cachés à cella et tils n'ont aucun droit de exiger des autres ce que eux memes n'ont pas cru de devoir observer.

Nous convenons que nonobstant cella, et pour montrer le desir que nous avons de la tranquillité publique nous sommes prets à faire ce que nous avons temoigné par notre lettre du 20 d'aout 1673, qui est de remestre nos diferances à la conéssance et au jugeman des personnes disinteressées, capables de confiance, et qu'il ne tiendra pas à nous que lon les anvoiera prompteman des dites personnes.

Et quant à l'autre grief que ceux de Gieneve supposent de recevoir nos officiers de Savoie touchant l'usage du sel, les tallies, et la liberté du commerce et autres privileges, par cux pretandus, nous offrons de nous an antandre souvrenement avec les deputés dans cinq cantons Neuchatel, Glaris, Balle, Soullevre et Apenzel, et si lon n'axepte pas cet offre, lon peut remettre cet poen aux mémes qui conetron des differants, puisque pour des raisons ne choquent pas ni l'estime ni l'amitié que nous avons pour les cinq dits cantons; nous ne pouvons pas axepter leur mediation pour plus de ce que nous avons exprimé dans la lettre que nous avons écrite de 20 aout dergné, parceque les choses des arbitres doivent etre

faites de propre mouvement, et plen gré, ainsi que se pratique antre les simples particuliers, et non pas à livrance de les parties ou de ceux qui ne se montrent pas moen passionnés que la partie mesme.

Abbazia di Sixt.

Avendomi il gran cancelliere informato dello stato dell' abbazia di Sixt cioè in conclusione che la nostra dimanda possa patire delle difficoltà su ragioni, e che dovendosi decidere per giustizia ci converrebbe aspettarla da Roma, che vuol dire quasi dalla parte medesima, onde sia mellio maneggiare la' risoluzione con soavità e destrezza, cioè per giustizia non per grazia, per non azzardare con quella le mie ragioni, e con questa non pregiudicarle, perciò ho incarigato il cancelliere di formare una istruzione ben chiara e difusa da mandarsi al Provana nostro residente in Roma, conforme a quello che debba regolarsi, il qual cancelliere volio anche che sia carigato del maneggio totale di questo negozio. Ho anche incarigato di riformare li bilietti delli magistrati per la moderazione delle sportole, decisioni e straordinarie e contentandomi che vi metta entro essi che io supplirò a ciò che se li leverà, e poi per un biglietto a parte assignarlo sopra le finanze e *parties* casuali.

Senato di Nizza.

Sendovi seguiti alcuni atti indecienti nelle stanze e palazzo senatorio di Nizza fra il conte Galleani e Cogiola di Nizza, e medesimante fra li senatori Gubernatis e Pallavicino, vollio mandar collà il senatore Simeoni a prenderne informazione, verranno a sospendere a detti senatori l' esercizio delle cariche di senatore, e quei detti conti tengano l' arresto, il primo in questa città, e l' altro in casa sino a nuovo ordine se consta del fatto il quale ci prova che non à messo la spada alle mani, così si darà eguale contracambio.

Memoria sopra la risposta fatta all' auditore Leonardi li diciasette del mese di marzo alla di lui lettera delli otto del medesimo mese.

Svizzera.

L'auditore Leonardi avendomi scritto che nel abseto della ultima dieta di Baden vi era fra le altre circostanze un capo che disponeva che vi era un cantone del corpo elvetico volesse mandare aiuto di gente a un altro stato confinante con il quale fosse particolarmente confederato, ogni cantone non potesse negare il passo venendoli dimandato, e che di più si sia stabilito sotto il bon piacere della superiorità, che ogni volta detto cantone per causa di detto passo concieduto dubitasse di pericolo o di incommodità di chi che sia, in tal caso tutti li cantoni dovessero aiutare e difendere il paese e popoli del cantone suddetto senza distinzione alcuna, con ogni maggior sforzo, il che si vede chiaramente che è stato posto a sollicitazione de' Bernesi per il paese e città di Vaud e città di Gieneva, secoloro particolarmente confederati, monstrando timore quando concedessero il passo dimandato da cattolici e da Spagnuoli per la contea di Borgogna d'essere assaliti nel paese di Vaud dal Re Cristianissimo ovvero da me di concierto della Maestà sua; per riparar dunque questo colpo, che mi sarebbe grandemente pregiudiciale, ho fatto rispondere al suddetto auditore Leonardi che

rappresentasse o facesse rappresentare a ciascuno dei cantoni miei collegati cattolici che il timore che affettano li Bernesi assaliti è un mero artifizio per muovere detti cattolici a violar la fede della lega che hanno con me, e della promessa che mi hanno fatto, poichè è una pura chimera l'immaginarsi che il Re Cristianissimo voglia fare alcuna intrapresa sopra un paese nel quale la chiesa per una parte e un principe tanto seco congiunto per il rimanente hanno ragioni si sode e che non vorrà mai impiegare le sue armi tanto occupate al presente altrove, in cose di molto maggior rilevo, che rappresenti ancora che è cosa ridicola il supporre che io sia per muovere a questo la Maestà Sua, mentre ogni anno vedo quanto poco mi comple il farlo, e quanto mi fosse dannoso, onde ben lungi da questo mi impiegarò sempre a tutto potere per toglierli un tale pensiero quando mai fosse capace la Maestà sua di concepirlo, e quanto a me che risonano le proteste e promesse già fatte molte volte di non pensare all'aquisto di detto paese che di concerto e di consenso de' cantoni miei collegati e non altrimenti.

L'istesso si può dire della città di Gieneva, solo ricomandarò al Leonardi di non allargarsi tanto quanto li occorresse di porre in carta nel mio particolare riguardo a detta città, ma quanto al Re le ragioni sopra scritte sono ancora più forti in questo capo, mentre non ha cause di dollienze presentemente di detta città, e che nello stato in cui ella si trova... alla Maestà sua, più che se fosse sua propria.

Con le suddette ragioni si spera che il Leonardi potrà disporre li cantoni a non toccare questo punto, ma se pure non li reuscisse, ho incaricato di proporre li tre seguenti partiti, l'uno in difetto dell'altro.

Il primo di procurare che li cantoni miei collegati volendo conciedere il passo e l'assistenza menzionate, esprimano nel loro absei che non li intendono in modo alcuno di pregiudicare con quello alle loro antiche leggi e anteriori promesse.

Il secondo, che volendo li detti cantoni conciedere il suddetto passo e assistenze e ciercano come sopra nelle loro antiche leggi e ulteriori promesse, ma che quando queste ripugnano alla concessione che volliono fare, si è riservato di provvederli nel caso che sia di bisogno di concedere effettivamente il suddetto passo e assistenze, mentre averanno tempo abbondantemente per questo, il caso acciennato verisimilmente non verrà, e venendo potremo prendere allora le loro risoluzioni, e trovare ripieghi convenienti per non dare giusta causa di dollianza e mala soddisfazione alli loro boni amici e antichi collegati.

Il terzo è che almeno li cantoni nostri collegati mandando li loro nuovi deputati alla nuova dieta con l'ordine del absei menzionato, esprimano nelli loro registri che non intendono in modo alcuno di pregiudicare con quelli alle leggi e promesse da loro anteriormente fatte, per il che bisognerà che nelle instruzioni e plenipotenze de deputati si servano di termini gienerali applicabili alla riserva che resterà specificata nelli registri.

E perchè il Leonardi scrive esserli stato fatto motivo che nelle pendenze tra me e la città di Gieneva sarebbe stato a proposito che io avessi acciettato la mediazione di tutti li undici cantoni, li ho ordinato di rispondere come da lui a un tale motivo, che non so come li cantoni volessero impegnarsi in un negozio che va direttamente a ferire li loro antenati che hanno giudicato per loro sentenza spettarmi il visdonato di Gieneva, e che quanto a me non so cierto come potrei risolvermivi, vedendo la grande prepotenza de' protestanti sopra li cattolici, mentre eziandio si darà tanta fatiga a mantenere questi nelle loro promesse, lega e fatti.

Di quanto sovra ho fatto informare esattamente il conte Ferrero mio ambasciatore a Parigi, acciò faccia riflettere a quei ministri che li miei danni sono la ricompensa delli servitii che li protestanti volliono rendere alla casa d' Austria contro Sua Maestà Cristianissima.

Far dare il rango e paga al cavalier di Simiana di colonnello del reggimento della Croce Bianca, però che admetti fra qualche tempo il balli di Caderossa per coronello effettivo. Faccio questo volontieri, per far vedere anco oltre il merito del detto cavaliere che fratanto che il m. di Pianezza e Livorno usino si male con lui, un cavalliere della sua propria familia francese non mio suddito, io lo ricompenso e me ne fido come fo d'altri suoi parenti prossimi.

Fortificazioni di Torino.

Avendo visto l' effetto cattivo che fa all' occhio l' angolo rentrante nella metà della cortina fra il bastione detto il verde e quello di S. Maurizio, ho stimato di farlo riparare, con il tirare la muralia di detta cortina in retta linea con che non si offende la forticafizione e si guadagna sito per l' accademia e in effetto si fa meglio la difesa.

Con l' andata mia a Vercelli sarà bene che io inviti quel vescovo (1) al San Sudario, aciocchè poi qua si tratti seco per terminare bonamente le differenze che sono fra il suo ed il mio tribunale.

Intanto perchè mi è stato notificato che il curato di Airasca (2) difficulta di somministrare li sacramenti ad alcuni agienti della comunità di detto logo suoi parrochiani col pretesto che abbiano agito contro alcuni ecclesiastici per il pagamento del tasso, vollio che se ne parli a monsignore l' arcivescovo (3) acciochè disponghi le cose in un modo che detto curato somministri li sacramenti alli sudetti agienti.

Varia.

Dovendosi tradurre li galeotti sopra li logi delli passaggi quali dono al Re di Francia, vollio che si faccia alle mie spese, e nella remissione loro vollio che si ricavi una sottomissine dalli ministri di S. M. di lasciarli in libertà finito il tempo delle loro condanne e non liberarli avanti di esso senza il mio consenso, quando lo riciercarò a liberarli.

(1) Michelangelo Broglia, cui accennammo altresì a pag. 86. Era figlio di Amedeo, conte di Cortandone, dei signori di Santena, Monale e Bastia, maggiordomo della duchessa Cristina, e di Angelica Tana. Nacque a Chieri nel novembre 1612. A Vercelli tenne quattro sinodi, ed ivi morì il 1 maggio 1679.

(2) Villaggio nel circondario di Pinerolo, feudo quindi de' nobilissimi conti di Piossasco.

(3) Il già menzionato monsignor Michele Beggiamo.

Commercio.

Siccome il negozio del dacito di Nizza e delle grandi vetture è di molta importanza al mio servizio di mantenerli per questi miei stati, così vollio mandare il segretario Cauli (1) con una buona instruzione a Ciamberì per concertare con il presidente della Perosa il modo di tenersi per conseguire il mio fine, e indi passare a Lione a trattarne con monsignor l' arcivescovo, il prevosto de' mercanti, e negozianti di detta città, con far qualche donativo al primo e per superare le difficoltà delli altri, massime del ricco Pensampiera molto avversi al mio servizio, e scrivere al senatore Ciolleto (2) che con il consilio del mio imbasciatore e partecipazione del consilliere Canova e cavalliere Planche aggiusti con li signori di Berulle ed altri interessati il credito di Gisors spettante a Madama Reale nella milior forma che potrà per nostro servizio, con che si ricuperi detto reddito e non sta il danaro restando dell' hotel di Nemour inutile.

Fabbriche di vetri a Leini e Vercelli.

Vedendo sempre più penuriare di bosco in questa città, ho fatto cessare la fabrica di vetri a Leini, attorno la quale se ne consumavano grandissima quantità, e quella transportare a Vercelli, con obbligo alli impresari di dare li vetri a Torino allo istesso prezzo che si danno quelli di Leini, nonostante la maggior condotta, e inoltre ho comandato alla città di introdurne dalla parte di Susa per il fiume Dora, facendone la tassa per caduna carrata di bosco dolce e forte, della misura che si doverà stabilire, e acciochè non segua sminuimento quando li paesani intesi insieme si astenessero di condurre per rendere illusoria la detta tassa, che detta città debba a l'avvantaggio farmi una bona provvisione nelli magazzini, di dieci mila carri per distribuirsi, succedendo un tale caso, il quale verisimilmente non si deve credere di durata, perchè il paesano non può lungamente stare senza condurle per avere denari per li suoi bisogni.

Dazio di Susa.

Per il dacito di Susa, dopo quello che si trova scritto in questo libro io ho stabilito di mandare il segretario Carelli a Ciamberì e a Lione per assicurare che li condottieri passino per il ponte di Bonvicino, e indi inevitabilmente per li miei stati, con che assicuro detto dacito, in quanto alla pura vettura per detti miei stati ho stimato che si debba con il mezzo di qualche negoziante in Milano disponere quel governatore a lasciarlo passare per qua.

Demolizione della fortificazione di Torino.

Fare sbalzare prontamente le fortificazioni di Torino, poichè il tempo è proprio, giacchè la Francia è sì occupata come è nelle guerre così si può fare, che in altri tempi li potrebbero opporre qualche preghiera o

(1) Gian Luigi Cauli savoiardo, dottore in leggi, sin dal 1649 stato eletto consigliere segretario di stato e finanze. Furongli commessi delicati uffizii anche alla corte di Francia, e l' Arnaldo di lui cantò:

> Cauli, l' ancore tue (*) ben fan vedere
> Quanto sia salda in ben servir tua fede
> Prima, de' gigli d' or a l' aurea sede
> Sin colà di Donquerque a le riviere.

(2) Il senatore Chiollet.

(*) Alludeva il poeta alle tre ancore sue gentilizie.

intoppi sebbene ingiusti, ma non si guarda per la politica si da vicino il giusto, sebben deve essere la regola delli principi giusti.

Feudi imperiali.

Mandare sotto nome del conte Carlo Osasco le scritture delle ragioni ceduteci dal conte Malvasia sopra le terre dell' impero vicine al Parmegiano, acciò cominci la lite contro li posessori, e poi nel progresso mandarli quelle altre che ci somministrerà il detto conte Malvasia.

Ristretto delle quattro instruzioni rimesse al conte e presidente Provana partito per Roma in gennaio 1674.

Negoziati con Roma.

Istruzione al presidente Provana per Roma.

Materie beneficiarie.

Che la materia principale per la sua incombenza per lo più consiste nelle cose beneficiali e giurisdizionali; in quanto alle beneficiali, che veda li miei privilegi, de' quali se li è dato copia, e della consulta fatta dal fu presidente Faussone sopra li articoli di quel tempo venuti in controversia, in ordine di chè si è informato come in vita di Alessandro settimo e dopo, si é dalla dataria preteso che detti privilegi si ristringano a puri termini della Savoia, e non si estendano alli altri nostri stati, sopra il che nel tempo di fu M. R. mia madre si prese un ripiego, ma restò vana l' occasione della contesa, e perochè non faccia e dica cosa che pregiudichi alli casi che succiederanno, e che sostenti che detti privilegi comprendano tutti li nostri stati, almeno quelli che erano posseduti da miei antecessori non solo al tempo della prima conciessione di Nicolò V, ma della ultima confermazione o rinnovazione di Clemente ottavo.

Abbazia di Sixt.

L' altro capo di contesa è in ordine all' abbazia di Sixt, per la quale se li è ordinato di non muovere nove istanse a Sua Santità che prima non abbia ricievuto da me una nuova memoria concernente la forma con la quale ne debba parlare.

S' informa detto residente d' avvertire all' artificio con cui si prociede in Roma qual è, che mentre si combatte la causa dell' abbazia di Savoia, si vorrebbe vincere quella de' benefici di Piemonte, eziandio con ripieghi a muoverli, onde non dovrà mai far forza sopra il paese in cui si trova il beneficio e che se li ministri di Roma mostreranno di facilitare, con dire che il beneficio sia situato nelli termini della Savoia, che con delicatezza non dica risposta che possa irritare o rompere, ma che lasci apertura per sostenere le nostre ragioni altra volta, quando non si potrà mettere in contingienza la provisione della abbazia di Sixt.

Se li è anco ricordato che nel caso di detta abbazia e altre simili negoziazioni non adduca mai per fondamento l' osservanza seguita dopo per le bolle o il quasi possesso in cui ci troviamo, nè che cavi argomento da vescovati alle abbazie e benefici concistoriali, perchè ciò può cagionare più danno che profitto, ma basterà quando si adducessero dalla parte l'osservanza o il possesso contro di me, che mi rispondi conforme alle memorie che ha alla mano.

Per le materie giurisdizionali, oltre quello che dispongono li sacri canoni e il concilio Tridentino, abbiamo particolarmente il privilegio con-

tenuto nel breve di Clemente settimo confirmatorio di Giulio secondo, e si è carigato detto conte non solo di invigilare, ma di ricorrere nei bisogni, acciò non sia fatto pregiudizio a noi nè a nostri sudditi.

Affari di Ginevra a Roma.

Parimente premendoci di terminare avvantaggiosamente le pendenze che abbiamo sopra l' annullazione del trattato di S. Giuliano fatto nel milleseicento e tre fra il duca Carlo Emanuele e la città di Gieneva (3), massime per il gravissimo interesse della religione cattolica, è stato instrutto come per difenderla e per reprimere li attentati fatti da Gienevrini nel logo mio di Cursinge, sendo noi stati obbligati di far dichiarare alli deputati di Ginevra chè per tante sue contravenzioni al predetto trattato, io non ero più obbligato secondo il parere de' miei senati di Savoia, Piemonte e di Nizza, nè più vollio continuare a osservarlo, in seguito di che li cantoni di Berna e di Zurique mi scrissero nel 1672, in cui ero in guerra con li Gienovesi, che se non ritrattavo detta dichiarazione da me fatta, non potevano di meno di rompere la pace credendo che ci saressimo contentati di soddisfare alle loro minuciezze richieste, ma dalla mia risposta sendosi avveduti quanto s' ingannassero, ci hanno continuato le loro instanze con lettere più moderate, richiedendosi sotto li 19 di maggio 1673 di dare autorità a detto nostro deputato di entrare in conferenza con loro per intendersi sopra tale fatto, e nel medesimo tempo ci pervenne una lettera delli cinque cantoni che intervenirono nel detto trattato, cioè Glaris, Basilea, Sollievre, Ciafusa e Apenzel con cui ci offrivano di arbitrare sopra tutte dette differenze, ma io considerato quanto credito abbia la parte eretica ne' predetti cantoni non ho voluto acconsentire, mi sono però offerto di stare all' arbitrio di detti cinque cantoni attorno a qualche capi che non risguardano che la provisionale, scansando in questo modo destramente di sottoporsi al loro giudizio nella istanza, il negozio essendo in questi termini, e stimando io difficile di evitare l' arbitrio di qualche altri principi, meno sospetti, abbiamo dato ordine al conte Provana di supplicare Sua Santità di far valere a favore della causa comune una ragione che sarà perentoria ed incontrastabile, con l'annullare detto trattato su il motivo della riserva in esso fatta di Sua Santità e della santa sede apostolica, perchè sendosi in detto trattato fatta d' ambedue le parti detta riserba, cioè del duca Carlo Emanuele e della Santità del Pontefice, della Santa Sede e dell' imperio e imperatore e altre da Ginevrini, imperatore, imperio, Re di Francia e dei signori della lega e trattati che hanno li cantoni di Zurique e di Berna approvando in conseguenza che ciesserebbe per Gieneva ogni obbligazione derivante da detto trattato, quando detti Bernesi, Zuricani o altri potentati riservati vi si opponessero, così ancora deve cessare per la mia parte detta obbligazione di osservarlo, sempre che vi si opponga S. S. Detta annullazione è giusta e ben fondata e di grande avvantaggio alla

(3) Così detto dal nome del luogo in cui fu conchiuso il 21 luglio 1603. Carlo Emanuele I era rappresentato da Carlo della Rochette, signor di Donjon e della Forest, primo presidente della Savoia, e da Claudio di Pobel, barone della Pierre, ciambellano. Era una convenzione di grave momento per gli interessi religiosi e commerciali.

religione cattolica e chiesa, per essere detto trattato in tutto pregiudicialissimo alla medesima religione, onde tanto più facilmente si deve fare detta annullazione, quanto che Innocenzo decimo annullò il trattato di Monster per alquanti titoli pregiudiciali, quantunque ne contenesse molti avvantaggiosissimi e importantissimi per servizio della religione cattolica.

Negoziati a Roma.

E come nell' articolo quinto di detto trattato il medesimo duca dispose de' redditi e frutti di Armoy (1) Draillians (2) e altri logi appartenenti alla casa di Cluni, perciò quelli curati come pure il vescovo e capitolo di Gieneva richiamandoli, sono ricorsi alla Santa Sede per mezzo delle procure rimesse a detto conte in testa al priore Lione, qual agirà in questa causa nel modo che il Provana giudicherà più opportuno.

Di più se li è dato ordine di parlare al cardinale Altieri e all' auditore della camera, acciò non si conciedano più citazioni con inibizioni in pregiudizio del terzo.

E come vi sono vescovi nel dominio di Gieneva che esercitano la giurisdizione in qualche parte de' miei stati, se li è ordinato di procurare che si pratichino quelli rimedi praticati altrove, conforme alla memoria datali, nella quale fra le altre cose vi è la proposizione di un vescovo in Onellia, che faccia le parti necessarie per la canonizzazione del Beato Amedeo, secondo le istanze che li verranno fatte dall' abate Cinzanotto, al quale particolarmente ho dato questa incombenza, sotto però la direzione del Provana, che procuri di venire in chiarezza delli effetti della signora infanta Maria di Savoia e di quelli che sono ancora in essere, se siano ben custoditi.

Religione Mauriziana.

Se li è dato una memoria informativa delle provvisioni pontificie per l' affare della religione di S. Maurizio e Lazzaro, e dato ordine di conferirire quelle più perite maniere per la commenda di Sallimbene.

Affari di Genova.

Anco se li è dato informazioni nelli affari con la repubblica di Gienova.

di Venezia

Che procuri l' amicizia del cardinale Basadona (3) qual può coltivare la bona corrispondenza con la repubblica di Venezia, che s' introduca nella amicizia del cardinal Nitard, e che procuri che scriva in Spagna a favore de' miei interessi, de' quali si è dato memoria al conte Provana, acciò possi a fondo discorrerne con detto cardinale.

Monaco.

Prendere tutte le notizie necessarie del negozio di Monaco, per poterlo proseguire secondo li ordini che egli ha ricievuto da me dopo.

Genova.

Risoluzione che ho preso per il ritorno delli miei deputati, a' quali ho perciò spedito un corriere espresso: prima d' ogni cosa ho ordinato al conte Ferrero mio ambasciatore in Francia di rappresentare a monsieur

(1) Armois, or comune nel circondario di Thonon presso la strada, che dal Chiablese accenna al Faucigny.

(2) Draillant, comune situato nello stesso circondario. Fu antico priorato benedettino della congregazione di Cluny.

(3) Pietro Basadonna, patrizio veneto, e già procuratore di S. Marco fu eletto cardinale da Clemente X nel 1647.

di Pomponne che l' indrizzo con cui erano venuti li deputati di Gienova al collegio di Ferrara non può essere che un equivoco, tanto più malicioso, quanto destituito da ogni fondamento, allegando le ragioni evidentissime che provano che l' università essendo un corpo separato, che possa legittimamente questo trovarsi autorizzato da bolle di sommi pontefici, essendo detta università stata acciettata dalla parte fra li giudici, e dichiarata per tale da Sua Maestà cristianissima, non si può in modo alcuno colorire la comparsa de' Gienovesi innanzi al collegio.

Secondariamente fu ordinato al conte suddetto di aggiungere a quanto sopra, che essendosi li Gienovesi lasciati intendere d' essere in pretensione che li miei deputati entrano in Ferrara li primi e siano li primi a visitarli, il che confermano anco con l' affettata loro dimora fuori della città, onde non potendo io soffrire senza pregiudizio della mia dignità un procedere tanto stravagante e fori de limiti d' ogni ragione e convenienza, avevo resoluto di chiamare li miei deputati.

Ho incarigato il suddetto conte Ferrero di rappresentare quanto sopra al detto signor di Pomponne in termini ben precisi, per escludere ogni temperamento che venisse a darceli perplesso, e senza spiegare più oltre toccando la detta mia risolluzione, per conservarmi la libertà d'eseguirla nel tempo e modo che stimarei più opportuno del suddetto ordine mandato al conte Ferrero, ho tenuto informati li miei deputati che si trovano ora in Bollogna con il detto corriere espresso, ed ho ordinato loro di scrivere una lettera al cancelliere della università la quale in sostanza contenga la mia pontualità in mandare i miei deputati nel tempo prefisso e nel far capo alla detta università il procedere de' Genovesi totalmente opposto con le ragioni che pongono in evidenza il loro volontario equivoco tra l' università e il collegio, aggiungendo a detta lettera la stravaganza della pretenzione che si è divulgata in Ferrara, e che abbiano li suddetti Genovesi e che pare che vollio autenticare con la loro permanenza fori di Ferrara, chiudendo la lettera, con protestare che sempre che li detti Genovesi si porteranno in Ferrara, come richiede il dovere di detti miei deputati, vi si renderanno indilatatamente per far conoscere con le opere la mia rettissima intenzione dimostrata sinora. Mandato che avranno detta lettera li miei deputati, se fra quattro o cinque giorni non hanno nuova che li Gienovesi si siano applicati a più adequate risoluzioni, il che non è verisimile, ho imposto loro di partire a questa volta mandando nel medesimo tempo il segretaro Rostagno per complire con li cardinali e con quelli altri signori che ho veduto da principio, li quali informerà del contenuto nella suddetta lettera, rimettendone loro anche una copia, acciò non se ne varia la sostanza, e con quella occasione rimetterà anco al cancelliere della università un altra lettera de' miei deputati, nella quale riepigolando la loro puntualità di procediere, la mala intenzione e artificiosa condotta de' Gienovesi, rappresentino la convenienza in cui sono di ritirarsi, monstrandosi però prontissimi a ritornare a Ferrara, sempre che sapessero che li Genovesi si pongano nelli limiti del dovere, e perchè potrebbe

essere che li deputati Gienovesi fossero partiti all' arrivo del mio corriere a Bollogna, o prima che sieno spirati li quattro o cinque giorni dopo la missione della prima lettera de' miei deputati al cancelliere della università, il quale si vellia da questi due casi, li miei deputati, scriveranno una lettera al detto cancelliere, nella quale esprimeranno quanto sia riuscito loro inaspettato l' avviso di una così improvvisa partenza, indicando l' argomento che da essa si deve fare da ogniuna delle intenzioni e delle ragioni de' Genovesi, e che in un accidente di questa natura non ponno essi miei deputati se non darmene avviso per ricievere li miei ordini, per venire all' incontro de' quali partono verso Torino, e manderanno similmente in questo caso il segretaro Rostagno a Ferrara per complire con li signori suddetti. Raggualiarli del seguito, e darli loro copia delle lettere, della iattanza delli quali si scriveranno ancora altre al marchese Ghiron Villa e il padre Peire con seguita insinuazione di pubblicarne contra di loro il contenuto, con che ho provveduto alli casi che possono succedere, e dato ordine tale in caduno d' essi a miei deputati che fra pochi giorni saranno qua di ritorno, dopo che si concierterà più particolarmente quello convenga fare della mia dignità e della mia ragione.

Affari ecclesiastici.

Avendo fatto esaminare da principali ministri, se mi sia dovuto il cotizzo di tre per cento dalli massari delli ecclesiastici, e la macina che si eseguisce da diverse comunità con ordine mio, hanno concluso che mi competisca la ragione di farne l' esazione dell'uno e dell' altro, ma che nella forma d' agire, per non eccitare contrasti con la corte di Roma, si facci nella seguente forma, cioè che si chiamano dalli governatori delle piazze con intervento di uno delli miei officiali di giustizia, li suddetti massari, e chiamarli se voliono vallersi delle provvisioni ecclesiastiche o no, e se non volliono valersene, metterli in prigione, fino che pagano, se dicono di non volersi servire, che paghino.

Questa forma è la più mite, poichè io avrei ragione intiera di riparare con la forza dal mio canto con il fondamento della giustizia contro la sentenza ingiusta e nulla, ma perchè il noncio potrebbe far qualche represallia con dare qualche inibizione per il caso in cui si contesta, così nella suddetta forma non si lascia loco di farlo.

Affari di Genova.

Comme ie me suis obligé à repondre à la ridicule proposition qu'on supposé les Gienovés qui disent que l'université et le college ést la méme chose, et que sur ça ils veullent que mes deputés s'adressent au collége, chose contrere à la sentence du Roi, et à la verité, et les dits Gienovés s'etant adressés pour cela, il faut que mes deputés s'adressent au college, chose contrere à la sentence du Roy et à la verité, et les dits Gienovés s'etant adressés pour cela, il faut que mes deputés qui sont de retour de Ferrare, allient trouver monsieur l'ambassadeur de France, pour li faire connetre par des bonnes preuves et des ecritures que l'université est chose totalement separée du college, et par la ils fairont voir que monsieur l'ambassadeur etant convencu, il faira connetre cette verité à S. M. comme j'avais promis de faire conster de cette verité, comme je ai escrit.

Missione al duca di Mantova per l'affare di Monferrato.

Mandare il Rogerio a Mantova a rallegrarsi con quel duca della ricuperata sanità, e questo è il pretesto, ma per vedere se vollia donar nove aperture al gran negocio di Mantova e del Monferrato, come avevano parlato solo a mezza bocca, per questo parlare con il duca della Mirandola (1), che si spieghi maggiormente di quello che si ha meco nelle lettere per penetrare.

Oltre di questo, per sapere anco con l' andata del duca di Ossona colà, se non avrà ciercato di farmi del male appresso quel principe, che fuori quel grande negocio del Monferrato vive bene con me, e farsi a portarlo a intraprendere, seco giunti li Spagnoli, a qualche guerra.

Uditorato generale di guerra.

Per evitare li abusi di giurisdizione che si commettono nel tribunale della auditoria generale di guerra a favore di persone che si suppongono soldati, che non lo sono, con che restano sopite molte cause massime criminali, vollio fare un ordine gienerale che escluda dal privilegio militare tutti quelli che non sono effettivamente servienti nelle mie truppe e battalione nella forma dell' ordine, e per questo dovranno i detti servienti conciedere qualche provisione; l' uditore generale di guerra dovrà prenderla sopra le fedi dell' officio del soldo, e non di altri, e di detta fede farne menzione nelle sue provisioni.

Genova.

Comme le chateau de Nice a besoen de plusieurs moulins de main, il faudrait voir si lon peut en introduire de ceux a vant, et comme la proposicion n'a rien fait qu'il pouvait reussir, l'axepter et la faire mettre an exequsion.

Vedendo che il negoziato di Ferrara con la repubblica di Gienova se n' è andato rotto, e io desiderando di non avere tanti nemici in una volta, voglio vedere che per via del cardinal Cibo, il quale è a me ben affetto sebbene gienovese volesse dar apertura a qualche negoziato fra me e la detta repubblica lasciataci, pure a partito aperto, poichè non vollio dare niente poichè io non vedo le proposicioni, questo bisogna scrivere a Roma al Provana, e che S. Tommaso abbia questa incombenza con il cancelliere e marchese del Borgo, e farla per avere una porta aperta alla negoziazione che il Re di Francia mi volesse violentare a fare.

Svizzera.

Monsieur l'ambassadeur Servien le 16 de mai m'a fait communiquer l'article d'une lettre que monsieur de Pomponne lui a ecrit le 28 du moi passé, par le quel il lui mande qu'on renouvelle an Suisse quelque challet sur le treté de S. Giullien, que les Bernois pregnent cette affaire plus a coeur, et qu'il est a craindre qu'elle me cause à la fin quelque desordre, et que le Roy lui commande de s'emploier auprés de moi, pour en empecher les suites, ainsi que faira le marquis de S. Romen auprés des cantons protestans, que S. M. se persuade que c'est notre intention et interet de l'accomoder, que aian aigri davantage les esprits an Suisse, que le rigueur que mes officiers de Savoie pratiquent, an ne laissant rien aller de Savoie

(1) Alessandro II Pico, duca della Mirandola, figlio di Galeotto e di Maria Cibo. Fu buon guerriero e mecenate dei dotti, raccolse una biblioteca ecc. Morì nel 1691.

à Gieneve, n'est pas méme de revenu que les habitans de la dite ville possedent an Savoie c'est que ces sortes de defance sont nommés par les Bernois vexations que l'on fait à ceux de Gieneve, et qu'il nous serait avantagieux de faire cesser ces sortes de plentes.

Lon repondit d'abord à monsieur l'ambassadeur que tout ce que les Bernois avaient fait represanter au Roy etait tres fau, comme il l'est en effet, et que lon an faira connetre, can il en sera de besoen; ce discour m'a fort supris, parceque S. M. temoigne d'abod d'avoir donné croiance à tout ce qui ont supposé les Bernois, et sans antandre après les fausses pléintes des Bernois, et louant la conduite que je garde enver eux et la ville de Gieneve.

Et comme je ai consideré que S. M. n'a pas usé de la sorte dans cette conjoncture, et que a dessen de favoriser les Bernois, afin qu'ils ne fassent rien de leur cauté au prejudice de cette antreprise, j'ai iugé que quelques raisons que je puisse avoir de mon cauté, que ça n'est pas le temps de les fere valoir maintenan, et que je ne puis pas prendre de mellieur parti que de detourner cette affaire, et de n'en poen parler, tant que le Roy sera en Borgogne, can lon ne saurait antrer dans cette matiere avec les ministres, sans s'atirer des grans angagemens avec S. M. à qui lon me pourra donner satisfaxion an ce qu'elle desire de moy, ni an recevoir d'elle, puisque lon voit qu'elle embrasse si ouvertement le parti des Bernois; le meilieur parti que je puis prendre, est de eviter toute occasion pour asteure de parler de cette affaire, aussi a-ton dit simplemant à l'ambassadeur de Servient qne toutes les supposicions faites par les Bernois à la suggestion de la ville de Gieneve, sont tres fausse superstición, et j'ai informé de tout le marquis de S. Morice qui est anvoyé auprés du Roi, comme aussi le comte Ferrero, qu'il li doit arriver, afin que si monsieur de Pomponne lui parle de ce qu'il a ecrit par ordre du Roy à monsieur l'ambassadeur Servient, il puisse regler leur conduite sur les sentimens susdits, et que montrant simplement d'etre informé de léur chef de la fausseté des suppositions des Bernois, il se charge seullement de me faire savoir ce que le dit sieur de Pomponne leur aura dit de la part du Roi.

Ainsi lon cellera insensiblement le temps que le Roi demeurera dans la Borgogne, après quoi le besoin etant passé, il est certen qu'il n'aura pas sujet ayant mis . . . . . an l'envoi de ce courrier . . . . . se de leur instance et de ne me plus presser sur cette affaire.

Ordine gerosolimitano.

Avendo molti cavallieri di Malta al mio servizio militare, de' quali quando commettessero qualche mancamento, il che non si deve presumere di cavalieri si nobili, si potrebbe dubitare della giurisdizione delli miei ministri sopra di loro, per questo, affinchè in tal caso non restino impuniti, ho risolto di scrivere al gran maestro di Malta (1) acciò si contenti di darmi l' autorità e mandarla ai miei ministri, affinchè con l' assistenza di

(1) Il già sovra citato Niccolò Cotoner.

qualche cavaliere della medesima religione nelle nazioni conoschino e prociedano contro detti cavalieri contro me a giustizia.

Principato di Masserano.

Siccome il principe di Masserano (1) avrebbe molte contese con li suoi sudditi per le quali riccorrono a Roma contro di lui, non può implorare alcuna protezione che la mia, perciò bisogna dargliela, ma maneggiarla in modo che giovi a me e a lui ancora, come a dire quando la dimanda, accordandogliela, conche elli prenda li sali della mia gabella e lasci mettere postieri di tratta e dogana nelli suoi logi per levare li sfrosi che per essi si convertono in gran quantità, e anco far ciessare la sua zecca che mi apporta tanto danno, ainsi quando fosse in estremità grande nella quale si lascierà cadere, procurare di cambiare con me con altri feudi del mio dominio, et io prendendo la sua sovranità per me con rendersi vassallo del papa.

Sequela delle contese con Genova.

È necessario che la perpetuità appaia della causa della mossa delle mie armi nell' anno 1672 contro la repubblica di Gienova, e però mentre eleggierò chi dovrà fare l' istoria universale del mio governo, vollio che il vescovo di Saluzzo Lepori (2) ne formi una particolare a forma apologetica, allora però solamente quando sarà finita la causa contro il conte Catalano, per potere allora più acciertatamente far comparire in pubblico il mancamento, non del valor delle mie armi, ma di chi comandava, del detto conte e Livorno, che per mia bontà fu escluso dalle informazioni; intanto il detto monsignor Lepori sulle notizie che li darà il presidente Blancardi auditor gienerale di guerra che forma il prociesso contro il Catalano, farà una buona relazione di detti moti per mandarla a Monsieur Bleau in Amsterdam, per metterla nel libro ch' elli fa della istoria universale del mondo.

Nous avons eté avertis de Ferrare que les deputés de Génes pour s'excuser de n'etre partis que un moi aprés les notres, pour se rendre à Ferrare allegent que le depart des miens n'a pas eté concerté entre moi et ceux de la republique de Génes, an quoi ils disent bien la verité, parceque je n'ai rien jamais concerté avec eux immediatement, mais eu toujours eu par la voy de monsieur de Gommon sous le nom et l'autorité du

(1) Francesco Ludovico Ferrero, principe di Masserano, figlio di Paolo Besso e di Filiberta Del Carretto, nato nel 1638, che tiranneggiò in varii modi i suoi sudditi, indi venne dalla camera apostolica condannato a pagar loro quattordici mila scudi nel 1685, ma egli morivasi il nove giugno di quell' anno stesso. Tenne la zecca a Masserano, ma fece battere monete false, contro cui appunto aveva pubblicato severi bandi il nostro duca nel 1666, nel 1671 e 1673. Per maggiori notizie in proposito, vedi la memoria di Domenico Promis. — Monete delle zecche di Masserano e Crevacuore. — Torino 1869.

(2) Il già citato Niccolò Lepori da Picco, diocesi d' Acquino, dell' ordine dei predicatori, che fu creato vescovo di Saluzzo nel 1668 di soli quarantacinque anni. Morì in Roma il 21 novembre del 1686 come pur dicemmo.

S' ebbe una pagina d' elogio dal noto poeta cortigiano, che lo definì predicatore famosissimo:

> Lepori è quel, che con virtù natia
> Squagliò de l' alme il più insassito gelo,
> E i Saulli guarì con l' armonia.

Roi comme mediateur le chef des deputés de Gênes, qui est à present à Venise, ayant escrit une lettre à Ferrare ou il marque la susdite raison qui est toutafait ridicule, fait connetre tacitement que l'anvie de S. M. a eté à la republique le conseil que jai pris avec lui le 15 novembre dernier à Moncallier, ou il me vint faire instance de la part de Sa Majesté de vouloir nommer le temps que je anvoieré mes deputés à Ferrare, et la reponse que je lui fis, que ce serait dans deux mois, comme an effet en exequterent ponctuellement, et il n'a pas d'apparence que le sieur de Gommon, qui ne s'arrete ici que pour ajuster ce poent, aie manqué d'en donner avis à la republique comme il dit au marquis de S. Thomas, qu'il faira, ajoutant que au depar qu'il fairait d'ici, il prierait monsieur l'ambassadeur Servien d'ouvrir les reponses, que lon li fairait de Genes la dessus, afin m'en informer, m'etant acquité du dit sieur ambassadeur apres que Gomon fut parti d'ici, s'il lui avait dit quelque chose semblable, il avoua que il ni avait rien dit.

J'ai iugé à propos de informer le marquis de S. Moris qui est allé à la cour de tout ce que dessus par l'ordinere qui partit d'ici le 26 mai, et de lui marquer que si le sieur de Gomon n'a pas averti la republique de ce que je lui dis, touchant le temps que je fairais partir mes deputés, il a manqué à une partie trés essentielle à la fonxion qu'il fairait de mediateur, et je aurai sujet de m'en pleindre hautemant au Roy, le dit marquis a ordre de en parler à Monsieur de Pomponne et de savoir de lui comme la chose s'est passée, puisque il ne peut de moin que d'en avoir une parfaite connessance sur çe que monsieur de Gomon lui aura dit, en lui randant compte de l'instance qu'il m'a fait de la part du Roi de lui nommer un tam prefis que je anvoieré mes deputés à Ferrare, et de la reponse que je lui fis que ce serait dans deux mois qui finissent le 15 de janvier dernier, et an effet mes deputés partirent ce méme jour la, que si le sieur de Gomon a manqué d'avertir les Gienovés du consei que fut pris, le marquis de S. Maurice a eu ordre de represanter au Roi que gran sujet nous avons de amporter des plentes à ses ministres, et de quelle maniere en a usé le dit Gomon.

Questioni pel feudo della Rocca Verano.

Come il conte della Rocca ha fatto risposta al presidente Truchi sopra la vendita del feudo della Rocca Verano, in maniera tanto furba che vole che io li abbia obbligazione del prezzo esorbitante, e che li conti per bono la perdita di un prociesso che ha per il feudo di Vincio, supponendo ogni favore se non mi vende quella parte che ne ha, così bisogna risponderli che essendo adesso io sovrano della terra, che lui non la può vendere ad alcuno, avanti melio offerire a me, cosi fare che il P. Truchi li risponda.

Affari di Svizzera.

Les trois articles dont monsieur l'ambassadeur Servien a parlé et moi; premierement qu'il ne renouvelle an Suisse de la chaleur sur le treté de S. Giullien, que le canton de Berne pran cette affaire fortement a coeur et qu'il est à crendre qu'il ne canse à la fin quelque desordre.

Secon que le Roi commande à monsieur l'ambassadeur de s'entremet-

tre auprès de moi pour en empecher les Suisses, ainsi que faira monsieur de San Romen (1) ambassadeur an Suisse auprès des cantons protestants, que S. M. a persuadé que c'est l'intention et l'interet mien de l'accomoder.

Troisieme que rien n'aigrit davantage les esprits an Suisse que quelque obstacle qui se forme par les officiers de Savoie pour empecher qu'il ne vienne rien de mes etats à Giéneve, non pas méme des lieux que les abitans de cette ville y possedent, les trois susdits articles ici resolus an consei que lon ne repondra à monsieur l'ambassadeur que au troisieme, san le remercier des deux autres, et j'ai donné ordre au marquis de S. Thomas de commencer par lui faire voir l'ordre pour la defense de les extractions des grens qui lessent les abitants de Gieneve dans la méme liberté que mes sujets mêmes, pour leur donner plus de facilité lon a depuis dix an etabli un marché à S. Giullien et une foire publique, ou les dits abitans de Gieneve peuvent venir avec la méme liberté que mes sujets, et que les dits abitans de Gieneve on tres mal recu an lieu d'en étre obbligés comme ils devaient a tout, puisque les giours du dit marché ils ont fait fermer les portes de leur ville qui donnaient l'entrée dans mes etats.

Et ce que lon dira pour à cette cause à monsieur l'ambassadeur suspendant de repondre aux deux premiers articles jusque que le dit ambassadeur le sollicite de novò, et de donner temps au Roi de se retirer de Borgogne, et de se elloigner des Bernois, jugean que aprés cella le Roi prendra cette affaire avec moen d'empressement.

Mantova.

Sopra la risposta che deve il Ruggiero (2) al signor duca di Mantova, il quale li ha detto nel licenziarsi da lui che voleva che li venisse a lui a drittura senza passar per mani d' alcuno, mi viene sopra li supposti che li parlo di pagare in terre che non si vuol carigare delli quattrociento e novanta e quattro mila scudi di Francia e della dote della infante, questo è quello che li disse, sopra questo io ho pensato di fare una risposta che sia civile e che li levi anco dal capo che sino siano aggiustati li interessi che abbiamo insieme, che non si deve porre fra noi alcuna civiltà; questo è un

(1) Melchior de Harod, de Sénevas, marchese di S. Romen fu adoprato in negoziazioni assai importanti, e nel 1681 ambasciatore straordinaro a Francfort. Morì a Parigi nel 1694.

(2) Se potrà parer a taluno che siasi da noi ecceduto alquanto col citare sin qui con soverchia frequenza i poveri versi dell' Arnaldo, poco a noi cale, poichè molte sono le notizie da esso ricavate, che indarno si rinverrebbero altrove. Così per esempio ne' due punti ove si diffonde in elogi al cavaliere Ruggeri da Mondovì, encomiando la sua missione a Mantova, ci rivela che oltre la commenda mauriziana avuta in benefizio dal duca, che l' aveva insignito delle equestri insegne di quell' ordine, avevalo pure nel 1673 prescelto al delicato ufficio di giudice dei confini dello Stato.

Serbar illesi i suoi confini al Regno,
Nè permetter ch' in ciò siegua alcun torto,
Del tuo talento industrioso e accorto
Fu creduto da Carlo offizio degno.

Ora questa carica non la troviamo registrata nè nel Galli — Cariche del Piemonte — nè in altri scrittori, e per la biografia del personaggio in discorso può aver qualche pregio il saperlo.

mal consilio, così che elegga un ministro per ascoltarci le mie ragioni e per convenire di esse; sopra questo ho fatto fare una lettera poco presso di questo tenore, prima che li invita a deputare omo per sentire che lo ringraziasse della maniera usata nelle guerre de' Gienovesi, farli conoscere che fra principi si deve corrispondere, sebbene li interessi non sono finiti, e farci conoscere che per una terra, è meglio che si venga alla fine di un giusto accomodamento avendo danari per satisfarlo quando si avrà messo l'omo per sentire e finire con espressioni di gran affetto verso la sua persona e stima molto grande e vollia di unirci bene queste due cose.

Memoria di quello che si è scritto a Roma sopra il negozio di Gieneva e di Berna.

Svizzera.

Avendo il conte Provana (1) discorso a lungo con Sua Santità del sudetto negozio, e poscia con il cardinal Altieri, sebene la Santità Sua mostrasse d' inclinarvi molto, come anco detto signor cardinale, non volsero però trattarlo essi medesimi, ma rimetterlo ad una congregazione, il che veramente è stato di qualche pregiudicio del negozio, onde ho stimato necessario di suggerire al conte Provana alcuni avvertimenti e cautele con le quali si potesse melio dirigere questo negozio e portarlo al fine che desidero, fra le quali cautele le principali sono di procurare che la congregazione si riduchi da S. Santità al minor numero di soggetti che sarà possibile, e che questi siano confidenti, e alli quali da Sua Santità o dal signor cardinal Altieri sia strettamente raccomandato il segreto che richiede nemmeno l' obbligo e fede delli medesimi per l' importanza del negotio.

Si è anco soggiunto al medesimo conte Provana di assicurarsi de' nomi e qualità e aderenze de' medesimi soggietti che si vorranno eleggere o che saranno già eletti per potere melio governarci nella condotta di questo importante affare.

E perchè li Gienovesi sono altamente protetti da Bernesi, e che questi si trovano nella presente congiuntura molto stretti ed uniti con la Francia, si deve apprendere che svelandosi questo negocio a francesi, facessero offici contrari apresso Sua Santità per alienarla da quanto desideriamo dalla Santità sua contro de Gienevrini, si è per questo inculcato la segretezza al conte Provana, e di non lasciarsi intendere nè con S. S., nè con il signor cardinale Altieri e ministri pontificii delle instanze fatteci dal Re di Francia li giorni passati a favore dei Gienevrini e Bernesi, perchè questo sarebbe bastante a muovere Sua Santità e il signor cardinal Altieri a non più applicare al negozio di Gienevra per dubbio di non recare qualche mala satisfazione alla Maestà del Re di Francia.

Comme nous avons eu avis de Savoie que les Genevrins continuent d'antreprandre sur mes droits de jurisdiction et de mes droits de souve-

(1) Il senatore Orazio Provana, nel 1673 eletto residente alla corte di Roma.

reneté dans la exequsion de mes lettres et mandats de justice tant des giuges de la contrere justice de Gieneve, que de officiérs de San Victor et Chapitre et méme des lettres qu'ils obtiennent des iuges de Savoie contre mes sugiets, s'etant fait de leur propre autorité une marche dans la frontiére du pont d'Arve, et dans mes etats, ou il faut exequter toute sorte de provisions sans prendre permission des juges des lieux, comme ils ont fait jusqu'ici à presan, et comme dans l'article disneuf du treté de S. Giullien il est porté que je puis accepter les abitans de Gieneve an remettant la copie aux abitans de la méme ville, il en a usé à presan d'une reciprocité ou plus tot d'une espece de represaille, et au lieu de venir à Gienéve mes sujéts les poursuivient dessus celle, et par des officiers de corp il font remettre par leurs sargiants les explois au premier de mes sujets qu'il remontre en la charge de le remettre à cellui qu'ils font agiourner, ce qui est une nouveauté contre l'usage et trés prejudiciable à notre autorité, puisque par cet abus ils veullent se mettre an possession d'une espece de treteman egal comme de souveren à souveren. J'ai cru au commancement que ses nouvautés et attentats n'auraient pas de suite, ainsi j'ai resolu d'en faire prendre l'informasion par le giuge maie Bertan, et bien que le senat propose que se fasse par un senateur, assisté par un des avocats generaux, mes aiant observé que les Genevrins veullent retablir de faire ses nouvautés ici can que lon ne pouvait de moen pour bien autoriser l'information qui devait prandre an verité sur le lieu le senateur assisté d'un des Gienevais pourra faire cette formalité ici, toutes foys recommande fort etroitement qu'ils aient à se conduire en une maniere an soutenant mes raisons et mes droits avec exactitude, ils ne fassent aucun acte de rassentimant qui puisse irriter ces gians la, et les provoquer à faire quelque chose de pire, can leur insolence et leur temerité ne perdait pas l'occasion de les executer, et lon peut remarquer qu'ils affectent de m'agasser afin de venir à quelque sentiment onest qui leur donne lieu d'exciter les Bernois à venir à des acts de ostilité contre moy.

Riforma dell' abbazia di S. Andrea di Vercelli.

L' abbazia di Sant Andrea di Vercelli (1) essendo una abbazia molto considerabile, ed essendo stata dotata da miei antecessori, li quali donando detta dote li obbligarono a tenere sempre 22 religiosi, diciendo messa e a proporzione le altre cose, al presente se ne va in malora per li gravi imposti che il papa e camera apostolica li mette di sopra, così io vollio scrivere al presente a Roma che mantengano nel detto monastero quelle persone che porta il convento d' Italia, che faciendolo se ve ne resta, che se le prendano, così detta abbazia tornerà nel lustro e nel primo impiego che era altre volte.

(1) La celebre chiesa di S. Andrea, fondata nel 1219 dall' illustre cardinale Guala Bicchieri, tenuta ne' tempi antichi dai canonici della congregazione di S. Vittore di Parigi, e nel secolo XVI in commenda da varii personaggi, poi amministrata da canonici lateranensi, rochettini che appunto l' uffiziavano regnando il nostro duca. Questa chiesa è uno dei più bei monumenti gotici della nostra Italia.

Missione del conte Ferrero al signor di Pomponne.

Avendo il conte Ferrero discorso d' ordine mio con il signor di Pomponne de' miei sentimenti quando si venisse improvvisamente a detta pace, ha detto ministro risposto che erano molto lontani da essa, e che io non ero interessato in questa guerra, e sopra le repliche del medesimo conte si ridusse poi a dire che in tal caso si comprerebbero tutti li collegati, ma come che questa comprensione generale de' collegati non basta per mettere a coperto li miei interessi, così si è replicato al medesimo come che rappresenti di nuovo al signor di Pomponne e all' istesso Re in bone congiunture, che è vero, che io non ho parte alcuna in questa guerra, ma non si deve inferire per questo che io non abbia alcun interesse che meriti d' essere posto ne' trattati di pace, e li portò l' esempio del trattato de' Pirenei, nel quale si trattò di molte cose appartenenti a principi che non avevano alcuna parte nella guerra, ma solamente con la considerazione che la potevano legittimare.

Il simile si può dire in questa congiuntura, nella quale la pace potrà anco essere più universale, perchè interessano l' imperatore con molti altri che non intervennero in quella de Pirenei; al che s' aggiunge che nonostante che io sia principe d' imperio, ho però servito S. M. cristianissima nella presente guerra con un nervo di gente considerabile, il che richiede qualche espressione particolare ne' futuri trattati di pace per rimediare anticipatamente alle conseguenze che li Austriaci potrebbero talvolta formare in mio svantaggio.

Tiene inoltre ordine il detto conte di rappresentare che il Re Cattolico nellá pace de' Pirenei promise in termini espressi al Cristianissimo di pagare la dote della signora infante Catterina quando fossero terminate le differenze con Modena, e sebene queste siano finite da tanto tempo in qua, non si è però mai potuto conseguire satisfazione da S. M. Cattolica, nonostante le continue e dispendiose sollecitazioni, che ne ho fatte diverse altre cose di questa natura, dipendenti dalle promesse fatte al Re Cristianissimo non tanto nel trattato de' Pirenei quanto in quello di Munster hanno bisogno di una specifica permissione per ridurli ad effetto, onde non si deve perdere l' occasione di farlo nella futura pace, nella quale non ricierco già d' intervenire come parte principale, ma mi basterà di mandare una persona legale ben informata quando si tratterà la pace, per ricordare alli plenipotenziari della Francia quello che sarà necessario, e rispondere alle difficoltà che potrebbero nascere, si è per tanto incaricato detto conte Ferrero che avvisi in tempo e supplichi a l' avvantaggio S. M. a nome mio della sua protezione nel caso suddetto di pace per tutti quelli miei interessi che saranno giusti e degni della suddetta protezione della Maestà Sua.

Operazioni dei Genovesi.

Sopra qualche lettera che ho ricievuto dal conte di Monasterolo che li Gienovesi avevano nella Viosena fatto talliare cierte messi e apportato e abbrucciato dalle altre, il qual loco sono delli miei stati e sostenuti li paesani da qualche truppe, così io ho risoluto per acciettare il fatto di mandare il Gazelli sopra il loco per prendere le dovute informazioni, e

pigliandole dalli uomini disinteressati, affine di vedere se questo atto sia una contravvenzione alla parola data a S. M. mentre farne avvertire costì dal marchese di S. Tommaso l' ambasciatore di Francia, diciendoli che si manda a prendere delle informazioni per poterne dare un ragguaglio a S. M. per sua via, ho formulato frattanto di scrivere in Francia per tenere il mio ambasciatore informato del fatto, e dopo che le informazioni saranno venute, sopra quelle si piglierà le dovute risoluzioni.

Missione del senatore Leona a Parigi.

Ayant donné ordre à mon ambassadeur qui est en France de parler sur la paix gienerale an cas qu'elle se fisse, à presant ils m'ont repondu que lon leur donnasse un memoire le quel est donné, et il faut la dessus ayant elu le sénateur Leona (1) pour y aller a representer mes raisons, il faut que le méme senateur s'en rende bien informé pour pouvoir bien informer de mes raisons, et comme les Francais à la moindre opinion que leur faira l'empire et l'Espagne n'aient nul empressement pour moi, il faut aussi dans les deux lieux acaparrer quelque ministre comme au prés de la mere le comte Ferrari d'Ociepo (2) et l'imperatrice asture m'etant un peu obligé par les tailles riches et beaux sur les coches que je lui ai envoyé, et ayan deja quelque partialité pour moi, il pourrait faciliter à me rendre quelque bon office, il ne resteret que du cauté d'Espagne, et la dessus representer mon flegme et ma discretion à souffrir les insultes des Gienovais, et de la maniere que je an eusse touchant les affaires gienerales il me semble que dans cette occasion ils n'an doivent temoigner la gratitude, et pour cella an escrire fortement au commandeur Sollar à li representer que jusqu'asture n'aiant rien obtenu, il faut que ils s'appliquent extremement pour ne m'obbliger pas à le lever de la de trés mauvaise grace et sans nul agrement de mon cauté, de sa conduite et pour ce meme bien il faut aussi an écrire au comte Porro, afin qu'il fasse connétre cette vérité au prince de Ligne (3) et aussi comme il voit que dans les sollecitations des ministres, et l'air portant de toute cauté la gere, se ne doit etre une tres grande obbligation de leur maintenir la paix dans un tan qu'il ne tient qu'à moi seul à la troubler en Italie. Ca me semble une assés forte raison pour obtenir can lon leur faira des proposicions et consentir outre les choses qu'il faudrait, que de son cauté le Roy d'Espagne reconnaisse en mon androit.

(1) Il senatore Leona, e non Leone, come da alcuni fu confuso. A costui invano l' Arnaldo auspicò la suprema dignità dignità di primo presidente, che non riuscì mai a conseguire, sebben il poeta avesse vaticinato:

Cerca pur di sfuggir Leone alato
La mazza che ti segue hoggi a gran passi
E i sforsi tuoi non mai sbattuti e lassi
Scansino pure il suo splendor pregiato ecc.

(2) Il biellese Bernardo Gerolamo Ferraris, di cui sovra.

(3) Claudio Lamoral principe di Ligne, grande di Spagna, cavalier del Toson d' oro. Fu generale di cavalleria nei Paesi Bassi, ambasciatore a Londra, vicerè e capitano generale di Sicilia, nel 1674 governatore di Milano. Morì a Madrid nel 1678.

Il faut aussi caparer le prince Lobcovitz premier ministre de l'empereur, le quel il li faut escrire et tenir commerce avec lui, mes comme en italien il pretan un titre que j ai refusé au governeur de Milan, il faut li escrire an francais, et an cet idiome les civilités qu'il demande je les lui peu casi donner, car c'est le méme stile que je escris à ducs et pairs de France, et comme cela je ne fais pas une ouverture afin que le duc gouverneur de Milan se puisse pléindre.

Riforme militari.

Approssimandosi il tempo fra il quale conforme all' ordine che ho dato si deve procedere alla riforma di quelli capitani che non averanno le loro companie compite ed inoltre di dar la paga alli suddetti capitani a rata delli omini che avranno solamente, così vollio che il contadore e altri officiali vadino nelle guarnigioni a far pagar le truppe per la mesata corrente di agosto, e con tal occasione si proceda alla riforma per ora d'un sol capitano per reggimento di quelli che non averanno la loro compania compita, de' quali quando ve ne sia più d' uno per reggimento, si tirerà alla sorte fra essi chi dovrà essere riformato; in quanto alla paga si osservarà le disposizioni dell' ordine.

Li soldati della compagnia che si riformerà s' incorporeranno nelle altre companie del medesimo reggimento, e partendosi fra essi giustamente, assignando il più vecchio soldato nel servizio alla più vecchia compania, e così successivamente li altri soldati nelle altre companie

Li logotenenti, sargienti, caporali saranno trattenuti nel medesimo reggimento, sia che si sia provvisto di un nuovo capitano e allora serviranno sotto il medesimo nella istessa qualità, restando però conservato il loro rango, e per evitar per quanto sia possibile li abusi de passa volanti, oltre le prescrizioni già prese, vollio che li capitani consignano li soldati effettivi con giuramento sotto pena di falsità.

Ingrandimento di Torino.

Per supplire in parte alle spese de' travagli attorno all' ingrandimento di Torino ho ordinato al presidente Truchi di prendere del danaro dal cofano di corte per averne il rimborso con l' altro già esposto sopra il prezzo de siti che si venderanno.

Vercellese.

Per le differenze delli confini fra li miei sudditi di Lenta e quelli di Gemio (Ghemme) stato di Milano, bisogna scrivere al presidente Arese che mandi il podestà di Novara quando io manderò il referendario di Vercelli Mella sopra li logi contenziosi per acciertare il fatto, e così si potrà risolvere la contesa.

Brighe coi Genovesi.

Perchè li Gienovesi insultano li miei sudditi di Onellia atteso che si portano senz' armi, vollio permettere con la retensione che gia hanno il porto d' ogni sorta d' armi permesse alli soldati di cavalleria e ritenerli nelle loro case anco, e così come intendo che in quel principato seguono molti pregiudizi nella mia sovranità, mentre alcuni Genovesi accomprano e affiittano da miei sudditi delli beni del mio dominio e li attribuiscono a quelli della repubblica volendo porre rimedio a un tanto mio danno, intendono vendere la vendita o affittamento di beni a forastieri senza mia licenza, mi vien rappresentato che già una parte delle valli di Prelà sia

passata nelle mani de' Gienovesi, sotto questo titolo vollio che il cancelliere mi suggierisca li mezzi a riparare al disordine con pretesto di riconoscere li titoli o con altri più propri.

Acquisto di Lovesio.

Avendo comprato sotto il nome del conte di Santa Giulia la porzione del feudo di Lovesio dipendente dal vescovato di Savona dal signor marchese di Grana (1) essendovene ancora l'altra che spetta a quel vescovo, vollio comprarla per unir detto feudo, e perciò valermi di detto conte perchè per altro temerei che non lo facesse, così li ho dato ordine di comprarlo e di avvisarmi di ogni cosa. Questo feudo è nelle Langhe in sito di qualche considerazione si per impedir li sfrosi che per incommodar il passaggio alli Spagnoli dal Finale in Alessandria, e però di molta conseguenza al mio servizio.

Commercio.

Perchè il duca d'Ossona per animosità contro il mio servizio ha impedito li passaggi per li miei stati delle grandi vetture d'Italia in Francia, e per contro avendo più tosto, anzi volendo che passino piuttosto per il Sempione ancorchè li negozianti di Milano se ne dolgino, perciò per accorrere al riparo di tanto danno, vollio che si porti colà l'. . . . delli accensatori acciò con l'occasione della venuta del principe di Ligne a quel governo procuri sotto il nome di negoziante che si ripilii il passaggio per questi stati.

Memorie concernenti le novità delli Genovesi.

Ostilità dei Genovesi.

Sopra l'avviso avuto che li Gienovesi avessero ultimamente fatto novità al monte della Viozena mandai l'avvocato generale Gazelli a prendere le informazioni come ha fatto, e al suo ritorno mi ha riferto che sino dalle sei a mattina del corrente agosto cierto capitano Gian Battista Saldo chiamato per sopranome Bevilaqua, del logo dell'Acquetico mandamento della Pieve (2) siasi portato con seguito di cento e più parenti armati ne' suddetti monti della Viozena, e ivi aveva devastato intieramente molte messi seminate da diversi particolari di Ormea, avendo in forma di manifesta ostilità occupato molti passi in detta Viozena, e posto corpi di guardia fin nelle parti più atigue all'indubitato finaggio d'Ormea, oltre di ciò anco nel medesimo giorno si portò un altro capitano gienovese detto il Turco con altra squadra di sessanta e più omini armati al ponte di Nava dalla parte di la del Tanaro in forma parimente di manifesta ostilità, attesochè oltre molte insolentissime parole proruppero anco contro la mia persona, che questo poco m'importa, arrestarono diversi omini di Ormea e di Frabosa che venirono al principato d'Onellia, e erano vicini

(1) Forse Ottone Del Carretto, marchese di Grana ai servigi di Spagna nel Belgio, cavaliere del toson d'oro. Trattavasi del feudo di Lovesio o Lodesio, or Lodisio nel circondario d'Acqui e del quale già il nostro duca, come vedemmo, trattava sin dal 1671. Cfr. a pag. 155.

(2) Pieve di Teco, circondario di Oneglia, da cui dipendono i comuni di Borghetto, Cenova, Cosio, Lavina, Mendatica, Pornasio, Ranzo, Vessalico, più volte menzionati nel corso dell'opera.

a passar di qua del Tanaro, alli quali presero diverse robe che avevano sopra li asini, e maltrattando uno di essi con percosse di archibugio, e minacciandoli tutti di condurli prigioni alla Pieve, mettendosi in atto di eseguirlo l' avrebbero fatto se l' arrivo d' alcuni paesani di Ormea che accorsero dalla parte di qua dal ponte per reprimere bisognando le maggiori violenze, non avesse dato animo alli suddetti prigioni di fuggirsene dalle mani de' Gienovesi, ceme fecero, di più dal suddetto giorno li sei del corrente agosto sino alla sera delli quindici li Gienovesi tenerono sempre occupati li posti già presi, rinforzandoli con gente armata sino al numero di ottocento e più persone, oltre ducento corsi venuti alla Pieve sotto la condotta del capitano Restori.

Di tutto questo fatto ne ho fatto informare qua l' ambasciatore di Francia, acciochè con il suo mezzo si portino alla notizia di Sua Maestà Cristianissima questi atti che repugnano tanto alla pace della Sua Maestà, non solamente conclusa e pronunziata, ma ancora preso sopra di se di far osservare con bona fede, avendoli fatto rimettere dal marchese di S. Tommaso una scrittura, nella quale oltre detta notizia si esprime che io desidero di far ben conoscere, come essendo stato provocato con troppo ardire e ostentazione, ho voluto vincere me stesso con una moderazione che farà a tutti meravigliare, il che non avrei fatto, nè crederei aver potuto fare in alcuna altra concorrenza inferiore alla presente, conoscendo molto bene li fini che possono essere in una si strana maniera di procedere, e che li Genovesi non si sono portati sino a questo segno in un tempo tanto osservabile, senza pensiero di impegnarmi a ridurmi in necessità di avere aiuti vigorosi, non che di richiamare tutte le mie soldatesche per non mancare alla propria difesa, come pure che godo che la mia più viva e più giusta passione sia stata superata dal zelo che manterrò ne' maggiori vantaggi di S. Maestà Cristianissima, e però non ho voluto fare passo che mi tirasse in obbligo di far instanza repugnante a questo fine, e che non dubito che S. M. non consideri questi atti come si conviene, e che sarò vigorosamente sostenuto in tutto ciò che concerne la mia riputazione e indennità quando così permetta l' opportunità.

Lagnanze sul vescovo d' Asti.

Far fare una lettera al conte Maffei sopra la grande quantità di chierici che ha fatto in un anno il vescovo d'Asti (1) che n' ha fatto ciento e ottantadue, così farli una passata che lui che mi ha obbligazione del detto vescovato ne agisce così male.

Impresa di Savona.

Mandare il marchese di Dolliani (2) a Camerano per sentire il marchese di , . . . sopra quello che mi fa sperare con ciertezza al dir suo che io sia stato tradito nella impresa di Savona, e così che il detto marchese si porti dove il marchese li dirà, e che conduchi qua li testimonii che mi

(1) Il già menzionato Marcantonio Tomati da Caravonica, referendario dell' una e dell' altra segnatura di Alessandro VII, morto nel 1693.

(2) Ludovico Solaro, marchese di Dogliani, capitano delle guardie del corpo, maresciallo di campo generale. Ebbe la collana dell' Annunziata nel 1679. Erasi distinto nella difesa di Candia sotto il comando del suo zio, l' illustre marchese Villa.

fanno sperare essere da sei in otto, a questo marchese mandarli il mio ritratto con diamanti.

Il conte Catalano Alfieri.

Il Blancardi (1) diciendo che si pol condannare la memoria del fu conte Catalano, e essendo pronto a riferirlo alla presenza de' ministri, che mi piacerà sentirlo dimani con il primo presidente di Senato e camera (2), Truchi e Leona.

Relazioni con Roma.

Sono stati in diversi tempi da sommi pontefici concessi molti privilegi a questa mia casa li quali oggidì poco vengono osservati principalmente perchè non sono confirmati dal pontefice regnante con danno gravissimo de' miei interessi, e sebbene ne abbia fatto trattare in Roma da miei ministri *pro tempore,* non ho potuto spuntare cosa alcuna, onde da me medesimo mi sono applicato ad altra strada, cioè per mezzo d' amico faccio trattare segretamente con il cardinale Altieri per la confirmazione de' suddetti privilegi mediante qualche somma di danaro per non aver a penare e stentare tenendo altra forma, e già ho qualche intenzione che mediante ducatoni sei mila conseguirò l' intento. Ma acciochè il negocio non si guasti, bisogna che sia segreto e che nissuno lo sappia, medesimamente il residente.

Riforme giudiziarie.

Come il capitano di giustizia non mi usa come si deve, e come porta la mia cariga, avendoli fatto proponere di andare in Nizza come senatore, lui non volendo, renderli la sua finanza della cariga, darli il titolo ad honores di referendario, non venendo però alle udienze, solo alle processioni e le regalie.

Come li fiscali ponno far molto male, io voglio che si facci in maniera che le cose della giustizia usino con quella equità e giustizia come è la mia intenzione.

Voglio ridurre li fiscali a quattro, crescere il stipendio per potere trovare uomini d' onore e bravi, e che siano alla copella di tutto, e quello dicono di più, farli servire come agienti per aver la cariga se ne saranno capaci e conforme alla loro servitù.

Provvedimenti su Mondovì.

Come li omini del Mondovì, abusano sopra la sentenza di Roma per il pagamento del tasso del Mondovì e che li preti dicono che sono pronti a pagare, e l' esattore essendo un furbo che non vuole ciercare quelli preti e trova scusa di scrupolo; mandare da qui il Brusone con le provisioni necessarie per aver lui l' esazione con il quinternetto alla mano, facendo dichiarazioni per non pregiudicare alli privilegi della città, e così si vedrà se li preti dicono bugia, frattanto separar quelli logi, farci la cittadella, e nell' anno venturo far mettere nel fondo del bilancio detta somma che sarà necessaria per la continuazione di detta cittadella.

(1) Già dicemmo a sufficienza dei sinistri avvenimenti del presidente Carlantonio Blancardi. Ebbene il poeta cortigiano, senza volerlo, ne' suoi versi d' elogi spudorati, doveva metaforicamente introdurre la tetra parola *prigione*, asilo che s' ebbe veramente quel potente, dalla grandigia sbalzato nel baratro dei più cocenti dolori.

(2) Il primo presidente della camera era Marcaurelio Blancardi, barone della Turbia dell'agnazione del presidente Carlantonio.

I privilegi pontificii accordati alla casa di Savoia.

Come il mio confessore per via di un suo amico ha presentito che mediante qualche somma di danaro potrei avere in questo pontificato e al presente, ratificazione di tutti li privilegi concessi dalla santa sede a tutta la casa Savoia, e questi agiustar la somma e dopo questo che mi mandano avanti il sborso la minuta della ratificatione che mi volliono conciedere per farla ben esaminare, e che sia avantaggiosa in tutte le clausole e in tutti li modi questo accordato, cosi quando si rimetterà tutto sbrigato si rimetterà la somma conciertata, e per questo far dar qualche denari al detto mio confessore per aiuto dell' omo che se ne va per trattare questo con persona confidente del cardinale Altieri.

Come il Catallano sta male, sollecitare la sua causa affine che in tutti li modi però giusti che sia condannato, e come é cierto per la fuga, da lui istesso confessata (1), dopo questo fo vedere la mia giustizia e do logo alla mia generosità con darli però nel castello d'Ivrea; al filio lasciarli li beni, levarli la cariga di coronello del reggimento di Piemonte.

Il conte Alfieri.

Come e così è più colpevole del Catalano il marchese di Livorno, e che per mia sola bontà lo facievo nascondere, adesso che si deve non risguardare questo e rimettere il tutto al rigor della giustizia, così il processo fatto, se ben con assistenza del Leona, al detto Livorno farlo fare tutto dal Leona e dall' avvocato generale assistente, poichè il padre di detto marchese mi allegò per suspetto il presidente Blancardi se ben non ci fosse luogo in iure di rimuoverlo, però volendo esuberare, così fo rimetterlo come ho detto, e che lo proseguiscano e sotto il consiglio delli primi presidenti senato e camera, e sollicitarlo affine si vedi la verità del fatto e la loro iniquità di avermi fatto perdere tante truppe, bravi officiali e la riputazione delle mie armi, non volendo uscire come potevano ed era loro motivo di giorno, ma uscire di notte per lasciar nelle mani del nemico le mie truppe, per salvarsi se stessi da una altra parte loro e li suoi amici e fazionari, restando prigioni morti tutti quelli che non erano della fazione come l' effetto l' ha fatto vedere chiaramente, così proseguire questo prociesso che farà conoscere al mondo che la gloria delli miei nemici è venuta dalla viltà e l' odio fra capi di villa, perder le mie truppe per perdere li suoi nemici, e loro fuggirono, come consta dal processo e da tutti i soldati.

Processo del marchese di Livorno.

(1) Parmi però si debba accettare col beneficio dell' inventario questa notizia, data dal duca su di un fatto di tanto momento, e che sola legittimava il trattamento inflitto al povero conte Catalano; ed ammesso anco, che in uno de' lunghi interrogatorii, a cui con cavilli lo si era assoggettato, s' avesse pur lasciata sfuggire qualche parola da poter venire interpretata nel senso desiderato, la ragione da noi allegata a pag. 797 del tomo I, deve sempre guidarci nel giudizio meno erroneo sulle sequele del grave fatto in quistione. Quel che si può riconoscere nel duca è, che forse, ottenuta la desiderata condanna, non sarebbe stato restio a concedere la grazia della vita materiale a colui, che già aveva fatto uccidere moralmente

E da un soldato, da un cavaliere di così nobile e generosa schiatta, non potevano essere che anteposte mille morti ad una vita, trascinata sotto il peso di una reità di tal fatta, che anco supposta, una sentenza, seguita a lungo procedimento, poteva lasciar ritenere vera dalla grande maggioranza.

Relazioni con Roma.

Come il disordine arrivato in Roma contro l'ambasciatore a causa delle loro franchigie, ed il mio residente non avendo voluto entrare nel loro interesse come ha fatto molto prudentemente, avendo su il tappeto l' annullazione del trattato di S. Giulliano e così il cardinal Altieri ha mostrato molto gusto di questo, e convenendoli detto di voler far vedere che mai nissun pontificato sarebbe più favorevole a me che questo, così battere il ferro mentre che è caldo sopra li privilegi e la così detta sala regia, sopra li privilegi e le cose delle abbazie di gius patronato e del tasso e delli imposti che gridano li preti e frati di questi paesi, così non perdere tempo mentre la palla fa bel giuoco.

Risoluzioni prese sotto li 21 settembre 1674
scritte in Francia al conte Ferrero mio ambasciatore.

Istruzioni al conte Ferrero per la pace generale.

1. Che invigili sopra le prime aperture di pace universale, e che avvisi quando dovrò mandare il mio deputato, e che se l' urgienza non permetterà che detto mio deputato giunga a Parigi prima che partino quelli del Re di Francia per la pace, procuri che nelle instruzioni che si daranno alli deputati di S. M. ordini loro di appoggiare e sostenere gli interessi nostri conforme sarà poi più particolarmente espresso, per il negozio di Gienova che è molto pericoloso di trattare con il Gomont il quale s' è ascritto alla maniera che si è detto all' istesso conte Ferrero, cioè che per l' università debba intendersi il collegio, è probabile che procurerà di sostenere il suo impegno; si approva la risposta che il conte Ferrero ha dato che detto Gomon non ci ha mai parlato nè a miei ministri in questa forma; al che si può aggiungere che vi è da convincere per erroneo il suddetto senso del Gomon, essendovi prove incontrastabili che sono due corpi diversi e distinti, come si è qui dimostrato all' ambasciatore di Francia, Servien.

3. Si è mandato al medesimo conte Ferrero dal cavaliere Gazelli ed avvocato Tarino della quale si è rimessa copia al signor ambasciatore Servient, in cui vedrà molte particolarità appartenenti a questa materia, e ancora in che modo è seguita la remissione per la decisione della università di Ferrara, e converà che detto conte Ferrero si contenga in quei termini, e non si rimetta alle parole della sentenza del Re, nella quale non si usa che il termine di giudice, e così farà forza solamente sopra quello che è seguito dopo, e si crede che monsieur di Pomponne non sia mai per negare quello che ha detto al marchese di S. Maurizio, e che per giudice s' intendeva l' università.

4. Che non si deve fare alcun atto da cui si possi inferire una tacita approvazione della scrittura che i Gienovesi mandarono al Re l' accettazione della pace, ancorchè da quella si potessero convincere mentre vi era acciettazione de' Genovesi si esprime in termini chiari l' università di Ferrara, ma siccome detta accettazione esprime molte cose poste con gran artificio, per le quali ci crediamo obbligati a disapprovarle, così se

ne servirà solamente come rimedio sussidiario quando tutti si volessero scordare di quello che è notorio, e che non si trovasse alcun' altra prova meno pericolosa, usando però li correttivi necessarii.

5. Che è falso che il collegio di Ferrara sia composto di quattordici sole persone e che in certi casi solamente se ne possano aggiungere solamente otto, poichè li miei deputati si sono accertati in Ferrara che il collegio è composto di circa ottanta dottori, e che buona parte di essi dopo la laurea non si sono più esercitati nelle professioni legali.

6. Che oltre delle novità fatte nelle alpi di Viozena ne fanno li Genovesi continuamente, e che io dissimulo per li soli rispetti di S. M., onde questi atti meritano un poco più vigorosamente li effetti della protezione della Maestà Sua. 7. Se verrà parlato di finire il negozio principale, che detto conte Ferrero procieda con somma avvertenza particolarmente a due cose, l' una di non lasciar formar concietto che io non mi curo di finirlo, l'altra di non entrare in novi trattati, nè far nove missioni, senza prima avere ben aggiustato quello che antecedentemente è necessario, e quando venisse fatta simile proposizione, può rispondere che pur troppo si può conoscere quanto importi il terminare con ragionevoli risoluzioni queste controversie, massime che si vede che li interessi di S. M. non li permettono in queste congiunture di favorirci, come avremmo creduto e sperato, ma non vorressimo che si pregiudicasse alla mia riputazione, al che li Gienovesi travalliano con sottilissimo artificio e tentano almeno di conseguire di mettere con un atto solenne in dubbio quelle cose che altre volte hanno avuto effetto senza alcuna minima difficoltà.

8. Che sono chiari li trattamenti usati nelle controversie di Pornasio e la repubblica di Gienova, e ricusano di rimettersi alli dottori del collegio di Bologna, perchè conosceva che non poteva sfuggire trattando ivi di trattare nella maniera risultante dalli atti ivi prodotti, ancora che potesse promettersi detta repubblica ogni avvantaggio in quel collegio.

9. Che li Gienovesi mostrando di volere terminare le differenze de' confini vorrebbero far acquisto di materia di riputazione e lo farebbero quando mettessero in campo qualche cosa repugnante alli trattamenti seguiti, che il duca Carlo Emanuele nell' occasione di Pornasio di sostenere l' esecuzione della sua sentenza in casi che nelle occasioni si tratterà con la repubblica in termini non diversi da quelli ne' quali si è trattato nella predetta occasione, non essendovi alcuna ragione per la quale si possa far di meno, anzi essendovene molte per le quali si dovrebbe far di più in mio avvantaggio.

10. Si è dato ordine al detto conte Ferrero che rappresenti tutto questo con efficacia quando li verrà fatta qualche proposicione da ministri di Francia, o di loro proprio movimento o che fossero eccittati da medesimi Gienovesi.

Fare che il conte Ferrero esiga dal Pomponne una risposta che li ha presentato da parte mia sul soggetto della pace, ciò a condizione che Vil propose.

Acquisto di Lovesio dalla mensa di Savona.

Siccome il luogo di Lovezio dipendente dalla mensa episcopale di Savona è in parte di molta considerazione, ho voluto accomprarlo sotto nome finto del conte Santa Giullia, poichè ho dubitato che il detto vescovo (1) non mi darebbe l' investitura, ora vorrei accomprare nella istessa maniera l' altra porzione di detto feudo che tiene la detta mensa, e per tale effetto ne ho incaricato detto conte di S Giullia; è vero che è molto dubbioso se detto vescovo vorrà darmi l' investitura quando dichiarerò che questi acquisti sono fatti per mio conto, ma al peggio andare lasciarò al detto conte o ad altri il detto feudo, però che siano persone di totale dipendenza da me.

Mantova.

Avendo il primo presidente Blancardi finito le sue allegazioni in jure per le cose del Monferrato, e facendone penetrare che una delle maggiori difficoltà che egli ha siano le obblazioni di somma ben considerabile per parte di fu M. R. mia signora e madre al duca di Mantova ne' congressi de' Pirenei, Parigi e Valenza del Po poichè non acciettate dalla parte, e dal nostro canto e indi disapprovate e revocate, quando con l' autorevole interposizione di qualche principe dovessero sostenersi portarebbero seco anco li interessi indi decorsi e che decorreranno, il che andarebbe a somma immensa, che però ci rappresentò di dovere fare consultare non tanto qua che in Savoia ed altrove detto suo consulto per ben acciertare il mio servicio massime per trovare qualche espediente di far ciessare li interessi quando vi sia opinione che possino essere dovuti, vollio pertanto consultare con il gran cancelliere, ed indi mandare dette alleganze in Savoia ed avere il parere di quel senato e d' altri, e applicativamente provvedere a questo fatto di tanta importanza.

Sistema monetario.

Venendomi rappresentato esservi penuria di moneta, e che le fine di arame sono leggiere, voglio provvedere a l' une e all' altre, e così ho incaricato il presidente Truchi di far che la camera esamini ciò che si dovrà fare, e mi avvisi.

Trattato di S. Giuliano.

Poichè il moderno conte di Vin (2) non volle vendermi la sua poca porzione che ha di Roccaverano, ma solo si dispone di far aderenza meco, ho comandato al detto presidente di coltivare la sua disposicione, e procurare l' effetto poichè con essa venga a darmi tutto quel luogo alla mia disposicione per essere in un posto e passo di considerazione, non solo per impedire li sfrosi delle mie gabelle, ma anco per altre cose che potessero accadere.

Il titolo di vicario perpetuo.

Come vedo che s' incammina bene il negocio della annullazione del trattato di S. Giulliano in corte di Roma, bisogna pressarlo molto avanti che la Francia si opponga, e di venire a saperlo; per questo sollecitare molto il cancelliere il quale è lentissimo, per questo di più come le mie ragioni sono sopra quelle del vescovo, e che senza esso io avrei qualche pena a giustificarle, vorrei per accrescere le mie ragioni bisogna fare in-

(1) Stefano Spinola, genovese, dell' ordine dei Somaschi.

(2) Vinchio, feudo che appartenne ai Del Carretto ed agli Scarampi.

serire nel breve, che mi si darà il titolo di vicario perpetuo della chiesa; questo fa molto bene per questo negocio il quale mi da molte ragioni tanto nel temporale come nel spirituale.

Missione segreta a Modena.

Come passa adesso corrispondenza segreta fra me e un segretario del duca di Firenze, con consentimento suo che mi avvertisce che sia partito da Mantova per Modena il conte Canova, il quale si deve dopo portare a Venezia e che ivi vi è molti negoziati, e che comple al presente a tutti li principi d' Italia, di non lasciar introdurre guerra in Italia, per questo bisogna mandare a Modena N. N. per vedere d' interpretare e penetrare questo negociato, e che forse il duca di Mantova volesse introdurre li Alemanni nell' Italia per fare qualche colpo in favore suo, per questo anco mandare a Venezia omo per questo, e scrivere alla corte dell' Imperatore a miei amici quello che ponno scoprire per vedere il mezzo per porvi quelli rimedi che saranno più adequati e più propri per il mio servizio e poscia di tutta l' Italia, e per questo mandare una cifra ben oscura al segretario fiorentino per darli loco di scrivere il tutto con tutta libertà.

Trama supposta di Genova.

Bisogna avvertire il conte Ferrero che io avendo mandato nel stato genovese omo per ricavare delle notizie contro il marchese di Livorno, si è discoperto una trama contro me da detta repubblica, la quale è si ben ordita e con le apparenze, che per questo bisogna avvertire l' ambasciatore affinchè ne sia avvertito se ne sentisse parlare, e per rispondere categoricamente.

Disegni politici.

Il negozio è che detta repubblica vuol persuadere alla Francia che io sono inteso con l' imperatore per via del conte Morozzo mio inviato in congiuntura del matrimonio dell' Imperatore, al quale dopo il suo partire abbia lasciato la negoziazione nelle mani del conte Ferrari d' Occhieppo mio suddito che serve l' arciduchessa d' Inspruch madre della imperatrice presente, e che a quella io abbia mandato quello colà e quelli adobbi per il paro per capararla acciochè nella pace che si tratta e che dopo la guerra si deve fare, che faccia che li Franciesi mi restituiscano Pinerolo, e che questo trattato sia in piede, questo essendo del mio beneficio e si ben ordito che la Maestà del Re di Francia ne pilierà sospetti contro di me, e che non mi proteggerà, cosa falsa se ben in apparenza giusta, ma di questo ne arguisco peggio da tutte le bande, poichè se si mi vollesse far questo favore di rendermi tale piazza, il duca di Mantova farebbe che se mi levasse l' Albegiano, cosa a me anco molto considerabile, e se non fosse che Pinerolo è in mano di persona si grande, sarebbe melio una provincia che una piazza; a questo bisogna avervi l' occhio aperto e ben considerare tutto questo, poichè d' una natura sì considerabile che merita molta attensione; far piliare guarda a un tale che si chiama Sandino che loggia in casa del marchese di Parella, il quale è una spia de' Gienovesi, e per questo far avvertire detto marchese, il quale è fedele che si pilia guarda e però avanti far piliare le lettere alla posta di questo homo e di due o tre che sono amici suoi e che praticano con esso e di un frate carmelitano; e tutto questo farlo eseguire prontamente.

Vi è un medico nel Gienovesato che si chiama Viano, il quale è il solo de' miei sudditi che possi esercire cariga in detta repubblica, questo ha avuto una dispensa vasta e molto particolare e senza esempio, perciò come nelle deposizioni del Caretto si vede che questo è il medico che lui nomina, e che quello che trovò il suo fratello, pol essere questo che dal fratello del Carreto prete del Dego abbia portato l' avviso alla repubblica delle nuove delle mie arme da parte del marchese di Livorno per discoprire questo e che è suddito, e della gran grazia che li ha fatto la repubblica di lasciarlo stare nelli suoi stati, questo è gran sospetto e ben fondato; bisogna vedere quello che questo omo ha nella repubblica e darli il doppio se ne sarà contento, poichè tutti amano la loro patria e farlo venire; che questo al certo ci scoprirà il tradimento che ha fatto il marchese di Livorno, cosa considerabile e dove vi è tanta apparenza che fanno semi-piena prova, e questo la finirebbe al certo, dunque per questo far tutte le diligenze.

Varia.

Come si vede che li grani non crescono e che questo introduce molti danari nelli miei stati, si pol lasciare libera l'estrazione e la tema che si aveva, per questo lasciarli correre e far ordine alli munizionieri avendo avviso dalli referendari provinciali che questo è, così bisogna dunque lasciar libere dette estrazioni di formento.

Come il Mazena (1) a voce pubblica non fa suo debito, e che non si può conoscere dalle informazioni, e pure vi è delle cose che non vanno bene, per questo darli la carica di referendario di stato con la paga di livre mila o bene senza stipendio con donativo di doppie mila per una volta tanto, e farli quitare quella carica che à nelle mani la giustizia e provvederne altro di tutta capacità e integrità.

Discorso che ho fatto al Nuncio sopra emergenti presenti delle abbazie, che ho detto di farlo sapere ai cardinal Altieri e Datario.

Divergenze con Roma per le abbazie.

Ho aspettato molto tempo la provisione delle abbazie di Sixt e di Vessolano (2) e quando credevo di conseguirle, sono avvisato che il cardinal Datario vorrebbe far conferire quella di Vezzolano a qualche cardinale, io non crederei una cosa tanto strania se non sapessi che detto Datario è assai inclinato a disobbligar li principi, giudico perciò necessario che monsignore nuncio prevenga con sua Santità e li cardinali Datario ed Altieri, affinchè non s' impegnano in cosa contraria alla sua intenzione, perchè sarei ne-

(1) Giovambattista, figlio di Pietro Francesco, consigliere ed uditore della camera dei conti, consignore di Cavagnolo e di Monteu di Po. Era anco sozio del collegio di leggi dell' Università di Torino.

(2) La famosa ed antichissima abbazia di Vezzolano, posta su uno dei più ameni e vitiferi colli Monferrini presso Albugnano.

Erasi resa vacante per la morte avvenuta nell' agosto (1674) dell' abate Antonino Compagni, a cui succedette Carlo Giuseppe Doria, dei conti del Maro, divenuto poi vicerè in Sardegna, ed ambasciatore a Madrid, e ch' ebbe l' abbazia con bolle del 22 ottobre 1675.

cessitato di provvedere alla mia indennità, e si trovarebbero in me ostacoli e un vigore così forte che forse non crede il cardinal Datario.

Prego dunque monsignor nuncio a supplicare Sua Santità di dare l'ultima mano a questa picciola cosa.

Diritto di Villafranca.

Per il diritto di Monaco, ne scrivo a D. Antonio che con il presidente Castelli sentino l' auditor Gozio che ha proposto voler trattare l' aggiustamento, acciò le diano le instruzioni per farne la proposicione e cavarne li sentimenti del signor di Monaco a suoi officiali, ma non però con una assoluta autorità di conciedere il trattato quando incontri difficoltà ne' due capi che si pretendono senza nuovo ordine che se li darà a misura della relazione de' suoi negoziati.

Li due capi della differenza sono, se debbano essere esenti dal dritto di Monaco solo quelli di Nizza e Villafranca, oppure tutti li altri sudditi e massime del contado di Nizza. E se li forastieri che vengono a Nizza e Villafranca per traffico debbano anco godere della medesima esenzione.

Per le differenze che ho con il marchese di Corbere non si è ancora presa alcuna risoluzione, detto signore è venuto a Nizza queste feste con belle parole e compimenti ha detto che manderà copia delle sue scritture ma non li ha lasciate vedere, se bene dicesse averle appresso. Li sindaci della città di Nizza che vi ha il principale interesse vanno molto freddi in questo, e se bene io li abbia scritto di conferirne con il presidente, non ne hanno fatto altro.

Per le differenze di Pigna si è scritto a Don Antonio che si approva l' introducione del trattato con il pretesto di Ventimilia tra comunità e comunità cioè tra Pigna e Castelfranco, e che con il presidente Castelli le dia l' instruzione per la strada da Pigna a Dolcieacqua. Si è scritto al medesimo D. Antonio che mandi il parere di quel consilio, si aspettano le sue risposte.

Le differenze tra Pigna e Peglia.

Per le differenze di Pellia si sono giurate per scrittura delli 29 dicembre dall' avvocato patrimoniale Roca d'ordine mio.

Il canonico Ricio ha rinunciato alle sue ragioni sopra il priorato per quale aveva fatte molte spese senza pregiudizio delle ragioni di sua religione.

Nella scrittura si è rimesso alla mia bona gracia, ed io in cambio di 25 ducatoni di pensione che se li era fatta sperare, li ho accordato 40.

Varia.

Il prior Robaudi ha promesso prender l' abito bianco della religione di San Rufo (1) subito che Roma l'approvi con scrittura di procura giurata per mandare in Roma e di osservare la translazione che pretende la comunità, li deputati della comunità hanno avuto permesso di pagar la decima mentre osserverà sua promessa.

(1) Abbadia di Valenza nel Delfinato, capo dell' ordine dei canonici regolari di S. Agostino, che il nome tolse dal luogo, S. Rufo, *Saint Ruf* o *Roux*.

VOLUME XI (1).

Libro delle mie memorie dell' anno 1675.

Correzioni all' opera del Gualdo Priorato.

Come il conte Gualdo Priorato (2) mi ha fatto favore di comunicarmi la minuta delle sue istorie, e come si parla di questa mia casa e dei servigi passati bisogna far rilevare da Don Pietro tutte le cose che sianvene in quella che si ponno dire; correggiere quelle che sono contrarie e dopo questo farle vedere al cancelliere per vedere se vanno bene e se si deve aggiungere qualche cosa di più, e dopo fatto questo rimandarle al detto conte Gualdo con abellire le carte con qualche presente.

Conflitti per cariche.

Essendo seguito in Villanova disparità fra il governatore e l' officiale del soldo, e come fra di loro si lamentano e dicono avere ragione tutti due, mandare colà Gastaldo vice auditore di guerra per prendere le dovute informazioni poi per giudicare qui a Torino ho ragione più che qui. Li officiali del Veadore porteranno l'officiale il signor D. Gabriel e il m. di S. Maurizio portano il governatore e così dopo tali informazioni si potrà trovare la verità con vedere se un governatore possi in officio attacare li officiali del soldo in chiaro mancamento.

Risaie del Vercellese.

Come vollio bonificare tutti li territorii di Vercelli dalle acque e dalla infezione, per guasto dell' aria mandando per due capi, per il navilio, il signor Don Gabriel e marchese di S. Maurizio, e delli medici per vedere dove proviene questa infezione d'aria, e come non si dubita che le risere sono pessime e che quelli poveri omini senza queste non ponno pagare le tallie perchè si vuol un paia d' anni avanti che quelli terreni siano propri a racolta di grano, così farci una gracia delli carighi a proporzione delle risere che si leveranno, e accomodare bene tutti quelli pantani e darci li decorsi delle acque affinchè non infettano l' aria.

Relazioni con Ispagna.

Come in Spagna il conte di Pigneranda ha fatto un apertura di una lega in Spagna con tutti li principi d' Italia per la conservazione della tranquillità d' Italia e per vedere se io ci vollio entrare, a questo bisogna rispondere che detto commendatore vadi ben guardingo a rispondere, e che non ha fatto bene di chiamare cosa loro desiderano, e non è bene entrare in spiegazioni, ma solo lasciarli parlare e sentire, poichè tocca a loro se volliono qualche cosa a parlare li primi, così bisogna risponderci che io vollio il mantenimento della pace in Italia, e che per questo che io contribuirò dal mio canto a quelle cose che saranno di mio profitto

(1) Ultimo della serie ritenuta dall' Archivio di Stato di Torino. Si corregga nella prefazione a pagina 8, l' errore di stampa *dodici*, a cui si sostituisca *undici*.

(2) Il vicentino conte Gualdo Priorato, autore di varii lavori storici.

e di mia riputazione e che nel posto che mi ritrovo bisogna che li Spagnuoli si contentano di quello devo, e che facciano per me quelle cose che a loro sono bagatelle, e che mi diano frattanto satisfazione di quello che mi devono, e che non entrano in pagamento sopra la dote della signora infanta Margherita e che mi pagano o il principale in terre a me vicine.

Oltre di questo, che mi facciano avere la licienza dall' Imperatore di acquistare li feudi imperiali che volontariamente quelli che li possedono possono fare aggiungere a questo, che come loro sono esausti di danari ne volliono vendere, senza queste cose se li potrebbe trovare delle somme assai considerabili, che mi hanno sempre permesso di trattare il mio ambasciatore come quello di Francia e come si usa in quella corte, questo deve precedere tutte le negociazioni.

Queste proposizioni sono importanti, e del loro bisogno bisogna vedere di tirarne qualche avvantaggio, però avendo sempre risguardo allo stato delle cose presenti e alla situazione delli miei stati.

E bisogna che la Spagna acconsenti che io li sia amico in effetto e non in apparenza, come dicieva il prudente Fuensaldagna, « basta del duca di Savoia il *corason* ».

Candidatura del principe di Soissons al trono di Polonia.

Je porré an écrivant de ma men à S. A. R. ma soeur (1) an faveur du comte de Soisson lui dire que ajant eté informé par le sieur de Calliere du bon sentimant qu'elle conserve pour ce prince, et que ayan fort a coeur son avancement, je n'ai pas fait de difficultés de prier ma soeur de joéndre ses reccomandations aux miennes et de celles de monsieur l'ellecteur auprés du Roi, afin de le prier de m'engager sa parolle, que en cas que la couronne de Pollogne vienne à vacquer, il appuira de son credit et de ses amis en ce pei, le dit comte preferablement aux autres princes étrangers qui pourraient l'an solleciter a ce que je puis temoigner d'avoir plus de lieu de l'esperer que l'interet du Roi se trouverait an cette ellexion, etant né son sujet, et ayant des lieux en France seraient bien plus unis d'interet avec lui que le fils du duc de Neuborg (2) ou quelque autre prince alleman; et que j ai resoullu de ne point faire cette demande au Roi, afin de n'etre pas prevenu comme à la derniere ellexion par lès sollicitations d'autres que pregnent le Roi s'excuser sur ce qu'elle etait deja angagée en faveur du fils de monsieur de Neubeorge, ajoutant que sans cet angagement illi aurait preféré le comte de Soisson à tous autres.

Je puis aussi ajouter que ce que m'engage à faire cette sollicitation avant ce temps est que le Roy de Pollogne etant d'une complexion trés pesante et chargé d'umeur et de plus souvant attaché de l'esquinancie (3)

(1) La nota duchessa di Baviera, Adelaide di Savoia.

(2) Probabilmente Filippo Guglielmo, duca di Baviera di Neubourg sovra menzionato, figlio unico di Wolfango Guglielmo duca di Neubourg, nel 1672 e 1673 adopratosi assai per essere eletto Re di Polonia quando era morto Michele Koribart Wietnoviski, a cui succedette il noto Giovanni Sobiescki, cui l' Europa cristiana riguardava suo angelo tutelare.

(3) *Scheranzia* o *squinanzia*, *angina*.

est en dangier de mourir trés prontement, comme plusieures fois il a eté en peril sans ceux qu'il courre presentement d'etre tué dans la guerre qu'il fait, ou il s'est exposé extremement, et que cette mort arrivant, ne pouvant an etre informé si taut que les autres par un alleman, je pourrai etre prevenu encore une autre foi si je attande à faire cette sollicitation aprés la dite mort. Je pourrais an outre faire considerer à ma soeur les avantages qui resulteraient à toute notre maison de voir sur le trone de ce pai un prince de notre sang qui pourrait devenir par la beau frère de l'ampereur an épousant la Réine veuve de Pollogne, suivant le premier projet au quel cette Réine a temoigné beaucoup d'inclinasion; ceci est bon à panser, mes non le dire ni an Baviére ni en France, mes pour notre mémoire.

Cette ellexion augmenterait la consideracion de ma maison, tant à la cour de l'empereur qne dans tout l'empire: je puis aussi marquer à ma soeur que comme cette affaire est encore une chose elloignée, et que cependant le .comte de Soisson aurait besoin de quelque établissement présant an France pour remplacer ceux de feu son père, dont il a eté privé de joindre les offices auprés du Roi pour li accorder au dit comte quelque charge au gouvernemant de province, et comme le Roi se pourrait excuser de n'en avoir poin de vacans, de lui donner la survivance de l'un des gouvernemens, par les quels aura pas encore accordé, afin que le dit comte puisse étre assuré de cet établissement; ce que l'on doit esperer puisque le Roi accorde tous les jours de pareilles graces pour des recommendations beaucoup moindres que celles de nous qui a present fairont des choses si considerables pour son service, et à tel effet je fairai dresser un memoire afin que Leurs Altesses electorales puissent s'en servir pour leurs lettres, les quelles deveront étre presentèes au Roi avec les miennes, et ma soeur aussi an escrira à monsieur de Pomponne.

Dogane.

Come li miei daciti si accrescono di molto, e che la dogana e tratta si sono avanzati molto, bisogna anco protegere quelli che li tengono, e per questo come vi è un grandissimo abuso nelli corrieri ordinari e che portano moltissime mercanzie che non pagano, bisogna assistere li gabellieri i quali avendo congiunto seco il signor Dellaman il quale spera per la via delli suoi amici potere ottenere dal Re che li detti corrieri pagano e se sono roba che sono di semplice transito che pagano il diritto di Nizza, così d'una maniera o dell' altra devono pagare, di questo lasciar fare a detti doganieri e se avranno di bisogno di qualche officio e negozio ben incamminato, scrivere al mio imbasciatore di farlo con li ministri, e medesimamente con il Re se sarà necessario.

Sfratto d'un teatino Messinese.

Essendo capitato a Torino un frate del convento di S. Lorenzo un padre teatino Messinese, fratello di un di quelli capi popolo di Messina e della rivolta, questo essendo stato sbandito da Genova per tema che fosse chiamato dalli Spagnuoli e che potrebbe offendere li Franciesi, per questo con bel modo farlo uscire dalli miei stati, poichè mi comple le medesime ragioni che a Genova, e medesimamente di più essendo più attaccato alla

Francia e anco per non dispiacere alla Spagna, e che mi comple adesso usarne così.

Riforme designate in varii conventi.

Come nel mio stato vi sono cinque abbazie di padri Camisotti, ricche di entrate e povere di religiosi, la religione una di quali è la più antica è quella di S. Andrea di Vercelli, la quale fu comendata al principe Francesco di Savoia, del 1400 (1) circa elli chiamò li padri Camisotti al suo governo con patto che dovessero essere in numero perpetuamente di 20 sacerdoti e cinque conversi mediante l'annuo reddito di fiorini mille d' oro, per li quali si rimessero alli detti padri li beni di Constanzana con questa condizione che mai beni detti potessero essere carigati da sommi pontefici d'alcun peso, ma dovessero impiegarsi in mantenimento dei suddetti religiosi.

L' abbazia di S. Andrea di Vercelli.

Questo fatto fu approvato da Pio secondo, e nondimeno non si trovano ora in quel gran monastero che tre sacerdoti e un converso, e la loro religione unitamente con Roma si fanno pagare ogni anno ducatoni due mila a 2 f. passati nella casa di Roma alle spese di detto monastero, il quale valendosi delle sue entrate può ascendere a ducatoni cinquemila.

L' abbazia di S. Sebastiano di Biella.

Secondo l' abbazia di S. Sebastiano di Biella (2) fu fondata dal cardinal Ferrero con obbligo di manutenzione di dodici religiosi mediante ducati 1500 di reddito, qual ancora oggidì possedono, e pure non vi sono che due soli sacierdoti e il reddito si consuma dalla religione e da Roma.

L'abbazia di S. Giusto a Susa.

Terzo l' abbazia di S. Giusto di Susa (3) ha ducatoni 800 annui mediante la manutenzione di dodici sacerdoti e due conversi, e pure non vi sono che due sacerdoti e un converso contro la mente delli fondatori.

L' abbazia di S. Maria Nova d' Asti.

Quarto l' abbazia di Santa Maria Nova d' Asti (4) deve mantenere dodici sacerdoti e quattro conversi: ha di reddito ducatoni due mila e pure non vi sono che tre religiosi e due conversi ed il resto si estrae dallo stato e va a Roma.

L'abbazia di Gattinara.

Quinto l' abbazia di Gattinara (5) in logo di sei sacerdoti non mantiene che due e nel resto va come le altre.

La religione usava quest' arte di mettere in esse abbazie abati forastieri massime in Vercelli quali dilapidavano ogni cosa; ora dopo che io mi sono dichiarato di volere che siano eletti alle dignità li miei sudditi, li

(1) Francesco di Savoia, arcivescovo d' Auch, luogotenente generale della monarchia, figlio del duca Ludovico che introdusse nel 1460 in quell' abbazia i rocchettini, che vi uffiziarono sin al 1792, in cui quest' ordine fu abolito in Piemonte.

(2) Il convento de' canonici regolari lateranensi, fondato da Sebastiano Ferrero, ambasciatore del duca a Filippo e Massimiliano I, benemerito dell' agricoltura biellese, e padre dei cardinali Giovanni Stefano e Bonifacio, quegli vescovo di Vercelli, questi d' Ivrea.

(3) Fondata da Alrico vescovo d' Asti, da Olrico Manfredo e dalla sua moglie Berta di Susa, e nel 1057 dalla figlia Adelaide, e dal suo consorte Odone conte di Savoia, conceduta ad alcuni preti, i quali eransi colà poco tempo prima congregati a vivere in comune.

(4) Il priorato della congregazione di S. Maria Nuova, conceduto all' abbazia dei Benedettini dei SS. Pietro e Paolo.

(5) S'intendeva di accennare al santuario, che ora è la parrocchiale stessa di Gattinara.

superiori forastieri mettono in pratica di presentar delle voci attive e passive gli abati quando non pagano con puntualità il danaro in Roma, anco quando vi fosse l' impossibilità a causa di tempesta o altri accidenti, ed in tal maniera inabilitano li miei sudditi alle dignità e conseguentemente piliano pretesto di introdurvi forestieri, così hanno privato di voce attiva e passiva il padre abate Centorio, de' più insigni soggetti della religione, per questo io mandai il Panealbo a Vercelli dal padre gienerale per ripresentarli tutti li suddetti inconvenienti, e fra loro si conciertò che avrebbero reintegrato il padre Cientorio fra il mese di dicembre passato; il che neanche ora hanno fatto, di più promesso mettere un competente numero di religiosi in detti monasteri se pure l' hanno fatto onde sono stato necessitato di mandare informazioni d' ogni cosa al mio residente in Roma, con resoluzione dove la religione non vi provveda io procurerò metterla in commenda come già fece il duca Ludovico duciento cinquanta anni sono.

Trattato di S. Giuliano.

Come il disparere che vi è fra il Provana (1) e il cancelliere sovra il breve della annullazione fattami del trattato di S. Giulliano, come il Provana porta ragioni sodi e buone, e oltre le sue l' ha fatto consultare al cardinale Albici mio amico e primo giurisconsulto di Roma, nonostante queste cose bisogna farle consultare e vedere le ragioni d' ambe le parti dal presidente Blancardi, senatore Leona e Frichignono per vedere se ricievendolo in quella maniera che si dice, annulla assai detto trattato di S. Giuliano; oltre di questo proseguire all' intiero il passo del vicariato sopra Gieneva la qual cosa assicura intieramente per sempre le mie ragioni sopra quella città.

E questo bisogna procurarlo in tutte maniere.

Cerimoniale a Roma.

J'ai souffert jusqu'ici avec une bonté toute extraordinaire les ressantimens qu'a fait paraitre monsieur le cardinal d'Estrè contre le comte Provana mon resident, quoiqu'il n'avait aucun giuste fondement puisque le dit cardinal n'avait pas droit de pretendre que le dit residant entra dans cet sentiment et dans cette resolution pour regar du demelé que monsieur l'ambassadeur avait avec le cardinal Altieri sans mes ordres tres exprés de moi, outre que le dit residant n'ayan pas eté appellé par le cardinal d'Estrè et par les ambassadeurs dans la conference qu'ils eurent ensemble, il ne devait s'angerer dans l'execution de ce que lon y avait resoulu ni s'abstenir de voir le cardinal Altieri, monsieur le cardinal d'Estrè depuis ce temps la n'a pas voulu repondre aux civilités du dit comte, qui néanmoins n'a pas cessé de les lui continuer à son accoutumé en toute sorte d'occasion de chapelles, concistoires et visites; ce procedé du dit cardinal a surpris toute la ville de Rome qui a pu remarquer, que quoique l'unique sujet de son ressentiment contre le residant ne prit sa source de ce que celluici

(1) Carmelitano Scalzo, che fu anco confessore del duca; e col commendatore Panealbo, suo consultore ecclesiastico. Il Papa però non era disposto ad aderire all' improvvido disegno del duca di far annullare quel trattato, ma bensì soltanto ciò che vi era di contrario alla religione.

visita le cardinal Altieri, le cardinal d'Estrè n'a pas usé des parêils ressantimens à l'endroit du resident de Portugal, qui voit etre avec le cardinal Altieri, cette espéce de mepris que recoit mon residant se rend si publique aujourdhui, et blesse si fort ma dignité que me met dans la nécessité d'ordiner à mon residant de ne plus envoyer ses carrosses à l'audiance du cardinal d'Estré si le dit cardinal n'avance de son coté comme il faut à l'egar du dit residant. J'ai fait exposer mes santimans à monsieur de Caderouse son ami afin que sur ceux qu'il raportera du dit cardinal je puisse prendre mes resolucions, et les faire savoir à mon resident.

Je ne puis avancer avec plus de dessein, aprés avoir vu ce mepris devant les jeux de toute Rome.

Persecuzione del marchese di Livorno.

Comme le marquis de Livourne se fut sauvé en France et comme je ne doute pas que etant mal satisfait de moi par les offances qu'il m'avait fait et que j'avais trop de bonté à li pardonner et le vouloir couvrir, comme je voulai faire, mes sa fuite inopinée me leva tous les moyens pour cela, et vojant qu'il était capable par ses faussetés de me faire du mal an France, je voullais prevenir le Roy comme je fis an priant Sa Maiesté par la voi du marquis de S. Mauris alors mon envoyé.

Sur la duchesse de Borgogne il me promit par la bouche de monsieur de Louvoy de ne donner jamais de l'emploi que par mon consentement, et ne se meler jamais de cette affaire, non obstant cella prenant un prétéste faux et bas il li veut donner un regimant, disant qu'étant à monsieur de Turenne le quel le peut rendre à qui lui plait sans le consentement du Roi, et sur ca il pretande connétre le manquement de parole que me avaient donné.

Dans des choses qu'ils ne doivent guere importer, que feraitil d'un zelle qu'il le toucherent, sur ça il ne faut repondre à sa lettre fort distinctement sur la parole qu'il ma donné et le prier de le tenir à la merci mesme du dit ambassadeur et li an faire des fortes plaintes, quoique le dit ambassadeur de France soit gagné par le marquis de Pianesse, et li protester que ça me leve le courage de le servir aprés un tel manque de parole, et ne se contenter de rien, la dessus an escrire fortement à Louvoy à Pomponne et de meme li an faires escrire par le marquis de S. Moris anfin de ne s'aquieter pas à cette instance.

Si c'est l'interet de Monsieur de Turenne que le dit Livourne li doive plus que un autre la dessus et le faire prendre à vingt mil francs de plus au comte di Soisson et li aider de l'achat de la moitié ou des deux tiers, ce n'est pas une recompanse pour le dit prince mes au moin celle la ne peut pas ampecher le Roi de faire anvers lui ce qui est fort convenient, comme cella la chose reste faite, le Roy me tient sa parole M. de Turenne est dedomagé de cet argiant et point esclu de cet privilege et à la téte du regiman coronel un qui n'en est pas indigne, comme le marquis de Livourne; voilla ce qu'il faut faire et faire exécuter ponctuellemant, et an cela ne rellacher rien; enfin cet omme me peut faire beaucoup de mal an France,

car le proverbe est très juste que cellui qui offanse ne pardonne jamais, et l'offansè le fait, comme je avéais fait si ne eusse eté prince par sa mauvaise consiance et sans fuire can je voullais lui rendre le bien, la vie et la reputation, il ne la pas voulu, qu'il laie comme il pourra.

Negoziati a Roma.

Come il principe Don Angelo Altieri è fratello del cardinale, e che questo tiene con il fratello tutta la confidenza possibile, e che questo come si dice è il suo truchemant per cavare denari, così bisogna caparare questo, e prometterli che a tutte le cose finite totaliter, dare delli donativi, e così non si azzarda niente, e per questo farne una buona lettera al Provana acciochè faccia il possibile per captivare questo principe Don Angielo, e oltre di questo caparare il suo maestro di camera che mi si suppone abbia credito con il patrone.

Sopra le bolle che ci hanno accordato Sua Santità della annullatione del trattato di S. Giulliano e come questi formano le minute di dette bolle senza alcuna applicatione ne appena non sono informati, così bisogna farne fare qui la minuta dal cancelliere (1) il quale à sublimi pensieri per queste cose e gran tallento per questo, dunque farla fare, e questo facilita l' espeditione di Roma, poichè quella applicatione e vedendo cosa fatta la piliano senza piliare altra pena, e a persona che sia di bisogno bisogna facilitare in questa guisa.

Rappresaglie del duca contro il signor di Gomon.

Far scrivere al mio ambasciatore in che maniera ho parlato a Monsieur di Gomon nel passaggio che ha fatto qui, e che li ho parlato con dolciezza per il Re, per lui con belle parole, se ben li ho fatto conoscere che non era satisfatto di lui, e che per negozi io non avevo confidenza seco, e tutto questo l'ho fatto di maniera che l'ha inteso, e perochè non se ne può offendere e fare ringraziare S. M. della parte che mi à fatto dare da detto Gomon delle sue negociazioni che va fare a Gienova e Fiorenza per le cose di Unisiera (sic).

Scrivere al Porro che il detto Gomon mi ha fatto pregare di passaporto per Milano, e di ottenerlo dal principe di Ligne, il che ho rifiutato di fare, poichè era per negoci contro suo Re, e che sebene non ne dava io li chiamava a quelli che sapevo non potermi rifiutare come questo, e così ha preso partito di passare per Cieva e di là a Savona.

(1) Cioè il gran cancelliere Giambattista Buschetti. Cfr. tom. II a pag. 452 e seguenti. In giovine età coltivò anco le lettere, ma secondo l' Arnaldo « sebbene si fosse lasciati uscir dalla penna varii bellissimi e preziosissimi componimenti, con modesta tirannia vengono detenuti fra tenebre più che palpabili ».

INDICE

VOLUME IV.

VOLUME V.

VOLUME VI.

VOLUME VII.

VOLUME VIII.

VOLUME IX.

VOLUME X.

VOLUME XI.

INDICE ANALITICO